

In margine al Progetto Codex
Aspetti di produzione e conservazione
del patrimonio manoscritto in Toscana

In margine al Progetto Codex

Aspetti
di produzione
e conservazione
del patrimonio
manoscritto
in Toscana

a cura di Gabriella Pomaro

REGIONE
TOSCANA



Regione Toscana – Direzione regionale Presidenza

Coordinamento editoriale

Settore Comunicazione istituzionale e pubblicitaria. Eventi e tutela del marchio

Supervisione e coordinamento generale

Settore Biblioteche, archivi, istituzioni culturali

Paola Ricciardi

Franco Castellani

In copertina

Bagno a Ripoli, Pieve di San Pietro a Ripoli, *Graduale*, f. 116v

Per l'autorizzazione a riprodurre le immagini dei manoscritti si ringraziano i proprietari, persone e Enti:
prof. Alberto Simonetta; don Filippo Lupi parroco della Pieve di San Pietro a Ripoli; Biblioteca Comunale degli Intronati (Siena);
Biblioteca Capitolare Feliniana (Lucca); Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca (Cortona).

Copia fuori commercio - Vietata la vendita

© Copyright 2014 Pacini Editore e Regione Toscana

ISBN 978-88-6315-532-7

Realizzazione editoriale e progetto grafico



Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto-Pisa
www.pacineditore.it
info@pacineditore.it

Sales Manager

Lisa Lorusso

Responsabile di redazione

Francesca Petrucci

Fotolito e Stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.
Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Sommario

VII Presentazione

Agostino Paravicini Bagliani

- 1 Una raccolta di poesia volgare della seconda metà del Quattrocento dall'archivio Simonetta
Alessandro Boccia
- 29 Lo scriptorium di san Bernardino nel Convento dell'Osservanza a Siena
Rossella De Pierro
- 107 Religiosità diffusa: manoscritti liturgici tra Bagno a Ripoli e Pontassieve
Francesca Mazzanti
- 139 Materiali per il manoscritto Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana 490
Gabriella Pomaro
- 201 Libri e copisti nel convento di Santa Margherita di Cortona (secc. XIV-XV)
Patrizia Stoppacci
- 243 Il *Catalogo de' testi a penna di lingua italiana dei secoli XIII, XIV e XV* di Luigi De Angelis e la catalogazione *Codex* nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena
Maria Luisa Tanganelli
- 261 Elenco delle illustrazioni in ordine di sede
- 263 Indice dei manoscritti citati

Sigle e repertori

BHL = Socii Bollandiani (ed.), *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, I-II, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1898-1901 (*Subsidia Hagiographica*, 6-7).

CCSL = *Corpus Christianorum. Series latina. Collectum a monachis O.S.B. abbatiae S. Petri in Steenbrugge*, Turnholt, Brepols, 1954-.

CLLA = Gamber K., *Codices liturgici latini antiquiores. Secunda editio aucta*, Freiburg in Br., Universitätsverlag, 1968 (*Spicilegii Freiburgensis Subsidia*).

CPL = Dekkers E. – Aemilius G. (a cura di), *Clavis Patrum Latinorum, qua in corpus Christianorum edendum optimas quasque scriptorum recensioni a Tertulliano ad Bedam commode recludit Eligius Dekkers, opera usus qua rem praeparavit et iuvit Aemilius Gaar*, Vindobonensis, Steenbrugis, 1995 (*Corpus Christianorum. Series Latina*).

CPPM = Machielsen J. (a cura di), *Clavis Patristica pseudepigraphorum Medii Aevi*. I/A-B: *Opera homiletica*; II/A: *Theologica. Esegetica*; II/B: *Ascetica. Monastica*, Turnhout, Brepols, 1990-1994 (*Corpus Christianorum. Series Latina*).

Jaffé, Regesta = Jaffé P. (ed.), *Regesta Pontificum Romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII*. voll. II, Lipsiae, Veit et Comp., 1885-1888.

MGH = Schmeidler B. (a cura di), *Monumenta Germaniae Historica*, Berlin, Weidmannsche Buchandlung, 1930-.

Mohan, Initia = Mohan E. G., *Initia operum Franciscanorum*, New York, The Franciscan Institute, 1975, voll. I-IV.

Oberleitner, Überlieferung Augustinus = Oberleitner M., *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des Heiligen Augustinus*, I/1. *Italien: Verzeichnis*; I/2; *Italien: Verzeichnis nach Bibliothekennach*, Wien, H. Böhlau Nachfolger, 1969-1970 (*Osterreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Sitzungsberichte*, 267).

PG = Migne J. P. (a cura di), *Patrologiae cursus completus... omnium SS. Patrum, doctorum, scriptorumque Ecclesiasticorum, Series graecae in qua prodeunt patres... Ecclesiae graecae*, I-CLXI, Paris, Migne, 1857-1886 (rist. anast. Turnholti, Brepols, 1977-1984).

PL = Migne J. P. (a cura di), *Patrologiae cursus completus, seu bibliotheca universalis... omnium SS. Patrum, doctorum, scriptorumque ecclesiasticorum. Series latina in qua prodeunt Patres... Ecclesiae Latinae*, I-CCXXI, Paris, s.n., 1844-1864.

Presentazione

Forse non ce ne siamo accorti ma il mondo dei manoscritti medievali sta vivendo una nuova rivoluzione, non soltanto perché gli studiosi e il grande pubblico possono consultare un numero sempre maggiore di codici sullo schermo del proprio ‘computer’, ma anche perché la disciplina che ha il compito di fornire un quadro metodologico allo studio rigoroso e scientifico

di questo immenso e magnifico patrimonio librario, fondamento precipuo della cultura europea – la codicologia¹ – si sta sempre più affinando, anche grazie al materiale che può consultare in rete.

Eppure, la codicologia di rivoluzioni ne ha conosciute tante nel corso di quest’ultimo secolo a cominciare da quel lontano 1885, anno in cui Gaspard René Gregory pubblicò nei *Comptes-Rendus* dell’Académie des Inscriptions et Belles Lettres di Parigi una nota di solo otto pagine², in cui presentava quella che ormai è nota come ‘legge di Gregory’, e che non poteva non venire ricordata anche nelle pagine di questo volume: ossia il fatto che nei manoscritti greci – ma più generalmente nella stragrande maggioranza dei codici prodotti nell’Occidente medievale latino – i quaderni venivano composti badando a che la pagina di sinistra e quella di destra si trovassero affiancate in modo da attutire se non addirittura eliminare inestetiche differenze di colore. I bifogli di pergamena venivano cioè piegati in modo che le due pagine affrontate *presentassero ambedue lo stesso lato: o pelo*, generalmente più scuro, o *carne*, generalmente più chiaro.

Da allora non fu più possibile studiare il codice senza tenere conto delle norme di produzione materiale dei codici medievali oltre che delle loro vicissitudini testuali e culturali. Uno sguardo nuovo esigevo dallo studioso dei codici un’attenzione al minimo dettaglio, sia tecnico che testuale. Perché ogni dettaglio – appunto codicologico – poteva avere un significato preciso non soltanto per motivi di protezione e di restauro del codice ma in termini di storia culturale – dalla tradizione dei testi alla storia delle biblioteche e così via.

¹ Non si contano più i manuali di codicologia e le recenti sintesi sulle metodologie di ricerca codicologica, v. e.g.: E. Ruiz Garcia, *Manual de codicología*, Madrid 1988; M. Palma, *Codicologia*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice V, Roma 1991, pp. 673-674; P. Busonero - M. A. Casagrande Mazzoli - L. Devoti - E. Ornato, *La fabbrica del codice. Materiali per la storia del libro nel tardo medioevo*, Roma 1999; M. L. Agati, *Il libro manoscritto. Introduzione alla codicologia*, Roma 2003 (trattazione completa, con ampia bibliografia).

² G. R. Grégory, *Les cahiers des manuscrits grecs in Comptes-rendus des séances de l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, (1885), pp. 261-268.

Da allora altre rivoluzioni hanno sempre più frequentemente indotto gli studiosi a perfezionare il loro sguardo, ad affinare le loro tecniche di descrizione, ad approfondire le loro conoscenze dei materiali (pergamena³, carta⁴) usati nella produzione dei codici medievali. Già nel 1907 uscì il grande dizionario storico delle filigrane, opera del francese Charles Moïse Briquet⁵. Quasi ad ogni generazione sopraggiunsero nuove proposte metodologiche e terminologiche⁶. Verso la fine degli anni 1920 le modalità di composizione dei fascicoli di un codice furono per la prima volta oggetto di studio, ed anche di spiegazione, almeno per quanto riguarda l'alto Medioevo⁷. All'inizio della seconda guerra mondiale, un altro erudito americano, partendo da codici della Morgan Library di New York, riuscì, con un articolo anch'esso di poche pagine, a dimostrare la necessità di osservare attentamente i fori nelle pergamene dei codici dell'Alto Medioevo che erano serviti a creare l'impaginazione del testo con l'ausilio della rigatura⁸. La tentazione di scoprire sempre nuove tecniche di produzione del libro manoscritto valide generalmente portò a spiegare che molte pagine di manoscritti medievali furono composte con il sistema dell'imposizione⁹. Si pensò anche di potere identificare luoghi di produzione dei manoscritti (greco) ricorrendo a repertori di tipologie di rigature¹⁰. In quegli anni 1970 la codicologia fu sempre più volentieri definita 'archeologia del libro'¹¹ perchè anche nell'ambito degli studi codicologici (e diplomatistici) si era ormai imposta la

VIII

-
- ³ Il movimento di studi fu inaugurato da R. Reed, *Ancient Skins, Parchments and Leathers*, London-New York 1972. Vent'anni dopo si tenne un convegno innovatore: *Pergament. Geschichte, Struktur, Restaurierung, Herstellung*, hrsg. von P. Rück, Sigmaringen 1991.
- ⁴ J. Irigoien, *Les premiers manuscrits grecs écrits sur papier et le problème du bombycin*, in *Scriptorium*, 4 (1950), pp. 194-204.
- ⁵ C.-M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier*, I-IV, Paris 1907 (rist. Amsterdam 1968, a cura di A. Stevenson).
- ⁶ D. Muzerelle, *Vocabulaire codicologique*, Paris 1985; M. Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma-Milano 1996 (Addenda, 3).
- ⁷ E. K. Rand, *How Many Leaves at a Time?*, in *Palaeographia Latina* V, ed. by W. M. Lindsay, Oxford 1927 (St. Andrews University Publications, 23), pp. 52-78.
- ⁸ L. W. Jones, *Pin Pricks at the Morgan Library*, in "Transactions and Proceedings of the American Philological Association", 70 (1939), pp. 318-326; Id., *Where are the Prickings?*, in *ibid.*, 75 (1944), pp. 71-86; Id., *Pricking Manuscripts: the Instruments and their Significance*, in "Speculum", 21 (1946), pp. 14-22; Id., *Ancient Prickings in Eighth-Century Manuscripts*, in "Scriptorium", 15 (1961), pp. 14-22.
- ⁹ G. I. Liefinck, *Mediaeval Manuscripts with 'Imposed' Sheets*, in "Het Boek", s. III, 34 (1960-1961), pp. 210-220.
- ¹⁰ J. Leroy, *Les types de réglure des manuscrits grecs*, Paris 1976 (IRHT, Bibliographies. Colloques. Travaux préparatoires); Id., *Quelques systèmes de réglure des manuscrits grecs*, in "Studia codicologica", Berlin 1977, pp. 291-312. Cf. J.-H. Sautel, *La réglure des manuscrits grecs. Actualité de la codification Leroy*, in "Gazette du livre médiéval", 23 (1993), pp. 6-11; Id., *Réglure des manuscrits grecs sur parchemin: défense et illustration de la codification Leroy*, in *ibid.*, 29 (1996), pp. 24-36; Id., *Répertoire de réglures dans les manuscrits grecs sur parchemin. Base de données établie à l'aide du fichier Leroy et des catalogues récents*, Turnhout 1995 (Bibliologia, 13).
- ¹¹ A. Gruys, *Codicology or the Archaeology of the Book? A False Dilemma*, in "Quaerendo", 2 (1972), pp. 87-108; G. Ouy, *Qu'attendent l'archéologie du livre et l'histoire intellectuelle et littéraire des techniques de laboratoire?*, in *Les techniques de laboratoire* (v. n. 12), pp. 77-94.

necessità di ricorrere a metodi scientifici¹² per identificare le pelli degli animali¹³, la fabbricazione dell'inchiostro¹⁴ e il complesso di tecniche preparatorie alla scrittura.

Non a caso, proprio verso la fine di quel decennio furono pubblicati ben cinque volumi di sintesi sulla nuova scienza codicologica¹⁵. Paul Canart, uno dei maestri della codicologia moderna, applicata al mondo dei manoscritti greci, offrì agli studiosi un'ampia rassegna storiografica sui “nuovi strumenti di lavoro nell'ambito della codicologia”¹⁶ e Denis Muzerelle propose un *Vocabulaire codicologique* multilingue¹⁷. Lo spettro dell'analisi si allargava sempre di più, inglobando anche i metodi di analisi quantitativa per lo studio della circolazione dei codici e della loro presenza nelle biblioteche medievali¹⁸. Prendere in esame l'impiego di varie qualità di pergamena¹⁹, lo spessore e la qualità delle pergamene usate per costruire i fascicoli, le tecniche di impaginazione²⁰, il formato dei codici²¹ o la posizione delle righe di scrittura²², sono da tempo ormai modalità di ricerche che gli studiosi ritengono come indispensabili.

Già nel 1981, ossia proprio agli albori della nascita delle nuove tecnologie, si pensò di potere far assistere la codicografia – un termine che fu allora affiancato a quello di codicologia – dal

¹² *Les techniques de laboratoire dans l'étude des manuscrits*. Paris, 13-15 septembre 1972, Paris 1974 (Colloques internationaux du CNRS, 548).

¹³ F. M. Bischoff, *Observations sur l'emploi de différentes qualités de parchemin dans les manuscrits médiévaux*, in *Ancient and Medieval Book Materials and Techniques*. Erice, 18-25 september 1992, ed. M. Maniaci and P. F. Munafò, I, Città del Vaticano 1993 (Studi e Testi, 357), pp. 57-94.

¹⁴ H. Roosen-Runge, *Die Tinte des Theophilus*, in *Festschrift Luitpold Dussler*, Berlin 1972, pp. 87-112; M. De Pas, *La composition des encres noires*, in *Les techniques de laboratoire* cit., pp. 119-132; P. Canart - M. Maciani - P. Sammuri - R. Cambria - M. Grange - P. Del Carmine - F. Lucarelli - P. A. Mandò, *Recherches sur la composition des encres utilisées dans les manuscrits grecs et latins de l'Italie méridionale au XI^e siècle*, in *Ancient and Medieval Book Materials* cit., I, pp. 29-56.

¹⁵ *Codicologica*, 1-5, éd. A. Gruys - J. P. Gumbert, Leiden 1976-1980.

¹⁶ P. Canart, *Nouvelles recherches et nouveaux instruments de travail dans le domaine de la codicologie*, in “Scrittura e Civiltà”, 3 (1979), pp. 267-307. Vedi anche Id., *Paleografia e codicologia greca. Una rassegna bibliografica*, Città del Vaticano 1991 (Littera antiqua, 7).

¹⁷ Muzerelle, *Vocabulaire codicologique* cit.

¹⁸ C. Bozzolo - E. Ornato, *Pour une histoire du livre manuscrit au Moyen Âge. Trois essais de codicologie quantitative*, Paris 1980-1983; E. Ornato, *I metodi quantitativi nella prospettiva della storia del libro*, in “Miscellanea Marciana”, 2-4 (1987-1989), pp. 283-285; Id., *La codicologie quantitative, outil privilégié de l'histoire du livre médiéval*, in “Historia, instituciones, documentos”, 18 (1991), pp. 375-402.

¹⁹ F. M. Bischoff, *Methoden der Lagenbeschreibung*, in “Scriptorium”, 46 (1992), pp. 3-27.

²⁰ J. Tschichold, *Non-Arbitrary Proportions of Pape and Type Area*, in *Calligraphy and Palaeography. Essays Presented to Alfred Fairbank*, London 1965, pp. 179-191; C. Bozzolo - D. Coo - D. Muzerelle - E. Ornato, *Noir et blanc. Premiers résultats d'une enquête sur la mise en page dans le livre médiéval*, in *Il libro e il testo*. Atti del convegno internazionale. Urbino, 20-23 settembre 1982, cur. C. Questa, R. Raffaelli, Urbino 1984 (Pubblicazioni dell'Università di Urbino. Scienze umane. Atti di congressi, 1), pp. 195-221; *Mise en page et mise en texte du livre manuscrits*, sous la direction de H.-J. Martin et J. Vezin, préface de J. Monfrin, Paris 1990.

²¹ A cominciare ai codici più antichi, con le proposte innovative di E. G. Turner, *The Typology of the Early Codex*, University of Pennsylvania Press 1977; J. P. Gumbert, *The Sizes of Manuscripts. Some Statistics and Notes*, in *Hellingsa Festschrift*, Amsterdam 1980, pp. 277-288.

²² N. Ker, *From 'Above Top Line' to 'Below Top Line': A Change in Scribal Practice*, in “Celtica”, 5 (1960), pp. 13-16.

«computer»²³, prefigurando – forse inconsapevolmente – che un giorno, ossia oggi, si sarebbe proposto persino di compiere studi codicologici approfonditi partendo dai manoscritti digitalizzati.

Insomma, la codicologia è una scienza destinata ad evolvere continuamente per il fatto che il manoscritto è un manufatto materiale, testuale e culturale così complesso che nessuna analisi, nemmeno la più attenta e moderna, può mai essere considerata come definitiva. Ma ogni studio di un codice medievale deve tentare di scoprire e di comprendere questa complessità ricorrendo alle metodologie le più diverse, sia quelle relative alla sua materialità che quelle che ne ricostruiscono la sua storia testuale e culturale.

La complessità di ogni singola situazione codicologica, ma anche la modernità di approccio metodologico appaiono con particolare chiarezza nei contributi di questo volume rivolto a celebrare la fine del progetto CODEX che la Regione Toscana ha sostenuto con grande determinazione da ormai oltre un ventennio.

Un filo rosso attraversa i contributi qui presenti, ed è di squisita natura codicologica. Grazie alla paziente raccolta di elementi codicologici, oltre che ad un'attenta analisi paleografica, Rossella De Pierro²⁴ è riuscita, ad esempio, a ricostruire la biblioteca di un personaggio della levatura intellettuale e religiosa di Bernardino da Siena ricca originariamente di una quarantina di volumi, numero in sé già relativamente alto.

X

Lo studio di venti dei venticinque manoscritti, di cui si compone oggi il *corpus* bernardiniano posseduto dalla Biblioteca Comunale di Siena, mette in evidenza come la fascicolazione regolare dei codici segnali una sicura competenza oltre che il desiderio di costituire codici secondo norme capaci di garantire una corretta sequenza dei testi. La scelta di pergamena ruvida potrebbe riflettere problemi di finanziamento ma anche la volontà di non produrre codici di lusso. Nei codici contenenti opere di San Bernardo, ma anche in un codice di opere di Sant'Agostino, l'organizzazione della pagina appare di grande qualità estetica, con un buon rapporto tra testo e margini. In codici contenenti opere di altri autori si nota invece un alto sfruttamento della pagina, così anche in un codice (U.V.5) vergato dalla stessa mano di San Bernardino contenente raccolte di scritti francescani. In un codice (U.V.4) si prevedono ampi margini per permettere a San Bernardino di apporre delle postille. Il frate ha a sua disposizione uno *scriptorium* cui lavorano, non sempre secondo la stessa frequenza, ben quindici copisti, due dei quali (mani A e B) sono i più assidui e prolifici. Insomma, così intesa la codicologia permette non soltanto di ricostruire una biblioteca ma di individuare

²³ A. Gruys - P. Holager, *A Plan for Computer Assisted Codicography of Medieval Manuscripts*, in "Quaerendo", 11 (1981), pp. 95-127.

²⁴ R. De Pierro, *Lo scriptorium di San Bernardino nel Convento dell'Osservanza a Siena*, pp. 29-105.

gerarchie di interessi letterari e religiosi che rimarrebbero all'oscuro o non acquisterebbero un valore culturale preciso.

Lo studio della circolazione di codici al di fuori dei grandi centri è sovente difficile, per la scarsità o la frammentazione della documentazione. Nel caso dei manoscritti liturgici tra Bagno a Ripoli e Pontassieve, sorprende, come sostiene giustamente Francesca Mazzanti²⁵, che molte delle suffraganee 'minori' abbiano conservato alcuni degli antichi Corali facenti parte del corredo liturgico parrocchiale, ben più di chiese pievane più importanti. Anche per questi codici liturgici, la ricostruzione codicologica rinvia talvolta a problemi di interesse generale.

Nell'unico codice liturgico rimasto presso Santo Stefano a Paterno, ad esempio, l'esame della cartulazione permette di suggerire che tre sezioni medievali del codice attuale circolassero insieme già in epoca quattrocentesca, forse sfasciolate. Mentre per l'ultimo dei tre corali della chiesa di San Giorgio a Ruballa, la qualità materiale nettamente più elevata fa pensare che l'intera sezione finale fosse stata aggiunta dopo l'originaria costituzione del codice.

Nel codice di Santo Stefano a Paterno, un'annotazione di primo Cinquecento relativo alle decime a carico della chiesa suggerisce che il Corale fosse allora ancora in uso. Un'annotazione del copista a f. 85v del codice della Pieve di San Giovanni Battista a Remole (suffraganea di Pontassieve) attesta invece la sopravvivenza, peraltro in volgare, di meccanismi di autocensura bene attestati nell'ambito della scolastica duecentesca²⁶. Già allora si usava dichiarare "per non detta" un'affermazione qualora potesse essere considerata, come dice il nostro copista, "erronea o contro fede christiana". Il fatto poi che questa annotazione sia stata «parzialmente dilavata», come si evince dalla descrizione codicologica, non fa che accrescere l'interesse storico generale.

Anche nella ricostruzione dell'attività di copia praticata a Cortona tra i secoli XIV e XV, un'attenta analisi codicologica, accanto a quella paleografica, ha permesso a Patrizia Stoppacci²⁷ di ricostruire lo *scriptorium* e la biblioteca del convento di Santa Margherita. Evangelista da Cortona postilla trentotto codici ma le sue segnature, così peculiari, contribuiscono felicemente a ricomporre idealmente la sua biblioteca. Se i copisti non hanno avuto un'educazione grafica comune, la distribuzione organica del lavoro di copia è invece sorprendente testimonianza di quello straordinario lavoro di guida dell'unico regista, Evangelista da Cortona appunto. La cui biografia intellettuale emerge in definitiva con chiarezza quasi esclusivamente grazie alla dettagliata ricostruzione paleografica e codicologica dello *scripto-*

²⁵ F. Mazzanti, *Religiosità diffusa: manoscritti liturgici tra Bagno a Ripoli e Pontassieve*, pp. 107-137.

²⁶ L. Bianchi, *Censure et liberté intellectuelle à l'Université de Paris (XIII-XIV siècle)*, Paris 1999.

²⁷ P. Stoppacci, *Libri e copisti nel convento di Santa Margherita di Cortona (secc. XIV-XV)*, pp. 201-242.

rium cortonese e dei suoi continui contatti tra Cortona e Firenze, con l'inclusione degli otto codici Harley ora conservati alla British Library.

Che l'analisi del manoscritto 490 della Biblioteca Feliniana di Lucca – certamente il più prezioso gioiello di quella collezione di codici fra le più importanti a livello europeo – potesse condurre, grazie all'esperienza di Gabriella Pomaro²⁸, a proposte decisamente nuove, lo si deve all'esame paleografico, frutto di una padronanza veramente non comune. Ma è anche qui di nuovo la codicologia – e chi se ne potrebbe sorprendere? – a produrre elementi di riflessione e di prova indiscutibilmente forti. Paleografia e codicologia si alleano per dimostrare sostanzialmente che la visione tramandata dagli studi precedenti, in particolare di Luigi Schiaparelli²⁹ e di Armando Petrucci³⁰, va rivista nel senso che la composizione di questo codice appare contraddistinta da elementi di grande discontinuità, di frammentazione e di dislocazione, di costruzione *in progress* e persino di tardive aggregazioni.

La struttura di questo preziosissimo codice è quindi assai più movimentata di quanto non si fosse pensato, assai “lontana dal rappresentare un insieme presto stabile (come invece gran parte della bibliografia ha proposto)”. Ma, come giustamente sottolinea la stessa Pomaro, dietro questo complesso movimento, la preparazione codicologica e l'insieme grafico presentano aspetti condivisi e “linee di svolgimento leggibile” che rinviano ad un medesimo ambiente che sarà doveroso valutare in che misura è identificabile con Lucca.

XII

Come a dire che la ricerca paleografica e codicologica non finisce mai.

Perché anche dettagli insignificanti o un nuovo sguardo e non solo una nuova rivisitazione sistematica possono rivoluzionare il nostro sapere sulla produzione di questo o quel codice come manufatto, ma anche, e soprattutto, sul contesto culturale che lo ha visto nascere e sulla sua futura itineranza. Perché la storia dei codici che si conservano nelle nostre biblioteche – talvolta private come la raccolta di poesia volgare dell'archivio Simonetta, studiata ed edita in questo volume da Alessandro Boccia³¹ – è in fondo sempre il riflesso di un movimento perpetuo, dalle continue e talvolta imprevedibili vicissitudini, materiali, testuali e culturali. Ed anche archivistiche e bibliotecarie! Basti pensare al riordino ottocentesco, a cura di Luigi De Angelis, del fondo manoscritto della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena che un'utilissima concordanza, a cura Maria Luisa Tanganelli³², ci permette di seguire.

²⁸ G. Pomaro, *Materiali per il manoscritto Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana 490*, pp. 139-199.

²⁹ L. Schiaparelli, *Il codice 490 della Biblioteca Capitolare di Lucca e la scuola scrittoria lucchese (sec. VIII-IX). Contributi allo studio della minuscola precarolina in Italia*, Roma 1924 (Studi e Testi, 36).

³⁰ A. Petrucci, *Il codice n. 490 della Biblioteca Capitolare di Lucca: un problema di storia della cultura medievale ancora da risolvere*, in “Actum Luce”, a. II, nr. 2 (1973), pp. 159-175; Id., *Scrittura e libro nella Toscana altomedievale (secoli VIII-LX)*, in “Atti del 5° Convegno internazionale di studi sull'Alto Medioevo”, Lucca 3-7 ottobre 1971, Spoleto 1973, pp. 627-643.

³¹ A. Boccia, *Una raccolta di poesia volgare della seconda metà del Quattrocento dall'archivio Simonetta*, pp. 1-27.

³² M. L. Tanganelli, *Il Catalogo de' testi a penna di lingua italiana dei secoli XIII. XIV. e XV di Luigi De Angelis e la catalogazione Codex nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena*, pp. 243-259.

La ricerca sui manoscritti medievali ha bisogno di punti fermi e deve rimanere nello stesso tempo aperta a più moderne e sicure metodologie codicologiche e paleografiche. È questa la lezione che emerge con forza dai contributi di questo volume, nato per celebrare la fine del ventennale progetto CODEX, con cui la Regione Toscana ha voluto far inventariare i codici conservati nelle biblioteche toscane di cui ha la responsabilità, affidandone il compito alla SISMEI.

Una raccolta di poesia volgare della seconda metà del Quattrocento dall'archivio Simonetta

Alessandro Boccia

Luigi Banfi pubblicava nel 1956, sul *Giornale storico della letteratura italiana*, una sestina di Iacopo Sanguinacci, contenuta nel ms. Trivulziano 970, *Inspira diva Pallas la mia lingua*. La sestina è trascritta sul recto del f. 3, mentre il verso è in bianco. Il foglio successivo porta il testo della canzone *Crudda salvaggia e fugitiva fera*, preceduto, sul mg. superiore del ms., dalla notazione *eiusdem*, forse da riferire al Sanguinacci, citato in precedenza. Il Banfi, dopo un'articolata argomentazione, conclude:

Più complicata, invece, appare, per le attribuzioni, la prima sezione del nostro manoscritto. Se, infatti, la paternità della frottola, della lettera e della sestina ci è chiaramente indicata nel testo, per quella della canzone *Crudda salvaggia e fugitiva fera*, le supposizioni sono varie, anche perché, a maggiormente confondere le idee, interviene quella pagina bianca, c. 3v, nella quale, anche ammesso dovesse essere trascritta la tornata della sestina, resta pur sempre un ampio spazio bianco, nel quale non sappiamo cosa dovesse essere accolto. E come ci appare impossibile rispondere a questa domanda, così non possiamo, in alcun modo, stabilire il valore dell'*eiusdem* che precede la prima stanza della canzone¹.

Il piccolo giallo può essere risolto ora grazie ad un ms. appartenente all'archivio privato del Prof. Alberto Simonetta². Qui, ai ff. 8r-9r, è contenuta la sestina *Inspira diva Pallas la mia lingua*, in forma doppia. Si spiega così il motivo dell'intero foglio bianco nel ms. Trivulziano³.

Il componimento è collocato all'interno di una silloge poetica molto compatta, organizzata attorno al nome, ricorrente in modo esclusivo nelle sottoscrizioni, del rimatore padovano Iacopo Sanguinacci⁴, con inserti di tipo giocoso e popolare; questi documenti presentano un certo interesse storico e linguistico, e ne diamo conto in questa sede, pubblicandoli in edizione interpretativa.

L'archivio Simonetta si trova a Firenze. Il ms. non ha segnatura, è unitario, costituito da un solo fascicolo, di misura 145x108, composto di 12 bifogli, senza numerazione, per un totale di 23 ff., per il taglio, precedente la stesura del testo, del f. successivo al dodicesimo; la preparazione è a colore, con numero di righe variabile tra 27 e 30. Il testo è disposto su una sola colonna. Sono presenti tre mani: (A), ff. 1r-17v; (B), ff. 18r-20r; e (C), f. 20v; nell'ultimo f., il 23v, le tre mani si sovrappongono con prove di penna e piccoli disegni.

La scrittura di (A) è una bastarda⁵ con base mercantesca, databile alla prima metà del Quattrocento, che cerca di arieggiare il canone della scrittura testuale semplificata, impiegata già nella seconda metà del Trecento per i codici della *Comedia*, ed ancora in circolazione almeno per tutta la prima metà del XV secolo⁶.

Con il procedere della copia la fedeltà a questo modello ideale diventa sempre più difficile. Già dalla fine del f. 1r se ne osserva il carattere più significativo, la compresenza di soluzioni testuali e mercantesche per la realizzazione dello stesso segno grafico: si tratta in particolare della *a*, della *d*, di *s* ed *f*,

mentre la *r* rimane sempre diritta. Al f. 16r (A) si sottoscrive in questo modo: *1469. Bernardinus / Roxinus*⁷. Da qui in poi viene decisamente abbandonato il modello librario. La scrittura diventa di tipo corsivo, con chiari elementi mercanteschi. La *d* è qui sempre diritta, la *a* e la *x* sono sempre in un tempo solo, mentre *s* lega, oltre che con *t*, anche con *c*. L'identità della mano è dimostrata dalla presenza dei medesimi rapporti spaziali nell'esecuzione di alcune lettere e sintagmi grafici: si tratta in particolare della *a*, della *e*, di *m* ed *n*, sempre di aspetto tondeggiante, della *z* in forma di 3, e dei gruppi *ti*, *to* e *co*; si cfr. nella prima parte a f. 7v r. 13 *farti*, rispetto a *ti vedo* (f. 16v r. 6), per il gruppo *co*, nello stesso f. 7v r. 14 *cognosi* e *cortelazo* (f. 16v r. 8) e, per quello *to*, a f. 7v r. 21 *turbato* e *latoa* a f. 16v r. 2 (dove l'analogia si estende anche alla *a* precedente in un solo tempo). Una soluzione di compromesso tra esecuzione posata e corsiva della scrittura di (A) è costituita dalle didascalie aggiunte nel mg. di alcuni componimenti, dove ricompare (si cfr. f. 6r) la *r* diritta, all'interno delle strutture morfologiche del modello corsivo⁸.

La scrittura di (B) è una bastarda con base mercantesca, databile anch'essa alla metà del Quattrocento, con caratteri di diseguale corsività, fino alla disarticolazione e alla sovrapposizione dei tratti, soprattutto in fine riga.

Il tratteggio è piuttosto spezzato e spigoloso. Caratteristica la *a*, che presenta in alcuni casi un tratto superiore parallelo al rigo di scrittura, mentre ambizioni di un superiore livello grafico si colgono nella realizzazione della *g*, occasionalmente di tipo umanistico (si cfr. a f. 17v r. 8 *guardava*). Anche (B) si sottoscrive, a f. 18r, dichiarandosi non solo copista, ma anche autore del sonetto *Spirto zentil che mi conservi in vita: Questo fue facto per la Chaterina Roxina / idem Prosper fuit qui exaravit*⁹.

La scrittura di (C) è una corsiva umanistica, databile alla prima metà del Cinquecento.

Il ms. contiene 22 componimenti poetici. Eccone il prospetto, relativo a contenuto e composizione:

2

fogli	testo - incipit	mani	note e sottoscrizioni
1r	1. <i>S'el non fosse la tema che me sforzia</i>	A	<i>soneto</i>
1r	2. <i>Cara madona che diposto aviti</i>	A	
1r-v	3. <i>Ça duramente biastemai natura</i>	A	<i>soneto</i>
1v	4. <i>S'io me credesse che l'umano inzegno</i>	A	
2r-v	5. <i>Con ongie rilucente un poco tenere</i>	A	
3r-v	6. <i>Qual ninfa in fonte o qual in ciel mo dea</i>	A	f.3v <i>Finis Sangonacius</i>
4r-v	7. <i>Angose, pianti, quai, dolie e martiri</i>	A	
5v-7v	8. <i>Amor, io vorei dire, ma non so come</i>	A	f.5v <i>Finis Sang(onac)ius</i> ; f.6r <i>risposta a.</i>
8r-9r	9. <i>Inspira, diva Palàs, la mia lingua</i>	A	
9r-11v	10. <i>Piangiti ochi mei orfaneli il vostro duce</i>	A	f.11v <i>Finis Sang(onac)ius</i>
11v-13v	11. <i>Padre del cielo, re deli emisperii</i>	A	f.13v <i>Finis Sang(onac)ius</i>
13v-16r	12. <i>Perché fugiendo il tempo fugen li ani</i>	A	f.15v <i>al mondo</i> ; f.16r <i>1469. Bernardinus Roxinus</i>
16v	13. <i>Madona mia fa' che una matina</i>	A	
17 r	disegnini; prove di penna; trascrizione di un proverbio	A	
17v	14. <i>Fra' Matia da la Badia</i>	A	
18r	15. <i>Io vido una piacevole creatura</i>	B	
18r	16. <i>Spirto zentil che mi conservi in vita</i>	B	Questo fue facto per la Chaterina Roxina / idem Prosper fuit qui exaravit
18v	17. <i>Almo sol quelle frondi che io sola amo</i>	B	
18v-19r	18. <i>Quando il sol per vacheza è in arco d'oro</i>	B	
19r-v	19. <i>Sento la fama ognor nel pecto accessa</i>	B	

19v	20. <i>Una alma stella luminosa altiera</i>	B	
20r	21. <i>Doe chiare stelle anti uno fulgento sollo</i>	B	
20v	22. <i>De[h] sento amore el fruto de la tua fama</i>	C	
21r-23v	ff. bianchi; a f. 23v ancora prove di penna e disegni che occupano tutta la pagina	A, B, C	

Dei testi presenti nel ms. sono attribuiti a Jacopo Sanguinacci i nn. 6, 7, 9, 10 e 11. Il n. 16 è firmato dal suo autore-copista, “Prosper”. Tutti gli altri non recano indicazione di autore. Sono inediti i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 8, 10, 13, 14, 15, 16, 18, 19 e 20, mentre 21 e 22 sono dei frammenti di pochi versi¹⁰.

Questo il quadro sintetico:

1. *S'el non fosse la tema che me sforzia*, adespoto, anepigrafo, inedito.

Schema metrico: sonetto, ABBA ABBA CDC DCD.

2. *Cara madona che diposto aviti*, adespoto, anepigrafo, inedito.

Schema metrico: sonetto, identico al precedente.

3. *Ça duramente biastemai natura*, adespoto, anepigrafo, inedito.

Schema metrico: sonetto, identico al precedente.

4. *S'io me credesse che l'umano inzegno*, adespoto, anepigrafo, inedito.

Schema metrico: sonetto caudato, ABBA ABBA CDE CDE eFF.

5. *Con ongie rilucente un poco tenere*, adespoto, anepigrafo, inedito.

Schema metrico: capitolo quadernario, A ABbC CDdE EffG GHhI, etc., 14 quartine complessive.

6. *Qual ninfa in fonte o qual in ciel mo dea*, anepigrafo, attribuito a Jacopo Sanguinacci (“Sangonacius”), ed. L. Frati, *Le rime del codice isoldiano*, Bologna 1913, I, pp. 275-277¹¹.

Schema metrico: capitolo quadernario, identico al precedente, tranne per il congedo in rima baciata.

7. *Angose, pianti, guai, dolie e martiri*, anepigrafo, attribuito a Jacopo Sanguinacci (“Sang(onac)ius”), ed. in *Alcune poesie inedite del Saviozzo e di altri autori tratte da un ms. del sec. XIV e pubblicate per la prima volta dal Prof. Giuseppe Ferraro*, Roma, presso Gaetano Romagnoli, 1879, pp. 11-14¹².

Schema metrico: canzone, ABAB CcD DEeFfGG, per sette strofe, più congedo ABbCcDD.

8. *Amor, io vorei dire, ma non so come*, adespoto e anepigrafo, inedito¹³.

Schema metrico: canzone, ABbC ABbC CDdEeFF, per otto strofe, più congedo ABbCCdDEe.

9. *Inspira, diva Palàs, la mia lingua*, anepigrafo, attribuito al Sanguinacci (“Sang(onac)ius”), ed. da Banfi, cit., p. 225, per la parte da lui conosciuta¹⁴.

Schema metrico: sestina doppia.

10. *Piangiti ochi mei orfaneli il vostro duce*, anepigrafo, attribuito al Sanguinacci (“Sang(onac)ius”), inedito¹⁵.

Schema metrico: si cfr. n. 7, con otto strofe, anziché sette e congedo identico alla sirma.

11. *Padre del cielo, re deli emisperii*, anepigrafo, attribuito al Sanguinacci, ed. in L. Frati, cit., I, pp. 67-69¹⁶.

Schema metrico: si cfr. i nn. 7 e 10, con sei strofe e congedo identico alla sirma.

12. *Perché fugiendo il tenpo fugen li ani*, adespoto e anepigrafo, ed. in Simone Serdini da Siena detto il Saviozzo, *Rime*, ed. critica a c. di E. Pasquini, Bologna 1965, pp. 174-177¹⁷.

Schema metrico: come la 7, la 10 e la 11.

13. *Madona mia fa' che una mattina*, adespoto e anepigrafo, inedito.

Schema metrico: romanella, ABBA ABBA CC Dd EE.

14. *Fra' Matia da la Badia*, adespoto e anepigrafo, inedito.

frammento, due settenari a rima baciata e quattro endecasillabi a rime alterne.

15. *Io vido una piacevole creatura*, adespoto e anepigrafo, inedito.

Schema metrico: villanella, ABBA ABA.

16. *Spirto zentil che mi conservi in vita*, anepigrafo, il copista si sottoscrive anche come autore del testo ("Prosper"), inedito.

Schema metrico: sonetto, ABBA ABBA CDC DCD.

17. sonetto CLXXXVIII dei RVF di Petrarca.

18. *Quando il sol per vachezza è in arco d'oro*, adespoto e anepigrafo, inedito.

Schema metrico: sonetto, ABBA ABBA CDE DCE.

19. *Sento la fiamma ognor nel pecto accessa*, adespoto e anepigrafo, inedito.

Schema metrico: sonetto, ABBA ABBA CDE DEC.

20. *Una alma stella luminossa altiera*, adespoto e anepigrafo, inedito.

Schema metrico: sonetto, ABBA ABBA CDE CDE.

21. frammento, non identificato.

22. frammento, è costituito da alcuni vv. estratti dalla canzone *Dogliome Amor, perché mai piansi quando*.

Dal punto di vista linguistico, entrambi i copisti principali del ms. presentano evidenti tratti emiliani, e in particolare bolognesi, che emergono in un tessuto contraddistinto da elementi più genericamente settentrionali.

Onnipresenti dunque fenomeni come lo scempiamento delle consonanti doppie, la sonorizzazione delle consonanti sorde intervocaliche, il passaggio per metafonesi $o > u$, etc. Si notino, per il versante bolognese, le seguenti forme: 1. 8 spiandor, 2. 1 aviti, 2. 5 vediti, 3. 2 lengua, (anche padovano), 2. 4 sareti, (anche veneziano), 4. 8 faresci, (v. bolognese "farés", con sibilante palatale), 5. 1 ongie, 6. 21 piacar, (per "piacer"), 6. 44 ponto, 7. 13 site, per "siete", 7. 47 priverei (per "priverei"), 7. 65 funeiosi, (con dittongo secondario, tipico dell'emiliano), 7. 81 al to (per "el to" con passaggio e > a), 8. 45 vòì = vuoi, 8. 93 martire, per "martiri", 8. 47 piò, per "più", bolognese (emiliano), 8. 105 pendandoti, con sonorizzazione della vocale e gerundio in -a-, 8. 125 serebe (emiliano, con diffusione fino alla zona veneta), 9. 33 giongi, 10. 97 contempiando, 13. 8 cortelazo, cozina, onto, bur[o] (per "buio", emiliano), 15. 2 boi (per "buoi"), 15. 9 pagura (per "paura"), 16. 14 lome, 19. 2 doi, per "due" (emiliano). Un probabile contatto con ambienti veneti, e forse specificamente padovani, è indicato da alcuni fenomeni particolarmente caratterizzanti, anche se sporadici, come la tendenza alla metatesi consonantica della -r- (7. 52 refernarmi, per "refrenarmi", 7. 83 dispresa, per "dispersa", 11. 50 scorlo, per "scrollo", 11. 61 preffecto, per "perfecto")¹⁸, e la presenza di forme come 2. 8 poseti, legato al padovano "posere" e "poseva" ("potere" e "poteva"), 3. 14 agiaciato, 7. 99 ermonie, per "armonie" (passaggio ar > er, forse però interpretabile anche come ipercorrettismo emiliano), 8. 34 brusa, 11. 71 alegante, per "elegante". In 2. 2 fino (per "fine"), in rima, rimanda alla *koinè* lombarda, mentre la forma di 10. 83 dagi, indica ancora un ambito veneto.

Presentiamo in questa sede i soli testi inediti. Coerentemente con il carattere interpretativo dell'edizione, ci limitiamo ad interventi minimi sulla grafia del codice. In particolare, distinguiamo *u* da *v*; impieghiamo le maiuscole secondo le regole odierne; normalizziamo l'uso della *q* (*nacqui* non *naqui*, etc.); adottiamo le grafie moderne per le velari sorda e sonora (*ca*, *co*, *cu*; *ga*, *go*, *gu*, senza *h*), per l'alveolare affricata sorda (resa nel cod. indifferentemente con *zia*, *cia*, *za*, *ça*, anche in rima¹⁹) e per la nasale labiale *mp* (nel cod. sempre *np*); rappresentiamo *l* palatale sempre con *gli* (grafie oscillanti nel codice *gl*, *lg*, *l*). Inseriamo inoltre la *h* in funzione diacritica nelle forme del verbo avere e in *deh*, *ahi*, *ahimè*, *ohimè* (cod. sempre *de*, *ai*, *aimè*, *oimè*)²⁰. Rinunciamo invece ad uniformare l'uso della *x*, che vale tanto per la sibilante intensa che tenue, ma potrebbe indicare talvolta anche la fricativa prepalatale sonora (si cfr. la grafia, costante nel cod., *raxon*)²¹. Nel testo sono segnate le dieresi e posti alcuni accenti in funzione diacritica (*vòi* = *vuoi*, *pòi* = *puoi*, etc.).

Minime integrazioni editoriali sono segnalate dalle parentesi quadre (= []), mentre le espunzioni da quelle uncinato (= < >). Con () si segnala l'espunzione di lettere o sillabe soprannumerarie. I nostri interventi sono di norma limitati al ristabilimento della misura metrica; più raramente, e solo nei casi disperati, abbiamo ritenuto di suggerire una lettura alternativa a quella del ms., utilizzando a questo fine il più importante codice finora noto di poesie del Sanguinacci, il Canoniciano ital. 81 della Bodleian Library di Oxford (= Can.). Per *Inspira*, *diva Palàs*, *la mia lingua*, abbiamo tenuto presente la lezione del Trivulziano 970 studiato da Banfi (= Triv.). Il ms. dell'archivio Simonetta è indicato nell'apparato con la sigla "cod."²².

si quella a la qua

Stare mio specchio educe
a ferma oposta ormai lancora mia
di poter sol morte trarme un

Quancion mia cura p no stare ociosa
tu e me itedi un cinto o sora
e sel ciel no me ignora
pte no fa deplager jama
un dico dica
azalhadun e p mio la trista
Silenza affano se ben no la qta

Finis

1469 Bernardino
Pisano

6

Firenze, ms. Simonetta, f. 16r.

148 149
Almo sol quella ponda di quella amo
ta prima mialy or soly al le so giorno
quarta senza par par di la dorno
luc malle e no suda in primo adamo
— tanto ammirar vore par proprio e dano
delle ete per fugi e fa d'uno a
onde are spugj et a in porto il ovano
e fugidmo ity quel t' di u piu bramo
— ombra et ede da quelle humil cele
one famila al mio saue fice
one gra lano fu pgalta vago
— Quando m'era parlla alody tolse
dolce uista del prato la ce
one al mio cor co l'alea d'ona allenza
fina
— Quando il sol per macho e d'adno d'oro
pa par seguente l'alea m'ata aurota
no di si vado luc' d'aurora
p'it d'questa d'ea et itera adoro
— Non trouo il marino fare z'etora
quedo entra i porto co piu felice horo

Testi

1.[1.]

S'el non fosse la tema che me sforza,
per vostro honor, celar molte mie voglie,
io vi fare' veder(e) con quante doglie,
per non sp<r>ezar[m]e, Amor(e) fa che me storza.
Ma el mi conven i[n] più tenace scorza
coprir 'sto foco e le amorse voglie,
perché poca sofrenza non me spoglie
del spiandor vostro, ch'ogni luce asmorza.
Sì che vogliati ormai creder(e), ahi laxo!,
10 a le gran fiamme che nel peto ascondo,
per tal ch'io son vicino a mortal passo.
Ohimè, non c'è che a vui farme iocundo,
con un sol riso, ahi duro cuor de sasso!
Mercé, ormai, s'el è pietade al mondo!

v. 1 *la*] cod. *le*; v. 3; v. 12 *non c'è che a vui*] cod. *che non c'è a vui*;

v. 11 *mortal passo*] cfr. Boccaccio, *Am. Vis.*, XXII 88

2.[2.]

Cara madona, che diposto aviti
l'abito scuro e il velo, e i[n] celso fin<i>o
è scoperto il viso pelegirino,
per far tornar [de novo] il sol sareti.
5 Tuto el mondo <n>è tra festa e vui il vediti!
Ma perch'io sollo piango e non rifino
zà mai de servir vui lasso meschino?
Come sì duro il cuor haver poseti!
Pur di raxon(e) partecipar dov(e)rei,
10 fra li altri, d'esto gaudio, essendo io vostro
per dar qualche ristoro ai martir(i) mei;
[...]

v. 11 *ristoro*] cod. *rissoro*

Mancano gli ultimi tre versi del sonetto.

3 [3.]

Zà duramente biastemai natura
e la mia lengua [timida] e paurosa,
la qual fu sempre ville e vergognosa
i[n] nel contar questa mia vita dura.
5 Or dico ben che la mia sorte oscura
sola è cason ch'è l'alma mia angossosa,
da che ver lei non val(e) <né> rima né prosa,
né pregar che mai più fesse creatura.
Or vedo ben che questo mio signore,
10 per sua propria durezza, al tuto vole
ch'io viva sempre in 'sto mortal dolore.
Lasso, ch'indarno ho perso le parole,
li afani, le fadiche, ché 'l so cuore
li è sì agiaciato che non sente il sole.

10

v. 7 *prosa*] cod. *prossa*

4 [4.]

S'io me credesse che l'umano inzegno
potesse per virtù de magister<i>o
ritrar colei per cui penando spiero
trovar eterna pace in l'alto Regno;
5 poi che la fama tua passa ogni segno
de far <per> proprie figure - e cossì è vero -
io pregarei tanto il superno Imper<i>o
che di tal grazia me faresci degno.
Ma senza dubio io credo ch'el non sia
10 al mondo, Squarzon mio, sì fin colore
col qual tu me podisti far tal opre.
E pur de le tue excelse fantasie

prendeno ardir(e) de farte tanto honore!
Priegote in questo ogni tuo stilo adopre,
15 a zò ch'el se descopre
meglio la tua virtute al mondo sola,
la qual azonta ogni sua laude invola.

v. 6 *vero*] cod. *veio*; v. 15 *azonta*] cod. *azonto*

v. 10 *Squarzon*] si tratta di Francesco Squarcione, pittore padovano (1397-1468).

5 [5.]

Con ongie relucente un(o) poco tenere
e tute le altre parte d'esta <nova> Venere,
che son(o) coperte de sua bela vesta,
dicime Amor che a questa
5 risponden(o) ben sicome amo[r] ne chiede;
da po' ch'el'è così da capo al piede
ripiena de beleze, io como lieto
dirò che Policreto
non la potrebbe designar più bella.
10 E sopra ogni altra dona è la favela
dolce, polito e benigno e apontato,
e non li siega <altro> a lato,
chi non è como lei pien(o) d'onestade.
Ahi, quanto la par dona de beltade,
15 ne li ati [e] ne i modi tanto doneschi,
che par che de lei eschi
<quando> quanto esser puo[te] in dona lizadria.
<E> Quando <gi>va contra li altri per la via,
piglia laudar süave e come grue
20 va sopra di sé e piùe
pel(e)grinamente che non un falcone,
e<d> [gente] ha sempre siego ogni stazione.
Si bela, vaga, dolce continentia,
che de ogni reverentia
25 la fa parer de ogni altra dona digna.
E non pur in quest'e i[n] la prudentia regna;

che l'è zentile, polita, costumata,
 che par che la sia stata
 sempre guovernatrice d'esto mondo.
 30 La magniminit'apari a ire a fondo
 certo [non] mai mentre costei [sì] vive:
 per[ché] chi de lei scrive
 porà ben dir(e) che là ve sia sostegno.
 Or pinsa tu letore, o fior d'inzegno,
 35 se a questa dona bella e diletosa,
 sottile e[d] inzegnosa,
 se si può con raxon apor nïente.
 Adonca pos'io dire <ardita> arditamente
 che di qual dona mazor fama vola,
 costei per sé l'invola,
 ocupando de ogni ato favelare.
 Però me poso più d'amor laudare
 che niun altro amante che mai fusi,
 da po' ch'io me condusi
 45 ad amar la dona de ogni altra dona.
 Ma più me laldarei se questa dona
 fosse verso de me d'amor sì punta
 de la gravosa punta
 de quel(o) quadrel<lo> che ferì el cuor d'Elèna,
 opur che la sentise quela pena
 che fe[ce] Dido del troian Enea,
 o quela de Medea
 che fe<ce>a Iasone acquistar tanto honore.
 Se eser non può questo i' prego Amore,
 che lei sia certa de la mia gran doglia,
 che ge piacia e voglia
 saper quanto io son servo fidele.
 Ma ela che non fo zamai crudele,
 con un dolce benigno e vago aspeto,
 spiero lei a me darà qualche diletto.

v. 6 *al piede*] cod. *ai pedi*; v. 11 di problematica interpretazione, in questo contesto, la voce *apontato*; proponiamo di leggere: *dolce, polito e benigno è on'ato*, con accento principale sull'ottava sillaba, in dialefe con la vocale successiva. v. 17 *lizadria*] cod. *lizadra*; v. 19 *grue*] cod. *grua*; v. 20 *piùe*] cod. *più*; v. 53 *Iasone*] cod. *Iasane*.

6.[8.]

Testimoni: *cod.*; *Can. ff. 145r-147r*

Amor, io vorei dire, ma non so come
io debia commenciar anti finire,
che la pena e 'l martire,
che tu me dai, son senza alcuna stima.
5 Ormai tanto m'afoca le to' some,
che più non poso, sentomi morire;
e quel che sovinaire
pur mi potrebe è più dur[o] che prima.
Rota è la citra mia e la iusta lima,
10 perso ho el mio fiato ben ch'io para vivo -
così de pace privo,
indarno chiamo el bel tempo pasato;
so ben che meritato
non ho, per ben servir, simel suplicio,
15 ma la mia sorte è tal dal primo inicio.
Servo mio caro, sta costante e forte,
che gran ben non s'acquista senza afano;
vidi ch'io non te ingano,
che de le bele don(e) te ho dato il fiore.
Voglite <a> guardare che la tua morte
fie grata a la fortuna e non di dano,
[per]ché color che sano
vincer(e) mai non si lasa dal dolore.
So ben ch'oltra misura è 'sto to ardore,
25 ma non si vol però sprezar la vita:
spiera ne la infinita
iustitia che fra nui nel cielo alberga,
che ben ch'el se posterga
ver te de darte <la> disirata zoglia,
30 un ponto sol(o) ristora ogni tua doglia.
O Amor, l'è tanti zorni che io non vidi
queli ochi che fan sì de op[e]re sante,
ch'el peto mio tremante
sie aiaza e brusa e l'anima mi rode.
35 Queste son(o) tropo venenosi stridi
per volermi provar se io son costante;

risguarda qual e quante
son(o) le ire de costei che del mal gode!
Se io chiedo pace el'è muta e non ode,
40 <e> poi con un(o) riso me intrica e desvia
40 *bis* [e tal che l'alma mia]
oferto ha le arme <d>e la sperantia al tempio;
a molti serò essemplio!
42 *bis* [Se non fai che tua luce mi conforte,]
starò romito fin ch'i ho pace o morte.
Suzeto mio tu te lamenti e doli,
e certo di doler<te> non hai casone:
questa è sancta opinione,
che tra i seguaci mei tu sei el più leto;
zò di fortuna che negar me voli,
parenteti tropo asp(e)ra mia presone,
50 ma ben con gran raxone
ti mostrerò il contrario un poco adrieto.
E parti grave ancor se ti diveto
di veder quela in cui t'ho voglie acese,
o ingordo discortese!
Non sai ch'inferma fin<o> [quasi] a l'extremo,
né verun duol supremo
la può far smenticar de ti languendo?
Tu me biastemi, ed io tal ben ti rendo.
Come e così che io vedo esser in tuto
60 disposti i cieli e li superni dei
a farne dire: "Omei!" -
e per più pena de non mi dar morte.
Questa è la pace, questo è el dolce fruto
che tu me rendi de li martir(i) mei
65 ma ben certo vorei
esser digiuno de tal lieta sorte.
Chiuso tu m'hai tra inexpugnabel porte
- e quanto è lieve a tradir chi se ne fida -
tu ch'eri la mia guida
potevi, come hai facto, malguidarmi,
ma piacquate lassarmi
e trar fuora de la mente mia colei
che non si cura de li afani mei.

Seguazo affito io non poso tenirmi
che io non me doglio de le toe querele;
tu hai pur de le più bele
done che fusse mai soto la luna.
Ma li toi sensi son(o) cotanto infirmi
che non cognose il pan via dale stelle;
però tu m'e' rivele,
pensandoti de migliorar fortuna.
So ben che io non dov(e)rei per forma alcuna,
<doverei> perdonarti la ingiuria che me hai dita,
ma la tua mente affita
85 te fa dir(e) quel che nel to cuor(e) non iace.
Or sì che spiera pace,
che io te perdono e pochi zorni fia
che usirai fuor(a) de questa tenebria.
Amor io son contento de soffrire:
questo vien da tropo amar contra fede;
ma se io non n'ho mercede
morte convien che sparta questa guera.
Tu sai ben quanto è grande <questo> mio martire
che sempre honoro ed amo chi mel crede;
95 epur ogn'om(o) se avede
come i soi dolci sguardi il cuor mi sera.
Almen quando 'ste membra saran tera
io serò fuora de cotante pene,
né aver potrò me' bene
100 de quel(o) che sempre ho a[v]uto ai zorni mei;
ma poi che solo sei
colui che me può far lieto e contento,
non me dar più parole in pagamento.
Or sofri adunca amico <mio> caro e spera,
pendandoti di quel(o) che ver me hai dito
che te sol(o) non ho scritto;
in tal speranze è stato el mio penelo!
E ben che io non sia digno di tal schiera,
per dirte dei moderni, vidi affito
110 Dante; vidi sconfitto
<mi>ser Francesco, el bon poeta novelo;
vidi el Bocazo, Cino, il qual(e) dir belo,

e tanti altri che a dirli non è modo -
 anzi più stretto nodo
 115 de afani riligai dintorno il cuore.
 Io bramo farti honore
 e nol cognosi, tanto ingrato sei:
 ma pur se sofri inteso aver me dei.
 Cancion, pregemmo li superni dei
 120 che la madona nostra sani presto,
 ché se gl'è vero questo,
 che dice Amore ancor felice nui,
 tu sa' ben che costante sempre i' fui,
 ben che 'sta volta pur me sia turbato:
 125 ma chi serebe stato,
 colui che da dolor non fuse morto?
 Or sì che me conforto!
 Quantumque dubio e carco de' sospetti,
 quia multi sunt vocati, pauci electi.

16

v. 5 *to*] cod. *ta*; v. 9 *la citra mia*] Can., manca *mia* nel cod.; v. 24 *so ben che oltra misura è 'sto to ardore*] Can. (eccetto per la forma *to*, Can. *tuo*, che manteniamo per conformità alla compagine linguistica del cod.), *so ben oltra misura è stato il to ardore* cod.; v. 25 *sprezar*] cod. *sprecar*; v. 27; *che fra nui nel cielo*] per motivi metrici (stesso ordine delle parole in Can.), *che nel cielo fra nui* cod.; v. 39 *el'è muta*] cod. *l'è muta*; v. 40 *bis* Can., manca nel cod.; v. 41 *offerto à*] Can., cod. *offerto ho*; 42 *bis* Can., manca nel cod.; v. 43 *starò romito fin ch'i' ò pace o morte*] cod. *starò romito fin ch'arò pace o morte*; v. 47 *più*] cod. *piò*; v. 43 il v. è ipermetro nel cod. e in Can. f. 145v che dà però un indizio riguardo alla lezione corretta *starò remitto per fin ch'i' ò pace o morte*: da espungere *per* nel Canoniciano, e qui da ristabilire il presente del verbo avere; v. 48 *volì*] cod. *voi*; vv. 52-55 questo passo è gravemente corrotto nel cod., che legge *Parti grave ancor se ti dividedo / dimela in quella in cui t'ò volie acese / non dee inferma è quasi a l'estremo*. Correggiamo seguendo la lezione di Can., f. 146 r (*E parti grave ancor s'io ti divieto / di veder quella in chui tuo volglie acese / o ingordo discortexe / non sai che è inferma fin<o> [quasi] a l'extremo*); v. 58 *ed io*] Can., *ed* manca nel cod.; v. 69 *guida*] Can., cod. *fida*; v. 71 *lassarmi*] Can., *guidarmi* cod.; v. 74 *seguaço*] cod. *seguaco*, Can. *seguace*; v. 80 *rivele* forma per *ribelle*, con spirantizzazione della labiale intervocalica; v. 81 *migliorar*] Can., *milior* cod.; v. 93 *mio martire*] Can., cod. *mio martiri*; v. 96 *sera*] Can., cod. *secan*; v. 97 *saran*] cod. *faran* (così anche Can.); v. 104 *spera*] Can., cod. *aspetta*; v. 105 *ditto*] Can., cod. *fato*; v. 110 *Dante*] Can., cod. *Danti*; *sconfitto*] Can., cod. *afrito*; v. 112 *Bochazo*] Can., cod. *Bechazo*; *Cino*] Can., cod. *omo*; *belo*] cod. *vero*, Can. *darvelo*; v. 115 *dintorno*] Can., *intorno* cod.; v. 118 *inteso aver me dei*] Can., cod. *averà me dise*; v. 117 *no*] Can., *non lo* cod.; v. 121 *se gl'è*] Can., *se i* è cod.; v. 128 *sospetti*] Can., cod. *pensieri*

quia multi sunt vohati, pauci electi] cfr. Mt 20, 16

7 [9.]

Testimoni: *cod.; Triv. f. 3r*

Inspira diva Palàs la mia lingua,
 come facesti nel castalio fonte
 le sacre Muse con eterna pace,
 azò non perda invano ogni mio tempo,
 5 seguendo le orme di quel asp(a)ro tigro,
 per far diventar mana il so veneno.
 Laso, che non fu mai tanto veneno
 nel libico deserto, né mai lingua
 potrebe dir(e) la furia di tal tigro;
 10 sola costei se può dire la fonte
 d'ogni durezza, e mai per algun tempo
 da lei non ebe una minima pace.
 Ed io cridando sempre: "Pace, pace!",
 qual Erculès percosso dal veneno
 15 fin qui ho perduto le parole e il tempo;
 però ti priego che la dibil lingua
 adorni e bagni sì nel sacro fonte
 che faccia venir pio 'sto crudel tigro.
 Apri le orecchie adonca, cuor de tigro,
 20 ai pianti e cridi mei chiamando pace,
 tal che dei ochi par mi scorgia un fonte,
 e temprà ormai l'antico tuo veneno,
 facendo mutar verso a la mia lingua
 la qual ti honora zà cotanto tempo.
 25 Deh, vidi como vola e passa il tempo,
 senza ritorno e com'è il com'un tigro;
 vien drieto senza seno e senza lingua.
 Deh, vogli fin che pòi goder in pace
 i toi doni celesti e ognun veneno
 30 chiamando, poiché sei de beltà fonte.
 Madonna de mia vita albergo e fonte,
 abi mercé del to fiorito tempo
 pri<m>a che tu giongi in un(o) simel veneno;
 muta oramai quel to voler de tigro
 35 in amorosa zoglia, in dolce pace,
 exaudendo la onesta pura lingua.
 Deh, non voler(e) dar fede a quela lingua

che de me mal te dice e dal pio fonte
te fa lu[n]tana, e date a quella pace.
40 Non hai compreso e visto zà gran tempo
il mio fermo dexio, ben che de tiglio
sempre ver me sia stato il to veneno;
or perché non desc[az]i tal veneno,
sprezando quella atroce e falsa lingua
45 che de superna dea te ha fato tiglio.
Certo, se tu non fai qual Bibli in fonte,
mi vedo convertir in breve tempo,
poiché per ben servir non trovo pace.
E pur se zò te gusta per tua pace
50 più lieto assai riceverò el veneno
che Socrate non fece al cieco tempo.
O mentitrice acerba invida lingua,
alora ti god(e)rai nel lieto fonte,
quando morto sarò da simel tiglio
55 E morrei, p[ur] che l'idii o ch'unque tiglio
mi pongano or[a]mai, se per mia pace
conven che mora o mi converta in fonte.
Lisimaco mi porga quel veneno
che per pietà de la prudente lingua
a Calistene diede il so mal tempo;
ma pensa, dona, [ben] anti quel tempo
se io merito finir per man di tiglio
o per fite ungie di soperchia lingua.
E s'el te par de rendirme tal pace,
comanda come vòi che ogni veneno
me serà grato più che ninpha in fonte.
Tu fusti sempre de ogni mio ben fonte,
e serai se io vivese tuto il tempo,
che può viver algun senza veneno;
70 a te m'aricomando aliazzi il tiglio,
al to voler starà muta mia lingua.
Cum muta lingua qual Narcisso al fonte
aspeto pace o morte in picol tempo,
ma priego il tiglio to stinguia el veneno.

34 *quel*] Triv., *il cod.*; v. 41; v. 44 *spreçando*] *cod. spreçando*; v. 48 *poi*] *cod. pi*; v. 55 questa lez. del *cod. E moreroi spres che li idiri ochunque tigro*; nel *cod.* troviamo *morroi* con una *-e-* scritta sulla prima *-r-* (forse si tratta di una correzione in *morrei*, ma non inequivoca); v. 58 *Lisimaco*] *cod. lasimanco*; v. 63 *soperchia*] *cod. sporcha*; v. 65 *veneno*] *cod. veno*, corretto da un precedente *vene*; v. 74 *stingua*] *cod. spingua*.

v. 36 Triv. arriva fino a qui; v. 46 *Qual Bibli in fonte*] si cfr. Ovidio, *Met.* IX, 664 per la trasformazione di Biblide in fonte; ai vv. 613-615 è legata l'immagine dell'amante ritroso rappresentato come una tigre (*Haec nocuere mihi; neque enim de tigride natus / nec rigidas silices solidumve in pectore ferrum / aut adamanta gerit nec lac bibit ille laenaenae*).

v. 60 *Calistene*] l'episodio della pietosa intercessione di Lisimaco a favore di Callistene, orribilmente torturato da Alessandro, è in Giustino, *Hist. Phil.*, XV 3, 6: [...] *tunc Lysimachus, audire Callisthenen et praecepta ab eo virtutis accipere solitus, miseratus tanti viri non culpae, sed libertatis poenas pendentis, venenum ei in remedia calamitatum dedit*.

8 [10.]

Testimoni: *cod.*; *Can. ff. 171r-172v*

19

Piangiti ochi <mei> orfaneli il vostro duce,
ch'altrovi è zito a far invidia al sole
volgendo in tenebria la nostra luce;
piangiti i moti e le dolce parole,
aurechie sconsolate e meschinele,
o miser(e) finestrele,
piangiti senpre il vostro hornato fiore.
Deh, piangi lingua trista il to signore
che te faceva parlare esendo muta,
10 non esser mai più suta
de far doliosi e lacrimabil versi.
O passi indarno persi,
piangiti la contrata e il dolce loco
che ti faceva parer l'afano un ioco;
15 zita se n'è colei che siego porta
le chiave de la nostra debel vita,
lasando l'alma assai pezo che morta.
Zita se n'è quela bella infinita
che faceva onore al mondo e a la natura;

20 ahi, <la> mia desaventura,
como me privi a torto de ogni pace!
Ma poi che a la fortuna così piaze,
non sarà mai ch'io faci al pianger fine,
strazandome le crine,
25 quale hom(o) che a torto perde ogni tesoro;
questo sarà il restoro
che io voglio aver per tanti longi guai,
falace amor, po' che tradito m'hai.
Antenor, se nel ciel(o) l'alma tua iace,
30 vedendo la città tua tanto orbata,
ben se de' contrastare ogni tua pace.
E se penando altrove l'hai guidata,
ben se de' redopiar ogni tua doglia,
poi che il ciel(o) te dispoglia
zò è quanta gloria in questo mondo avevi.
Ahi, Padoa sconsolata, non potevi
far tanta guarda ch'el[a] non fuzisse,
colei la qual ti misse
corona in capo de le done bele!
40 O vage damisele,
che senza lei parete cosa oscura,
piangietti sempre miego tal sagura;
pianga con vui la tera, l'aqua e il foco,
l'aere, le stele e pianga la contrata,
ove più non se ve' <de né> rixo né ioco;
pianga quela finestra ch'è privata
de ogni ornamento e de ogni zintileza.
Partita è la dolceza
del nostro amaro e venenoxo afano.
50 Pianga li iusti amanti il mio gran dano,
pianga li sacri tempi, ove io solea
vederla come dea,
divotamente stare honesta e pia.
Quista [vita] m'è ria;
ponite fine al longo mormorare
e mieco ormai veniti a lacrimare.
Come potivi, selerato Amore,
né dir né fare a questo mondo piezo,

che a privar<me> li occhi mei d'il so signore?
60 È questo il fruto, è questo l'alto sezo,
ov'io dovea salir per ben amare,
è questo il meritare
che zà gran tempo tu me prometisti.
Ben vergognar(e) per Dio te doveristi,
65 che non pur solamente me hai tradito,
ma possa me ha' sbandito
de quel(o) piacer che solo avëa al mondo;
e ben <io> saria iocundo,
s'el fose in loco, ove senza suspecto
70 potese andar davanti il so conspecto.
Ma tu me l'ha' furato e posto in parte,
che se a veder l'andase i' scoprirei
il foco mio celato con tante arte,
onde io non so come i celesti dei
75 posa soffrire tanta dolce fiamma,
sì onesta e santa brama
se convertisca in despieta[ta] morte.
E ben te dico, Amor, pianiendo forte,
che io son più tosto lieto de morire,
che a voler scoprire
la voglia mia con algun so periglio;
né zà me meraviglio
che tu [me] dagi morte in pagamento,
ma dogliome che io vivo e sempre stento.
85 Or se glorie Silvano e Melibeo,
le Driade, Baco e la opima Cerea,
gran festa fazi con sua cit(a)ra Orpheo;
or goda Apollo e ridasi Phebea,
poi che non hano tanta caristia
de quela bela dia,
che sempre chiamo in prose, in versi e in rime.
Or godano le ninphe alte e siblime,
ridano i prati e tute le campagne:
ogni fior <padoano> se langue,
se non è toca' dal so zentil pede.
E[d] io senza mercede
vo contempiando il so usitato albergo

e nel mio pianto isteso mi somergo;
 ma poi che pur l'avete in vostro arbitrio,
 100 o dei silvestri, asai ti priego Iove
 che non me ingani qual fecesti Anfitrio.
 Poi prego quel Signor che tuto move
 che vogli conservarla lieta e sana;
 prego te, sacra Diana,
 ch'e[la] non lasi usir mai del to scosso.
 Dapoi ti prego, Titan, quanto e' posso,
 che la bianchezza sua conservar vogli
 e che tu non arcogli
 per zelosia cotanta candideza.
 Dapoi con tenereza
 io prego ognun persona e li animale
 che sempre <guardi e> scampi il mio signor(e) da male.
 Canzon, per non sentir(e) li pianti nostri,
 va dove ride il sole e li altri dei,
 e come gionge a lei,
 digli che 'sta partentia sua m'acora;
 e se non vol che mora,
 di' ch'ela torne e mande a consolarme,
 che lei può sola honestamente ai<u>tarme.

22

v. 17 *assai*] Can., cod. *assi*; v. 18 *bella*] Can., *belezia* cod.; v. 21 *pace*] Can., cod. *bene*; v. 38
misse] Can., cod. *messe*; v. 42 *piangietti*] Can., cod. *piagiti*; *sempre*] Can., manca nel cod.; v.
 60 *l'alto*] Can., *il* cod.; v. 77 *despieta[ta]*] *aspra et chrudel* Can.; v. 79 *più tosto*] Can., *tosto*
 manca nel cod.; v. 81 *perilio*] Can., cod. *periculo*; v. 82 *meravilio*] Can., cod. *meravelio*; v. 83
me dagi] Can., *me* manca nel cod.; v. 86 *opima*] congetturale; cod. *opida* (stessa lezione in
 Can.); v. 98 *isteso*] cod. *insteso*, Can. *stesso*; v. 100 *Iove*] Can., cod. *Iovo*; v. 101 *Anfitrio*] Can.,
 cod. *Anschitro*; v. 103 *lieta e sana*] Can., cod. *lietamente*; v. 94 *par*] Can., manca nel cod.; v.
 99 *l'avete*] Can., *voliti* cod.; v. 111 *ognun persona*] cod. *ogniuna insuma*

v. 101 cfr. Ovidio, *Met.* VI, 112.

9.[13.]

Madonna mia fa' [ben] che una mattina
 tu vegni al Sancto con la toa gonella,

lenta e lixata como una gatella,
più colorita che <n>è la gelatina;
5 <tu> sei più fresca che mai foxe povina:
quando ti vedo perdo la favella,
e par che Amor me dia per la budella
de un onto cortelazo de cozina.
L'altre(i) me moxi (co)sì gran tenereza
10 che me pisava soto de legrezza
vedendote sì ben fino u· bugato;
da poi me sun pensato:
quando bur'[è], [de] venirte a trovare,
che li toi ati me fano krigare.

v. 13 *bur'* [è] (l'ultima lettera è illeggibile a causa di una macchia d'inchiostro); il v. 14 è ipometro.

10.[14.]

Fra' Matia da la Badia
te prego per cortexia,
5 saluta quella che tèn el cor mio
e tute le vezine per suo amore.
Saluta quella che tèn el cor mio
che de bellezze avanze ogni altro fiore.

23

vv. 5-6 questi due versi precedono il primo, con uno spazio lasciato in bianco

11.[15.]

Io vido una piacevole cratura
tuta solletta che guardava a' boi
ed io la domandai: "Son questi i toi,
o per altrui li mette a la pastura?»,
ed io la domandai: "Son questi i toi,
o per altrui li mette a la pastura?»,
ed ella di risponder(e) non fu dura;
ed [io] la domandai: "O como pòi
star (co)sì solleta, che non hai pagura?».

12 [16.]

Spirto zentil che mi conservi in vita,
Catarina in nome ed anzolle in effecti,
tra li spirti chiamata a posta electi
amata luce in terra e in ciel<lo> gradita,
5 al fin ch'e' venerata e riverita
per ardente virtù e pleni perfecti,
gloria de li altri venerandi aspecti,
erario e tempio di bontà infinita.
La anima mia novi lamenti prex'ha
10 del dolce losingar che mi molesta,
la bella eburna e bianca man distexa.
O porto di mia turbida tempesta,
non de' fugir, né [devi] far difesa,
ma seguir lome e l'alta imprexa honesta.

24

13. [18.]

Quando il sol per vaghezza è in arco d'orro,
va pur seguendo la so amata aurora,
non di sì vaga luce s'inamora,
quant'è di questa dea che in terra adorro.
5 Non trova il marinar tanto restoro,
quando entra in porto con più felice borro,
quanto di questa dea c'ognun honora
trovo reduto singular tessoro.
Quest'è cara mia stella in ferma pace,
10 questi son pur quelli ochi che me stanno
sculpito in un(o) diamante in mezo il cor[e];
non già per morte o per suplici danno,
anzi per mia li[e]tteza e ben verace
i<n>' sovente rengratio il <signor> nostro Amore.

v. 1 *vaghezza*] *vaçhezza* cod.; v. 5 *trova*] *trovo* cod.; v. 6 *borro*] da emendare in *òra*; v. 7 *quanto*] cod. *quante*; v. 9 *quest'è*] *questa* cod.

14. [19.]

Sento la fiamma ognor nel pecto accessa
che ebbe da doi beli ochi il dì d'ond'io,
lor(o) non vedendo, vido 'l <il> signor(e) mio,
quella arma rinforzar che l'alma impresa.
Vegio la bella e bianca man destexa;
col volto irato, ahimè, tormento e rio
stampò nel cor con quel giovial disio
che cresse ardendo l'amoroxa impresa.
Menarme a morte la speranza fugo,
10 durita è questa ingrata altiera e schiva:
stasse qual marmo, quando altro nol move.
Così convien che parmi mal se scriva,
como d'on sasso, non più visto altrove,
nasce faville, cui m'infiamo e strugo.

v. 2 *d'ond'io*] cod. *d'ondo*; v. 9 *fugo*] cod. *fuge*; v. 12 *scriva*] cod. *scrivo*; v. 13 *altrove*] cod. *altrovo*; *cui*] cod. *che*

25

15. [20.]

Una alma stella luminossa altiera
or me losinga; or sdegno, or mi menazo
or m'odio, or m'inamoro, or chiamo, or cazo
or la vezo pietoxa, or cruda e ferra;
5 or grata, or fugitiva, or mia guerera,
or me impromete, [or fuze], ora m'alaza
sopra il giogo mortal, sì che la trazza
seguendo vo, delphin *maris* e ferra.
Si vo, si sto, si mangio, veglio e dormo,
ognor mi stanno i beli ochi<i> davanti
como alati guerer(o) de l'alto ciello.
Così col mio signor sempre mi informo,
se debio a trovar pace ai dolor tanti,
consum[at]o in speranza pien di zello.

Note

- ¹ Si cfr. L. Banfi, *Il ms. Trivulziano 970 (con una frotola e una sestina di Iacopo Sanguinacci)*, in *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, CXXXIII, 1956, pp. 215-216. Questo studio è stato possibile grazie alla cortesia e alla rara disponibilità del Professor Alberto Simonetta, che ringrazio vivamente. La mia gratitudine va anche a Gabriella Pomaro, che ha seguito con partecipazione questo lavoro, e a Simone Albonico, al quale devo numerose e utili osservazioni. Va da sé che eventuali mende sono da imputarsi unicamente a chi scrive.
- ² Il ms. è emerso nel 2008, nel corso del vasto progetto di catalogazione dei codici medievali denominato *Codex*, promosso dalla Regione Toscana e svolto in collaborazione con la SISMEI (Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino). Per maggiori informazioni al riguardo, si consulti almeno il volume *Conoscere il manoscritto: esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del progetto Codex in Toscana. Atti del Convegno Internazionale. Firenze, 29-30 giugno 2006*, a cura di M. Marchiaro e S. Zamponi, Firenze 2007.
- ³ Dunque l'*eiusdem* del Trivulziano sarebbe seguito immediatamente alla seconda serie di stanze della sestina, nel caso in cui il copista avesse compiuto il suo lavoro, e si riferirebbe all'autore della sestina medesima, cioè, in base alla testimonianza fornita dallo stesso ms., e riferita da Banfi, cit., p. 215, di nuovo al Sanguinacci.
- ⁴ La scheda bio-bibliografica tuttora più importante sul Sanguinacci è quella reperibile in Benvenuto Clemente Cestaro, *Rimatori padovani del sec. XV*, Venezia 1913, pp. 22-34 (indice delle poesie attribuite e dei relativi mss. alle pp. 174-179).
- ⁵ Per l'uso di questo termine in ambito volgare, in Italia, si cfr., tra gli altri, M. Boschi Rotiroli, *Codicologia trecentesca della Commedia*, Roma 2004, p. 75.
- ⁶ Ne è un esempio, ma se ne potrebbero portare molti altri, il cod. 1094 della Biblioteca Riccardiana di Firenze; per uno sguardo complessivo sulla tradizione umanistica della *Comedia* dantesca, nei suoi aspetti paleografici e codicologici, si cfr. S. Bertelli, *La Commedia all'antica*, Firenze 2007.
- ⁷ Possiamo dunque dare un nome ad (A), quello di Bernardino Rosino o Rossino; di questo personaggio, probabilmente bolognese, per quanto si può desumere dalle particolarità fonetiche del suo lavoro di copista (si cfr. *infra*), non siamo riusciti purtroppo finora a trovare alcuna notizia. La data costituisce perlomeno un *terminus ante quem* per la copia del ms. fino a f. 16r, *post quem* per il resto del testimone, e vale come conferma della datazione proposta per la scrittura.
- ⁸ Abbiamo dunque, nelle integrazioni marginali presenti nel testo, l'uso di un sistema misto di scrittura; le differenze più vistose tra i due sistemi di cui abbiamo detto, in particolare il *ductus* completamente diverso della *x* e la presenza (quasi) esclusiva della *r* tonda nella scrittura corsiva, saranno da ricondurre allo sforzo di riprodurre senza deroghe i tratti sentiti come più caratterizzanti del canone testuale. Particolarmente vistoso, nella variante corsiva della scrittura di (A), il cambiamento di modello mentale, non più testuale, bensì vagheggiante in qualche modo l'ariosità di quello umanistico; spia di questa ambizione ad un miglior livello grafico è la *g* atteggiata umanisticamente nella parola *gatella* di f. 16v r. 3. Un caso di plurigrafismo simile a questo, nello stesso ambito cronologico, è ricostruito da L. Miglio, *L'avventura grafica di Iacopo Cocchi-Donati, funzionario medico e copista (1411-1479)*, in *Scrittura e civiltà*, 6, 1982, pp. 189-232.
- ⁹ Anche di questi personaggi, probabilmente uniti da legami familiari con Bernardino, come indica, almeno per la *Chatarina* citata, l'identità del cognome, non siamo riusciti a trovare notizie.
- ¹⁰ La ricerca sugli *incipit* è stata condotta utilizzando i seguenti strumenti: *LIO-ITS: repertorio della lirica italiana delle origini: incipitario dei testi a stampa, secoli 13.-16.* (su CD-ROM) / a cura di L. Leonardi e G. Marrani, Firenze 2005, IUPI, *Incipitario Unificato della Poesia Italiana*, a c. di M. Santagata, B. Bentivogli, P. Vecchi Galli, S. Bigi, M. G. Miggiani, Modena 1988-1997, L. F. T. Hain., *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum 1500 typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur* opera Ludovici Hain, rist. Milano 1948, ed. orig. Stuttgartiae et Lutetiae Parisiorum, 1826-1838, Copinger, Walter Arthur, Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum or collections towards a new edition of that work, rist. Milano 1992, ed. orig. London 1895-1902. Non sono presenti nei repertori che abbiamo consultato i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20 e 21. Non possiamo qui entrare nel merito dei problemi di attribuzione delle poesie contenute nella silloge, sia per quanto riguarda quelle finora sconosciute, che per quelle già note, ma che recano paternità discordanti nei codici.
- ¹¹ L'*incipit* è in IUPI II, 1355, e IV 3843.
- ¹² IUPI I, 104.
- ¹³ IUPI I, 85.
- ¹⁴ IUPI, IV, 1970.
- ¹⁵ IUPI, II, 1281.
- ¹⁶ IUPI, II, 1222.
- ¹⁷ IUPI, II, 1249.
- ¹⁸ Si cfr. G. Ineichen, *Die Paduanische Mundart am Ende des 14. Jahrhunderts auf Grund des Erbario Carrarese*, Tübingen

1957, p. 100, par. 47; le forme con metatesi sono particolarmente frequenti in Ruzzante (si cfr. *ibidem*, n. 1).

- ¹⁹ Manteniamo invece le terminazioni in *-antia*, *-entia*, quasi sempre impiegate in termini derivanti dal latino (analogo il caso di *rengratio* in 13. 14).
- ²⁰ Abbiamo mantenuto d'altra parte le forme latineggianti come *honor*, *honorar*, *haver*, *hornato*, etc., sullo stesso piano di altre del tipo *excelso*, *extremo*, *iocundo*, *ninpha*, *facto*, etc., pure conservate.
- ²¹ Per motivi analoghi non interveniamo su *s*, *ss*, utilizzate per indicare tanto le sibilanti sorda e sonora, quanto la palatale. La nasale palatale è sempre indicata con *gn* nel cod., tranne in 8. 78 *pianiendo*, forse a indicare una pronuncia tenue. Normalizziamo senz'altro in *con* i *cum* di 1. 3, 5. 59 e 9. 2, e in *e*, *ed*, gli *et* in 6. 94, 7. 13, 11. 3, 5, 7, 8 e 12. 2.
- ²² Le poesie sono contraddistinte da due numeri, il primo relativo alla successione attuale e il secondo, posto tra parentesi quadre, alla collocazione nel ms.

Lo scriptorium di san Bernardino nel Convento dell'Osservanza a Siena

Rossella De Piero

Premessa

Il convento di San Bernardino dell'Osservanza sul colle della Capriola, nei pressi di Siena, sorge dove un tempo era l'eremo di Sant'Onofrio. Il vero e proprio convento fu eretto tra il 1423 e il 1430 per opera di s. Bernardino. A soprintendere ai lavori fu Giovanni della Marca, guardiano della Capriola nel 1428¹, non potendo s. Bernardino, eletto commissario per l'organizzazione e diffusione dell'Ordine, garantire una presenza costan-

te. Nell'istituto, dotato anche di un'infermeria con annessa farmacia, fu istituito, probabilmente alla fine del secondo decennio, uno *scriptorium*: uno dei primi codici che ha origine presso l'Osservanza è datato al 1429, si tratta del ms. F.II.20 della Biblioteca comunale degli Intronati di Siena (d'ora in poi BCS)². L'esigenza di costituire una buona biblioteca interna e le difficoltà finanziarie che impedivano l'acquisto di opere già trascritte furono i motivi che indussero s. Bernardino a istituire uno scriptorio interno al convento, dove l'attività di trascrizione dei libri si svolse fin da subito e si prolungò fino al tardo Quattrocento. Presso il convento furono allestiti gran parte dei manoscritti dell'antica biblioteca locale e una serie di libri corali miniati, oggi conservati nel Museo Castelli presso lo stesso convento. È probabile inoltre, secondo quel che scrive Padre Bertagna, che di questo lavoro di copia beneficiassero anche altri istituti religiosi³.

La biblioteca privata di s. Bernardino presso l'omonimo convento senese, doveva consistere originariamente di una quarantina di volumi⁴. Una piccola raccolta libraria, se si pensa all'ampiezza di quella di s. Giovanni da Capistrano⁵, ma sicuramente molto preziosa per la qualità del contenuto. Nonostante l'attenzione dei frati, eredi e custodi di questa raccolta, e del Comune di Siena, che fin da subito vi ha esercitato un diritto di sorveglianza, il *corpus* non ci è pervenuto integralmente⁶; ciò che in tempi moderni si trovava *in loco* è ora passato nella sezione Manoscritti della BCS a seguito delle soppressioni conventuali⁷ del 1810 disposte dal governo francese e si può ordinare in tre gruppi: i primi due costituiscono il vero e proprio *corpus* bernardiniano cioè gran parte della biblioteca personale sopravvissuta. Fanno parte del primo gruppo i codici autografi di s. Bernardino e i codici trascritti dai suoi discepoli, da lui corretti e postillati, realizzati nello *scriptorium* del convento dell'Osservanza (20 codici); afferiscono al secondo gruppo i manoscritti di diversa origine, che offrono chiari segni di utilizzo o revisione da parte di s. Bernardino (5 codici); i codici dei primi due gruppi sono in totale 25⁸. Il terzo gruppo consiste in quei volumi che si sono aggiunti al *corpus* dopo la morte del santo; si tratta perlopiù di copie delle sue opere eseguite per l'esigenza degli stessi frati di averle a disposizione per la consultazione, senza le restrizioni cui di fatto erano sottoposti i manoscritti originari.

Oltre ai 25 codici confluiti nella Biblioteca senese, sono riconducibili alla raccolta perso-

nale di s. Bernardino tre manoscritti (autografi) conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana⁹; altri due manoscritti autografi si trovano uno presso la Biblioteca universitaria di Budapest, l'altro presso la Biblioteca Nazionale di Napoli¹⁰. Infine, un fascicolo contenente il sermone autografo *De gratia et gloria matris Dei*, proveniente dal ms. U.III.2 della BCS – stralciato nel 1520 da Cristoforo Gabrielli e donato alle Clarisse del monastero di san Bernardino di Pistoia – si trova nella cella di s. Bernardino presso il convento di Santa Maria degli Angeli di Assisi¹¹. Una decina di manoscritti risulterebbero dunque dispersi (vedi tab. 1. Dati inventariali)¹²; tra questi il codice, anch'esso autografo, contenente l'opera *Itinerarium anni seu Sylva praedicabilis*, una sorta di diario dove Bernardino raccolse schemi di sermoni relativi a diversi argomenti e alle feste annuali¹³.

Scorrendo la bibliografia degli studi intorno agli oggetti e alle reliquie di s. Bernardino, ci si accorge che piuttosto limitati sono quelli che si riferiscono alla sua biblioteca privata¹⁴. Si deve soprattutto a Padre Dionisio Pacetti la descrizione di gran parte degli esemplari, con i suoi articoli pubblicati tra il 1934 e il 1936 nell'*Archivum Franciscanum Historicum*¹⁵. Gli studi di Padre Pacetti non sono prettamente codicologici, e degli esemplari non fa un'analisi paleografica; il suo scopo è soprattutto quello di facilitare la pubblicazione dell'edizione critica di tutte le opere di s. Bernardino¹⁶.

Mancano anche studi specifici sull'attività dello *scriptorium* che il santo allestì e diresse presso il convento senese, dove svolse anche l'attività di scriba e di supervisore, insieme ad alcuni suoi discepoli/collaboratori. Ho ritenuto opportuno focalizzare il mio studio su 20 dei 25 manoscritti di cui si compone il *corpus* bernardiniano posseduto dalla BCS, con lo scopo di rendere più chiari l'attività e il ruolo di s. Bernardino alla guida dello scriptorio, nonché la funzione dei suoi collaboratori, mediante l'analisi paleografica e codicologica degli esemplari. I manoscritti esaminati sono i seguenti: U.I.1, U.I.2, U.II.1, U.II.2, U.II.4, U.II.5, U.II.12, U.III.1, U.III.2, U.III.3, U.III.6, U.V.3, U.V.4, U.V.5, U.V.6, U.V.7¹⁷, U.V.8, U.V.10, U.VI.1, U.VI.6¹⁸, un totale di 20 manoscritti e di 24 unità codicologiche (d'ora in poi u.c.).

Sommario

- Definizione del *corpus* bernardiniano
- Lo *scriptorium* (1430-1444)
 - a. Analisi codicologica
 - b. Analisi grafica
- Conclusioni
- Appendice: schede

Definizione del corpus bernardiniano

Le vicende della biblioteca privata di s. Bernardino non sono proprio ignote. Dopo la sua morte, avvenuta nel maggio 1444, l'intero *corpus* di manoscritti venne collocato in uno studiolo annesso alla cella, costruito appositamente, detto *libraria parvula* dove i codici ri-

masero fino al 1682. In seguito ai lavori di ristrutturazione del convento – che tra il 1683 e il 1704 veniva trasformato nella forma attuale – nel 1686 la cella e l'annesso studiolo furono trasferiti dal piano superiore nei sotterranei della Chiesa. Così i libri conservati nella *libraria parvula*, e le reliquie del santo, furono collocati in due armadi della sagrestia costruiti per opera di Padre Celso Maria Billò da Siena. Nel dicembre 1756 gli armadi della sagrestia furono posti sotto l'altare maggiore della Chiesa e lì rimasero fino alle soppressioni napoleoniche in seguito alle quali il *corpus* bernardiniano passò alla BCS¹⁹.

Le tracce dell'*iter* storico dei manoscritti si rilevano nella legatura, nelle note d'uso, nei cartellini, nelle antiche segnature presenti sugli esemplari. Le legature dei manoscritti hanno applicato all'asse l'anello per la catena; questo dimostra che i codici, trasferiti nella *libraria*, non rimasero inutilizzati, al contrario se ne consentì la consultazione fin dal 1446. Le richieste di consultazione dei volumi dovevano essere frequenti se il 15 maggio 1446 la Magnifica Signoria emise una delibera che prevedeva il prelievo temporaneo di alcuni volumi, sia per fare effettuare delle copie, sia perché necessitavano di una rilegatura; inoltre il 18 giugno la Signoria concedeva ai religiosi di collocare i libri nella biblioteca locale, ma per cautarli da eventuali furti avrebbero dovuto incatenarli ai plutei della biblioteca; poi, si concedeva al Superiore del convento la possibilità di disporre temporaneamente di quei codici che ritenesse utili per l'uso comune dei frati²⁰. È noto che i manoscritti autografi furono consultati sia dal beato Bernardino de Busti, che intorno al 1480 si trovava di passaggio presso il convento dell'Osservanza²¹, sia da Padre Cristoforo Gabrielli²².

Le segnature originarie, riferibili alla collocazione dei volumi nella cella del Santo, sono andate perdute a causa della sostituzione nel secolo XVII delle legature; solo il ms. U.V.6 offre traccia dell'antica segnatura: a f. IIr è infatti una "B" vergata in inchiostro rosso dallo stesso s. Bernardino. Un'importante fonte per la conoscenza delle segnature originarie è il ms. U.IV.7²³; all'interno del testo s. Bernardino cita per segnatura alcuni dei suoi manoscritti, purtroppo solo tre di esse possono essere riferite con certezza ai relativi esemplari: mss. U.II.10, U.V.5, U.V.10, originariamente segnati rispettivamente N, M, S²⁴.

Sulle moderne legature si può invece rilevare l'antica segnatura, presumibilmente apposta sui volumi all'epoca del loro trasferimento negli armadi della sagrestia nel 1686, caratterizzata da una lettera dell'alfabeto preceduta dalla lettera T (di incerto significato). Infine sul dorso delle legature si rileva una segnatura del secolo XX, riferibile all'attuale sede di conservazione, ma precedente alla segnatura corrente.

Sui contropiatti anteriori degli esemplari sono incollati dei ritagli cartacei numerati progressivamente, recanti i dati relativi al contenuto del manoscritto e alla consistenza (numero dei fogli) dei codici, quest'ultima in genere viene ripresa sul margine superiore del primo foglio. Questi cartellini si devono probabilmente all'inchiesta promossa negli anni 1599-1603 dalla Congregazione dell'Indice, finalizzata all'identificazione delle letture dei frati. La Congregazione decretò la consegna da parte di tutti gli Ordini religiosi dei cataloghi completi delle proprie biblioteche²⁵. In questa circostanza presso il convento dell'Osservanza, insieme alla

stesura di un catalogo completo di tutti i libri posseduti, compresi quelli conservati nella *libraria parvula*, sui volumi della raccolta bernardiniana furono apposti i suddetti ritagli cartacei; l'inventario, datato 1600, rimane inutilizzabile, purtroppo, proprio nella sezione relativa ai codici bernardiniani a causa delle macchie di inchiostro²⁶.

Insieme agli esemplari superstiti, testimonianza della raccolta libraria sono i quattro inventari dei beni di s. Bernardino²⁷, redatti tra il 1444 e il 1756. L'inventario più antico fu redatto il 15 giugno 1444, appena un mese dopo la morte del Santo, dal guardiano Ludovico Lantini. La stesura del secondo documento (maggio 1446) avviene in seguito alla deliberazione della Magnifica Signoria di prelevare i volumi che necessitavano di una nuova legatura e di quelli di cui c'era l'esigenza di fare delle copie²⁸. La stesura del terzo inventario risale al 1686, redatto in occasione del trasferimento dei codici bernardiniani nella sagrestia; l'ultimo inventario risale al 1756, epoca del trasferimento dei manoscritti sotto l'altare maggiore della Chiesa²⁹. È indiscutibile l'importanza di questi documenti ai fini della conoscenza delle reali perdite subite dalla raccolta: il primo inventario riflette con i suoi 42 lemmi l'effettiva consistenza della raccolta libraria; il secondo registra la temporanea assenza dei manoscritti tolti dalla cella nel 1446: i mss. U.I.2, U.II.2, U.III.2, prelevati per effettuarne delle copie; il ms. U.V.10 prelevato nel 1446 per motivi ignoti, non ricompare negli inventari successivi, tuttavia ci è pervenuto; il Breviario di s. Bernardino, ms. U.II.12, è assente in quanto adibito ad uso del coro. I mss. U.III.3 e U.IV.9 furono prelevati in quanto necessitavano di una nuova legatura. Si può riscontrare il rientro dei volumi negli inventari successivi. I due inventari moderni registrano, mediante descrizioni librarie molto generiche – tali da non consentire a volte l'individuazione precisa e puntuale degli esemplari – l'aggiunta di materiale librario che di fatto non era appartenuto a s. Bernardino, ad es. le copie dei *Quaresimali* eseguite dopo la sua morte.

Le descrizioni inventariali del 1444 e 1446 oltre a rispecchiare lo stato della raccolta bernardiniana offrono importanti informazioni circa le legature originali, delle quali ormai non c'è più traccia se non per il recupero delle assi o dei quadranti. Le legature originarie sono costituite da assi oppure quadranti in cartone rigido, ricoperti, nei mss. U.II.1, U.V.1, U.V.10, U.VI.1 di una veste di panno (forse lino); nei mss. U.III.1, U.IV.9, U.V.3, U.V.5, U.V.8, U.VI.4, U.VI.6 le assi o i quadranti hanno un rivestimento di cuoio bigio o albo, invece di cuoio rosso nelle legature dei mss. U.II.10, U.V.4, U.V.6, U.V.7.

Per rendere immediatamente evidenti i dati risultanti dall'analisi storica degli esemplari ho ritenuto utile elaborare una tabella, dove sono offerti i dati inventariali relativi a tutti i manoscritti sopravvissuti della raccolta libraria. Nella prima colonna sono le attuali segnature, nella seconda e terza colonna sono riportate le corrispondenze tra i manoscritti e i lemmi degli inventari del 1444 e 1446. Ho ritenuto utile trascrivere la descrizione dei manoscritti offerta da questi due documenti perché, come già si è detto, offrono dati importanti che riguardano le legature originarie. Per dare un'idea dei codici dispersi, ho voluto riportare tutti i lemmi dell'inventario del 1444, che è il documento che dà contezza della raccolta libraria.

Nella quarta e quinta colonna sono indicate la corrispondenze dei manoscritti con i lemmi inventariali dei documenti del 1686 e del 1756; l'eventuale assenza di questo elemento non è indice dell'assenza dell'esemplare, ma del fatto che la genericità dei lemmi è tale da non consentire la sua precisa individuazione³⁰. Nella sesta colonna sono riportate le antiche segnature riferibili alla collocazione dei volumi nella cella del santo, presenti sul codice o desunte da altre fonti, mentre nella settima sono indicate le antiche segnature che ho supposto essere risalenti al 1686, epoca del trasferimento dei codici negli armadi di sagrestia. Infine nell'ultima colonna sono indicate le segnature riferibili all'attuale sede di conservazione, ma precedenti a quelle attuali. Le parentesi quadre sono utilizzate quando l'elemento alfabetico non è presente ma è desunto; nel caso di segnature dubbie a causa dell'illeggibilità dell'inchostro è presente il punto interrogativo (?).

TABELLA 1. Dati inventariali.

Segn. attuale	Inv. 1444	Elenco 1446	Inv. 1686	Inv. 1756	Segn. origin.	Segn. 1686	Segn. BCS (sec. XX)
U.I.1	32. Uno Quadragesimale in carta pecorina di più che quarto foglio molto bello: De evangelio Eterno.	32. Item el secondo quadragesimale di beato Bernardino per farlo copiare, a ciò che quello che ci lassano, copiato che si sarà, si debba restituire.	15	31		T.A	U[.]2
U.I.2	33. Uno quadragesimale in carta pecorina del sopradetto Volume bello: De christiana religione.		13	29		T.B	U[.]2
U.II.1	38. Uno libretto in carta pecorina di meno che quarto foglio con tavole e vasta di panno, cioè Quadragesimale de christiana religione.	25. Item primum Quadragesimale beati Bernardini in pergameno et cum tabulis coopertum.	14			[T].D	U.IV.2
U.II.2	28. Uno libro di sermoni in carta pecorina, el primo sermone è de la Vergine Maria.		6	23		T.C	U.III.2
U.II.4	14. Uno libro rosso di quarto foglio in carta pechorina, trattato de contractibus.	1. Unus liber in pirlgamento et cum tabulis: De contractibus et restitutionibus coopertus corio rubeo.	20	39		T.O	U.II.3
U.II.5 ³¹	40. Uno tractato De restitutionibus et restitutionibus in carta pecorina di circa quarto foglio con tavole.	33. Item uno tractato de' contracti e delle restituzioni.				[T].N	U.III.3
U.II.10	49. Una Somma de vitiis et virtutibus in carta pecorina di quarto foglio con tavole di carte incollate.	4. Item alis liber in pirlgamento in quo continetur Summa de VII vitiis et multa alia, coopertus corio rubeo.	8	25	N (des.)	T.P	

TABELLA 1. Dati inventariali.

Segn. attuale	Inv. 1444	Elenco 1446	Inv. 1686	Inv. 1756	Segn. origin.	Segn. 1686	Segn. BCS (sec. XX)
U.II.12	12. Primo. Uno Breviario portativo.		38	13			
U.III.1	17. Uno libro in carta bambagina con coverte di carta coverte di cuoio di diversi sermoni composti per esso R.Pf. B segnato B.	28. Item alius liber in papiro coopertus corio albo qui incipit: Incipit tabula ad reperiendum sermones.	9	27		T.M	
U.III.2	29. Un mazo di più quaderni di più ragioni in carta pechorina et bambagina.		10			[T].I	U.VII.1
U.III.3	53. un altro mazo di quinterni di più Sermoni composti di nuovo, suggellato similmente. (ident. dubbia)	35. Item uno vilume de' sermoni di beato Bernardino per fare legare per mectere in libreria.	17			[T].L	U.IX.3
U.III.6	21. Uno libretto d'ottavo foglio in carta pechorina col trattato de religione.	30. Item aliu liber in pergameno coopertus corio albo, in quo continetur Sermo de sacra religione.	16	32		[T].G	
U.IV.9	16. Uno libretto di quarto foglio in carta pechorina con coverta di cuoio bigio, con più tractati, el primo de articulis fidei secundum Thoma de Aquino.	34. Vilumetto di sancto Thomasso d'Aquino el quale ci lassano per legare et poi si debba mettere in libreria.	32	54		T.E	
U.V.1	34. Una biblia in carta pechorina portareccia con tavole coperte di cuoio bianche et con vesta.	5. Item una biblia in pergameno et cum tabulis coperta corio albo.	37	37		T.C	U[.]1
U.V.2	44. Uno libretto in carta bambagina d'ottavo foglio con tavole, cioè Postille sopra la Canticha.	7. Item alius liber in papiro coopertus corio albo in quo continetur Expositio super Cantica Canticorum, non expleta et alia.	31	53		[T].D	U.III.5
U.V.3	15. Uno libro di terzo foglio di carta pechorina con coverte bige: pars Postille Alexandri de Ales sopra psalterio.	13. Item pars postille Alexandri super psalterium in pergameno, cooperta corio albo.	28	64		T.M	U.IV.5
U.V.4	19. Uno libro di quarto foglio in carta pechorina con tavole coverte di chuoio rosso, contiene Epistole et vangeli domenichali chiosati.	3. Item alius liber in pargameno et cum tabulis in quo continentur Epistole et Evangelia dominicalia.	29	51		T.N	U[.]1
U.V.5	18. Uno libretto di carta pechorina coperto di carte incollate coverte di chuoio bigio, con pi- tractati per lectera et per vulgare, infra li quali è lo libro d'Ugho Panziera.	17. Item alius liber in pergameno coopertus corio albo, in quo continetur Itinerarium mentis in se ipsum compositum per Bonaventuram, et multa alia.	25	49	M (des.)	T.E?	U.V.1
U.V.6	2. Uno libretto di quarto foglio in carta pechorina con coverte rosse che contiene più tractati, el primo è uno tractato delle illuminationi di Bonaventura.	2. Item alius liber in pargameno et cum tabulis in quo continentur Illuminationes Bonaventure et multa alia, coopertus corio rubeo.	24	48	B	T.G	U.VII.5

TABELLA 1. Dati inventariali.

Segn. attuale	Inv. 1444	Elenco 1446	Inv. 1686	Inv. 1756	Segn. origin.	Segn. 1686	Segn. BCS (sec. XX)
U.V.7	35. Uno libretto d'ottavo foglio in carta pecorina con tavole, contiene la Somma di teologia et altri tractati.	22. Item alius liber in pergamento coopertus corio rubeo i quo continetur Compendium theologie et multa alia.	26	50		T.R	
U.V.8	51. Uno libretto piccolo in carta pecorina con tavole, contiene Breviloquium Bonaventure.	23. Item Breviloquium Bonaventure cum aliis, in pergamento, copertum corio albo.	30	52		T.D	U.X.5
U.V.10	42. Una Maestruzza Pisanella in carta pecora con tavole e vesta di panno lino.				S (des.)		
U.VI.1	36. Uno libretto in carta pecorina d'ottavo foglio con tavole e vesta di panno, cioè Ubertino da Casale.	21. Item alius liber in pergamento et cum tabulis corio rubeo qui intitulatus Ubertinus de Casali.	36	58	E?		
U.VI.4	24. Uno libretto di quarto foglio in carta pecorina con tavole di carte incollate coperto, con più sermoni, el primo incomincia Beatus homo.	6. Item unus alius liber in pergamento coopertus corio albo, qui incipit Beatus homo quem tu erudieris.	27	63		[T].P	
U.VI.6	43. Uno libretto d'ottavo foglio in carta pecorina con tavole, cioè Tractato de usuris.	27. Item alius liber in pergamento et tabulis coopertus corio albo in quo continetur quidam Tractatus de usuris.	35	57			
U.IV.10 perg.5	31. Una bolla di papa Eugenio che contiene la conferma de la sua vita e doctrina.						
BAV, Chig. C.VI.163	25. Un mazo di quinterni in carta pecorina di più sermoni di sua mano, sono quinterni 20.	31. Io frate Apollonio da Radicondoli di comessione di frate Antonio di Domenico da Siena, guardiano del luogo chiamato la Capriola, confesso aver ricevuto dal Maestro Franciesco di Thomè confaloniere di Kamollia et da Lorenzo di Ghino dieciannove quinterni de la mano propria del beato Bernardino, cioè libro de' sermoni.					
BAV, Ross. 40	23. Uno libretto basso in carta pecorina d'ottavo foglio di più sermoni, el primo De origine caritatis.	29. Item alius liber in pergamento coopertus corio albo qui incipit: Tabula ad reperendum sermones quadragesimales de caritate.					
BAV, Vat. lat. 1045 ?	52. Un mazzo di quinterni di carto (sic) foglio, di più materie, suggellato col suggello di Leonardo di Bartholomeo.						

TABELLA 1. Dati inventariali.

Segn. attuale	Inv. 1444	Elenco 1446	Inv. 1686	Inv. 1756	Segn. origin.	Segn. 1686	Segn. BCS (sec. XX)
Bibl. Naz. Napoli, VI.A.19	47. Uno libro di quarto foglio in carta pecorina con tavole di carte incollate coperte di chuoio bigio, contiene la Postilla sopra l'Apochalipsi.	10. Item Postilla super Apocalipsim, in pergameno cooperta corio albo.					
Bibl. Univ. Budapst Lat. 102 ³²		19. Item alis liber in pergameno coopertus corio albo qui incipit:Active vite sex opera.					
irreperibile	20. Un libro d'ottavo foglio in carta pecorina coperto di carte incollate coperte di chuoio bigio, con più sermoni, el primo è Expositio super pater noster.						
irreperibile	22. Uno libretto d'ottavo foglio in carta pecorina, con più tractati et sermoni, con tavole coperte di chuoio bigio et vesta di panno lino.						
irreperibile	26. Uno libretto di carta bambagina di quarto foglio coperto di carta pecorina, contiene Tabula salterii.						
irreperibile	27. Uno tractato De vita christiana in carta pecora di quart foglio, comincia: Sobrie et iuste pie.						
irreperibile	30. Uno libro di carta pecorina di più che quarto foglio con tavole et vesta di panno, contiene l'Apochalipsi chiosato.						
irreperibile	37. Uno libretto di carta pecorina con tavole e vesta di panno, cioè la Postilla di Alexandro di Ales sopra psalterio.						
irreperibile	39. Uno libretto di carta pecorina con tavole e vesta di panno, cioè Tabula supra decreto et decretalibus						
irreperibile	41. Uno libretto in carta pecorina con tavole e vesta di panno lino, continente la Expositione de l'Apochalipsi secondo m.o Mattia di Svetia.						
irreperibile	45. Un libro in carta pecorina di più che quarto foglio con tavole, contiene epistole e evangeli domenichali, postillate.						
irreperibile	46. Uno libricciuolo piccolo in carta pecorina con tavole e vesta di panno lino, contiene Autorità de la sacra Scriptura.						

TABELLA 1. Dati inventariali.

Segn. attuale	Inv. 1444	Elenco 1446	Inv. 1686	Inv. 1756	Segn. origin.	Segn. 1686	Segn. BCS (sec. XX)
irreperibile	48. Uno libretto d'ottavo foglio in charta pechorina con tavole, di diversi sermoni non forniti.						
irreperibile	50. Uno libretto in carta pecorina d'ottavo foglio con tavole con principi di sermoni, non compito.						

Lo scriptorium (1430-1444)

Tra il 1430 e il 1444, nello scriptorio dell'Osservanza concretamente diretto da s. Bernardino, con la collaborazione di 15 discepoli e con un'attività organizzata e pianificata, si scrivevano e si copiavano le sue opere³³.

L'analisi dei codici evidenzia come egli svolgesse sia l'attività di copista, sia di organizzatore del lavoro che poi veniva eseguito dai suoi discepoli/collaboratori, sempre sotto la sua direzione e diretta sorveglianza; i testi trascritti venivano rivisti e corretti tutti. In merito all'attività di copista, è ben noto che s. Bernardino fosse un esperto calligrafo: il suo amico Barnaba di Nanni lo dice esplicitamente affermando quanto segue: "maiusculae et delicatissimae litterae suae"; anche padre Cristoforo Gabrielli, nel secolo XVI dichiara "Ita enim artificiose libros quo composuit catatheribus parvulis delineavit magnisque minio illuminavit, ut angelicis manibus exaravit videantur"³⁴.

Si devono a s. Bernardino l'inserimento degli elementi paratestuali (rubriche, titoli correnti), qualora questi non siano stati vergati dai copisti; infine egli si occupa dell'aspetto prettamente ornamentale.

Abbondantemente corretti e ampliati sono i mss. U.II.1 U.II.4 e U.III.3; talora si riscontrano tracce della raschiatura e poi riscrittura del testo come nel ms. U.VI.1 (ff. 253v, 260r, 266r). Le lunghe note marginali che caratterizzano quasi tutti i fogli del ms. U.V.4, contenente le *Postillae in epistolas et evangelia*, rappresentano una sorta di selva predicabile di cui Bernardino doveva servirsi per preparare le sue prediche e sermoni. In queste note cita, e spesso rimanda, ad autori quali Pietro Olivi, Beda, s. Bernardo, s. Bonaventura, Ugo Panziera e Ubertino da Casale.

Gli elementi di tipo funzionale, finalizzati alla corretta individuazione delle partizioni testuali, in gran parte dei manoscritti sono eseguiti dal Santo: esegue le rubriche nei mss. U.II.1, U.V.3, U.V.8, U.VI.1, U.VI.6, e molto spesso anche i titoli correnti.

Si devono a s. Bernardino l'*Ordo scribendi* a f. 2r del ms. U.II.1 e la *Conclusio* a f. 401v; così anche la *Tabula materiarum* nei mss. U.II.1, U.V.6, U.VI.1, U.VI.6, la *Tabula questionum* nell'u.c. U.V.7⁵; nel ms. U.VI.1 scrive le lettere marginali progressive dei capitoli.

Gli si possono attribuire le antiche cartulazioni in inchiostro rosso che si riscontrano nei mss, U.V.6, U.V.7, gran parte dei richiami nel ms. U.II.1 e nel ms. composito U.V.7. L'as-

“Iste liber est loci s(an)c(t)i Honofrii dicti La Capriola ex(tr)a Senas ad usum fra(atr)is Restaurini de Senis Ordinis Minorum quem propria manu scripsit”. Tra i tanti discepoli del Santo ve ne furono molti che dimorarono all’Osservanza: Giovanni da Capistrano, Giacomo della Marca, Alberto da Sarteano; frate Vincenzo da Siena, il più intimo compagno nonché suo confessore che lo assistette per 25 anni dal 1417 al 1442, anno della sua morte; Ludovico di Pietro Lantini, che fu la persona più rappresentativa del convento dopo s. Bernardino, abitò quattro anni all’Osservanza (1440-1444) e per due ne fu il Guardiano; altri discepoli furono frate Paolo Tedesco, frate Mariano da Siena, ma molti altri seguaci seguirono il Santo nel chiostro, anche solo temporaneamente, venuti o chiamati a Siena per ragioni di apostolato o di governo³⁵.

Questi copisti svolgono esclusivamente il lavoro di copia e insieme alla trascrizione del testo eseguono gli elementi paratestuali, le iniziali in rosso (o rosso e blu) e pochi altri elementi ornamentali. Si deve agli stessi anche l’inserimento di elementi tecnici, quali i richiami a fine fascicolo. Le lacune sono eventualmente integrate da s. Bernardino nella fase di correzione. L’attività di copia è riservata prevalentemente ai testi bernardiniani, in misura minore – solo 7 manoscritti – alle opere di altri autori, prevalentemente francescani. In particolare rivestono un ruolo importante 5 esemplari, i mss. U.V.5, U.V.6, U.V.7, U.V.8, U.VI.1, che tramandano le opere di quegli autori che costituiscono le fonti di cui s. Bernardino si servì per la stesura delle prediche e la compilazione dei suoi sermoni: Bonaventura da Bagnoregio, Pietro di Giovanni Olivi, Ugo Panziera, Hugo Ripelin de Argentina, s. Agostino, Gerardo d’Aquitania, Ubertino da Casale.

I codici confezionati nello scriptorio si caratterizzano per l’aspetto semplice, anche se la qualità della pergamena è buona, sono concepiti come strumento di lavoro e di studio e sono evidentemente destinati a un uso individuale. Dal punto di vista decorativo è palese l’attenzione non per gli elementi puramente ornamentali, ma per quelli paratestuali, funzionali alla più rapida e puntuale consultazione del testo. Nell’allestimento, come si vedrà nell’analisi codicologica, si seguono criteri tradizionali, in linea con le tendenze del secolo³⁶.

L’arco cronologico di confezionamento dei codici è il 1430-1444. I manoscritti confezionati sono per la maggior parte unitari omogenei, sono presenti due ampie miscellanee (i mss. U.V.5, U.V.6) e un manoscritto composito *ab antiquo* (ms. U.V.7)

a. Analisi codicologica

I mss. U.III.1 e U.III.2 importanti per l’analisi grafica, in quanto autografi, sono stati esclusi dall’analisi codicologica complessiva in quanto materiale di lavoro personale; i due codici sono gli unici esemplari cartacei nel *corpus*.

Il supporto materiale utilizzato per la confezione dei codici è la pergamena: 22 u.c. su 24. Questa è sempre di buona qualità, preparata con cura, chiara, liscia quasi vellutata sul lato carne e con poca differenziazione cromatica tra il lato pelo e il lato carne, ma distinguibili

per diversità di levigazione. Il lato pelo presenta un arrangiamento follicolare distribuito in maniera uniforme e regolare. Nei manoscritti U.V.5, U.V.8 e nell'u.c. U.V.7⁴ è utilizzata una pergamena di colore tendente al giallo, spessa e ruvida al tatto sul lato pelo, che presenta un arrangiamento follicolare distribuito uniformemente e una scarsa differenza cromatica tra il lato pelo e il lato carne. Non si rilevano irregolarità o imperfezioni. La struttura fascicolare che prevale è il quinterno: sono infatti 17 u.c. su 24. Le unità che presentano come fascicolo maggioritario il quaterno sono 2 (mss. U.I.1 e U.I.2), 2 il sesterno (mss. U.II.12 e U.V.8), e 1 il settenno (u.c. U.V.7⁶). Si registra la presenza sporadica di fascicoli di struttura diversa (duerni, quaterni, sesterni, setterni); la presenza di queste diverse tipologie è sempre funzionale alla sequenza testuale, ovvero il termine di un testo viene fatto coincidere con la fine del fascicolo. Rarissima è la presenza di fascicoli irregolari, cioè eccedenti o calanti di uno o più fogli, anche in questo caso la loro presenza è legata a un criterio funzionale. I fascicoli iniziano col lato carne e rispettano la cosiddetta regola di Gregory, cioè la regolare alternanza, ad apertura fascicolo, di lato carne con lato carne, lato pelo con lato pelo.

La segnatura dei fascicoli, qualora non sia stata rifilata è sempre solo numerica, posta nell'angolo inferiore del margine esterno. Il sistema utilizzato per la corretta sequenza dei fascicoli è quello dei richiami, apposti sul verso dell'ultimo foglio del fascicolo che precede, orizzontali al centro del margine inferiore e prevalentemente privi di elementi decorativi: sono infatti soltanto 7 le unità con richiami decorati sistematicamente (ad es. mss. U.I.1 e U.I.2); 4 unità presentano solo sporadicamente dei richiami decorati. L'elemento decorativo, eseguito a penna e inchiostro prevalentemente rosso, è un sistema di 4 raggi entro cui è inserito il richiamo. Inseriti in un semplice cartiglio eseguito in inchiostro bruno sono i richiami del ms. U.VI.6, mentre inseriti entro un sistema di 4 punti sono i richiami del ms. U.II.1. Un solo esemplare, il ms. U.V.3, presenta i richiami orizzontali, ma posti sul margine inferiore interno.

I principali fatti codicologici sono riportati in una tabella di modo che il lettore possa avere una visione immediata dei dati. L'elemento cronologico è poco espressivo, essendo il lavoro di copia avvenuto in un arco di tempo molto ristretto (15 anni), pertanto nella tabella è assente. La segnatura del manoscritto composito, di cui sono descritte più sezioni, è stata ripetuta con indicazione in apice in cifra araba delle parti esaminate. Nella prima colonna sono le attuali segnature dei codici: sono stati inseriti prima i manoscritti autografi di s. Bernardino (mss. U.III.3 e U.V.5) e poi tutti gli altri, disposti in base alle dimensioni (dal più grande al più piccolo). Nella colonna relativa al contenuto (la seconda), per ragioni di spazio, si è indicato solo la presenza di opere bernardiniane oppure di altri autori; nella terza colonna le dimensioni; nella quarta la taglia dei manoscritti³⁷; nella quinta la proporzione assoluta³⁸; nella sesta colonna sono le misure dello specchio di scrittura; nella settima è il rapporto bianco su nero³⁹; nell'ottava è riportato il numero delle linee scritte e, infine, nella nona colonna, l'unità di rigatura (U.R.)⁴⁰.

TABELLA 2. Dati codicologici.

Coll.	contenuto	Dim.	taglia b+h	prop. ass. b/h	specchio (h x b)	b/n	ll.	UR
U.III.3	Opera bernardiniana	224x145	369	0,64	12/6 [150] 56 x 13 [46 (8) 46] 32	0,42	48 var.	3,1
U.V5	Opere di altri autori	205x137	342	0,66	13 [150] 42 x 11 [49 (8) 49]	0,52	56	2,6
U.II.2	Opere bernardiniane	250x169	419	0,67	10/5 [180] 55 x 11 [57 (10) 57] 34	0,48	50	3,6
U.I.1	Opera bernardiniana	248x172	420	0,69	19 [172] 57 x 16 [58 (11) 58] 29	0,46	50	3,4
U.I.2	Opera bernardiniana	246x165	411	0,67	15 [176] 55 x 13 [56 (10) 56] 30	0,48	51	3,4
U.V.4	Opera bernardiniana	237x159	396	0,67	12 [215] 10 x 43 [65] 51	0,37	13	16,5
U.II.5	Opera bernardiniana	218x144	362	0,66	10/5 [154] 49 x 10 [46 (9) 46] 33	0,45	44	3,5
U.II.4	Opera bernardiniana	214x143	357	0,66	10/5 [153] 46 x 12 [49 (10) 49] 23	0,49	48-51	3,2
U.V.3	Opere di altri autori	195x135	330	0,69	15 [135] 45 x 15 [42 (8) 42] 28	0,43	50	2,7
U.II.1	Opera bernardiniana	180x122	302	0,68	10/10 [115] 45 x 7 [40 (9) 40] 26	0,42	38	3
U.III.6	Opera bernardiniana	173x122	295	0,70	7/7 [115] 44 x 12 [38 (8) 38] 26	0,41	40	2,8
U.VI.6	Opere di altri autori	170x118	288	0,69	11 [111] 45 x 10 [39 (8) 38] 23	0,42	44	2,5
U.V.7 ²	Opere di altri autori	159x115	274	0,72	10 [112] 37 x 8 [38 (7) 38] 24	0,46	42 var.	2,6
U.V.7 ⁵	Opere di altri autori	159x113	272	0,71	12 [108] 39 x 8 [37 (8) 37] 23	0,44	41 var.	2,6
U.V.7 ³	Opere di altri autori	158x114	272	0,72	10 [113] 35 x 8 [38 (7) 38] 23	0,47	35	3,2
U.V.7 ⁴	Opere di altri autori	157x115	272	0,73	10 [110] 37 x 9 [39 (7) 39] 21	0,47	41	2,7
U.V.7 ⁶	Opere di altri autori	156x111	267	0,71	13 [109] 34 x 8 [38 (6) 38] 21	0,48	42	2,6
U.VI.1	Opere di altri autori	156x110	266	0,70	7 [110] 39 x 8 [35 (7) 35] 25	0,45	39	2,8
U.V.6	Opere di altri autori	154x108	262	0,70	10 [104] 40 x 11 [36 (7) 36] 18	0,45	39	2,6
U.V.10	Opere di altri autori	147x106	253	0,72	12 [98] 37 x 11 [32 (8) 32] 23	0,40	36 var.	2,7
U.II.12	Opere di altri autori	143x102	245	0,71	12 [91] 40 x 10 [30 (8) 30] 24	0,37	34	2,7
U.V.8	Opere di altri autori	130x83	213	0,64	10 [91] 29 x 9 [58] 16	0,49	32 var.	2,8

I manoscritti presentano tutti un quadro completo di scrittura; lo schema di impaginazione prevede la rigatura a inchiostro; le righe di giustificazione sono sempre ben visibili su tutti i fogli, non si può dire altrettanto per le righe di scrittura, che sono state tracciate bifoglio per bifoglio solo sul recto, ciò si evince dalla visibilità pressoché costante delle linee che appaiono grigiastre perlopiù su tutti i fogli. Nel ms. U.V.4 le righe sono visibili sia sul recto che sul verso, pertanto la rigatura è stata tracciata su entrambi i lati. Uno dei fascicoli di cui si compone l'u.c. U.V.7⁴ presenta uno schema di impaginazione eseguito con l'aiuto di una punta secca. In tutti i fogli i fori guida per la rigatura non sono visibili per via della rifilatura, ma sono evidenti sul margine superiore i fori guida per tracciare le rettrici verticali. La foratura è eseguita sempre con lo stesso strumento, un punteruolo che lascia un foro tondo; fa eccezione il ms. U.V.10 dove i fori sono stati eseguiti con uno strumento a sezione allungata, forse un temperino. L'esame delle dimensioni dei manoscritti (vedi Tabella 2) attesta il prevalere delle taglie medio-piccola, con un semiperimetro compreso tra 330 e 245 (13 unità codicologiche) e media, con un semiperimetro compreso tra 420 e 342 (8 unità codicologiche); solo un codice è di taglia piccola, il ms. U.V.8 (semiperimetro 213). Le proporzioni dei manoscritti si attestano tra 0,73 e 0,64 denunciando pertanto una predilezione per la forma rettangolare (più il risultato del rapporto b/h si avvicina a 1 cioè 100x100 mm, tanto più il manoscritto

assume una forma quadrata). I copisti hanno a che fare con due tipi di organizzazione spaziale: piena pagina, solo i mss. U.V.4 e U.V.8 e disposizione del testo su due colonne. Si rileva un buon sfruttamento e una pagina ben organizzata nei mss. U.I.1, U.I.2, U.II.2, U.II.5, di taglia media; la percentuale b/n si attesta tra 0,48 e 0,45, mentre l'U.R. varia tra 3,4 e 3,6, quest'ultima aumenta o diminuisce in base al numero delle linee. I manoscritti in questione sono riferibili alle mani A e B (vedi Tabella 3) e contengono testi di s. Bernardino. Tra i codici di taglia media più sfruttata appare la pagina del ms. U.II.4, dove a parità di misura dello specchio con il ms. U.II.5, il rapporto b/n aumenta, attestandosi su 0,49, aumenta anche il numero delle righe e diminuisce l'U.R. Il manoscritto si deve alle mani A e D e contiene i trattati *De Contractibus et usuris* e *De restitutionum alienorum* di s. Bernardino. Sempre tra i codici di taglia media, nel ms. U.V.4, attribuibile alla mano A, lo spazio è poco sfruttato; si tratta del ms. contenente le *Postillae in epistolas et Evangelia* di s. Bernardino; il rapporto b/n è basso, si attesta su 0,33, basso il numero delle righe (13) e molto alta l'U.R. che si attesta su 16,5. Questa scarsa utilizzazione dello spazio disponibile è voluta: il copista lascia molto spazio nell'interlinea e sui margini per dare modo a s. Bernardino di scrivere le postille, che di fatto occupano gran parte degli spazi lasciati liberi. Nei codici di taglia medio-piccola, la pagina risulta sapientemente organizzata nei mss. U.II.1 e U.III.6, vergati rispettivamente dalle mani A e C, contenenti opere di s. Bernardino; il rapporto b/n si attesta tra 0,41 e 0,42, mentre l'U.R. tra 2,8 e 3. Lo stesso vale per il ms. U.II.12, il Breviario di s. Bernardino, e per il ms. U.V.10 vergato da Restaurino, contenente la *Summa* di Bartolomeo da San Concordio. Il primo presenta un rapporto b/n pari a 0,37 e una U.R. pari a 2,7; il secondo ha un rapporto b/n pari a 0,40 e una U.R. pari a 2,7. Anche nell'u.c. U.V.7³, attribuibile alla mano A e contenente il trattato *De doctrina christiana* di s. Agostino, lo spazio risulta ben sfruttato. Sempre tra i codici di taglia medio-piccola e nell'unico esemplare di taglia piccola, ms. U.V.8, si nota un alto sfruttamento della pagina: i mss. U.V.6, U.V.7⁴, U.V.7⁶, U.VI.1, non contenenti opere di s. Bernardino, presentano un rapporto b/n elevato, che si attesta tra i valori 0,45 e 0,48; nel ms. U.V.8 il rapporto b/n è pari a 0,49, il numero delle righe è elevato (minimo 32, massimo 41) e l'U.R. è bassa attestandosi tra i valori 2,6 e 2,8. In merito al lavoro di s. Bernardino relativo all'organizzazione della pagina, nei due codici autografi presi in considerazione per l'analisi codicologica, entrambi di taglia media, si osserva un altissimo sfruttamento della pagina nel ms. U.V.5 – una miscellanea di autori francescani – con un rapporto b/n pari a 0,52, un numero di righe alto, pari a 52, e una bassa U.R. attestata su 2,6. Diversa la situazione nel ms. U.III.3, contenente l'opera *De octo beatitudinibus evangelicis* dello stesso Santo, dove lo spazio risulta meglio sfruttato: il rapporto b/n è pari a 0,42, il numero delle righe è massimo pari a 48, mentre l'U.R. è pari a 3,1.

Da questa analisi emerge: lo spazio risulta organizzato con accortezza nei codici che tramandano le opere di s. Bernardino e, unicamente da parte della mano A, per le opere di un'autorità quale è s. Agostino (il caso dell'u.c. U.V.7³)⁴¹; lo spazio risulta meno abilmente organizzato nei codici contenenti opere di altri autori.

Nel *corpus* è indiscutibile la prevalenza di un impianto decorativo di livello qualitativo basso, eseguito esclusivamente a penna in inchiostro rosso e blu, essenziale e funzionale ad individuare in modo rapido le partizioni del testo. È subito evidente questa caratteristica: nella maggior parte dei casi viene tralasciato l'aspetto ornamentale per dare la precedenza agli elementi paratestuali: rubriche, titoli correnti, segni di paragrafo iniziali in rosso. Un solo esemplare offre una decorazione di livello alto eseguita a pennello: il *Breviario* appartenuto a s. Bernardino (ms. U.II.12), vergato da uno dei collaboratori del Santo, identificato come mano E. L'apparato ornamentale, attribuibile ad un unico miniatore che opera più o meno contestualmente allo *scriptor*, sembrerebbe attribuibile ad ambiente settentrionale⁴². L'ornamentazione è caratterizzata dalla presenza di pagine ornate a cornice con fregi fogliacei e lambrecchini (nei colori rosa, celeste, arancio, lilla, arricchiti di fiori e bottoni d'oro), da iniziali figurate e da iniziali ornate su fondo oro con elementi fitomorfi lungo i margini. Anche il ms. U.VI.6, accanto ad una decorazione eseguita esclusivamente a penna, presenta una lettera iniziale all'inizio dell'opera (f. 1ra) eseguita a pennello, ornata con motivi floreali nei colori rosso, blu, verde e rosa. Solo sei esemplari (mss. U.I.1, U.I.2, U.II.1, U.II.4, U.II.5, U.V.6) offrono un apparato decorativo a inchiostro completo ed eseguito con una certa abilità. Esso è caratterizzato da una iniziale filigranata, di corpo maggiore all'inizio dell'opera, oppure decorata a inchiostro rosso e blu con tocchi d'oro e/o tocchi acquerellati di giallo; una serie di iniziali di corpo minore, filigranate e/o con tocchi d'oro, eseguite alternativamente di rosso e di blu poste all'inizio di ogni articolo; rubriche, titoli correnti e segni di paragrafo sono sempre presenti. In tutti gli altri esemplari gli elementi decorativi sono semplici, spesso senza troppe pretese ed eseguite in economia. Iniziali filigranate di dimensioni maggiori all'inizio dell'opera, con tocchi d'acquerello giallo nel ms. U.V.6; le iniziali di dimensioni minori, talora toccate di rosso e di blu, servono a evidenziare le partizioni del testo. In cinque esemplari si riscontra la presenza di spazi riservati con letterine guida e la presenza delle rubriche, dei titoli correnti e dei segni di paragrafo.

Le legature sono state rifatte in epoca moderna, nel 1686; è originale la legatura del ms. U.II.12, in cuoio su assi, e fermagli; sono antiche, ma non originali, (sec. XV.2) quelle dei mss. U.II.1 e U.V.10, in cuoio in entrambi i casi e con il dorso rifatto nel ms. U.II.1. Le legature moderne sono tutte in cuoio su assi o su quadranti di cartone rigido, dotate di borchie e fermagli; le assi e i quadranti sono presumibilmente stati recuperati dalle legature originali. Il cuoio che riveste i piatti presenta sempre delle decorazioni impresse a secco che consistono generalmente in cornici ed elementi floreali. Al centro dei piatti dei mss. U.V.4, U.V.5, U.V.8 è impresso un simbolo che ricorda quello bernardiniano: il monogramma IHS entro un cerchio a raggiera, accompagnato dai chiodi nei mss. U.V.4 e U.V.8; il monogramma è inserito in un ovale a raggiera nel ms. U.II.2; nessuno tra questi è identificabile con il simbolo bernardiniano, quello famoso della 'tavoletta' della predicazione bolognese⁴³.

Sui piatti posteriori di tutti gli esemplari è sempre applicata, mediante quattro chiodi, un'etichetta presumibilmente risalente al secolo XV.2 con il titolo e il nome dell'autore del testo contenuto. Le assi di tutti i manoscritti sono dotate dell'anello per la catena applicata, come si è detto in precedenza, nel 1446 per cautelare i volumi da eventuali furti in seguito alla decisione di consentirne la consultazione nella biblioteca del convento.

b. Analisi grafica

TABELLA 3. Copisti.

Coll.	testo	mani
U.I.1	ff. 1ra-347rb Bernardinus Senensis, <i>Quadragesimale De evangelio aeterno</i>	Mano A
U.I.2	ff. 1ra-264va Bernardinus Senensis, <i>Quadragesimale De christiana religione</i>	Mano A
U.II.1	ff. 1ra-403ra, Bernardinus Senensis, <i>Quadragesimale De christiana religione</i>	Mano C
U.II.2	ff. 1ra-37vb Bernardinus Senensis, <i>Tractatus De b. Vergine</i> ff. 41ra-48vb Bernardinus Senensis, <i>Tractatus De spiritu sanctu</i> ff. 49ra-70va Bernardinus Senensis, <i>Tractatus De inspirationibus</i> ff. 71rb-104va, Bernardinus Senensis, <i>De octo beatitudinibus evangelicis</i>	Mano B
U.II.4	ff. 1ra-83va Bernardinus Senensis, <i>Tractatus de contractibus et usuris</i> ff. 84ra-133vb Bernardinus Senensis, <i>Tractatus restitutionum alienorum</i>	ff. 1r-83v mano A ff. 84r-133v mano D
U.II.5	ff. 1ra-85vb Bernardinus Senensis, <i>Tractatus de contractibus et usuris</i> ff. 86ra-128v Bernardinus Senensis, <i>Tractatus restitutionum alienorum</i>	Mano B
U.II.12	ff. 2r-84va <i>Psalterium-Hymnarium</i> ff. 86ra-426vb <i>Breviarium</i> ff. 427ra-432rb Bonaventura de Balneoregio, <i>Legenda minor sancti Francisci</i> ff. 432rb-432vb <i>Officium sacrorum stigmatum beati Francisci</i>	ff. 2r-426v, mano E ff. 427r-433v mano B
U.III.1	ff. 5ra-187vb Bernardinus Senensis, <i>Sermones</i>	s. Bernardino
U.III.2	ff. 1r-44r, 2ra*-30vb Bernardinus Senensis, <i>Sermones 55-65 de christiana religione</i>	s. Bernardino ff. 37r-41v mano F
U.III.3	ff. 1ra-30vb Bernardinus Senensis, <i>De octo beatitudinibus evangelicis</i>	s. Bernardino
U.III.6	ff. 1ra-22va Bernardinus Senensis, <i>Quadragesimale De evangelio aeterno</i>	Mano A
U.V.3	ff. 1ra-149vb Hugo de Sancto Caro, <i>Postillae super psalmos</i>	Mano G
U.V.4	ff. 1r-149v Bernardinus Senensis, <i>Postillae in epistolas et evangelia</i>	Mano N
U.V.5	ff. 1ra-3ra Bonaventura de Balneoregio, <i>De triplici via seu incendium amoris</i> ff. 3ra-4va Ps. Bonaventura de Balneoregio, <i>De speculatione dei per vestigia eius in universo, excerpta</i> ff. 4va-6rb Bonaventura de Balneoregio, <i>De triplici via seu incendium amoris</i> ff. 6rb-7ra Bonaventura de Balneoregio, <i>De septem gradus proficiendi in amorem dei</i> ff. 7ra-10vb <i>Excerpta ex operibus Bonaventura de Balneoregio</i> ff. 11ra-13rb Petrus Iohannis Olivi, <i>Sermo de septem sentimenti Christi Iesu</i> ff. 13ra-18rb Petrus Iohannis Olivi, <i>Opera</i> ff. 18rb-30va <i>Excerpta ex Ubertino de Casali, Iacopone de Tuderto, Hugo de Monte Pessulano, Pietro Olivi</i> ff. 37ra-40rb <i>Canones evangelistarum</i> ff. 41ra-45va Petrus Iohannis Olivi, <i>Quaestiones quattuor de domina</i> ff. 45vb-60vb <i>Excerpta ex operibus Petri Olivi</i> ff. 61ra-84rb Hugo Panzera, <i>Opera</i> ff. 85ra-100rc Iacopone de Tuderto, <i>Laude</i> ff. 101ra-110vb Petrus Iohannis Olivi, <i>Excerpta ex lectura super Iob</i> f. 110vb Petrus Iohannis Olivi, <i>Monitio ad amorem divinum optinendum;</i> <i>Oratio; Tabula</i>	s. Bernardino

TABELLA 3. Copisti.

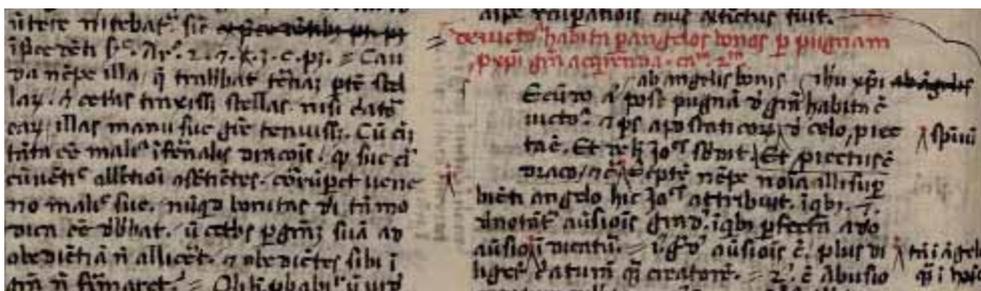
Coll.	testo	mani
U.V.6	ff. 1ra-74vb Bonaventura de Balneoregio, <i>Illuminationes ecclesiae</i> ff. 74rb-76rb Richardus de Sancto Victore, <i>Adnotatio in psalmum 30</i> ff. 76va-78vb <i>De divinis nominibus</i> ff. 78vb-80vb <i>De angelis</i> ff. 81ra-92va Bonaventura de Balneoregio, <i>Itinerarium mentis in Deum</i> ff. 92va-94ra Petrus Iohannis Olivi, <i>De perfectionibus summi pastoris</i> ff. 94ra-94vb Petrus Iohannis Olivi, <i>De poenitentia</i> ff. 95ra-97vb, [<i>Quaestio</i>] ff. 98ra-99va <i>De eternitate pene dampnatorum</i> ff. 99va-100vb [<i>Quaestio</i>] ff. 265ra-282ra Thomas Vercellensis, <i>Commentum super librum de mystica theologia Dionisi</i> ff. 282ra-284va Petrus Iohannis Olivi, <i>Quomodo quilibet potest referre gratias deo de beneficiis ab eo receptis</i> ff. 284va-286va <i>Quedam gratiarum actiones</i> ff. 286va-287vb Petrus Iohannis Olivi, <i>Gradus amoris</i> ff. 288ra-289rb Petrus Iohannis Olivi, <i>Quomodo quilibet potest referre gratias deo de beneficiis ab eo receptis</i> ff. 289rb-293va, Origenes, <i>Omilia super evangelium</i> ; ff. 293va-294vb, Bonaventura de Balneoregio, <i>Excerpta ex libro stimuli amoris</i> ; ff. 295ra-316rb, Petrus Iohannis Olivi, <i>Excerpta ex tractato de contractibus, de usuris, de restitutionibus</i> ; ff. 316va-317va Iohannes Pecham, <i>Forma vivendi</i> ff. 317va-324vb Richardus de Sancto Victore, <i>De quatuor gradibus violentae charitatis</i> ff. 325ra-331rb <i>Sermones de s. Iohanne Baptista</i> ff. 331va-333rb <i>De peccato nota quattuor causas secundum Thomae</i> ff. 333rb-336vb <i>De confessione</i> ff. 337ra-342r, Ps. Thomas de Aquino, <i>De dilectione dei et proximi?</i> ff. 342rb-344ra <i>De ordine angelorum in celo</i> ff. 344ra-344va <i>Modo celebrandum missam</i> ff. 345ra-392vb Batholomaeus Sicardi, <i>Postilla super Danielem, excerpta</i> ff. 395ra-483vb <i>Biblia pauperum</i> ff. 485ra-488rb <i>Tabula</i>	Mano B
U.V.7 ²	ff. 108ra-159ra Ps. Bonaventura de Balneoregio, <i>Centiloquium</i>	Mano A
U.V.7 ³	ff. 160ra-217vb Augustinus, <i>De doctrina christiana</i>	Mano A
U.V.7 ⁴	ff. 220ra-225rb Ivo Monachus, <i>Epistola ad Severinum de caritate</i> ff. 225va-234ra Petrus Blesensis, <i>Liber de amicitia christiana</i>	ff. 220r-225r mano I ff. 225v-234r mano M
U.V.7 ⁵	ff. 240ra-303rb Petrus Olivi, <i>Quaestiones</i> ff. 303va-304rb Iohannes Pecham, <i>Sequentia de corpore christi</i> ff. 304va Martinus V papa, <i>De non vitandis excommunicatis nisi fuerint denunciati</i>	Mano= I
U.V.7 ⁶	ff. 307ra-318ra Augustinus, <i>De cognitione verae vitae</i>	Mano K
U.V.8	ff. 1r-74v Bonaventura de Balneoregio, <i>Breviloquium</i> ff. 77r-124r Gerhardus de Aquitania, <i>Tractatus de contractibus</i>	Mano L
U.V.10	ff. 1ra-307rb Bartholomaeus de Sancto Concordio, <i>Summa de casibus conscientiae</i> ff. 313ra-314rb Bonifatius VIII Papa, <i>De regulis iuris</i> ff. 314va-332rb Matthaeus de Cracovia, <i>De modo confitendi et puritate conscientiae</i>	frate Restaurino
U.VI.1	ff. 1ra-361vb Ubertinus de Casale, <i>Arbor vitae crucifixae Iesu</i>	Mano G
U.VI.6	ff. 1r-101rb Laurentius de Rodulphis, <i>Tractatus de usuris</i> ff. 101rb-122v Laurentius de Rodulphis, <i>Additiones</i>	Mano H

Nello scriptorio operano 15 copisti, tra questi s. Bernardino; insieme al Santo gli *scriptores* di maggior rilievo sono le mani A e B, le più assidue e prolifiche, segue il copista identificato come mano G, che trascrive due manoscritti; sono occasionali le mani C, E, H, I, K, L, N e Restaurino, in quanto si può loro attribuire un solo manoscritto o parte di esso, come nel caso delle mani D, F, M (vedi Tabella 3. Copisti).

Sotto l'aspetto grafico il panorama è relativamente semplice: prevale nell'insieme una scrittura libraria moderna di normalizzazione variabile ma sempre piuttosto semplificata (12 mani: s. Bernardino e A, B, C, D, E, F, G, H, K, M, N); in tre casi si presenta una scrittura bastarda (I, L, Restaurino). Comune a tutte è l'assenza quasi completa di elementi legati alla restaurazione grafica umanistica già in pieno sviluppo⁴⁴.

Pur se nell'insieme il panorama è poco problematico, ai fini attributivi è necessario procedere alla definizione delle singole mani.

• **S. Bernardino**



Ms. U.III.2, f. 58v

46

La scrittura di s. Bernardino è una libraria semplificata, di modulo piccolo, inseribile nel sistema moderno, eseguita con penna a punta dura, dal tratteggio netto e con la tendenza a legare o avvicinare ove possibile le lettere. La pagina è molto compatta e l'uso esclusivo della *s* diritta accentua un certo senso di severità grafica che rende la mano piuttosto riconoscibile.

Nel puntuale analizziamo alcuni esiti grafici:

a, è eseguita in forma tonda, generalmente semplificata in due tratti. Se ne rilevano tre tipi: nel primo la 'pancia', non chiude a occhiello completo, il secondo tratto è semplice, dritto (part. 1); nel secondo tipo, più frequentemente riscontrato, l'occhiello rimane aperto, mentre il secondo tratto scende sul riga (ideale) con un ritocco verso destra. Nel part. 3 la *a* è eseguita in tre tratti: due tratti curvi contrapposti, che si chiudono in un occhiello, e il terzo che scende all'altezza del riga.

c, utilizza il secondo tratto per l'allineamento all'altezza dei corpi, a volte con l'aggiunta di un filetto supplementare (part. 1, 6).

d, è sempre tonda, in tre tempi, due per eseguire il corpo e il terzo orizzontale (part. 5).

e, semplificata in due tratti, il secondo tratto termina con un ritocco quando si lega alla lettera che segue (part. 5, 6).

g, semplificata in tre tratti, i due occhielli sono chiusi; il quarto tratto, orizzontale si collega con la lettera successiva (part. 7, 8).

r, non è mai tonda.

s, sempre lunga, a volte scende leggermente sotto il riga, è tracciata in due tratti (part. 9, 10) frequentemente reca sul primo tratto, in posizione centrale, un piccolo ritocco (part. 10).

Non è presente la *u/v* angolare, a inizio parola.

Le aste ascendenti e discendenti delle lettere *p*, *b*, *h*, *l*, *q*, *s* non sono molto sviluppate; il rapporto modulare (rapporto tra il corpo delle lettere e la lunghezza delle aste) è pari a 1:1,5. La scrittura è fortemente compendiata, le abbreviazioni più frequenti sono le abbreviazioni speciali per *p* e *q*, frequentissime le letterine soprascritte, le abbreviazioni delle desinenze lunghe *rum* e *ibus*, la *et* tachigrafica e l'abbreviazione per *con* (9), il trattino orizzontale per le nasali. Non è presente il segno diacritico sopra *i*.



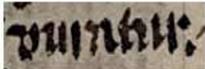
part. 1



part. 2



part. 3



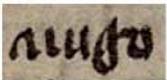
part. 4



part. 5



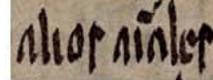
part. 6



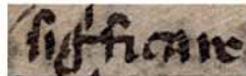
part. 7



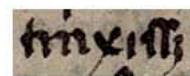
part. 8



part. 9



part. 10



part. 11

• Mani A, B, C, D, E, F, G, H, K, M, N

Tutte usano una scrittura libraria, prevalentemente dal tratteggio pesante ed eseguita con una penna a punta larga, inseribile nel sistema moderno. Dal punto di vista grafico presentano perlopiù le stesse caratteristiche, le differenze tra loro non sono tanto riferibili alla morfologia delle lettere, quanto piuttosto alla tecnica esecutiva. Il rispetto delle regole di Meyer non è sistematico; la presenza della *d* tonda prevale sulla *d* diritta, pertanto la troviamo sia vicino alle lettere a corpo tondo sia vicino a lettere di forma diversa; le mani A e N fanno uso, peraltro molto limitato, della *d* diritta (part. 24, 69). La *r* tonda è usata vicino alle lettere a corpo tondo, la *r* in due tratti è usata negli altri casi; questa regola è rispettata unicamente dalle mani E e N; le mani A, C, M usano prevalentemente la *r* tonda, dunque anche vicino a lettere prive di corpo tondo; la mano K impiega maggiormente la *r* in due tratti. In generale l'uso della *u/v* angolare a inizio parola è poco frequente; fanno eccezione le mani B, G, M, mentre non è per niente adoperata dalle mani E, F, K.

La lettera *a* è prevalentemente eseguita in tre tratti, la parte curva (pancia) sempre chiusa, il secondo tratto scende sul rigo e termina con un ritocco (part. 12, 25, 28, 38); più raramente è semplificata in due tratti (part. 42, 47). La *c*, generalmente utilizza il secondo

tratto per l'allineamento all'altezza dei corpi (part. 26, 46). La *e*, può essere eseguita sia in tre tratti, con l'occhiello chiuso, sia in due; in questo caso, generalmente, il secondo tratto presenta un ritocco verso l'alto per l'allineamento all'altezza dei corpi (part. 38, 43, 65). Si rileva l'uso di tre varianti di *s*: la *s* lunga, la *s* tonda e la *s* 'a becco', che si alterna in fine parola alla *s* tonda e prevale rispetto a quest'ultima; non fanno uso della *s* 'a becco' le mani D, E, H, K, N. La *x* è prevalentemente eseguita in due o tre tratti. Le aste ascendenti e discendenti delle lettere *b, f, h, l, p, q, s*, la cui estensione determina il peso della scrittura, non sono eccessivamente sviluppate; in generale le aste sono prevalentemente il doppio dei corpi, il rapporto modulare si attesta su 1:2; le mani H e M risultano avere un peso maggiore, attestandosi il rapporto modulare su 1:1,5. Un maggior sviluppo verticale delle aste, che risultano essere più del doppio dei corpi, appartiene alle mani F e K, con un rapporto modulare che si attesta su un valore pari a 1:2,5.

Le scritture sono compendiate, ma non eccessivamente: sono attuate soprattutto le abbreviazioni speciali per le lettere *p* e *q*, il *titulus* orizzontale per le nasali *m/n*, abbreviazioni per le desinenze lunghe *rum* e *ibus*; è usato il segno in forma di 3 (*m* finale), le letterine soprascritte non sono moltissime; è attuata l'abbreviazione per *con* (9); è usata la *et* tachigrafica, eccetto le mani F e M che prediligono la *et* in chiaro. Il segno diacritico sopra *i* è usato quasi sempre dalle mani A, K, N; le mani B ed E usano il segno diacritico sopra *i* quando questa è affiancata da lettere di forma simile; si rileva occasionalmente nei codici vergati dalle mani C, M, mentre non è per niente usato dalle mani D, F, G.

Mano A⁴⁵



Ms. U.I.2, f. 143r

Tra tutte la mano A si caratterizza per il modulo grande e il tratteggio pesante; rispetto alle altre scritture presenta plurime morfologie in concorrenza. Si rilevano, infatti, quattro forme di *g*: la prima, usata con maggior frequenza, è eseguita in quattro tratti, con l'ansa inferiore che non si chiude in un occhiello completo; il quarto e ultimo tratto è allungato per legarsi con la lettera che segue (part. 13, 14). La seconda forma è sempre eseguita in quattro tratti ma l'ansa inferiore è chiusa in un occhiello (part. 15). La terza forma, in cinque tratti, ha un filetto che chiude la pancia inferiore (part. 16); la quarta forma, nel part. 17, è eseguita probabilmente in sei tratti.

La *r* tonda si riscontra in due forme: in due tratti, con il primo tratto curvo, più somigliante

a un 2, oppure in tre tratti, con il primo tratto orizzontale, più simile a una *z* (part. 18, 19). Caratteristica è l'esecuzione della *s* 'a becco', eseguita in tre tempi, e terminante alle due estremità con due filetti (part. 16). Si rilevano due esiti di *s* tonda, che si alternano in fine parola alla *s* 'a becco', essa può presentare l'ultimo tratto rivolto verso l'alto (part. 23), oppure verso il basso (part. 20).

La *x* presenta due esecuzioni concorrenti, la prima in tre tratti (part. 21), la seconda in due (part. 22).

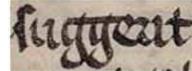
Quasi sempre le lettere *b*, *h*, *l*, *p*, presentano dei ritocchi nella parte superiore del primo tratto, costituiti da sottili filetti (part. 24).



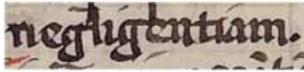
part. 12



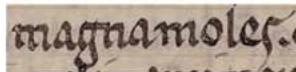
part. 13



part. 14



part. 15



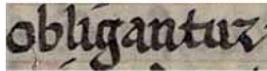
part. 16



part. 17



part. 18



part. 19



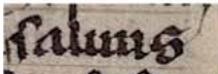
part. 20



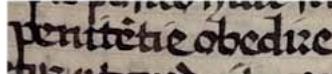
part. 21



part. 22



part. 23



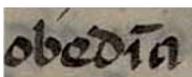
part. 24

Mano B

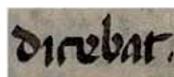


Ms. U.II.2, f. 89r

Caratterizzata da un modulo piccolo e dal tratteggio pesante, presenta una *g* eseguita in sei tratti, molto simile a un 8 (part. 27).



part. 25



part. 26



part. 27

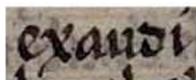
Mano C



Ms. U.II.1, f. 40r

Tratteggio pesante e un modulo molto piccolo caratterizzando questa scrittura, che presenta diverse forme di *g* (almeno 4): la prima in quattro tratti con l'ansa inferiore non completamente chiusa in un occhiello (part. 29); la seconda, sempre in quattro tratti, con la pancia inferiore chiusa (part. 30); la terza, è eseguita in cinque tratti (part. 31). Infine più raramente si rileva una *g*, simile a un 8 (part. 32).

50



part. 28



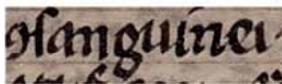
part. 29



part. 30



part. 31



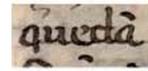
part. 32

Mano D



Ms. U.II.4, f. 84r

La scrittura è caratterizzata dal modulo grande e dal peso leggero; si nota a volte un certo tremolio nell'esecuzione dei tratti da cui si deduce che si tratta probabilmente di una persona anziana (part. 33).



part. 33

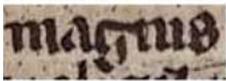
Mano E



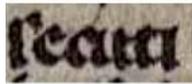
Ms. U.II.12, f. 303r

Caratterizzata da un modulo grande e il tratteggio pesante, questa scrittura tende alla semplificazione dei tratti, come mostrano i part. 34, 35 per le lettere *a* ed *e*. Anche la *g* è semplificata in quattro tratti e presenta la 'pancia' superiore aperta (part. 36); la *x* presenta un'esecuzione in tre tratti (part. 37).

51



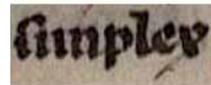
part. 34



part. 35

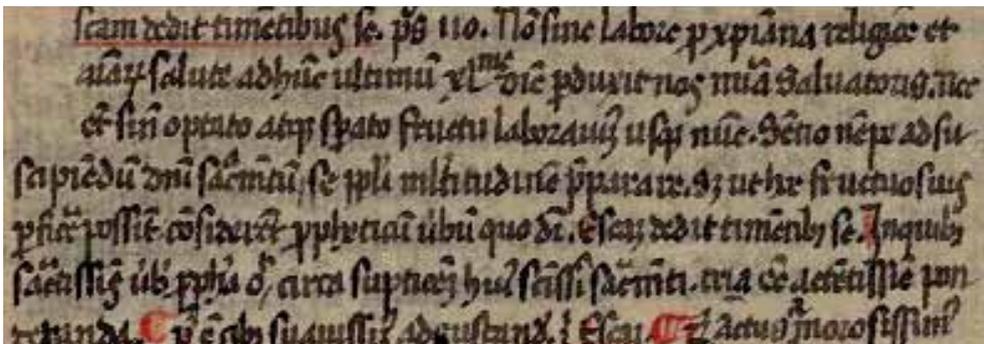


part. 36



part. 37

Mano F

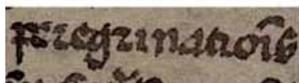


Ms. U.III.2, f. 37r

Questa scrittura è caratterizzata da un modulo piccolo, dall'uso di elementi corsivi (nel part. 39 il tratto discendente della *s* scende sotto il rigo), e dalla tendenza qualche volta a

semplificare i tratti. Essa ha un peso minore rispetto alle altre scritture dato che lo sviluppo delle aste ascendenti e discendenti è più accentuato, attestandosi il rapporto modulare su 1:2,5. Sono presenti tre forme di *g*, la prima è semplificata in tre tratti (part. 38); la seconda, in quattro tratti, ha l'occhiello inferiore aperto (part. 39); la terza è in cinque tratti, presenta l'occhiello inferiore chiuso da un tratto sottile (part. 40).

La *x* è eseguita in tre tratti (part. 41)



part. 38



part. 39



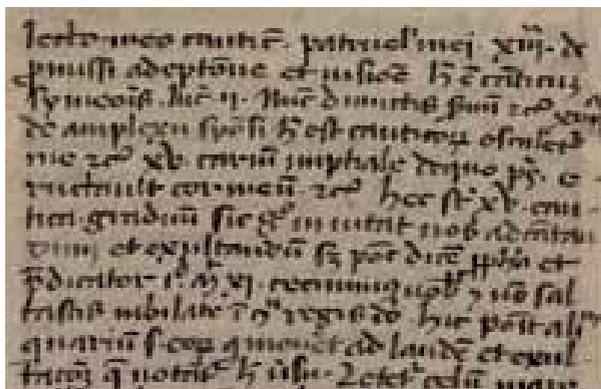
part. 40



part. 41

Mano G

52

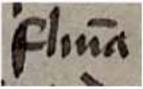


Ms. U.V.3, f. 100rb

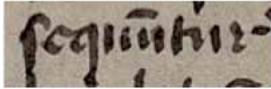
Questa scrittura, eseguita con una penna a punta dura, è caratterizzata da un modulo molto piccolo e dal tratteggio leggero. Essa presenta una certa inclinatura verso destra, tende alla semplificazione dei tratti e all'uso di elementi corsivi: le aste delle lettere *s* ed *f*, scendono leggermente sotto il rigo, inoltre presentano un raddoppiamento del primo tratto (part. 42, 43). La *a* e la *e* sono semplificate in due tratti (part. 42, 43). La *g* è eseguita in due forme, la prima, quella più frequente è in cinque tratti, il quinto tratto sull'occhiello superiore si lega con la lettera che segue (part. 44); la seconda è semplificata in tre tratti con l'ansa inferiore aperta (part. 45).

Caratteristica è la lettera *h*, eseguita in quattro tratti (part. 46).

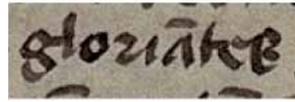
Altra caratteristica è la *s* tonda, somigliante a una *b* con doppia pancia, eseguita in quattro tratti, che si alterna in fine parola alla *s* 'a becco' (part. 44, 47).



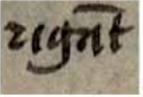
part. 42



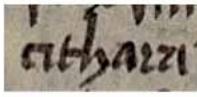
part. 43



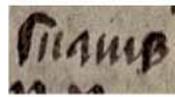
part. 44



part. 45

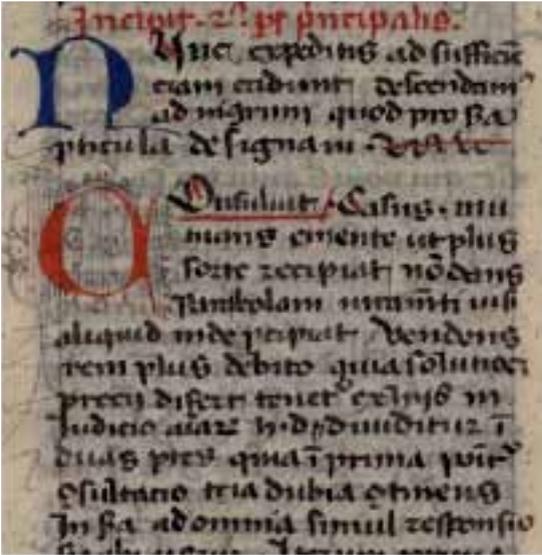


part. 46



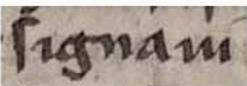
part. 47

Mano H

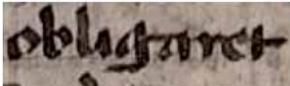


Ms. U.VI.6, f. 14r

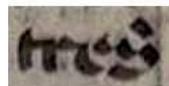
Caratterizzata dal modulo piccolo e dal tratteggio pesante, anche questa scrittura fa uso di elementi corsivi (part. 48) e tende alla semplificazione dei tratti, che a volte sono disarticolati (part. 50, 51). Questa scrittura ha un peso maggiore rispetto alle altre, attestandosi il rapporto modulare su 1:1,5 (part. 52, 53). Si rilevano due forme di *g*: in quattro tratti, con l'ansa inferiore aperta (part. 48); la seconda forma è semplificata in tre tratti, sempre con l'ansa inferiore aperta (part. 49). Caratteristica la *s* tonda in fine parola, in quattro tratti, in quanto presenta un modulo maggiore rispetto alle altre lettere (part. 50).



part. 48



part. 49



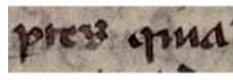
part. 50



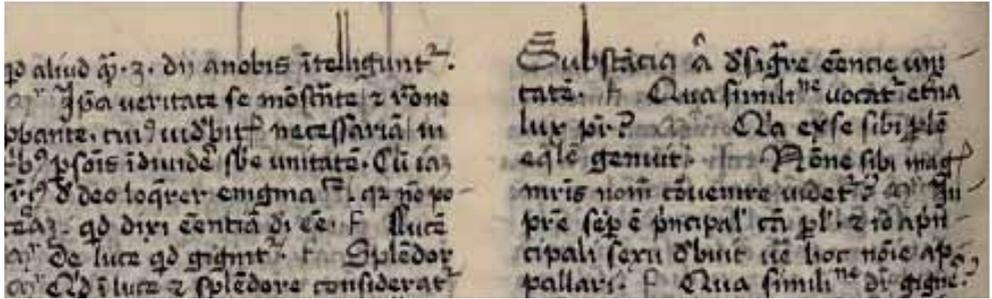
part. 51



part. 52



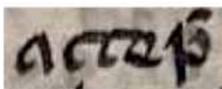
part. 53



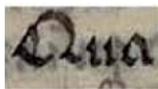
Ms. U.V.76, f. 311r

La scrittura è caratterizzata dal tratteggio leggero, dall'uso di elementi del sistema moderno limitati alla *d* tonda e alla *et* tachigrafica (alternata alla *et* in chiaro); raramente si nota la fusione delle curve contrapposte. Sono presenti elementi corsivi: le aste discendenti di *f* ed *s* scendono sotto il rigo, tanto che localmente si potrebbe definire bastarda (part. 60). Una particolarità di questa scrittura è il maggior sviluppo delle aste ascendenti e discendenti delle lettere *p*, *q*, *s*, quando si trovano sulle righe iniziali o finali, il rapporto modulare che in genere si attesta su 1:2, in questo caso è pari a 1:2,5 (part. 92). Quando le aste della *b* e della *l* si trovano sulla prima riga di scrittura, il rapporto modulare si attesta su 1:4 (part. 62, 63). La *a* può essere eseguita sia in due che in tre tratti (part. 54, 57), ma se ne rileva una forma in quattro tratti caratterizzata dalla spalla spezzata in due (part. 55). Si rilevano tre forme di *g*: nella prima la pancia superiore è aperta, l'ansa inferiore non si chiude in un occhiello e termina con un ricciolo (part. 56); nella seconda forma, sempre in quattro tratti, la pancia superiore è chiusa e l'ansa inferiore è orizzontale (part. 57); la terza forma è in cinque tratti, un tratto sottile chiude l'ansa inferiore in un occhiello (part. 58). Particolare la *s* tonda, semplificata in tre tratti e simile a un 5 (part. 59)

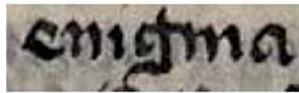
54



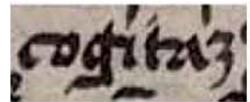
part. 54



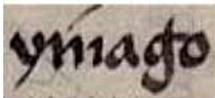
part. 55



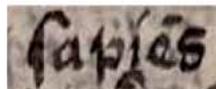
part. 56



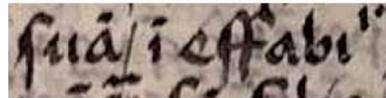
part. 57



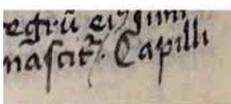
part. 58



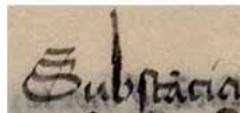
part. 59



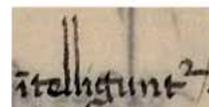
part. 60



part. 61



part. 62



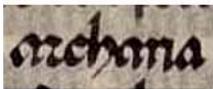
part. 63

Mano M

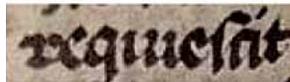


Ms. U.V.7⁴, f. 230r

Caratterizzata da un modulo grande e dal tratteggio pesante. È particolare la *a*, eseguita in quattro tratti, con la pancia che assume una forma quadrata e la spalla spezzata in due tratti (part. 64); caratteristica di questa scrittura è la *r* eseguita in tre tratti (part. 65): cioè una *r* tonda in due tratti completata da un terzo tratto in alto rivolto destra.



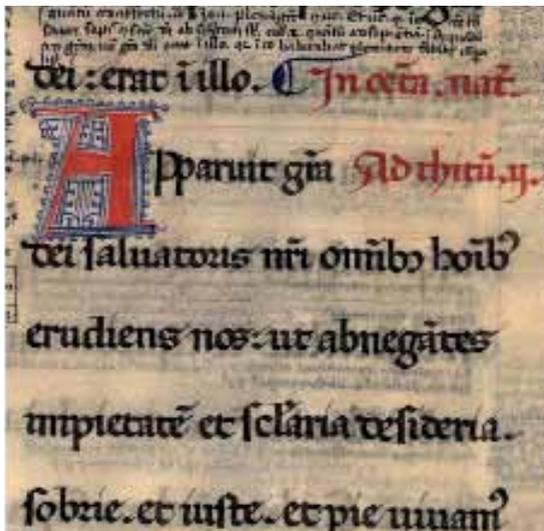
part. 64



part. 65

55

Mano N

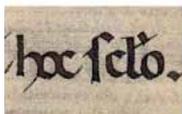


Ms. U.V.4, f. 19v

La mano N è caratterizzata dal modulo grande e dal tratteggio pesante; si nota la presenza di elementi corsivi: i part. 66 e 67 mostrano come le aste della *fe* della *s* scendano leggermente

sotto il rigo. La *a* è eseguita in quattro tratti, con la spalla chiusa, secondo i canoni più formali della *littera textualis* (part. 68). La *g* in sei tratti (part. 70) con le parti curve chiuse in due occhielli.

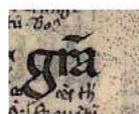
La *s* lunga in due tratti con un ritocco nella parte centrale del primo tratto (part. 71).



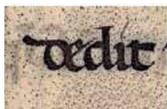
part. 66



part. 67



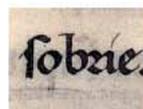
part. 68



part. 69



part. 70



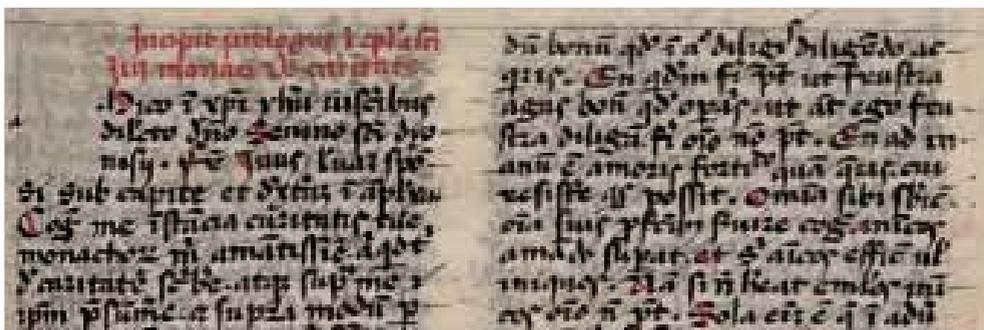
part. 71

• Mani I, L, Restaurino

56

Le tre mani usano una scrittura bastarda dal tratteggio pesante, con elementi del sistema moderno – anche in questo caso mai presenti in maniera sistematica – e, nel caso della mano L, anche con elementi cancellereschi. Le aste delle lettere *f*, *s*, sono a punta e scendono sotto il rigo (part. 76, 79, 84). La *a* è sempre eseguita in tre tratti (part. 72, 78, 82). Il secondo tratto della *c* è utilizzato per l'allineamento all'altezza dei corpi e lo stesso avviene con la *e* quando è eseguita in due tratti (part. 73, 81). La *s* si presenta nelle tre consuete forme: lunga, con tratto discendente diritto, tonda e 'a becco'. In tutte e tre sono presenti i compendi rilevati nelle scritture definite 'librarie'; il segno diacritico sopra *i* è presente solo in I, vicino a lettere di forma simile.

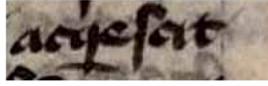
Mano I



Insieme al tratteggio pesante e alle aste di *f* ed *s* che scendono sotto il rigo, caratteristica è la *r* tonda eseguita in tre tratti (part. 75). L'uso della *s* 'a becco' in fine parola prevale nettamente sulla *s* tonda (part. 74); è caratteristica la *et* tachigrafica, in tre tratti, dove il terzo è un ricciolo che scende quasi sul rigo (part. 77).



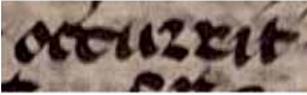
part. 72



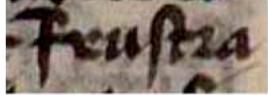
part. 73



part. 74



part. 75

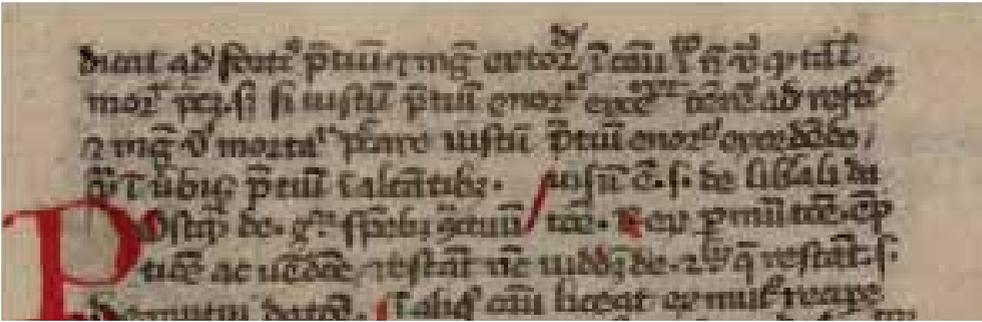


part. 76



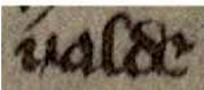
part. 77

Mano L

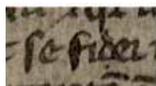


Ms. U.V.8, f. 90r

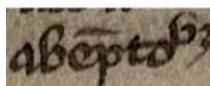
Scrittura bastarda di ottima qualità. Anche qui si rileva il raddoppiamento delle aste *f* ed *s* (part. 79). Caratteristica di questa scrittura sono le enfattizzazioni di sapore notarile delle lettere *b*, *d*, *l* (part. 78, 80, 81). È assente la *s* 'a becco'.



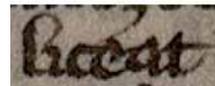
part. 78



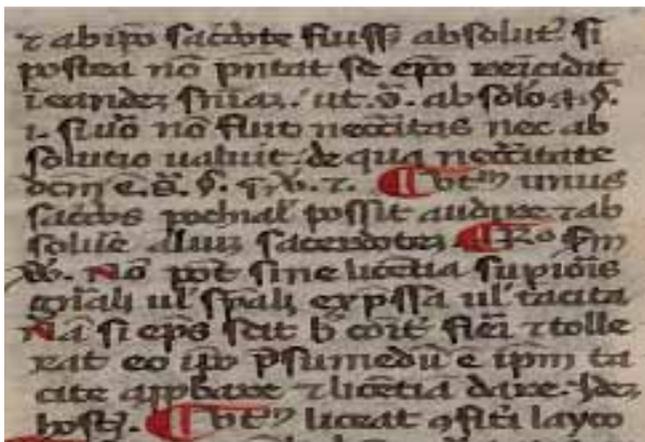
part. 79



part. 80



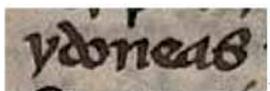
part. 81



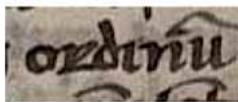
Ms. U.V.10, f. 41r

Caratterizzano questa scrittura i raddoppiamenti delle aste di *fed s* (part. 84) e l'esecuzione della *r* in tre tratti, dove il secondo scende sul rigo fino a formare un occhiello completo e il terzo e ultimo tratto è orizzontale sul rigo verso destra (part. 83). Si rileva l'assenza della *s* 'a becco'.

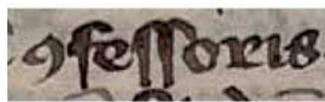
58



part. 82



part. 83



part. 84

Conclusioni

Nel convento dell'Osservanza, presso Siena, tra il 1430 e il 1444, si scrivevano e si copiavano le opere di s. Bernardino: si allestivano i codici che avrebbero costituito la biblioteca personale del Santo, custodita per oltre quattro secoli presso l'omonimo convento. Per un quindicennio un gruppo di discepoli – collaborando nella stesura dei testi e nella confezione dei manoscritti – animò lo *scriptorium*, istituito dallo stesso Bernardino, che concretamente lo dirigeva, programmando, distribuendo i compiti, presentando ai religiosi copisti il lavoro da eseguire: un'attività organizzata e pianificata che nell'arco di quindici anni produsse oltre 25 esemplari. Dall'analisi dei codici emerge la presenza assidua del Santo in tutte le operazioni svolte all'interno dello scriptorio, dalla stesura dei testi alla loro revisione, dall'aggiunta degli elementi paratestuali alla realizzazione degli elementi decorativi, fino all'assemblaggio dei singoli fascicoli o delle singole unità codicologiche: tutto il lavoro veniva quindi svolto sotto il suo diretto controllo. I suoi collaboratori/discepoli sono 15 di cui 14 copisti, molti dei quali sono occasionali,

gli si può attribuire tutt'al più un singolo manoscritto o parte di esso; due sono le mani più prolifiche (mano A e B), presenti, anche se solo occasionalmente, nella revisione dei testi, tanto da far pensare a due persone fidate, evidentemente molto vicine al Santo.

I codici confezionati si caratterizzano per l'aspetto semplice, anche se la qualità della pergamena è buona, sono concepiti come strumento di lavoro e di studio e chiaramente destinati a un uso individuale. L'analisi codicologica ha evidenziato per quanto riguarda il supporto scrittorio la netta prevalenza della pergamena; il quinterno è la struttura cardine; la segnatura dei fascicoli è sempre numerica; i richiami orizzontali. Per quanto attiene alle dimensioni predomina la taglia medio-piccola; il formato dei codici è decisamente rettangolare. Lo schema di impaginazione prevede sempre la rigatura a inchiostro; il sistema di foratura è eseguito con un punteruolo che lascia sul foglio un foro tondo, con un'unica eccezione il ms. U.V.10, dove il sistema di foratura è eseguito forse con un temperino. Interessante è risultata l'analisi dei dati riguardanti l'organizzazione della pagina che attesta l'esistenza di una direttiva in merito: si è rilevato un buon sfruttamento e un'abile organizzazione della pagina nei manoscritti contenenti le opere di s. Bernardino, con maggiore intensità appare sfruttata invece la pagina dei manoscritti che tramandano opere di altri autori.

Dal punto di vista decorativo nel *corpus* è indiscutibile la prevalenza di un impianto ornamentale di livello qualitativo basso ed eseguito esclusivamente a penna in inchiostro rosso e blu, esso è essenziale e funzionale ad individuare in modo rapido le partizioni del testo. Ciò dimostra un'attenzione più che per gli elementi ornamentali, per quelli paratestuali, che concorrono alla completezza del testo e alla sua leggibilità. Pochissimi sono gli esemplari che offrono un impianto decorativo eseguito con una certa abilità; un unico esemplare è fittamente decorato a pennello, il suo *Breviario*, il ms. U.II.12.

L'attività di copia è riservata prevalentemente ai testi bernardiniani, in misura minore alle opere di altri autori; in particolare rivestono un ruolo importante i mss. U.V.5, U.V.6, U.V.7, U.V.8, U.VI.1, che tramandano le opere di quegli autori francescani, che costituiscono le fonti di cui s. Bernardino si servì per la stesura delle prediche e la compilazione dei suoi sermoni: Bonaventura da Bagnoregio, Pietro di Giovanni Olivi, Ugo Panziera e altri.

Dal punto di vista grafico, le 24 unità codicologiche analizzate offrono un quadro abbastanza semplice e omogeneo; il *corpus* offre due tipologie di scrittura: la più frequente, impiegata da 12 mani tra cui quella di s. Bernardino, è una scrittura libraria più o meno semplificata (21 u.c.); le rimanenti tre mani usano una scrittura bastarda (3 u.c.). Una scelta ideologica potrebbe celarsi dietro le scelte grafiche attuate; nel panorama di scritture risulta evidente una caratteristica comune: la scarsità di elementi riconducibili al nuovo sistema grafico, quello all'antica. Le scritture utilizzate sono tutte inseribili nel sistema moderno, tutte applicano le regole di Meyer, anche se non in maniera sistematica; molto raramente si rileva qualche *d* diritta e qualche legatura *st*; è lampante l'assenza sistematica della legatura *ſ*: in alternativa alla *et* tachigrafica è usata esclusivamente la *et* in chiaro. La riproduzione, da parte dei copisti e di s. Bernardino *in primis*, di forme grafiche riferibili al sistema precedente, denuncia l'intenzione di rimanere estranei alla riforma grafica umanistica attuata nei primi decenni del Quattrocento.

aluitate. **3.** in omni tate. **4.** in q. ipse
 necessitates. Nam ad h. tua uidentur indu
 cere et uitate. **5.** naturale desiderium. **6.**
 diuini precepti. **7.** christi exempla. **8.**
 dilectio dei. **9.** Cuiuslibet in suis est. **10.**
 etiam desiderare salutem et uilitatem salutem.
 Quod et ipse insinuat. d. ad dno ait. Con
 cupiscit ma. mo. desiderare uilitatem. **11.**
 in omni tate. **12.** hoc desiderium maxie p. ubi
 dei. itaq. per eogenenssimu. l. uilitatem effe
 ctus mancipi. ad p. si osidat. **13.** fract
 diuini uerbi. de quibz. i. pcedenti. s. mo. de
 est. quillou. sine. e. gla. con. put. no. **14.** q. **15.**
 ad hoc diuini precepti. qd. quider. i. eludat.
16. p. precepto. sepe. qd. est. de. sub. h. si. fi. ca.
 tionis. Nam. sic. supra. **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 est. h. o. tenetur. de. equo. d. mo. die. d. i. co
 gnoscere. i. l. i. q. u. h. o. a. h. m. o. t. p. o. c. a. t.
 i. n. s. t. q. e. i. m. o. r. t. a. l. i. c. u. l. p. a. e. t. i. d. i. p. t. e. o. d. i. e. n. o.
 d. a. t. o. p. a. m. u. t. c. o. n. s. a. t. a. d. e. n. u. o. m. o. r. t. a. l. i. t.
 p. e. c. c. a. t. q. u. i. n. s. t. r. u. c. t. h. o. c. p. r. e. c. e. p. t. u. d. s. u. b. h. o.
 s. e. t. i. f. i. c. i. d. o. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 Nec aliter uidetur. ouentio. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 motus. ad agenda. otatione. q. audi. ubi
 dei. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 q. igne. ad. d. d. d. et q. m. u. l. l. o. r. e. t. m. e. n. t.
 p. e. a. t. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 Nam potissima c. i. s. h. a. t. i. o. n. e. d. i. c. i. t.
 s. u. b. h. o. s. t. i. t. u. t. p. r. e. s. s. a. t. i. p. s. e. s. o. l. o. d. i. u. n. o.
 a. l. t. i. u. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 hoc e. d. u. m. i. c. l. a. u. d. i. b. i. e. t. c. o. m. m. u. n. i. b. u. s.
 a. q. u. e. u. d. i. n. o. i. p. s. i. i. n. a. c. t. i. u. e. t. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 Alioq. h. u. l. i. a. o. p. a. t. o. b. i. t. p. e. c. h. a. b. a. d. e. t. p. e. s. a. l. u. t. i. p.
 a. e. q. d. i. u. i. l. e. q. u. e. s. a. m. e. t. m. e. m. o. r. i. a. d. m. e.
 u. o. t. o. l. l. e. r. i. e. t. i. b. l. i. u. n. a. d. e. l. e. c. t. i. o. n. e. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
3. quoz
 ad hoc cogit chris. excipit. Nam h. chris.
 sine multitudine. p. loc. suo. p. orb. tra. m. s.
 fac. celebrare. i. fidelis. communitate. in e.
 p. n. e. p. a. l. u. t. i. u. m. i. s. i. r. e. o. u. a. n. g. e. l. u. i. p. e. d. i. c. i. t. e.
 p. q. d. i. m. m. e. s. t. a. t. o. r. i. a. e. t. i. a. s. i. m. i. l. i. t. a. t. a.
11. **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 Unde. o. u. l. t. i. o. a. s. e. d. e. e. i. c. e. l. i. a. a. p. l. i. c. a. t. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 Cu. t. i. m. i. d. i. u. m. u. n. i. f. i. i. p. r. a. d. i. c. e. n. t. e. e. u. a. n. g. e. l. u. s.
 o. m. n. i. a. u. t. i. t. e. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 Et. i. e. c. c. l. i. a. d. h. o. x. c. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 Apo. l. i. t. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 O. i. c. q. u. a. n. q. u. i. u. a. n. u. e. r. i. t. n. o. m. d. n. i. s. a. l. u. s. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** **76.** **77.** **78.** **79.** **80.** **81.** **82.** **83.** **84.** **85.** **86.** **87.** **88.** **89.** **90.** **91.** **92.** **93.** **94.** **95.** **96.** **97.** **98.** **99.** **100.**
 e. r. i. t. **11.** **12.** **13.** **14.** **15.** **16.** **17.** **18.** **19.** **20.** **21.** **22.** **23.** **24.** **25.** **26.** **27.** **28.** **29.** **30.** **31.** **32.** **33.** **34.** **35.** **36.** **37.** **38.** **39.** **40.** **41.** **42.** **43.** **44.** **45.** **46.** **47.** **48.** **49.** **50.** **51.** **52.** **53.** **54.** **55.** **56.** **57.** **58.** **59.** **60.** **61.** **62.** **63.** **64.** **65.** **66.** **67.** **68.** **69.** **70.** **71.** **72.** **73.** **74.** **75.** <

Ms. U.I.1**XV med.**

ff. 1ra-2rb Tabula.

ff. 3ra-347rb BERNARDINUS SENENSIS, Quadragesimale de evangelio aeterno. Inc. *Non enim veni solvere legem sed adimplere* (Math. 5, 17) -- *In ordine sapientialium divinaliumque scientiarum* (prol.); *Ignem veni mittere in terra et quid volo* (Luc. 12 cap. 49) -- *Christi nempe qui amoris et caritatis est origo* (text. f. 7rb) (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, voll. III-V).

Membr.; ff. V, 351 (349)*; 1⁶, 2-17⁸, 18¹⁰, 19-43⁸, 44⁷; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 248 x 172 (f. 55r)=19 [172] 57 x 16 [58 (11) 58] 29; rr. 51/ll. 50 (f. 191r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria con elementi del sistema moderno. Iniziale decorata a f. 3r; iniziali filigranate toccate in oro; iniziali filigranate; rubricato. Legatura moderna di cuoio su assi con cantonali, borchia e fermagli; applicato all'asse è l'anello per la catena.

68

Cop.: Mano A.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: T.A (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.[.]2 (BCS, sec. XX).

L'indicazione cronologica a f. 2rb, dove si fa riferimento al Concilio fiorentino del 1439 consente di datare il codice dopo il 1439: "... que materia ventilata atque determinata fuit tempore concilium florentini in unione grecorum cum latinis. Anno Domini MCCCCXXXIX". Postille di s. Bernardino sono ai ff. 47v, 118v-119r, 156v, 206r. A f. Ir computo dei fogli "folia 351" (sec. XVI ex.- XVII in.). Sul piatto ant. antica segnatura del 1686 "T.A"; sul dorso, restituibile solo parzialmente la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente "U.[.]2" (sec. XX).

Sul piatto post. etichetta con titolo e autore (sec. XV.2) "Serm. de Evang. eterno et de Char. per Fr. B. de Senis".

NOTE AL TESTO. La rubrica iniziale recita "Incipit liber de evangelio eterno hoc est De caritate compositus per fratrem Bernardinum de Senis Ordinis Minorum". Probabilmente per un errore del copista che lascia in bianco i ff. 308-309 - apparentemente destinati ai sermoni 58 e 59 e coincidenti di fatto con quelli numerati 60 e 61 - i 65 sermoni di cui complessivamente si compone il Quadragesimale sono numerati 1-67; nel Quadragesimale è compreso il "Tractatus de contractibus" a ff. 143ra-216rb (sermoni 32-45, anche con una tradizione

autonoma). Il testo costituisce la redazione definitiva del Quadragesimale de evangelio eterno (cfr. *Opera Omnia*, ed. Quaracchi, III, p. XVI). Bianchi i ff. 2v, 309-310, 347v-349v.

Bibl.: *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. III, p. XXII; Pacetti, *I codici autografi*, passim; Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 510-516; *Mostra Bernardiniana*, p. 45; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim.

* Numerazione moderna di mano del bibliotecario senese L. Ilari, calante di due unità in quanto salta i primi due fogli, bianchi. I ff. I-V svolgono funzione di guardia. Il fasc. 44 è privo di un foglio nella seconda metà.

2

Ms. U.I.2

XV secondo quarto

ff. 1ra-1vb Tabula materiarum.

ff. 2ra-264va BERNARDINUS SENENSIS, Quadragesimale de christiana religione. Inc. *Nunc manent fides, spes, caritas* (Cor. 13,13) – *Religionis christiane munde et immaculate* (prol.); *Nunc manent fides, spes, caritas, tria hec scilicet comprehendunt in se totum edificium spirituale* (text. f. 2va) (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, voll. I-II).

69

Membr.; ff. 272 (264)*; 1-34^{8**}; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali entro un sistema a raggera; 246 x 165 (f. 7r) = 15 [176] 55 x 13 [56 (10) 56] 30; rr. 52/III. 51 (f. 30r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria, inseribile nel sistema moderno. Iniziali decorate a inchiostro (f. 2rv); iniziali filigranate; rubricato. Legatura moderna in cuoio su assi; applicato all'asse è anello per la catena; decorazioni impresse sui piatti, borchie e fermagli.

Cop.: Mano A.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: T.B (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.[.]2 (BCS, sec. XX).

Postille di s. Bernardino sono ai ff. 131r, 142v-143r; gli si possono attribuire i richiami sugli ultimi tre fascicoli (fasc- 32-34). Il ms. è considerato una copia diretta del ms. U.II.1 (cfr. Pacetti, *Codici autografi 2*, 501-502), dunque databile *post* 1430; sul piatto cartellino "Tract(atus) de Christiana Religione per tota Quad(ragesima)a editus per fr(trem) Bernard(inum) de Senis". A f. 1r sul margine sup. computo dei fogli "folia 369" (sec. XVI ex. - XVII in.). Sul piatto ant. antica segnatura del 1686 "T.B"; sul dorso, restituibile solo parzialmente la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente "U.[.]2" (sec. XX).

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, passim; Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 507-508; *Mostra Bernardiniana*, p. 45; *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. I, p. XXVII; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim.

* Numerazione moderna calante di 8 unità in quanto esclude il primo e gli ultimi 6 fogli, bianchi, inoltre salta il foglio poi segnato a matita 130bis.

** Dal fasc. 9 è visibile la segnatura numerica dei singoli fascicoli numerati per 35.

3

Ms. U.II.1

sec. XV secondo quarto

ff. 1ra-2rb *Tabula materiarum*.

ff. 3ra-401vb BERNARDINUS SENENSIS, *Quadragesimale de christiana religione*. Inc. *Nunc manent fides, spes, caritas* (Cor. 13,13) – *Religionis christiane munde et immaculate* (prol.); *Nunc manent fides, spes, caritas, tria hec scilicet comprehendunt in se totum edificium spirituale* (text. f. 3va) (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, voll. I-II).

ff. 402ra-403ra *Additiones* (add. s. Bernardini).

70

Membr.; ff. II, 405 (404), I^{*}; 1-7¹⁰, 8¹⁴, 9-17¹⁰, 18¹¹, 19¹⁰, 20⁸, 21¹¹, 22-30¹⁰, 31¹², 32¹⁰, 33¹¹, 34-39¹⁰, 40^{8**}; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali, entro un sistema di 4 punti; 180 x 122 (f. 16r) = 10/10 [115] 45 x 7 [40 (9) 40] 26; rr. 40/II. 38 (f. 16r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria di piccolo modulo con elementi del sistema moderno. Iniziali filigranate; iniziali toccate alternativamente di rosso e di blu; rubricato. Legatura antica (sec. XV.2) con dorso rifatto, in cuoio con decorazioni impresse sui piatti; applicato all'asse l'anello per la catena.

Cop.: Mano C.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: [T].D (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.IV.2 (BCS, sec. XX).

Il codice è databile *post* 1430 per elementi interni: a f. 336r è il riferimento a una Bolla del 26 maggio 1429, ma da s. Bernardino riferita al 1430. Si devono a s. Bernardino la *Tabula materiarum* (f. 1r), l'*Ordo scribendi* (f. 2ra), la *Conclusio* (f. 401vab), i titoli correnti, note marginali (ad es. a ff. 184r, 189r), infine l'esecuzione delle iniziali all'inizio dei singoli sermoni. Il ms. U.II.1 rappresenta l'esemplare più antico dell'opera, dato che secondo Pacetti il coevo esemplare posseduto e rivisto dal santo, ms. U.I.2, ne sarebbe copia (Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 501-507). Sono presenti alcune correzioni non attribuibili a Bernardino ma a lui coeve (ad

es. ai ff. 46v-47r), altre sono ai ff. 70v e 73v, forse apposte dopo la morte del santo, dato che non risultano nel testo tramandato dal ms. U.I.2 che dipende direttamente dal ms. U.II.1. Sul piatto ant. ritaglio cart. numerato 40 “Tractatus de sacra religione, quinte(rni), folia 405” (sec. XVI ex.- XVII in.), il computo dei fogli è ripetuto a f. 1r “folia 405”. Sul piatto post. cartellino con il titolo “Tractatus sancti Bernardini, De Christiana religione” (sec. XVII), in basso parzialmente restituibile l’antica segnatura presumibilmente riferibile al 1686 “[T]D”; sul dorso, la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente “U.IV.2”.

NOTE AL TESTO. Ff. 403v-404v bianchi ma pronti per la scrittura.

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, passim; Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 501-507; *Mostra Bernardiniana*, p. 44; *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. I, pp. XXVI-XXVII; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim.

* Numerazione moderna che salta un foglio ora segnato 308bis.

** I fasc. 18, 20, 32 sono quinterni eccedenti di un foglio: il 3° (f. 177), l’ultimo (f. 214), il 5° (f. 330). I fascicoli hanno una segnatura numerica.

4

71

Ms. U.II.2

XV med.

1. ff. 1ra-37vb BERNARDINUS SENENSIS, Tractatus de beata Virgine. Inc. *Nomen virginis Maria* (Lc. 1,27) -- *Da mihi gloriosa virgo virtutem ingenium et sermonem ut fidelibus et devotis tuis nuntiare* (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. VI, pp. 65-180).
2. ff. 41ra-48vb BERNARDINUS SENENSIS, Tractatus de Spiritu Sancto. Inc. *Ignis a facie eius exarsit carbones succensi sunt ab eo* (Sal. 17,9) -- *Solemnitas hodierna dilectissimi fratres tanto cunctis solemnitatibus videtur esse* (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VI, 183-222).
3. ff. 49ra-70va BERNARDINUS SENENSIS, Tractatus de inspirationibus. Inc. *Nolite omni spiritui credere sed probate si ex Deo sunt* (1 Io. 4,1) -- *Navigantibus hoc seculum quasi mare magnum ne periclitemur magna cautio* (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VI, pp. 223-329).
4. ff. 76rb-104va BERNARDINUS SENENSIS, Tractatus de octo beatitudinibus evangelicis. Inc. *Videns autem Iesus turbas ascendit in montem* (Mt. 1,5) -- *Admiranda sunt verba domini salvatoris purgant* (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VI, pp. 333-477).

Membr.; ff. I, 109 (104)*; 1-10¹⁰, 11⁹; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 250 x 169 (f. 19r) = 10/5 [180] 55 x 11 [57 (10) 57] 34; rr. 52/ll. 50 (f. 19r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria inseribile nel sistema moderno. Iniziali decorate a inchiostro; iniziali toccate alternativamente di rosso e di blu. Legatura moderna in cuoio su assi; applicato all’asse

l'anello per la catena (sec. XV.2), sui piatti è impresso il trigramma bernardiniano entro un ovale a raggiera, borchie, fermagli.

Cop.: Mano B.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: T.C (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.III.2 (BCS, sec. XX).

Il ms. è corretto e postillato da s. Bernardino (ad es. a ff. 41v, 89v, 90v). Il codice contiene la redazione definitiva dei trattati, in quanto le aggiunte e le correzioni eseguite da s. Bernardino non si riscontrano nei due codici autografi BCS, ms. U.III.3 e BAV, Chigiano C.VI.163, entrambi esemplati entro l'anno 1441 (cfr. Pacetti, *Codici autografi 1*, pp. 271-272, Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 223-225, 519) ed è pertanto databile tra il 1441 e il 1444. A f. 1r il computo dei fogli "folia 114" (sec. XVI ex.- XVII in.). Sul piatto post. cartellino "Tractatus de Beata Vergine, de Spiritu Sancto, de beatitudinibus evangelicis secundum fratrem Bernardinum de Senis" (sec. XVII). Sui piatti l'antica segnatura presumibilmente riferibile al 1686 "T.c"; sul dorso, la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente "U.III.2".

72

NOTE AL TESTO. Alla fine del testo nr. 1 e dei testi 2-3 fogli in bianco (rispettivamente ff. 38r-40v, 71r-75v) evidenziano una lavorazione a blocchi testuali. Anche i ff. 105r-108v sono in bianco.

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, passim; Pacetti, *Codici autografi 1*, p. 272; Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 517-520; *Mostra Bernardiniana*, p. 45; *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. I, p. XXVII; vol. III, p. XXI; vol. VI, p. 22*.

* Numerazione moderna che ripete il nr. 85 ed è omessa sui 4 fogli finali bianchi. Controguardia ant. e f. I di recupero. Nel fasc. 11 l'ultimo foglio è incollato sul piatto, svolge la funzione di controguardia.

5

Ms. U.II.4

sec. XV med.

1. ff. 1ra-83va BERNARDINUS SENENSIS, Quadagesimale de evangelio aeterno. Inc. *Vade et amplius noli peccare* (Io. 8, 11) *et in evangelio hodierno -- A caritate quidem labitur mundus* (Tractatus de contractibus et usuris, sermones 32-45; *Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. IV, pp. 117-416).

2. ff. 84ra-133vb BERNARDINUS SENENSIS, Quadagesimale de christiana religione. Inc. *Sequebatur eum multitudo magna* (Io. 6, 2) *et in evangelio hodierno -- Inter cetera que ad chri-*

stianam religionem necessariam (Tractatus restitutionum alienorum, sermones 33-40; *Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. I, pp. 400-532).

Membr.; ff. II, 133, I*; 1-4¹⁰, 5¹¹, 6-7¹⁰, 8¹², 9-13^{10**}; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali entro un sistema a raggiera; 214 x 143 (f. 19r) = 10/5 [153] 46 x 12 [49 (10) 49] 23; rr. 52/ll. 51 (ff. 1-83; f. 19r); rr. 49/ll. 48 (ff. 84-133; f. 107r, variabili); rigatura a inchiostro; scrittura libraria di due mani coeve, corrispondenti la prima - dal tratteggio più pesante e modulo più piccolo - ai ff. 1r-83v e la seconda - dal tratteggio più sottile - ai ff. 84r-133v. Iniziali decorate a inchiostro e toccate con oro; iniziali alternativamente rosse e blu; rubricato. Legatura moderna in cuoio su assi; applicato all'asse l'anello per la catena; decorazioni impresse sui piatti (un crocifisso racchiuso in un ovale); borchie e fermagli.

Cop.: Mano A (ff. 1r-83v); Mano D (ff. 84r-133v).

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: T.O (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.II.3 (BCS, sec. XX).

Numerose correzioni e ampie integrazioni sui margini del testo riferibili a s. Bernardino (es. a ff. 2v, 14r, 16v, 17r, 67v, 133v). A f. 1r, margine sup., computo dei fogli "folia 136" (sec. XVI ex.-XVII in.). Sui piatti l'antica segnatura presumibilmente riferibile al 1686 "T.O"; sul dorso, la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente "U.II.3". Sul piatto post. cartellino "Tractatus de contractibus et usuris secundum Bernardinum de Senis" (sec. XVII). Pacetti osserva che le aggiunte e correzioni eseguite da Bernardino in questo codice sono presenti nel ms. U.I.1 ma non tutte quelle apposte in U.I.1 si trovano in U.II.4, si tratterebbe dunque, per il testo nr. 1, della prima copia seguita direttamente dall'autore (cfr. Pacetti, *Codici autografi* 2, p. 508).

73

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, passim; Pacetti, *Codici autografi* 2, pp. 508-509; *Mostra Bernardiniana*, p. 45; I, p. 27; *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. III, p. XXI; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim.

* Numerazione moderna.

** Il fasc. 5 è un quinterno eccedente di un foglio nella 2ª metà (f. 48), inserito a riparare un errore di copiatura. Segnatura numerica chiaramente visibile nel fasc. 5.

6

Ms. U.II.5

XV med.

1. ff. 1ra-85vb BERNARDINUS SENENSIS, Quadragesimale de evangelio aeterno. Inc. *Vade et amplius noli peccare* (Io. 8, 11) *et in evangelio hodierno -- A caritate quidem labitur mundus*

(Tractatus de contractibus et usuris, sermones 32-45; *Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. IV, pp. 117-416).

2. ff. 86ra-128vb BERNARDINUS SENENSIS, Quadragesimale de christiana religione. Inc. *Sequebatur eum multitudo magna* (Io. 6, 2) *et in evangelio hodierno -- Inter cetera que ad christianam religionem necessariam* (Tractatus restitutionum alienorum, sermones 33-40; *Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. I, pp. 400-530).

Membr.; ff. I, 130 (128), I*; 1-13¹⁰; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 218 x 144 (f. 13r) = 10/5 [154] 49 x 10 [46 (9) 46] 33; rr. 46/ll. 44 (f. 13r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria con elementi del sistema moderno. Iniziali decorate a inchiostro e toccate con oro; iniziali alternativamente rosse e blu; rubricato. Legatura moderna in cuoio su assi; applicato all'asse l'anello per la catena; decorazioni impresse sui piatti; borchie e fermagli.

Cop.: Mano B.

Poss.: Bernardino da Siena; Ludovico di Pietro Lantini, O.F.M. (contropiatto post., a. 1444-1447); Filippo Tommasi, O.F.M. (contropiatto post., a. 1444-1447); Angelo Carletti, O.F.M. (f. I^r, sec. XV.2); Paolo Tori, frate (f. I^r, sec. XV.2); Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: [T].N (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.III.3 (BCS, sec. XX).

74

Il codice reca interventi di Bernardino a f. 114v. Sul contropiatto ant. è riportato un ritaglio cart., con indicazione di contenuto e consistenza “Tractatus de contractibus et usuris sancti Bernardini quinterni 20 folia 200” (sec. XVI ex.-XVII in.) non corrispondente – forse per puro errore – alla situazione attuale, che è però confermata, a f. 1r sul margine sup. “folia 130”, da mano coeva alla precedente. Sul contropiatto post. e a f. I^r le seguenti note di provenienza che attestano la concessione d'uso del ms. ad alcuni frati francescani da parte dei Superiori dell'Osservanza Ludovico Lantini prima, e Angelo Carletti da Chivasso vicario generale (dal 1464) poi: “Librum istum de contractibus et restitutionibus secundum sanctum Bernardinum de Senis, concessit frater Ludovicus de Senis vicarius pauperum fratrum provincie Tuscie ad usum fratris Phylippi Iohannis Tomasi de Senis pro quo ipse frater Phylippus solvi fecit libras viginti pro scriptura libri Conformitatum B(ea)ti Francisci pro loco ipsius S(an)c(t)i B(ernardini) prope Senas ad cuius usum pertinebat iste suprascriptus liber”; “Ego p(ate)r Angelus vicarius generalis concedo presentem librum cum alio usurarum fratri [Paulo Tori de Senis: il nome è sostituito su rasura] de Senis ad usum ipsius et post [...] pertinet ad locum Capriole de Senis in cuius fidem propria manu scripsi” (parzialmente illeggibile per gore d'acqua). Sul piatto post. cartellino “Tractatus de contractibus et usurarum secundum fratrem Bernardinum de Senis Ordinis Minorum” (sec. XVII). Sui piatti l'antica segnatura presumibilmente riferibile al 1686 “T.N”; sul dorso, la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente “U.III.3”.

NOTE AL TESTO. Nr. 2: il testo, mutilo come si evince dalla presenza del richiamo a f. 128v, si conclude con le seguenti parole “cupidi et avari ad sibi talia retinendum vel” del cap. II (p. 530, linea 34 dell’ed. Quaracchi) ed è privo del cap. III.

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, passim; Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 509-510; *Mostra Bernardiniana*, p. 45; *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. III, p. XXII; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim.

* Numerazione moderna calante di due unità perché salta nel computo i due fogli ora segnati 53bis e 73bis.

7

Ms. U.II.12

XV secondo quarto

1. *Psalterium-Hymnarium*:

ff. 2r-7v *Kalendarium*.

ff. 8ra-73ra *Psalterium*.

ff. 73ra-74ra *Cantica* (Te Deum, Gloria, Pater noster, Symbola).

ff. 74ra-75vb *Litaniae et orationes*.

ff. 76ra-84va *Hymnarium* (Sabbatus de Adventu - in vigilia Pentecosten; Conversio s. Pauli - Omnes Sancti; Nativitas apostolorum – Nativitas virginum; Dedicatio ecclesiae; hymni ad vespas, ad nocturnum et ad laudes).

2. *Breviarium* (tit. att.: Incipit Breviarium secundum consuetudinem Romane Curie):

ff. 86ra-257va *Proprium de tempore* (Sabbatus I Adventus - Dominica IV novembris).

ff. 257va-259vb *Rubricae generales*.

ff. 262ra-389ra *Proprium sanctorum* (s. Saturninus - s. Catherina, s. Ludovicus IX rex Fr., s. Bernardus ab.).

ff. 390ra-409vb *Commune sanctorum*.

ff. 410ra-414vb *Officium Beatae Mariae Virginis*.

ff. 415ra-419vb *Officium in agenda mortuorum*.

ff. 420ra-425ra *Ordo commendationis animae*.

ff. 425ra-426vb *Ordo ad benedicendum mensam per totum annum*.

3. ff. 427ra-432rb [BONAVENTURA DE BALNEOREGIO, *Legenda minor sancti Francisci*]. Inc. *Aderat quidem servo suo Francisco his qui eum unxerat Spiritus Domini et ipse* (add. sec. XV.1; *Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 573-579).

4. ff. 432rb-432vb *Officium sacrorum stigmatum beati Francisci* (mutilo; add. sec. XV.1).

Membr.; ff. I, 433 (435), I*¹; 1⁶, 2-7¹², 8⁶, 9-22¹², 23⁸, 24-33¹², 34⁸, 35-36¹², 37⁸, 38⁶, 39^{7**}; inizio del fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 143 x 102 (f. 14r) = 12 [91] 40 x

10 [30 (8) 30] 24; rr. 35/ll. 34 (f. 90r); rigatura a inchiostro, regime completo di foratura; scrittura libraria inseribile nel sistema moderno. Pagine ornate (ff. 8r, 86r, 262r, 390r) con fregi fogliacei e lambrecchini, a cornice (nei colori rosa, celeste, arancio, lilla, arricchiti di fiori e bottoni d'oro); iniziali figurate su fondo oro con prolungamenti marginali (ff. 106v, 121v, 187v, 205v, 211r, 219v, 276r, 284r, 338r, 347r, 359v); iniziali ornate su fondo oro; iniziali filigranate; rubricato***. Legatura antica, originale, in cuoio su assi, fermagli; il ms. è conservato in una teca moderna con stemma francescano.

Cop.: Mano E(ff. 2r-426v); Mano B (ff. 427r-433v).

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Note d'uso e di lettura attribuibili a s. Bernardino sono presenti sia sul calendario che lungo i margini del testo: ff. 2r, 2v, 6v ("Officium mortuorum...", "Translatio sancti Antonii ...", "Sancti Cerbonii..."), ff. 16r, 82r, 213r, 386v. A f. Iv nota di provenienza del bibliotecario Luigi De Angelis che attesta il passaggio del codice nell'attuale sede: "Breviarium qui usus creditur s. Bernardinus Albizeschius et spectabat ad Conventum Capriolae prope Senas, ad publicam bibliothecam translatum die 18 ianuarii 1811 atque decentius in theca auro argentoque ornata. Aloysio De Angelis bibliothecario repositum est kalendiis martii eiusdem anni". Sul contropiatto ant. una nota in scrittura bastarda su base mercantesca coeva al testo "dal primo al 2 numero che chorre doppo l'ottava dela ep[iphani]a chonta X [...] è la settuagesima".

76

NOTE AL TESTO. Bianchi i ff. 85rv, 260r-261v, 389v, 433r-434v. Nr. 3: rubrica iniziale "Quinta die de obedientia creaturarum", seguono le partizioni "De stigmatibus sacris" e "De patientia ipsius et transitu mortis".

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, pp. 226-233; Pacetti, *Codici autografi 2*, p. 521; *Mostra Bernardiniana*, p. 34; *Da Jacopo della Quercia a Donatello*, pp. 526-527.

* Numerazione moderna in inchiostro rosso, estesa alle guardie I e I' (segnate 1 e 435).

** Il fasc. 39 è un quaterno privo di un foglio nella 2a metà (con lacuna testuale).

*** Per quanto concerne l'apparato decorativo di questo manoscritto non è condivisibile la proposta di ambiente settentrionale avanzata in *Da Jacopo della Quercia a Donatello*, p. 526.

8

Ms. U.III.1

XV.1

ff. 5ra-va Tabula sermonum (add.).

ff. 6r-187vb BERNARDINUS SENENSIS, [Sermones].

Cart. e membr. (membr. i ff. 37-38, 151-152, 177); in-4°; ff. I, 187 (5-195)*; 1²⁰, 2²², 3¹⁶, 4²⁶, 5²², 6²⁰, 7⁸, 8¹⁸, 9¹⁶, 10¹⁹; 224 x 147 (f. 82r) = 16 [163] 45 x 15 [49 (11) 49] 23; rr. 2/ ll. variabili; rigatura a inchiostro, limitata al quadro di giustificazione; scrittura libraria di piccolo modulo di s. Bernardino eccetto la tabula a f. 5rv e i ff. 16r-17r. Legatura moderna in cuoio su cartone; sui piatti decorazioni impresse a secco (un crocifisso racchiuso entro un ovale); applicato all'asse l'anello per la catena; cantonali e fermagli.

Cop.: Bernardino da Siena (ff. 6r-187vb); Mano A(f. 5ra-va).

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: T.M (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686).

Il codice è autografo fatta eccezione per la *tabula* iniziale (f. 5ra-va) e i ff. 16r-17v che sono però annotati dal santo. La mano A, nella *Tabula* ripresenta pari pari la divisione in 4 volumi del sermonario (e il presente ms. corrisponderebbe al secondo) offerta anche nel ms. BAV, Ross. 40 (corrispondente al primo). Delle quattro parti – contrassegnate, come si vede, dalle lettere A, B, C, D – rimangono solo la prima (Ross. 40) e questa seconda. Il ms. si presenta come un quaderno di lavoro ad uso di s. Bernardino e conserva la prima redazione, non definitiva, di alcuni sermoni (soprattutto schemi) che perlopiù confluiranno nei due Quadregesimali. L'analisi strutturale evidenzia come sia stata operata la scelta – probabilmente in base alla pertinenza al tempo liturgico quaresimale – di alcuni tra un numero più ampio di fascicoli non rilegati. Il *corpus* è stato formato dopo il 1430 – e successivamente ancora rimodificato (alcuni rinvii di aggiunte e note fanno esatto riferimento alla cartulazione) – ma raccoglie materiale redatto nei primi decenni del secolo: Pacetti individua come data *ante quem* il 1430, mentre l'indicazione cronologica a f. 162ra ci suggerisce anche una data *post quem*, il 1421: “Referam quod hiis annis scilicet 1421 evenit in Basciano ...”; tuttavia Pacetti ritiene che alcuni sermoni - ad es. quelli annullati - siano stati redatti prima del 1420 (Pacetti, *Codici autografi 1*, p. 516). La filigrana (monte, simile a Briquet, n. 11719) utilizzata a Siena negli anni 1401-1419 e 1422-1431 confermerebbe la collocazione cronologica del materiale raccolto nei primi decenni del sec. XV. Sul piatto post. ritaglio “Sermones quadregesimales de Charitate propria manu s(ancti) Bernardini”; sui piatti l'antica segnatura presumibilmente riferibile al 1686 “T.M”.

NOTE AL TESTO. Appartengono al *Quadregesimale de evangelio aeterno* i testi: ff. 46ra-48vb serm. 2 “De laudibus caritate”, inc. “Astritit regina a dextris tuis (Ps. 44,10) – Beneplacita mei faciat” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. III, pp. 30-45); ff. 53vb-56va serm. 7 “De proximorum dilectione”, inc. “Diligite inimicos vestros (Mt. 5) capitolo et in evangelio hodierno – Satis quidem de divina dilectione” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. III, pp. 120-133); ff. 64bisvb-66vb serm. 13 “Contra quaerentes miracula ante signa”, inc. “Magister volumus a te signum videre (Mt. 12,38) et in evangelio hodierno – Curiosorum atque superborum

et infidelium” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. III, pp. 243-254); ff. 67ra 68vb serm. 23 “De salvandorum veraci fide”, inc. “Malos male perdet (Mt. 21,41) et in evangelio hodierno – Triplex potest distingui fides” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. III, pp. 380-391); ff. 71ra-73rb e 84va-85rb serm. 27 “De confessionis et fructibus eius”, inc. a f. 84va “Clausum est celum (Lc. 4,25) et in evangelio hodierno – Nec mirum si deficit caritas”, (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. IV, pp. 5-34); ff. 98va-101ra serm. 14 “De iudicio temerario”, inc. a f. 98vb “Miserere mei domine fili David (Mt. 15,22) et in evangelio hodierno – Angustiantis clamantis et misericordiam” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. III, pp. 255-266); ff. 113va-115vb (f. 115 attualmente è assente perché reciso) serm. 21 “De multiplici ignorantia”, inc. “Nescitis quod petatis (Mt. 20,22) et in evangelio hodierno – Multum officit caritati” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. III, pp. 352-365); ff. 130va-133vb prologo dell’opera, inc. “Non enim veni solvere legem (Mt. 5,17) – In ordine sapientium divinaliumque scientiarum” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. III, pp. 3-19); ff. 135vb-140ra serm. 16 “De regimine principum et civitati”, inc. “Corripite inquietos (I Thess. 5,14) et in epistola hodierna – Ad principes et civitatum ac patriarum” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, III, pp. 285-304); ff. 152va-154vb serm. 47 “De similitudine vantati”, inc. “Vos nescitis quidquam neque cogitatis (Io. 11, 49-50) et in evangelio hodierno – Periculosissima quidem res est ignorantia” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. IV, pp. 442-463); ff. 164vb-167ra e 168rb-169rb serm. 48 “De virginitate et de 12 domicellis B. Virginis”, inc. “Voluimus Iesum videre (Io. 12,21) et in evangelio hodierno – Multitudinis devotarum virginum” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. IV, pp. 464-484). Afferenti alla medesima opera sono i seguenti schemi: a ff. 9va-b serm. 28 (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. IV, pp. 35-55); f. 11ra-vb framm. del serm. 56, cap. 8 art. 4 della IIa parte del trattato “De passione domini” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. V, pp. 114-115); f. 12ra-vb art. 1 della IIIa parte del trattato “De passione domini” (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. V, pp. 116-125); ff. 37ra-39vb primi lineamenti del serm. 61, art. 1 (*Opera omnia*, vol. V, pp. 350-352); ff. 62ra-64vb primi lineamenti del serm. 33 (*Opera Omnia*, vol. IV, pp. 140-162, 610-617); ff. 83va-84rb i primi lineamenti del serm. 62 (*Opera Omnia*, vol. V, pp. 265-279, 352-355); ff. 95ra-98rb primi lineamenti dei serm. 52-53 (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. IV, pp. 562-606, 617-623).

Riguardano il *Quadragesimale de Christiana religione*: ff. 58ra-61rb serm. 11 “De ultimo iudicio”, inc. “Ibunt hii in supplicium eternum (Mt. 25,46) – Tria siquidem sunt peccata Deo horrenda”, (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. I, pp. 119-131, il prologo non coincide); ff. 73va-76ra serm. 15 “De vera confessione”, inc. “Cogitatio hominis confitebitur tibi (Ps. 75,11) – [alcune linee bianche] In hiis enim sacratissimis” (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. I, pp. 167-180, il prologo non coincide); ff. 144ra-147rb serm. 47 “Contra se fardantes et contra caudas mulierum”, inc. “Signum magnum apparuit in celo mulier amicta” (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 86-99 dalla linea 21); a ff. 149vb-152rb serm. 46 “De peccatis vanitatum”, inc. “Odisti observantes vanitates super vacue (Ps. 30) – Grave verbum nec de qualibet levi culpa” (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 73-85, il prologo non

coincide). Relativi alla medesima opera sono i seguenti schemi: ff. 13ra-15vb 3 serm. 55 (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 476-483); ff. 33ra-34va, 39vb-41ra lineamenti del serm. 43 (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 475-476); f. 49ra-vb serm. 5 artt. 2 e 3 (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. I, pp. 56-61); ff. 50ra-51va lineamenti dei serm. 2 e 3 (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. I, pp. 535-539); ff. 184ra-185vb serm. 7 artt. 2 e 3 (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. I, pp. 77-94); f. 76rb lineamenti della conclusione annullati.

Inoltre si segnalano: ff. 86ra-87rb, 103ra-111va, 122ra-b, serm. 1-3 del trattato *De vita christiana* (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VI, pp. 481-524); ff. 91ra-94va, lineamenti annullati dei tre serm. costituenti il trattato *De inspirationibus* (*Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. VI, pp. 524-532); ff. 122va-124va lineamenti annullati dei serm. 3 e 9 relativi ai *Sermones de tempore* (*Opera omnia*, vol. VII, p. 529).

Ai ff. 186ra-187vb serm. in materia di elemosina (privo dei cap. 3-4 art. 3 per assenza di f. 188), annullato ma di nuovo scritto nel ms. BAV, Chig. C.VI.163 per la dom. I post Pent.: De 12 fructibus elemosine sante (*Sermones de tempore*; Pacetti, *Ratio*, 40 n. 8).

Il codice tramanda altri 16 schemi o frammenti di sermoni, non tutti opera di s. Bernardino, pubblicati nell'edizione Quaracchi sotto il titolo complessivo *Sermones imperfecti*, nel dettaglio si tratta dei seguenti testi: ff. 6ra-9ra schemi dei serm. 1 e 2 (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 3-11); f. 10ra-b abbozzo del serm. 4 "De spe" (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 23-24); f. 27ra-b schema del serm. 5 (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 25-26); ff. 29ra-30vb, schema del serm. 6 "De dilectione" (autore ignoto; *Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 27-31); ff. 31ra-32vb, schema del serm. 7 "De caritate ordinata" (autore ignoto; *Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 32-37); ff. 35ra-36rb, schema del serm. 8 "De dilectione" (autore ignoto; *Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 38-39); ff. 41rb-43rb schema del serm. "De stimulis amoris" (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 40-41) che confluirà nel serm. 2 dei *Sermones de diversis* (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VII, p. 350); ff. 44ra-45va schema del serm. 10 "De conservatione et vera custodia civitatum" (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 42-49); ff. 76ra-77va (eccetto f. 76vb) lineamenti del serm. 11 "De confessione" (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 50-52); ff. 117ra-118vb serm. 3 "De verbo Dei et de conditionibus auditorum" (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 11-22); f. 120ra-vb frammento del serm. 12 "Ad scolare" (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 53-57); ai ff. 161ra-164rb, 168rb, serm. 13 "De matrimonio" (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 57-67); ff. 177ra-182va, 3 serm. incompleti in materia di elemosina; (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VIII, pp. 67-88). Per il contenuto dettagliato cfr. anche bibl..

Per concludere il ms. tramanda alcuni testi di incerta identificazione: f. 16ra-b serm. con titolo attestato "De arte notoria", inc. "Inter huius curiositates perniciosas a diabolo seminatias est pot[...]" ; f. 16rb-vb, prologo del serm. 30 con titolo attestato "De timore Dei", inc. "Initium sapientie timor domini (Ps. 110,10) -- qui [...] confitebor in toto corde meo. Triplex est potentia humane mentis"; ff. 16vb-17ra prologo del serm. "De 12 poenitentia impedi-

mentis”, annullato (cfr. *Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. VI, p. 20*); f. 17ra-b estratto del serm. di Alexander de Hales “De decem nominibus Dei”.

Non sono identificabili i frammenti di serm. ai ff. 87va-88vb, 116ra-vb, 122ra-b.

Fogli lasciati in bianco: ff. 7rb-8vb, 18r-24v, 28rv, 43v, 52r-53va, 57rv, 61v, 64bisrb-va, 78r-80vb, 81rb-82rb, 82vb-83r, 85v, 89rv, 92v, 94v, 95v, 101rb-102v, 109rb-va, 112r-113rb, 121rv, 124vb-130r, 130vb, 134rb-135va, 140rb-143v, 145vb, 155rb-160v, 162v, 167v-168ra, 169v-176v, 178vb-179va, 182vb-183v, 189r-195v.

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, passim; Pacetti, *Codici autografi I*, pp. 500-516; Pacetti, *De sancti Bernardini operibus*, passim; *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. I, pp. XXIII-XXIV; vol. III, pp. XX-XXI; vol. VI, pp. 20*-21*; vol. VIII, pp. 19-21; Bertagna, *Memorie bernardiniane*.

* Numerazione originale, eccedente di 9 unità in quanto la numerazione inizia da 5, mancano i ff. 25, 26, 90, 115, 119, 188, è ripetuto il nr. 64 (ora contrassegnato dal bis).

9

80

Ms. U.III.2

XV primo quarto

ff. 1r-44r, 2ra*-30vb* BERNARDINUS SENENSIS, Quadragesimale de christiana religione. Inc. *Afflictus sum et humiliatus sum nimis* (Ps. 37,9) – *Tam efficax et admirabile ac tante gratie est misterium* (Sermones 55-65; mutilo e lacunoso; *Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 188-448).

Cart.; in-4°; ff. III, 75, II*¹; 1²⁰, 2⁸, 3-4⁸, 5³¹; richiamo orizzontale, solo sul fasc. 2; 220 x 150 (f. 7r) = 16 [160] 44 x 26 [78] 46 (ff. 1-36, f. 7r); 18 [157] 45 x 23 [80] 47 (ff. 37-44, f. 38r); 15 [162] 43 x 16 [51 (10) 51] 22 (ff. 1*-30*, f. 7r*); rr. 2/ll. 54 (ff. 1-36, f. 7r, variabili); rr. 2/ll. 46 (ff. 37-44, f. 38r, variabili); rr. 2/ll. variabili (ff. 1*-30*); rigatura a inchiostro, limitata al quadro di giustificazione; scrittura libraria inseribile nel sistema moderno. Spazi riservati; rubricato. Legatura moderna in cuoio su cartone; applicato all'asse l'anello per la catena; decorazioni impresse a secco sui piatti, cantonali e fermagli.

Cop.: Bernardino da Siena (ff. 1-36 e 45-75 (1-30); Mano F (ff. 37r-41v).

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: T.I (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.VII.1 (BCS, sec. XX).

Il ms. si presenta come l'assemblaggio di 5 fascicoli riuniti nel XV secolo e numerati 1-5 dallo stesso Bernardino. Complessivamente si vengono a delineare tre unità indipendenti - coincidenti con i ff. 1-36, 37-44, 1*-30* - che testualmente tracciano un unico blocco e cronologicamente un unico periodo; pertanto il ms. è stato trattato come unitario non omogeneo e non

come un composito. Le tre unità sono state realizzate, forse contestualmente, nel primo quarto del sec. XV; questa ipotesi è confermata anche dalla filigrana (monte simile a Briquet 11719) utilizzata a Siena negli anni 1401-1419 e 1422-1431 e presente in tutte e tre le sezioni; nella I^a unità (ff. 1-36) sono presenti, insieme al monte, altre due filigrane, che non è stato possibile rilevare. Dal ms. U.III.2, secondo Pacetti, dipende direttamente il codice U.II.1 (Pacetti, *Codici autografi* 2, p. 217). A f. IIv ritaglio cart. con indicazione di titolo e considenza “Tractatus de passione domini et alia, de quaternis sacris, folia 72” (sec. XVI ex.- XVII in.); sul piatto post. cartellino con indicazione di titolo “Tractatus de passione domini alia secundum fratrem Bernardinum propria manu” e l’antica segnatura del 1686 restituibile parzialmente “.I.”; sul dorso, la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente “U.VII.1” (sec. XX).

NOTE AL TESTO. Ff. 1-36r serm. 55: il testo si interrompe a f. 28v e riprende senza soluzione di continuità a f. 29r lasciando in bianco parte del f. 28v e 29rv (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 188-293). Ff. 37r-41v serm. 56 *De debita preparatione ad sacramentum* inc. “Escam dedit timentibus se (Ps. 110,5) -- Non sine labore pro christiana religione et animarum” (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. Pp. 294-308); f. 42r-44v bianchi. Ff. 2ra*-6rb* serm. 57 *De gloria paradisi*, inc. “Surrexit non est hic (Mt. 16,6) et in evangelio hodierno -- Ad optatum et desiderabilem” (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 309-328); ff. 6vb*-9va* serm. 58 *De resurrectione nostra*, inc. “Si Christus resurrexit et nos resurgemus (I Cor. 15,12-22) -- Sufficenter iam probato superius” (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 329-339); ff. 9va*-12va* serm. 59 *De regno domini Iesu Christi*, inc. “Gloria et honore coronasti (Ps. 8, 6-8) -- A posterioribus cepimus” (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 340-352); ff. 12vb*-17ra* serm. 60 *De gloria angelorum*, inc. “Gloria regni tui dicent et potentiam (Ps. 144, 11-12) -- Decet gloriosum regem habere regnum” (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 353-370); f. 17va* prologo e alcune righe del serm. 61 *De gratia et gloria B. Virginis* (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, p. 371); ff. 20ra*-22rb* serm. 62 *De gloria substantiali*, inc. “Gloriabuntur in te omnes (Ps. 5,12 -- Viso de gloria Christi et matris)” (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 398-406); ff. 23va*-26ra* serm. 63 *De gloria consubstantiali*, inc. “Gloria hec est omnibus (Ps. 149,9) – Admiranda quidem valde est” (sui ff. 25ra*-26ra* il testo è sul margine inf.; *Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 407-428); ff. 25ra*-28vb* serm. 64 *De gloria accidentalì*, inc. “Ecce quam bonum et quam iucundum (Ps. 132,1) -- Iam ad tertium beatorum premium” (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 428-440); ff. 29ra*-30vb* serm. 65, inc. “Exultabunt sancti in gloria (Ps. 149,5-6) – Iam contemplari libet quid factura sit” (artt. 1-3 mutilo del cap. 3; *Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. II, pp. 441-448); il testo a f. 1ra*-b* si riferisce al serm. 63.

Bibl.: Pacetti, *Codici autografi* 2, pp. 215-219; *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. I, pp. 24*-25*; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim.

* Numerazione recente a matita; il ms. reca una numerazione antica (1-36) in inchiostro rosso attribuibile a Bernardino, seguita da moderna fino a f. 44; i ff. 45-75 recano una numerazione autonoma (1-30) di Bernardino ma in inchiostro bruno. Guardie I-II e I'-II' membr. di recupero. Fascicoli numerati 1-5.

ff. 1ra-30vb BERNARDINUS SENENSIS, Tractatus de octo beatitudinibus evangelicis. Inc. *Videns autem Iesus turbas ascendit in montem* (Mt. 1,5) -- *Admiranda sunt verba Domini salvatoris purgant* (*Opera omnia*, ed. Quaracchi, vol. VI, pp. 433-477).

Membr.; ff. I, 30, I*^{*}; 1-3¹⁰; inizio fascicolo lato carne; richiamo orizzontale, solo sul fasc. 2; 224 x 145 (f. 11r) = 12/6 [150] 56 x 13 [46 (8) 46] 32; rr. 49/II. 48 (f. 11r, variabili); rigatura a inchiostro; scrittura libraria. Spazi riservati; rubricato. Legatura moderna, di cuoio su cartone; decorazioni impresse sui piatti, lacci sul taglio ant. e anello per la catena. I primi tre fogli recano le tracce dei morsi di roditori.

Cop.: Bernardino da Siena.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

82

Segn. Prec.: [T].L (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.IX.3 (BCS, sec. XX).

Il ms., autografo di s. Bernardino e fortemente rivisto dallo stesso con note marginali e lunghe aggiunte, contiene la redazione dei 9 sermoni che costituiscono il trattato *De octo beatitudinibus* ed è ritenuto databile per caratteristiche interne all'incirca nel 1442. Infatti a f. 11r è la *Deploratio pro morte fratris Vincentii fidelissimi ac dilectissimi socii mei*, amico e confessore di s. Bernardino, morto nel 1442 (cfr. Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 520-521). A f. Iv ritaglio cart. con indicazione di contenuto e consistenza "De 8 beatitudinibus evangelicis, quinterni 3, folia 28", il computo dei fogli è ripreso a f. 1r "folia 28" dalla stessa mano (sec. XVI ex.- XVII in.); sul piatto post. cartellino con indicazione di contenuto "Tractatus de octo beatitudinibus evangelicis secundum fratrem Bernardinum" (sec. XVII).

Sul piatto ant. antica segnatura del 1686, parzialmente restituibile ".L"; sul dorso la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente "U.IX.3" (sec. XX).

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, pp. 224-258; Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 219-225; *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. VI, p. 21*; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim.

* Numerazione moderna (sec. XVIII). La guardia I è stata tagliata, ne rimane solo un lembo.

Ms. U.III.6**XV med.**

ff. 1ra-22va BERNARDINUS SENENSIS, Quadragesimale de evangelio aeterno. Inc. *Fili tu semper mecum es et omnia* (Luc. 15, 31) *et in evangelio hodierno -- Ad desiderabilem caritatem iterum acque iterum totum intellectum et desiderium* (Sermo 24, sabbatus post II dominicam in Quadragesima; *Opera Omnia*, ed. Quaracchi, vol. III, pp. 392-435; tit. att.: Sermo de sacra religione, et quod melius est bonum facere ex voto quam ex libera voluntate).

Membr.; ff. II, 24 (22), II^{*}; 1-2¹⁰, 3⁴; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali, inseriti entro una raggiera; 173 x 122 (f. 11r) = 7/7 [115] 44 x 12 [38 (8) 38] 26; rr. 40/ll. 40 (f. 11r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria inseribile nel sistema moderno. Spazi riservati; rubricato. Legatura in cuoio su piatti di cartone dovuta a risistemazione moderna (sec. XVII) della originaria; piatti con decorazioni impresse e lacci sul taglio ant..

Cop.: Mano A.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: [T].G (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686).

83

Interventi di s. Bernardino sono ai ff. 1v, 11r, 20v. Sulla guardia IIv ritaglio cart. con nota di contenuto e consistenza "Sermo s(ancti) Bernardini de voto et sacra religione, quinterni 4, folia 40" (sec. XVI ex.- XVII in.); sul piatto post. ritaglio cart. "Sermo s(ancti) Bernardini de sacra religione" (sec. XVII), in basso l'antica segnatura del 1686, restituibile parzialmente ".G".

NOTE AL TESTO. Bianchi ma pronti per ricevere la scrittura i due fogli finali (non numerati).

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, passim; Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 516-517; *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. III, p. XXI.

* Numerazione moderna omissa sugli ultimi due fogli. Le guardie I e I' sono controguardie originali.

Ms. U.V.3**sec. XV.1**

ff. 1ra-149vb [HUGO DE SANCTO CARO, Postillae super psalmos]. Inc. *Voce mea ad dominum -- In finem pro Yditum ps. Asaph in precedenti psalmo egit propheta* (acefalo e mutilo; Stegmüller, *Repertorium biblicum*, vol. III, p. 133).

Membr.; ff. I, 150 (149), I^{*}; 1-15¹⁰; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 195 x 135 (f. 120r) = 15 [135] 45 x 15 [42 (8) 42] 28; rr. 51/ll. 50 (f. 66r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria di piccolo modulo sostanzialmente moderna, con limitate riprese di forme all'antica. Spazi riservati; rubricato. Legatura moderna su cartone rivestito di cuoio con decorazioni impresse sui piatti; applicato all'asse l'anello per la catena; borchie e fermagli.

Cop.: Mano G.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: T.M (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.IV.5 (BCS, sec. XX).

La rubrica a f. 1r è vergata da s. Bernardino. A f. Iv nota di contenuto e consistenza "Alexan(der) de Ales sup(er) ps(almos) qin(terni) 15, [...] fo. 151" (sec. XVI-XVII), il computo dei fogli è ripreso a f. 1r "folia 151" (sec. XVI ex.- XVII). Sul piatto ant. antica segnatura del 1686 "T.M"; sul dorso, restituibile solo parzialmente la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente "U.IV.5" (sec. XX).

NOTE AL TESTO. Salmi 76-106, il testo si conclude con le parole "lagelli un[...] de beato". I ff. Iv-controguardia post. sono costituiti da un bifoglio di recupero e riportano una porzione del sermone 20 del Quadragesimale de christiana religione di s. Bernardino; la scrittura è una curata *littera antiqua* riferibile alla metà del secolo XV. Probabilmente si tratta di uno scarto.

84

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, passim; Pacetti, *Postille autografe*, p. 48; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim; Morard, *Hugues de Saint-Cher*, appendice.

* Numerazione moderna di mano di L. Ilari che salta un foglio ora segnato 87bis. La guardia I' e la controguardia post. sono membr. di recupero da un codice del sec. XV.

13

Ms. U.V.4

XV secondo quarto

1. ff. 1r-149v BERNARDINUS SENENSIS, Postillae in epistolas et evangelia. Inc. *Fratres scientes quia hora* (Rom. 13,11) -- *Dicit autem propior non ratione* (*Opera Omnia*, Quaracchi, vol. IX, pp. 3-344).

Membr.; ff. II, 154, II^{*}; 1-210, 3¹¹, 4⁶, 5-12¹⁰, 13¹¹, 14-15¹⁰, 16^{6**}; inizio fascicolo lato carne; orizzontali; 237 x 159 (f. 38r) = 12 [215] 10 x 43 [65] 51; rr. 63/ll. 13 (f. 83r); rigatura

a inchiostro; scrittura libraria inseribile nel sistema moderno. Iniziali decorate a inchiostro rosso e blu; rubricato. Legatura moderna in pelle su assi con impresso a secco sui piatti il simbolo bernardiniano (trigramma IHS in sole radiante); applicato all'asse l'anello per la catena; cantonali e fermagli.

Cop.: Mano N.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: T.N (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U[.]1 (BCS, sec. XX).

A f. I'v "Queste epistole et Evangelii d(omi)nicali sono ad uso del luogo di sancto B(ernardin) o alla Cap(r)iola di fuori di Siena" (sec. XV). A f. Iv nota di contenuto e consistenza del codice "Postillae super Evangelia et epistolas sexter. 14 duer. 1 fo. 152" (sec. XVI ex.-XVII in.). Sul piatto ant. antica segnatura del 1686 "T.N"; sul dorso, restituibile solo parzialmente la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente "U[.]1" (sec. XX).

NOTE AL TESTO. Bianchi i ff. 34v-37v e 150r-154v.

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, passim; Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 225-231; *Mostra Bernardiniana*, p. 44; *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. IX, pp. 21*-22*; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim.

85

* Numerazione antica fino a 5 segue moderna.

** Il fasc. 3 è un quinterno eccedente di un foglio nella prima metà (f. 25); il fasc. 12 è un quinterno eccedente di un foglio nella seconda metà (f. 127).

14

Ms. U.V.5

XV primo quarto

1. ff. 1ra-3ra BONAVENTURA DE BALNEOREGIO, De triplici via seu incendium amoris. Inc. *Ecce descripsi eam tripliciter* (Prov. 22.20) -- *Cum omnis scientia gerat trinitatis insigne et precipue* (prol.); *Nunc vero breviter meditationes formam* (text.) (capitoli 1 e 2 esclusa la recapitulatio del 2°; *Opera Omnia*, ed. Quaracchi 1898, vol. VIII, pp. 3-11; tit. att.: *Itinerarium mentis*).
2. ff. 3ra-4va [PS. BONAVENTURA DE BALNEOREGIO; De speculatione Dei per vestigia eius in universo, excerpta]. Inc. *Notandum quod sex sunt potentie anime quas plantavit* (Distelbrink, *Bonaventurae scripta*, 127; tit. att.: *Tractatus de pietate*).
3. ff. 4va-6rb BONAVENTURA DE BALNEOREGIO, De triplici via seu incendium amoris (cap. III; *Opera omnia*, ed. Quaracchi 1898, vol. VIII, pp. 11-18).

4. ff. 6rb-7ra [BONAVENTURA DE BALNEOREGIO], De septem gradus proficiendi in amorem Dei. Inc. *Septem sunt gradus proficiendi in amorem Dei quorum tres* (Distelbrink, *Bonaventurae scripta*, p. 108).
5. ff. 7ra-10vb [Excerpta ex operibus Bonaventura de Balneoregio].
6. ff. 11ra-13rb PETRUS IOHANNIS OLIVI, Sermo de septem sentimentis Christi Iesu. Inc. *Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo* (Phil. 2) -- *Secundum sententiam Dionysii* (Bartoli, *De septem sentimentis*, 535-549; tit. att.: Tractatus de septem sacramentis).
7. ff. 13va-18rb PETRUS IOHANNIS OLIVI, [Opera].
8. ff. 18rb-30va [Excerpta ex Ubertino de Casali, Iacopone de Tuderto, Hugo de Monte Pessulano, P. Olivi].
9. ff. 37ra-40rb Canones evangelistarum. Inc. *Decem sunt canones evangelistarum*.
10. ff. 41ra-45va PETRUS IOHANNIS OLIVI, Quaestiones quattuor de Domina. Inc. *Nota quod actus quo virgo Maria in Christum* (q. 1-3; Ciceri, *Olivi*, p. 74 n. 14).
11. ff. 45vb-60vb [Excerpta ex operibus Petri Olivi].
12. ff. 61ra-68rb HUGO PANZERA, Trattato della perfezione. Inc. *Gli stati ne quali conversano le virtuose creature*.
13. ff. 68rb-71vb HUGO PANZERA, [Trattato sui sentimenti spirituali]. Inc. *Perch'io fui più volte da molte et sancte creature* (tit. att.: Somma degli spirituali sentimenti).
14. ff. 71vb-73ra HUGO PANZERA, Epistola. Inc. *Ad venerabili spirituali religiose et sancte donne*.
15. ff. 73ra-vb HUGO PANZERA, Trattato dei dolori della mente e delle pene del corpo. Inc. *Hoc enim sentite in vobis -- E' da considerare che non dice* (De Luca, *Prosatori*, pp. 31-35).
16. ff. 74ra-76ra HUGO PANZERA, [I dieci gradi dell'umiltà]. Inc. *Discite a me quoniam mitis -- Così dice el salvatore nel vangelo* (tit. att.: De dieci gradi dell'umiltate).
17. ff. 76ra-78va HUGO PANZERA, [Trattato]. Inc. *Considerandi i segreti inganni e quali e servi di Christo*.
18. ff. 78va-79va HUGO PANZERA, [Trattato]. Inc. *Le spirationi sono quasi infinite et sono molti gli'inspiratori*.
19. ff. 79va-vb [Trattato]. Inc. *In Genesi dicet faciamus -- Idio può essere per proprio nome chiamato charitas*.
20. ff. 80ra [Trattato sui gradi che rispondono all'umana perfezione]. Inc. *El primo sie usare le cose temporali* (tit. att.: Dei X gradi che rispondono ad humana perfectione).
21. ff. 80ra-vb [Trattato sullo stato dello spirito]. Inc. *Al suo in Christo*.
22. ff. 80vb-84rb [Trattato]. Inc. *Volendo Christo che nullo si possa* (prol.); *El primo si fu tempo de la sua humanitate* (text. f. 81ra).
23. ff. 84rb-vb [Trattato]. Inc. *Al suo venerabile in Christo padre frate etc. Uno laico inutile creatura in tra povari frati minori indegnamente*.
24. ff. 85ra-100rc [IACOPONE DE TUDERTO], Laude. Inc. *O amor di povertade regno di tranquillitate*.

25. ff. 101ra-110vb PETRUS IOHANNIS OLIVI, Excerpta ex Lectura super Iob. Inc. *Queritur an sit conveniens*.
26. ff. 110vb PETRUS IOHANNIS OLIVI, Monitio ad amorem divinum optinendum. Inc. *Hominem tepidum de fervoribus divini amoris* (Ciceri, *Olivi*, 75 n. 1).
27. ff. 110vb Oratio. Inc. *Oramus clementissimum patrem per te unigenitum*.
30. ff. 111ra-118vb Tabula.

Membr.; ff. II, 118, II*¹; 1-11¹⁰, 12^{8**}; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 205 x 137 (f. 77r) = 13 [150] 42 x 11 [49 (8) 49]; rr. 57/ll. 56 (f. 77r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria. Iniziali decorate a inchiostro; iniziali toccate alternativamente di rosso e di blu; rubricato. Legatura moderna in cuoio con decorazioni impresse a secco sui piatti; applicato all'asse l'anello per la catena; borchie e fermagli; sui piatti, impresso il simbolo bernardiniano (trigramma IHS in sole radiante).

Cop.: Bernardino da Siena.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: M (des.; cella di s. Bernardino, sec. XV.1); T.E? (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.V.1 (BCS, sec. XX).

Il ms. - vergato da s. Bernardino - si compone di un nucleo originario coincidente con i fasc. 1-10 (ff. 1-100) e dall'aggiunta dei due fasc. finali (ff. 101-118) ad opera dello stesso s. Bernardino come denunciano i richiami sui ff. 100v e 110v. Sul piatto post. ritaglio cart. di recupero "Itinerarium mentis in Deum compositum per V. Bonaventuram de Balneoregio Ordinis Minorum" (sec. XV ex.).

A f. 1r computo dei fogli "folia 119" (sec. XVI ex.- XVII in). Sui piatti post. e ant. antica segnatura del 1686, di lettura incerta "T.E"; sul dorso, restituibile solo parzialmente la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente "U.V.1" (sec. XX).

NOTE AL TESTO. Nr. 5: tra gli estratti da opere di s. Bonaventura sono identificabili: ff. 8rb-va *De reversione animae ad Deum* (Mohan, *Initia*, I, 10); ff. 9va-vb *De pacto* (Mohan, *Initia*, III, 252). Nr. 7: i testi attribuibili a Pietro di Giovanni Olivi sono i seguenti:

ff. 13va-15va *De septem temptationibus* (Ciceri, *Olivi*, 79 n. 25); ff. 15va-16va *Remedia contra temptationes spirituales* (Ciceri, *Olivi*, 79 n. 23); ff. 16vb-18rb *Lectura super Matthaëum* (cap. 18; Piron, *Complements*, 594). Nr. 8: nel dettaglio si tratta dei seguenti estratti:

ai ff. 18rb-19rb Ubertinus de Casali, *Arbor vitae libro V*; f. 19va Iacobus de Tuderto, *De octo beatitudinis* (Mohan, *Initia*, I, p. 40); f. 20r P. Olivi, *12 abusiones Anticristi* (Mohan, *Initia*, III, 296); 20rb-vb *De quadruplici manifestatione spiritus* (Mohan, *Initia*, IV, 442); ff. 21ra-23rb Ubertinus de Casali, *De stigmatibus* (Little, p. 171); ff. 23ra-26a *De beato francisco* (Mohan, *Initia*, I, 95); ff. 26vb-28rb *De correctione fraterna* (Mohan, *Initia*, I, 52). Nr. 11: *In*

IV sententiarum, q. 9 (Ciceri, *Olivi*, p. 37); *De oratione vocali* (Ciceri, *Olivi*, 78 n. 17); *Tractatus de fugiendis, desiderandis, meditandis* (Ciceri, *Olivi*, 76 n. 9); *Miles armatus* (Ciceri, *Olivi*, 77 n.14); *Exercens* (Ciceri, *Olivi*, 76 n. 7); *Lectura super Matthaeum* (Ciceri, *Olivi*, 9); *Lecturam super Lucam* (Ciceri, *Olivi*, 10); *Lectura super Canticum* (Ciceri, *Olivi*, 5); *Lectura super Actus Apostolorum* (Ciceri, *Olivi*, 11); *Lectura super Iob* (Ciceri, *Olivi*, 4). Nr. 19-23: probabilmente opera di Ugo Panzera. Nr. 24: le laudi 36, 79, 68, 92, 89, 23, 21, 65, 1, 2, 16, 50, 48, 51, 66, 11, 27, 39, 43, 32, 40, 71, 78 (per l'identificazione cfr. Mancini, *Iacopone: Laudi*); le 4 laudi ai ff. 86rb-86vc (Ben morrò d'amore, Che consumato nullo preço, Dilecto Iesu Christo che ben t'ama, Lo consumato amore prende forma) non sono presenti nell'edizione di riferimento ma in Carboni, *Incipitario*, pp. 52, 207, 97, 57; la laude a f. 86ra-b è di Ugo Panzera, *Lauda VIII, In foco l'amor mi mise* (Ugo Panzera, *Le laudi*, a cura di V. Di Benedetto, Roma ed. Paoline, 1962).

Nr. 25: cap. 21, 12, 7, 29, 15, 3, 9, 1, 4, 9, 14, 8, 11, 12, 18, 33.

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, pp. 224-237; Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 231-242; *Mostra Bernardiniana*, p. 44; *Bernardini Senensis Opera Omnia*, vol. VIII, p. 33*; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, pp. 45-46; Ciceri, *Olivi*, passim; Defraia: *Petrus Iohannis Olivi, Quodlibeta*, p. 24; Del Popolo, *Laude fiorentine*, vol. I, pp. 17, 126, 162, 679-684; Bartoli, *Caduta di Gerusalemme*, p. LXIX n. 193.

88

* Numerazione originale (1-100) seguita da moderna (101-118). Guardie di recupero da codici liturgici del sec. XIII (ff. I-II*) e XIV (ff. I-II).

** Il fasc. 12 è un quinterno privo dei due fogli finali. Quando non è rifilata è visibile la numerazione dei fascicoli.

15

Ms. U.V.6

XV primo quarto

1. ff. 1ra-74vb BONAVENTURA DE BALNEOREGIO, *Illuminationes ecclesiae, seu expositio in Exaameron. Inc. In medio ecclesie aperuit os eius et implevi eum dominus spiritus sapientie* (tit. att.: *Illuminationes ecclesiae*).

2. ff. 74rb-76rb [RICHARDUS DE SANCTO VICTORE, *Adnotatio in psalmum 30*]. Inc. *In pace in idipsum dormiam et requiescam pax illa* (PL, 196, 273-276; tit. att.: *Sermo de pace*).

3. ff. 76va-78vb [Tractatus de divinis nominibus]. Inc. *Quoniam ut testatur beatus Iohannes Deus est alpha et omega principium et finis* (tit. att.: *De divinis nominibus*).

4. ff. 78vb-80vb [Tractatus de angelis]. Inc. *Sicut dicit beatus Dyonisius triplex est ierarchia* (De angelica ierarchia; De angelis).

5. ff. 81ra-92va BONAVENTURA DE BALNEOREGIO, *Itinerarium mentis in Deum*. Inc. *In principio primum principium a quo cuncte* (prol. et capitula); *Beatus vir cuius est auxilium -- Cum*

- beatitudo nichil aliud sit* (text. f. 82ra) (lacunoso; www.thelatinlibrary.com/bonaventura.itinerarium.html; tit. att.: Itinerarium mentis).
6. ff. 92va-94ra PETRUS IOHANNIS OLIVI, De perfectionibus summi pastoris. Inc. *Apparet Christus sub XII proprietatibus XII perfectiones summo pastori* (Ciceri, *Olivi*, 78 n. 19; tit. att.: 12 perfectiones seu proprietates cuilibet summo pastori).
7. ff. 94ra-94vb [PETRUS IOHANNIS OLIVI, De poenitentia]. Inc. *Non est dubium quod si quis bene suos defectus et maliciam* (tit. att.: X gradus humilitatis qui possit dici psalterium decacordum).
8. ff. 95ra-97vb [Quaestio]. Inc. *Queritur primo quomodo questio hec hystoria*.
9. ff. 98ra-99va [De eternitate pene dampnatorum]. Inc. *Quomodo autem spiritus dampnatorum vel demonorum ab igne corporali*.
10. ff. 99va-100vb [Quaestio] Inc. *Queritur utrum quis possit peccare contra Spiritum Sanctum credendo* (add. di s. Bernardino; Mohan, *Initia*, 322).
11. ff. 265ra-282ra THOMAS VERCELLENSIS, [Commentum super librum de mistica theologia Dyonisii]. Inc. *Intime domus sue superiora ingressus* (proli.); *Trinitas supersubstantialis secundus Dionisii* (text. f. 266rb).
12. ff. 282ra-284va PETRUS IOHANNIS OLIVI, [Quomodo quilibet potest referre gratias Deo de beneficiis ab eo receptis]. Inc. *Ad honorem Dei dicam tibi aliqua remedia contra aliquas temptationes spirituales* (Ciceri, *Olivi*, 80 n. 29; tit. att.: Remedia contra spirituales temptationes).
13. ff. 284va-286va [Quaedam gratiarum actiones]. Inc. *Gracias tibi ago domine Deus meus qui es alpha et omega et principium sine principio* (tit. att.: Quaedam gratiarum actiones de beneficiis generi humano collatis ut inferius patet).
14. ff. 286va-287vb PETRUS IOHANNIS OLIVI, Gradus amoris. Inc. *In nomine domini nostri Iesu Christi crucifixi. Loquar tibi de gradibus amoris* (Ciceri, *Olivi*, 77 n. 10; tit. att.: 14 gradus gratiosi amoris).
15. ff. 288ra-289rb PETRUS IOHANNIS OLIVI, [Quomodo quilibet potest referre gratias Deo de beneficiis ab eo receptis]. Inc. *Prima est ex ultimo fine omnium bonorum operorum constat quod illud est melius* (Ciceri, *Olivi*, 80 n. 30; tit. att.: Nota 7 rationes quare melius sit studere).
16. ff. 289rb-293va ORIGENES, Omilia super Evangelium. Inc. *In illo tempore Maria stabat ad monumentum -- Audivimus fratres Mariam ad monumentum foris stantem* (tit. att.: Omilia super Evangelium).
17. ff. 293va-294vb BONAVENTURA DE BALNEOREGIO, [Excerpta ex libro stimuli amoris]. Inc. *Primum studeat quantum potest se vilissimus reputare* (tit. att.: X gradus secundum Bonaventuram in libro stimuli amoris).
18. ff. 295ra-316rb PETRUS IOHANNIS OLIVI, [Excerpta ex tractato de contractibus, de usuris, de restitutionibus]. Inc. *Circa venditionum et empconum contractus queramus primo* (Ciceri, *Olivi*, 77 n. 6; tit. att.: Tractatus de contractibus).

19. ff. 316va-317va IOHANNES PECHAM, Forma vivendi. Inc. *Vite formam tibi brevibus perstringo verbis* (Mohan, *Initia*, 494)(tit. att.: Verba).
20. ff. 317va-324vb RICHARDUS DE SANCTO VICTORE, De quattuor gradibus violentae charitatis. Inc. *Vulnerata caritate ego sum. Urget caritas de caritate loqui* (PL, 196, 1207; tit. att.: Tractatus de violenta caritate).
21. ff. 325ra-329rb [Sermo de s. Iohanne Baptista]. Inc. *Hodie dilectissimo dies illuxit insignis tanto ceteris diebus sanctorum quanto sanctiorem.*
22. ff. 329rb-331rb [Sermo de s. Iohanne Baptista]. Inc. *Quamvis magnalia veneranda.*
23. ff. 331va-333rb [Sermo de peccato]. Inc. *Peccatum precipue causatur ex quattuor* (tit. att.: De peccato nota quattuor causas secundum Thomae).
24. ff. 333rb-336vb [De confessione]. Inc. *Notandum ergo quod sex sunt a quibus.*
25. ff. 337ra-342rb [ps. THOMAS DE AQUINO], De dilectione Dei et proximi? Inc. *In utraque dilectione* (tit. att.: De dilectionem secundum Thomam scilicet de perfectionis vite spiritualis).
26. ff. 342rb-344ra [De ordine angelorum]. Inc. *Ecce ego sternam per ordinem* (Is. 54) -- *Bene ... per ordinem permittit* (tit. att.: De ordine angelorum in celo).
27. ff. 344ra-344va Modus ad celebrandum Missam. Inc. *Ante missam prudenter* (add. di s. Bernardino).
28. ff. 345ra-392vb [BATHOLOMAEUS SICARDI, Postilla super Danielelem, excerpta]. Inc. *Allegorice autem per captionem Iherusalem sanctam per regem Babilonis* (Piron, *Critique*)(tit. att.: De prophetia Susanne).
29. ff. 395ra-483vb Biblia pauperum. Inc. *Abstinencia est meriti augmentativa sapientie acquisitiva* (f. 395vb).
30. ff. 485ra-488rb Tabula (add. di s. Bernardino).

Membr.; ff. III, 319 (1-100, 265-488) II*; 1-8¹⁰, 9¹⁴, 10⁶, 11-22¹⁰, 23⁴, 24-29¹⁰, 30¹¹, 31-32¹⁰, 33^{4**}; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 154 x 108 (f. 11r) = 10 [104] 40 x 11 [36 (7) 36] 18; rr. 40/ll. 39 (f. 11r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria inseribile nel sistema moderno. Iniziali decorate a inchiostro; iniziali toccate di rosso e di blu; rubricato. Legatura moderna in pelle con decorazioni impresse sui piatti; sull'asse è applicato l'anello per la catena; cantonali e fermagli.

Cop.: Mano B.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: B (f. IIr; cella di s. Bernardino, sec. XV.1); T.G (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.VII.5 (BCS, sec. XX).

Insieme alle postille vengono attribuite a s. Bernardino la numerazione, le iniziali decorate e le rubriche. Come i mss. U.III.1 e U.III.2, anche questo codice è stato vergato negli anni Venti e assemblato nel decennio successivo, quindi negli anni Trenta (cfr. Pacetti, *I codici autografi*,

p. 528); la compagine, infatti, non si presenta nell'aspetto originario: la numerazione in rosso riferibile a Bernardino giunge fino a 395 ma sono stati tolti dalla consistenza originaria i ff. 101-264, mentre il nr. 395, sempre di mano del Santo, è il primo di una sezione finale 395-488, numerata dal bibliotecario senese Ilari (sec. XIX). Dunque, ad un insieme già formato (di natura miscelanea) è stato, in seguito, tolto materiale e aggiunta una parte finale di diversa provenienza. A sottolineare questo aspetto è la *tabula* tematica finale (ff. 485-488), che fa riferimento solo alla parte numerata in rosso. Non è possibile però presentare una descrizione a sezioni del ms. in quanto non sono ben definibili le partizioni. Sul piatto post. cartellino cart. "Illuminationes Bona(venturae) ..." (sec. XV ex.). A f. IIv ritaglio cart. con nota di contenuto e consistenza del codice "... f. 328" (sec. XVI ex.- XVII in.), il computo dei fogli è ripreso sul foglio finale. A f. IIr segnatura originaria riferibile alla collocazione del volume nella cella di s. Bernardino, in inchiostro rosso, "B"; sul piatto ant. antica segnatura del 1686 "T.G"; sul dorso la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente "U.VII.5" (sec. XX). A f. Ir-v indice del contenuto moderno.

NOTE AL TESTO. F. 83v bianco. Nr. 6: il testo, estratto dalla *Exp. Super Apocalypsim*, rappresenta una tradizione autonoma rispetto a quella tramandata da tutti i codici che conservano l'intera opera (Cfr. Bartoli, *Petrus Iohannis*). Nr. 7: il trattato è di dubbia autenticità, forse è dello ps. Bonaventura (*De decem gradus perfecta humilitatis*), cfr. Piron, *Complements*, 595. Ff. 393r-394v, 484 bianchi. I fogli finali di alcune opere recano le conclusioni finali di s. Bernardino (ad es. f. 100v, 294v, 394v).

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, passim; Delorme, *Collationes*, passim; Pacetti, *Codici autografi 2*, p. 523; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim; Todeschini, *Trattato di economia*, p. 47; Bartoli: *Petrus Iohannis Olivi, Quaestiones*, p. 111; Maranesi: *Bonaventure of Bagnoregio, A Transcription*, p. 48; Piron, *Critique*, passim.

* Numerazione originale fino a f. 395, seguita da moderna che ripete il nr. 448; il ms. è privo dei ff. 387-392. Guardia I cart. moderna.

** I fasc. 23 e 30 sono il residuo di un quinterno e un sesterno privo del 7° foglio.

16

Ms. U.V.7

Composito.

Membr.; ff. VI, 318, I*; 159 x 115. Legatura di restauro con recupero dell'antica copertura dei piatti, delle contrograffe, dei puntali, delle borchie; applicato all'asse l'anello per la catena. Sui piatti è impresso il simbolo bernardiniano (trigramma IHS in sole radiante).

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).
Segn. Prec.: T.R (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686).

Nel ms. si distinguono 6 sezioni riunite da s. Bernardino in due momenti: una prima fase ha interessato le attuali sezioni I, II e VI, che sono state numerate ad inchiostro rosso 1-167; in un momento successivo s. Bernardino ha inserito internamente un grosso blocco (sez. III-V) risistemando tutta la successione con richiami tra le diverse unità, senza rinumerare l'insieme. Il *corpus* si presenta così composto: I: ff. 1*-4*, 1-107 (num. antica in rosso); II: 108-159 (num. antica in rosso); III: ff. 160-219 (num. moderna); IV: ff. 220-239 (num. moderna); V: ff. 240-304 (num. moderna); VI: ff. 305-318 (num. moderna). Ad inizio i ff. 1*-4* sono guardie antiche, pertinenti alla Iª sez., ma il f. VI (segnato 5*) è stato utilizzato per l'indice del contenuto (sec. XVII). A f. 1r computo dei fogli "Folia 300" (sec. XVI ex.- XVII in.). Sul piatto ant. cartellino cart.: "Comp(en)dium sacr(ae) theo(logiae) D. Bonavent(urae) et Aug(ustini)" (sec. XV). Sul contropiatto ant. cartellino con indicazione di contenuto e consistenza del codice "Compend(ium) sacrae Theologiae quin(terni) 30, fo. 300" (sec. XVI ex.- XVII in.). Sui piatti post. e ant. antica segnatura del 1686 "T.R".

92

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, pp. 238-241; Pacetti, *Codici autografi 2*, pp. 528-529; *Mostra Bernardiniana*, p. 46; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim; Ciceri, *Olivi: Censimento*, passim; Defraia: *Petrus Iohannis Olivi, Quodlibeta*, pp. 10-25; Bartoli: *Petrus Iohannis Olivi, Quaestiones*, 109.

* Numerazione antica 1-159 che ripete il nr. 51, segue moderna di mano del bibliotecario Ilari 160-318 che salta nel computo il nr. 262. Guardie I e I' cart. di restauro.

16.1

Ms. U.V.7²

XV.1

ff. 52 (108-159)*

1. ff. 108ra-159ra [PS. BONAVENTURA DE BALNEOREGIO], Centiloquium. Inc. *Ecce descripsi eam tibi tripliciter in cogitationibus* (Prov. 22) -- *Informans sapiens in his verbis* (prol.); *Malum considerare occurri quantum ad diffinitiones* (text. f. 109rb) (Distelbrink, *Bonaventurae scripta*, pp. 98-99 nr. 67).

Membr.; 1-4¹⁰, 5¹²; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 159 x 115 (f. 132r) = 10 [112] 37 x 8 [38 (7) 38] 24; rr. 43/ll. 42 (f. 132r, variabili); rigatura a inchiostro; scrittura libraria inseribile nel sistema moderno. Iniziali filigranate; iniziali toccate alternativamente di rosso e di blu.

Cop.: Mano A.

NOTE AL TESTO. Bianchi i ff. 159v e 218-219. Postille di s. Bernardino (es. a ff. 151r, 158r).

* Numerazione antica in alto che continua quella della sezione precedente e continua poi nell'ultima sezione.

16.2

Ms. U.V.7³

XV.1

ff. 60 (160-219)*

ff. 160ra-217vb AUGUSTINUS, De doctrina christiana. Inc. *Sunt precepta quedam tractandarum scripturarum que studiosis* (prol.); *Quidam enim reprehensuri sunt hoc opus* (text.) (PL, 34).

Membr.; 1-6¹⁰; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 158 x 114 (f. 176r) = 10 [113] 35 x 8 [38 (7) 38] 23; rr. 35/ll. 35 (f. 176r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria inseribile nel sistema moderno. Iniziali filigranate; rubricato.

93

Cop.: Mano A.

NOTE AL TESTO. Bianchi i ff. 218-219.

* Numerazione moderna.

16.3

Ms. U.V.7⁴

sec. XV.1

ff. 20 (220-239)*

1. ff. 220ra-225rb IVUS MONACHUS, Epistola ad Severinum de caritate. Inc. *Amico in Cristi Iesu visceribus dilecto domino* (prol.); *O magna virtus caritas que vocas ea que non sunt* (text.) (estratto; Ivo, *Ad Severinum de caritate*, in *Trattati d'amore cristiani del sec. XII*, vol. II, cur. F. Zambon, Roma 2007, 421-464; Ives, *Epitre a Severin sur la charitè ...*, ed. Gervais Dumeige, Paris, 1955, 45 ss.).

2. ff. 225va-234ra PETRUS BLESENSIS, Liber de amicitia christiana. Inc. *Quoniam diminute sunt veritates a filiis hominum* (prol.); *Subsanabit aliquis et anguet quod senex amatoriam ludam* (text. f.226ra; PL, 207, 871-958).

Membr.; 1-2¹⁰; inizio fascicolo lato carne; richiamo orizzontale entro una decorazione a penna; 157 x 115 (f. 221r) = 10 [110] 37 x 9 [39 (7) 39] 21; rr. 41/ll. 41 (f. 222r); rigatura a inchiostro; scrittura bastarda (ff. 220r-225r); scrittura libraria con elementi del sistema moderno (ff. 225v-234). Spazi riservati; rubricato.

Cop.: Mano I (ff. 220r-225r); Mano M (ff. 225v-234).

NOTE AL TESTO. Bianchi i ff. 234v-239v. Nr. 1: Lo scritto è stato per lungo tempo attribuito a Riccardo da San Vittore, solo nel 1955 Dumeige osservò che i testimoni più autorevoli indicavano come autore il non meglio identificato frate Ivo (Ivo di Chartres, Ivo di San Vittore, Ivo II abate di S. Denis, Ivo di Wardon). *L'explicit* del testo "Et hec pauca de caritate sufficiant" è più breve di qualche verso rispetto all'edizione critica di riferimento; tra i testimoni che tramandano l'epistola non compare il ms. U.V.7.

* Numerazione moderna.

16.4

Ms. U.V.7⁵

XV.1

ff. 64 (240-304)*

1. ff. 240ra-240vb Tabula quaestionum (add. sec. XV).
ff. 244ra-303rb [PETRUS IOHANNIS OLIVI, Quaestiones].
2. ff. 303va-304rb IOHANNES PECHAM, Sequentia de corpore Christi. Inc. *Ave vivens hostia veritas et vita in quo sacrificia* (Stegmueller, *Repertorium biblicum*, n. 4855,2).
3. ff. 304va [MARTINUS V PAPA, De non vitandis excommunicatis nisi fuerint denunciati]. Inc. *Insuper ad vitandum scandala et multa pericula et subvenendum conscienciis timoratis omnibus* (add. sec. XV.2; Leibniz, *Codex juris gentium diplomaticus*, 390).

Membr.; 1⁴, 2-7¹⁰; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 159 x 113 (f. 244r) = 12 [108] 39 x 8 [37 (8) 37] 23; rr. 42/ll. 41 (f. 250r; variabili); rigatura a inchiostro; scrittura bastarda. Spazi riservati; rubricato.

Cop.: Mano I.

NOTE AL TESTO. Bianchi i ff. 241r-243v. Nr. 1: il ms. tramanda un certo numero di Questioni attribuibili a Pietro Olivi: ff. 244ra-244vb *Quodlibet IV* q. 5, inc. "Queritur an mercatores eiusdem urbis" (Ciceri, *Manoscritti*, 49); ff. 244vb-245vb q. 10, inc. "Queritur an

vadens ad aliquem locum” (Ciceri, *Manoscritti*, 50); ff. 245vb-246ra q. 14, inc. “Queritur an sola causa stipendii” (Ciceri, *Manoscritti*, 50); ff. 246ra-247rb q. 16, inc. “An scilicet cum coniuge adulterante” (Ciceri, *Manoscritti*, 51); f. 247rb q. 18, inc. “Queritur an milites exercitus” (Ciceri, *Manoscritti*, 51); ff. 247rb-247va q. 19 “Iuxta hoc queritur an miles” (Ciceri, *Manoscritti*, 51); ff. 247va-248ra *Quodlibet I* q. 16, inc. “Queritur an tenens mutuum” (Ciceri, *Manoscritti*, 43); ff. 248ra-249va q. 17, inc. “Queritur an ille contractus sit usurarii” (Ciceri, *Manoscritti*, 43); ff. 249va-254rb *Quaestiones IV de Domina*, q. 4, inc. “Queritur an virgo dolverit” (Ciceri, *Manoscritti*, 74); ff. 254rb-254va *Quaestiones textuales*, q. 6, inc. “Queritur quomodo Gregorius supponit romanum pontificem defecisse” (Defraia, *Petrus Iohannis*, p. 16); ff. 254va-255va *Quaestio de perfectione evangelica*, inc. “Queritur duo scilicet an religiosus absque licentia prelati” (Ciceri, *Manoscritti*, 71 n. 4); ff. 255va-256rb *Quaestio*, inc. “Per XX etiam aves singulari prohibitas specialia vicia designantur” (spezzone di produzione oliviana, inedito, cit. Defraia, *Petrus Iohannis*, 17); ff. 256rb-257va *Quodlibet I* q. 10, inc. “Queritur quomodo verum est illud -- ubi Helye dicitur. Ecce dominus transiit” (Ciceri, *Manoscritti*, 42); ff. 257va-vb *Quodlibet II* q. 15, inc. “Queritur an sortilegim maleficium” (Ciceri, *Manoscritti*, 46); ff. 257vb-258vb q. 16, inc. “Queritur an demon possit” (Ciceri, *Manoscritti*, 46); ff. 258vb-259va *Quodlibetum V* q. 3, inc. “Queritur an qui ex pleno consensu cogitat opus” (Ciceri, *Manoscritti*, 53); ff. 259va-vb q. 5, inc. “Queritur an minus malum” (Ciceri, *Manoscritti*, 53); ff. 259vb-260rb q. 6, inc. “Queritur an non indulgens proximo” (Ciceri, *Manoscritti*, 53); f. 260va q. 7, inc. “Queritur an peccet mortaliter” (Ciceri, *Manoscritti*, 54); ff. 260va-261ra q. 8 “Queritur an inusitata evangelio” (Ciceri, *Manoscritti*, 54); ff. 261ra-va q. 9, inc. “Queritur an de omissione officii possit” (Ciceri, *Manoscritti*, 54); f. 261va-vb q. 12, inc. “Queritur an scienter utens” (Ciceri, *Manoscritti*, 55); f. 261vb q. 13, inc. “Queritur an pro deposito pecunie” (Ciceri, *Manoscritti*, 55); ff. 261vb-263va q. 14, inc. “Queritur an si is qui super confirmatione” (Ciceri, *Manoscritti*, 55); ff. 263ra-264va *Quaestio de perfectione evangelica*, inc. “Queritur an sit utile et conveniens” (Ciceri, *Manoscritti*, 71); ff. 264vb-267va, *Quaestiones IV de Domina* q. 2, inc. “Queritur an mater Christi fortes” (Ciceri, *Manoscritti*, 74); ff. 267va-271rb *In II sententiarum* q. 103, inc. “Queritur an inordinatus amor” (Ciceri, *Manoscritti*, 32); ff. 271rb-290rb *In III sententiarum* q. 1, inc. “Queritur utrum naturam humanam” (Ciceri, *Manoscritti*, 34); ff. 290rb-301rb *Quaestiones de perfectione evangelica* q. 14, inc. “Queritur an papa possit in omni voto” (Ciceri, *Manoscritti*, 70); f. 301rb *Quodlibetum II* q. 17, inc. “Queritur an habens sufficientem victum” (solo quaestio; Ciceri, *Manoscritti*, 46); ff. 301rb-303rb quaestio non identificata inc. “Et iterum queritur an parentes vel amicos possit inde ditare”. La *tabula* che precede il testo è di mano di s. Bernardino (f. 240r).

Nr. 3: concordato del Concilio di Costanza (1414-1418).

* Numerazione moderna che salta nel computo il nr. 262.

Ms. U.V.7⁶
ff. 14 (305-318)*

XV primo quarto

ff. 307ra-318ra AUGUSTINUS, De cognitione verae vitae. Inc. *Sapiencia Dei que os muti aperuit et rudibili animali humana verba* (PL, XL, 1005-1016).

Membr.; 1¹⁴; inizio fascicolo lato carne; 156 x 111 (f. 309r) = 13 [109] 34 x 8 [38 (6) 38] 21; rr. 43/ll. 42 (f. 312r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria inseribili nel sistema moderno. Iniziali filigranate a f. 307r; rubricato.

Cop.: Mano K.

NOTE AL TESTO. Bianchi i ff. 305-306 e 308v.

* Numerazione moderna di mano di L. Ilari affiancata dall'antica (160-167).

Ms. U.V.8

XV in.

1. ff. 1r-74v [BONAVENTURA DE BALNEOREGIO, Breviloquium]. Inc. *Flecto genua mea ad Patrem -- Magnus doctor gentium* (prol.); *Huius sacre scripture fine concuputo et intento et principio credito* (text. f. 1v; Distelbrink, *Bonaventurae scripta*, p. 3).

2. ff. 77r-124r GERHARDUS [DE AQUITANIA], Tractatus de contractibus. Inc. *Rogatus a fratribus et sotiis ut super sacramentum confessionis aliquid in scriptis de hiis que legebatur* (Mohan, *Initia*, IV, 389; tit. att.: Tractatus Giraldi Odonis de contractibus secundum Io(hannem) Schotum).

Membr.; ff. II, 126*; 1-5¹², 6¹⁰, 7⁶, 8-10¹², 11¹⁴; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 130 x 83 (f. 109r) = 10 [91] 29 x 9 [58] 16; rr. 33/ll. 32 (f. 109r, variabili); rigatura a inchiostro; scrittura bastarda di piccolo modulo. Iniziale filigranata (ff. 1r, 77r); iniziali toccate di rosso; rubricato. Legatura moderna in cuoio su assi; sui piatti in pelle decorazioni impresse a secco, borchie e fermagli; applicato all'asse l'anello per la catena. Sui piatti è impresso il simbolo bernardiniano (trigramma IHS in sole radiante).

Cop.: Mano L.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: T.D (Convento di San Bernardino dell'Osservanza; 1686); U.X.5 (BCS, sec. XX).

Il codice è stato utilizzato da s. Bernardino, in particolare il secondo testo (di sua mano anche le rubriche a f. 77r e il titolo corrente). Sul piatto post. ritaglio cart. con nota di contenuto “Breviloquim s. Bonav.” (sec. XV ex.). Sul piatto post. antica segnatura del 1686 “T.D”; sul dorso la segnatura riferibile alla BCS, precedente a quella corrente “U.X.5” (sec. XX).

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, passim; Pacetti, *Codici autografi 2*, p. 529; *Mostra Bernardiniana*, p. 46; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim; Evangelisti, *Per uno studio della testualità*, p. 619.

* Numerazione antica.

18

Ms. U.V.10

sec. XV.1

1. ff. 1ra-307rb BARTHOLOMAEUS DE SANCTO CONCORDIO, Summa de casibus conscientiae. Inc. *Quoniam, ut ait Gregorius super Ezechielem, nullum omnipotenti Deo sacrificium tale est* (prol.); *Abbas -- Abbas in suo monasterio conferre potest subditis suis primam tonsuram* (text. f. 1va; Kaeppli, *Scriptores*, I, 158-165).
2. ff. 312va-b [Tabula abbreviaturarum]. Inc. *Ac. scilicet Accursius*.
3. ff. 313ra-314rb [BONIFATIUS PAPA VIII], De regulis iuris. Inc. *Beneficium ecclesiasticum non potest licite* (VI.5.12.6; Schulte, *Quellen und Literatur*, 44).
4. ff. 314va-332rb [MATTHAEUS DE CRACOVIA, De modo confitendi et puritate conscientiae]. Inc. *Quia fundamentum et ianua omnium virtutum*.

97

Membr.; ff. XIII, 333 [334], I*; 1-22¹⁰, 23⁶, 24-33¹⁰, 34⁸; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 147x106 = 12 [98] 37 x 11 [32 (8) 32] 23 (f. 32r, costante); rr. 37/ll. 36 (f. 32r max., variabili); rigatura a inchiostro con sistema di foratura completo (sezione allungata); scrittura bastarda. Iniziale filigranata a f. 1r; iniziali semplici; rubricato. Legatura in cuoio su assi, con impressioni a secco sui piatti; applicato sull'asse l'anello per la catena, fermaglio.

Cop.: Restaurino da Siena.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell'Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: S (des.; cella di s. Bernardino, sec. XV.1).

L'esecuzione del manoscritto a Siena, presso il Convento dell'Osservanza è attestata da padre Martino Bertagna (vd. Bertagna, *L'Osservanza di Siena*, vol. I, p. 131). Una nota coeva al codice, a f. 307ra, attribuisce la trascrizione del testo a frate Restaurino da Siena: “Iste liber

est loci s(an)c(t)i Honofrii dicti La Capriola ex(tr)a Senas ad usum fra(atr)is Restaurini de Senis Ordinis Minorum quem propria manu scripsit”. Sul piatto post. cartellino con titolo “Tractatus seu Summa diversarum rerum” (sec. XV). Sul contropiatto ant. ritaglio cart. “Perutilis Summa diversarum rerum quinterni 30 folia 332” (sec. XVI ex.- XVII in.).

NOTE AL TESTO. Il testo dell’opera di Matteo da Cracovia di trova in rete nel sito www.cor-pusthomisticum.org/xsc.html

Nei ff. I-VI alcune annotazioni giuridiche e delle ricette, parte in latino e parte in volgare; ai ff. 308r-312r una tavola dei lemmi della *Summa* ed ai ff. 332v-334r un elenco dei titoli delle *Decretali*.

Bibl.: Bertagna, *L'Osservanza di Siena*, vol. I, p. 131; Kaeppli, *Scriptores*, vol. IV, p. 44.

* Numerazione antica fino a f. 307 che passa da 287 a 289, segue numerazione moderna. Il foglio finale dell’ultimo fascicolo n.n. è di guardia.

19

98

Ms. U.VI.1

XV secondo quarto

ff. 1ra-vb Tabula capitulorum.

ff. 2ra-351va UBERTINUS DE CASALE, Arbor vitae crucifixae Iesu. Inc. *Universis Christi Iesu vere fidelibus et sancte* (prol. I); *Vivo ego iam non ego* (prol. II f. 6va); *Cum Iesum audis ex patre genitum et onipotente* (text. f. 8rb).

ff. 352ra-361vb Tabula materiarum (add. sec. XV).

Membr.; ff. II, 364 (361), II*⁷; 1-35¹⁰, 36¹⁴; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali; 156 x 110 (f. 69r) = 7 [110] 39 x 8 [35 (7) 35] 25; rr. 40/ll. 39 (f. 69r); rigatura a inchiostro; scrittura libraria. Iniziali filigranate; iniziali toccate di rosso e di blu; rubricato. Legatura moderna in cuoio su assi; sui piatti decorazioni impresse a secco (un crocifisso inserito in un ovale); applicato all’asse l’anello per la catena; cantonali e fermagli.

Cop.: Mano G.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell’Osservanza (La Capriola).

Segn. Prec.: E ? (cella di s. Bernardino, sec. XV.1).

Sul contropiatto ant. “Ubertinus de Cas. Arbor vitae crucif. Iesu” (sec. XV ex.); a f. IIv ritaglio cart. con nota di contenuto e consistenza del codice “Ubertinus de Casali quin. 36 fo.

361” (sec. XVI ex.- XVII in.); il computo dei fogli è ripreso a f. 1r “Folia 361”. Sul piatto post. è ripresa forse l’antica segnatura, “E”. La tavola finale è di mano di s. Bernardino.

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, pp. 224-238; Pacetti, *Codici autografi 2*, p. 530; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim; Rusconi, *S. Bernardino da Siena*, p. 178 n. 26.

* Numerazione moderna che ripete il nr. 176 e non numera i due fogli bianchi finali.

20

Ms. U.VI.6

XV primo quarto

1. ff. 1r-5v Tabula super tractatum de usuris (add. di s. Bernardino).

ff. 7ra-101rb LAURENTIUS DE RODULPHIS, Tractatus de usuris. Inc. *Plurimorum aures crebro pulsatus eloquio atque ut inter benivolos* (Armstrong, *Usury and public*, 28-260; tit. att.: Tractatus de usuris).

2. ff. 101rb-122v LAURENTIUS DE RODULPHIS, Additiones. Inc. *Nunc venio ad secundum supra tactum et pollicitum in fine sexti* (prol.); *Veniens igitur primo ad verba magistri Francisci de Empoli de Ordine Minorum. Sciendum quod formabat sic questionem: Petrus fuit coactus prestare* (text.; *Catalogo mss. filosofici*, IX, 76; tit. att.: Dicta in materia montis).

99

Membr.; ff. II, 128 (127)*; 1⁶, 2¹², 3-13¹⁰; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali entro cartigli; 170 x 118 (f. 32r) = 11 [111] 45 x 10 [39 (8) 38] 23; rr. 44/ll. 44 (f. 32r); ritagatura a inchiostro; scrittura libraria inseribile nel sistema moderno. Iniziale decorata a f. 1r; iniziale filigranate; rubricato. Legatura moderna che recupera le assi precedenti, sui piatti in pelle decorazioni impresse a secco; applicato all’asse l’anello per la catena; borchie, fermagli; guardie di recupero.

Cop.: Mano H.

Poss.: Bernardino da Siena; Convento di San Bernardino dell’Osservanza (La Capriola).

Il ms. è stato utilizzato da s. Bernardino, che oltre alla tavola iniziale redige le rubriche, i titoli correnti e la rubricatura del ms. in generale. Sul piatto post. ritaglio cart. di recupero dalla precedente legatura con nota di contenuto “Tractatus de usura editus a D. Laurentio de Ridolfis a Flo(rentia)” (sec. XV ex.). A f. IIv ritaglio cart. con nota di contenuto e consistenza del codice “Contractus del usuris domini Laurentii de Ridolfis, quinterni 13 fo. 130” (sec. XVI ex.-XVII in.). Sul piatto ant. incerta la presenza di una ‘P’. A f. IIr indice del contenuto (sec. XIX).

NOTE AL TESTO. Ff. 6 e 124-127 bianchi ma preparati per la scrittura. Nr. 1: expl. “quod in perpetuum rem habeat emptor et pecuniam venditor”.

Nr. 2: la rubrica recita “Incipiunt dicta plurimorum doctorum in materia montis et glose domini Laurentii super illis et cum additiones et responsiones ad illa”. Il complesso include Francesco da Empoli (ff. 101rb-105vb) e prosegue con altri *excerpta*, ultimo dei quali riferito a Iohannes Klenkoch. La nota ms. a f. 123r “Hoc opusculum perfecì ego Laurentius de Ridolfis doctor minimus actu legens ordinarie in nostro generali studio florentino die XIII februarii anno dominice incarnationis MCCCIII ...” si riferisce alla redazione dell’opera ma sbagliando il secolo.

Bibl.: Pacetti, *I codici autografi*, pp. 224-239; Bertagna, *Memorie bernardiniane*, passim.

* Numerazione moderna dei bibliotecari senese Ilari, che omette di numerare un foglio ora segnato 26bis. Guardie membr. di recupero.

Note

100

- ¹ C. Bensi - L. Lazzeri, *I 51 conventi dei frati Minori in Toscana: cenni storici di ogni convento. Le due soppressioni. Il periodo moderno*, Firenze, Provincia Toscana di San Francesco Stimmatizzato, 1985, pp. 91-92. Sulle origini e sulla storia del convento cfr. M. Bertagna, *L'Osservanza di Siena. Studi storici*, Siena, Osservanza, 1963, vol. I, *passim*.
- ² Il ms. F.II.20, contenente l’opera di s. Girolamo *Adversus Iovinianum*, reca a f. 92r la seguente sottoscrizione: “Explicit liber sancti Hieronimi contra Iovinianum scriptum in loco sancti Honorifrii (sic) extra muros senenses MCCCCXXIX”. Le notizie e le descrizioni codicologiche in Appendice utilizzano la catalogazione effettuata all’interno del progetto di censimento e catalogazione avviato dalla Regione Toscana: *CODEX. Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*; tutti i manoscritti fanno parte del gruppo di codici a me assegnato.
- ³ Bertagna, *L'Osservanza*, cit., vol. I, p. 133.
- ⁴ Nell’inventario dei beni di s. Bernardino, redatto dopo la sua morte, il 15 giugno 1444, sono elencati 42 manoscritti. Su questo documento e sugli altri 3 inventari, testimonianza della raccolta libraria, torneremo più avanti.
- ⁵ A. Chiappini, *Reliquie letterarie Capestranesi. Storia, codici, carte, documenti*, Aquila, Officina grafiche Vecchioni, 1927.
- ⁶ Il 15 giugno 1444 il Concistoro ordinò che i manoscritti appartenuti a s. Bernardino venissero riposti in un luogo sicuro per cautelarli da eventuali alienazioni e dispersioni. In questa occasione si ordinò la redazione dell’inventario dei suoi beni, conservato in Archivio di Stato di Siena (ASS), Concistoro 2316, Leone 110. L’inventario del 1444 insieme a quelli successivi, del 1446, 1686, 1756, sono editi in D. Pacetti, *I codici autografi di s. Bernardino da Siena della Vaticana e della Comunale di Siena*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XXVII (1934), pp. 224-258; un edizione più tarda, ma dei soli primi due inventari, si trova in: D. Pacetti, *La libreria di san Bernardino da Siena e le sue vicende attraverso cinque secoli*, in «Bullettino Senese di Storia Patria» LXXII (1965), pp. 3-43. Il documento dispositivo è conservato in ASS, Concistoro 470, f. 58r.
- ⁷ I libri antichi e i manoscritti consultati nelle biblioteche (pubbliche e private) molto spesso provengono da fondi librari precedentemente appartenuti a conventi, monasteri, a enti religiosi in genere. Le grandi soppressioni sono quattro: la prima risale al 1763 è dovuta a Clemente XIV, decreta la soppressione dei Gesuiti; segue la soppressione per opera di Leopoldo I negli anni settanta-ottanta del Settecento. Le soppressioni volute dal governo francese iniziano dal 1808: la prima ordinanza francese che colpisce le corporazioni religiose in Toscana risale al 29 aprile 1808, essa prevede la soppressione di tutti i conventi, femminili e maschili, eccetto quelli dell’Ordine dei frati Scolopi, dei Buoni-fratelli di San Giovanni di Dio, dei Ministri degli Infermi ovvero Crociferi, dei Minori Osservanti, dei Minori riformati, dei Cappuccini e delle religiose Cappuccine. Questa prima ordinanza è seguita da un decreto imperiale finalizzato alla soppressione definitiva di tutte le corporazioni religiose; dunque la soppressione dei conventi dei Minori Osservanti avviene nel 1810. Per ultima è la soppressione stabilita dal neo governo italiano negli anni sessanta-settanta dell’Ottocento. Sulle soppressioni napoleoniche e del neo governo italiano in Toscana cfr. Bensi - Lazzeri, *I 51 conventi dei frati Minori in Toscana*, cit., pp. 17-20.
- ⁸ Ai 25 codici pervenuti si aggiunge anche una raccolta di diplomi (BCS, ms. U.IV.10), cfr. B. Bughetti, *Documenta inedita de s. Bernardino senensi, OFM (1430-1445)*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XXIX, 3-4 (1936), pp. 478-500.

- ⁹ Si tratta dei seguenti manoscritti: Chigiano C.VI.163, autografo di s. Bernardino, che pervenne presso la Biblioteca Apostolica Vaticana tramite Alessandro VII Chigi, al quale il codice era stato donato, nel 1662, dai frati in segno di gratitudine per aver concorso alla costruzione del muro di cinta del convento dell'Osservanza, e i mss. Rossiano 40 e Vat.lat. 1045. I tre codici sono descritti in D. Pacetti, *I codici autografi di s. Bernardino da Siena della Vaticana e della Comunale di Siena*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XXVII (1934), pp. 241-258 e 565-584; XXVIII (1935), pp. 253-272.
- ¹⁰ Si tratta del Cod. latino 102 descritto nel contributo di C. Cenci, *Un manoscritto autografo di san Bernardino a Budapest*, in «Studi francescani», LXI (1964), pp. 326-381, e del codice VI.A.19 della Nazionale di Napoli descritto in D. Pacetti, *Le postille autografe sopra l'Apocalisse di S. Bernardino da Siena recentemente scoperte nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, in «Archivum Franciscanum Historicum», LVI (1963), pp. 40-70.
- ¹¹ D. Pacetti, *Il sermone autografo De superadmirabili gratia et gloria matris Dei conservato nella cella di s. Bernardino in S. Maria degli Angeli presso Assisi*, in «Bullettino di studi bernardiniani» II (1936), pp. 174-179.
- ¹² Cfr. nota 4. Dalla Tabella 1 risultano irripetibili 12 esemplari.
- ¹³ Donato nel maggio 1757 all'abate Giulio Franchini Taviani da Pistoia, ma dopo la sua morte, avvenuta nel 1759, il codice non fu più ritrovato; tuttavia esistono due copie, fatte eseguire dallo stesso Taviani, presso la BCS: mss. U.IV.7 e U.IV.8. Sulle vicende del manoscritto cfr. Pacetti, *La libreria*, cit., pp. 36-43.
- ¹⁴ Sulle vicende relative agli oggetti e reliquie di s. Bernardino cfr. M. Bertagna, *Le reliquie di s. Bernardino all'Osservanza di Siena*, in «Studi Francescani» XLII (1945), pp. 180-212; *Mostra bernardiniana nel V centenario della canonizzazione di san Bernardino*, catalogo della mostra (maggio-ottobre 1950), a cura di R. Niccoli, Siena, Comitato organizzatore della mostra bernardiniana, 1950, pp. 25-46; M. Bertagna, *Memorie bernardiniane. Cimeli e ricordi bernardiniani all'Osservanza di Siena*, in «Bullettino Senese di Storia Patria», LXXII (1965), pp. 5-63; Pacetti, *La libreria*, cit., *passim*.
- ¹⁵ D. Pacetti, *I codici autografi di s. Bernardino da Siena della Vaticana e della Comunale di Siena*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XXVII (1934), pp. 224-258, 565-584; D. Pacetti, *I codici autografi di s. Bernardino da Siena della Vaticana e della Comunale di Siena*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XXVIII (1935), pp. 253-272, 500-516; D. Pacetti, *I codici autografi di s. Bernardino da Siena della Vaticana e della Comunale di Siena*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XXIX (1936), pp. 215-241, 501-537; D. Pacetti, *De S. Bernardini Senensis operibus. Ratio criticae editionis*, Quaracchi, 1947; descritti anche da A. Tassi, *Dissertatio P.A. Tassi super genuinitate Operum s. Bernardini in Romana seu ordinis Minorum declarationis tituli Doctoris in honorem s. Bernardini senensis...*, Romae, 1887 e in *S. Bernardini Senensis Opera Omnia*, Studio et cura PP. Collegii S. Bonaventurae ad fidem codicum edita, 9 voll. Florentiae, Ad Claras Aquas (= Quaracchi), pp. 1950-1965.
- ¹⁶ Pacetti, *I codici autografi 1*, cit., pp. 224-225.
- ¹⁷ Il ms. U.V.7 coincide nell'inventario del 1444 al lemma nr. 35 (vedi Tabella 1), risulta essere composito *ab antiquo*; esso è costituito da 6 unità codicologiche delle quali una, la prima, riferibile al sec. XIV, è esclusa dalla nostra analisi perché non riconducibile allo scriptorio bernardiniano. Sono invece prese in considerazione le unità codicologiche 2-6 che determinano un incremento del *corpus* esaminato di 4 unità: in definitiva il *corpus* analizzato si compone di 24 unità codicologiche.
- ¹⁸ Insieme alla I unità codicologica del ms. U.V.7, sono stati esclusi 5 manoscritti, posseduti da s. Bernardino, ma non riferibili allo scriptorio, e tutti collocabili cronologicamente nel sec. XIV: sono i mss. U.II.10, U.IV.9, U.V.1, U.V.2, U.VI.4; le relative schede codicologiche non sono presenti in Appendice. Le descrizioni, elaborate come già detto in funzione del progetto CODEX non sono pubblicate in quanto la versione in rete visibile sul sito SISMELE (http://codex.signum.sns.it/Isis/servlet/Isis?Conf=/usr/local/IsisGas/codexConf/codex_n.syst.file) e regionale non è aggiornata. L'archivio completo si trova parimenti presso i due enti ed è consultabile su richiesta.
- ¹⁹ D. Pacetti, *La libreria*, cit., *passim*; M. Bertagna, *Memorie*, cit., *passim*.
- ²⁰ I documenti dispositivi sono conservati in ASS, Conciatorio 482, ff. 14r, 42v, e cfr. Bertagna *Memorie bernardiniane*, cit., pp. 12-13; Pacetti, *La libreria*, cit., pp. 5 sgg. L'utilizzo è spesso seguibile sui manoscritti, ad es. il ms. U.II.5 (vedi scheda in Appendice) offre alcune note di provenienza che denunciano la concessione d'uso da parte dei Superiori dell'Osservanza ad alcuni frati francescani. Infatti, verso la metà del XV secolo il Vicario della Provincia Osservante di Toscana, frate Ludovico Lantini concede in uso il manoscritto a frate Filippo Tommasi come attesta la seguente nota sul contropiatto posteriore: "Librum istum de contractibus et restitutionibus secundum sanctum Bernardinum de Senis, concessit frater Ludovicus de Senis vicarius pauperum fratrum provincie Tuscie ad usum fratris Phylippi Iohannis Tomasi de Senis pro quo ipse frater Phylippus solvi fecit libras viginti pro scriptura libri Conformitatum B(ea)ti Francisci pro loco ipsius S(an)c(t)i B(ernardini) prope Senas ad cuius usum pertinebat iste suprascriptus liber" (sec. XV med.). Più tardi, nella seconda metà del sec. XV, il beato Angelo Carletti da Chivasso offre in uso lo stesso codice a frate Paolo Tori da Siena: "Ego p(ate)r Angelus vicarius generalis concedo presentem librum cum alio usurarum fratri [Paulo Tori de Senis: il nome è sostituito su rasura] de Senis ad usum ipsius et post [...] pertinet ad locum Capriole de Senis in cuius fidem propria manu scripsi" (f. 1r). Ludovico Lantini è Vicario della provincia Osservante di Toscana dal 1444 al 1465; egli è presente presso il convento dell'Osservanza negli anni 1440-1444 e per due anni ne è il Guardiano cfr. D. Pulinari, *Cronache dei Frati Minori della Provincia di Toscana secondo l'autografo d'Ognissanti*

- (1578 ca. - 1581), Arezzo, Cooperativa Tipografica, 1913, pp. 37-47. Angelo Carletti da Chivasso è Vicario Generale negli anni 1472-1493. Note d'uso e di lettura di mani diverse da quelle del Santo, sempre del secolo XV ma presumibilmente risalenti al periodo successivo alla sua morte, si riscontrano su vari manoscritti, come ad es. sul ms. U.II.1.
- ²¹ Di sicuro ha consultato il codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 40 cfr. Pacetti, *La libreria*, cit. p. 5 nota 8.
- ²² Il senese Padre Cristoforo Gabrielli esaminò tutti i codici autografi e riuscì a distinguerli dalle copie eseguite dai discepoli, riviste e corrette dal Santo; rilevò la perizia calligrafica di s. Bernardino soprattutto nel disegnare le lettere iniziali ornate; scrisse una vita del Santo nel 1520-1521. Purtroppo il 12 agosto 1520, come già si è detto, staccò un fascicolo, per donarlo alle Clarisse del Monastero di San Bernardino di Pistoia, dall'attuale codice BCS, ms. U.III.2, cfr. Bertagna, *Memorie*, cit., p. 21 nota 21.
- ²³ Si tratta di una delle due copie possedute dal BCS (la seconda copia è il ms. U.IV.8) del manoscritto autografo oggi disperso contenente l'*Itinerarium anni*, cfr. nota 13.
- ²⁴ Nel manoscritto si fa riferimento ad altri codici, segnati H, F, G, P, T, non identificabili.
- ²⁵ L'inchiesta ha prodotto il corpus di inventari conservati nei Vat. lat. 11266 - 11326: M. Lebreton - A. Fiornani, *Codices Vaticani latini - Codices 11266-11326. Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1985. Per le notizie relative all'inchiesta cfr. R. De Maio, *I modelli culturali della Controriforma. Le biblioteche dei conventi italiani alla fine del Cinquecento*, in R. De Maio, *Riforme e miti nella Chiesa del Cinquecento*, Napoli, Guida editori, 1973, pp. 365-381.
- ²⁶ Entro un più ampio inventario che elenca sia i libri della biblioteca, sia quelli dislocati nei diversi luoghi del convento (ad es. in infermeria), vi è anche l'inventario della *libreria parvula*: "Inventario di tutti i libri che sono nella libreria del convento dei Frati Minori Osservanti di san Francesco detto l'Osservanza fuori della città di Siena fatto alli [...] di maggio 1600" (BAV, Cod.Vat.lat. 11308, f. 9r-45v); ai ff. 25r-26v è la sottosezione specifica "Inventario delli libri che stanno nella libreria di san Bernardino di Siena nel convento dei frati Minori Osservanti detto l'Osservanza di Siena".
- ²⁷ Per l'edizione degli inventari cfr. nota 6.
- ²⁸ Frate Apollonio da Radicondoli, estensore del documento in questione, dichiara di ricevere dai delegati comunali Lorenzo di Ghino e Francesco di Tommè l'attuale codice BAV, Chig. C.VI.163 e altri volumi, da far copiare o rilegare: "Io frate Apollonio da Radicondoli di commessione di frate Antonio di Domenico da Siena, guardiano del luogo chiamato la Capriola, confesso aver ricevuto dal Maestro Franciesco di Thomè confaloniere di Kamollia et da Lorenzo di Ghino diciannove quinterni de la mano propria del beato Bernardino, cioè libro de' sermoni", cfr. Pacetti, *I codici autografi 1*, cit., pp. 229-230, lemma nr. 31. Il documento è presso ASS, Concistoro 2316, Leone 110".
- ²⁹ L'inventario del 1686 si trova in ASS, Concistoro 1352, f. 62r; l'inventario del 1756 si trova presso l'Archivio della Provincia di San Francesco Stimmatizzato di Firenze, ASPSPS Siena, S. Bernardino Osservanza 27.
- ³⁰ I lemmi inventariali e la numerazione degli stessi si riferiscono a quelli dell'edizione Pacetti, *I codici autografi 1*, cit., pp. 224-258.
- ³¹ Il ms. U.II.5 è l'unico con dati storici relativi a precedenti possessori: Ludovico Lantini, fra Filippo Tommasi, Angelo Carletti da Chivasso, fra Paolo Tori da Siena.
- ³² Il codice è riconoscibile solo nell'inventario del 1446.
- ³³ Padre Bertagna divide la permanenza di s. Bernardino alla Capriola in due periodi: il primo è compreso tra il 1405 e il 1415, il secondo va dal 1425 alla primavera del 1444, in proposito cfr. Bertagna, *L'Osservanza*, cit., vol. I. pp. 29 sgg.
- ³⁴ Bertagna, *L'Osservanza*, cit., vol. I, p. 130.
- ³⁵ Per le notizie sui seguaci di s. Bernardino cfr. Bertagna, *L'Osservanza*, cit., vol. I, pp. 95-128.
- ³⁶ In merito cfr. P. Busonero - M.A. Casagrande Mazzoli - L. Devoti, *La fabbrica del codice. Materiali per la storia del libro nel tardo Medioevo*, Roma, Viella, 1999 (I libri di Viella 14).
- ³⁷ La taglia corrisponde al semiperimetro, cioè alla somma della base e dell'altezza.
- ³⁸ La proporzione assoluta del foglio ovvero il rapporto tra larghezza e altezza della pagina, consente di determinare la fisionomia dei manoscritti, per evidenziare cioè se il *corpus* reca manoscritti più o meno 'stretti' e quindi di forma rettangolare, o manoscritti più o meno 'larghi' e quindi di forma tendenzialmente quadrata.
- ³⁹ Il bianco su nero è il rapporto tra la superficie destinata alla scrittura e la superficie del foglio.
- ⁴⁰ L'unità di rigatura (UR) è la distanza media tra le righe ottenuta dividendo l'altezza dello specchio h con il numero di linee contenute.
- ⁴¹ Anche l'u.c. U.V.⁷⁶ contiene un'opera di s. Agostino *De cognitione verae vitae*, trascritto dalla mano M, ma non si nota, in merito all'impaginazione, la stessa accortezza.
- ⁴² L'attribuzione dell'assetto decorativo ad ambiente settentrionale è stata proposta in *Da Jacopo della Quercia a Donatello. Le arti a Siena nel primo Rinascimento*, catalogo della mostra (Siena, 26 marzo - 11 luglio 2010), a cura di M. Seidel, Milano, Motta, 2010, pp. 526-527; tuttavia io propenderei più per una produzione senese.
- ⁴³ Nel corso delle prediche bolognesi (1423) s. Bernardino fu avvicinato da un fabbricante di carte da gioco che protestava in quanto la sua attività era stata rovinata dalle prediche contro il gioco d'azzardo; il Santo gli suggerì di avviare una nuova attività dipingendo il nome di Gesù su piccole placche e disegnò il simbolo su una tavoletta lignea. Il simbolo bernardiniano originale è caratterizzato dal monogramma IHS inserito in un cerchio (sole) circondato da 12

raggi maggiori serpeggianti, fiancheggiati da ambo le parti da quattro raggi minori disposti in ordine decrescente; il tutto è circoscritto da una frase dell'Apostolo Paolo nella sua Lettera ai Filippesi: "In nomine Jesu omne genuflectatur coelestium, terrestrium et infernorum", cfr. T.M. Gallino, *Il monogramma del nome di Gesù*, in «Bullettino di studi bernardiniani», II, 1 (1936), pp. 3-4.

⁴⁴ S. Zamponi, *La scrittura umanistica*, in «Archiv für Diplomatik», L (2004), pp. 467-504.

⁴⁵ D. Pacetti attribuisce alla mano, ora identificata come mano A, i seguenti mss. U.I.1, U.I.2, U.II.2, U.II.4, U.II.5, U.III.6, ma l'analisi grafica ha evidenziato come i mss. U.II.2 e U.II.5, sono invece attribuibili a una mano differente, individuata come mano B.

Bibliografia

Armstrong L., *Usury and Public Debt in Early Renaissance Florence: Lorenzo Ridolfi on the 'Monte Comune'*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2003 (Texts and Studies; 144).

Bartoli M., *Caduta di Gerusalemme. Il commento alle lamentazioni di Pietro di Giovanni Olivi*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1991 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Nuovi studi storici, 12).

Id., *Il Tractatus de septem sentimentis Christi Iesu*, in «Archivum Franciscanum historicum» XCI (1998), pp. 533-549

Id. (ed. comm.), *Petrus Iohannis Olivi Quaestiones de romano Pontifice*, Grottaferrata, Ed. Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas, 2002 (Collectio Oliviana, 4).

Bensi C. - Lazzeri L., *I 51 conventi dei frati Minori in Toscana: cenni storici di ogni convento. Le due soppressioni. Il periodo moderno*, Firenze, Provincia Toscana di San Francesco Stimmatizzato, 1985.

Bertagna M., *L'Osservanza di Siena. Studi storici*, Siena, Osservanza, 1963, voll. I-III.

Id., *Le reliquie di s. Bernardino all'Osservanza di Siena*, in «Studi Francescani» XLII (1945), pp. 180-212.

Id., *Memorie bernardiniane. Cimeli e ricordi bernardiniani all'Osservanza di Siena*, in «Bullettino Senese di Storia Patria» LXXII (1965), pp. 5- 63.

Bughetti B., *Documenta inedita de s. Bernardino senensi, OFM (1430-1445)*, in «Archivum Franciscanum Historicum» XXIX, 3-4 (1936), pp. 478-500.

Busonero P. - Casagrande Mazzoli M.A. - Devoti L., *La fabbrica del codice. Materiali per la storia del libro nel tardo Medioevo*, Roma, Viella, 1999 (I libri di Viella 14).

Cenci C., *Un manoscritto autografo di san Bernardino a Budapest*, in «Studi francescani» LXI (1964), pp. 326-381.

Chiappini A., *Reliquie letterarie Capestranesi. Storia, codici, carte, documenti*, Aquila, 1927.

Collegium S. Bonaventurae (a cura di) *S. Bernardini Senensis Opera Omnia*, Florentiae, Ad Claras Aquas (= Quaracchi), 1950-1965, voll. I-IX.

De Luca G. (a cura di), *Prosatori minori del Trecento*, vol. I, Milano-Napoli, 1954.

De Maio R., *I modelli culturali della Controriforma. Le biblioteche dei conventi italiani alla fine del Cinquecento*, in De Maio R., *Riforme e miti nella Chiesa del Cinquecento*, Napoli, 1973, pp. 365-381.

Defraia S. (ed.), *Petrus Iohannis Olivi Quolibeta quinque. Ad fidem codicum nunc primum edita cum introductione historico-critica*, Grottaferrata, Ed. Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas, 2002 (Col-

lectio Oliviana, 7).

Del Popolo C. (ed.), *Laude fiorentine*, Firenze, Leo S. Olschki, 1990, voll. I-II, (Biblioteca della rivista di storia e letteratura religiosa. Studi e testi, 10).

Delorme F.M. (ed.), *Sancti Bonaventurae Collationes, in Hexaameron et Bonaventuriana quaedam selecta ad fidem codd. mss.*, Firenze, Quaracchi, 1934 (Bibliotheca Franciscana scholastica Medii Aevi, 8).

Di Benedetto V. (a cura di), Ugo Panzera, *Le laudi*, Roma, Edizioni Paoline, 1962.

Dumeige G. (ed.), Ives, *Épître à Séverin sur la charité*, Paris, 1955.

Evangelisti P., *Per uno studio della testualità politica francescana fra XIII e XV secolo: autori e tipologia delle fonti*, in «Studi Medievali» s. 3, XXXVII (1996), pp. 549-623.

Gallino T.M., *Il monogramma del nome di Gesù*, in «Bulettno di studi bernardiniani», II, 1 (1936), pp. 3-9.

Lebreton M. - Fiorani A., *Codices Vaticani latini – Codices 11266 – 11326. Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1985.

Leibniz G.W., *Codex juris gentium diplomaticus, in quo tabulae authenticae actorum publicorum, tractatum, aliarumque rerum majoris momenti per Europam gestarum*, Hannover, Gottfried Freytag und Wolfenbüttel, Samuel Ammon, 1693-1700.

Maiarelli A. (a cura di), *L'Archivio del convento di San Bernardino all'Osservanza di Siena. Inventario (1307-2007)*, Firenze, Ed. Studi Francescani, 2012.

Mancini F. (a cura di), Iacopone da Todi, *Laude*, Bari, Laterza, 1974.

Maranesi P. (ed.), *Bonaventura of Bagnoregio, A transcription of the Third Collection of the Hexaameron from the St. Petersburg Manuscript*, in «Franciscan Studies» LIII (1993), pp. 47-78.

Morard M., *Hugues de Sant-Cher, commentateur des Psaumes*, in Hugues de Sant-Cher, *bibliste et theologien. Actes du colloque international tenu à Paris du 12 au 15 mars 2000, sous la dir. de Gilbert Dahan et P.-M. Gy*, Paris, Centre d'étude des religions du livre (CNRS –EPHE), Centre d'étude du Saulchoir, Turnhout, Brepols, 2004 (Bibliothèque d'Histoire culturelle du Moyen Âge, 1), pp. 101-153.

Niccoli R. (a cura di) *Mostra bernardiniana nel V centenario della canonizzazione di san Bernardino*, catalogo della mostra (maggio - ottobre 1950), Siena, Comitato organizzatore della mostra bernardiniana, 1950.

Pacetti D., *I codici autografi di s. Bernardino da Siena della Vaticana e della Comunale di Siena*, in «Archivum Franciscanum Historicum» XXVII (1934), pp. 224-258 e 565-584 = [Codici autografi].

Id., *I codici autografi di s. Bernardino da Siena della Vaticana e della Comunale di Siena*, in «Archivum Franciscanum Historicum» XXVIII (1935), pp. 253-272, 500-516 = [Codici autografi 1].

Id., *I codici autografi di s. Bernardino da Siena della Vaticana e della Comunale di Siena*, in «Archivum Franciscanum Historicum» XXIX (1936), pp. 215-241, 501-537 = [Codici autografi 2].

Id., *Il semone autografo De superadmirabili gratia et gloria matris Dei conservato nella cella di s. Bernardino in S. Maria degli Angeli presso Assisi*, in «Bulettno di studi bernardiniani» II (1936), pp. 174-179.

Id., *De S. Bernardini Senensis operibus. Ratio criticae editionis*, Quaracchi, 1947.

Id., *Le postille autografe sopra l'Apocalisse di S. Bernardino da Siena recentemente scoperte nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, in «Archivum Franciscanum Historicum», LVI (1963), pp. 40-70.

Id., *La libreria di san Bernardino da Siena e le sue vicende attraverso cinque secoli*, in «Bullettino Senese di Storia Patria» LXXII (1965), pp. 3-43.

Piron S., *Compléments à l'inventaire des manuscrits d'Olivi*, in «Archivum Franciscanum Historicum» XC (1997), pp. 591-596.

Id., *La critique de l'Eglise chez les Spirituels languedociens*, in *L'anticléricalisme en France méridionale, milieu XIIIe début XIVe siècle*, Toulouse, Privat, 2003 (Cahiers de Fanjeaux, 38), pp. 77-109.

Pulinari D., *Cronache dei Frati Minori della Provincia di Toscana secondo l'autografo d'Ognissanti* (1578 ca. - 1581), Arezzo, Cooperativa Tipografica, 1913.

Rusconi R., *S. Bernardino da Siena, la donna e la roba*, in *Mistiche e devote nell'Italia tardomedievale*, a cura di D. Bornstein e R. Rusconi, Napoli, Liguori, 1992 (Nuovo Medioevo, 40), pp. 171-186.

Seidel M. (a cura di) *Da Jacopo della Quercia a Donatello. Le arti a Siena nel primo Rinascimento*, Catalogo della mostra (Siena, 26 marzo - 11 luglio 2010), Milano, Motta, 2010.

Tassi A., *Dissertatio P.A. Tassi super genuinitate Operum s. Bernardini in Romana seu ordinis Minorum declarationis tituli Doctoris in honorem s. Bernardini senensis ...*, Romae, 1887.

Todeschini G. (ed. comm.), *Un trattato di economia politica francescana. Il De emptioibus et venditionibus, de usuris, de restitutionibus di Pietro di Giovanni Olivi*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio evo, 1980.

Zambon F. (a cura di), *Trattati d'amore cristiani del sec. XII*, vol. II, Roma, 2007.

Zamponi S., *La scrittura umanistica*, in «Archiv für Diplomatik» L (2004), pp. 467-504.

Fonti repertoriali

Catalogo dei manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane, Firenze, L.S. Olschki, 1980-, voll. I-

Ciceri A., *Pietro di Giovanni Olivi: censimento-inventario dei manoscritti*, in «Archivum Franciscanum Historicum» XC (1997), pp. 3-84.

Distelbrink B., *Bonaventurae scripta authentica, dubia vel spuria critice recensita*, Roma, Istituto Storico Cappuccini, 1975 (Subsidia scientifica Franciscalia, 40).

Kaeppli T., *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, Roma, Istituto Storico Domenicano, 1970-1993, voll. I-IV.

Mohan E.G., *Initia operum Franciscalium*, New York, The Franciscan Institute, 1975, voll. I-IV.

Schulte, J.F., *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts von Gratian bis auf die Gegenwart*, Stuttgart, F. Enke, 1875-1880.

Religiosità diffusa: manoscritti liturgici tra Bagno a Ripoli e Pontassieve

Francesca Mazzanti

Questo contributo prende spunto dai risultati di una ricognizione svolta fra le chiese del piano e delle colline di Bagno a Ripoli nell'ambito del Progetto *Codex* della Regione Toscana, con uno 'sconfinamento' nella zona contigua di Pontassieve. Con sorpresa ne è emerso che molte chiese, non solo e non tanto – come prevedibile – le pievi, ma soprattutto molte delle suffraganee 'minori' conservavano ancora alcuni degli antichi Corali facenti parte del corredo liturgico parrocchiale, talora dimenticati o peggio ignorati¹.

La loro permanenza in certe sedi anziché in altre resta, almeno in apparenza, un mistero, che tuttavia sarebbe utile indagare avendone a disposizione tempo e modo: capire perché, stranamente, solo una delle tre pievi (San Pietro a Ripoli) abbia conservato ben due Corali miniati, mentre alle altre due assai poco rimane (un Antifonario piuttosto semplice all'Antella, assolutamente niente a Villamagna né alle sue suffraganee) o perché, invece, la pieve confinante di San Giovanni Battista a Remole abbia ancora presso di sé un Graduale (usato fino al secolo scorso!) e gli Ordinamenti della Compagnia che lì aveva sede.

È noto come, durante tutto il Medioevo (almeno sino alla fine del Duecento, periodo a cui risalgono i decimari pontifici² che elencano le chiese delle diocesi toscane sottoposte a tassazione dalla Santa Sede), il territorio fosse suddiviso in plebati o pivieri, circoscrizioni ecclesiastiche ricalcanti una precedente suddivisione amministrativa di età romana imperiale, a capo di ognuno dei quali era posta una pieve, cioè una chiesa provvista di un fonte battesimale e di un cimitero; ciascun piviere assolveva inoltre, per conto del Comune di residenza del proprio vescovo, funzioni amministrative 'laiche' (reclutamento delle truppe, ripartizione dei tributi fiscali, manutenzione di strade, ponti e guadi compresi nella sua giurisdizione). Per la zona di nostro interesse, le più antiche testimonianze scritte documentano l'esistenza di tre plebati, facenti capo rispettivamente alle pievi di Ripoli, Antella e Villamagna, ciascuno dei quali costituiva una precisa entità territoriale³. Sulla base degli elenchi delle decime è infatti possibile ricostruire con esattezza la struttura fisica dei tre pivieri, con i territori pertinenti alle pievi di Villamagna e dell'Antella quasi complementari l'uno dell'altro: il primo si estendeva infatti lungo il lato settentrionale delle colline che, dal poggio dell'Incontro fino a Candeli, dividono la valle dell'Ema dalla conca fiorentina, scendendo sino all'Arno. Il plebato dell'Antella occupava invece il lato opposto, fino al torrente Ema, che per un lungo tratto ne delimita tuttora il territorio. Fra i due si inseriva, infine, il piviere di Ripoli, che in prossimità dell'Arno si allargava nell'intero 'pian di Ripoli', spingendosi addirittura al di là del fiume fino a Settignano. Questa particolare conformazione trova chiaramente nella viabilità⁴ l'elemento responsabile della sua struttura territoriale, nello specifico l'antica strada per Arezzo, che in questo tratto ricalcava probabilmente il tracciato della via *Cassia Adrianea*, scendendo da San Donato in Collina ed addentrandosi nel piviere di Ripoli, al quale appartenevano i 'popoli' di Monte

Pilli, Paterno, Baroncelli e Santa Maria a Quarto (nelle cui vicinanze passava la via); c'erano però anche percorsi che, attraverso il guado dell'Arno (il *vadium longum*, da cui Varlungo), collegavano le due rive e per i quali il plebato di Ripoli, con il suo territorio tagliato in due dal fiume, fungeva da 'ponte'. Simile funzione aveva il territorio confinante del piviere di Remole, in gran parte dislocato sulla sponda destra dell'Arno, ma in possesso anche dei due 'popoli' di San Michele a Compiobbi e di Santa Maria a Remoluzzo, situati dall'altro lato del fiume e divenuti successivamente (XIV secolo) parte della Lega del Bagno a Ripoli nel nuovo assetto amministrativo del contado voluto dal Comune di Firenze.

Dagli elenchi dei decimari pontifici è possibile ricostruire le chiese suffraganee di ciascuna delle tre pievi.

Come in parte già anticipato, nel Medioevo il piviere di San Pietro a Ripoli si estendeva su entrambe le rive dell'Arno, non solo sulla sinistra – dove le sue chiese si trovavano sia nel piano di Ripoli che sulle pendici settentrionali del Monte Pilli, lungo l'itinerario naturale seguito dalla *Cassia Vetus* romana –, ma anche sulla sponda destra, con le chiese di Settignano, Varlungo, Rovezzano e del Girone⁵. Nel XIII secolo esso comprendeva nella sua giurisdizione ben quattordici chiese succursali: Santa Maria di Fabro (poi Santa Maria e Brigida al Paradiso), San Piero in Palco, Santo Stefano a Paterno, San Martino a Monte Pilli (successivamente unita alla cura di San Quirico a Ruballa nel piviere dell'Antella), San Tommaso a Baroncelli, Santa Maria a Quarto, San Lorenzo a Vicchio di Rimaggio, San Jacopo al Girone, Santa Lucia in Terzano, Santa Maria a Settignano, San Pietro a Varlungo, San Michele a Rovezzano, Sant'Andrea a Rovezzano e San Zanobi (poi San Marcellino al Paradiso, in seguito soppressa).

Il plebato di Santa Maria all'Antella si sviluppava come una sorta di grande triangolo, tra i torrenti Rimezzano ed Ema e i monti delimitanti a oriente tutto il territorio, ed era percorso dalla primitiva via Aretina (da est a ovest), dalla via *Cassia Adrianea*⁶ (da sud a nord) e da una strada che, sempre da sud a nord, univa Tizzano, Quarate, Morgiano ed Antella⁷. Dopo la bonifica del Valdarno, tuttavia, all'inizio del Duecento la via Aretina assunse un ruolo fondamentale, divenendo la principale arteria per i collegamenti stradali da oriente a occidente, a danno della via *Cassia Adrianea* che perse progressivamente importanza.

Le chiese suffraganee del piviere dell'Antella erano altrettanto numerose: San Giorgio a Ruballa, San Quirico a Ruballa, San Bartolomeo a Quarate, Sant'Andrea a Morgiano, San Donato in Collina, San Lorenzo a Montisoni, Santa Maria degli Ughi (o Santa Maria Primerana, non più esistente), San Michele a Tegolaia (l'antica Grassina, così detta per le fornaci di mattoni), San Piero a Ema, Santo Stefano a Tizzano, Santa Margherita a Casciano (poi annessa a San Bartolomeo a Quarate), San Martino di Ripacozza (detto anche 'ai Cipressi', poi 'a Strada') e San Michele a Gamberaia (in seguito soppressa).

Infine il più 'povero' dei tre pivieri, quello di San Donnino a Villamagna, posto nell'angolo nord-orientale del territorio, tra Poggio Alberaccio, la curva dell'Arno di fronte a Le Sieci e il fosso di Rimaggio: la disposizione delle sue chiese (due soltanto: Santa Maria a Rignalla e San Romolo alle Case di Villamagna, oltre all'oratorio del beato Gherardo) e il loro

allineamento con le pievi di Miransù (a est) e di San Pietro a Ripoli (a ovest) sembrano suggerire l'esistenza di un antichissimo itinerario⁸, lungo il quale si dispose, oltre alla pieve di Villamagna e alla sua suffraganea di Rignalla, anche la chiesa monastica (dunque non facente parte di questo piviere) di Sant'Andrea a Candeli, fin dal Mille appartenuta a vari ordini (prima i Benedettini, poi i Camaldolesi, infine i Vallombrosani).

Queste le linee essenziali dell'organizzazione ecclesiastica del territorio. Ma quali sedi hanno conservato qualcosa? Nel tentativo di ricostruire la provenienza dei manoscritti liturgici superstiti sono stati consultati sia gli archivi parrocchiali (laddove possibile e dove conservati) sia gli inventari dei beni ecclesiastici (IBE) presenti presso l'Archivio Storico dell'Arcivescovado di Firenze: tali inventari⁹, per lo più redatti dai rispettivi parroci in occasione delle visite pastorali, ma anche nel momento in cui un parroco succedeva ad un altro, contengono interessanti notizie non solo sul patrimonio immobile (case, terreni, etc.) di proprietà delle chiese, ma anche e soprattutto sugli arredi sacri e sulle opere d'arte presenti in esse, compresi i libri.

Della pieve di San Pietro a Ripoli¹⁰ non si conosce l'anno di fondazione, anche se molto probabilmente essa fu edificata sul sito di una chiesa più antica, menzionata in un documento del 790 come *plebs Sancti Petri sito Quarto* per la sua ubicazione al quarto miglio da Firenze sulla strada romana per Arezzo. La prima documentazione sicura risale comunque al 31 marzo 996, quando alcuni beni posti nel suo territorio furono dati in affitto al Capitolo fiorentino. Non molti anni dopo era già attiva una comunità di canonici regolari, come attesta la bolla di papa Niccolò II al pievano Nitido (datata 24 novembre 1059) che concede loro privilegi. Poco dopo, tuttavia, la pieve perse la sua autonomia e fu sottoposta alla giurisdizione dell'abbazia di San Miniato al Monte (poi riconfermata nel 1184 da papa Lucio III). Durante il plebanato di Ubertino (1214-1234, quando l'edificio doveva essere ormai ultimato), venne fusa una campana (1229) per il campanile, al quale era stata rifatta da poco la cella campanaria. Già alla fine del XIII secolo, comunque, la chiesa non godeva di particolare floridezza, sebbene amministrasse un territorio composto da numerose suffraganee e nonostante il suo pievano Giunta (fl. 1269-1281) fosse stato nominato nel 1275 sottocollettore degli esenti di Firenze, segno di grande autorità e di stabilità finanziaria.

Già nel 1306 era attiva presso la pieve una Compagnia di laici, detta 'della Santa Croce', che fu la maggiore finanziatrice dei lavori di abbellimento dell'interno. Disperso il Capitolo nel 1393, la chiesa fu patronato della famiglia Lupicini (fino all'anno 1400), poi dei Francescani del convento fiorentino di Santa Croce, quindi dei Giacomini (dal 1409), degli Strozzi (dal 1475), infine del vescovo di Firenze (dal 1530)¹¹. Nel 1512, durante il plebanato di Niccolò Strozzi, furono apportate modifiche al campanile, per il quale venne fusa una nuova campana. Non poche fra le illustri famiglie proprietarie di beni nel territorio della parrocchia ebbero nella chiesa cappelle e sepolture: fra quelle che edificarono cappelle vi furono i Lupicini, i Del Bianco, i Mellini, gli Strozzi e i Cerchi; oltre a queste famiglie, ebbero sepoltura nella pieve i Foraboschi, i Giacomini, gli Ammannati Beccanugi, i Doni.

La pieve di San Pietro a Ripoli conserva due Corali: un Vesperale tardo quattrocentesco e uno splendido Graduale trecentesco con miniature qui per la prima volta attribuite da F. Pasut a Pacino di Buonaguida¹². Se l'inventario del 3 ottobre 1621 (IBE 9, n. 65) non fa alcuna menzione di arredi sacri, men che meno di libri, una notizia interessante si ricava invece da quello compilato due anni dopo, nel 1623 (IBE 9, n. 100), da Piero di Giovanni Mellini, rettore della cappella di famiglia posta nella pieve, in cui fra i beni e i paramenti presenti figura “un libro grande da cantare messe e vesperi con l’arme”. Si tratta quasi certamente del Vesperale ancora oggi conservatovi, che reca proprio lo stemma dei Mellini nel margine inferiore dei ff. 1r e 21r.

Una delle suffraganee di Ripoli, la chiesa di Santo Stefano a Paterno¹³, sorge sul lato occidentale del Monte Pilli, sulla sinistra della via Aretina, subito fuori dell’abitato di Bagno a Ripoli, svoltando a sinistra sotto l’Arco del Camicia seguendo la via di Terzano. L’edificio attuale, in stile neoromanico, è frutto di un rifacimento del 1934, in sostituzione dell’originaria struttura medievale, di cui resta poco o niente¹⁴. Scarne anche le notizie circa la sua antica esistenza: il suo rettore fu tra i parroci della diocesi fiorentina che il 3 aprile 1286 partecipò al sinodo tenutosi nella Cattedrale; il suo ‘popolo’, nel balzello del 1444, risulta tassato per 5 fiorini d’oro. Nel 1727 l’arcivescovo Giuseppe Maria Martelli, in visita pastorale alla pieve di San Pietro a Ripoli, elevò la chiesa di Paterno al grado prelatizio di prioria. Il patronato spettava alla Mensa arcivescovile fiorentina, ma spesso fu rivendicato dai parrocchiani, i quali, nel 1516, mancando il parroco, proposero il fiorentino don Giovanni Carucci; la Curia, tuttavia, preferì nominare Giovanni Di Stella da Montaione, la cui investitura ebbe luogo il 19 gennaio 1516¹⁵. Uno dei tre altari della chiesa originaria, dedicato alla SS. Annunziata, era patronato degli Uguccioni, essendo stato edificato nel XV secolo per volere di un membro di quella famiglia, Bernardo, che lì fu sepolto nel 1456, come attestato da un’iscrizione che era apposta sulla tomba¹⁶. Il terzo altare era invece intitolato a san Francesco d’Assisi e fu eretto intorno al 1758 a spese del parroco, don Francesco Del Soldato, il quale, non avendo eredi, destinò alla chiesa una rendita annua affinché il 4 ottobre di ogni anno si celebrasse una messa, in occasione della festa del santo, presso l’altare a lui dedicato¹⁷.

Un solo manoscritto liturgico è rimasto presso Santo Stefano, costituito dall’unione di un *Liber ordinarius* trecentesco con un frammento di Messale della fine del XII secolo¹⁸, ma nessuna notizia si ricava purtroppo su di esso né dall’archivio parrocchiale né dagli inventari dei beni ecclesiastici: in quello redatto il 18 ottobre 1622 (IBE 9, n. 79) da Bartolomeo Nardi, rettore della vicina chiesa di San Lorenzo a Vicchio di Rimaggio, in qualità di “economo di detta chiesa di Santo Stefano a Paterno, secondo gli ordini dell’illustrissimo e reverendissimo monsignor arcivescovo nostro, il signor Alessandro Marzi Medici”, non compare alcun libro fra gli arredi e gli oggetti presenti in chiesa o in sacrestia.

Della pieve di Santa Maria¹⁹, situata nella piccola frazione dell’Antella e anticamente detta *de Utinule* o *Incinula*, sono ignote le origini lontane, ma essa sorse probabilmente prima del

Mille, giacché nel 1040 – quando è ricordata in un atto di donazione – era già collegiata con canonici. Numerosi documenti dell’XI e del XII secolo attestano la notevole ampiezza del suo territorio, che si estendeva nella valle dell’Ema: il suo piviere era composto da almeno dodici chiese suffraganee, che garantivano ragguardevoli entrate, cui si aggiunsero le ricche donazioni testamentarie delle famiglie Buondelmonti, Donati e Bonaccorsi, tutte proprietarie terriere dei dintorni. Da una bolla di papa Lucio III si ricava che nel 1184 le decime del suo plebato venivano riscosse dall’abbazia benedettina di San Miniato al Monte, proprietaria della chiesa, che tuttavia già nel 1217 era passata sotto il diretto controllo del vescovo di Firenze.

Numerose le liti e le contestazioni fra le illustri famiglie della zona per il patronato della pieve²⁰: originari patroni furono i Dell’Antella o Antellesi, suoi fondatori²¹ (benché il primo pievano di quella famiglia, Francesco di Noferi di Simone, si abbia solo molto più tardi, negli anni 1400-1407); nel 1225, però, esso spettava già ai Siminetti, signori del vicino castello di Montisoni, che lo cedettero poi ai Guicciardini da Montegonzi (1273). Nel Quattrocento la chiesa, capoluogo della Lega dell’Antella e sede di un Capitolo di sacerdoti, passò dal patronato dei Bardi a quello dei Guasconi (che vi fecero realizzare il fonte battesimale in marmi policromi), pur costantemente in lite con gli Antellesi che lo rivendicavano per sé (1594), finché questi ultimi non la spuntarono mantenendolo fino all’estinzione della famiglia (1698). Subentrarono quindi i Salvatici, cui succedette infine l’Ordine di Santo Stefano, su iniziativa del quale, nel 1775, furono effettuati vari restauri alla chiesa, ridotta in pessimo stato. L’attuale canonica, nata come palazzo dei Commendatori, fu fatta erigere proprio dai cavalieri dell’Ordine di Santo Stefano, a cui apparteneva anche la famiglia dei Dell’Antella, a lungo patrona della pieve.

Circa la provenienza dell’unico Antifonario rimasto (scheda OA n. 09/00001099, 1972) ben poco è possibile ricostruire: mancano infatti note di possesso o eventuali stemmi che riconducano ad un eventuale *patronus* ed essenziali sono le notizie ricavabili dagli inventari presenti nell’archivio parrocchiale²²: in quello del 1707, il più antico conservato presso la pieve, compare solo la generica indicazione: “Nr. 5 Messali vecchi e uno assai buono, ma antico”, seguita subito dopo dall’aggiunta: “Un Messale buono con coperta e carte dorate”; più preciso, seppur di poco, l’inventario del 1835, che al numero 271 menziona “cinque libri Corali, quattro dei quali di carta pecora e uno di carta reale”, il che farebbe pensare ad un ciclo liturgico di cui l’attuale sarebbe il solo superstite. La presenza dei cinque Corali²³ risulta attestata già in epoca precedente, nell’inventario dei beni stilato il 19 maggio 1637 dall’allora pievano Niccolò Dell’Antella (IBE 15, n. 600), il quale, fra le “robe e masserizie della chiesa e sacrestia e della casa presbiterale della pieve di Sancta Maria all’Antella”, elenca in sacrestia: “3 Rituali, uno anticho e dua moderni; 5 Messali, fra buoni e cattivi, che ne fu compero uno nuovo reformato da Urbano 8°, tutto messo a buono; 5 libri fra grandi e piccoli di carta pecora notati da cantare mattutini, vespri e messe con il Comune dei santi per più tempi”²⁴.

Situata nella frazione di Osteria Nuova, della chiesa di San Giorgio a Ruballa²⁵ si hanno notizie a partire dal 1273²⁶, pur essendo di origine antichissima²⁷: suffraganea della pieve dell'Antella, fu patronato dei Pilastrini fin dal Trecento, poi dei conti Bardi di Vernio, ai quali si deve l'attuale aspetto barocco dell'interno²⁸; nel 1863 fu oggetto di un globale restauro, su progetto dell'architetto Niccolò Matas, che cancellò ogni traccia dei caratteri originari dell'edificio.

Dai registri scampati all'incendio che, nella prima metà del XVI secolo, distrusse l'archivio arcivescovile di Firenze, si ricava che rettore di questo 'popolo' era un certo Bartolo, che vi morì nel 1371²⁹. Quasi un secolo dopo, nel 1435, il suo successore Domenico pagava a rate alla Mensa arcivescovile una multa, di cui non è specificata la motivazione. Fra i rettori di San Giorgio a Ruballa, tuttavia, il più celebre è quel Giovanni Della Casa autore del *Galateo ovvero de' costumi*, che ne fu curato dal 1548 al 1555, quando divenne vescovo di Benevento³⁰.

Fin dal XIV secolo il patronato della chiesa era esercitato dalla famiglia dei Pilastrini, come attestato al vescovo di Firenze dal prete Rinaldo, suo rettore, in un documento del 16 agosto 1300: nel 1326, tuttavia, i Pilastrini, con rogito del notaio ser Lotto di ser Ranieri d'Ugolino da Castagnole, cedettero il loro diritto ai monaci Cistercensi della Badia di San Salvatore a Settimo. Dal 1363, per testamento di tal Betto, la chiesa divenne inoltre 'bene popolano', ricevendo in dono alcune terre.

112

Pertanto, da quell'anno fino al 1741, la nomina dei nuovi parroci di San Giorgio, in caso di vacanza, fu fatta collegialmente dai parrochiani, dall'abate di Settimo e dai Bardi, conti di Vernio. Per evitare scontri e divergenze, però, le tre parti decisero che la scelta del nuovo sacerdote avvenisse a rotazione, stabilendo l'ordine di elezione in un apposito contratto, stipulato il 14 gennaio 1755 davanti al notaio ser Felice Gamucci: il primo turno di nomina sarebbe spettato al 'popolo' di San Giorgio a Ruballa, quindi ai conti Bardi, infine all'abate e ai monaci di Settimo. La norma fu subito applicata nello stesso anno 1755, in occasione della morte, ad agosto, del parroco Andrea Veneziani, presentando i parrochiani don Giovan Carlo Buratti. Ai conti Bardi toccò poi nel luglio 1791, alla morte del Buratti, nominare come curato don Giuseppe Niccoli. L'alternanza fu tuttavia ben presto interrotta dalle riforme politico-religiose attuate in quegli anni in Toscana, che attribuivano al capo dello stato i diritti di patronato fino allora spettanti al 'popolo' di San Giorgio e alle corporazioni religiose soppresse: il primo a sparire fu il diritto dei parrochiani, che il granduca Pietro Leopoldo I avocò a sé con *motu proprio* del 12 marzo 1789; nel 1808, sotto la dominazione francese, Napoleone I decretò la soppressione delle corporazioni religiose, ordinando il passaggio di ogni loro avere nel Demanio statale e acquisendo in tal modo anche i diritti di patronato competenti agli enti ecclesiastici soppressi, in tal caso quelli della Badia di Settimo, a cui il sovrano subentrò nel turno di elezione del rettore di San Giorgio a Ruballa.

Il 16 agosto 1823 il granduca Leopoldo II nominò, per conto dell'abate di Settimo, don Cassiano Del Re quale successore del defunto parroco Giuseppe Niccoli, mentre il 3 giugno

1842, alla morte di Del Re, scelse don Carlo Rossi come suo sostituto, in luogo dei parrochiani. La rotazione si era di fatto ridotta ad un'alternanza fra il granduca e i conti Bardi³¹. Tre i libri liturgici ancora presenti presso la chiesa, un Graduale trecentesco riccamente miniato (ambito di Pacino di Buonaguida, probabilmente mano dello stesso maestro: celebre l'iniziale con san Giorgio che uccide il drago), un bellissimo Salterio-Innario con iniziali filigranate (secolo XIV seconda metà) e un Antifonario pure del XIV secolo con aggiunta tardo-quattrocentesca miniata³². Tutti e tre figurano nell'inventario "di tutte le cose ch'al presente si ritrovano nella chiesa di S. Giorgio a Ruballa, piviere dell'Antella", scritto intorno al 1639 (il documento non ha data) dal fiorentino Antonio Bonini, "al presente rettore e curato della detta chiesa" (IBE 15, n. 503): in sacrestia, su un banco di noce, si trovavano allora "un Antifonario per le solennità, un Graduale per tutto l'anno, e tuti e dua di cartapecora, un Salterio di cartapecora", insieme ad altri libri purtroppo per noi perduti, fra cui "un Epistolario di cartapecora ..., dua Messali che non si usano più..., un Rituario vecchio, un Breviario vecchio".

La chiesa dei Santi Quirico e Giulitta a Ruballa³³, detta anche dell'Apparita (dal nome della vicina località da cui si gode lo splendido panorama della valle di Firenze), fu sin da tempi remoti patronato dei Ciappardi, poi dagli inizi del Trecento ceduto ai Peruzzi³⁴, che avevano possedimenti nella zona: di origine antica³⁵ e parte del piviere dell'Antella, è ricordata in un documento del 20 luglio 1260, in cui il suo rettore Corso Compagni promette cinque staia di grano all'esercito fiorentino. Successori di Corso furono il prete Bono, rappresentato da Buonmanente, pievano dell'Antella, al sinodo fiorentino del 3 aprile 1286, e Andrea Cambiuzzi, che ne era parroco il 10 giugno 1319, i quali dovevano beneficiare di rendite piuttosto basse se dovettero pagare, tra il 1276 e il 1303, decime annuali di 2 lire e 3 soldi. La non florida situazione economica suggerì al suo rettore Lorenzo di chiedere, il 29 gennaio 1337, un mutuo *in refectioe et augmentatione campanarum ipsius ecclesie*; è probabile che fossero necessari anche altri lavori, a cui si provvide con i beni donati da Simone di Chiaro nel 1382. Nel 1486 fu nominato parroco don Bivigliano di Angiolo Peruzzi, della famiglia dei patroni, presentato da Ottaviano di Filippo Peruzzi e da altri membri della famiglia aventi voce nel patronato della chiesa; alla sua morte, nel 1521, gli succedettero altri due Peruzzi, Giovanni d'Antonio (1521-1533) e poi suo fratello Vincenzo, rimasto in carica per circa vent'anni³⁶. Il 4 ottobre 1568, in occasione della visita pastorale di monsignor Antonio Altoviti, era rettore di San Quirico un altro Peruzzi, don Carlo, eletto nel 1563 e rimasto in carica fino al 1571, anno della sua morte³⁷: il 'popolo' contava allora trecento anime e l'arcivescovo trovò tutto in ordine. Sempre sotto il patronato dei Peruzzi, l'edificio fu sottoposto a radicali restauri nel 1758 e riconsacrato nel 1763, con la nuova dedicazione anche a santa Giulitta.

La chiesa, che mostra all'esterno caratteri neomedievali dovuti ai restauri ottocenteschi e, all'interno, i segni della fase tardo barocca legati alle modifiche apportate appunto intorno al 1758, possiede varie opere d'arte. In sacrestia è stato allestito dal precedente parroco, mon-

signor Adorno Casini, un piccolo museo di arredi e oggetti sacri appartenenti alla chiesa, parzialmente ospitati in due vetrine fatte costruire appositamente, fra cui il Corale trecentesco con la miniatura di san Quirico fanciullo e la legatura novecentesca con l'arme dei Peruzzi (scheda OA n. 09/00115914, 1978). Vi si conservano inoltre anche vari arredi sacri e l'archivio della chiesa di San Lorenzo a Montisoni, in tal modo parzialmente scampati al furto da essa subito nel 1989.

Nell'inventario "delle robe della chiesa di S. Quirico a Ruballa, come paramenti, biancherie et altri arnesi per servitio di detta chiesa" (IBE 15, n. 610), stilato intorno al 1637 da Lorenzo Baccellini, "prete fiorentino al presente curato di detta", sono elencati "in sagrestia", fra le altre cose, "tre Messali all'antica, che uno in cartapecora; un altro Messale alla moderna, ragionevole; un libro da cantare la messa della Concettione". Nessuno di essi, però, pare corrispondere al Graduale rimasto a San Quirico³⁸.

La ricognizione, pur senza esito, ha riguardato infine anche altre due suffraganee del piviere di Ripoli (Santa Maria a Quarto e San Lorenzo a Vicchio di Rimaggio), una di quelle dell'Antella (San Lorenzo a Montisoni) e tutte le chiese afferenti al piviere di Villamagna (pieve di San Donnino, Santa Maria a Rignalla e San Romolo)³⁹. Benché gli inventari dei beni ecclesiastici nel secolo XVII segnalassero la presenza più o meno dettagliata di libri nelle rispettive sacrestie, niente è rimasto in nessuna di esse. Per la pieve di San Donnino a Villamagna⁴⁰ l'inventario del 1639, compilato dall'allora pievano Sebastiano Montauti (IBE 15, n. 747), indica nell'armadio in sacrestia "un libro grande da cantare le messe, un Breviario grande antico, un Messale antichissimo, 2 altri Messali buoni ma usati, messe de' morti in foglio..., un libro da cantare vespri in foglio, 4 Rituali, più dottrine e libri da cantare salmi e laudi, un Breviario piccolo assai usato". Non ne è rimasto neppure uno⁴¹. Altrettanto povere risultano al presente le sue due suffraganee, a cui nulla è restato: nello stesso anno 1639 la chiesina di Santa Maria a Rignalla⁴² aveva ancora in sacrestia "dua Messali vecchi..., Rituali romani dua diurni", un "Breviario grande del Concilio di Trento", un "Rituale vecchio" (IBE 15, n. 746), secondo quanto diligentemente elencato dal suo parroco, Santi Pesci, con l'aiuto dell'economista di Rignalla, per volere del vescovo ("ché così ho hauto l'ordine dalli mia superiori, che è quanto ci s'è trovato"). Non se la passava meglio la piccola chiesa di San Romolo alle Case⁴³: il 14 gennaio 1634 (secondo lo Stile fiorentino, dunque già 1635) erano presenti in chiesa solo "1 Messale di Clemente ottavo con segnaletti" e "1 Rituale di Paolo quinto" (IBE 15, n. 744).

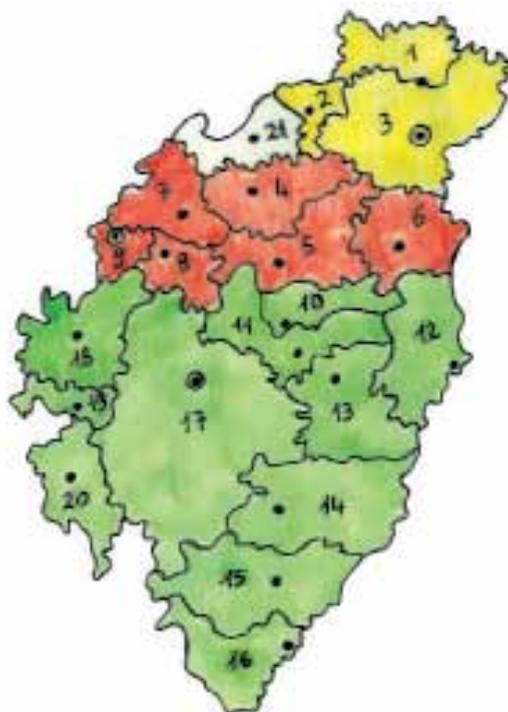
Spostandosi nel piviere di Ripoli, a Santa Maria a Quarto⁴⁴, l'inventario redatto nel maggio 1639, in occasione della visita pastorale dell'arcivescovo Pietro Niccolini, elencava in sacrestia: "4 Messali, tre usati e uno nuovo; 2 libri da cantare la messa; un Sacerdotale; un libro da Compagnia; un libretto piccolo da cantare; tre Rituali, dua vecchi e uno moderno" (IBE 15, n. 497). Al presente di tutti questi resta solo il *Liber Capitolarum* di una Compagnia non più esistente (scheda OA n. 09/00097867, 1978), datato 1792, che si segnala per la

legatura antica in pelle rossa con decorazione floreale e medaglione centrale in metallo con la Madonna dei Sette Dolori.

Alla chiesa contigua di San Lorenzo a Vicchio di Rimaggio⁴⁵ sono rimasti molti libri moderni⁴⁶ e pergamene (fra cui alcune bolle pontificie)⁴⁷, ma nessun antico libro da messa manoscritto. Stessa sorte è toccata alla chiesa omonima del piviere dell'Antella, San Lorenzo a Montisoni⁴⁸, che ha pure patito l'onta del furto: i pochi arredi sacri superstiti si trovano al momento allocati presso la chiesa di San Quirico a Ruballa. Eppure l'inventario generale eseguito da Francesco Garzi, parroco di San Quirico, e da Mario Pianigiani, cappellano dell'Antella, per volere del pievano di questa, Carlo Rosi, il 2 dicembre 1617 (IBE 9, n. 9 bis: il documento non è numerato, ma è immediatamente successivo al n. 9), elenca in sacrestia: "1 Messale usato, 1 Rituale vecchissimo, 2 libri vecchissimi di carta pecora sopra un palchetto". Nel 1622, tuttavia, il suo rettore, Francesco di Niccolò de' Nobili, nel nuovo inventario compilato il 16 settembre (IBE 9, n. 69) registra solo gli arredi presenti in chiesa e nessuno di quelli in sacrestia, forse ritenendoli di scarso valore o interesse.

Da ultimo, la pieve di San Giovanni Battista a Remole⁴⁹, in località Le Sieci, nel Comune di Pontassieve, confinante con il territorio di nostra pertinenza. Chiesa di remota costruzione, era a capo d'un vasto piviere, che si estendeva su entrambe le rive dell'Arno. Situata lungo la strada Aretina davanti alla settima pietra miliare a partire da Firenze e poco lontano dalla sponda destra del fiume, essa deve il suo nome al vicino Castello di Remole, ubicato però sulla riva sinistra e menzionato in un documento del 1191, con cui l'imperatore Arrigo VI confermava il possesso del castello alle monache di Sant'Ellero. In quello stesso anno, egli concedeva inoltre il patronato di San Giovanni Battista a Guido Guerra, conte palatino di Toscana, diritto poi riconfermato ai suoi discendenti con i privilegi del 1220 e 1247 dal suo successore Federico II. La disputa per il patronato della chiesa plebana, tuttavia, coinvolse, com'è ovvio, anche i vescovi di Firenze, che si qualificavano a loro volta *tamquam domini et patroni* della pieve, nominandone i rettori, e della quale restarono alla fine i soli patroni. Il 25 gennaio 1187 vi fu rogato un *instrumentum*, con il quale due coniugi concedevano a terzi l'uso di alcuni terreni delle chiese suffraganee di San Donato a Torri e San Pietro a Quintole. Attualmente la pieve di Remole conserva un Graduale trecentesco con iniziale miniata raffigurante san Giovanni Battista (scheda OA n. 09/00128983, 1978) e un manoscritto composito coevo (sec. XIV med.) contenente, fra gli altri testi, anche gli Ordinamenti della Compagnia della Santa Croce di Remole, in volgare (scheda OA n. 09/00128984, 1978). L'inventario del 1639, compilato dal pievano Giovan Simone di Francesco Landi (IBE 15, n. 501), segnala la presenza, presso "l'altare di santa Lucia", di "uno Antifonario con l'arme degli Albizi, un libro di cartapeccora aggiuntovi certo foglio per messe manoscritto, un libretto cioè Processionale rituale romano". Purtroppo il Corale superstite non presenta, almeno nei fogli rimasti, traccia alcuna di uno stemma né di eventuali rasure o asportazioni tali da autorizzarne l'identificazione con quello descritto.

Territorio di Bagno a Ripoli: pivieri e popoli



116

Popoli

1. S. Romolo alle Case di Villamagna
2. S. Maria a Rignalla
3. Pieve di S. Donnino a Villamagna
4. S. Lorenzo a Vicchio di Rimaggio
5. S. Stefano a Paterno
6. S. Lucia in Terzosa
7. S. Maria a Quarto
8. S. Tommaso a Busoncelli
9. Pieve di S. Pietro a Ripoli
10. S. Quirico a Ruballa
11. S. Giorgio a Ruballa
12. S. Donato in Collina
13. S. Lorenzo a Monticcioli
14. S. Andrea a Morgiano
15. S. Bartolomeo a Quarate
16. S. Stefano a Tizzano

17. Pieve di S. Maria all'Anella

18. S. Piero a Ema
19. S. Michele a Tegolola
20. S. Martino a Strada
21. S. Andrea a Cambefi

Pivieri:

- = piviere di S. Maria all'Anella
- = piviere di S. Pietro a Ripoli
- = piviere di S. Donnino a Villamagna

Luogo	Sede	Tipologia ms.	Datazione	Decorazione
Bagno a Ripoli	Pieve di San Pietro a Ripoli	Vesperale	XV.2	Iniziale istoriata; iniziale fitomorfa (add. sec. XVI)
Bagno a Ripoli	Pieve di San Pietro a Ripoli	Graduale	XIV primo quarto	Iniziali istoriate e figurate: Pacino di Buonaguida e bottega; iniziali fitomorfe
Paterno	Chiesa di Santo Stefano	Libro ordinario + Messale (comp. 5 u.c.)	XIV.1+XII ex.	Iniziali filigranate; iniziale figurata
Rimaggio	Chiesa di San Lorenzo a Vicchio	Corale a stampa con legatura di riutilizzo (sec. XVI)	1732	
Quarto	Chiesa di Santa Maria	<i>Liber Capitularum</i>	1792	
Antella	Pieve di Santa Maria	Antifonario notturno	XIV.2	Iniziali filigranate
Osteria Nuova	Chiesa di San Giorgio a Ruballa	Graduale	XIV secondo quarto	Iniziali istoriate: Pacino di Buonaguida e bottega; iniziali filigranate
Osteria Nuova	Chiesa di San Giorgio a Ruballa	Salterio-Innario	XIV.1	Iniziali filigranate
Osteria Nuova	Chiesa di San Giorgio a Ruballa	Antifonario (comp. 2 u.c.)	XIV med.+XV ultimo quarto	Iniziale istoriata; iniziali fitomorfe; iniziali filigranate
Osteria Nuova	Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta a Ruballa	Graduale	XIV terzo quarto	Iniziale figurata; iniziali filigranate
Villamagna	Pieve di San Donnino			
Le Sieci	Pieve di San Giovanni Battista a Remole	Ordinamenti della Compagnia della Santa Croce (comp. 2 u.c.)	XIV med.	Iniziali filigranate
Le Sieci	Pieve di San Giovanni Battista a Remole	Graduale	XIV terzo quarto	Iniziale figurata; iniziali filigranate

1

Bagno a Ripoli, Pieve di San Pietro a Ripoli

XV.2

Vesperale:

ff. 1r-60v *Proprium Sanctorum (Conceptio B.M.V.-Nativitas B.M.V.)*.

ff. 61r-82v *Officium defunctorum*.

ff. 83r-98v *Antiphonae (Proprium de Tempore; mutilo)*.

Membr. e cart. (cart. i ff. 99-108, non numerati e bianchi, aggiunta novecentesca); ff. I, 108 (98), I^r *, 1-9¹⁰, 10⁸, 11¹⁰; richiami orizzontali, al centro del margine, variamente decorati; 385 x 277 = 24 [285] 76 x 33/8 [174] 8/54; rr. 36/ll. 6-6 tetr.: sistema di 6 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. *Littera textualis* di una mano principale, in gran parte erasa e riscritta posteriormente da una seconda mano, che integra anche le rubriche ai ff. 83r-98v. Pagine illustrate con fregio marginale e stemma della famiglia Mellini nel margine inferiore (ff. 1r e 21r) **. Iniziali a pennello istoriata (f. 1r: Annunciazione) e

fitomorfa (f. 21r); iniziali filigranate di vario modulo, rosse con filigrana azzurra o violetta e azzurre con filigrana rossa, alternate; rubricato. Legatura di restauro, in carta marmorizzata su cartone, dorso e punte esterne in cuoio.

Poss.: Mellini, famiglia (stemma ai ff. 1r e 21r, sec. XVI).

A f. 82v, in calce al testo, una mano moderna (sec. XVII) annota un ricordo parzialmente svanito: *Fassi fede per me, don Basilio servitore monacho dell'ordine di Vallombrosa, come è vera e certa cosa che la carta notata e scritta costa soldi dieci l'una*. Sulla controguardia anteriore, un cartellino con un numero eseguito con modulo meccanico: 47. Fra la controguardia e la guardia anteriori, un listello dorato in plastica con la scritta: *Pieve di S. Pietro (Bagno a Ripoli)*. 2, molto probabilmente residuo dell'esposizione nella *Mostra di Arte Sacra* (in bibl.).

Il contenuto liturgico è variegato: la sezione del Santorale contiene esclusivamente feste mariane, articolate in due parti, una per gli introiti (ai ff. 19r-20v, le antifone *Regina coeli* e *Ave, regina coelorum*) conclusa dal *Kyriale* con adattamento mariano (ff. 37v-45v: *Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Credo*) e una per le festività mariane *ad vespas*. Ai ff. 61r-73r, l'Ufficio dei defunti, con la Messa per i morti (ff. 73r-82v) e il *Dies irae* (ff. 75v-80r). Ai ff. 83r-98v, una serie di antifone relative al Temporale (da Ognissanti alla Pentecoste), chiuse da quella, mutila, *In vespas mortuorum* (ff. 97v-98v).

118

Bibl.: *Mostra di Arte Sacra Antica*, p. 3 n. 2

* Guardie cart. di restauro. Cartulazione cinquecentesca a penna nel margine superiore esterno.

** È probabile che la decorazione cinquecentesca aggiunta ai ff. 1r e 21r sia riconducibile alla famiglia Mellini di Firenze, di cui entrambi i ff. recano lo stemma nel margine inferiore ("D'oro, alla fascia di verde accompagnata da 3 anelletti dello stesso, 2 e 1°": cfr. Crollanza, *Dizionario*, II, p. 124).

2

Bagno a Ripoli, Pieve di San Pietro a Ripoli

XIV primo quarto

Graduale:

f. 1n.n.r-v *Antiphonae in dominicis diebus totius anni*

ff. 1r-144r *Proprium de Tempore (Dominica I Adventus-Dominica XXIV post Pentecosten; lacunoso)*.

ff. 144v-146rbis *Sequentiae* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, nn. 21505, 21651, 18557 e 21242).

ff. 147r-174v *Proprium Sanctorum (s. Andreas-s. Martinus episcopus; lacunoso e mutilo)*.

ff. 175r-212v *Commune Sanctorum*.

ff. 212v-213v *Dedicatio ecclesiae*.

ff. 214r-215v *Officium defunctorum*.

f. 216r-v *Antiphona B.M.V.* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, n. 327007).

ff. 217r-232v *Kyriale-Sequentiarium* (*Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Ite missa est; Sequentiae*: cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, nn. 10012 e 21343; I, n. 4626; II, n. 10222; lacunoso e mutilo).

Membr.; ff. I, 220 (232), I' *; 1-2⁸, 3⁴, 4⁶, 5-11⁸, 12⁷, 13-15⁸, 16⁴, 17-18⁸, 19⁷, 20-24⁸, 25⁶, 26⁸, 27¹⁰, 28-29⁸ **; richiami orizzontali al centro del margine; 431 x 305 = 23 [322] 86 x 26/6 [221] 6/46; rr. 54/ll. 9-9 tetr.: sistema di 9 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. *Littera textualis* di una sola mano, sistematicamente ripassata e riscritta da una mano posteriore. Iniziali a pennello con fregio istoriate (ff. 13r, 104r, 154v) o figurate (ff. 1r, 116v, 214r); iniziali fitomorfe (ff. 14r, 15v, 147r, 150v, 159r, 164r, 165r, 166v, 168r, 170r); iniziali filigranate rosse d'azzurro e azzurre di rosso, alternate e di vario modulo; segni di paragrafo rossi e azzurri; maiuscole toccate di rosso; *incipit* delle sezioni a caratteri capitali parimenti con tocchi di rosso; rubricato. Legatura del sec. XVII alquanto rovinata, in cuoio impresso su assi, con cantonali e borchie in ottone; traccia di due fermagli di chiusura.

Sulla controguardia anteriore, in alto, un cartellino con un numero eseguito con modulo meccanico: 48.

L'intero *corpus* si presenta costellato di numerose lacune, che ne interrompono variamente il testo. Ai ff. 100r-103v, *Kyrie*, litanie e rogazioni nella liturgia del Sabato santo.

119

OSSERVAZIONI SULLA DECORAZIONE:

A f. 13r Natività (Fig. 1), f. 104r Resurrezione (Fig. 2), f. 154v Ascensione (Fig. 3); a f. 1r Cristo benedicente (Fig. 4), f. 116v san Benedetto (Fig. 5), f. 214r Morte (Fig. 6).



Fig. 1. - f. 13r Natività



Fig. 2. - f. 104r Resurrezione



Fig. 3. - f. 154v Ascensione



Fig. 4. - f. 1r Cristo benedicente



Fig. 5. - f. 116v san Benedetto

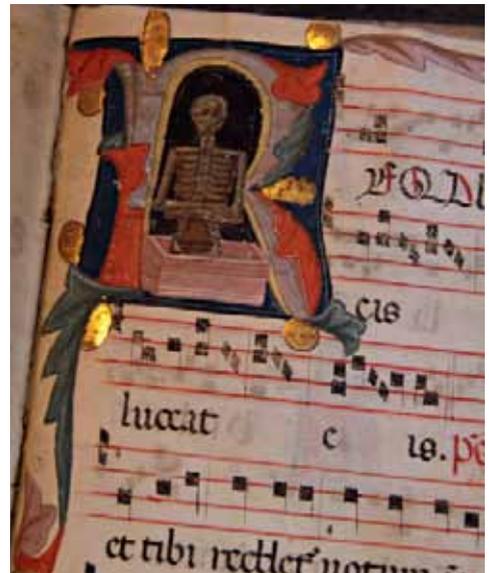


Fig. 6. - f. 214r la Morte

La miniatura, senz'altro inseribile nella produzione pacinesca, è probabilmente opera giovanile dello stesso Pacino di Buonaguida, intorno agli anni Venti del Trecento, avvicicabile ai corali di Empoli (Museo della Collegiata, Antifonario, ms. L), e Boston (Museum of Fine Art, Graduale, Inv. n. 01.6454). Ringrazio di cuore la dottoressa Francesca Pasut, cui devo l'attribuzione a Pacino e la perizia sulla miniatura.

* Guardie cart. moderne. Cartulazione antica in numeri romani ad inchiostro rosso I-CCXVI, non estesa al foglio iniziale, inesatta per gli errori del cartulatore e le lacune, da f. 217 proseguita anche in numeri arabi da una mano moderna fino

a 232: tuttavia, a causa dell'errato assemblaggio degli ultimi due fascicoli, i ff. 217-232 si presentano ora invertiti rispetto alla loro giusta consecuzione (prima 225-232, poi 217-224).

** Il fasc. 3 è un ternione decurtato dei ff. III e IV; il fasc. 12 è un quaterno, mutilo del secondo foglio, di cui resta traccia del tallone; il fasc. 16 è parimenti un quaterno, cui mancano i ff. I-II e VII-VIII; il fasc. 19 è un quaterno privo del foglio iniziale, segnalato dal tallone residuo, ma senza lacune di testo; il fasc. 25 è un quaterno mancante del primo e dell'ultimo foglio.

3

Bagno a Ripoli, Paterno, Chiesa di Santo Stefano

Composito.

Membr. e cart. (cart. i ff. 49-57 e 89-97, integrati modernamente); ff. I, 106, I' *. Legatura recente (sec. XX), in carta marmorizzata su cartone, dorso e punte esterne in pergamena. L'assetto definitivo del ms., composito di 4 sezioni, risale ad epoca recente, come attesta la nota a f. Ir: *Il parroco don Ulderico Marti riunì le sparse pagine e fece restaurare il 27 ottobre 1925*. Le due sezioni iniziali (ff. 1-57 e 58-97), trecentesche, contengono la liturgia per la chiesa di Santo Stefano e sono in gran parte palinseste; a queste è stata unita una terza sezione (ff. 98-101), codicologicamente affine alle prime due e contenente orazioni per i defunti, forse parte conclusiva della precedente sezione II, rimasta mutila dopo f. 88v per una lacuna solo parzialmente sanata dall'integrazione cart. moderna (ff. 89-91: cfr. *infra*). È ipotizzabile che queste tre sezioni circolassero insieme già in epoca quattrocentesca, forse sfasciolate, come attesterebbe la cartulazione antica a penna ancora in gran parte seguibile su di esse; successivamente (sec. XVIII) sono state inserite le aggiunte cartacee (ff. 49-57, 89-91 e 92-97), contestualmente alla numerazione settecentesca ad inchiostro. Da ultimo, in occasione della legatura novecentesca, è probabilmente stato assemblato il fascicolo membr. (ff. 102-106), più antico (sec. XII ex.) e non compreso in nessuna delle cartulazioni precedenti, differente per tipologia grafica e decorativa, ma comunque contenente testi liturgici (Canone, con orazioni e prefazi, forse ad uso della medesima chiesa di Santo Stefano).

121

* Guardie del sec. XX. Numerazione recente a matita nel margine inferiore destro; sono presenti altre due cartulazioni nel margine superiore destro, che procedono appaiate fino a f. 48, nessuna delle quali comprensiva del fascicolo finale (ff. 102-106): una, settecentesca ad inchiostro, computata 1-102, saltuaria e inesatta per errore del legatore novecentesco (che inverte la successione dei ff. 41-42, 47-48 e 90-91) e per le lacune; l'altra, antica a penna, segnata 1-84, talora asportata dalla rifilatura o coperta da quella moderna.

I. ff. 57 (1-57)

Liber ordinarius (I pars).

ff. 1r-10v *Officium B.M.V.*

ff. 11r-28r *Officium sancti Stephani protomartyris.*

XIV.1

ff. 28v-29r *De sancto Iohanne*.

ff. 29v-48v *Officium sanctae Mariae Magdalenae* (lacunoso e mutilo).

ff. 49r-57v *Antiphonae* (mutilo; add. sec. XVIII).

Il ms. è in gran parte palinsesto, accuratamente riscritto su rasura in maniera tale da coprire quasi completamente la *scriptio inferior* trecentesca, pur conservando e riutilizzando le iniziali filigranate originali; 1-6⁸, 7⁹ *; 262 x 185 = 7 [202] 53 x 18/5 [120] 5/37 (f. 5r, var.) e 18 [190] 54 x 20/5 [118] 5/37 (f. 44r); rr. 36/ll. 6-6 tetr. (f. 5r) e rr. 46/ll. 23 (f. 44r): sistema di 6 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. *Littera textualis* di un'unica mano, spesso erasa e riscritta; una mano settecentesca aggiunge i ff. 49r-57v. Iniziali filigranate di vario modulo, alternate rosse e azzurre con filigrana di colore inverso; maiuscole acquerellate di giallo; segni di paragrafo azzurri; rubricato.

Il f. 47, bianco e verosimilmente in origine con funzione di guardia, reca sul *recto* tracce di annotazioni cinquecentesche, in gran parte svanite e irrestituibili, relative alle decime della chiesa di Santo Stefano a Paterno: *1504. Ricordo della decima della chiesa di Santo Stefano a Paterno per me ser Bartolo di...*; la medesima mano annota un altro 'ricordo' - parimenti dilavato e di difficile restituzione - anche nel margine inferiore di f. 48v (fuori posto, ma che si collocherebbe correttamente prima dell'attuale f. 47).

122

* A causa di un errore del restauro moderno, il fasc. 6 presenta errata consecuzione con inversione dei ff. I (ora f. 42) e II (ora f. 41), VII (ora f. 48) e VIII (ora f. 47); il fasc. 7, aggiunta moderna cart., è un quaterno con un foglio supplementare finale incollato.

II. ff. 40 (58-97)

XIV.1

Liber ordinarius (II pars):

ff. 58r-70r *Kyriale* (*Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Ite missa est, Credo*).

ff. 70v-71v *Sequentia in Resurrectione Domini* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, n. 21505).

ff. 71v-73v *Antiphonae B.M.V.* (*Ave Regina Coelorum, Salve Regina, Regina coeli*).

f. 73v *Benedicamus Domino*.

ff. 74r-76v *Orationes et lectiones per anni circulum*.

ff. 76v-82r *Officium Corporis Domini*.

ff. 82v-86r *Dedicatio ecclesiae*.

ff. 86r-89r *Officium defunctorum* (mutilo; f. 89r, add. sec. XVIII).

ff. 89v-97v *Antiphonae* (lacunoso e mutilo; add. sec. XVIII: *In festivitate sancti Francisci, Feria quinta in Coena Domini, In Dominica Septuagesima, In festo sancti Aloysii Gonzagae, In festo SS. Nominis Iesu, In festo sancti Eliae*).

1-2⁸, 3⁶, 4⁸, 5¹, 6³, 7-9² *; 262 x 185 (f. 70, var.) e 245 x 175 (ff. 92-97) = 14 [205] 43 x 20/5

[130] 5/25 (f. 70r, var.) e 16 [204] 44 x 21/5 [130] 5/25 (f. 75r); rr. 36/ll. 6-6 tetr. (f. 70r) e rr. 52/ll. 26 (f. 75r): sistema di 6 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore lievissima. Una sola mano in *littera textualis*, spesso svanita o erasa e riscritta, ad eccezione dei ff. 89r-97v che costituiscono aggiunta settecentesca di mani diverse (ff. 89-91 e 92-97). Iniziali filigranate di vario modulo rosse su azzurro e azzurre su rosso, alternate; segni di paragrafo azzurri; rubricato.

Il ms., coevo e strettamente affine per tipologia grafica e decorativa alla sezione I (ff. 1-57), della quale costituisce il naturale completamento liturgico, ha con buona probabilità avuto circolazione autonoma – seppur parallela – a quella della prima sezione, verosimilmente presso la medesima chiesa di Santo Stefano, come sembrerebbe confermare la presenza del santo nella liturgia.

* Il fasc. 5 è costituito da un unico foglio, residuo verosimilmente di un originario quaterno quasi integralmente decurtato; il fasc. 6 è rimanenza di un fascicolo cart. più ampio inserito modernamente, privo di parte dei suoi ff. e malamente riassembleto dal legatore novecentesco che ne ha alterato la giusta consecuzione (per cui f. 90 dovrebbe trovarsi invece dopo f. 91); i fasc. 7-9, bifogli cart., costituiscono parimenti addizione moderna.

III. ff. 4 (98-101)

XIV.1

Liber ordinarius (III pars):

ff. 98r-99v *Missae votivae (pro famulis, pro patre, pro hiis qui in cimiterio requiescunt, pro omnibus fidelibus defunctis, pro congregatione; acefalo).*

ff. 99v-101r *Responsoria et capitula in festo Corporis Domini.*

1⁴; 262 x 185 = 19 [203] 40 x 22/4 [133] 4/22; rr. 48/ll. 24 (f. 98r, var.: ll. 21-25); rigatura a colore. *Littera textualis* di due mani diverse (ff. 98r-99r e 99r-101r), la seconda di modulo più minuto e lievemente posteriore (sec. XIV med.), che interviene da metà di f. 99r aggiungendovi la *Missa pro congregatione* (f. 99r-v) e i *Responsoria*, il cui testo è stato tuttavia eraso in più punti e cassato (f. 100r); la medesima mano ha annotato a f. 101v alcuni tetragrammi ad inchiostro rosso con notazione quadrata. Iniziali filigranate rosse e azzurre con filigrana di colore opposto, alternate; iniziali semplici (ma spazi riservati ai ff. 99v-101r) e maiuscole toccate di rosso ai ff. 99r-101r; rubricato.

IV. 5 (ff. 102-106)

XII ex.

Missale:

ff. 102r-106v *Canon Missae* (fragm.).

1⁵ *; 263 x 189 = 18 [206] 39 x 30 [133] 26 (f. 103r, var.); rr. 22/ll. 22; rigatura a colore. Una sola mano in minuscola carolina. Iniziale a pennello ornata (Croce: f. 102r); iniziali semplici; rubricato.

È probabile che anche questo scampolo di ms. liturgico sia pertinente alla chiesa di Paterno, come attesterebbe la presenza di Stefano fra i santi invocati durante la messa, a f. 105v. A f. 102r, nel margine inferiore, note di mano trecentesca, parzialmente svanite e non interamente restituibili: *In quello di Chele di Lorenço e Chasalina(?)...*; *In quello di monna Franciescha del Ben[...]...*; *In quello di Chele (cassato) di Lorenço Landini...*; *In quello di monna Margherita di Vanni...*; nel margine esterno, alcuni schizzi a penna che imitano l'iniziale D miniata.

Il testo, acefalo, si apre con la formula generale del prefazio, seguita da quelli specifici per l'anno liturgico (ff. 102r-103v: *In Nativitate Domini prefatio, In Epyphania, In Quadragesima, In Resurrectione Domini, In Ascensione Domini, In Pentecosten*), che si interrompono a causa di una lacuna; riprende poi a f. 103r con le formule di consacrazione (ff. 103r-105v) e le orazioni precedenti la Comunione (f. 106r-v).

* Il fascicolo è un quaterno privo dei ff. III, VI e VIII.

4

124

Bagno a Ripoli, Antella, Pieve di Santa Maria

XIV.2

Antiphonarium nocturnum:

ff. 1v-104r *Proprium de Tempore (In festo SS. Trinitatis-Dominica I mensis novembris)*.

ff. 104r-105v *Antiphonae quae dicuntur ad missam in feriali officio usque ad Adventum*.

ff. 106r-109v *Proprium Sanctorum (In festo Visitationis B.M.V.; add. sec. XVII)*.

ff. 110r-248r *Proprium Sanctorum (s. Iohannes Baptista-s. Clemens papa; ff. 247r-248r, add. sec. XVII)*.

ff. 249r-309r *Commune Sanctorum*.

ff. 309r-318v *Dedicatio ecclesiae*.

ff. 318v-328r *Officium defunctorum*.

Membr.; ff. I, 327 (328), I*^{*}; 1⁷, 2-13⁸, 14², 15⁴, 16-32⁸, 33², 34-43⁸ **; richiami orizzontali al centro del margine; 498 x 345 = 26 [361] 111 x 37/7 [221] 7/73 (f. 22r); rr. 48/ll. 8-8 tetr.: sistema di 8 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. Una sola mano in *littera textualis*, ad eccezione dei ff. 106r-109v e 247r-248r, aggiunti (sec. XVII); rare postille marginali di mani moderne. Iniziali filigranate di vario modulo rosse e azzurre, alternate, con filigrana rossa su azzurro e violetta su rosso (ma semplici le iniziali ai ff. 106r-109v e 247r-248r, che sono integrazione cinquecentesca); segni di paragrafo rossi e azzurri, alternati; maiuscole toccate di rosso; rubricato. Legatura moderna (sec. XVII), in cuoio impresso su assi, con borchie in bronzo, 2 fermagli di chiusura; dorso a 6 nervature doppie.

A f. 1r, in prossimità del margine inferiore, una mano moderna (sec. XVII) annota: *Libro terzo corale per tutti i Vespri, dalla SS. Trinità alla prima domenica dell'Avvento.*

Ai ff. 328v-1', di mano del cartulatore, un dettagliato *Repertorium omnium rerum in hoc libro continentium*, con rinvio al foglio d'inizio di ciascuna sezione.

Bibl.: *Mostra di Arte Sacra Antica*, p. 141

* Guardie membr. moderne, controguardie membr. di recupero da un ms. patristico in minuscola carolina del sec. XII. Cartulazione moderna in cifre romane rosse ripassate su matita, eccedente di un'unità per salto da 147 a 149; altra numerazione settecentesca ad inchiostro, eseguita sul *verso* e parziale; bianchi i ff. 1r, 182r-v, 248v.

** Il fasc. 1 è un quaterno acefalo del primo foglio, verosimilmente in origine con funzione di guardia, segnalato dal tallone residuo; il fasc. 24 è un quaterno, mutilo del foglio finale, reintegrato modernamente da uno bianco (f. 182 n.n.) a segnalare la lacuna; i fasc. 15 e 33 sono aggiunta moderna (sec. XVII).

5

Bagno a Ripoli, Osteria Nuova, Chiesa di San Giorgio a Ruballa XIV secondo quarto

Graduale:

ff. 1v-2v *Antiphonae B.M.V.*

ff. 3r-172r *Proprium de Tempore (Dominica I Adventus-Dominica XXIII post Pentecosten; lacunoso).*

ff. 172r-205v *Proprium Sanctorum (s. Andreas-s. Clemens papa).*

ff. 205v-254v *Commune Sanctorum.*

ff. 254v-256v *Dedicatio ecclesiae.*

ff. 256v-258v *Officium defunctorum.*

ff. 259r-275v *Kyriale (Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Ite missa est, Credo).*

ff. 275v-281v *Sequentiae* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, nn. 21506, 18560, 21242, 10222).

ff. 282r-285v *In festo sancti Francisci confessoris* (add. sec. XVII; mutilo).

Membr.; ff. I, 286 (285), 1* *, 1², 2-15⁸, 16⁴, 17-33⁸, 34⁴, 35-37⁸, 38⁴ **; richiami orizzontali, al centro del margine; 424 x 277 = 21 [323] 80 x 31 [191] 55; rr. 54/ll. 9-9 tetr.: sistema di 9 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. *Littera textualis* di una sola mano, ad eccezione dei ff. 282r-285v, che costituiscono aggiunta seicentesca. Iniziali a pennello istoriate con fregio ai ff. 3r (Cristo benedicente e un santo), 20r (Natività), 27v (Adorazione dei Magi), 119r (Cristo risorto), 136r (Ascensione), 140r (Pentecoste), 148v (*Corpus Domini*), 185v (s. Giorgio e il drago), 191r (s. Giovanni Battista), 197v (Assunzione), 204r (Ognissanti). Iniziali filigranate di vario modulo; segni di paragrafo azzurri; rubricato. Legatura di restauro, in cuoio su assi, con recupero di parti della legatura seicentesca

(rivestimento dei piatti e parti metalliche); borchie e chiodi in ottone su entrambi i piatti, due fermagli di chiusura; dorso a 5 nervature semplici.

È probabile che il Corale sia stato eseguito per la chiesa di San Giorgio a Ruballa, come attesterebbe l'immagine del santo a cavallo, che trafigge il drago, unica miniatura presente nella parte del Santorale. Il codice ha patito una lacuna fra gli attuali ff. 114v-115r, corrispondente ad un quaterno (secondo l'antica cartulazione in cifre romane, che passa da CXVIII a CXXIII), contenente presumibilmente la parte finale della celebrazione del Venerdì santo e l'inizio della Messa di Resurrezione (il f. 115r si apre con la fine della *Benedictio fontis* e l'inizio della *Benedictio cerei*).

Sulla controguardia anteriore, in alto, un tassello cart., fermato con nastro adesivo, con un numero eseguito con modulo meccanico: 58.

OSSERVAZIONI SULLA DECORAZIONE:

La decorazione è riconducibile alla scuola fiorentina, segnatamente a Pacino di Buonaguida e alla sua bottega (cfr. Offner, *Corpus*, III/6, pp. 236-237; *Ibid.*, III/7, p. 48 nota 2). Per Francesca Pasut (*Pacino di Buonaguida miniatore*, pp. 107, 173) la datazione sarebbe circoscrivibile agli anni Quaranta del Trecento, in rapporto alla produzione tarda del maestro e della sua bottega (cfr. anche Offner, *Corpus*, III/9, p. 52 nota 178).

126

Bibl.: *Mostra Firenze Sacra*, p. 141; *Mostra di Arte Sacra Antica*, p. 4 n. 13; Offner, *Corpus*, III/6, pp. 236-237 Pl. LIIB; Offner, *Corpus*, III/7, p. 48 nota 2; Ciatti, *Primi ritrovamenti*, p. 454; Calzolari - Pagnini, *La valle dell'Enza*, p. 102; Ciardi Dupré, *Maestro di San Giorgio*, pp. 132, 171, 233-234 nota 379 e fig. 228; Offner, *Corpus*, III/9, p. 52 nota 178; Turchi, *Storie di un paese*, p. 146; De Benedictis, *Pacino*, p. 744; Pacenti, *Il Medioevo*, p. 67; Pasut, *Pacino di Buonaguida miniatore*, pp. 170, 173

* Guardie cart. di restauro. Numerazione recente a matita calante di un'unità per salto di un foglio (segnato 277bis) fra gli attuali 277-278, altra cartulazione antica in cifre romane I-CCLXVI, parzialmente asportata dalla rifilatura e lacunosa (salta da 114 a 123).

** Il fasc. 38 è un ternione, privo dei due ff. iniziali, segnalati dai talloni residui, aggiunto modernamente e malamente riassembleto, con inversione dei ff. 284-285.

6

Bagno a Ripoli, Osteria Nuova, Chiesa di San Giorgio a Ruballa

XIV.1

Psalterium-Hymnarium:

ff. 1r-26r *Invitatoria dominicalia et festiva per anni circulum.*

ff. 26r-206r *Psalterium liturgicum* (*Te Deum*, ff. 46r-49r; *Benedictus*, ff. 54v-55v; *Magnificat*, f. 194r-v).

ff. 206v-210r *Cantica et formulae fidei* (*Nunc dimittis*, *Symbola*, *Gloria*, *Salve Regina*)

ff. 210r-215r *Litaniae et orationes*.

ff. 215r-238v *Hymnarium* (*Dominica I Adventus-In festo Sanctissimi Corporis Domini; In conversione sancti Pauli-In festo Omnium Sanctorum; Commune Sanctorum*; mutilo).

Membr.; ff. II, 238, II^p *, 1², 2¹⁰, 3⁸, 4⁴, 5-29⁸, 30-31⁷ **; richiami orizzontali al centro del margine; 355 x 235 = 26 [242] 87 x 27/4 [143] 5/56; rr. 48/ll. 23 e ll. 8-8 tetr.: sistema di 8 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. Una sola mano in *littera textualis*; una mano moderna aggiunge nel margine inferiore dei ff. 92v-137r e 149v-164v la notazione musicale. Iniziali filigranate di vario modulo, di particolare pregio quella a f. 27v (pari a 12 ll. di scrittura) ad apertura del Salmo 1 (il versetto iniziale, *Beatus vir*, è interamente costituito da iniziali filigranate); rubricato. Legatura antica in assi nude, completamente priva del rivestimento del dorso.

Ai ff. 1r-24r gli *invitoria* relativi al Temporale (dalla I Domenica di Avvento al *Corpus Domini*, ff. 1r-4r), al Santorale (*In conversione sancti Pauli-In festo sancti Andreae*, ff. 4r-7v), al Comune dei Santi (f. 7v) e alla *Dedicatio ecclesiae* (ff. 7v-24r); seguono altri *invitoria* da recitarsi *singula singulis diebus dominicis usque ad Septuagesimam et a Kalendis octobris usque ad Adventum* (ff. 25r-26r)

127

* Guardie cart. antiche. Cartulazione moderna ad inchiostro, errata (a f. 170 il computo ricomincia da 161, interrompendosi del tutto a 163), da f. 171 integrata e corretta da una numerazione recente.

** I fasc. 30 e 31 sono quaternioni, decurtati rispettivamente del quinto e dell'ultimo foglio, segnalati dal tallone residuo.

7

Bagno a Ripoli, Osteria Nuova, Chiesa di San Giorgio a Ruballa

Composito

Membr.; ff. I, 147, I^p *. Legatura moderna in cuoio su assi; borchie e chiodi metallici, traccia di due fermagli di chiusura; dorso a 6 nervature doppie, privo del rivestimento.

Il Corale è costituito dall'unione di due sezioni: la prima (ff. 1-129) è stata allestita, con buona probabilità, espressamente per la chiesa di San Giorgio a Ruballa, stando all'inusuale presenza di una sezione dedicata a questo santo (ff. 13r-23r) all'interno del Temporale; la sezione seguente (ff. 130-147), più esigua, è probabile recupero da compagine tardo quattro-

centesca, considerata la qualità materiale nettamente più elevata, che rende difficile pensare ad un'aggiunta funzionale. Questa parte, infatti, presenta un apparato decorativo di alto livello, con miniature che si inseriscono nella produzione fiorentina di fine Quattrocento. I due Antifonari erano, comunque, quasi certamente già riuniti nel Seicento, quando fu realizzata l'attuale legatura, epoca cui pare riconducibile anche la mano che esegue la cartulazione in cifre romane e le integrazioni liturgiche notate, presenti quasi sistematicamente nel margine inferiore dei ff.; la medesima mano ha inoltre segnato su guardie e controguardie alcune antifone con notazione quadrata per il tempo liturgico (SS. Trinità, Epifania, ...).

* Guardie membr. moderne; le controguardie dovevano in origine essere libere, prima di essere incollate ai piatti della legatura. Numerazione recente a matita, altra cartulazione seicentesca ad inchiostro in numeri romani I-CXLVIII, computata sul *verso* ed estesa anche a guardia e controguardia anteriori, con ripetizione inoltre del n. XCI.

I. ff. 129 (1-129)

XIV med.

Antiphonarium:

ff. 1r-36v *Proprium de Tempore (Nativitas Domini-Corpus Domini)*.

ff. 37r-107v *Commune Sanctorum* (lacunoso).

ff. 107v-118r *Dedicatio ecclesiae*.

ff. 118r-129v *Officium defunctorum*.

128

1-4⁸, 5⁴, 6-9⁸, 10⁹, 11-16⁸, 17⁴ *; 490 x 332 = 42 [330] 118 x 43/7 [195] 7/80 (f. 13r, var.); rr. 42/ll. 7-7 tetr. (f. 13r): sistema di 7 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore, molto lieve. *Littera textualis* di una sola mano, ad eccezione dei ff. 77r-v e 129r-v, integrazione di mani moderne; aggiunte notate di una mano seicentesca nel margine inferiore di parecchi ff., verosimilmente la stessa che ha scritto anche i ff. di guardia. Iniziali filigranate rosse e azzurre di vario modulo; maiuscole toccate di rosso; rubricato.

Il Comune dei Santi presenta una cospicua lacuna fra gli attuali ff. 76v-78r, segnalata e solo in parte sanata dall'inserzione moderna di un foglio (f. 77), compreso nella cartulazione romana seicentesca e verosimilmente riconducibile alla mano che scrive la notazione quadrata nei margini inferiori dei ff. e su guardie e controguardie.

A f. 116r, cucito sul margine interno, un foglio cart. integra e aggiorna il testo (sec. XVIII).

* Il fasc. 10 è un quaterno regolare con l'aggiunta di un foglio finale (f. 77) inserito modernamente (sec. XVII) ad integrare parzialmente una lacuna.

II. ff. 18 (130-147)

XV ultimo quarto

Antiphonarium:

ff. 130r-144r *Proprium de Tempore (Dominica Resurrectionis-Corpus Domini)*.

ff. 144v-147v *Dies irae* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, I, n. 4626).

1⁴, 2¹⁰, 3⁴; 489 x 329 = 49 [330] 110 x 43/7 [195] 7/77; rr. 42/ll. 7-7 tetr.: sistema di 7 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore, piuttosto lieve. *Littera textualis* di un'unica mano; integrazioni notate di una mano seicentesca nel margine inferiore dei ff. 140v-141r, 142v-147v. Iniziali a pennello con fregio e oro istoriate (f. 130v: Resurrezione) e fitomorfe (ff. 132v, 134r, 136v, 138r, 140r, 144v); iniziali rosse filigranate di violetto e azzurre filigranate di rosso, alternate; maiuscole acquerellate di giallo; segni di paragrafo azzurri; rubricato.

Il manoscritto può essere datato tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, sebbene sia più prudente mantenere una datazione circoscritta all'ultimo quarto del Quattrocento: le iniziali appaiono già molto tarde e nella miniatura il sepolcro ha una perfetta prospettiva. Potrebbe trattarsi di un'espansione programmata, ma mancano tuttavia elementi sufficienti per avanzare tale ipotesi.

A f. 134r è stato cucito, sul margine interno, un foglio cart. contenente un'integrazione testuale moderna (sec. XVIII)

8

129

Bagno a Ripoli, Osteria Nuova, Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta a Ruballa XIV terzo quarto

Graduale:

ff. 1r-98v *Proprium de Tempore (Dominica I Adventus-Dominica XXIII post Pentecosten; lacunoso)*.

ff. 98v-119r *Proprium Sanctorum (s. Andreas-s. Clemens papa)*.

ff. 119r-128v *Commune Sanctorum*.

ff. 128v-129r *Proprium Sanctorum (s. Sebastianus martyr)*.

ff. 129r-130v *Dedicatio ecclesiae*.

ff. 130v-132v *Officium defunctorum*.

ff. 132v-147v *Kyriale (Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Ite missa est, Credo)*.

ff. 148r-156r *Sequentiae* (cfr. Chevalier, *Repertorium hymnologicum*, II, nn. 21505, 18560, 21242, 10222; I, n. 4626).

ff. 156r-157r *Orationes notatae pro defunctis* (add. sec. XVII-XVIII).

ff. 157v-158r *In festo ss. Quirici et Iulittae* (add. sec. XVII-XVIII).

ff. 158v-160r *Antiphonae*.

Membr.; ff. I, 160, I' *; 1-8⁸, 9⁷, 10-19⁸, 20⁹ **; richiami orizzontali al centro del margine; 381 x 276 = 16 [292] 73 x 28 [202] 46; rr. 42/ll. 7-7 tetr.: sistema di 7 tetragrammi rossi con

notazione quadrata nera; rigatura a colore. Una sola mano in *littera textualis*, in gran parte riscritta posteriormente, ad eccezione dei ff. 156r-157v e 158r (metà inferiore), integrazione di mani moderne (sec. XVII-XVIII); aggiunte notate di mani posteriori nel margine inferiore dei ff. 126r, 127v-128r e 157r; saltuarie note di carattere liturgico di una mano settecentesca, probabilmente la medesima che esegue la cartulazione moderna. Pagina illustrata con fregio marginale e oro e iniziale figurata (s. Quirico fanciullo) a f. 158v; iniziali filigranate di vario modulo, rosse con filigrana violetta e azzurre con filigrana rossa, alternate; rubricato. Legatura recente (1925), in cuoio su cartone con stemma dei Peruzzi impresso al centro di entrambi i piatti, dorso a 5 nervature semplici.

Poss.: Peruzzi, famiglia (controguardia anteriore, a. 1925).

Sulla controguardia anteriore, in basso, un cartellino membr. con una nota a penna: *Fatto restaurare e rilegare dal marchese Vincenzo Peruzzi, patrono di S. Quirico a Ruballa. Antella, li 12 settembre 1925.*

Il testo del Temporale risulta lacunoso per caduta di un foglio fra ff. 65v-66r, all'interno della liturgia relativa alla V domenica dopo la Pasqua.

130

OSSERVAZIONI SULLA DECORAZIONE:

L'iniziale a f. 158v, opera di un miniatore toscano, sarebbe stilisticamente riconducibile all'ambito della miniatura fiorentina della seconda metà del Trecento (scheda 0A n. 09/00115914, 1978).

* Guardie di restauro. Numerazione recente a matita nel margine inferiore destro, altra cartulazione antica in numeri romani eseguita sul *verso* e calante di un'unità per salto da LXV a LXVII a causa di una lacuna, spesso parzialmente rifilata e non estesa agli ultimi 5 ff., da f. 29 saltuariamente affiancata da una mano moderna ad inchiostro bruno che la ripete al di sotto in cifre arabe e cartula anche i ff. finali, tranne l'ultimo; bianco f. 160v.

** Per errore del legatore novecentesco nel fasc. I risulta alterata la corretta consecuzione dei ff., con il II (ora f. 7) e il VII (ora f. 8) posti al termine del quaterno, ora così assemblato: I, III, IV, V, VI, VIII, II, VII; la giusta successione richiederebbe invece lo spostamento di f. 7 dopo f. 1 e di f. 8 dopo f. 5; il fasc. 9 è un quaterno, decurtato del secondo foglio; il fasc. 20 è un altro quaterno, privo del quinto foglio, sul cui tallone residuo è stato poi incollato un bifoglio (ff. 156-157) con integrazioni moderne (sec. XVII-XVIII).

9

Pontassieve, Le Sieti, Pieve di San Giovanni Battista a Remole

Composito.

Membr; ff. 85 *. Legatura antica in cuoio su assi con borchie, traccia di due fermagli di chiusura; dorso a 3 nervature doppie.

Al manoscritto è allegata una breve descrizione dattiloscritta.

* Cartulazione moderna a penna e a matita in numeri romani e cifre arabe, discontinua.

I. ff. 52 (1-52)

XIV med.

1. ff. 1r-22v Ordinamenti della Compagnia della Santa Croce di Remole (in volgare).

f. 1r-v *Tabula capitulorum*.

f. 2r-v In che modo si debbino distribuire le pene poste nel IX capitolo. Inc. *Conciò sia cosa che noi siano (sic) confortati per le parole del sancto Evangelio che della faticha che noi sopportiamo* (add. coeva).

ff. 3r-22v Ordinationi et constitutioni dela Compagnia dela Croce. Inc. prologo: *Ad honore et laude et reverentia del nostro signore Geso Christo et dela beata Vergine Maria sua madre e dela santissima Croce di Christo et di tutti santi et sante di Dio. Amen. Queste sono certe ordinationi et constitutioni di una compagnia, la quale si kiamo la Compania dela Croce di Christo; inc. testo: Ogni corpo vivo à bisogno di capo et di membra co' quali si possa governare.*

2. ff. 23r-38v Sermo ad honorem et reverentiam Sanctae Crucis. Inc. *Stabat iuxta crucem Iesu mater eius [Io 19,25] – Cantat sancta mater Ecclesia in prephatione misse Sancte Crucis et dicit: Qui salutem humani generis in ligno Crucis* (12 capitoli).

3. ff. 39r-52v Historia sive legenda Sanctae Crucis. Inc. *Plantaverat autem Dominus Deus paradisum voluptatis a principio, in quo posuit hominem [Gn 2,8 e 16-17] -- Igitur suasum verbis serpentis et mulieris commedit vetitum pomum et transgressus est Dei mandatum. Ideoque de Paradiso expulsus longo tempore in huius mundi exilio vixit* (mutilo) *.

131

1², 2-6¹⁰; 263 x 180 (f. 5) = 20 [171] 72 x 27 [122] 31 (f. 5r); rr. 38/ll. 19 (f. 5r). Una mano principale in *littera textualis*, ad eccezione dei ff. 2r-v e 21r-22v in scrittura di modulo minore di altre mani coeve. Iniziali filigranate rosse e azzurre con filigrana di colore opposto, segni di paragrafo nei medesimi colori e ugualmente alternati; maiuscole acquerellate di giallo; rubricato.

A f. 1r, al limite del margine superiore, una data, aggiunta e parzialmente dilavata: *1342* (l'indicazione cronologica è probabilmente ricavata dal testo, che a f. 3v in alto specifica la data di costituzione della Compagnia: *...sotto gli anni del nostro Signore MCCCXLII adì VIII del mese di maggio*).

Sul contropiatto anteriore, note di spesa trecentesche. A f. 19v, nel margine inferiore, una lunga annotazione datata 8 giugno 1623.

* Il testo si articola in una prima parte dedicata all'*Inventio Sanctae Crucis* (ff. 39r-46r) e in una seconda relativa all'*Exaltatio Sanctae Crucis* (ff. 46v-52v, inc. *Exaltatio Sancte Crucis dicitur quia tali die fides christiana et sancta Crux*).

1. ff. 53r-70r Di come si possono aiutare le anime del Purgatorio. Inc. ... *dico ke allora è aiutato l'uno fratello dall'altro quando l'uno fratello morto, essendo in pene di Purgatorio, è aiutato dall'altro fratello vivo il quale è in questo mondo* (acefalo; capp. 2-22).

2. ff. 70v-85v Sermone in suffragio dei membri della Compagnia della Santa Croce. Inc. *Vos inter ceteros dies, hanc habetote [Est 16,22]-- Come apertamente vedete, il dì dela Pasca e gli altri dì solenni et festivi tutti sono anniversari, ciò che rivolgendo l'uno anno nell'altro* (capp. 28).

17, 2-3⁸, 4¹⁰; 263 x 183 = 17 [176] 70 x 22 [120] 41; rr. 40/ll. 20. *Littera textualis* di una sola mano. Iniziali azzurre filigranate di rosso, segni di paragrafo rossi, maiuscole acquerellate di giallo; rubricato.

A f. 85v, al termine, annotazione del copista, parzialmente dilavata ma comunque restituibile: *Colui il quale à dittato e scritto i sermoni posti in questo libro vuole che d'ogni bontade et utilidade, le quali fassono in essi, sia renduta laude et gloria a messer Domenedio, facitore et datore d'ogni buon detto et d'ogni buono facto. Ma se ne' detti sermoni fosse alcuna parola erronea o contra fede christiana, insino a ora la ritrattai e che sia per non detta, sottopognendo sé medesimo ad ongni emendatione et correctione dela sancta madre Ecclesia e d'i pastori di quella.*

10

Pontassieve, Le Sieci, Pieve di San Giovanni Battista a Remole

XIV terzo quarto

Graduale:

f. 1r *Antiphona* (inc. *Loquebar in testimoniis tuis in conspectu regum*; add. sec. XVII).

ff. 1v-2v *In festo sancti Antonii abbatis* (add. sec. XIV).

ff. 3r-12r *In festo Corporis Christi ad missam*.

ff. 12v-26r *Proprium Sanctorum (Nativitas s. Iohannis Baptistae-Festum Omnium Sanctorum; lacunoso)*.

ff. 26r-29r *Dedicatio ecclesiae*.

ff. 29r-33r *Officium defunctorum*.

ff. 33r-41v *Proprium Sanctorum (Purificatio B.M.V.-Annuntiatio B.M.V.)*.

ff. 41v-48r *Commune Sanctorum*.

ff. 48r-49v *Dedicatio templi* (add. sec. XVIII).

ff. 50r-65v *Kyriale (Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Ite missa est, Credo)*.

ff. 66r-120r *Liturgica quaedam* (add. sec. XVIII-XX).

Membr. (ff. 1-65) e cart. (ff. 66-120); ff. I, 120, II' *; 1², 2-3⁸, 4⁷, 5-9^{8**}; richiami orizzontali al centro del margine; 315 x 219 = 14 [224] 77 x 22/5 [151] 5/36; rr. 36/ll. 6-6 tetr.: sistema di 6 tetragrammi rossi con notazione quadrata nera; rigatura a colore. Una sola mano in *littera textualis*, spesso erasa e riscritta, ad eccezione dei ff. 1r-2v e 48r-49v, integrati da altre mani. Iniziale a pennello e oro figurata con ampio fregio fitomorfo su tre margini a f. 12v (s. Giovanni Battista); iniziali filigranate di vario modulo rosse e azzurre con filigrana di colore opposto, alternate; rubricato. Legatura moderna, in cuoio su cartone; dorso a 4 nervature semplici.

Il Graduale è costituito dall'accorpamento, alla sezione più antica membr. (ff. 1-65), di due ampliamenti cart. moderni (ff. 66-96 e 97-120), epoca a cui risale anche la comune paginazione ad inchiostro e l'*Index rerum quae in hoc libro inveniuntur* a f. 1r-v. Il bifoglio iniziale è antico, coevo alla parte successiva ma sicuramente aggiunta funzionale o proveniente da altro volume (forse dello stesso ciclo). L'antifona a f. 1r è di mano moderna (sec. XVII): il supporto è sciupato, risulta difficile valutare se il testo sia vergato su rasura di un originale antico o se il f. 1r fosse in bianco; mentre trecentesca è la messa per s. Antonio abate ai ff. 1v-2v. Sulla controguardia anteriore, in alto, un cartellino con un numero eseguito con modulo meccanico: 45.

Le aggiunte moderne riguardano la liturgia del Temporale (ff. 66-96, sec. XVIII: Natività, Epifania, Sabato Santo e Domenica di Pasqua, Ascensione e Pentecoste, concluse dal Credo, ff. 87v-96v, ripetuto più volte); seguono quindi messe diverse (ff. 97-119, sec. XVIII): *Missa SS. Nominis Iesu* (ff. 97r-99v), *Missa dominicae I Quadragesimae* (ff. 100r-101v), *In festo VII Dolorum* (ff. 101v-107r), *In festo SS. Redemptoris* (ff. 107r-108v), *In Dedicatione ecclesiae* (ff. 108v-113v), *Sabbatum sanctum* (ff. 114r-116v, mutilo); infine (e con una discontinuità nella paginazione, forse segnale di provenienza da altra compagine: pp. 134-138 dopo pp. 1-234): *In festo B.M.V.* (ff. 117r-119r), integrato nei ff. finali non paginati (ff. 119v-120r) dalle antifone *In festo s. Ioseph confessoris* (add. sec. XX).

Bibl.: *Mostra Firenze Sacra*, p. 104; *Mostra di Arte Sacra Antica*, p. 37 n. 273

* Guardie moderne cart. Cartulazione recente a matita in sostituzione della paginazione moderna ad inchiostro inesatta (salta i nn. 46 e 47, ripete i nn. 134-138 dopo 234 ed esclude il foglio finale, n.n.); bianco f. 120v.

** La fascicolazione è relativa ai soli ff. 1-65: il fasc. 4 è un quaterno mutilo del VI foglio, mentre il fasc. 7 è un quaterno decurtato dei due ff. finali originali, reintegrati modernamente da un bifoglio (ff. 48-49) cucito sui ff. residui.

Note

¹ Alcuni di questi risultano interessati dalla catalogazione del patrimonio artistico regionale curata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e

- Prato; le schede descrittive (indicate di seguito come “Scheda OA”) sono conservate all’Ufficio Catalogo, dove sono stati effettuati i controlli grazie alla cortese disponibilità delle dottoresse Maria Pia Zaccheddu e Angela Rensi.
- ² Cfr. *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia, 1: La Decima degli anni 1274-1280*, a cura di P. Guidi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1932; *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia, 2: La Decima degli anni 1295-1304*, a cura di M. Giusti e P. Guidi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.
- ³ Cfr. E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, I-VI, Firenze, Giunti, 1972 [ristampa anastatica dell’edizione Firenze, Tofani - Mazzone, 1833-1846], s.v. *Bagno a Ripoli*, I, pp. 242-246. Si veda anche il sintetico, ma chiarissimo quadro tracciato da S. Guerrini, *La parrocchia di Santa Maria all’Antella*, in *La terra benedetta. Religiosità e tradizioni nell’antico territorio di Ripoli*, Firenze, Salimbeni, 1984, pp. 197-200.
- ⁴ Lungo le strade romane e medievali si disposero, nei secoli intorno al Mille, tutti gli edifici sacri: le pievi, innanzitutto, ma anche le canoniche, le chiese suffraganee e monastiche, le cappelle e gli ospitali, cioè quasi tutti gli edifici dell’organizzazione ecclesiastica facente capo al vescovo: cfr. E. Salvini, *La viabilità in relazione all’organizzazione ecclesiastica*, in *Chiese, monasteri, ospedali del piano e delle colline di Ripoli*, Firenze, Salimbeni, 1983 (Collana di studi storico-territoriali, 10), pp. 47-60. Si veda anche R. Stopani, *Le chiese: aspetti architettonici e istituzionali*, in *Chiese, monasteri*, cit., pp. 61-69.
- ⁵ Cfr. Salvini, *La viabilità*, cit., pp. 54-56.
- ⁶ Nel 123 d.C. l’imperatore Adriano ordinò che la via *Cassia Vetus* fosse accorciata nel suo tratto tra Chiusi e Firenze, lasciando fuori Arezzo: nacque così una nuova strada, la *Cassia Adrianea*, che attraversava il Chianti (e ancora oggi in parte corrispondente alla via Chiantigiana): cfr. Salvini, *La viabilità*, cit., p. 52.
- ⁷ *Ibidem*, p. 56.
- ⁸ *Ibidem*, p. 58.
- ⁹ Cfr. *L’archivio della cancelleria arcivescovile di Firenze. Inventario delle visite pastorali*, a cura di G. Aranci, Firenze, Giampiero Pagnini editore, 1998, pp. 160-165. La serie è costituita da filze che riuniscono il materiale secondo l’ordinamento effettuato agli inizi del Novecento da monsignor Michele Cioni. Si ringrazia per la disponibilità e l’accoglienza il responsabile, monsignor Gilberto Aranci, e il personale dell’Archivio Storico.
- ¹⁰ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, p. 777; G. Carocci, *I dintorni di Firenze*, I-II, Roma, Società Multigrafica editrice, 1968: II, pp. 76-78; *Guida d’Italia. Firenze e provincia*, Milano, Touring Club Italiano, 1993, p. 674; M. Frati, *Chiese romaniche della campagna fiorentina. Pievi, abbazie e chiese rurali tra l’Arno e il Chianti*, prefazione di G. Leoncini, Empoli, Editori dell’Acero, 1997, pp. 87-89. Si veda anche L. Torrigiani, *Il Comune del Bagno a Ripoli descritto dal suo segretario notaro Luigi Torrigiani nei tre aspetti civile, religioso e topografico* (Firenze, Biblioteca Moreniana, ms. Acquisti diversi 158), vol. XVI, cc. 1v-106r. Luigi Torrigiani (1823-1905) è autore di 21 volumetti autografi conservati presso la Biblioteca Moreniana di Firenze (ms. Acquisti diversi 158, I-XXI), indispensabili per chiunque intenda occuparsi di Bagno a Ripoli, in gran parte già predisposti per la stampa e contenenti fotografie e cartoline d’epoca inframezzate al testo, ad illustrazione delle accurate descrizioni del territorio comunale; solo cinque volumi, però, sono stati da lui pubblicati, grazie a finanziamenti privati, presso la Tipografia Successori Vestri di Prato negli anni 1901-1905. L’editore Polistampa ha di recente avviato la pubblicazione dell’intera opera, a cura di Roberto Lunardi e Raffaella Marconi. Desidero ringraziare le dottoresse Marta Gori e Silvia Silveti Lorimer della Biblioteca Moreniana, grazie alla cui cortese disponibilità è stata possibile la consultazione dei volumi manoscritti; un ringraziamento particolare va inoltre alla dottoressa e amica Maria Luisa Tanganelli, che ha svolto per me gli ulteriori controlli in Moreniana.
- ¹¹ Cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XVI, cc. 8r-12v.
- ¹² Di nessuno dei due mi è stato possibile reperire la scheda OA. Ringrazio il parroco, don Filippo Lupi, per la cortese ospitalità e per la segnalazione del Graduale.
- ¹³ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, p. 68; Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XVII, cc. 236r-284v; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 93-94; *Guida d’Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 675.
- ¹⁴ Il fabbricato odierno fu costruito nel 1806 in sostituzione dell’antica chiesa (della quale si hanno notizie già dal 1276) ormai cadente, situata a poche centinaia di metri da lì e attualmente riadattata a casa colonica (cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XVII, cc. 256r-257v). Da una memoria del parroco di allora, don Jacopo Mazzone, datata marzo 1812, si ricava che la vecchia chiesa di Paterno cessò di essere utilizzata nel luglio 1811 e che da tale data, sebbene chiesa e canonica nuove non fossero ancora ultimate, “la chiesa era uffiziata e la canonica abitata” (*ibidem*, cc. 255r e 257r-v). Nel 1934, infine, su progetto dell’architetto Severino Crott, l’edificio fu trasformato nell’assetto attuale. Sulla chiesa antica, cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XVII, cc. 247r-255r.
- ¹⁵ *Ibidem*, cc. 236r-238v.
- ¹⁶ *Ibidem*, cc. 249v-250r.
- ¹⁷ *Ibidem*, cc. 253r-254r.
- ¹⁸ Anche in tal caso non ho riscontro della relativa scheda OA. Presso la chiesa di Santo Stefano non è rimasto nessun inventario parrocchiale, né di alcuna utilità ai fini della provenienza del manoscritto sono risultate le cronache (ri-

cordi parrocchiali') segnalatemi dal parroco, don Fabio Masi, alla cui gentilezza e disponibilità devo la consultazione dell'archivio medesimo e del Corale.

- ¹⁹ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., I, pp. 92-93; Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XIX, cc. 18r-228r; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 134-135; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 690; Frati, *Chiese romaniche*, cit., pp. 85-87. Si veda anche Guerrini, *La parrocchia*, cit., pp. 200-212, con un'appendice molto accurata sugli oratori e i tabernacoli afferenti alla parrocchia dell'Antella (pp. 217-290).
- ²⁰ Cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XIX, cc. 23r-26v.
- ²¹ Secondo il Torrigiani la fondazione della pieve sarebbe riconducibile ad un'ignota famiglia tedesca che, giunta in Italia in tempo remotissimo, si fece signora di questa contrada, assumendo poi essa stessa il nome di Dell'Antella (cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XIX, c. 23r).
- ²² Colgo l'occasione per ringraziare il pievano, don Giovanni Martini, per la sua cortese ospitalità e soprattutto il gentilissimo signor Silvano Guerrini, che mi ha fornito dettagliate indicazioni sul territorio dell'Antella e a cui devo le informazioni relative agli inventari dell'archivio parrocchiale qui riportate.
- ²³ La dicitura 'Messale' non ha qui valenza specifica.
- ²⁴ La descrizione fornita dalla scheda OA (n. 09/00001099, 1972) non pare corrispondere per datazione (sec. XIV.2) e decorazione (iniziali filigranate) al Corale effettivamente posseduto, nella scheda medesima assegnato al XV secolo e così descritto: "Si tratta del III libro Corale contenente tutti i Vespri dalla SS. Trinità all'Avvento. [...] I frontespzi hanno iniziali istoriate e rabescate".
- ²⁵ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, IV, cit., p. 839; Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XXI, cc. 1r-102v; Carocci, *Dintorni*, cit., II, p. 104; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 676; C.C. Calzolari - G.P. Pagnini, *La valle dell'Enna. 10 itinerari dei dintorni di Firenze*, Firenze, Venturini, [1981], pp. 100-102; M. Turchi, *Storie di un paese. Indagine sul territorio di Osteria Nuova*. Presentazione di S. Guerrini, [Osteria Nuova, Firenze], Audace Resistente Cultura, [1993], pp. 37-48 e 145-146.
- ²⁶ L'11 settembre 1273 il suo rettore, don Rinaldo, nomina dei procuratori per risolvere alcune questioni sorte con due parrocchiani: cfr. Turchi, *Storie di un paese*, cit., p. 39.
- ²⁷ La tradizione la fa risalire all'VIII secolo, all'epoca della dominazione carolingia, ma probabilmente il primo nucleo dell'edificio fu costruito solo intorno al Mille, sopra uno sperone roccioso che dominava un'antica via di transumanza proveniente dal Mugello, la 'stradaccia dell'Apparita'. Nel 1337, infine, la chiesa fu riedificata nelle dimensioni attuali, come testimonia un'iscrizione ancora presente al suo interno: ... *rudi et pervetusta an. MCCCXXXVII in meliorem formam redactam* (cfr. Turchi, *Storie di un paese*, cit., pp. 38 e 145).
- ²⁸ Del 1547 è il primo parroco Bardi documentato, Alessandro, che rinunciò tuttavia all'incarico l'anno successivo, 1548 (cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XXI, c. 43r).
- ²⁹ *Ibidem*, cc. 3r-v e 42r.
- ³⁰ *Ibidem*, cc. 43v-47v.
- ³¹ Cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XXI, cc. 6r-9v.
- ³² Solo il Graduale risulta tuttavia attestato fra le schede OA (n. 09/00128606, 1980) di quella sede. Ringrazio per la cortese ospitalità il parroco, don Daniel Diac, e la sua 'perpetua', signora Fiorella Franchi, cui devo la segnalazione del Salterio e dell'Antifonario.
- ³³ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, p. 839; Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XXI, cc. 103r-158v; Carocci, *Dintorni*, cit., II, p. 101; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 676; Frati, *Chiese romaniche*, cit., p. 153; Calzolari - Pagnini, *La valle dell'Enna*, cit., pp. 98-100; Turchi, *Storie di un paese*, cit., pp. 37-48 e 129-130.
- ³⁴ Nel 1314 i Ciappardi cedettero i propri diritti su San Quirico ad Amedeo, Guido, Francesco e Simone Peruzzi, discendenti di Filippo; la continuità del patronato dei Peruzzi è testimoniata dalle frequenti donazioni della famiglia a favore della chiesa e dalla presenza del loro stemma sia sulla facciata che all'interno dell'edificio: cfr. Turchi, *Storie di un paese*, cit., pp. 129-130.
- ³⁵ La sua costruzione viene fatta risalire al XIII secolo, ma è probabile che la prima matrice della chiesa esistesse già intorno all'XI secolo, edificata lungo un tracciato trasversale che conduceva a valle (*Ibidem*).
- ³⁶ Cfr. Torrigiani, *Comune del Bagno a Ripoli*, cit., XXI, cc. 139r-140r.
- ³⁷ *Ibidem*, c. 148r.
- ³⁸ Ringrazio, per la disponibilità e l'accoglienza, il signor Alessandro Martini, cui devo l'apertura della vetrina che protegge il Corale, e la signora Rita Casini, custode della parrocchia.
- ³⁹ Per quanto infruttuosa, la ricognizione è stata possibile grazie alla cortese disponibilità dei parroci di Bagno a Ripoli, don Andrea Faberi (Quarto e San Lorenzo a Vicchio), e di San Michele a Compiobbi, don Andrzej Wierzbicki (Villamagna, Rignalla e San Romolo), mentre per le informazioni su Montisoni devo nuovamente ringraziare Silvano Guerrini.
- ⁴⁰ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., V, p. 782; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 26-28; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 678; Frati, *Chiese romaniche*, cit., pp. 83-85.
- ⁴¹ La scheda OA (n. 09/00154371, 1981) segnala solo un Messale romano a stampa del 1898.

- ⁴² Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, p. 752; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 21-22; Frati, *Chiese romaniche*, cit., pp. 150-151.
- ⁴³ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., V, p. 782; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 29-30; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 678; Frati, *Chiese romaniche*, cit., p. 151.
- ⁴⁴ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, p. 691; Carocci, *Dintorni*, cit., II, p. 47; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 675; Frati, *Chiese romaniche*, cit., pp. 156-157.
- ⁴⁵ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., V, p. 752; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 40-41; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 677.
- ⁴⁶ In particolare un Antifonario, stampato a Firenze dalla tipografia Francesco Moucke nel 1732 (scheda OA n. 09/00154742, 1980), si segnala per la notevole legatura in cuoio impresso su assi, con borchie e cantonali, forse di recupero da un precedente Corale manoscritto perduto.
- ⁴⁷ Bolle degli anni 1389 (scheda OA n. 09/00154770, 1980), 1393 (scheda OA n. 09/00154769, 1980), 1621 (papa Gregorio XV: scheda OA n. 09/00154768, 1980), 19 febbraio 1726 (scheda OA n. 09/00154767, 1981).
- ⁴⁸ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., III, pp. 591-592; Carocci, *Dintorni*, cit., II, pp. 142-143.
- ⁴⁹ Cfr. Repetti, *Dizionario storico*, cit., IV, pp. 740-741; Carocci, *Dintorni*, cit., I, p. 29; *Guida d'Italia. Firenze e provincia*, cit., p. 657.

Bibliografia

Aranci G. (a cura di), *L'archivio della cancelleria arcivescovile di Firenze. Inventario delle visite pastorali*, Firenze, Giampiero Pagnini editore, 1998.

Calzolari C.C. - Pagnini G.P., *La valle dell'Enza. 10 itinerari dei dintorni di Firenze*, Firenze, Venturini, [1981].

136

Carocci G., *I dintorni di Firenze*, I-II, Roma, Società Multigrafica editrice, 1968.

Chevalier U., *Repertorium hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Église latine depuis les origines jusqu'à nos jours*, I-IV, Louvain, Lefever, 1892-1921 (Estratto da "Analecta Bollandiana").

Ciardi Dupré Dal Poggetto M.G., *Il Maestro del codice di San Giorgio e il cardinale Jacopo Stefaneschi*, Firenze, Edam, 1981.

Ciatti M., *Primi ritrovamenti in seguito ad un'indagine sistematica del distretto di Prato*, in *La miniatura italiana in età romanica e gotica*. Atti del I Congresso di Storia della Miniatura Italiana (Cortona, 26-28 maggio 1978), a cura di G. Vailati Schönburg Waldemburg, Firenze, L.S. Olschki, 1979, pp. 443-459.

Crollalanza G.B., *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, I-III, Pisa, Direzione del Giornale araldico - Rocca San Casciano, Cappelli, 1886-1889 (rist. anast.: Bologna, Forni, 1965).

De Benedictis C., *Pacino di Buonaguida*, in *The Dictionary of Art*, editorial advisory board T. Akiyama et al.; consulting editor H. Brigstocke; editor J. Turner, XXIII: Neuhuys-Pandit, New York-Grove-London, Macmillan, 1998.

Frati M., *Chiese romaniche della campagna fiorentina. Pievi, abbazie e chiese rurali tra l'Arno e il Chianti*, prefazione di G. Leoncini, Empoli, Editori dell'Acero, 1997.

Giusti M. - Guidi P. (a cura di), *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia, 2: La Decima degli anni 1295-1304*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

Guerrini S., *La parrocchia di Santa Maria all'Antella*, in *La terra benedetta. Religiosità e tradizioni nell'antico territorio di Ripoli*, Firenze, Salimbeni, 1984, pp. 197-216.

Guida d'Italia. Firenze e provincia, Milano, Touring Club Italiano, 1993.

Guidi P. (a cura di), *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia, 1: La Decima degli anni 1274-1280*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1932.

Mostra del Tesoro di Firenze Sacra promossa dalla Federazione Fascista del Commercio di Firenze. Convento di San Marco, Firenze 1933 - XI. Catalogo, Firenze, Tipocalcografia Classica, 1933.

Mostra di Arte Sacra Antica dalle diocesi di Firenze, Fiesole e Prato. Firenze, Palazzo Strozzi, 11 marzo - 20 aprile 1961, Firenze, Tipografia S.T.I.A.V., 1961.

Offner R. - Steinweg K. - Boskovits M. - Gregori M. (a cura di), *A critical and historical corpus of Florentine painting, Sect. III. The Fourteenth Century. Vol. 6*, New York, Institute of Fine Arts, New York University, 1956.

Offner R. - Steinweg K. - Boskovits M. - Gregori M. (a cura di), *A critical and historical corpus of Florentine painting, Sect. III. The Fourteenth Century. Vol. 7*, New York, Institute of Fine Arts, New York University, 1957.

Offner R. - Steinweg K. - Boskovits M. - Gregori M. (a cura di), *A critical and historical corpus of Florentine painting, Sect. III. The Fourteenth Century. Vol. 9: The painters of the Miniaturist tendency*, by M. Boskovits, Firenze, Giunti-Barbèra, 1984.

Pacenti M. (a cura di), *Il Medioevo nelle colline a sud di Firenze*, Firenze, Pagliai Polistampa, [2000].

Pasut F.R., *Pacino di Buonaguida miniatore: studi sullo sviluppo artistico e un catalogo ragionato*, tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'Arte, Università di Firenze, XVIII ciclo, a.a. 2005-2006, relatore: Miklós Boskovits, coordinatrice: Dora Liscia.

Repetti E., *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, I-VI, Firenze, Giunti, 1972 [ristampa anastatica dell'edizione Firenze, Tofani - Mazzoni, 1833-1846].

Salvini E., *La viabilità in relazione all'organizzazione ecclesiastica*, in *Chiese, monasteri, ospedali del piano e delle colline di Ripoli*, Firenze, Salimbeni, 1983 (Collana di studi storico-territoriali, 10), pp. 47-60.

Stopani R., *Le chiese: aspetti architettonici e istituzionali*, in *Chiese, monasteri, ospedali del piano e delle colline di Ripoli*, Firenze, Salimbeni, 1983 (Collana di studi storico-territoriali, 10), pp. 61-69.

Torrigiani L., *Il Comune del Bagno a Ripoli descritto dal suo segretario notaro Luigi Torrigiani nei tre aspetti civile, religioso e topografico* (Firenze, Biblioteca Moreniana, ms. *Acquisti diversi* 158, voll. I-XXI).

Turchi M., *Storie di un paese. Indagine sul territorio di Osteria Nuova*. Presentazione di S. Guerrini, [Osteria Nuova, Firenze], Audace Resistente Cultura, [1993].

Materiali per il manoscritto Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana 490

Gabriella Pomaro

Premessa

Il codice 490 non ha bisogno di presentazioni e si può comprendere come la sua catalogazione, prevista all'interno del progetto *Codex – Inventario dei manoscritti medievali della Regione Toscana*, abbia costituito un problema.

Le scelte ed i modelli descrittivi seguiti dal progetto¹ sono inadeguati per questo testimone eccezionale sotto tutti gli aspetti: sotto il profilo grafico per il

numero di mani al lavoro (una quarantina); sotto il profilo materiale per la complessità strutturale (353 fogli distribuiti in 47 fascicoli spesso irregolari); testualmente per la presenza di oltre una trentina di testi e storicamente per la datazione, sistemata dagli studiosi *grosso modo* tra l'ultimo decennio del sec. VIII e gli inizi del sec. IX ma legata a due note di interpretazione faticosa, controversa e non aggirabile; bibliograficamente per la difficoltà di gestire oculatamente una bibliografia molto vasta ma spesso solo citazionale: scarso è in realtà l'effettivo ricorso al manoscritto e quasi sempre non nella sua interezza ma settorialmente.

La sola descrizione completa² è ancora legata all'edizione facsimilare, parziale, allestita il secolo scorso da Luigi Schiaparelli in occasione del restauro del manoscritto nei laboratori Vaticani³, arricchita da uno studio specifico e da conclusioni non sempre condivise⁴ ma mai esattamente rimesse in discussione sia per l'autorevolezza dello studioso, profondo conoscitore del mondo, grafico e istituzionale, longobardo sia per la complessità del problema che chiede di ripartire da una nuova verifica degli aspetti paleografici in base alle nuove acquisizioni⁵.

La descrizione codicologica di Schiaparelli è oggi lontana dagli *standard* descrittivi sia riguardo ai rilevamenti dei dati materiali che riguardo alla descrizione interna; lo studioso, interessato *in primis* agli aspetti grafici, per i testi si avvale degli studi precedenti (in specie Duchesne e Mommsen, quando non ancora della più antica descrizione del manoscritto, offerta nel Settecento dal Mansi)⁶ e ne offre indicazioni generiche. Questo fa sì che non vengano approfonditi comportamenti testuali poco chiari in corrispondenza di strutture fascicolari rimaneggiate; passi impregiudicata la comparsa di mani che chiaramente si inseriscono in un secondo tempo lavorando non in contemporanea ma *in progress* e manchi la percezione di una prima sistemazione molto antica – che interessa solo parte dell'attuale compagine – sul finire del sec. XI; di un ulteriore intervento nel sec. XV, che dovrebbe essere quello grosso modo definitivo (sulla base della segnatura e dei dati inventariali) e di un terzo intervento, sicuro anche se non precisamente definibile, moderno (probabilmente poco prima del Mansi).

La strada per arrivare all'attuale fisionomia è stata lunga e per ricostruirla occorre ricercarne i segnali.

Per concludere, era difficile trovare un equilibrio tra la drastica soluzione (legittima per l'eccezionalità del manufatto) di escludere il manoscritto da una catalogazione che non pareva riproponibile nei termini noti e il desiderio di tentare un passo ulteriore nella sua conoscenza⁷.

Per una coincidenza, che ha influito sulle decisioni, nel 2007 il codice è stato inviato al restauro per un consolidamento strutturale e la sostituzione della legatura moderna in cattive condizioni⁸; si è offerta dunque, come già nel 1921 a Schiaparelli, la possibilità di procedere ad una nuova analisi codicologica sulla compagine sfasciolata e procedere al rilevamento, piuttosto laborioso⁹ data l'estensione del *corpus*, di aspetti codicologici che hanno portato a tre schemi:

- I. Struttura fascicolare (con l'analisi della solidarietà dei bifogli fascicolo per fascicolo);
- II. Preparazione dei fascicoli;
- III. Rapporto Struttura/Opere/Mani.

I rilevamenti materiali (schema I e II) sono stati eseguiti completamente *ex novo*; i riferimenti grafici e la distinzione delle mani non sono invece oggetto specifico di queste pagine - né avrebbero potuto esserlo senza la disponibilità della digitalizzazione completa del codice - : mi sono limitata ad un quadro ragionato (Schema III) delle indicazioni date da Schiaparelli e a limitate verifiche.

In conclusione ho inteso da un lato offrire dati relativi ad elementi che non saranno più rilevabili in un *corpus* rilegato, dall'altro delineare lo *status quaestionis*, agevolando così il percorso di chi vorrà affrontare i problemi centrali del manoscritto, che rimangono quelli del "dove" e "quando".

Sequenza del discorso

- I. Descrizione sommaria del manoscritto per un primo orientamento
 - I.1. Dati codicologici essenziali
 - I.2. Dati contenutistici essenziali
 - I.3. Dati storici
- II. Precisazione, rilevamento e analisi dei dati codicologici
 - II.1. Materiale, formato e preparazione per la scrittura (+ Schema I)
 - II.2. Struttura fascicolare (+ Schema II)
 - 2a. Lato inizio fascicolo
 - 2b. Numerazione dei fascicoli
- III. Aspetti grafici (+ Schema III)

Valutazioni conclusive.

- IV. a I testi con bibliografia ragionata
- IV. b Bibliografia essenziale

I. Descrizione sommaria del manoscritto

Per un primo orientamento pare utile offrire una descrizione sommaria che verrà successivamente circostanziata punto per punto.

I.1. Dati codicologici essenziali

Membr.; ff. I, 353, l': numerato a timbratore al margine esterno inferiore dei fogli per 355, comprendendo il foglio iniziale e quello finale, di guardia; il realtà, dal momento che il f. 3, è ridotto ad un brandello di margine inferiore con alcune parole residue, pur se parimenti numerato e considerato nelle descrizioni precedenti, i fogli effettivi sarebbero 352; fogli di guardia membr. moderni. La cartulazione a timbratore fu probabilmente effettuata alla Biblioteca Vaticana quando il codice vi venne inviato a beneficio di Theodor Mommsen, nel 1898¹⁰: il manoscritto risulta infatti non numerato nella bibliografia precedente¹¹ ed il sistema a timbratore meccanico è quello usualmente utilizzato da questa biblioteca. La numerazione apposta, ovviamente sequenziale, non poté tener conto di un errore avvenuto nel corso di una antica sistemazione del *corpus*, che aveva prodotto l'inversione nella successione dei fasc. 33 - 34, già segnalata al luogo da mano settecentesca; i due fascicoli, riposizionati in un secondo momento quando il *corpus* venne sciolto per il restauro, dovettero essere rinumerati e presentano di conseguenza una doppia numerazione a timbratore (sempre rilevata negli schemi I-II). È difficile valutare se questo riposizionamento sia avvenuto nel restauro del 1922 (da Schiaparelli non si evince) oppure, come pare più probabile, in occasione di un terzo ritorno a Roma, nel 1937¹².

Le dimensioni, pur con la variabilità legata alla scadente qualità materiale, sono relativamente omogenee: mm. 260/ 271 x 186/ 195; l'osservazione vale anche per la preparazione a secco con regime completo di fori ai margini esterni del bifoglio e per lo specchio di scrittura che oscilla attorno a 220/230 x 150/160, con l'eccezione dei primi quattro fascicoli con valori decisamente più bassi. Alcuni fascicoli centrali sono di riutilizzo da fogli più ampi e già rigati, piegati a bifoglio (analisi puntuale a II. 1 + Schema I).

Fascicolazione: 47 fascicoli fondamentalmente organizzati in quaterni ma con eccezioni, modifiche e interventi che si lasciano spiegare alla luce dell'andamento testuale; che riutilizzano a volte fogli di recupero e che esprimono modalità di confezionamento flessibili e funzionali, nonché di lungo periodo (analisi puntuale a II. 2 + Schema II).

Inizio fascicolo: nei fascicoli non accidentati prevale l'inizio con il lato pelo accanto ad una minoritaria presenza di inizio lato carne (dettaglio e giustificazione a II.2a).

Segnatura: alcune microunità presentano segnature originali; i primi 24 fascicoli presentano una numerazione unitaria complessiva aggiunta in periodo antico, sul finire del sec. XI (dettaglio a II.2b; il dato, importante per la storia della compagine, è rilevato negli Schemi I- II).

Scrittura: "sono circa quaranta o anche più" secondo Schiaparelli (*Codice 490*, p. 106) le

mani intervenienti, in tutte le scritte possibili – maiuscole e minuscole –, molte inseribili in quadri grafici stranieri (franco/visigotico/insulare) ma (sempre secondo Schiaparelli) in parte identificabili in persone operanti a Lucca.

Decorazione: presente, a diversi gradi tecnici e qualitativi, dalla rubricatura all’iniziale a penna decorata o all’elemento figurato; a f. 348r la famosa illustrazione del “Buon Pastore”, dalla bibliografia collegata a modelli ravennati e con “puntuali riferimenti nella miniatura del VI secolo”¹³.

La legatura dopo il restauro del 1923 risulta in assi rivestite di pelle¹⁴. L’attuale restauro intende sostituire le assi, troppo leggere per lo spessore della compagine, e dotare il *corpus* di una nuova coperta con due fermagli.

I.2 Dati contenutistici essenziali

L’elenco serve solo ad un primo orientamento sui contenuti (espressi in forma normalizzata); il dettaglio è offerto al cap. IV.

142

ff. 2ra-30ra EUSEBIUS, *Canon chronicus*.

ff. 30rb-31rb *Antiphonae per anni circulum*.

ff. 32r – 35r ISIDORUS, *Chronica (red. brevis)*.

ff. 36r-48v ISIDORUS, *De ecclesiasticis officiis*.

ff. 49r-132v EUSEBIUS, *Eusebii historia ecclesiastica a Rufino versa*.

ff. 132v- 136v GREGORIUS I PAPA, *Rescriptum ad Augustinum*.

[*** fascicoli deperditi]

ff. 137r-160v *Liber pontificalis* (prima parte, si arresta a Costantino I, a. 708-715).

ff. 161r-210r *Liber pontificalis* (seconda parte, Gregorio II – Adriano I, a. 715-795).

f. 211v ricetta tecnica: *De fabrica in aqua*.

f. 212r-213v ISIDORUS, *Ethimologiarum libri* (framm., lb. VIII cap. 3-6).

ff. 214r-216v *Collectio Dionysio-Hadriana*.

ff. 217r-231r *Compositiones (de musivis)*.

f. 232v Rythmus “*Gregorius presul*”.

ff. 233r-234v GENNADIUS, *Liber ecclesiasticorum dogmatum*.

ff. 235 r-v *Tabula numeri pitagorici*.

ff. 236r-271v *Collectio Sanblasiana*.

ff. 272r-272v Ps. GELASIVS PAPA, *Decretum de libris recipiendis et non recipiendis*.

ff. 272v-273r *Dicta Gelasii pape*.

ff. 273v *Capitula concilii Arausicani II*.

ff. 274r-280r QUODVULTDEUS (att. AUGUSTINUS), *Adversus quinque hereses*.

ff. 280r-281v AUGUSTINUS, *De excidio urbis*. (Sermo de monte lb. I, cap 5).

ff. 282r-286v *Tractatus de ratione Paschae*.

f. 287r *Tabula paschalis*.

- ff. 288r-309v *Epitome Hispana*.
- ff. 310r-321r BEDA, *De natura rerum*.
- ff. 321r-323r ALCUINUS, *Ad Carolum Magnum epistola (a. 798) excerpta a Iacobo diac.*
- f. 324r *Ordo mensium*.
- f. 324v *Termini paschales*.
- f. 325ra-331v PLINIUS, *De divisione temporum* (framm.).
- ff. 332r-337r AMBROSIUS, *Expositio in ev. secundum Lucam* (excerpt.).
- ff. 339r-342r ISIDORUS HISPALENSIS, *Ethimologiarum liber* (excerpt. VII.1 *De Deo*, VII.2 *De filio Dei*; VII.3 *De spiritu sancto*; VII.4 *De trinitate*).
- ff. 342r-346v *Cura sanitatis Tyberii Caesaris Augusti et damnatione Pilati*.
- ff. 347r-v ISIDORUS, *Ethimologiarum liber* (VII.14 *De veteris fidelibus*; VIII. 1 *De eccl. et synagoga*, VIII. 2 *De religione et fide*).
- ff. 348r-354v *Genealogiae totius bibliothecae*.

I.3. Dati storici

Il manoscritto presenta due indicazioni cronologiche contestuali, cioè di mano dei copisti dei testi relativi:

- la prima a f. 30r – al margine esterno, alla fine della prima unità testuale – : *A resurrectione Domini nostri Iesu Christi usque ad presens annum Caruli regis in Langubardiam, in mense septembrio, quando sol egyptin patuit, in in(dictione) X anni sunt DCCLXIII(?) m(enses) V.*
- la seconda, a f. 160v, al termine della prima sezione del *Liber pontificalis* (che si arresta a Costantino I, 708-715): *Hunc usque CXXVIII anni sunt quod Langobardi venerunt et VII menses.*

143

Mentre la seconda è stata unanimemente interpretata copia dall'antigrafo in quanto porterebbe agli anni 708-715, data considerata non accettabile, la prima è sempre stata valutata significativa ma oscura. Complicati calcoli di Schiaparelli per mettere d'accordo resurrezione, eclisse e Longobardi hanno portato a due proposte: a. 787 e 796; tenendo conto di alcuni testi presenti nell'insieme, riconosciuto comunque sempre come oggetto di confezionamento protratto nel tempo, la data più accreditata è stata la più tarda¹⁵.

Una segnatura del sec. XV è rilevabile a f. 337r: "LXVII" e ripetuta a f. 354v (poco distinguibile al margine in quanto il foglio è completamente scritto); ribadita nuovamente da mano del sec. XVII a f. 2r: "Cronica Eusebii. 67" corrisponde a quella riportata dall'inventario di libri della sacrestia del Capitolo del 1498 accanto alla voce "Cronica Esidori episcopi, in quo est etiam libellum sancti Augustini de quinque hereseo".

Nell'inventario del 1239 è rintracciabile solo una voce generica "Cronica Isidori"¹⁶.

Sulla datazione torneremo nelle conclusioni.

II. Precisazione, rilevamento e analisi dei dati codicologici

II.1. Materiale, formato e preparazione per la scrittura

La pergamena del *corpus* presenta una costante disomogeneità sia negli spessori che nell'accuratezza della preparazione (ma fors'anche nella specie animale di partenza): sottile, trasparente, ad esempio, e di un giallo alabastrino, il supporto nel fasc. 7 (dove l' inchiostro del *verso* traspare dietro quello del *recto* delle carte e il secondo bifoglio presenta una ampia *lisière* che interessa buona metà del margine laterale e inferiore togliendo anche spazio alla scrittura); più spesso e rigido il materiale del fasc. 3 e del fasc. 4 (in quest'ultimo abbiamo zone di scalfio lungo la metà inferiore dei margini esterni); di riutilizzo la membrana dei fasc. 23, 24, 27 e 28.

Il manoscritto è stato preso in considerazione da alcuni studi precisamente incentrati sulla pergamena nel libro e nel documento altomedievale (richiamati *infra* e a nota 21), ma la situazione *de visu* si è presentata molto diversa, per complessità e varietà, da quella finora delineata; mi è parso però difficile coniugare il tempo e la strumentazione a disposizione con richieste così gravose quali quelle di rilevare i dati di spessore (che vanno rilevati su tutti i fogli, in almeno tre-quattro punti: cosa del resto fattibile anche a *corpus* rilegato); ho preferito concentrarmi su quelli aspetti che eccezionalmente potevo osservare sui bifogli sciolti: misure e preparazione per la scrittura.

144

Diversità di spessori, regolare ricorrenza di scalfi o altre irregolarità ai margini inferiori o inferiori esterni con conseguente maggior voluminosità della parte inferiore dell'insieme (i bordi irregolari rimangono più rigidi), zone di cimosia ma, soprattutto, piegature inesatte (difficile trovare un foglio equivalente al suo corrispondente) con conseguenti rifilature inesatte, fanno sì che i bifogli aperti non risultano rettangolari e la rigatura non risulta parallela ai margini.

La presenza di due diverse serie di fori per le cuciture e di risarcimenti molto diffusi alla piega, probabilmente risalenti al restauro del 1921, denuncia interventi che potrebbero aver alterato la leggibilità dell'originaria fisionomia; è difficile valutare se sia stata allora effettuata un'ulteriore rifilatura, dall'andamento dei margini risulta comunque che questa, antica o moderna che sia, è stata effettuata sul singolo fascicolo chiuso: per la naturale incidenza degli spessori nel singolo fascicolo il bifoglio esterno – che deve racchiudere gli interni – è leggermente più ampio.

Ho cercato di individuare dei punti di riferimento stabili, indipendenti da linee di piegatura inesatte e tagli irregolari, nonché di individuare – come detto – gli elementi che non sarebbero stati più verificabili a *corpus* ricomposto.

Gli aspetti materiali sono sistematizzati nello Schema I che alla col. *Preparazione*¹⁷ offre di seguito i seguenti elementi per ogni fascicolo:

Misure. Misure del *bifoglio esterno*: L x H; la larghezza (L) è stata rilevata lungo il margine

superiore; l'altezza (H) al centro lungo la linea di piegatura; il bifoglio è stato tenuto aperto nel senso di lettura (cioè: *verso – recto*). Nel caso di difformità sensibile è stata presa anche la misura del bifoglio centrale; nel caso di irregolarità del bifoglio esterno la misurazione è stata effettuata su altro interno, specificato. Nei frequenti casi di piccolo risarcimento lungo tutta la linea della piegatura centrale la misurazione di H è stata effettuata (segnalando il fatto) in prossimità del margine interno, mai comunque su porzioni non originarie. Le misure di H risultano sempre leggermente diverse all'interno di uno stesso foglio (con oscillazioni medie \pm uno-tre millimetri, ma localmente anche molto forti) e per questo si è scelto la linea centrale di piegatura; mentre per L i margini inferiori, spesso occupati dalle zone di scalfio, non sono adatti alla misurazione.

Inizio fascicolo. Se è rispettata la regola di Gregory è offerto solo il semplice dato iniziale espresso con "lp" (= lato pelo); nei casi di comportamento difforme si rinvia allo Schema II. **Foratura.** È rilevata la posizione dell'incisione per le retrrici. I fori per le giustificazioni verticali, ai margini superiori e inferiori, sono generalmente caduti per rifilatura (fanno eccezione i fasc. 1-4).

Numero e forma dei fori. Purtroppo la descrizione scritta non è in grado di restituire con esattezza questo aspetto tecnico molto espressivo sia per la diversità degli strumenti utilizzati che per il *modus operandi* dei diversi intervenienti, anche quando sicuramente collaboranti. I segni sono lasciati da strumenti diversi: un punteruolo che lascia un taglio a sezione angolare (Fig. 1); uno strumento che lascia un taglio netto, lungo, dai bordi ben rilevati inseriti in un'area di depressione circolare (probabilmente sempre un punteruolo a sezione circolare ma terminante a punta lineare battuto con un mazzuolo; Fig. 2) oppure uno strumento che lascia un taglio molto sottile e profondo ma dai bordi puliti (probabilmente una taglierina). Raramente compare il foro tondo. Elemento caratteristico è che i tagli vengono eseguiti spesso con direzione variabile lungo il foglio (Fig. 3): orizzontali nella zona centrale ma angolati ai margini superiori e inferiori oppure obliqui ma con cambio netto di direzione tra la metà superiore e inferiore del foglio. Questo provoca a volte forti disallineamenti dei fori alle estremità e variazioni nella spaziatura, che trapassano dal bifoglio

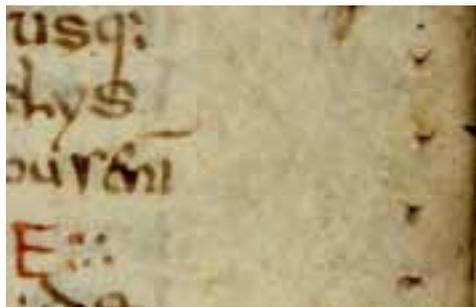


Fig. 1. - (BCF 490, f. 349r, part.) uno strumento che lascia un taglio a sezione angolare.



Fig. 2. - (BCF 490, f. 49r, part.) uno strumento che lascia un taglio netto, lungo, dai bordi rilevati e inserito in una depressione circolare.



Fig. 3. - (BCF 490, f. 71 r part.) tagli orizzontali nella zona centrale ma angolati ai margini superiori e inferiori oppure obliqui

primario ai sottostanti e ovviamente risultano molto utili per una valutazione delle modalità di preparazione.

Numero righe e linee di scrittura. I valori offerti si basano sempre su più misurazioni in un fascicolo; se esistono variazioni sistematiche ma contenute viene genericamente denunciata la variabilità; solo in casi eccezionali (es. fasc. 39) i due valori presentano uno scarto notevole; è da tener presente che nel manoscritto c'è una coesistenza di scritture maiuscole e minuscole che utilizzano in modo diverso la rigatura e nei punti di cambio di mano il dato sarebbe da rilevare foglio per foglio.

Scansioni dall'alto al basso. La prassi di squadratura non pare proprio avere cognizione di quelle "regole" così care alla nostra manualistica, ma

per garantire la possibilità di ricostruire la griglia di righe presenti sul foglio e lasciare aperta la strada per chi volesse trovare una geometria in questa costruzione ho seguito un metodo molto semplice: ho calcolato progressivamente le scansioni partendo sempre dai margini. Per le scansioni dall'alto in basso (che individuano le linee orizzontali) ho indicato a che altezza si incontrano la prima e l'ultima linea orizzontale **lungo H**; es. primo fasc.: a mm. 23 dal marg. sup. e 235 (sempre dal marg. sup.) trovo tirate le due righe che costituiscono la rettrice di testa e di piede. La differenza delle due misure costituisce l'altezza dello specchio (= h; es. fasc. 1: $h = 235 - 23 = 212$).

Preciso che per questo e il successivo rilevamento è stato scelto sempre il *bifoglio esterno* aperto e disteso a presentare le facce interne (dunque *verso-recto*).

Scansioni dal marg. sinistro verso il dxt.: ugualmente è rilevata la distanza dal margine di sinistra di tutte le giustificazioni presa generalmente sul *verso-recto* dello stesso bifoglio **lungo L**. La differenza tra seconda e prima misura (specchio intero) o quarta e prima (specchio a 2 col.) restituisce la larghezza dello specchio del singolo foglio = b; es. primo fasc.: $b = 196 - 30 = 166$ (misura comprensiva dell'intercolumnnio).

Nello Schema I, dove il foglio è regolare, è rilevata comunque anche la misura dello specchio (h x b, singolo foglio) per rendere questo elemento, molto espressivo, immediatamente valutabile, senza bisogno di ricostruzioni.

Modalità di rigatura. Avendo potuto maneggiare i bifogli sciolti, controllare la ricaduta di ogni momento della preparazione sui fogli vicini, verificare contro luce le corrispondenze dei fori e seguire la ripercussione sui fogli circostanti di rigature a volte molto significative perché di andamento irregolare, i dati raccolti sono attendibili, pur dovendo denunciare non poche zone di scarsa leggibilità. Sui fogli è molto distinguibile la rigatura primaria e quella secondaria (da contatto) e le modalità sono di regola due: o il solco più profondo è rilevabile sul bifoglio esterno di un fascicolo e si ripercuote, via via più debolmente sui successivi; o un solco forte

ricompare sul terzo bifoglio (sul secondo e sull'ultimo foglio i solchi sono sempre di contatto, tranne nei fasc. 42-43), conseguenze di una lavorazione ora su due ora su quattro bifogli. La resa grafica è la seguente: lp → lc → lp → lc (su 4); lp → lc, lp → lc su 2. I fasc. 42-43 presentano eccezionalmente: lc ← lp.

Specchio di scrittura: h x b; vd. quanto detto a “scansioni dall'alto in basso / dal marg. sin. verso il dxt.”.

La lettura dello Schema I permette di individuare aree di comportamento omogeneo, che sono state messe in rilievo con diversi colori e che dovrebbero essere lette seguendo di pari passo l'andamento testuale (Schema III).

Prima di esaminare le diverse aree è però utile soffermarsi su una zona del tutto anomala che riguarda parte dei fascicoli 22-28 (ff. 161-211, esattamente la seconda parte del *Liber Pontificalis*; il f. 212 che ora grava sul fasc. 28 è effetto di spostamento)¹⁸.

Nei fasc. 23, 24, 27, 28 risultano utilizzati bifogli risultanti dalla piegatura in due di un unico foglio di grande formato già rigato a due colonne; la preparazione precedente, molto forte, presenta la foratura al centro dell'intercolumnio; la rigatura originaria risulta ortogonale alla nuova, il foglio originario è stato ridotto togliendo ampie porzioni di margine; il supporto è spesso e non presenta zone di scalfio o irregolarità ai bordi. È la sola zona che non osserva la corretta successione pelo/carne.

Per indicazioni sul foglio originario prendo in esame il foglio singolo utilizzato per formare il secondo bifoglio del fasc. 24 (fascicolo che si presenta tutto di riutilizzo), cioè ff. 179/181; qui nella prima preparazione sono state tirate, sul lato pelo, 53 righe e le misure risultano: 379 x 267 = 22 [329] 28 x 42 [102 (18) 98] 7

è evidente – dallo squilibrio tra margini e specchio – che sono state tagliate ampie porzioni del margine¹⁹ e che il bifoglio originario ricostruibile è ben più ampio di 534 x 379 risultante dal mero raddoppio del nostro foglio²⁰, forse non compatibile con le dimensioni medie della pelle di pecora, considerata connotativa della produzione di documenti e libri a Lucca²¹.

Il materiale di riutilizzo - messo in orizzontale, piegato in due, ritagliato e ripreparato - si allinea all'insieme del *corpus*, si presta agli stessi rilevamenti e si lascia parimenti leggere nello schema I, che possiamo ora ad esaminare (sono stati sottolineati eventuali comportamenti caratterizzanti): ▶fasc. 1-4: la zona è fortemente omogenea, anche se per la natura del testo contenuto il numero delle linee è variabile per la presenza di zone in maiuscola e in minuscola disposte irregolarmente:

inizio fascicolo lato pelo; foratura centrale (nel mezzo dell'intercolumnio); rigatura effettuata dal lato pelo a bifoglio aperto due bifogli per volta nei fasc. 2 e 3, su 4 bifogli nel fasc. 1, incompleta nel fasc. finale; 29 fori/29 rr., due col. con ampio intercolumnio (molto più ampio delle preparazioni bicolonnari dei fasc. 39-45) a giustificazione semplice; specchio medio: 212 x 65 (17) 84; ll. variabili.

►fasc. 5-21: parte più compatta dell'intera compagine; presenta un blocco omogeneo, i fasc. 7-17 (occupati da un solo testo) preceduto da due fascicoli, 5-6, individuati da una preparazione propria²² ma che sotto il profilo testuale si raccordano con i successivi, terminato da una "coda" richiesta da un'espansione (fasc. 18: tre fogli aggiunti, senza preparazione, per terminare il *Rescriptum Gregorii*). Questa valutazione – a mio parere e alla luce dei dati raccolti – è sostenibile pur con l'incognita dell'asportazione di almeno tre fascicoli tra gli attuali ff. 136 e 137 (vd. nota 46).

La preparazione di questo blocco centrale si attesta su scelte grosso modo condivise anche dai fasc. 19-21 (prima parte del *Liber pontificalis*), che sotto il profilo grafico presentano invece una certa autonomia: inizio fascicolo lato pelo; foratura ai margini; rigatura lato pelo a bifoglio aperto; 50 fori/50 righe/ 50 linee lunghe; dimensioni dello specchio relativamente omogenee.

Nessuna diversità nel fasc. 8, che presenta in posizione forte l'utilizzo di due fogli singoli (58/61)²³.

Sottolineo i punti dove l'accertamento delle modalità di preparazione è parlante:

- fasc. 8 (ff. 56-63): i tagli – guida hanno andamento variabile e caratteristico che passa su tutti i fogli;
- fasc. 10 (ff. 71-78): la successione dei 51 fori a margine – 2 obliqui in alto, 13 di obliquità contraria, altri 13 con analogo cambiamento direzionale e i restanti 23 orizzontali – attesta la foratura a fascicolo chiuso; i fori corrispondono e risultano sovrapponibili.
- i fasc. 11-12: presentano foratura con tagli molto brevi, netti, profondi e non sottili (un punteruolo a punta spessa), e sono molto omogenei.

►fasc. 22-28: questa parte, che ricorre a materiale di riutilizzo, presenta una certa variabilità (32-34 fori; 32-34 ll.), dovuta anche al fatto che il foglio è molto accidentato; l'insieme lascia alla fine una sensazione di 'antichità' forse superficiale (ma ricordo che Mommsen valuta questa parte, cioè il *Liber pontificalis* 2, precedente al *Liber Pontificalis* 1, cioè ai fasc. 19-21).

Osservazione per il fasc. 23: i primi sei fori dal basso sono con strumento che lascia segno sottile e profondo; i restanti – con cambio direzionale – sono con strumento che lascia segno meno profondo e più lungo. Andamento e particolarità interessano tutto il fascicolo, ma solo i bifogli 3-4 sono sovrapponibili mentre per i restanti occorre far slittare i margini, come se ci fosse stato un disallineamento del fascicolo durante la foratura.

►fasc. 32-36: insieme compatto di tre fascicoli preparato con 50 fori/50 righe/50 linee lunghe, cui si accoda una breve sezione funzionale.

►fasc. 39-45: la variabilità dell'insieme va di pari passo con la tipologia testuale: la parte dei Canonici – sotto il profilo grafico – pare più una raccolta *in progress* che un testo sequenziale ed è seguito da brevi testi apparentemente autonomi; purtuttavia i fascicoli esibiscono tutti una preparazione bicolonnare, anche se poi numero di righe, linee e dimensioni presentano forti oscillazioni.

Per concludere la rassegna mancano all'appello i sette fascicoli di seguito elencati:

- fasc. 29 e 46: con ogni probabilità sono il risultato dello spostamento di materiale dall'insieme formato dai fasc. 5-21 (impossibile valutare se residui di quei fascicoli caduti tra i ff. 136 e 137);
- fasc. 31: l'analisi strutturale evidenzia una situazione fattizia nel fasc. 31 (ora ff. 225-234), che nella sua fisionomia originaria è un quaterno cui sono stati appoggiati tre fogli singoli, ma il terzo, f. 235, è stato piegato, probabilmente in periodo moderno, verso il fascicolo successivo. La preparazione dell'insieme 30-31 (ff. 217-235) è particolare e isola la sezione, come confermato dalla fisionomia testuale (vd. IV.a, testo nr. 12).
- 37 e 38 sono piccole sezioni internamente omogenee, più o meno in accordo con il materiale circostante ma senza spiccate caratteristiche di unitarietà.

Questo vale anche per il fascicolo finale 47 che potrebbe aver raggiunto il *corpus* in un momento successivo (vd. *infra*).

Nonostante una situazione con forti variabili si possono avanzare, in sintesi, tre constatazioni:

1. la possibilità di distinguere all'interno dell'insieme blocchi che condividono qualche aspetto caratterizzante (vuoi per tipo di supporto, vuoi per qualche aspetto di preparazione);
2. la presenza indubbia di piccole zone di espansione dei blocchi (o di alcuni) individuati;
3. la possibilità di seguire prassi ricorrenti, anche se condivise dal mondo del libro altomedievale: una foratura a fascicolo chiuso (il controllo è avvenuto fascicolo per fascicolo controllo) e una rigatura a bifoglio aperto con più bifogli (due o quattro) impilati nella corretta successione pelo/carne (fanno eccezione i fasc. 42, 43 dove l'incisione è avvenuta sempre sul lato pelo ma sul 2° e 4° bifoglio)²⁴. Dal momento che le zone di scalfio (o di irregolarità da valutare più attentamente) cadono sempre al marg. inf. e le lisières ai margini esterni è probabile che i bifogli interessati provengano dal piegamento di mezza pelle, ma nella complessità del ms. 490 ogni fascicolo può avere risposte proprie e richiederebbe analisi strumentali adeguate sul materiale²⁵.

Ancora possiamo osservare come accanto a zone difformi (i soliti fasc. 22-28 e i fasc. 1-4 e 39-45 per la preparazione bicolonnare) convivono zone imperniate su valori largamente condivisi (50/51 righe) e infine – cosa che colpisce lavorando proprio davanti all'oggetto e dunque potendo abbracciare preparazione e scrittura – come alcune scelte strumentali (fori orizzontali, obliqui, misti, a taglio, a foro) si presentano inalterate per più di un fascicolo solo quando continua uno stesso copista, proprio come se *chi interviene lungo un fascicolo lo trovasse preparato* ma si preparasse poi da sé l'eventuale prosecuzione.

Nell'esecuzione della foratura si possono notare anche differenze certo rispondenti ad usi personali: c'è chi sembra girare il fascicolo in modo da non dover allontanare troppo le braccia (ambidue impegnate in quanto la punta incidente è battuta dal mazzuolo) con cambio

deciso di direzione nei tagli, c'è chi (fasc. 24-25) 'sagoma' i tagli, cioè non allinea i primi e gli ultimi fori ma li esegue decisamente rientrati come a 'chiudere' virtualmente lo specchio, come se fosse l'uomo a girare attorno al desco. In conclusione tutto parla di una penetrazione tra chi prepara e chi scrive.

La valutazione dei dati materiali deve infine tener conto della presenza di un elemento grosso modo condiviso da tutta la compagine e costituito dalle dimensioni:

- bifoglio (L x H) = 372/390 x 257/271 con una forte presenza di 386/388 x 266/268
- foglio (media) = 257/271 x 186/195
- taglia (l+h)²⁶: tra 450 (fasc. 4) e 461 (fasc. 5) con valori medi attorno a 454/456 ed una proporzione (l/h) attorno allo 0,69 /0,70.

Che questo aspetto unificante non sia solo il risultato *a posteriori* della rifilatura è denunciato dalla relativa omogeneità delle misure in assoluto dei rapporti impaginativi²⁷ anche in presenza di sensibili differenze sia nel materiale di supporto impiegato (nei fascicoli dove la pergamena è di riutilizzo) sia del tipo di scrittura (l'onciale ha un modulo anche tre volte maggiore di alcune minuscole).

La fisionomia attuale del ms. 490, stando per ora ai dati materiali, potrebbe dipendere da tre fattori interagenti: il naturale condizionamento delle dimensioni del supporto per alcune sezioni; la volontà di adeguarsi a fascicoli già scritti per le parti aggiunte o proseguite e, ultimo, più insidioso fattore: un intervento umano finale che accorpa a fini conservativi materiale grosso modo omogeneo, magari mettendo in atto piccole modifiche (taglio di fogli e limitate, mirate rifilature) che noi non siamo più in grado di identificare.

II.2. Struttura fascicolare

Su 47 fascicoli rappresentati nello schema II abbiamo registrato 29 quaterni con inizio lato pelo: 1 (anche se il foglio iniziale è ora un esiguo frammento), 2, 3, 5-8, 10-16, 19-21, 23, 25-27, 30, 33-34, 37, 39, 40, 42-43; due di questi (fasc. 8 e fasc. 15) con originario utilizzo di fogli singoli in posizione forte²⁸.

Restano 18 casi irregolari ma dietro due di questi è sicuramente da leggere un intervento moderno:

- fasc. 4⁶ (ff. 26-31).

La successione attuale vede i due fogli singoli 27 e 28 in posizione interna:

p26^c p27^c c28^p c29^p - p30^c c31^p

La struttura non solo provoca una irregolarità nella successione pelo/carne complessiva, ma una irregolarità nella successione del testo, dove gli anni – misurati sulle Olimpiadi – saltano avanti e indietro.

La successione esatta, sia codicologicamente che testualmente²⁹, è:

p27^c c28^p p26^c c29^p - p30^c c31^p

Se lo spostamento fosse antico sarebbe stato probabilmente segnalato dal revisore del sec. XVIII, come accade per i fasc. 33-34; pare più probabile pensare che i due fogli, scioltisi per il taglio delle due metà solidali, finali di fascicolo e probabilmente in bianco, siano stati “infilati” nel fascicolo di pertinenza e così fissati dalla numerazione e poi dal restauro del 1922. Né da Mansi né da Mommsen³⁰ si possono dedurre indicazioni precise; Schiaparelli trova questa situazione ma non la discute.

- fasc. 32: quaterno regolare sul quale, probabilmente in epoca moderna, è stato fatto gravare il f. 235, foglio finale di un’espansione che interessa il fasc. 31 (discusso *infra*).

Vediamo gli altri 16 casi irregolari:

- fasc. 9⁷ (ff. 64-70): è ipotizzabile un errore o una modifica parimenti dovuta ad errore nella copia, in quanto la sezione è una delle più compatte della compagine (ff. 49r-132v Eusebius) ed il f. 67, singolo, non mostra particolarità di preparazione.
- fasc. 17⁷ (ff. 127-133) + fasc. 18³ (ff. 134-136): i ff. 134-136 sono un’aggiunta richiesta per contenere il testo nr. 6 (Gregorius, *Rescriptum ad Augustinum*) inserito a partire dallo spazio in bianco a fine del f. 132v; la loro successione non è però esatta, come si dimostra qui di seguito:

fasc. 17 (127-133)	18 (134-136)
↓	↓
127 128 129 130 - 131 132 ^p 133 ^c x	^c 134 ^p 135 ^c - ^c 136 ^p

A f. 132v, a seguito della *Cronica* di Eusebio inizia – aggiunto, passando con forte stacco grafico da una minuta e regolare maiuscola ibrida ad una pesante minuscola precarolina – il *Rescriptum Gregorii*; il testo prosegue relativamente fedele all’edizione critica fino a f. 133v, la corretta prosecuzione testuale esigerebbe poi il f. 135 secondo la seguente consecuzione (ed. di rif. MGH vedi *bibl.* al testo 6):

- f. 132v: Rescriptum beati Gregorii ad Augustinum episcopum quem Saxonie in predicatione direxerat inter cetera... initio nascentis [= cap. I fino all’ ultima linea; nell’ed. fino a p. 333, l. 14]-
- f. 133r prosegue esattamente: ecclesi(ae) fuit patribus de vanis querere. Si longinquitus itineris magna interiact [= è terminato il cap. I, seguono II, III e inizio del VI: Si longinquitus]-
- f. 133v prosegue esattamente: ut episcopi ... (seguono i capp VI, VII e si passa, a f. 133v quart’ultima linea dal basso, al cap. IV, completo)...contradixisse videatur. *Al marg. esterno nota: ADDENS.* [ed. p. 335]-
- ff. 135r-136v: Quia in Anglorum gente novera et cognatis libere misceantur ... custodire in se munditiam [capp. V, con un inizio che non corrisponde all’ed. - VIII quasi completo; nell’ed. pp. 335- 341 terz’ultima linea]-
- f. 134r prosegue esattamente: carnis debent ... ex delectatione quam portat invitus. Amen. (fine cap. VIII, IX fine).

Il f. 134 – di dimensioni minori dei ff. circostanti – potrebbe essere finito fuori posto in conseguenza dei tagli causati dall'asporto di materiale avvenuto proprio a quest'altezza (tra i fasc. 18 e 19) ma la situazione 132, 133, 135-136, 134, che è testualmente soddisfacente, genera una errata successione carne/pelo per il taglio (o mancanza) dell'ultimo foglio del fascicolo 17 (foglio che sarebbe risultato successivo al f. 133). Tale mancanza risulterebbe essere però originario, se così si intende l'annotazione ADDENS a fine del f. 133v, inoltre solo dopo f. 133v (cioè dopo la nota ADDENS) il testo si discosta notevolmente dall'ed. critica. In conclusione se è chiaro che f. 134 offre la parte finale del testo, i capp. IV e VI sono fuori posto all'origine in modo incontestabile e a completare un quadro che potrebbe denunciare il tentativo di risistemazione di un testo aggiunto in modo caotico si noterà che il tallone residuo di f. 127 (ampio) non presenta tracce di scrittura – dunque il foglio tagliato era in bianco - al contrario del tallone di f. 134 che doveva avere, dai residui rimasti, la metà solidale scritta.

- fasc. 22⁹ (ff. 161-169, secondo Mommsen quaterno con un foglio, f. 163, aggiunto) e fasc. 24⁵ (ff. 178-182, ternione privo del f. finale) sarebbero fascicoli rimaneggiati all'origine per una lavorazione progressiva del testo contenuto nei ff. 161-210; il rimaneggiamento³¹ tocca anche il fasc. finale 28, che richiede una valutazione specifica.
- fasc. 28⁶ (ff. 207-212): il sesto foglio, f. 212, è stato piegato in questo senso da intervento moderno, l'unità fascicolare di pertinenza – che poteva essere in origine parimenti un quaterno – consta dei soli ff. 207-211; si tratta del fascicolo finale del *Liber pontificalis*, testo che si chiude a f. 210r; i ff. 210v e 211 r sono in bianco; su f. 211v è stata aggiunta una ricetta.
- 29⁴ (ff. 213-216) e fasc. 46⁹ (ff. 339-347): queste unità fascicolari irregolari sono con ogni probabilità in parte frutto di uno spostamento di fogli ma la situazione originaria è difficilmente ipotizzabile. Sicuramente i ff. 212, 213 e 339-347 erano in origine vicini, ma per questo cfr. infra.
- fasc. 31¹¹ (ff. 225-234): originario quaterno con due fogli finali aggiunti per ampliamento così come il fasc. 32⁹ (ff. 235-243).
- fasc. 35¹⁰ (ff. 260-269, quinterno), fasc. 36⁴ (ff. 270-273, ternione): il primo fascicolo presenta una preparazione irregolare, è possibile che per esigenze testuali sia stato aggiunto un bifoglio in corso di copia; il fasc. seguente è espansione.
- fasc. 38⁶ (ff. 282-287, ternione), fasc. 41⁶ (ff. 304-309, ternione), fasc. 44⁶ (ff. 326-331, ternione), fasc. 45⁷ (ff. 332-338, quaterno privo del f. finale), fasc. 47⁷ (ff. 348-354, quaterno privo del terzo foglio): tutta questa parte, che rappresenta la parte terminale del *corpus* offre diffuse irregolarità (già notate riguardo alla preparazione dei fascicoli)

legate alla costante presenza di fogli singoli, che si accompagnano a microunità testuali disorganiche (tavola dei mesi, tavola pasquale ecc.). È difficile valutare se i fogli singoli siano risultato di tagli oppure siano stati inseriti via via, ma i rilevamenti dello schema I sembrano molto spesso deporre per il primo caso.

Alla fine di questa rassegna, che è ancor meglio seguibile raffrontando gli schemi I e II, credo si possano tirare conclusioni del tutto conseguenti ai tre fattori che abbiamo ipotizzato interagire nel *corpus* attuale; c'è una tipologia di fascicolo decisamente maggioritaria, il quaterno, che si presenta in blocchi seguiti o preceduti da zone irregolari per espansioni originarie in testa e/o in coda: un *work in progress*, in azione sulle singole sezioni che erano insieme di fascicoli autonomi; spostamenti di materiale dovuto ad interventi moderni complica la percezione dell'insieme.

II.2a. Lato di inizio del fascicolo e successione carne/pelo

Tralasciando la situazione, discussa più sopra, del fasc. 4, non originaria, i fascicoli presentano nella maggior parte dei casi un inizio con il lato pelo con regolare successione di facce affrontate omogeneamente pelo contro pelo / carne contro carne secondo la nota “regola di Gregory”: nella rappresentazione dello schema II la successione è dettagliata (es. ¹³⁴p¹³⁵) mentre sinteticamente sarà indicata solamente la successione del *recto* dei fogli nella prima metà dei fascicoli. La successione regolare risulta dunque: p c p c, fa sistematicamente eccezione il solito insieme anomalo, corrispondente alla seconda parte del *Liber pontificalis*³²: fasc. 23 (p p p c), 24 (p p p), 25 (p p c c), 26 (p p p c), 27 (p c p p) e 28.

È da tenere presente che si tratta di fascicoli che riutilizzano materiale già preparato, sottile e traslucido “grigliato” dalla pesante rigatura precedente, dove è difficile individuare il lato carne/pelo e per l'osservanza della norma vengono a mancare sia le motivazioni estetiche che funzionali (cioè implicate dalla piegatura delle pelli).

I due rimanenti casi anomali registrati – fasc. 35 (p p c p c) e 41 (p p c) – sono probabilmente legati a organizzazioni testuali *in progress*, visto che interessano sillogi canoniche..

II.2b. Numerazione dei fascicoli

Per l'asportazione di materiale dopo f. 136 e per i forti rimaneggiamenti il numero dei fascicoli non corrisponde più alla situazione attuale.

Negli schemi I e II sono state registrate le numerazioni rilevabili sui fascicoli, mantenendo distinti in una colonna gli spezzoni originari che individuano alcune microunità e in altra colonna l'unica numerazione più ampia, che giunge fino al fasc. XXIV (f. 160v). La mano che verga questi numeri romani con modulo piuttosto grande e un inchiostro chiaro e poco denso sembra essere la stessa a partire dal numero V; sui primi quattro fascicoli – vale a dire nella microunità iniziale che ha anche una propria numerazione originaria³³ – la mano sembra diversa. Questo intervento organizzativo è stato eseguito tardi, certo successivamente

al sec. XI, dal momento che a f. 126v il 'XVI' copre in alcuni punti un'aggiunta vergata in ottima minuta scrittura carolina che daterei fors'anche al sec. XII (f. 126v, marg. inf.: “ + oleo fuisset p(er)unctus statim confirmatę sunt plantę eius et dicentibus eis in nomine”)³⁴ ma potrebbe essere anche più tardo, il solo dato *ante quem* è l'inventario del 1498 (Fig. 4).

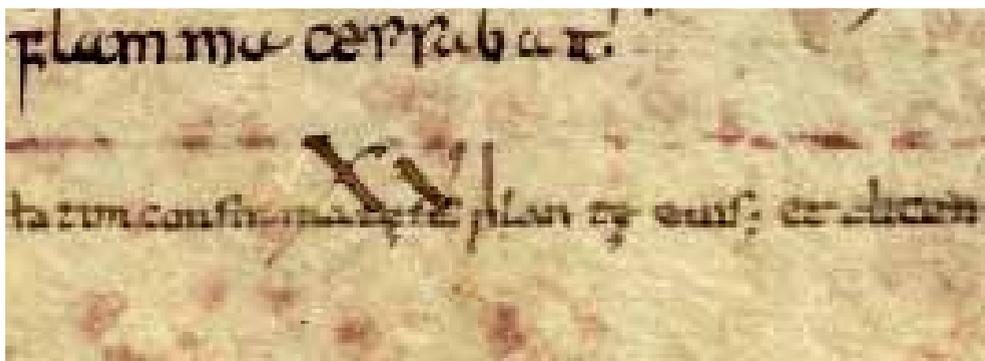


Fig. 4. - (BCF 490, f. 126v part.) “ + oleo fuisset p(er)unctus statim confirmatę sunt plantę eius et dicentibus eis in nomine” add. toccata dal numero di fascicolo XVI.

154

Schiaparelli (p. 8 n.) legge anche un “XXV (ora molto corroso)”, sul foglio finale del fasc. 22, f. 169v; ad occhio nudo ora non si individua alcun segno sul margine inf. del foglio ma con l'ausilio della lampada si potrebbe forse sostenere la presenza di una lieve traccia di scrittura.

Gli ingrandimenti possibili sulle immagini in digitale definiscono molto bene il rapporto tra numerazioni originarie e modifiche successive, ma su questo punto già Mommsen e Steffens aveva visto giusto, a differenza di Schiaparelli che appiattisce il valore della frattura codicologica (e grafica) tra prima e seconda parte del *Liber pontificalis*.

III. Aspetti grafici

Sull'aspetto grafico lo studio di Schiaparelli è stato ampio e precisamente indirizzato, fino a proporre per alcune mani i nomi di copisti attivi, e a lui noti, a Lucca sul versante documentario (mano I: il suddiacono Rachiprando; mano U: 'forse' del *presbyter Danihel*) o di personalità di rilievo (il vescovo Giovanni, organizzatore quanto meno del testo di Eusebio: mano B, visigotica), anche se non esauriente, dato che su un complesso di “una quarantina di mani” sono individuate 36. Ripercorrendo la bibliografia successiva si rimane incerti sulla validità di queste identificazioni, in quanto le posizioni in negativo o in positivo spesso divergono nel tempo in uno stesso studioso e in generale non si fondano su un nuovo approfondito esame del codice e della documentazione in causa³⁵: in conclusione siamo nel classico caso del ‘ni’.

Come già chiarito, qui non vengono direttamente affrontati gli aspetti grafici, ma è necessario inserire nel panorama quanto meno le proposte di Schiaparelli – in mancanza di nuove più attendibili – per avere un’idea del grado di compatibilità con i dati fin qui rilevati.

Nell’elenco qui di seguito sintetizzo i raggruppamenti delle mani avanzate dallo studioso³⁶ e le relative illustrazioni nel facs.:

Mano A (capitale, onciale/semionc., minuscola): ff. 2r-30r; 170r-172r, 175v-176r, 202r (l. 11-fine), 273v, 287r, 332v-333r [facs. ff. 17r, 19r, 23v, 25r, 30r, 30v, 171r].

Mano B (visigotica, mano identificata con quella del vescovo Giovanni): f. 49r (prime otto ll.), 71r (prime 6 ll.), 95r (prime quattro ll.), 119r (prima l.), f. 137r, f. 153r (prime tredici ll.) [facs. ff. 49r, 71r, 95r, 137r, 153r]

Mano C (libraria mista, tra onciale e corsiva ma non semionciale di tipo comune): ff. 32r-35r, 128r (prima parte), 128v (partim), 129r (prima parte), 144r (ultima parte), 145r-152v [facs. ff. 32r, 128r, 129r, 144r]

Mano D (minuscola precarolina): ff. 36r-48v [facs. f. 48r]

Mano E (“discepolo dello scrittore B”): ff. 49r (partim) [facs. f. 49r]

Mano F (“onciale non pura, rustica”): ff. 49v-70v [facs. ff. 49v, 50r, 51r, 68r, 69v]

Mano G (“minuscola derivata dall’onciale”): ff. 71r (dalla l. 7)- 94v, 129r (2. metà)-132v (1. metà) [facs. ff. 71r, 90r, 94r, 129r, 132v]

Mano H (“minuscola del genere di G”): ff. 95r-118v [facs. f. 95r, 99r, 104r, 108r, 114v, 117r, 118v]

Mano I (“passa dall’onciale alla minuscola semicorsiva”): ff. 119r-127v, 128r (2. metà) – 128v [facs. ff. 119v, 121v, 122v, 124r, 127r, 128r]

Mano K (minuscola): ff. 132v (2. metà)-136v [facs. f. 132v]

Mano L (passa da minuscola a onciale mista): ff. 137v-144r (1. metà), 144v [facs. ff. 137v, 144r]

Mano M: minuscola caratteristica dello scrittoio: ff. 153r (2. metà) – 160v; onciale rustica: ff. 348v-354v [facs. ff. 153r, 160r, 349v]

Mano N (onciale, onciale rustica): ff. 161r, 162v, 183r-198v, 217r (ultima parte) -231r [facs. ff. 161r, 183r, 184r, 217r-225r]

Mano O (onciale di grande dimensioni, mista): ff. 161v, 162r, 163r-169v [facs. ff. 161v, 167r]

Mano P (onciale rustica): ff. 172v-174r, 176v-178r, 179v, 181v-182v, 205v (ultima parte) [facs. ff. 173r]

Mano Q (onciale poco accurata): ff. 174v-175v (1. metà), 178v-179r, 180r-181r, 199r-202r (prima metà), 202v-203r, 209v (seconda parte), forse 333v (prima parte), 334v, 335v, 336r, 336v (primi rigghi), 337r, 343r, 344r, 345r, 346r-v [facs. ff. 203r, 209v]

Mano R (onciale disomogenea): ff. 204r-205r, 205v (solo alcuni rigghi verso la metà), 210r, forse anche 206r-208v (non completi: interviene per alcuni rigghi S e nei ff. 207v-208 v potrebbe intervenire altra mano)

Mano S (onciale disuguale): ff. 203v, 209r-209v (prima metà), f. 206v (alcuni rigghi), f. 207v (primi rigghi) [facs. f. 209v]

Mano T,U (minuscola semicorsiva lucchese) f. 211v due mani, la seconda ‘forse’ del *presbyter Danihel* [facs. f. 211v]

Mano V (minuscola vicina alla semicorsiva): ff. 212r-216r, 239r-342r, 347r-v [facs. ff. 212r, 215r]

Mano W (passa dall'unciale alla minuscola): f. 217r [facs. f. 217r]
Mano X (passa dall'unciale alla minuscola): ff. 232v, 310r-323r, 325r-331v [facs. ff. 232v, 310r, 321r, 322r, 323r]
Mano Y (minuscola): ff. 233r-234v [facs. f. 233r]
Mano Z (minuscola affine a X ma più vicina all'unciale): ff. 235r, 235v [facs. f. 235r]
Mano AA (unciale): ff. 236r-271v [facs. ff. 236r, 248v]
Mano BB (minuscola molto corsiva con infl. insulari): ff. 256v (completa parte bianca)
Mano CC (unciale e minuscola): ff. 272r-v (prima parte) [facs. f. 272r-v]
Mano DD (minuscola carolina): ff. 272v (ultima parte)-273r [facs. ff. 272v, 273r]
Mano EE (tra unciale rustica e minuscola): ff. 274v-281v [facs. ff. 275v, 281r]
Mano FF (diverse mani minuscole): ff. 282r-286v [facs. ff. 282r, 286r]
Mano GG (unciale non pura): ff. 205v (primi righe), 288r-302v (inizio col. a), 304r-309r (prima parte col. a)
Mano HH (unciale): ff. 302r-303v
Mano II (unciale con legature): f. 309r
Mano KK (minuscola): f. 309v ultimi righe [facs. f. 309v]
Mano LL (unciale affine a quella di Q): ff. 332r, 333v (ultima parte), 334r, 335r, 336v (seconda parte), 343v, 344v, 345v
Mano MM: ff. 342r (seconda parte)-332v (*sic*) [facs. f. 342r]

Nello schema III offriamo un tentativo di sintesi tutti gli aspetti trattati: struttura / testo/ copisti; le innumerevoli mani (colonna esterna dello schema) si alternano o si succedono con un buon rispetto delle sezioni individuate con la presenza di alcune mani che – stando alle proposte di Schiaparelli – assicurerebbero l'unitarietà finale dell'insieme (mano A: ff. 2-31, compreso le antifone aggiunte, 170r-172v, 175v-176r, 273v, 287r, 332v-333r) e il concatenarsi delle varie sezioni (mano M: ff. 153r, 348v-354v; mano X: ff. 232v, 310r-323r, 325r-331v).

L'impressione della successione e degli incastri dei copisti è di una sistemazione studiata a tavolino e meno precisa nella parte finale della compagine; anche solo ad un controllo sul facsimile alcune proposte non risultano condivisibili: forse ad semplice svista si deve l'attribuzione alla mano X del testo a f. 232v; conveniente ma immotivata l'attribuzione alla mano M del testo finale (ff. 348-354) e altrettanto è asseribile della mano N - chi compare nei fasc. 30 e 31 non ricompare altrove -; l'insieme attribuito alla mano A richiede una verifica³⁷ (Figg. 5-6).

Le riproduzioni offerte nel facsimile non permettono un approfondimento: più scarse proprio per le zone di maggior disomogeneità (su 83 tavv., 47 riguardano i ff. 2-160; 36 i ff. 161-347 ma solo 5 tavole interessano i fasc. 32-36, zona più disomogenea dell'in-

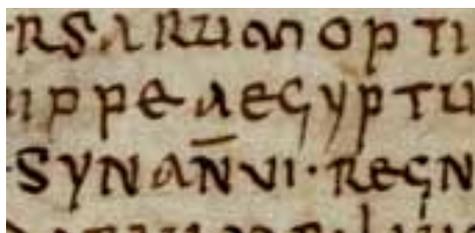


Fig. 5. - (BCF 490, f. 17r part.) "mano A"

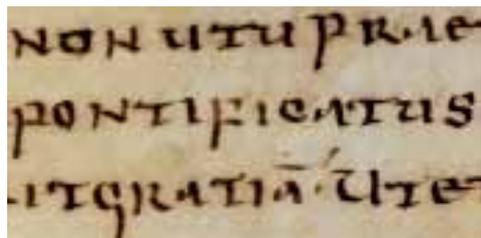


Fig. 6. - (BCF 490, f. 171r. part.) "mano A"?

una buona dose di condivisioni grafiche, nonché a percepire la possibilità di un movimento grafico unitario.

Posso solo molto brevemente indicare quelli che è a mio avviso, sono gli elementi unificanti:

- a. le onciali, di presenza limitata, offrono le esecuzioni più scadenti e sembrerebbero legate a mani più vecchie (siamo però nella seconda parte del *Liber pontificalis* o nell'*excerptum* di Alcuino: è il testo a "spingere in su" verso il IX secolo); quando si verificano inserimenti minuscoli le scelte si richiamano però ad un sistema precarolino stabile quale quello presentato dalle mani qui al punto c. Ad es. la mano N, f. 184t = tav. LIV del facsimile, usa spesso in contesto onciale la *ti* assibilata; anche a f. 171r – all'interno della seconda parte del *Liber pontificalis* – proprio alla prima linea chi scrive inizia in minuscola precarolina *exinde pergen* (Fig. 7) e poi continua, per influsso del modello?, in onciale. Senza una precisa ricostruzione dell'incastro, molto evidente, delle diverse *vitae* è difficile valutare se si siano verificati interventi di aggiunte a prosecuzione imitativa di un nucleo più antico, ma in generale la minuscola si infiltra in tutta la compagine.
- b. tutto il complesso delle semionciali (o minuscole derivate dalla semionciale, o semionciali ibride: è un ampio bacino grafico che Schiaparelli tenta di classificare) presenta caratteri di buona qualità: un trattamento a minuscola con buon allineamento e rapporto corpo/aste imperniato sul quadrilineo con usuale impiego sia di morfologie maiuscole (sempre più o meno presenti: N, in genere) trattate a corpo minuscolo che di minuscole, con limitate varianti (in particolare alla *a*, che può essere a "doppia c"). La *t* isolata è regolarmente in forma ansata, anche qui si ripresenta la *ti* assibilata nonostante la quasi totale assenza di altre legature. In definitiva queste semionciali sono minuscole in alcune esecuzioni davvero molto evolute e stabili; in certe zone (si veda l'*ars numeri pitagorici*, a f. 235r), occorre fare una analisi delle morfologie lettera per lettera e una statistica percentuale degli esiti per valutare quella che a prima vista può sembrare una "normale minuscola".

sieme) sono insufficienti per capire l'incastarsi dei testi.

Ma anche se la sistemazione proposta da Schiaparelli, fortemente indirizzata a garantire l'originale unitarietà del *corpus*, risulta forzata è indubbio che valutando pezzo per pezzo si riesce a cogliere una fisionomia articolata ma non caotica e con

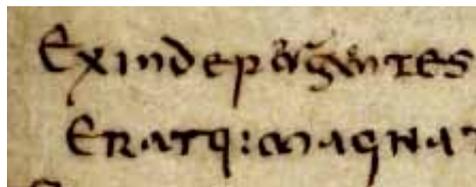


Fig. 7. - (BCF 490, f. 171r prima linea) "exinde pergen"

- c. tutto il complesso delle minuscole precaroline (meno “corsive” di quanto Schiaparelli abbia valutato³⁸) è di comportamento molto omogeneo, con legature già specializzate (vale a dire: con un numero di soluzioni limitate rispetto alle possibilità insite nelle lettere interessate, ma sempre attuate) e varianti grafiche definite (la *d* è quasi esclusivamente tonda³⁹; la *t* isolata è sempre ansata); il grado di posatezza di questa scrittura varia ma è sensibile. In buona parte di queste minuscole è presente una forma molto evoluta di *g* (è uno dei motivi per i quali a mio avviso il manoscritto è anche nelle zone più antiche, più vicino al IX che all’VIII secolo) oltre all’incriminata *G* maiuscola, condivisa non solo dal supposto vescovo Giovanni ma anche da altre mani⁴⁰. Difficile però, allo stato attuale, coglierne una specificità lucchese; su questo punto invito a raffrontare la Tav. XXX del facsimile 490 (f. 124r: mano I, terzultima linea: *regna*, con ottima *g* minuscola ben chiusa e, poco dopo, *Gloriosis*, maiuscola) con la riproduzione offerta in Lowe, CLA, III nr. 370 (Modena, O.1,17: Bobbio ?): il sospetto che attualmente sulle localizzazioni pesi ancora troppo il luogo dove sono conservati i testimoni e la presenza di vicini centri di eccellenza rispetto a rigorosi e completi spogli grafici è forte.
- d. le mani che a tutt’evidenza operano delle aggiunte organizzate (non casuali come possono essere le due ricette a f. 211v): a f. 30r-31r (antifone), a ff. 132v-136v *Rescriptum Gregori*, a f. 232v il ritmo “Gregorius praesul” - di presenza molto significativa, vd. IV.a Testo 13 - esprimono tutte una *ulteriore* fase di maturità grafica in questo avvertibile movimento verso una scrittura libraria precarolina compiuta. E senza incertezze così definibile è in particolare la mano cui si deve il ritmo (Fig. 8), che si lascia scappare però una linea, a fine foglio, in semionciale: si colloca bene nell’insieme e ne suggerisce la permanenza e l’utilizzo nello stesso ambiente d’origine (o perlomeno dei ff. 2-235), ambiente che sembra graficamente svilupparsi in continuità con scelte minuscole già sedimentate ma sempre con una forte vitalità delle forme precaroline ereditate.

Eccezionale, come prova inoppugnabile di questo ambiente è l’*excerptum* (capitale, onciale, minuscola precarolina) della lettera di Alcuino (ff. 321r-323r: facs. tavv. LXXVIII, LXXIX, LXXX), presenza così importante - sotto il profilo testuale e grafico - da risultare improponibile in questa sede un’analisi precisa.

Colpisce, concludendo, la scelta ristretta e omogenea di varianti; la condivisione sistematica in tutte le mani della *t* ansata e della legatura *t+i* assibitata; la *a* a forma di doppia *c*, la *r* bassa, la *d* tonda, esiti che non scompaiono neppure nella sola presenza “carolina” dovuta alla mano, singolarmente “fuori del coro” ma certo più tarda, che a f. 272r-v inserisce il breve testo *Dicta Gelasii pape*, che Lowe definirebbe settentrionale se avesse dedicato alla sezione una maggior analiticità; anche le 4 ll. aggiunte a fine del f. 248v (tav. LXVII nel facs.), pur definibili minuscola carolina offrono le stesse informazioni.

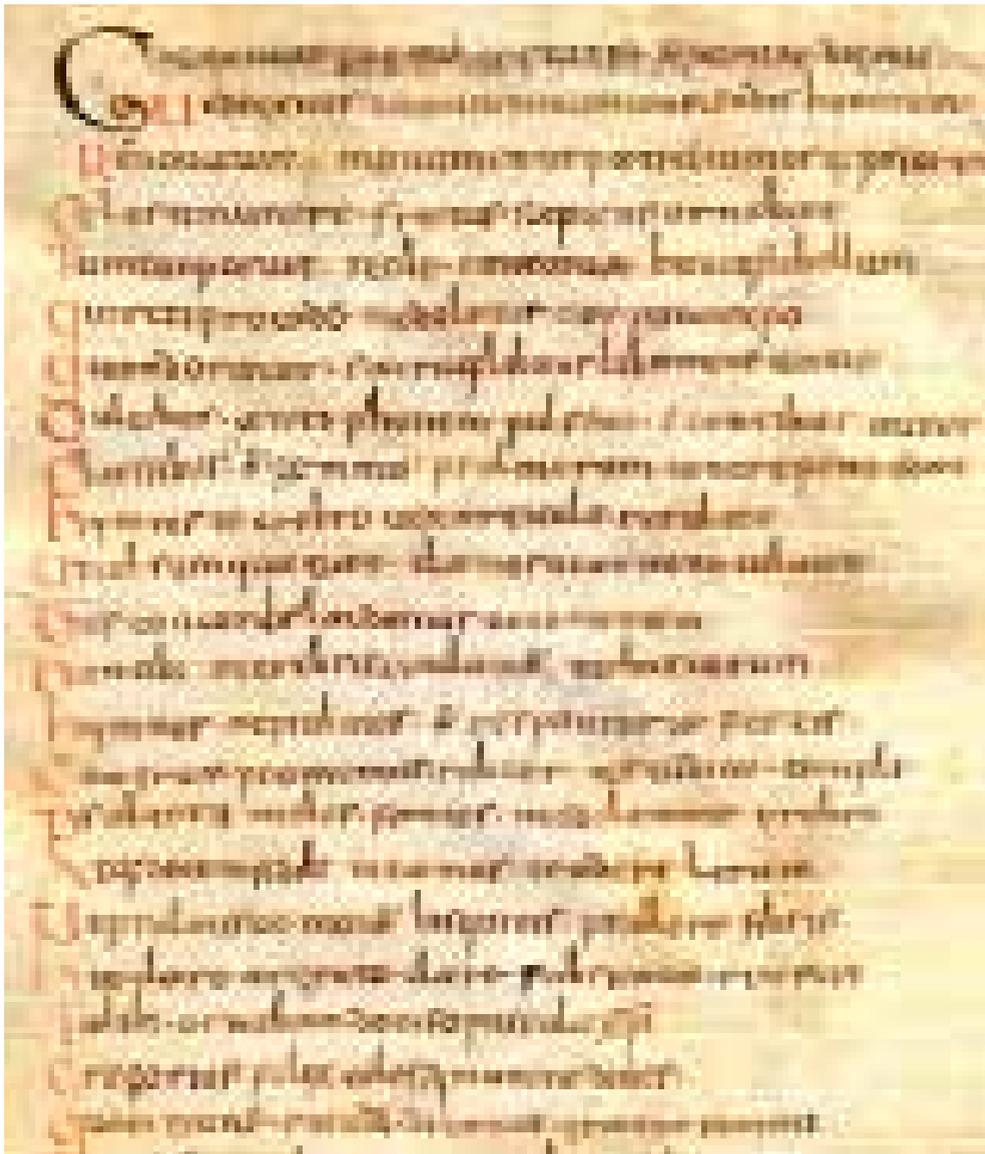


Fig. 8. - (BCF 490, f. 232v, circa metà foglio) “ritmo Gregorius presul”

Valutazioni conclusive

Alla fine proviamo ad incrociare tutti i dati e tutti gli Schemi.

Schiaparelli distingueva nel *corpus* tre “manoscritti”⁴¹, a loro volta divisi in sezioni per un totale di 6 parti e 47 fascicoli:

- ms. I: ff. 2-160, 21 fascicoli = sez. 1, ff. 2-31 (fasc. 1-4)
- sez. 2, ff. 32-160 (fasc. 5-21)

ms. II: ff. 161-211 (fasc. 22-28)

ms. III: ff. 212-354 = sez. 1, ff. 212-235 (fasc. 29-31)

sez. 2, ff. 236-273 (fasc. 32-36)

sez. 3, ff. 274-354 (fasc. 37-47)

Le sue conclusioni, in un primo momento, come già detto, messe decisamente in dubbio sono state poi accettate e sistematizzate da Petrucci, *Scriptores*, cit. e dal momento che a questo lavoro fa espresso riferimento gran parte della bibliografia recente pare utile riproporle: [p. 90] “In esso vanno distinte quattro diverse parti, scritte a distanza di tempo nello stesso ambiente e subito riunite a formare il libro di cui trattiamo, ma comunque nate separatamente: la prima comprende le 31 carte iniziali e contiene la *Chronica* ... scritta da mano esperta che adopera una minuscola con elementi spagnoli ... A c. 30r una nota cronologica ... rimanda al 787 o al 796... e costituisce il primo termine per una datazione del manoscritto. La seconda parte, differente dalla prima per rigatura (50 rr. anziché 55), disposizione dello scritto ... e tipo di scrittura, è stata comunque scritta per essere unita alla precedente, come dimostra la numerazione originale dei fascicoli, che è ininterrotta. Comprende le cc. 32-160 ... La terza parte, che va dalla c. 161 alla c. 211, contiene il completamento del *Liber pontificalis* ... [p. 91]... La pergamena adoperata, in parte preparata per altro uso... in parte di scarto... rivela che l'opera di copia ... fu compiuta in gran fretta, probabilmente perché l'esemplare, portato in città dall'esterno, non poteva essere trattenuto a lungo in Lucca. La quarta parte, che abbraccia le cc. 212-354 e completa il codice ... presenta forti divergenze”.

La proposta che qui invece si avanza – e che visivamente viene riassunta in tutti gli schemi con diversi colori delle sezioni – mette l'accento sui punti di discontinuità del *corpus*, affievoliti dalla forte distanza temporale e sottovalutati nella sua ricostruzione; salvate le zone compatte e come tali riconosciute negli studi precedenti (i fasc. 1-4; i fasc. 22- 28: seconda parte del *Liber pontificalis*, forse giustamente da Mommsen valutata anteriore alla *pars prior*)⁴² occorre per il resto fare i conti:

1. con la frammentazione e dislocazione di materiale probabilmente avvenuta in periodo moderno (fasc. 29 e fasc. 46) avanzata sulla base di struttura e preparazione e confermata dalla scrittura (in ambedue, e solo in questi, compare la mano V)⁴³;
2. con costruzioni *in progress* che possono non solo proseguire ma anche anteporre nuovo materiale, come pare essere avvenuto nell'insieme costituito dai ff. 32-136 (fasc. 5- 18) qui di seguito discusso.

La sezione ⁴⁴ è seguibile grazie all'intervento di una mano molto individuabile, “visigotica”, la mano B (del vescovo Giovanni, secondo Schiaparelli) che da f. 49r, secondo foglio del fasc. 7 e iniziale del testo di Eusebio, stabilisce – dando l'avvio solo per poche righe – la divisione di lavoro tra i copisti F, G, H, I lungo i fascicoli 7-21.

I limiti della sezione sono estensibili dai ff. 49r-153r (estremi della presenza di B) ai fascicoli precedenti 5 e 6 per continuità materiale e grafica; tutte le mani individuate in questa sezione B C D E F G H I K L M vi rimangono chiuse.

All'interno di questa possiamo però individuare situazioni diverse:

B si presenta come organizzatore a partire dal secondo bifoglio del fasc. 7, fascicolo che presenta la segnatura I., il primo foglio di questo fascicolo termina un testo iniziato nel fasc. precedente 6, lungo il quale termina un testo iniziato nel fasc. 5.

Per la precisione: inizia questa sezione la mano C che occupa la prima metà del fasc. 5 (ff. 32r-35r, 35v è in bianco); continua, con altro testo, D che prosegue per tutto il fascicolo 6 (ff. 36r-47v) e per un ulteriore foglio (solo il primo f. del fasc. 7, f. 48r). *D utilizza su f. 48r tutto lo spazio disponibile senza alcuna osservanza delle linee di giustificazione di modo che il foglio, una volta rilegato, non risulta completamente leggibile*; questo lascia ipotizzare problemi di spazio, che sono comprensibili solo supponendo che D (cui si devono solo questi ff. 36r-48v e non compare altrove) si sia inserito tardi in un lavoro già distribuito o abbia utilizzato il foglio rimasto bianco con funzione di guardia del fasc. 7 già scritto. Dunque i fasc. 5 e 6 potrebbero essere un'espansione in testa alla sezione.

La mano B, si è detto, dà l'avvio al lavoro a f. 49r per poche righe; prosegue per tre fascicoli compatti la mano F, molto regolare, che termina a f. 70v lasciando le ultime 8 righe inutilizzate, dato che la parte successiva (avviata da B a f. 71r) era stata già assegnata alla mano G, che porta avanti il lavoro per ulteriori tre fascicoli. Si ripresenta di nuovo B e prepara l'inizio della mano H (anche a questa rimane spazio bianco a fine lavoro) e poi, nuovamente, della I: il tutto risulta programmato fino alla fine del testo di Eusebio, prima metà di f. 132v; il f. 133, finale del fascicolo 17, doveva essere rimasto in bianco; qualcuno utilizza poi questo spazio, e aggiunge altri fogli per un nuovo testo, il *Rescriptum Gregorii*.

3. con parti di forte autonomia che confermano l'ipotesi che nel *corpus* siano confluite parecchie unità di unica provenienza.

Il (supposto) vescovo Giovanni aveva iniziato un altro quaderno, l'attuale 19 e seguito il lavoro per ulteriori due fascicoli 20 e 21, dunque la prima parte del *Liber pontificalis*, anche se mostra una propria autonomia⁴⁵ condivide con ogni certezza l'ambiente di tutta la parte precedente (compresa la sez. autonoma costituita dai fasc. 1-4, per la presenza in ambedue del richiamo alla *Langubardia*: note a f. 30r e 160v). L'asporto dei fascicoli tra gli attuali 18 e 19 è una grave perdita ai fini della ricostruzione di questa parte⁴⁶.

4. con espansioni originarie (anche se sconvolte successivamente da interventi moderni) rilevabili sia all'altezza del fasc. 18 sia nei fasc. 28, 29 e 46 come si spiega qui di seguito.

Fascicoli 28 (ff. 207-212), 29 (ff. 213-216) e 46 (ff. 339-347): il fasc. 28 è anomalo perché è stato piegato verso quest'unità strutturale il f. 212, che è foglio singolo testualmente collegato con i due successivi, 212, 213 piegati invece verso la successiva unità strutturale 29. Schiaparelli considera il fasc. 29 di 5 fogli: ff. 212-216 ma, basandosi la sua ricostruzione sulla logica e non sulla struttura reale, è impossibile sapere se avesse per caso visto il f. 212 piegato in modo diverso. Tutti i fogli singoli delle unità strutturali 28 e 29 sono tagliati al vivo e hanno brachette di compensazione moderne.

La sequenza precisa è:

P212^c 213^p P214^c 215^p - x^c 216^p x

339 **340** 341 342r 343 - 344 345 346 347

In questi fascicoli sono distribuiti tre frammenti autonomi – nel senso che sono in sé testualmente completi e iniziano esattamente con una rubrica – delle *Etimologie* isidoriane (che sono stati collazionati, e risultano del tutto rispondenti, all'ed. PL 82): lb. VIII, 3-5 (ff. 212r-213v per $\frac{3}{4}$ del foglio); lb. VII, 1-4; VII. 14-VIII, 1-2 (ff. 339-342r; 347 r-v).

Quello che interessa notare è che la mano in onciale che verga ai ff. 342r-346 la *Cura sanitatis Tiberii* inizia a f. 342r a seguito e dopo la fine di Isidoro VII, 4 (che poi riprende a f. 347r) e nessuna ricostruzione possibile modifica la constatazione di una copiatura volutamente frammentata del testo isidoriano. A questo si aggiunge che le rubriche a VII.1. (f. 339r) e a VII.14 (f. 347r) sono di modulo maggiore, chiaramente inizio di sezione.

5. Con una profonda differenza tra il livello di compattezza presentato dai fascicoli ordinati nel sec. XI e tutta la parte successiva, che prosegue nell'insieme del tutto particolare (per il quale è stata avanzata una diversa provenienza, vd. i testi) dei fasc. 22-29 ma poi si disgrega in una sequenza di microtesti intervallati da ampi spazi in bianco. Forse per un'ampiezza davvero spossante della compagine tutto il blocco finale, che presenta dei testi singolari, non è mai stato accuratamente analizzato.
6. con indicazioni storiche che suggeriscono per il fascicolo finale una tardiva aggregazione al *corpus*.

162

La segnatura "LXVII" vergata una prima volta a f. 337r (ultimo foglio scritto del fasc. 45, f. 338 è in bianco), una seconda sul foglio finale 354v è prassi eccezionale: sulla quarantina di manoscritti che conservano ancora questa segnatura quattrocentesca (rispecchiata dall'inventario del 1498 ma a questo precedente), in nessun caso questa, vergata sempre sul foglio finale – a volte ma non regolarmente ripetuta su quello iniziale – è ripetuta su fogli interni. Dunque ad un certo punto il manoscritto terminava con l'attuale fascicolo 45 (e non osta il lemma dell'inventario del 1498: "Cronica Esidori episcopi, in quo est etiam libellum sancti Augustini de quinque hereseos"); poco dopo, secondo la nostra ricostruzione, il *corpus* si amplia e si modifica

Dietro questa struttura movimentata e lontana dal rappresentare un insieme presto stabile (come invece gran parte della bibliografia ha proposto) si è visto come la preparazione mostri aspetti condivisi che sembrano esprimere un medesimo ambiente e come l'insieme grafico – anche se tutto da riverificare – potrebbe presentare una linea di svolgimento leggibile; è doveroso valutare se, allo stato attuale, questa linea porti a Lucca.

Lo faremo rivedendo brevemente uno degli aspetti più problematici, il *datum* offerto a f. 30r, e, altrettanto brevemente, le caratteristiche della scrittura libraria documentata a Lucca nel sec. IX.

*Punto 1. La datazione*⁴⁷

La datazione offerta a f. 30r (e già ricordata a I.3 Dati storici) presenta aspetti singolari: il computo dalla resurrezione⁴⁸; un anno che non va d'accordo con l'indizione espressa (la X) né preso nel valore indicato (a. 762) né calcolandolo *a resurrectione* (762 + 34 anni)⁴⁹; una

eclissi che va bene con una possibile indizione X (eclissi del 787, visibile a Lucca, indizione X), ma non risulta negli anni 762 o (762+34). Insomma, un grosso problema.

Schiaparelli con grande accuratezza vi dedica quasi tre pagine (pp. 5-8) e propone alla fine che il *datum* si riferisca alla copia, avvenuta nel 796 (dunque: 762 espresso dal manoscritto + 34) “da un manoscritto non posteriore al 16 settembre 787” (anno di indizione X), quando si verifica un’eclissi visibile a Lucca⁵⁰; le incongruenze sarebbero forse dovute ad un tentativo di ampliamento e modifica da parte del copista.

Ma se rivediamo la nota: (Fig. 10)

A resurrectione Domini nostri Iesu Christi usque ad presens annum Caruli regis in Langubardiam, in mense septembrio, quando sol eglipsin patuit, in in(dictione) X , anni sunt DCCLXIII?, m(enses) V.

Possiamo notare che chi scrive in “Langubardia” (significativamente condividendo la nazionalità con l’*explicit* della prima parte del *Liber pontificalis*)⁵¹ è incerto sull’indizione (lascia spazio in bianco sufficiente per aggiungere dei numerali) e offre una indicazione dell’anno (solo DCCLX) poi modificata da altra mano, inserendo un II o un III a seconda se si valuti che la terza stanghetta sia un numerale oppure un ribadimento dell’articolo iniziale della successiva *m*, che è stata toccata nell’inserimento.

Guardata attentamente, dunque, la nota sembra ancor più complicarsi, visto che viene a mancare la sicurezza attorno al dato indizionale e di conseguenza ogni motivo di riferimento all’a. 787⁵²; ma se ci si limita a seguire quello che è scritto forse si può tentare una via più lineare:

1. scrivendo la data DCCLX il copista si distacca dal calcolo *a nativitate* (non possiamo essere prima del 774, risultando re dei Longobardi Carlo) nel tentativo di aggiornare il *datum* rima-

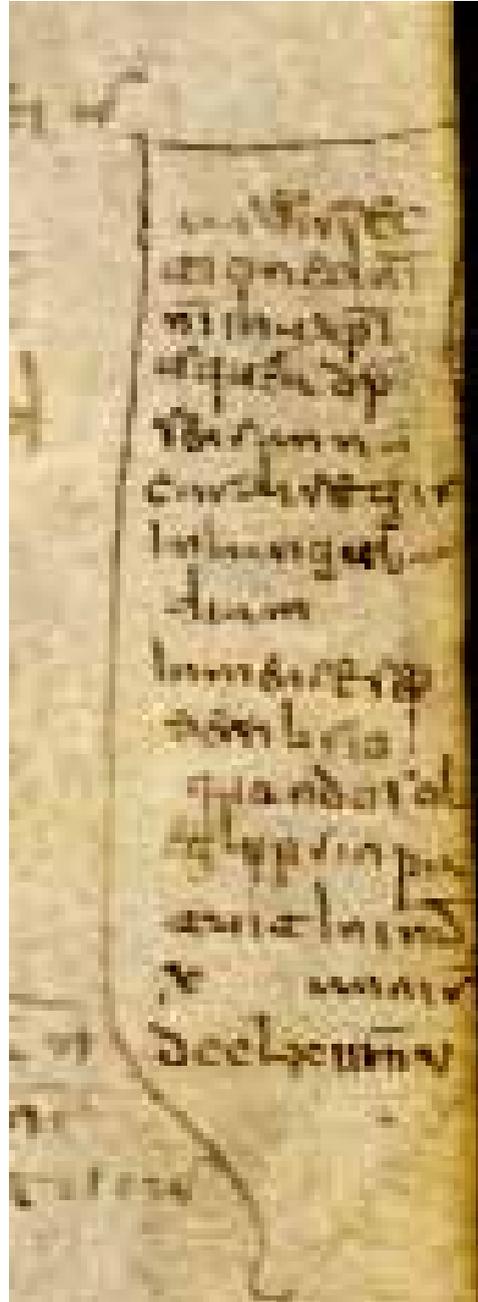


Fig. 10. - (BCF 490, f. 30r) datum

nendo fedele però all'antigrafo che presentava il compiuto *a resurrectione* a lui sconosciuto;

2. dal "suo" anno, che noi non conosciamo, toglie qualcosa (si spera, con una certa logica) e arriva al 760; a logica toglie i 33/34 anni dalla resurrezione;
3. più difficile gli risulta precisare, a ritroso, l'indizione (che nel settembre del 760 poteva essere la XIII o la XIV), e su questo lascia una possibilità di ampliamento.

E saremmo, dandogli fiducia, attorno al 793/4 *a nativitate*; la correzione successiva (che non tocca l'indizione in quanto diventa elemento difficilmente comprensibile, come credo ormai sia chiaro) rientra tra gli usuali interventi correttorii: niente di più facile che un revisore abbia operato un ricalcolo del solo rapporto *a nativitate /a resurrectione*.

Mi pare che quest'ipotesi, pur non cambiando il punto di arrivo, sia la più lineare finora avanzata: tiene conto dei dati storici espressi, si accorda bene con gli aspetti grafici; viene a mancare la ragione per la quale il *datum* indizionale sia da leggersi *sic et simpliciter* "X"; occorre, per vedere se possono aprirsi altre possibilità, riprendere in esame l'avvenimento dell'eclisse solare, verifica che andrebbe comunque rifatta basandosi sui dati attuali che si basano su calcoli astronomici più esatti di quelli a disposizione dell'Oppolzer.

Ma arrivando, qualsiasi calcolo si faccia⁵³, proprio verso la fine del sec. VIII – dunque confermando una datazione non lontana da altri testi nel manoscritto –, è difficile inserire questi quattro fascicoletti iniziali nel consolidatissimo mondo documentario lucchese: l'omissione della correngenza di Pipino⁵⁴, in un testo oltretutto di natura cronachistica e dunque legato ad ambiente culturalmente attrezzato, è incomprensibile; il *datum* – comunque riferibile solo alla sez. 1 – non sembra avere una valenza localizzatrice favorevole.

Punto 2. La scrittura

La catalogazione dei manoscritti medievali legata al *Progetto Codex* ha catalogato a Lucca 14 unità databili al sec. IX⁵⁵: 3 alla Biblioteca Statale, 1 all'Archivio Arcivescovile e ben 10 (comprendendo il ms. 490) alla Biblioteca Capitolare Feliniana (=BCF).

Togliendo i 4 testimoni provenienti dall'esterno in base a documentazione certa, i rimanenti 10⁵⁶ sono affidati alla sola valutazione codicologica e grafica, che in alcuni casi è difficilmente contestabile: dal settentrione la pesante minuscola carolina del ms. BCF 8 e il Paolo Diacono dell'Archivio Arcivescovile 27; con tutt'evidenza francese (dalla zona di Beauvais secondo Bischoff) il ms. BCF 23 (già presente a Lucca però sul finire del sec. XI)⁵⁷; ma in altri casi è opinabile. Al Nord vengono spinti da Bischoff il ms. BCF 13⁵⁸, dove molti copisti si susseguono con minuscole caroline un po' pesanti, di qualità diversa ma con uso esclusivo di *d* tonda e, pure esclusivo e singolare uso di G maiuscola, e il ms. BCF 125, una raccolta canonica che sarebbe però da riprendere in esame⁵⁹. Pur chiedendo prudenza su localizzazioni guidate dalla sola analisi grafica non avrei comunque da affiancare una *pars construens*: i manoscritti sopra citati non offrono alcun elemento condiviso con il 490.

Rimangono utili, alla fine, solo tre manoscritti di “lucchèsità” mai messa in dubbio:

- BCF 19: lavoro professionale⁶⁰ nel quale molte mani, almeno una ventina, si alternano con scritture sottili tutte definibili come “minuscole caroline” anche se di qualità variabile. La presenza di esiti precarolini è molto variegata e costante ma diluita in un materiale grafico spazialmente e morfologicamente legato alla nuova minuscola (la mano attorno a f. 19r mostra qualche *i* appesa sotto il rigo, la *ti* assibilata ed una antiquata *g* aperta; la mano attorno a f. 144rb usa spesso la *e* con prolungamento in testa; in definitiva: un insieme grafico non diverso da quello presentato dal ms. 125, collocato invece al Nord da Bischoff). Non è mai rilevabile la forma isolata ansata di *t*; la *r*, molto raramente in legature complesse, è ferma sul rigo senza particolari enfattizzazioni; qualche mano (ad es. quella cui si deve il fasc. 4, ff. 21-28) usa *anche* la *d* tonda; è di presenza allargata la *c* crestata.
- BCF 21: forse è il manoscritto più decisamente avvicinabile alla “linea semionciale” seguibile nel 490; anche qui operano molte mani e si segue una precisa revisione del lavoro (f. 75v *hic sunt minus duo colu(m)nelli*, f. 9v *hic sunt minus tres colu(m)nelli* ...); qualche mano usa la *d* tonda, non compare la *t* ansata (Fig. 11).
- BCF 123 è la scrittura che più presenta punti di contatto con la documentazione di cancelleria lucchese: una minuscola (di più mani) vergata con penna sottile, slanciata, dalle *ssf* appena scendenti sotto il rigo, leggermente inclinate; nessun rapporto con il mondo precarolino.

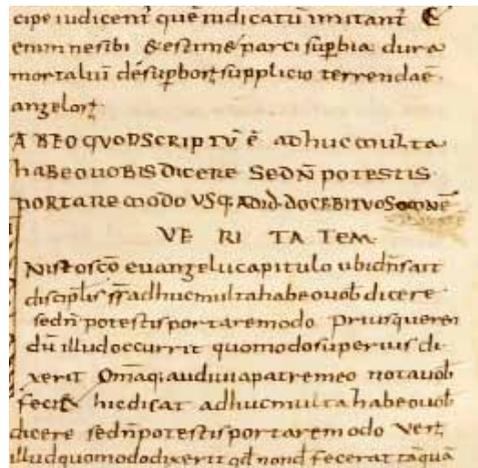


Fig. 11. - (BCF 21, f. 154v) es. forse poco successivo.

Nella successione 21, 19, 123 è difficile trovare un filo conduttore ma questo può avere possibili scusanti: diversità di ambiente produttore e forse una buona distanza cronologica (per lo meno per il ms. 123, il più tardo dei tre) in un periodo di grande mobilità; si è persa comunque qualsiasi continuità con il movimento grafico rilevato nel 490. Al di là di generici e diffusi esiti precarolini la memoria di una scrittura libraria ormai definita, quale quella esibita dal ritmo *Gregorius presul*, sviluppatasi dall'eredità della mondo longobardo è del tutto assente; mi risulta un po' difficile pensare che sia svanita: non c'è una tale distanza tra il manoscritto 19 e il 490 da giustificare una così forte e soprattutto condivisa rottura grafica⁶¹. Certo, che Lucca sia in questo periodo un crocevia è sicuro: un intreccio di presenze franche e germaniche documentate⁶², ma tale rimane almeno fino al basso Medioevo e oltre ad arrivare uomini arrivano a più riprese anche tanti libri.

Questo flusso materiale è precisamente seguibile nella seconda metà del sec. XI, quando vengono rivisti e sistemati codici arrivati dal nord, grazie ad Alessandro II (ad es. il Brochardus BCF 124); dal sud con l'arrivo della comunità pulsanese insediatasi a San Michele a Guamo (BCF 593, Sacramentario locale con aggiunte in beneventana) e da Ravenna con il passaggio alla Congregazione Camaldolese del Monastero di S. Pietro a Pozzeveri (il BCF 32, di natura patristica presenta copia di una vertenza tra i monaci di S. Apollinare Nuovo e di Classe).

Per il ms. 490 servono acquisizioni più sicure con metodi più moderni: la ricostruzione virtuale dell'oggetto; l'individuazione delle mani con spoglio grafico completo; una maggior attenzione al complesso e all'intreccio dei testi con presenza di "pezzi" decisamente singolari (il ritmo *Gregorius praesul* intimamente legato sia alla presenza del *Liber pontificalis* sia al rinnovamento liturgico carolingio; la presenza della lettera di Alcuino); uno spoglio morfologico (la fonetica, estremamente significativa e condivisa da tutte le parti del manoscritto)⁶³, che ci guidi più precisamente nella *Langobardia*.

IV. a. I testi con bibliografia repertoriale e specifica ragionata

166

L'utilizzo del manoscritto è stato intenso ma generalmente indiretto: le valutazioni grafiche e codicologiche risultano quasi sempre mutate da Schiaparelli, Lowe (CLA) o Petrucci; i testi, nel caso di edizioni critiche, dipendono in molti casi dalle trascrizioni ottocentesche. Sarebbe dunque un cattivo servizio allo studioso offrire la bibliografia in blocco alla fine della descrizione del manoscritto: ho preferito dare una descrizione del contenuto in forma normalizzata accompagnato dalla bibliografia specifica per il testo interessato (III. a), tenendo separata, in fine, la bibliografia storica e generale più rilevante (III. b). Ho programmaticamente tralasciato la bibliografia puramente citazionale o comunque priva di nuovi apporti critici; i lemmi non vogliono esaurire gli studi, ben più numerosi, ma è quanto ho potuto direttamente controllare e utilizzare.

Nell'elenco, tra parentesi quadra è riportata la numerazione dei testi presentata dalla descrizione Mansi e, accanto con sigla **S**, quella di Schiaparelli, *Codice 490*; al lemma – autore e/o titolo del testo – segue l'eventuale repertorio di riferimento, mentre l'edizione di riferimento è segnalata nelle voci bibliografiche a seguito del lemma stesso.

Mansi distingue solo XXV testi ma, offrendo la prima descrizione completa, rimane fondamentale; Schiaparelli – come noi – ne individua 34 e rimane il secondo termine di confronto. Mommsen nel *Liber Pontificalis*, pp. LXXIV-LXXV ne elenca 24 e viene citato solo dove risulta utile; in *Cronica minora* descrive il ms. alle pp. 156-157 ma in modo più sintetico e con valutazioni diverse (ad es. non distingue più due sezioni nel *Liber pontificalis, pars secunda*), viene citato esclusivamente per i testi ivi pubblicati.

1. [Mansi I, S 1] ff. 2ra-30ra [EUSEBIUS CAESARIENSIS, *Canon chronicus*] (trad. Hieronymus, lac.).
inc. Primus omnis (sic) Asiae resignavit Ninus, Beli filius; *expl.*: suspicionem acceptae pecuniae intulerit.

Già Mansi segnala lo stato frammentario di f. 3; nella bibliografia, anche in quella storica, il testo è spesso cursoriamente indicato come “Chronica Hieronymi”.

Ed. di rif.: PG 19, 350-596 (penultima riga). L'*incipit* vorrebbe “omni Asiae” (da PG: *Primus Assyriorum rex Ninus Beli filius regnavit omni Asiae*).

J.K. Fotheringham, *Eusebii Pamphili Chronici canones latine vertit, audaxit, ad sua tempora produxit s. Eusebius Hieronymus*, London 1923, p. xix sgg.

Eusebius Werke. 7: *Die Chronik des Hieronymus* herausgegeben und in zweiter Auflage bearbeitet im Auftrage der Kommission für spätantike Religionsgeschichte der deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin von Rudolf Helm.

D. Ganz, *Harley 3941: from Jerome to Isidore*, “Early Medieval Palimpsestes” cur. Georges Declerq, Turnhout, Brepols, 2007, pp. 30-5 (Bibliologia. Elementa ad librorum pertinentia. 26); l'articolo passa in rassegna i più antichi testimoni dei *Canones* di Eusebio; BCF 490 cit. a p. 33 con un specifico rinvio bibliografico, che non ho potuto controllare: Alden Mosshammer, *Lucca Bibl. Cap. 490 and the Manuscript Tradition of Hieronimus (Eusebius) Chronicle*, in “California Studies in Classical Antiquity”, 8 (1975), pp. 203-240. A parte un testimone riferito a Verona, inizi sec. IX, la tradizione più antica è tutta transalpina (in part. Fleury, Tours, Reichenau).

167

2. [Mansi II, S 2] ff. 30rb-31rb *Antiphonae per anni circulum*⁶⁴ (CLLA nr. 1302).
rubr.: Inc. an. p[er] anni circulum. [cadute di inchiostro]
inc.: R. Aspiciens a lon(ge); *expl.*: Co(mm.). Exultabit ut gigans.

Il testo, aggiunto su spazio rimasto in bianco dopo il testo nr. 1, non ha numerazione propria in Mommsen; *ed. di rif.*: Jacques Froger, *Le fragment de Lucques (fin du VIII^e siècle)*, « Etudes Gregoriennes » 18 (1979), pp. 145-156.

R.J. Hesbert, *Antiphonale missarum sextuplex* (Bruxelles 1935), XXV f. (e Pl. VIII).

Moines de Solesmes (ed.), *Le graduel romain*, II. *Le sources*, Abbatte Saint-Pierre de Slesmes, 1957, p. 65.

M. Huglo, *Die Adventgesänge nach den Fragmenten von Lucca*, *Kirchenmusikalisches Jahrbuch*, 35 (1951), pp. 10-15 (anche per testo nr. 13).

R. Gregoire, *Repertorium Liturgicum Italicum*, in "Studi Medievali" a. IX (1968), fasc. 2, p. 515.

Riferimento più recente (con ampia bibl.): J.-M. Guilmard, *Origine de l'office gregorien*, in "Ecclesia Orans", 23, 2006/1, pp. 37-80 (pp. 56-7 in part.). Per l'esiguità il testo non risulta utile all'indagine dell'A. (circa la presenza nel costituendo *Officium gregorianum* di alcuni santi legati a Tours e ad Alcuino) ma è comunque un brandello della sua diffusione alla fine del sec. VIII.

3. [Mansi III, S 3] ff. 32r-35r ISIDORUS HISPALENSIS, *Chronica (redactio brevis)*.

rubr.: Incipit Chronica Esidori Episcopi.

inc.: Breve (*sic*) temporum expositionem per generationes... Adam ann. CCXXX genuit Seth; *expl.*: tunc illi consumatio sua est. Explicit chronica. / Cronica enim grego sermone tempora dicitur. Deo gloria amen. [al marg. inf. destro il copista ha vergato la sigla: INRI]

ed. di rif.: Mommsen, *Cronica minora*, cit., II, pp. 424-481.

J. C. Martin, *La tradition indirecte de la 'Cronique' d'Isidore de Séville*, «Revue d'histoire des Textes» t. XXXI (2001), pp. 167-225 (utilizzo e tradizione del testo; L, cioè ms. 490, appartiene alla famiglia LAMBDA e alla sottofamiglia gamma).

168

Isidori Hispalensis Chronica, ed. Jose C. Martin, Turnhout, Brepols, 2003 (CCSL CXII, 4-209), p. 65.

Te.Tra. 2, p. 363.

4. [Mansi IV, S 4⁶⁶] ff. 36r-48v ISIDORUS HISPALENSIS, *De ecclesiasticis officiis*.

inc.: Domino et Dei servo Fulgentio Episcopo Esidorus episcopus [in rosso]. Qu(ae)ris a me originem (*ep. praef.*); Ea quae in officiis (*text.*); *expl.*: genitus firmaretur. [segue, in nero e rosso alternati: Expliciunt libri officiorum duo. Deo gratias, amen.]

ed. di rif.: Isidorus Hispalensis, *De ecclesiasticis officiis* (CCSL CXIII, 1-108), ed. Ch. M. Lawson, Turnhout 1999, ms. siglato L (descr. pp. 25*-26*).

Te.Tra. 2, p. 326; vd. anche testo nr. 14.

5. [Mansi V, S 5⁶⁷] ff. 49r-132v [EUSEBIUS CAESARIENSIS, *Historia ecclesiastica*](trad. Rufinus).

inc.: Peritorum dicunt esse medicorum; *expl.*: principibus percepturus praemia meritorum.

ed. di rif.: Eusebius Werke. 2: *Die Kirchengeschichte; Die lateinische Übersetzung des Rufinus* / herausgegeben im Auftrage der Kirchenvater-Commission der Konigl. preussischen

Akademie der Wissenschaften von Eduard Schwart (Die Kirchengeschichte); bearbeitet im gleichen Auftrage von Theodor Mommsen (Die lateinische Übersetzung des Rufinus), Leipzig 1908. [Eusebius Werke / herausgegeben im Auftrage der Kirchenväter-Commission der Königl. preussischen Akademie der Wissenschaften von Ivar A. Heikel].

6. [Mansi VI, S 6] ff. 132v- 136v GREGORIUS I PAPA, *Rescriptum ad Augustinum episcopum* seu *Libellus responsionum* (CPPM IIA, 795; Jaffé, n° 1843).

rubr.: Rescriptum beati Gregorii ad Augustinum episcopum.

inc.: Quem Saxonie in predicatione direxerat (*proem.*); *rubr.*: I. Cap. de epis. *Inc.*: Qualiter cum suis clericis conversentur (*text.*); *expl.*: custodire in se munditiam.

ed. di rif.: Gregorius I Papa, *Registrum Epistolarum*, ed. L. M. Hartmann, Muenchen 1978, t. II, XI, nr. 56, pp. 331-343, (MGH, Epistolae. II).

*** fascicoli asportati successivamente a Mansi, che ne dava la seguente descrizione.

[**Mansi VII, S 7**] Hyeronimus et Gennadius, *Commentarii de viris illustribus*⁶⁸.

rubr.: In nomine domini Jesu Christi. Incipit liber illustrium virorum a s. Hieronymo compositus.

inc.: Hortaris dexter [Mansi confronta il testo e registra le varianti al cap. LVI]

rubr. Gennadio: "Huc usque Hieronymus Cathalogum virorum scripsit illustrium; hinc sequitur quod Gennadius Massiliensis presbyter sybrogavit. Iacobus etcet.. [corrisponde alla parola iniziale della continuazione di Gennadio; vd. PL 58, p. 1060] ***

169

7. [Mansi VIII, unificando le due parti; S 8a, 8b] ff. 137r-160v [*Liber pontificalis*] (prima parte, si arresta a Costantino I, 708-715).

La seconda metà di f. 152v è bianca: "nullo authoris nomine signato".

intit.: In Christi nomine inc(ipit) episcopale epistola Hieronimi.

inc.(ep. praef.): Beatissimo pap(ae) Damaso ...(*ep. respons. Damasi*): Damasus episcopus urbis Rom(ae);

inc.: Beatus Petrus apostolus et princeps; *expl.*: et ce(ssavit) ep(iscopat)um dies xl.

In rosso: Huc usque cxxviii anni sunt...

ed. di rif.: Mommsen, *Liber pontificalis*, cit., pp. 1-226; il testimone, inserito nella classe A è tra i più antichi non frammentari; l'edizione interessa solo questa prima parte.

8. ff. 161r-210r [*Liber pontificalis*] (seconda parte)⁶⁹.

inc.: XCI [in rosso]. Gregorius nat(ione) Rom(anus) ex patre Marcello sedit; *expl.*: in Basilica Beati Petri apo(sto)l. VI K. Ian ind. Quarta.

Ed. di rif. Duchesne, *Liber Pontificalis* cit. (ved. nota 10).

La bibl. sul testo è sterminata e difficilmente tralascia la citazione del ms. 490; ne fa un quadro complessivo il vol. *La storiografia altomedievale, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'alto Medio Evo*, XVII, 1, Spoleto 1970; successivamente si ricordano:

D. Jasper, *Die Papstgeschichte des Pseudo-Liudprand*, "Deutsches Archiv fuer Erforschung des Mittelalters", Jhg. 31 (1975), Heft 1, pp. 17- 106 (pp. 63-66 in part.).

Codice topografico della città di Roma, a c. di R. Valentini e G. Zucchetti, Roma, R. Istituto Storico Italiano, 1942 (utilizza il codice, senza dati paleografici o codicologici, riprendendo il testo da Mommsen e Duchesne, tav. IV).

P. Carmassi, *La prima redazione del 'Liber pontificalis' nel quadro delle fonti contemporanee. Osservazioni in margine alla vita di Simmaco*, "Atti del Colloquio Internazionale 'Il Liber Pontificalis e la storia materiale'. Roma, 21-22 febbraio 2002" a c. di H. Geertman, Assen, Van Gorkum, 2003 (Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome, vol. 60-61), pp. 235-266 (a p. 255n. riassunto delle descrizioni, in part. di quella di Schiaparelli e bibliografia precedente).

170

L. Capo, *Il 'Liber Pontificalis', i Longobardi e la nascita del dominio territoriale della chiesa romana*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2009 (in part. il cap.: *La tradizione manoscritta del Liber Pontificalis*, pp. 58-88; ms. 490 utilizzato ampiamente ma da descrizioni precedenti, cit. a: 51n, 58, 59, 62, 64n, 65, 77). La confusa conclusione di questo ripercorso puramente bibliografico è che il ms. ci rimanda "con sicurezza a un manoscritto di classe A della fine del VII secolo o dei primi dell'VIII ... direttamente da Roma..." (p. 65).

9. [Mansi unifica a XI⁷⁰, S 9] f. 211v [Receptae]. *De fabrica in aqua; De malta*.

Per il testo si veda qui a nr. 12.

Caffaro, *Scrivere in oro*, cit., p. 3 e n. (con ulteriore bibl.) richiama le valutazioni di Schiaparelli, che vedeva nelle due ricette un esempio di precarolina lucchese, e identificava, nella mano che aggiunge la seconda, quella del "presbiter Danihel". Dai rilevamenti qui offerti risulta chiara l'inconsistenza della proposta; le due ricette, sia per la loro posizione che per motivi grafici, non sono organicamente collegabili con le *Compositiones* al nr. 12, ma rientrano nella usuale tipologia di aggiunte pratiche o farmacopeiche su spazi rimasti in bianco.

10. [Mansi IX, S 10] ff. 212r-213v [ISIDORUS HISPALENSIS, *Ethimologiarum libri*] (excerpta, lb. VIII cap. 3-5).

rubr.: De eresi et scisma.

inc.: ERESES GRECE ab electione vocatur quod scilicet unusquisque id sibi eligat; *expl.*: licet de (ae)clesia non recesserit, tamen h(ae)reticus appellari potest.

ed. di rif.: PL 82, 296-305; verific. anche sull'ed. W. M. Lindsay, *Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum sive Originum libri* WW, Oxford, Clarendon Press, 1962 v. I. ad loc. (l'ed. non è paginata).

11. [Mansi X, S 11] ff. 214r-216v [*Collectio Dionysio-Hadriana*] (L. canoni numerati 49; ex interpretazione Dionysii).

rubr.: Regul(ae) ecclesiastic(ae) sanctorum apostulorum per Clementem provate.

inc.: Episcopus a duobus vel tribus episcopi ordinetur; *expl.*: gentes baptizantes eos in nomine patris et filii et spiritus sancti.

H. Mordek, *Kirchenrecht und Reform. Die Collectio Vetus Gallica, die älteste Kanonensammlung des Fränkischen Gallien. Studien und Edition*, Berlin-NY, De Gruyter 1975 (cita il ms. in relazione a questo testo, p. 11, e ai testi nr. 16, p. 240, e 17 sempre con notizie dedotte da Mansi. Due volte lo utilizza nell'apparato della *Vetus Gallica*, pp. 369, 374).

12. [Mansi XI, S 12] ff. 217r-231r Ricettario.

f. 217r ll. 1-24 ricetta isolata.

rubr.: XVIII. De compositio cathmiae.

inc.: Compositio cathmie nitrum partem unam.

ff. 217r-231r [*Compositiones*].

rubr.: De tinctio omnium musivorum.

inc.: Tinctio omnium musivorum. Tinctio prasini vitri; *expl.*: mittitur in caa(?)limia in mundatione argenti.

Il ms. lucchese presenta la seconda parte (125 ricette) del *corpus* conosciuto come *Mappa claviculae*, che doveva presentare in tutto 197 ricette, ed è il più antico della tradizione. Muratori pubblica tutto il testo; Halleux-Meyvaert offre *inc./ expl.* di tutte le composizioni; la bibliografia, anche solo citazionale, che interessa precisamente questo testo è imponente.

L. A. Muratori nelle *Antiquitates Italicae*, t. II, Diss. XXIV, pp. 364-387, Milano 1739.

M. Berthelot, *La chemie au Moyen-Age*, I (Paris, 1893), vol. I, pp. 7 sgg.

R. Halleux-P. Meyvaert, *La origines de la "Mappae claviculae"*, "Archives d'histoire doctrinale et littéraire du moyen âge" 54 (1987), pp. 7-58.

S.B. Tosatti, *Trattati medievali di tecniche artistiche*, Milano, Jaca Book, 2007, pp. 27-36 in part.

Caffaro, *Scrivere in oro*, cit. presenta il manoscritto che (per la parte di riferimento) “ ... Per il contenuto, per il nome di alcune sostanze, per la loro provenienza, dimostra di essere stato copiato in Italia (anche per le numerose citazioni) da un originale greco...” (p. 10) e pubblica i testi (non è chiaro se *in praesentia*, la descrizione del codice è però mutuata da Schiaparelli e per questo alcune valutazioni non risultano confermabili).

D. Oltrogge, *Die Technik der Buchmalerei*, “Geschichte der Buchkultur”, IV. Romanik, cur. A. Fingernagel, Graz, Akad. Druck-u. Verlagsanstalt, 2007, pp. 309-333, tavv.

B. Munk Olsen, *Chronique des manuscrits classiques latins (XI^e-XIII^e)*. VI, “Revue d’hist. des textes” 2 (2007), pp. 49-106.

Per altre notizie specifiche sul testo (che presenta una diffusione legata all’Italia meridionale), vd. anche G. Pomaro, *I ricettari del Fondo Palatino della Biblioteca Nazionale di Firenze*, Firenze, Giunta Regionale Toscana /Editrice Bibliografica, 1991 (Inventari e Cataloghi. 35), in part. p. 15, ms. Pal. 860 e pp. 45-49, ms. Pal. 951.

13. [Mansi XII, S 13] f. 232v [Rythmus:] *Gregorius presul meritis et nomine dignus* (Pal. Mus. II, 18 n. 2; vd. anche testo nr. 2).

172

B. Staebelin, ‘*Gregorius Praesul*’, *der Prolog zum römischen Antiphonale*, in “Musik und Verlag: Festschrift für Karl Vötterle”, Kassel 1968, pp. 537-61. Il lavoro presenta l’edizione del testo anonimo che, successivamente trovato (con attr. a Giovanni Immonide), diventa di apertura all’antifonario della Messa e si basa su un ms. del sec. XI, che offre anche la musica; il ms. lucchese è comunque il testimone (senza musica) più antico.

D. A. Bullough, *Carolingian renewal: sources and heritage* (vd. testo 25, p. 269n; cit. con rinvii bibl.).

14. [Mansi XIII, S 14] ff. 233r-234v GENNADIUS, *Liber ecclesiasticorum dogmatum* (CPL, nr. 958-958a, p. 310).

rubr.: Incipit de dogmati. Ecclesiastici. sedis Gennadi Episcopi Maxiliensis.

inc.: Credimus unum esse deum patrem et filium et spiritum sanctum; *expl.*: Similitudinem in morsibus inveniri

ed. di rif.: C.H. Turner, *The liber Ecclesiasticorum Dogmatum attributed to Gennadius*, “Journal of theological studies”, 7 (1905), pp. 78-99 (mis. cit. a p. 83).

Per il passaggio del Cap. 38 nella Vetus Gallica cfr.:

H. Mordek, *Kirchenrecht und Reform im Frankenreich*, p. 374 in part.; Ch. Munier, *A propos*

des textes patristiques et monastiques de la "Vetus Gallica", in « Scientia veritatis ». Festschrift für Hubert Mordek...hrsg. Oliver Münsch und Thomas Zotz, Ostfildern, Thorbecke Verlag 2004, pp. 43-58 (ms. cit. a 53 in relazione alla presenza di Isidoro, e Gennadio, ma senza ampliamenti rispetto allo studio precedente);

15. [Mansi XIV, S 15] ff. 235 r-v *Tabula numeri pitagorici*.

rubr. (in capitali rilevate il rigo iniziale): Ars numeri pitagoricis de con / et non convenientibus.

16. [Mansi XV, S 16] ff. 236r-271v *Collectio Sanblasiana*.

rubr. (in capitali di grosso modulo): Incipit canon(es) Niceni concilii a trecentis decem et octo patribus instituta. Titula.

Incipit prefatio eiusdem concilii. *inc.*: Concilium sacrum benerandi culmina iuris condidit

ed. di rif.: Ecclesiae occidentalis monumenta iuris antiquissima: canonum et conciliorum graecorum interpretationes latinae, ed. C.H. Turner, I,1,2 p. 154r = f. 236r; I,2,1 p. 281 = f. 266v; II,1 p. 34 = ff. 237v-238v; II,2 P. 162.

K. Zechiel-Eckes, *Die Concordia canonum des Cresconius*, Frankfurt/Wien, Peter Lang, 1992, voll. I-II, pp. 176, 522 (solo cit. in relazione alla *Collectio Novariensis*, con riferimento bibl. a Maassen, Geschichte u. Quellen).

173

L. Kéri, *Canonical Collections of the Middle Ages (ca. 400-1400). A Bibliographical Guide to the Manuscripts and Literature*, Washington, Catholic Univ. Press 1999, p. 30. (Lavoro compilativo; semplice rinvio a Schiaparelli)
vd. anche testo 11.

17. [S 17] ff. 272r-272v [Ps.] GELASIUS PAPA, *Decretum de libris recipiendis et non recipiendis*.

rubr.: Incipit decretale ab urbe Roma editum de recipiendis sive non recipiendis libris factum sinodum sub Gelasio papa urbis Romae cum LXX episcopis. Incipit prologus.

inc. (prol.) Ad discutiendas vel intellegendas scripturas quas in novo vel in veteri;

inc. (praef.): Post propheticas atque apostolicas scribaturas; *expl.*: confitemur esse damnandam.

ed. di rif.: Mansi, *Sacrorum conciliorum*, cit., VIII, pp. 145-152; nel ms., che è testimone unico per il prologo (lungo 6 ll.) si segnala con rubrica solo la prefazione, cui segue senza distinzione il testo.

PL 59, 157-174 (da Mansi); Dobschütz, *Das Decretum Gelasianum De libris recipiendis et non recipiendis*, ms. sigl. G2 (da Mansi)

W. Ullmann, *Gelasius I. (492-496)* (Päpste u. Papsttum 18, 1981), pp. 256-259.
vd. anche testo 11.

18. [S 18] ff. 272v-273r *Dicta Gelasii papae.*

rubr.: Incipit dicta <dilavato: Gelasii Pape>

inc.: Cathecumini latine dicuntur instructi vel audientes; *expl.:* et perceptionis sacri corporis et sanguinis Christi.

ed. di rif.: PL XLII, p. 1101 sgg

19. [S 19] ff. 273v *Capitula concilii Arausicani II.* (Mansi, Sacrorum conciliorum, VIII, p. 712 sg.).

20. [M XVI, S 20] ff. 274r-280r [QUODVULTDEUS, *Adversus quinque haereses*] (attr. Augustinus; Oberleitner, I/2: Italien, p. 123].

inc.: Debitor sum fateor non necessitate sed quod vehementius; *expl.:* in se custodit. In saecula saeculorum. Amen. Explicit sermo de quinque hereses.

174

ed. di rif.: Quodvultdeus Carthaginensis, *Opera tributa*, ed. R. Braun, CCSL LX, 1976, pp. 261-301 (ed. e riferimenti precedenti considerano l'opera agostiniana).

21 [M XVII, S 21] ff. 280r-281v AUGUSTINUS, [De sermone domini in monte] (mutilo; Oberleitner, I/2: Italien, p. 123).

rubr.: Incipit de excidio urbis sancti Augustini.

inc.: Si in monte (verif. ed. Sermo...) sicut in aevangelio secundum Mattheum; *expl.:* animadvertat quisquis delicias huius saeculi (mutilo).

Ed. di rif.: CCSL XXXV (ed. A. Mutzenbecher); lb. I. 1.1-5.13 (testimone lucchese non citato); anche PL. 34, pp. 1229-1236,7 par. 13.

22 [M XVIII, S 22] ff. 282r-286v *Tractatus de ratione Paschae.*

inc. rubricato e evidenziato: Dum mens curiosa in retam graviori et admodum satis optabili propensius.

23 [S 23] f. 287r *Tabula paschalis* (in Mansi computato come app. del precedente)

intit.: Inc. ordo m[ensium].

ed. di rif.: Mansi, *Stephani Baluzii Tutelensis Miscellanea*, Lucae 1761, I, p. 420.

24 [M XIX, S 24] ff. 288r-309v *Epitome Hispana*.

Kéri, *Canonical Collections*, (cit. *supra*, nr. 16), p. 58.

L. Fowler-Magerl, *Clavis Canonum: selected canon law collections before 1140. data processing*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung 2005.

In part. per il testo nr. 24 ma con implicanze più allargate: R. E. Reynolds, *Visigothic-Script Remains of a Pandect Bible and the "Collectio canonum hispana"*, "Medieval Studies" 58(1996), pp. 305-11, tavv. 4, trova nell'Archivio di stato lucchese quattro maculture di una bibbia in visigotica e un frammento di una *collectio hispana* (unico esempio in visigotica conosciuto fuori della Spagna). Un ulteriore foglio, sempre con provenienza lucchese, è conservato nella collezione Plimpton di New York (vd. p. 308).

25 [Mansi XX, S 25] ff. 310r-321r [BEDA, *De natura rerum*] (PL 90, 187-274).

rubr.: Incipit liber de natura rerum.

inc. (carne): Natura rerum varias labentis et aevi perstrinxi titulis tempora lata citis Iacobus Dei famulus; *inc.* (*text.*): Operatio divina qua saecula creabit et gubernat; *expl.*: usque ad occidentem extenditur.

175

ed.: Mansi, *Stephani Baluzii Tutelensis*, cit., I, 423-428 [che lo attr. al diacono lucchese Iacobus; spetta a Traube, *Vorlesungen*, cit., aver correttamente indicato l'autore del testo oscurato dall'impropria attribuzione che si può leggere nel carne iniziale. Per Iacobus vd. testo seguente.]; ed. di rif.: *Bedae venerabilis Opera*. Pars I. *Opera didascalica*, ed. Ch. W. Jones, Turnhout 1975, pp. 174-234 (CCSL 123A). Il cod. è cit. a p. 177 ma non utilizzato per la restituzione testuale.

D. A. Bullough, *Carolingian renewal: sources and heritage*. Manchester, Manchester Univ. Press 1991 [cita il ms. per i testi 25, 26 e avanza l'ipotesi - ma con sicurezza - che "Jacobus" sia il *famulus Iacobus* che scrive quattro diplomi tra 787-792 alla corte carolingia (p. 157 n. 50); notizia ripetuta in: D. A. Bullough, *Alcuin. Achievement and Reputation*, Being part of the Ford Lectures delivered in Oxford in Hilary Term 1980. Leiden-Boston, Brill, 204; p. 362.

26 [M XXI, S 26] ff. 321r-323r ALCUINUS, Epistola ad Karolum regem, *Ad Carolum Magnum epistola (a. 798)*.

Rubr. (in lettere capitali): Incipit epistulam (sic) Alcuini Diaconi qui et Flaccus ad d(omi)num [contrazione irreg.: DNNM] Carolum qui et David.

inc.: D(e)o dilecto adque a eo electo David regis Flaccus in fide et caritate perpetuam (sic) in

C(h)risto salutem. Dulcissima pietatis vestre munera mihi Fridegisi servolus vester... et ego Iacobus de has epistolam (sic) scarapsum tuli que de aritmetica seu de astronomia pertinet...

L'autore dell'*excerptum*, probabilmente coincidente con l'*Iacobus* del testo precedente è stato individuato da Mansi in un *Iacobus* diacono lucchese, diventato poi vescovo fino all'a. 818; l'ipotesi da Mansi passa nella bibliografia successiva e per il suo ridimensionamento occorre arrivare a Petrucci, *Scrittura e libro*, cit., p. 635 in part., 637-641 (vd. anche successivamente: Bullough).

Ed. di rif.: MGH ep. Karolini evi IV/2 ep. 149, 237-240, partim; édito già in Mansi, *Stephani Baluzii Tutelensis*, cit., I, 421-22.

27 [S 27] f. 324r *Ordo mensium*.

ed. di rif. Mansi, *Stephani Baluzii Tutelensis*, cit., I, 422.

28 [S 28] *Termini paschales*.

29 [Mansi XXII, S 29] ff. 325ra-331v PLINIUS, [Naturalis historia] (framm., lb. xviii cap. 74 -fine libro).

176

rubr.: De divisione temporum Pleni secundi.

inc.: autumnus a sidicule occasu; *expl.*: sudorem repositoriis diras tempestatem praenunziant.

Ed. di rif.: H. Rackam, *Pliny Natural History*, with an english translation, Cambridge, Harvard Univ. Press, 1971, vol. V: *Libri XVII-XIX*, pp. 382-416.

30 [Mansi XXIII, cita qui anche i nnr. S 31 e S 33, S 30] ff. 332r-337r [AMBROSIUS, *Expositio in Evangelio secundum Lucam*] (excerpt.)

bibl.: PL XV, 1842-1850 lb. X, 150-184; ed. di rif. CCSL 14, 388-400 (cod. utilizzato con sigla M ma senza descrizione utile).

31 [S 31] ff. 339r-342r [ISIDORUS HISPALENSIS, *Ethimologiarum liber*] (framm., VII.1 - 4)

rubr.: I. De Deo beatissimus Hieronimus vir [...] ssimus et multarum linguarum hebreorum nominum interpretationem.

expl.: vere substantia apud grecos persona intellegitur non natura.

bibl. di rif.: PL 82, 259-271; verif. anche sull'ed. W. M. Lindsay, *Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum sive Originum libri XX*, Oxford, Clarendon Press, 1962 v. I. ad loc. (l'ed. non è paginata).

32 [Mansi XXIV; S 32] ff. 342r-346v *Cura sanitatis Tyberii Caesaris Augusti et damnatione Pilati*.

rubr.: Cura sanitates (corr.: sanitatis) Tyberii G(ae)sari (corr. in: Caesaris) Auguti (corr. in: Augusti) et damnatione Pilati.

inc.: Factum es (corr.: est) utioerio (corr. in: <u>Tiberio) et Vitellio hiscosulibus (esp.: his; corr. in: consulibus) eodem tempore

bibl.: Mansi, *Stephani Baluzii Tutelensis*, cit., IV, pp. 55-57; (ed. di rif.) Dobschütz, *Christusbilder*, pp. 197-262. Il testo, molto scorretto, è rivisto da mano leggermente successiva.

33 [S 33] ff. 347r-v [ISIDORUS HISPALENSIS, *Ethimologiarum liber*] (VII.14, VIII. 1-2)

rubr.: XIII. De ceteris fidelibus.

inc.: (Ch)ristianus quantum interpretatio ostendit; *expl.*: nomen tantum in melioribus rebus accipi solet.

bibl. di rif.: PL 82, pp. 294-296; verif. anche sull'ed. Lindsay, *Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum* cit.

177

34 [Mansi XXV, S 34] ff. 348r-354v *Liber Genealogus* (lac.)

rubr.: Incipiunt Genealogiae totius bibliothecae ex omnibus libris collectae veteris novique testamenti;

inc.: In principio homo primus, unde in saeculo apparuisse cognoscitur; *expl.*: Explicit liber genealogicus in quo prefati anni concludi noscantur [...]

ed. di rif.: Mommsen, *Chronica Minora*, cit., I, pp. 157-196; lacunoso sia per motivi meccanici che per salti testuali (Mommsen). La parte finale è ulteriormente svanita rispetto a quanto riusciva a leggere Mommsen; il Mansi (che pubblica il testo in *Additamentis ad Baluzii Miscellanea repetita*, Lucca 1761 vol. I, pp. 405-413; da qui poi PL, 69 col. 519 sgg.) riferisce che a suo tempo Mabillon aveva letto una data.

IV.b. Riproduzioni e bibliografia essenziale (non citata in precedenza per esteso)*

Bethmann K.L., *Bethmann's Nachrichten ueber die von Ihm für die Mon. Germ. Hist. Benutzen Sammlungen von Handschriften und Urkunden Italiens*, in «Archiv der Gesellschaft für aeltere deutsche Geschichtskunde», XII (Hannover 1874), pp. 704-707.

Duchesne L., *Le liber Pontificalis*, Paris 1886 (ma rist. Roma 1981), pp. CLXIV-CLXVI + 2 tavv.

Ewald P., *Liber pontificalis in Lucca*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», III (Hannover, 1878), pp. 342-344.

Farinelli L., *Chiesa, libri, biblioteche (sec. IV-XII)*, in Criniti N. (a cura di), *Insula Sirmie. Società e cultura della "Cisalpina" verso l'anno Mille*, Brescia, Grafo ed., 1997 p. 17 in part.

Maassen Fr., *Geschichte der Quellen und der Literatur des canonischen Rechts im Abendlande bis zum Ausgange des Mittelalters*, 1 (Graz, 1871), 283, 646. (per la descriz. rinvia a Mansi ma cita, cursoriamente, molti testi).

Mabillon J., *Iter Italicum*, Lutetiae Parisiorum, 1687, pp. 188-189.

Mansi G.D., *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, III (Florentiae, 1759), VIII (1762)

Paleographie musicale, II (Solesmes, 1891), p. 18 n. 2, tav. 3.

Steffens F., *Schrifttafeln zur lateinischen Palaeographie*, 2. Auflage (Trier 1909), tav. 48.

La trasmissione dei testi latini del Medioevo = Medieval latin text and their transmission: TE.TRA.2, a c. di Paolo Chiesa e Lucia Castaldi, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2005 (Millennio medievale; 57).

Traube L., *Vorlesungen und Abhandlungen*, Muenchen, 1909, 196 nr. 92 (citaz. del ms. e indicazioni bibliogr.).

Waitz G., *Ueber die italienischen Handschriften des Liber Pontificalis*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», X (Hannover, 1885), pp. 456-457.

Zangemeister K. - Wattenbach W., *Exempla codicum latinorum litteris maiuscolis scriptorum*. Suppl., Heidelberg, 1879, p. 8 (breve descr.) e tav. LXII.

* Leggo, mentre queste pagine sono in corso di stampa, il contributo di G.E. Unfer Verre, *Ancora sul manoscritto 490. Precisazioni e problemi aperti*, «Rivista di Storia del Cristianesimo», 10/1 (2013), pp. 49-64, ulteriore sintesi dello *status quaestionis*.

Note

¹ Vedi *Conoscere il manoscritto: esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del progetto "Codex" in Toscana*. Atti del Congresso Internazionale, Firenze, 29-30 giugno 2006, cur. M. Marchiaro, S. Zamponi, Firenze, Edizioni del Galluzzo 2007, in particolare il contributo di S. Zamponi, *Dalla proposta Casamassima-Crocetti ad oggi*, pp. 3-15, e, a cura di chi scrive, *Dieci anni del progetto 'Codex': esperienze e prospettive*, pp. 17-34.

² Anche i contributi più recenti e specifici sul codice – del 1992 A. Petrucci, C. Romeo, "Scriptores in urbibus". *Alfabetismo e cultura scritta nell'Italia altomedievale*, Bologna, Il Mulino, 1992 (in part. il par. IV. *Il codice e i documenti: scri-*

vere a Lucca fra VIII e IX secolo, pp. 77-107 e tav. 3); del 2003 *Scrivere in oro. Ricettari medievali d'arte e d'artigianato. Codici di Lucca e Ivrea (secc. IX-XI)*, a cura di A. Caffaro, Napoli, Liguori, 2003 (Nuovo Medioevo 66) – non offrono nuove descrizioni: verranno via via richiamati ma l'analisi qui impiantata dialoga principalmente con il lavoro di Schiaparelli, che rimane l'unica descrizione diretta analitica. Ugualmente al luogo utile verrà richiamata la descrizione offerta in CLA, III (Lowe, *Codices Latini Antiquiores*, Oxford, Clarendon Press, vol. III: *Italy. Ancona - Novara*, 1938, p. 9 n. 303 a-f e p. 43; Suppl., a. 1971, p. 49).

- ³ Il codice venne studiato in occasione del restauro effettuato alla Biblioteca Apostolica Vaticana nel 1922. Ne venne fatta una edizione fototipica parziale di 83 tavole con introduzione nella serie “Codices ex ecclesiasticis Italiae bybliothechis selecti phototypice expressi” e un'edizione separata della sola introduzione con un minimo apparato di illustrazioni esemplificative: L. Schiaparelli, *Il codice 490 della Biblioteca Capitolare di Lucca e la scuola scrittoria lucchese (sec. VIII-IX). Contributi allo studio della minuscola precarolina in Italia*, Roma, presso la Biblioteca Vaticana, 1924 (Studi e Testi 36). Tranne casi specificamente segnalati di ricorso al facsimile i riferimenti a Schiaparelli sono all'*editio minor*. Ulteriori notizie sui plurimi spostamenti del manoscritto da Lucca a Roma tra Ottocento e Novecento offre Mons. Sergio Pagano in “Actum Lucae. L'Archivio Storico Diocesano di Lucca iscritto nel registro della memoria Storica del Mondo”. Cerimonia per la consegna del Diploma Unesco (Lucca, 28 aprile 2012), a cura di S. Pagano e P. Piatti, Lucca 2012 (qui: Pagano, *Nova archivorum virtus*, 80 in part.).
- ⁴ Esempari per realismo e severità le pagine di A. Petrucci, *Scrittura e libro nella Tuscia altomedievale (secoli VIII-IX)*, in “Atti del 5° Convegno Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo. Lucca 3-7 ottobre 1971”, Spoleto, 1973, pp. 627-643 e tavv.; lo studioso ha progressivamente sfumato questa posizione giungendo, attraverso un articolo intermedio *Il codice n. 490 della Biblioteca Capitolare di Lucca: un problema di storia della cultura medievale ancora da risolvere*, “Actum Luce”, a. II, nr. 2 (1973), pp. 159-175, ad allinearsi in “Scriptores in urbibus” cit, con le valutazioni complessive di Schiaparelli ma senza un preciso consolidamento.
- ⁵ Il materiale offerto dalle *ChLA* (= *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-Edition of the latin charters prior to the ninth century*, voll. XXX-XL, fino all'800, voll. LXXII-LXXXI fino all'a. 864) ha permesso importanti studi sul versante della scrittura documentaria e cancelleresca a Lucca e forse rende pensabile un nuovo sforzo di chiarimento degli aspetti problematici del 490. Per tutta la bibliografia è obbligato, e sufficiente, il rinvio al volume *Il patrimonio documentario della chiesa di Lucca. Prospettive di ricerche*, a cura di S. Pagano e P. Piatti, Firenze, Sismel Edizioni del Galluzzo, 2010 (in part. per un elenco dei voll. in *ChLA* il saggio di F. Magistrale, *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Lucca (secoli VIII-IX): l'esperienza delle “Chartae Latinae Antiquiores”*, pp. 73-91).
- ⁶ G.D. Mansi, *De insigni codice Caroli Magni aetate scripto et in bibliotheca RR Canoniorum Majoris Ecclesiae Lucensis servato*, in *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici* XLV, a cura di A. Calogiera, Venezia, 1751, pp. 73-123 (le molte trascrizioni da questo manoscritto pubblicate via via dal Mansi in: *Stephani Baluzii Tutelensis Miscellanea* e in *Sacrorum conciliorum... Collectio*, verranno specificate *ad loc.*; la descrizione del codice è però offerta solo nella “Raccolta Calogiera”, cui, in assenza di precisazioni, dovranno essere riferiti tutti i richiami generici a Mansi in queste pagine). Le notizie fornite dal Mansi sono però minime per gli aspetti codicologici mentre per la parte contenutistica, che è più dettagliata, mancano del riferimento alla cartulazione (il codice non era stato ancora numerato) con la conseguente impossibilità sia di conoscere l'estensione delle parti perdute sia di avere un chiaro quadro della reale successione dei testi, perché vengono raggruppati sotto voce unica *excerpta* di una stessa opera che compaiono in zone non contigue del manoscritto. La descrizione generale del manoscritto, a p. 77, si limita a quanto segue: “Codex est membranaceus, folii in partes complicati quatuor figuram exhibens. Vario est caractere descriptus, modo enim minutissimo; modo item Italico sed grandiori; modo vero quadrato...”; a p. 78, riguardo alle evidenti discontinuità testuali: “Turbata enim interdum sunt ut posteriora praecedant, priora sequantur”.
- ⁷ È comunque da precisare che mancava fino ad oggi una corretta descrizione interna del codice: l'elencazione dei contenuti, pesante e laboriosa, diventa via via più sommaria in tutta la bibliografia consultata, sia storica che recente. La descrizione nel catalogo settecentesco del Baroni (Bernardinus Baronius, *Catalogus antiquae Bibliothecae ...*, 1757; ms., p. 319) è chiaramente derivata da quella del Mansi. È del tutto probabile che il ms. non fosse in sede in quel momento data l'atipicità della descrizione e la particolare formula iniziale: “Sub hoc numero ponatur codex carolinus...”.
- ⁸ Con l'occasione è stata eseguita la scansione digitale del *corpus* sfasciolato, garantendo in tal modo anche la leggibilità delle zone interne dei fogli, difficoltosa o impossibile laddove alcuni copisti occupano l'intera superficie del supporto non rispettando i quadri di scrittura (sempre tracciati).
- ⁹ Ho potuto godere dell'ospitalità del Laboratorio di Restauro dell'Abbazia benedettina di S. Maria Rosano (e qui ringrazio la responsabile, Suor Irene), dove ho passato tanti pomeriggi negli ultimi mesi del 2007, e della comprensione, all'Archivio Diocesano, di Don Marcello Brunini, che mi ha fornito alcune immagini digitali utili, oltre alla decina di immagini che sono state acquisite in funzione della catalogazione *Codex*. Non ho potuto avere a disposizione la riproduzione completa digitalizzata e questo ha impedito di sviluppare anche gli aspetti relativi ai copisti e alle scritture.
- ¹⁰ Per questo primo viaggio del manoscritto si veda Pagano, *Nova archivorum virtus*, cit., pp. 76-77. Mommsen utilizza il codice sia nei due volumi di *Chronica minora* (I, descr. del ms. alle pp. 156-157; II, breve citaz. a p. 396 = MGH. Auctores antiquissimi, 9, Berlin, 1892; MGH, Auctores Antiquissimi, 11, Berlin, 1894), sia per l'edizione del *Liber*

Pontificalis (T. Mommsen, *Liber pontificalis*. Pars Prior, Berlin, 1898 = MGH. Gesta Pontificum Romanorum, I), nella quale offre la descrizione più sostanziosa e dettagliata (cui faremo riferimento) alle pp. LXXIV-LXXVI dei *Prolegomena*. Quasi in contemporanea lavora al *Liber pontificalis* l'abate Duchesne che offre del ms. 490 una descrizione abbastanza precisa ma superata da quella del Mommsen (almeno ai nostri fini); Duchesne certo vede il manoscritto direttamente, per quanto sembri ricorrere per il testo alla trascrizione procurata nel 1759 da Bernardino Baroni al filologo Giuseppe Bianchini, conservata alla Biblioteca Vallicelliana tra le carte Bianchini. L'ed. qui utilizzata è: *Le Liber Pontificalis*, par l'abbé L. Duchesne, voll. II, Paris, Ed. E. De Boccard, 1981 (ms. 490 descritto a: I, CLXII-CLXVI con tavv.).

- ¹¹ Mommsen, *Liber pontificalis*, p. LXXIV precisa “Foliorum numeri nuper adscripti sunt”; è da precisare che l'inquadramento del codice offerto da Mommsen risulta attento, decisamente acuto (ad esempio rispetto alle varie numerazioni dei fascicoli) e con valutazioni sui rapporti reciproci delle diverse sezioni da tener presenti. Durante questa prima permanenza romana, ad uso di Mommsen, il manoscritto fu studiato dall'abate Paul Liebaert *scriptor* vaticano, che lascia tra le sue carte una lunga descrizione (BAV *Manoscritti Libaert*, t. 11, ff. 131-154v), poi utilizzata da Schiaparelli (vd. M. H. Laurent, *L'abbé Paul Liebaert scriptor honoraire adj. de la Vaticane. Sa vie et ses œuvres (1883-1915)*, in “Collectanea vaticana in honorem A.M. card. Albareda”, Città del Vaticano, 1962, vol. II, p. 67 nr. 1).
- ¹² Pagano, *Nova archivorum virtus*, cit., p. 79: “probabilmente sempre a motivo del restauro di poche carte”.
- ¹³ Quest'aspetto, che non verrà qui preso in considerazione, è ricco di studi precisi; esauriente bibliografia è offerta nella scheda del manoscritto, curata da G. E. Unfer Verre nel catalogo “Lucca e l'Europa. Un'idea di medioevo. V-XI secolo”, Lucca, Fondazione Ragghianti, 25 settembre 2010-9 gennaio 2011, Lucca 2010, pp. 81-84 (la cit. da p. 84).
- ¹⁴ La legatura del codice quando arrivò ai laboratori vaticani e la tipologia di intervento non sono ricostruibili dalle fonti bibliografiche; Schiaparelli, che lo esaminò sia prima che dopo il restauro (Schiaparelli, *Codice 490*, cit., p. 2) parla di “un grosso volume... legato in pelle su asse (la legatura è forse del XV secolo)...”; pare dunque di capire che il restauro abbia operato la sfasciolazione ma recuperato le assi e – con i dovuti risarcimenti – le coperte. Questa è in effetti la legatura (ora conservata a parte) del manoscritto prima dell'attuale intervento, legatura che però non è assolutamente antica, anzi, probabilmente, è coeva, o poco successiva, al Mansi.
- ¹⁵ Si distingue Lowe, CLA, cit., che mantiene ben staccata la prima sezione – lasciando aperta una potenziale maggior antichità “A.D. 787 or 796” – dalle altre tutte valutate “saec. VIII-IX”.
- ¹⁶ Guidi-Pellegrinetti, *Inventari del vescovato, della Cattedrale e di altre chiese di Lucca*, Città del Vaticano, Libreria Poliglotta Vaticana, 1921 (Studi e Testi. 34), 123 (inv. a. 1239); 273 (inv. a. 1498) Non c'è, volendo, contraddizione tra le due voci inventariali: la prima rubrica utile è quella a f. 32r *Incipit chronica Esidori episcopi*; il primo testo, Eusebio, adespo, era probabilmente noto al bibliotecario del sec. XVII non ai predecessori; questo non toglie che niente assicuri la presenza *ab antiquo* dei primi 4 fascicoli (che sono poi quelli del testo legato alla nota di datazione incriminata).
- ¹⁷ Le prime quattro colonne offrono invece elementi che permettono di percepire i rapporti tra il variare delle modalità di preparazione e i blocchi strutturali della compagine. L'inserimento della situazione testuale avrebbe complicato troppo la leggibilità della tabella, che comunque si avvantaggia del confronto con lo Schema III.
- ¹⁸ In Schiaparelli, *Codice 490*, cit., la descrizione relativa ai fasc. 22-28 occupa le pp. 10-13; lo studioso percepisce la singolarità e l'autonomia della sezione: “Questo manoscritto [scil.: i ff. 161-211, corrispondenti ai fasc. 22-28], colla continuazione del *Liber pontificalis*, si distacca nettamente, come codice, da quello contenente la prima parte.”, ma non approfondisce. Lowe, CLA III, 303b fa un unico blocco dei ff. 32-211, 233-287, 332-347, 212-216 (*sic*) e nota solo “many leaves show an earlier ruling at right-angles to the one used”. In Petrucci, *Il codice e i documenti*, cit., p. 91 si legge: “La pergamena adoperata, in parte preparata per altro uso, come dimostra la rigatura esistente, in parte di scarto...”.
- ¹⁹ Per una ragione che mi rimane oscura ho osservato che nelle preparazioni bicolonnari la colonna esterna è generalmente leggermente più piccola di quella interna. Nel nostro caso, dunque, i mm.7 risulterebbero quanto resta del margine esterno.
- ²⁰ Dalla banca dati Codex alla precisa ricerca di una colonna ampia 102 mm. si ottengono sette risultati (Fiesole, Archivio Capitolare, XXII.1; Fiesole, Archivio Vescovile, II.B.1; Montalcino, Archivio Storico, Fondo s. Antimo 2; Lucca, BCF, ms. 88, frammento 1; Poppi, Biblioteca Rilliana, ms. 8; Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, F.III.12, sez. I e I.I.5) se, per un veloce raffronto, ricorriamo, per questi manoscritti, all'indicatore taglia abbiamo: 659, 741, 798, 818, 821, 837, 1091; la taglia del foglio preso in esame (ricordo che un foglio, in quanto piegato in due e riutilizzato, corrisponde nel manoscritto 490 a un bifoglio, dunque la taglia della zona riutilizzata è data da L+H) è 646; pare dunque statisticamente probabile un ridimensionamento anche forte delle dimensioni originarie.
- ²¹ A. Di Majo - C. Federici - M. Palma, *Die Tierhautbestimmung des Pergaments der italienischen “Chartae Latinae Antiquiores”*, in *Pergament. Geschichte-Struktur-Restaurierung-Herstellung*, ed. Peter Rueck, Sigmaringen, Jan Thorbecke Verlag, 1991, pp.47-55 (in part. p. 54) dopo aver notato la schiacciante prevalenza dell'uso della pelle di pecora nella documentazione lucchese (256 su 296 pergamene osservate) e senese di contro al comportamento di altre campionate (Milano e Cava) ipotizzano in base ad una verifica su due manoscritti – Lucca 490 appunto e il ms. Cava 2 – le stesse diversificate scelte materiali anche per la produzione libraria: “Die Untersuchung der zentralen Bifolia zeigte, dass sowohl im codex von Cava als auch im Manuskript von Lucca eine einzige Tierhaut verwendet wurde, nämlich

- Ziegenhaut beziehungsweise Schafshaut im zweiten Falle". Un precedente lavoro dello stesso team: *La pergamena dei codici altomedievali italiani* (*Scriptorium* 39, 1985, nr. 1, pp. 4-12, p. 11 in part.), che non prendeva in esame il ms. 490 (chiamato in causa a p. 5 n. 1 ma solo per la ricetta a f. 219v) concludeva per l'utilizzo prevalente nel codice italiano antico delle pelli caprine. La tematica – sempre in presenza del ms. 490 – è ripresa e approfondita da un gruppo di studio allargato (F. Bianchi, D. Buovolo, M. G. De' Caterina, M. Maniaci, L. Negrini, E. Ornato, M. Palma, A. Pannega) nel lavoro *Facteurs de variation de l'épaisseur du Parchemin Italien du VI^e au XV^e siècle* ("Ancient and Medieval Book Materials and Techniques", ed. M. Maniaci - P. Munafò, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1993; Studi e Testi 357, pp. 95-184). Non è chiaro se in quest'ultimo lavoro ci sia stato nuovamente un ritorno diretto sul codice; data la delicatezza della sezione qui in causa (la seconda parte del *Liber Pontificalis*, che presenta pergamena di riutilizzo, da Mommsen è stata valutata anteriore alla prima e da Petrucci espressamente riportata ad area grafica romana) la questione mi pare sia senz'altro da riprendere, tenendo magari conto di alcuni aspetti testuali interni che sembrano dissonanti con le conclusioni sopra riportate (nelle *Compositiones* ai ff. 217-231, parte che presenta una forte vicinanza con la sezione del *Liber pontificalis*, le ricette di preparazione della pergamena riguardano principalmente le pelli di vitello; vd. Caffaro, *Scrivere in oro*, cit., p. 15 in part.). È uscito, durante l'appuntamento di questo lavoro, un ulteriore contributo di M. Palma, *Pergamene per la confezione di libri e documenti in età longobarda e carolingia. Il caso di Lucca*, in "Scrivere e leggere nell'alto medioevo". Settimane di studio della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo", LIX (2011), Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo, 2012, pp. 457-472 (468 in part.); non ne escono elementi per noi utili.
- ²² La misura di h è identica e piuttosto ampia: 233; la larghezza è virtuale dato che la scrittura occupa i margini; analizzando l'andamento di preparazione/scrittura/testo risulta che i due fascicoli si sono articolati ai successivi già esistenti.
- ²³ I fori a taglio sono ben visibili, piuttosto lontani dai margini, la rigatura è ben marcata e, pur se affievolita sui fogli interni, permette sempre di rilevare la presenza di una riga in piede tirata molto più in basso dei fori di preparazione.
- ²⁴ Solo a conclusione di tutti i rilevamenti e a schemi già allestiti ho verificato la coincidenza con i dati, comunque più sommari, offerti da Lowe, CLA, III, cit.; posso dire che nei precisi punti espliciti di divergenza (es. le modalità di rigatura per il fasc. 1 e 4) risultano più attendibili i dati qui offerti e nel complesso c'è un accordo più di forma che di sostanza (le divisioni effettuate nei CLA non rispettano la struttura e la fisionomia del *corpus* è confusa).
- ²⁵ Ho tenuto presente i tanti lavori dedicati precisamente a quest'aspetto da M. Maniaci, che pur avendo per oggetto il manoscritto bizantino sono insostituibili sia per metodologie utilizzate che per bibliografia; ma le variabili possibili nei piegamenti di pelle per la costruzione di un fascicolo, la necessità di rilevare gli spessori e di procedere contemporaneamente all'analisi strumentale sulle pelli rende questo aspetto uno studio a sé stante.
- ²⁶ In verità tra i rilevamenti dello Schema I avevo in un primo momento considerato anche la taglia (l+h), valutata fascicolo per fascicolo; ho cancellato alla fine questo dato perché ricavabile solo in astratto: per le continue imprecisioni nella piegatura la larghezza reale del foglio non corrisponde alla metà del bifoglio; ho preferito ripiegare sulla taglia del volume, considerando i valori estremi e medi rilevati. Sempre per questa variabilità specifico che è stata verificata la compatibilità di tutti i dati relativi ad un fascicolo su più fogli dello stesso, di modo che – fermo restando il bifoglio di riferimento indicato – lo scarto sia accettabile e riportabile a differenze di rifilature o piegature.
- ²⁷ Dallo Schema I: fasc. 14: 11/ 245/ ; fasc. 21: 11/ 243/ ; fasc. 32: 10 /240/ ; fasc. 47: 13/ 237/.
- ²⁸ La coincidenza con la struttura proposta da Schiaparelli è totale riguardo ai dati oggettivi - nel senso che identico è l'accertamento di bifogli/fogli - ma si distanzia nelle valutazioni in quanto Schiaparelli parla sempre di cadute o mancanze anche nei casi di programmato utilizzo di fogli singoli; mancando una specifica attenzione al testo non è chiaro dove veda delle lacune e dove invece alterazioni originarie.
- ²⁹ L'andamento testuale, facilmente seguibile per successione delle olimpiadi, corretto, è il seguente: f. 27r-v, Ol. 229-253; f. 28r-v, Ol. 254-271; f. 26r-v, Ol. 272-281; f. 29r, Ol. 282... (PG 19, pp. 571-590).
- ³⁰ Mommsen, *Chronica minora*, cit., p. 156, fa una buona descrizione del testo nr.1, contenuto dei primi quattro fascicoli che però vengono genericamente menzionati come "quatuor quaterniones".
- ³¹ Nella seconda parte del *Liber pontificalis*, ff. 161-210, Mommsen individua un primo nucleo che giunge fino a Stefano II e interessa i fasc. 22 (num. all'origine I), 23 (num. II) e 24 (dal foglio ultimo reciso perché in bianco) e una prosecuzione, con i fasc. 25, 26, 27 e 28. L'analisi materiale (vd. schema I) permette di escludere con certezza questa lavorazione a tempi lunghi, ma certo la tipologia testuale lascia spazio a inserimenti e prosecuzioni sincrone.
- ³² Non considero il comportamento anomalo del fasc. 18: secondo la nostra ricostruzione consta di un insieme di tre fogli singoli in sede non originaria residuo di unità maggiore.
- ³³ I numeri sono rimasti sui primi tre fascicoli in quanto il quarto, che doveva chiudere questa microunità, non era segnato, ma l'assenza della segnatura sui fascicoli finali è fatto consueto (più difficile pensare che la numerazione fosse stata vergata su uno dei due fogli rimasti bianchi in fine e successivamente tagliati); un intervento non molto successivo inserisce una 'q' (quaderno) accanto a ii e iii (cfr.Schema II).
- ³⁴ Schiaparelli, *Codice 490*, cit., p. 8 n, riferendo le giuste valutazioni di Steffens su questa segnatura, che sarebbe aggiunta del sec. XI, afferma "ma è un errore"; Mommsen, *Liber pontificalis*, cit., LXXIV si esprime così: "[Quaterniones primi XXIV numeros habent habuerunt in foliis extremis adiectos non a librariis, sed ab emendatore saeculi fortasse

XI; reliqui hisce numeris carent” (tranne poi, dopo poche righe, nel descrivere il testo ai fascicoli VII-XVII affermare il contrario: “Quaterniones historiae ecclesiasticae habent praeterea numeros proprios, sed iis qui ad universum volumen pertinent posteriores”).

³⁵ Così in Petrucci, *Il codice e i documenti*, cit., si legge una posizione nettamente diversa da quella poi espressa in *Scrittura e libro*, cit., (pp. 94-95 in part.: da Giovanni, vescovo di Lucca, accettato come collaboratore attivo nella seconda parte del codice, si passa ad individuare una prosecuzione del lavoro sotto il successore Giacomo concludendo “nello scriba che alle cc. 272v-273r ha più tardi inserito in pura minuscola carolina... va forse visto il vescovo Berengario, di cui abbiamo una sottoscrizione dell’839...”).

³⁶ Manca una tavola di sintesi delle mani in Schiaparelli, *Codice 490*, dove il “Prospetto delle tavole secondo gli scrittori” alle pp. 54-55 e il “Prospetto delle tavole secondo i generi di scrittura e gli scrittori” alle pp. 114-115 si riferiscono all’edizione maggiore in facsimile.

³⁷ La mano A, cui si deve tutto il primo testo, ff. 2r-30r, utilizza sia una minuscola precarolina tracciata con penna sottile e modulo piuttosto piccolo sia una maiuscola mista. Schiaparelli, ripreso senza troppa convinzione da Lowe (CLA, cit., 303a: “the scribe seems to have collaborated on the second part of the Liber Pontificalis, but there he regularly writes uncial”), lo vede attivo anche nella seconda parte del *Liber Pontificalis* (f. 171r, vita di Paolo II) e ancora verso la fine della compagine. Se si seguono non solo le morfologie ma la frequenza di alcune varianti esecutive, il grado di normalizzazione dei tratti, il rapporto tra grassi e filetti e l’utilizzo degli spazi, la maiuscola della mano A – qualitativamente mediocre e imprecisa nell’articolazione – non è assimilabile a quella che compare nelle zone a lui attribuite in parti successive della compagine. Anche sotto il profilo propriamente morfologico esistono delle differenze: ad es. chi scrive f. 171r (e anche il computo a f. 287r) esibisce con costanza una *T* con chiaro accenno di ansa a sinistra. Il raffronto evidenzia per la mano A anche una *scriptio* meno continua.

³⁸ Non posso qui né entrare nel merito del discorso né soffermarmi su classificazioni scrittorie ormai desuete; faccio solo notare che al di là di una velocità di esecuzione – facilitata da moduli minuti e penne tagliate sottili – e al di là della presenza di gruppi sintagmatici stabili, le lettere isolate ed eseguite in più tempi sono molte (c, d, g, m, n; molto spesso la r, ferma sul rigo e senza particolare sviluppo di cresta; quasi sempre la t – se non nel ristretto numero di legature specializzate – in forma ansata). Non siamo certo, almeno per molte di queste mani, sul piano della corsività né in ambiente documentario.

Le legature sono regolarmente applicate sempre e all’identico modo per gruppi grafici stabiliti e gravano in particolare su *e* e *r*: *t+i* è sempre e solo in forma assibilata indipendentemente dal suo valore fonetico (f. 17r, 9 casi, es. *tirannidem*, *latitantem*, *hereticis*, *valentinianum*), spesso in legatura *t+e* (*ter*, *tem*). La tenuta sul rigo è ottima e l’impressione complessiva, sottolineata dalla maturità del grafema *g*, dal *ductus* nettamente carolino, è di una situazione grafica matura.

³⁹ Mentre caratteristica delle scritture nei documenti lucchesi è la forte presenza della *d* diritta, come rilevabile in tutti gli esempi offerti da Schiaparelli stesso, compreso le due sottoscrizioni (realmente) autografe del vescovo Giovanni (Schiaparelli, *Codice 490*, cit., tav. I) che immediatamente indeboliscono tutto l’impianto attribuzionistico.

⁴⁰ La mano dei ff. 212r-216v usa regolarmente *g* maiuscola e minuscola come variante nelle parole che presentano due *g*: f. 215r *seGregetur*; *seGregasse*, f. 212r *congreGationis*, *congreGatur*.

⁴¹ Schiaparelli, *Codice 490*, cit., p. 3: “Esaminandone la struttura, ci appare composto di tre parti, che, per evitare confusione, considereremo a sè come manoscritti separati e distingueremo con tale nome”.

⁴² Mommsen, *Liber pontificalis*, cit., p. LXXVI, individua in questa seconda parte del *Liber pontificalis* due sottounità, la prima comprendente i fasc. 22, 23, 24 (con le vite da Gregorio II, successore di Costantino I, a Stefano II, cioè 715-757), la seconda i fasc. 25-28 (fino ad Adriano I, 757-795). Sotto il profilo codicologico l’utilizzo di pergamena di recupero che inizia dal fasc. 23 e continua fino al fasc. 28 (vd. Schema I- Struttura) non esclude l’ipotesi in quanto nei fasc. 23 e 24 i bifogli di recupero si inseriscono in situazioni che possono al limite risultare rimaneggiate. Per i fasc. 22-24 Mommsen rileva i punti di cambiamento delle mani che non coincidono con le valutazioni di Schiaparelli.

⁴³ Fino a nuovi accertamenti non rimane che fare riferimento alle identificazioni di Schiaparelli, che però nel caso di mani che compaiono una sola volta o che sono chiuse in una sola opera risultano valide.

⁴⁴ Ricordo il contenuto della sezione:

ff. 32r-35r Isidoro, *Chronicon*;

ff. 36r-48v Isidoro, *Libri officiorum duo*;

ff. 49r-132v *Eusebii historia ecclesiastica a Rufino versa*;

ff. 132v-136v Gregorius Papa, *Rescriptum beati Gregorii ad Augustinum episcopum seu Libellus responsionum* la seconda metà del f. 134v è in bianco; a f. 136v inizia Hieronymus et Gennadius commentarii de viris illustribus

ff. 137r-160v *Liber pontificalis* (prima parte, si arresta a Costantino I, 708-715)

La seconda metà di f. 152v è bianco; a f. 160v (marg. inf.): “hunc usque CXXVIII anni sunt quod Langobardi venerunt et VII menses”.

⁴⁵ Mommsen, *Liber Pontificalis*, cit., p. LXXIV: “Prima pagina ita detrita est, ut haec pars codicis primitus proprium volumen effecisse videatur”.

- ⁴⁶ Quando Mansi lo descrive il manoscritto non era cartulato, questo purtroppo comporta che non riusciamo a quantificare l'entità dei fascicoli caduti tra f. 126 – fine del fasc. numerato XVI – e f. 134, inizio del fascicolo numerato XXII e parimenti non sappiamo la lunghezza dei testi, laddove non ne venga registrato, oltre che l'*incipit*, l'*explicit*. Noi sappiamo che dopo f. 126 doveva trovarsi l'opera *De viris illustribus*, ma non credo che Mansi avesse davanti l'insieme ordinato dei quaterni XVII-XXI, cioè una quarantina di fogli, insieme che – secondo la mia ricostruzione – doveva già essersi frammentato nella compagine e parzialmente corrispondere agli attuali fasc. 17, 18, 29, 46 (per un totale di 24 ff.). Al Mansi stesso, d'altro canto, non sfugge che i fasc. 29 e 46 sono collegabili con la prima parte del manoscritto tant'è vero che nella descrizione raggruppa le tre porzioni delle *Ethimologiae* isidoriane andate a finire in posti diversi.
- ⁴⁷ Petrucci, *Scriptores*, cit., p. 91 "...la prima parte del codice è esplicitamente datata al 787 o al 796...; uno degli amanuensi ...è stato, sia pur non fondatamente, identificato dallo Schiaparelli con Giovanni vescovo di Lucca fra il 780 e l'800; la terza parte contiene la vita di Adriano I scritta da Leone III (morto nell'816) ...
- ⁴⁸ Schiaparelli non trova riferimenti a questo stile di computo nei manuali di cronologia, e lo considera puramente letterario; non mi sentirei di escludere però che un possibile antigrafo non italiano presentasse semplicemente il computo dalla Pasqua, molto diffuso nella Francia, che comporta rispetto a quello *a nativitate* solo una variabilità dei mesi. Tutta la confusione potrebbe essere stata originata da una incomprensione, in ambiente longobardo, della formula nei diversi passaggi di copia.
- ⁴⁹ Secondo Dionigi la Resurrezione corrisponde al 25 marzo dell'a. 34 (dunque dagli anni espressi *a resurrectione* è necessario aggiungerne 34 per avere il corrispondente *a nativitate*), in realtà l'anno della morte di Cristo è un problema difficilmente risolvibile data la variabilità delle fonti e il calcolo dionisiano non è l'unico possibile; ma anche ammettendo tutte variabili possibili le discrepanze con l'indizione espressa nel manoscritto rimangono: l'indizione X corre negli anni 757, 772, 787, 802, 817, 832...
- ⁵⁰ Schiaparelli si basa sui calcoli di Opolzer, *Canon der Finsternisse*, Wien 1887 (secondo i quali abbiamo un'eclissi nel 787 visibile a Lucca, ed una seconda giusto nel 796, limitata al Nord Europa).
- ⁵¹ La cosa mi risulta rilevata solo nell'articolo Bianchi, *Facteurs de variation*, cit., p. 104n, ma è passata inosservata.
- ⁵² Ma su una data così alta, anche se legata alla sola sez. I, esprime dubbi circostanziati anche Guilmar, *Origine de l'office cit.* (vd. Appendice. Testo nr. 2).
- ⁵³ Non ultimo, malignamente, tralasciando l'elemento *a resurrectione*, che potrebbe essere senza senso: - 38 (era di Spagna?), dunque 760+38, saremmo nel 798.
- ⁵⁴ Correggente dal 783 e accomunato al padre in tutta la documentazione lucchese fino all'anno della sua morte nell'810, come si può verificare ricorrendo direttamente alla documentazione nei ChLa e comunque rilevare dai riferimenti offerti nella bibliografia specifica (ad es. A. Castagnetti, *I vassalli imperiali a Lucca in età carolingia*, in *Patrimonio documentario*, cit., 213, 226).
- ⁵⁵ La catalogazione, che non comprende le maggiori biblioteche fiorentine, ne ha censito e descritto in totale di 18: il loro concentramento a Lucca non deve essere letto però come conseguenza di una particolare importanza culturale della città, bensì come conseguenza della storia del locale patrimonio librario. La Biblioteca Capitolare è rimasta intatta in pratica dalla fine del medioevo, scampando sia agli appetiti medicei che a tutti gli incameramenti moderni e si configura come intatto collettore del patrimonio via via acquisito da chiese e monasteri cittadini. Se la catalogazione si fosse ampliata alle biblioteche Nazionale Centrale e Medicea Laurenziana, il quadro sarebbe senz'ombra di dubbio diverso e più equilibrato.
- ⁵⁶ Il catalogo della Biblioteca Feliniana è in corso di approntamento; le descrizioni, pur se orientate ad una maggior analiticità di quanto prescrive il progetto regionale *Codex* cui afferisce, non avranno comunque l'estensione che la raccolta – per antichità, qualità, quantità e situazione catalografica – richiederebbe. È auspicabile che si possa tornare con una documentazione fotografica più ampia e con tecniche più moderne su certi aspetti. I manoscritti di sicura provenienza esterna e arrivati tardi sono tutti quelli conservati alla Biblioteca Statale (mss. 296, 1382 e 1389); da espungere pure il ms. 65 della Biblioteca Capitolare Feliniana, una splendida *Vita di s. Martino* riferibile a Tours (unico non presente nell'elenco di B. Bischoff, *Katalog der festlaendischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigothischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, pp. 129-131). Sui testimoni che possono risultare collegabili al ms. 490 si sofferma anche Schiaparelli, *Codice 490*, cit., pp. 104-106 (cita i mss. 123, 13, 19 e 21) ma le sue valutazioni non risultano nel complesso utili (né le datazioni concordano con quelle proposte da Bischoff e qui condivise).
- ⁵⁷ I mss. BCF 13, 14, 23, 123 vengono rivisti e risarciti delle lacune a Lucca sul finire del sec. XI. La situazione libraria nel periodo tra i secc. XI e XII è molto ben seguibile e legata a figure notevoli, sulle quali non posso qui soffermarmi; non pare però specificamente collegata con la cattedrale di S. Martino.
- ⁵⁸ Ma Schiaparelli lo colloca a Lucca analogamente ai mss. 19 e 21 (p. 104-105).
- ⁵⁹ Per il ms. 125 è possibile che la valutazione di Bischoff si basi sulla allargata presenza di un esito grafico sicuramente proveniente dal Nord, la *e* con prolungamento di accento in testa; l'esito è però rintracciabile a Lucca anche sul lungo periodo (sec. IX: mss. 14, 19, 125; ma anche: sec. XI: mss. 32 e 58) e tanto per mescolare le carte, è presente anche nell'unica mano effettivamente definibile come minuscola carolina nel ms. 490 (ff. 272r-v *Dicta Gelasii papae*, aggiunta di poche righe con ben due *e* con prolungamento in testa).

- ⁶⁰ Augustinus, *De civitate Dei*, alla fine la nota “Versus habet duodecim milia, membrana sol. I, fiunt simul sol. III”; spazi in bianco o variazioni modulari alla fine dei fascicoli evidenziano una divisione del lavoro, a volte mal valutata (f. 28vb, fine fasc. 4, in parte bianco; f. 71v, fine fasc. 10, scrittura allargata; nel fasc. 24 è stato tagliato un foglio finale e il penultimo è in parte bianco ...).
- ⁶¹ Mentre invece trovo una bella continuità sul versante documentario; si vedano gli esempi in Castagnetti, *Vassalli imperiali*, cit.: su tredici scriventi (tra 818 e 874) nessuno utilizza la *d* tonda; alcuni la *t ansata* (che è esito residuale su tutto il territorio già longobardo).
- ⁶² Non vorrei che l’omissione di importanti e recenti contributi su questo punto fosse attribuita a ignoranza mentre invece si deve alla volontà di non oltrepassare i limiti di questo lavoro toccando superficialmente aspetti a mio parere da riesaminare attentamente, forse con una lettura un po’ meno critica del lavoro di A. Gaudenzi, *Il monastero di Nonantola e il ducato di Persiceta*, in “Bullettino dell’Istituto Storico italiano”, 36-37 (1916) e una attenta valutazione dei dati offerti da M. Stoffella, *Le relazioni tra Baviera e Toscana tra VIII e IX secolo*, in «Mélanges de l’Ecole Française de Rome. Moyen Age», 120-121 (2008), pp. 73-85 (e vd. anche la bibl. a *Liber pontificalis*). La complessità di un completo riesame dell’aspetto grafico del codice 490 risulta anche da una rapida valutazione delle sottoscrizioni offerte nel lavoro di M. Bassetti - A. Ciaralli, *Sui rapporti tra nazionalità e scrittura*, in “Il patrimonio documentario della chiesa di Lucca” cit., pp. 286-311, dove le morfologie che a noi interessano paiono legate a mani non lucchesi. È solo lo spoglio completo attuato dalle molte mani attive nei manoscritti qui citati (i codici sono pochi, è vero, ma le mani sono molte) e l’analisi della quantità e distribuzione delle scelte grafiche che potrà rendere possibili dei confronti e sostenibili delle ipotesi.
- ⁶³ La restituzione grafica del sistema fonemico è molto omogenea in tutto il manoscritto e forse anche incertezze, pur se generiche e diffuse nel tardo latino (*v/b*, es. f. 17r *Tarquinus Supervus, Octavianum*; f. 30v *salbatorem*; c/g: *docmatis, Pitacoricis, Gaesar*) distribuite in modo così omogeneo e massiccio potrebbero presentare materiale di lavoro. Interessante è anche la ricetta aggiunta a f. 211v *De fabrica in aqua*: *Si fabrica in aqua necesse fuerit <h>erigere facis arca(m) triangula(m) si non alta <h>altitudo aqua(e). Facis archam et picas eam <h>a foras cum sebu & pice ut non in ea intr& aqua. Et solbatur ipsa calce et eos qui laborant intus & posita archa inter quattuor naves constitues in locum <h>ubi necesse fuerit et hornizes ipsas naves ut non moveantur in aqua et tunc inponis lapides ad fabricandum. Temperatio autem calcis < ?> talis: mittis aren(ae) parten unam et calcis duo, et tunc <h>operaris; ipsa autem <h>archa habeat unum cubitum super aqua. Un correttore ha dilavato tutte le aspirate iniziali fuori luogo, forse imputabili solo ad un fenomeno di ipercorrettismo (c’è un interrogativo diverso, però, che mi ha spinto a trascrivere tutto il brano: che cosa ci fa a Lucca un precetto tecnico per riparare una nave in acqua?). Ma sono in particolare le *Compositiones* a richiedere uno spoglio linguistico presentando non solo aspetti fonematici (*erba papaberis, biola, laba, ... et bersa super, mobis semel in die ...*, *Grege tapsia dicitur ...*, *gugma*) ma precisamente lessicali (*opera picta et scapillata, ... pisa et cribela ...*, *si ipsa deauratura non voluerit prindere*) che a mio parere possono diventare indicativi.*
- ⁶⁴ Sono elencati i canti per la messa e l’ufficio per le domeniche d’avvento (I-IV); per la festa di S. Lucia solo i testi relativi all’ufficio. L’elenco è dal Mansi messo in relazione con l’anno 787, quando Carlo Magno riporta in Gallia i libri liturgici adottati dalla chiesa di Roma; l’ed. più recente è a cura di Jacques Froger (in bibl.).
- ⁶⁵ Il ms. è brevemente descritto a p. 72 probabilmente non in base a ispezione diretta. Per il versante filologico l’editore nota la mediocre qualità testuale, e un inserimento spesso errato dei riferimenti cronologici del testimone, che viene ad occupare un posto secondario nella tradizione della redazione breve dell’opera e, pur risultando in apparato, non trova visibilità nella situazione stemmatica (pp. 123 sgg.); l’ed. è basata sulla trascrizione Mommsen.
- ⁶⁶ Mansi: “nullo distincto titulo”.
- ⁶⁷ Mansi: “cum accessione duorum librorum Rufini nullo praescripta titulo”.
- ⁶⁸ Mommsen, *Prolegomena*, cit., p. LXXIV: [5. q. XVIII-XXI Hieronymi et Gennadii commentarii de viris illustribus, quorum mentionem facit Mansius l.c. p. 90 adlatis variis lectionibus quibusdam et clausula libelli Hieronymiani hac: *et epistola ad Dextrum suprascript contuli explicit*, post Mansium avulsa sunt furto.]
- ⁶⁹ Mommsen, *Liber pontificalis*, cit., LXXIV distingue tra i primi tre fascicoli, ff. 161-182 (che arrivano fino a Stefano II, + 757) e i successivi 182-210 (fino a Adriano I, + 795).
- ⁷⁰ Mansi: “de tinctio omnium musivorum”. Adiungendum huic censeo fragmentum quod alicubi in vacua pagella huius codicis occurrit: *De fabrica in aqua & alterum de malta...*

SCHEMA I: preparazione dei fascicoli e utilizzo dello specchio

Legenda: L = larghezza del bifoglio; H = altezza; h = altezza dello specchio di scrittura; b = larghezza dello specchio di scrittura.

È sottinteso che la foratura avviene sempre a fascicolo chiuso, la rigatura a bifoglio aperto (spiegazione dettagliata nel testo).

n. fasc. attuali e microunità individuate	n. fasc. orig.	n. fasc. post.	preparazione
1 ⁷	ff. 2-9	i	L x H: 379 x 267 (bif. est., marg. interno); 379 x 268 (bif. centrale) inizio fascicolo: lato pelo foratura interna allo specchio, nell'intercolumnio: 29 incis. brevi e sottili a taglio orizzontale 4 fori a fessura ai marg. sup. e inf. del singolo foglio per la giust. verticali 29 righe; 2 coll.; ll. variabili scansioni dall'alto in basso: 23 / 235/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 30/ 95/ 112/ 196/ 202/ 267/ 287/ 350/ incis. bif. aperto: lp (primaria) → lc → lp → lc specchio (h x b): 212 x 166 (= [65 (17) 84])
2 ⁸	ff. 10-17	ii	Q.II L x H: 382 x 269 inizio fascicolo: lato pelo foratura nell'intercolumnio come fasc. 1: 29 incis. come fasc. 1 4 fori ai marg. sup. e inf. del singolo foglio per la giustificazione verticale 29 righe; 2 coll.; ll. variabili scansioni dall'alto in basso: 21/ 234/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 30/ 95/ 112/ 197/ 203/ 269/ 286/ 351/ -incis. bif. aperto: lp (primaria) → lc; lp primaria → lc specchio (h x b): 212 x 166 (= [65 (17) 84])
3 ⁸	ff. 18-25	iii	Q.III -L x H: 381 x 271 inizio fascicolo: lato pelo foratura come fasc. 1: 29 incis. come fasc. 1 4 fori ai marg. sup. e inf. del singolo foglio per le linee di giustificazione semplici 29 righe; 2 coll.; ll. variabili scansioni dall'alto in basso: 22/ 230/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 27/ 94/ 110/ 177/ 203/ 269/ 286/ 352 incis. bif. aperto: lp (prim.) → lc; lp(prim.) → lc ⁽¹⁾ specchio (h x b): 208 x 150 (= [67 (16) 67])
4 ⁶	ff. 26-31		L x H: 372 x 264 inizio fascicolo: lato pelo (irregolare per modifica successiva, cfr. Schema II) foratura come fasc. 1: 29 incis. brevi e sottili a taglio orizzontale 4 fori ai marg. sup. e inf. del singolo foglio per le linee di giustificazione semplici 29 righe; 2 coll.; ll. variabili [scansione degli spazi non completa] incis. bif. aperto: lp → lc ⁽²⁾ [vd. Schema II per attuale successione erronea dei ff.]
5 ⁸	ff. 32-39	V	L x H: 380 x 271 inizio fascicolo: lato pelo foratura molto sottile ai marg. esterni 50 incis. brevi orizzontali; 50 righe; 50 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 10/ 243/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: la scrittura si estende sul marg. interno ³ - incis. bif. aperto: lp → (prim.; visibile solo sul primo bif.) specchio (h x b): 233 x --

n. fasc. attuali e microunità individuate		n. fasc. orig.	n. fasc. post.	preparazione
6 ^s	ff. 40-47		VI	L x H: 380 x 266 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. esterni 50 fori orizzontali; 50 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 10/ 243/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: la scrittura si estende sul marg. interno incis. bif. aperto: lp → (prim.: visibile solo primo bif.) specchio (h x b): 233 x --
7 ^s	ff. 48-55	q.i	VII	L x H: 380 x 268 (ma bif. centrale: 385 x 271; zone di scalfio ai bordi inf.) inizio fascicolo: lato pelo foratura sottile a taglio ai marg. esterni 52/51 fori a taglio obliquo; 51/50 righe; 50-56 linee lunghe (var. per cambio di tipologia grafica) scansioni dall'alto in basso: 14/ 235/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 27/ 177/ 198/ 348/ incis. bif. aperto: lp (prim.) → lc; lp (prim.) → lc specchio (h x b): 221 x 150
8 ^s	ff. 56-63	q.ii	VIII	L x H: 380 x 264 (var.) ⁴ inizio fascicolo: lato pelo foratura sottile a taglio ai marg. esterni 50 fori a taglio obliquo; 50 righe; 50 linee lunghe (circa ll. 47 nei fogli più piccoli) scansioni dall'alto in basso: 14/ 244 scansione orizzontale: 28/ 179/ 197/ 347 incis. bif. aperto: lp → (primaria) → lc (secondaria) non visibili le successive specchio (h x b): 230 x 150
9 ⁷	ff. 64-70	q.iii	VIII	L x H: 380 x 264 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. esterni 50 fori sottili con taglio verticale; 50 righe; 50 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 19/ 243/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 28/ 179/ 199/ 349 incis. bif. aperto: lp → (prim.: visibile solo primo bif.) specchio (h x b): 224 x 150
10 ^s	ff. 71-78		X	L x H: 386 x 269 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. esterni: 51 fori sottili ad andamento variabile ⁵ 50 righe; 50/51 (anche 52: un caso) linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 10/ 240/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 30/ 182/ 203/ 355/ incis. bif. aperto: lp → (prim.: visibile solo primo bif.) specchio (h x b): 230 x 152
11 ^s	ff. 79-86	rifil.?		L x H: 386 x 268 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. esterni: 50 fori netti e profondi a taglio orizzontale breve 50 righe, 50 (ma anche 51, 52 fuori rigatura) linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 13/ 248/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 30/ 182/ 204/ 356/ incis. bif. aperto: lp → (prim.: visibile solo primo bif.) specchio (h x b): 230 x 152
12 ^s	ff. 87-94		XII	L x H: 386 x 268 (irreg.) inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. esterni: 50 fori netti e profondi, orizzontali, brevi ⁶ 50 righe, 50 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 11/ 246 scansioni dal marg. sin. al dxt.: 27/ 180/ 200/ 353 incis. bifoglio aperto: lp (prim) → lc lp lc

n. fasc. attuali e microunità individuate		n. fasc. orig.	n. fasc. post.	preparazione
13 ^s	ff. 95-102		XIII	L x H: 386 x 268 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. esterni: 50 / 51 fori 50/51 righe; 50/51 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 14/ 247/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 28/ 179 ⁷ / 202/ 355 incis. bif. aperto: lp (prim) → lc. (non visibile successiv.) specchio (h x b): 233 x 151
14 ^s	ff. 103-110		XIII	L x H: 385 x 264 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. esterni, 50 fori non rispettati dalla rigatura ^s 50/51 righe; 50/51 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 11/ 245 (ma 8/ 246 bif. centrale) scansioni dal marg. sin. al dxt.: 30/ 181/ 202/ 303 incis. specchio (h x b): 234 x 151
15 ^s	ff. 111-118		XV ⁹	L x H: 386 x 267 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. esterni: 50 fori a taglio ¹⁰ ad andamento orizzontale 50 righe; 50 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 12/ 244 scansioni dal marg. sin. al dxt.: 28/ 179/ 200/ 352/ incis. bif. aperto: lp (prim.) → lc (seguibile solo sul primo duerno) specchio (h x b): 232 x 151
16 ^s	ff. 119-126		XVI	L x H: 386 x 267 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg.: 50 fori sottili a taglio ad andamento orizzontale 50 righe; 50 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 20/ 240 scansioni dal marg. sin. al dxt.: 28/ 180/ 201/ 353 incisione a bifoglio aperto poco seguibile specchio (h x b): 220 x 152
17 ⁷	ff. 127-133			L x H: 386 x 268 (irreg. per zone di scalfio) inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg.: 50 fori a taglio sottile orizzontale 50 righe; 50 ll. lunghe scansioni dall'alto in basso: 11/ 244/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 34/ 184(?) / 201 (...) incis. bif. aperto: lp (prim.) → lc (seguibile solo sul primo duerno)
18 ^s	ff. 134-136			<i>134^p 135^v - 136^r</i> struttura irregolare: successione problematica (il testo forse esigerebbe: 135-136, 134). I ff. non presentano foratura; l'insieme è aggiunta funzionale.
19 ^s	ff. 137-144		XXII	L x H: 388 x 268 inizio fascicolo: lato pelo foratura al marg. esterno, 50 fori brevi sottili, a taglio, obliqui 50 righe, 50 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 10/ 244/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 31/ 183/ 202/ 355/ incis. bif. aperto: → lp (primaria) → lc (successive non rilev., forse come fasc. seguente) specchio (h x b): 234 x 152

n. fasc. attuali e microunità individuate		n. fasc. orig.	n. fasc. post.	preparazione
20 ^s	ff. 145-152		XXIII	L x H: 388 x 267 (irr. per zone di scalfò) inizio fascicolo: lato pelo foratura 50 fori molto brevi eseguiti con modalità non ben ricostribile ff. 145r-151r: 50 righe/50 ll. lunghe (min.) f. 151v: 50 righe, 25 ll. (maiusc.) scansioni dall'alto in basso: 20/ 250 scansioni dal marg. sin. al dxt.: 30/ 182/ 204/ 356/ incis. bif. aperto: → lp (prim.) → lc → lp → lc specchio (h x b): 232 x 152
21 ^s	ff. 153-160		XXIII	L x H: 388 x 266 (leggermente più ampie nel bif. centrale) inizio fascicolo: lato pelo foratura al marg. est. a taglio ad andamento obliquo 50 fori ai marg., 49-50 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 11/ 243 scansioni dal marg. sin. al dxt.: 31/ 184/ 203/ 353 incis. bif. aperto: → lp (prim.) ¹¹ specchio (h x b): 233 x 153
22 ^o	ff. 161-169	I		L x H: 385 x 268 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. irreg. (a f. 167 residuo di foratura precedente a foro circol. ai marg.) f. 161 = fori 50 con tagli sottili, molto brevi ll. irreg. (f. 161r-v: 32 linee lunghe; f. 167r: 28 linee lunghe) scansioni dall'alto in basso: 20/ 247/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 30/ 182/ 201/ 350/ incis. bif. aperto: → lp (prim.) lc lp le (?) specchio (h x b): 230 x 152
23 ^s	ff. 170-177	II		L x H: 378 x 265 (bif. 171/176 presenta zone di scalfò ? al marg. est.) sequenza bifogli: pelo pelo pelo carne (3 ^o -4 ^o bifoglio di riutilizzo) ¹² foratura variabile ¹³ f. 170r: fori 29 a fessura verticali, righe 29; f. 182r: fori 34 righe 34 (var. per vari. spaziali della scrittura maiuscola) scansioni dall'alto in basso: 18/ 237/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 26/ 175/ 203/ 351 la preparazione precedente impedisce la leggibilità della nuova specchio (h x b): 219 x 149
24 ⁵	ff. 178-182			L x H: 379 x 267 sequenza bifogli: pelo pelo pelo (tutti di riutilizzo) foratura ai marg. a direzione variabile (orizzontale sagomata) 34 fori con taglio sottile 34 righe; 34 linee (f. 181r, var.) scansioni dall'alto in basso: 17/ 237/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: utilizza le linee verticali della preparazione precedente ¹⁴
25 ^s	ff. 183-190			L x H: 390 (in prossimità della piegatura) x 267 sequenza bifogli: pelo pelo carne carne foratura ai marg. con direzione variabile (orizzontale sagomata) 32 fori con taglio sottile 4 fori a sezione tonda inf. e sup. per doppia giustificazione 32 righe, 30 linee lunghe (var., f. 188r) scansioni dall'alto in basso: 25/ 250/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 21/28/ 174/182/ 207/214/ 359/365/ rigatura: → lp primaria rilevabile solo sul primo bifoglio specchio (b.interna alla doppia giust. x h): 225 x 146

n. fasc. attuali e microunità individuate		n. fasc. orig.	n. fasc. post.	preparazione
26 ^s	ff. 191-198			L x H: 378 x 257 ¹⁵ sequenza bifogli: pelo pelo pelo carne foratura ai marg. 31 fori con taglio sottile a sezione circolare, poco visibili 4 fori a sezione tonda inf. e sup. per doppia giustificazione 31 righe, 31 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 20/ 231/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 28/ 34/ 177/ 184/ 207/ 209/ 349/ 356/(molto irreg.) rigatura: → lp primaria rilevabile solo sul primo bifoglio specchio (b. interna alla doppia giust. x h): 211 x 143
27 ^s	ff. 199-206			L x H: 376 x 259 (ff. 202-203: 357 x 246) sequenza bifogli: pelo carne pelo pelo (tutti di riutilizzo) foratura: si segue con difficoltà, molto leggera (f. 203: 34 fori a taglio con direzione orizzontale) 34 linee lunghe con giustificazione semplice scansioni dall'alto in basso: 21/ 239/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: riutilizza la preparazione precedente
28 ^s	ff. 207- 211 +212			L x H: 387 x 267 inizio lato pelo (fogli centrali di riutilizzo) foratura ai marg. 34 fori con taglio sottile orizzontale 34 righe, 34 linee lunghe con giustificazione semplice (var., la rigatura è difforme) scansioni dall'alto in basso: 17/ 236/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 28/ 176/ 205/ 358/ [f. 212, singolo con caratteri formali indipendenti, è stato piegato verso questo fasc. ma probabilmente doveva andare con il successivo]
29 ^a	ff. 213-216			L x H: 390 x 267 max. ¹⁶ inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. ¹⁷ (f. 215 fuori serie) 59 fori a sezione circolare, 52 linee f. 215: 49 fori a sezione circolare, 56 linee lunghe scansioni dall'alto in basso scansioni dal marg. sin. al dxt. rigatura a bif. aperto: lp (primaria) ¹⁸ [colleg. con fasc. 46]
30 ^s	ff. 217-224			L x H: 389 x 265 (bifoglio centrale) inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. numero di fori variabile, non in corrispondenza della rigatura ¹⁹ 33 righe, 33 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 18/ 235/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 25/ 180/ 207/ 351/ rigatura: primaria lato pelo sul secondo bifoglio e lato pelo sul terzo bifoglio specchio (h x b): 217 x 155

n. fasc. attuali e microunità individuate		n. fasc. orig.	n. fasc. post.	preparazione
31	ff. 225-234 +235 ²⁰			ff. 225-232 L x H: 382 x 267 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg.: 35 fori a taglio sottile 35 righe, 35 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 15/ 244/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 30/ 180/ 204/ 352/ lp (primaria) → lc; lp (primaria) → lc ff. 233-235 (espansione) foratura ai marg.: 50 tagli sottili 50 righe, 50 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 10/ 245/ (f. 233r) scansioni dal marg. sin. al dxt.: 13/ 164/ (f. 233r)
32	[-236] ff. 236-243	I		L x H: 388 x 268 inizio fascicolo: pelo foratura a (singolo?) bifoglio chiuso ²¹ 50 fori a sezione triangolare, 50 linee lunghe con giustificazione semplice scansioni dall'alto in basso: 10/ 240/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 20/ 180/ 204/ 365/ lp (primaria) → lc; lp (primaria) → lc specchio (h x b): 230 x 160
33 ^s	ff. 244-251 (già 252-259)			L x H: 380 x 266 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. 50 fori a sezione circolare/triangolare ²² ; 50 righe, 50 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 15/ 243/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 18/ 179/ 203/ 363/ lp (primaria) → lc; lp (primaria) → lc specchio (h x b): 228 x 161
34 ^s	ff. 252-259 (già 244-251)	iii f. 259v		L x H: 388 x 268 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg., quasi mai completa per zone di scalfio o per rifilatura, ma maggiore delle righe tirate: 50 fori a sezione triangolare (f. 255) 49 linee lunghe, giustificazione semplice scansioni dall'alto in basso: 10/ 240/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 20/ 181/205/366/ lp (primaria) → lc; lp (primaria) → lc specchio (h x b): 230 x 161
35 ¹⁰	ff. 260-269			L x H: 384 x 262 sequenza bifogli: pelo pelo carne pelo carne foratura ai marg. (non regolare): 50 fori ²³ ; fori al marg. sup. per due linee di giustificazione, non osservati 50 righe, 50 linee, la scrittura copre anche tutto il marg. esterno scansioni dall'alto in basso: 14/ 238/ (variabile) scansioni dal marg. sin. al dxt.: 21/ 182/ 198/ 350/ (variabile) rigatura: primaria sul lato pelo del bifoglio centrale, tanto forte da provocare il taglio della pergamena, non chiaramente seguibile sui restanti. specchio (h x b): 224 x 161 (non osservato)
36 ⁴	ff. 270-273			inizio fascicolo: lato pelo situazione del tutto disomogenea

n. fasc. attuali e microunità individuate		n. fasc. orig.	n. fasc. post.	preparazione
37 ^s	ff. 274-281			L x H: 392 x 264 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. eseguita a duerni chiusi 49 fori a fessura 49 righe; 49 ll. lunghe (var.) scansioni dall'alto in basso: 12/ 236/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 18/ 183/ 202/ 368/ rigatura bif. aperto: lp (prim.) → lc → lp → lc specchio (h x b): 224 x 165
38 ^s	ff. 282-287			L x H: 388 x 261 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. esterni, modalità di preparazione non determinabile 49 fori a sezione triangolare, righe/linee var. scansioni dall'alto in basso: 20/246/ (poco percepibile) scansioni dal marg. sin. al dxt.: non percepibili, la scrittura occupa tutto il foglio rigatura: lp (prim.) apprezzabile solo sul f. 282 singolo
39 ^s	ff. 288-295			L x H: 390 x 260 inizio fascicolo: lato pelo foratura non presente (rifilata) 50 righe, linee 38 (f. 288v, var.) su 2 col. (ma intercolumnio non giustificato) scansioni dall'alto in basso: 17/235/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 21/ 106/ 184/ 202/ 283/306 lp (primaria) → lc; lp (primaria) → lc specchio (h x b): 218 x
40 ^s	ff. 296-303			L x H: 388 x 268 foratura lungo la linea mediana dei fogli centrata nell'intercolumnio ²⁴ doppio foro in alto e in basso per doppia giustificazione esterna 32 fori a sezione variabile, 32 righe, 32 ll., 2 col. scansioni dall'alto in basso: 23/ 227/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 31/ 38/ 101/ 112/ 190/ 203/ 209/ 276/ 286/ 351/ 357/ lp (primaria) → lc; lp (primaria) → lc specchio (h x b): 204 x [63 (11) 78] (=152)
41 ^s	ff. 304-309			L x H: 388 x 266 sequenza bifogli: pelo pelo carne 2. col. con giustificazione doppia esterna come fasc. precedente e analoga commistione di preparazioni diverse rigatura lp (prim.)
42 ^s	ff. 310-317			L x H: 374 x 264 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg.: 6 fori al marg. sup. e inf. per doppia giustificazione laterale e per l'intercolumnio 30 fori a sezione circolare 30 righe, 30 linee con doppia giustificazione su due col. scansioni dall'alto al basso: 18/ 240 scansioni dal marg. sin. al dxt.: 20/ 94/ 101/ 169/ 175/ 200/ 207 incis.: dal lato pelo ma sul secondo bifoglio (lc ← lp) dal lato pelo ma sul quarto bifoglio (lc ← lp) specchio (h x b): 222 x [74 (7) 68] (=149)

n. fasc. attuali e microunità individuate		n. fasc. orig.	n. fasc. post.	preparazione
43 ^s	ff.318-325			L x H: 370 x 259 (bifoglio centrale; il fasc. è tutto irregolare per zone di scalfio, nessun perimetro è completo ²⁵) inizio fascicolo: lato pelo foratura legata alla situazione materiale (si vede dove c'è il supporto) rigatura tirata sul bif. aperto 29 fori visibili, 30 presupposti 30 righe, 30 linee su due col. con giustificazione semplice scansioni dall'alto in basso: 23/ 235/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 29/ 95/ 104/ 175/ 196/ 267/ 278/ 345/ incis.: dal lato pelo ma sul secondo bifoglio (lc ← lp) dal lato pelo ma sul quarto bifoglio (lc ← lp). specchio (h x b): 214 x [66 (9) 71] (=146)
44 ^e	ff.326-331			L x H: 377 x 260 inizio fascicolo: lato pelo foratura doppia nel duerno centrale 30 fori a fessura di esecuz. distinta per il duerno centrale linee e specchio var., 2 col. incis.: lp (primaria) → lc; lp (primaria) → lc
45 ^r	ff.332-338			L x H: 375 x 262 inizio fascicolo: lato pelo foratura ai marg. 34 fori a fessura, il 16° foro è doppio 34 righe, 34 linee lunghe scansioni dall'alto in basso: 15/235/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 27/ 184/ 201/ 306/ incis.: lp (primaria) → lc; lp (primaria) → lc specchio (h x b): 220 x 157
46 ^a	ff.339-347			L x H: 386 x 263 inizio fascicolo: lato pelo foratura visibile solo nel bifoglio centrale e non osservata ll. 47 (minimo var., il modulo molto piccolo agevola il serrarsi delle linee) preparaz. difforme per il bifoglio centrale specchio variabile [collegato col fasc. 29]
47 ^r	ff.348-354			L x H: 386 x 260 (bif. 2: 389 x 260) inizio fascicolo: lato pelo foratura: 49 fori a sezione trinagolare 50 righe (l'ultima fuori foratura) – ll. in numero minore, var. con righe vuote in testa o piede (f. 350: ll. 56) scansioni dall'alto in basso: 13/237/ scansioni dal marg. sin. al dxt.: 22/184/197/302/ incis.: lp (primaria, unica visibile) specchio (h x b): 224 x 162

Note allo schema I

- ¹ Sui due bifogli contigui 18/25-19/24 la quarta riga dal basso è decisamente storta, la rigatura è chiaramente eseguita sulla coppia già posizionata.
- ² Solo f. 26 presenta rigatura primaria; non sono seguibili tracce sicure sui restanti fogli ed in particolare i ff. 30-31 sembrano non preparati. probabilmente in base al calcolo della fine del testo.
- ³ Sui fasc. 5, 6 la giustificazione al marg. esterno non è percepibile, quella interna è rilevabile ma non osservata, la scrittura lascia pochi millimetri di separazione tra le facce affrontate del bifoglio.
- ⁴ I bif. 56/73 e 57/72 presentano zone di scalfio e sono di dimensioni minori; la foratura è stata eseguita in modo unitario anche sui fogli singoli 58 e 71.
- ⁵ Ai marg., per tutto il fascicolo si segue la seguente successione (dall'alto): 2 fori obliqui seguiti da 21 più dritti, 12 fori obliqui in senso contrario, 15 fori nuovamente con direzionalità diversa.
- ⁶ Il decimo e l'undecimo foro dal basso sono raddoppiati forse per una ripresa delle foratura che nella parte inferiore, sui alcuni fogli, si sposta molto vicino al margine esterno. La situazione si percepisce bene nel facsimile (ff. 90r, 94r) dove si può anche verificare l'identico comportamento, sui due fogli, dei fori 10/11/12.
- ⁷ La giustificazione interna è ripassata creando una seconda linea avvertibile anche sul secondo bifoglio (non su quelli successivi).
- ⁸ La foratura al marg. superiore inizia molto più in basso della rigatura effettuata, che si presenta per tre righe senza foro di guida e lascia invece tre fori 'vuoti' al marg. inferiore (si vede bene nel facs. ff. 104r, 108r). Una spiegazione sensata potrebbe essere che il taglio del duerno sia risultato imperfetto e si sia creato un eccessivo margine superiore; questo implicherebbe una modalità di foratura a pelle non tagliata ed un taglio precedente la rigatura.
- ⁹ Leggibile alla lampada per svanimento dell'inchiostro.
- ¹⁰ In controluce a quaderno chiuso la foratura coincide anche per i fogli 113 e 116 singoli.
- ¹¹ Nel fasc. 21 nella foratura la posizione dei primi due fori (con evidente cambio direzionale) permette di certificare una foratura su tutto il fascicolo, chiuso. La rigatura appare eseguita solo sul primo bifoglio (lato pelo), le righe tirate non raggiungono il marg. sinistro e corrispondono poco ai fori. Tracce di fori per le linee di giustificazione ai marg. inf.
- ¹² I fogli di riutilizzo presentano tutti 52 fori a taglio lungo l'asse mediana e una rigatura, molto forte, di 52 righe che – nella piegatura per ottenere il bifoglio – diventano perpendicolari alla rigatura ordinaria.
- ¹³ In tutti i bifogli di riutilizzo è difficile valutare la preparazione in quanto la rigatura preesistente crea una pesante griglia verticale che si confonde con le linee di giustificazione (che a volte non sono proprio tirate) e la foratura marginale si confonde con una molteplicità di fori preesistenti. In questo fasc. 23 risulta esattamente sovrapponibile solo il regime di fori sul terzo e quarto bifoglio. Sui restanti l'andamento è analogo ma c'è uno slittamento spaziale.
- ¹⁴ La scrittura utilizza quasi completamente anche il marg. interno.
- ¹⁵ Il marg. sup. è interessato da curva di scalfio, la piegatura è il punto minimo, ma tutto il fascicolo è irregolare.
- ¹⁶ Nel bifoglio 214/216 f. 216 è dimidiato; il f. 213 presenta inferiormente la zona di scalfio; il f. 212 è poco misurabile per la presenza di brachetta al marg. interno.
- ¹⁷ Verificabile e sovrapponibile in controluce tranne che sul f. 212, dove i fori sono intaccati dalla rifilatura.
- ¹⁸ Su tutto il fascicolo una riga decisamente storta centrale è seguibile fin dove si segue la rigatura (ovvero sui primi tre bifogli).
- ¹⁹ In particolare i ff. 223-224 (e solo questi) esibiscono una serie di fori ravvicinati, sovrapponibili, nella metà inferiore, quasi avessero ricevuto una preparazione supplementare per ricevere una scrittura minuscola. La rigatura (primaria su f. 223r, metà di destra del 3° bifoglio) non ne tiene conto.
- ²⁰ Riguardo ai dati di preparazione occorre tener conto qui del f. 235, singolo ed erroneamente fatto convergere verso l'unità successiva.
- ²¹ Eseguita con punteruolo che lascia foro a sezione triangolare; la foratura presenta andamento analogo per tutto il fascicolo, ma sovrapponibile solo bifoglio per bifoglio (singolo chiuso, guardato in controluce).
- ²² Su tutto il fascicolo è chiaramente seguibile un forte disallineamento tra i fori 14 e 15.
- ²³ Questo e il primo bifoglio del successivo fascicolo hanno segni di altra preparazione precedente, con serie di fori a taglio non funzionali e inutilizzati, ora al marg. interno vicino alla zona di piegatura ora al marg. esterno. La scrittura occupa tutto lo spazio e rende difficile distinguere le righe di giustificazione.
- ²⁴ I fasc. 40 e 41 presentano una preparazione apparentemente occasionale con la commistione di una foratura marginale ed una probabilmente precedente e rilevabile solo su alcuni fogli, consistente in una foratura centrale. Il bifoglio 296/303 presenta sulla prima metà un sistema di 32 fori centrali di forma diversa (1-3 tondi, 4-26 a taglio, 27-32 a fessura), sulla seconda una foratura parziale solo nella parte superiore; analoga (e con identico andamento) il bifoglio 297/302 (ma con foratura completa). Nel fascicolo 41 il bifoglio 306/307 e il finale f. 309 presentano anch'essi foratura centrale.
- ²⁵ Il bifoglio centrale 321/322 presenta zona di scalfio al marg. inferiore e la rigatura tirata in lungo incide in questa zona il sottostante foglio (dove cade sul lato carne)

SCHEMA II: struttura fascicolare

La struttura rispecchia la situazione attuale; in assenza di un grafico di spiegazione il fascicolo si sottintende regolare, con inizio lato pelo; le irregolarità nella successione pelo/carne sono sempre segnalate.

In *corsivo neretto* sono stati evidenziati i fogli singoli.

La fascicolazione differisce notevolmente da quella proposta in Schiaparelli, *Codice 490* (tavola alle pp. 19-20) sia per motivi di metodo (è qui offerta la situazione attuale, non l'ipotesica originaria) sia per motivi specifici (Schiaparelli non tiene conto né della successione pelo/carne, né della tecnica antica di utilizzare fogli singoli in posizione forte del fascicolo – vedi fasc. 8, 15 –; è però da considerare quanto specificato dallo studioso nella nota a p. 3: “lo stato dei quaderni fu rilevato con tutta precisione dallo scrittore della Vaticana Mons. E. Tisserant “, è dunque possibile che Schiaparelli abbia lavorato meno di quanto si pensi direttamente davanti al codice).

- Nella prima colonna: numerazione progressiva del fascicolo e, in esponente, numero dei fogli.
- Nella seconda colonna: numerazione originaria, solo a volte, presente sui fascicoli.
- Nella terza colonna: numerazione successivamente apposta (nel sec. XI, come si discuterà nella scheda di descrizione del manoscritto) sulla prima parte della compagine.

Lo schema è discusso a II.2. Struttura fascicolare.

n. fasc.	num. orig.	num. sec. XI	fogli	struttura fascicolare
1 ^s	i		ff.2-9	2 [3] 4 5 - 6 7 8 9 (del f.3 rimane un frammento numerato con qualche residuo di scrittura)
2 ^s	ii	Q.II	ff.10-17	10 11 12 13 - 14 15 16 17
3 ^s	iii	Q.III	ff.18-25	18 19 20 21 - 22 23 24 25
4 ⁶			ff.26-31	<i>p27^c 28^p p26^c 29^p - p30^c 31^p</i> (costruzione valida) <i>p26^c p27^c 28^p 29^p - p30^c 31^p</i> (ricostr.attuale erronea con ogni probabilità recente)
5 ^s		V	ff.32-39	32 33 34 35 - 36 37 38 39
6 ^s		VI	ff.40-47	40 41 42 43 - 44 45 46 47
7 ^s	q.i	VII	ff.48-55	48 49 50 51 - 52 53 54 55
8 ^s	q.ii	VIII	ff.56-63	56 57 58 59 - 60 61 62 63 (costruzione originaria)
9 ⁷	q.iii	VIII	ff.64-70	<i>p64^c 65^p p66^c - 67^p 68^p p69^c 70^p</i> (costruzione originaria per errore di copia? erronea ricostruzione in Schiaparelli)
10 ^s		X	ff.71-78	71 72 73 74 - 75 76 77 78
11 ^s			ff.79-86	79 80 81 82 - 83 84 85 86
12 ^s		XII	ff.87-94	87 88 89 90 - 91 92 93 94
13 ^s		XIII	ff.95-102	95 96 97 98 - 99 100 101 102
14 ^s		XIII	ff.103-110	103 104 105 106 - 107 108 109 110
15 ^s		?	ff.111-118	111 112 113 114 - 115 116 117 118 (costruzione originaria)
16 ^s		XVI	ff.119-126	119 120 121 122 - 123 124 125 126
17 ⁷			ff.127-133	<i>p127^c 128^p p129^c 130^p - p131^c 132^p p133^c</i> (modifica sincrona?)
18 ³			ff.134-136	<i>134^p 135^c - 136^p</i> (aggiunta originaria; successione originaria dei fogli problematica: 134 135-136 ?)
19 ^s		XXII	ff.137-144	137 138 139 140 - 141 142 143 144
20 ^s		XXIII	ff.145-152	145 146 147 148 - 149 150 151 152
21 ^s		XXIII	ff.153-160	153 154 155 156 - 157 158 159 160
22 ⁹	I	? ¹	ff.161-169	<i>p161^c 162^p p163^c 164^p p165^c - 166^p p167^c p168^c 169^p</i>
23 ^s	II		ff.170-177	<i>p170^c p171^c p172^c 173^p - p174^c 175^p 176^c 177^p</i> (3 ^o -4 ^o bifoglio: pergamena di recupero)
24 ³	? ²		ff.178-182	<i>p178^c p179^c p180^c - 181^p 182^p</i> (tutti bifogli: pergamena di recupero)
25 ^s			ff.183-190	<i>p183^c p185^c 185^p 186^p - p187^c p188^c 189^p 190^p</i>
26 ^s			ff.191-198	<i>p191^c 192^p p193^c 194^p - p195^c 196^p 197^p 198^p</i>
27 ^s			ff.199-206	<i>p199^c 200^p p201^c 202^c - 203^p 204^p p205^c 206^p</i> (tutti i bifogli di recupero)
28 ⁵			ff.207-212	<i>p207^c 208^p p209^c 210^p 211^p p212^c</i> (fogli centrali: pergamena di recupero f. 212 piegato verso qs. fascicolo)
29 ⁴			ff.213-216	<i>213^p p214^c 215^p - 216^p</i>

n. fasc.	num. orig.	num. sec. XI	fogli	struttura fascicolare
30 ⁸			ff. 217-224	217 218 219 220 - 221 222 223 224
31 ¹⁰			ff. 225-234	(situazione attuale dovuta ad antico piegamento del f. 235 singolo verso il fasc. 32: i ff. singoli 233 234 e 235 sono espansione del testo aggiunto a fine f. 232) 225 226 227 228 - 229 230 231 232 233 234
32 ⁹		I	ff. 235-243	235 236 237 238 239 - 240 241 242 243
33 ⁸			ff. 244-251 (già 252-259)	244 245 246 247 - 248 249 250 251
34 ⁸	iii		ff. 252-259 (già 244-251)	252 253 254 255 - 256 257 258 259
35 ¹⁰			ff. 260-269	^p 260 ^c ^p 261 ^c ^c 262 ^p ^p 263 ^c ^c 264 ^p - ^p 265 ^c ^c 266 ^p ^p 267 ^c ^c 268 ^p ^p 269 ^c
36 ⁴			ff. 270-273	270 271 - 272 273
37 ⁸			ff. 274-281	274 275 276 277 - 278 279 280 281
38 ⁶			ff. 282-287	282 283 284 285 - 286 287
39 ⁸			ff. 288-295	288 289 290 291 - 292 293 294 295
40 ⁸			ff. 296-303	296 297 298 299 - 300 301 302 303
41 ⁶			ff. 304-309	^p 304 ^c ^p 305 ^c ^c 306 ^p - ^p 307 ^c ^c 308 ^p ^p 309 ^c
42 ⁸			ff. 310-317	310 311 312 313 - 314 315 316 317
43 ⁸			ff. 318-325	318 319 320 321 - 322 323 324 325
44 ⁶			ff. 326-331	326 327 328 329 - 330 331
45 ⁷			ff. 332-338	332 333 334 335 - 336 337 338
46 ⁹			ff. 339-347	339 340 341 342 343 - 344 345 346 347
47 ⁷			ff. 348-354	^p 348 ^c ^c 349 ^p ^p 350 ^c - ^p 351 ^c 352 ^p 353 ^c ^c 354 ^p

Note allo schema II

¹ Qui Schiaparelli vede un XXV del quale ora non rimane traccia.

² Qui Mommsen, *Liber Pontificalis*, cit., p. XV segnala un [III], che torna molto bene con le sue valutazioni testuali ma non c'è e neppure ne risulta traccia alla lampada di Wood.

SCHEMA III: Struttura/Mani/Opere/

Lo schema raccoglie i risultati dell'analisi fascicolare e li incrocia con i contenuti testuali, affiancati dalle proposte avanzate da Schiaparelli sui copisti, puramente raccolte e non messe in discussione.

fasc.	valutazione strutturale	fogli	segn.	segn.	contenuto	Mani proposte da Schiaparelli
1-4	unità autonoma ¹	ff. 2-31	Q.II Q.III	i-iii	ff. 2ra-30ra <i>Chronica Eusebii</i> + f. 30rb-31rb <i>Anthiphonae</i> (add.) f. 31v bianco	A (anche add.)
5 ^s	interstrutturata	ff. 32-39	V		ff. 32r-35r <i>Chronica Isidori</i> f. 35v bianco	C: 32r-35r
6 ^s		ff. 40-47	VI		ff. 36r - 48v <i>Libri Offitiorum Isidori</i>	D: 36r - 48v
7 ^s	unità autonoma	ff. 48-55	VII	q. i	ff. 49r-132v <i>Eusebius</i>	B: 49r (vesc. Giovanni ?)
8 ^s		ff. 56-63	VIII	q. ii		E: 49r (partim)
9 ⁷		ff. 64-70	VIII	q. iii		F: 49v-70v
10 ^s		ff. 71-78	X			ultimi 8 r. in bianco
11 ^s		ff. 79-86	rifil.?			B: 71r (ll. 1-6)
12 ^s		ff. 87-94	XII			G: 71r l. 7 - 94v
13 ^s		ff. 95-102	XIII			B: 95r
14 ^s		ff. 103-110	XIII			H: 95r - 95v
15 ^s		ff. 111-118				B: 119r I: 119r-127v
16 ^s		ff. 119-126	XVI			C: 128r (partim), v (partim) I: 128r-v
17 ⁷		ff. 127-133			C: 129r (partim)	
18 ³	espansione ²	ff. 134-136			(fascicoli deperditi)	G: 129r (2. metà) - - 132v (prima metà) K: 132v, 2. metà- - 136v
19 ^s		ff. 137-144	XXII		ff. 137r-160v <i>Liber pontificalis</i>	B tutto 137r
20 ^s		ff. 145-152	XXIII		(fino a Costantino I, + 715) ³ f. 152v parte bianco	L: 137v - 144r (1- metà)
21 ^s		ff. 153-160	XXIII		huc usque... 698 circa	C: 144r (2. metà) - - 152v B: 153r (sup.) M: 153r (inf.) -160v
22 ⁹		ff. 161-169		I		N: 161r, 162v M: 161v, 162r, 163r-169v
23 ^s		ff. 170-177		II	ff. 161r - 210r <i>Liber pontificalis</i> (fino a Adriano I, + 795) ⁴	A: 170r-172r P: 172v-174r Q: 174v-175v(1. metà) A: 175v-176r
24 ⁹		ff. 178-182			f. 182v bianco	P: 176v-178r; Q: 178v-179r; P: 179v; Q: 180r-181r; P: 181v-182v
25 ^s		ff. 183-190				N: 183r - 198v
26 ^s		ff. 191-198				Q: 199r-202r

fasc.	valutazione strutturale	fogli	segn.	segn.	contenuto	Mani proposte da Schiaparelli
27 ^s		ff. 199-206			f. 210r partim-211r bianchi	202r A (da l. 11) Q: 202v-203r GG: 205v (prime ll.) P: 205v (2. parte)
28 ⁶	ff. 207-212				f. 211v de fabrica in aqua: de malta (aggiunta)	Q: 209v aggiunta: T (= presbiter Danihel?)
29 ⁴	[residuo di sezione; vd. fasc. 46]	ff. 212-216			f. 212r – 213v Ethim. Isidori (lb. viii, 3-6) ff. 214r-216v <i>Regulae eccles.</i>	V: 212r-216r
30 ^s		ff. 217-224			ff. 217r-231r <i>Mappa claviculae</i>	N: 217r (2. parte) ↓
31 ¹⁰		ff. 225-235			f. 231r partim, 231v-232r bianchi f. 232v rithmus <i>Gregorius presul</i> (add.) f. 233r-234v De dogmatis <i>Gennadii M.</i> f. 235r-v <i>Tabula numeri pitagorici</i> f. 235v parte bianco	N → 231r X: 232v Y: 233r-234v Z: 235r-235v
32 ⁹	microunità tematicamente omogenee	ff. 236-243		I	ff. 236r-271v <i>Canones</i>	AA: 236r-271v
33 ^s		ff. 244-251				
34 ^s		ff. 252-259	iii			
35 ¹⁰		ff. 260-269				
36 ⁴	espansione	ff. 270-273			ff. 272r-272v <i>Gelasii decretum</i> ff. 272v-273r <i>Dicta Gelasii</i> (aggiunta) f. 273r parte bianco f. 273v <i>Capitula conc. Arausicani II</i>	CC: 272r-v DD: 272v – 273r A: 273v
37 ^s		ff. 274-281			ff. 274r-280r <i>Libellus Augustini</i> ff. 280r-281v <i>De excidio urbis Augustini</i>	EE: 274-281
38 ⁶		ff. 282-287			ff. 282r-286v <i>De ratione Paschae</i> f. 287r <i>Tabula paschalis</i> f. 287v bianco	FF: 282r-286v f. 287r: A
39 ^s		ff. 288-295			ff. 288r-309v <i>Canones sylloge Hispana</i>	
40 ^s		ff. 296-303				GG: 288r-302r (inizio col. a) GG: 302r HH: 302r-303v
41 ⁶		ff. 304-309				GG: 304r-309r
42 ^s		ff. 310-317			ff. 310r-321r Beda (ps), <i>De natura rerum</i>	X: 310r – 323r
43 ^s		ff. 318-325			ff. 321r-323r <i>Alcuini epistula ad Carolum</i> f. 323 parte bianco ff. 324r <i>Ordo mensium</i> f. 324v <i>Ordo mensium</i> ff. 325ra-331 <i>De divisione temporum Plinii</i>	X: 325r – 331v

fasc.	valutazione strutturale	fogli	segn.	segn.	contenuto	Mani proposte da Schiaparelli
44 ⁶		ff.326-331			f.331 v parte bianco	
45 ⁷		ff.332-338			ff.332r-337r Ambrosius ep., Ev.secundum Lucam ff.337 r (in parte) - 338v in bianco	332v-333r A
46 ⁹	[residuo di sezione vd. fasc. 29]	ff.339-347			ff.339r-342r Ethim. Isidori (lb. vii, 1-3) ff.342r-346v <i>Cura sanitatis Tyberii</i> f.347r-v Ethim. Isidori (lb.vii. 14; viii, 1-2)	V:339r-342r; V:347r-v
47 ⁷	unità autonoma	ff.348-354			ff.348v-354v <i>Genealogiae totius bibliothecae</i>	M

Note allo schema III

- ¹ Mommsen, *Liber Pontificalis*, cit., LXXV: "In foliis 30, 31 spatia primum vacua relicta post tempus expleta sunt *ant(iphonio) per anni circulum*." Schiaparelli, *Codice 490*, cit., 25 e n. avanza la possibile presenza di A in tutta la sezione, dissociandosi esplicitamente dalle valutazioni di Mansi, Bethmann, Libaert e Lindsay.
- ² Mommsen, *Liber Pontificalis*, cit., LXXV: "foliis duobus extremis 132 fin. et 133 a primolibrario vacuis relictis, item in tribus foliis postea insertis hodie f. 134, 135, 136 a manu posteriore adscriptum est *rescriptum beati Gregorii*...".
- ³ Mommsen, *Liber Pontificalis*, cit., LXXIV: "Prima pagina ita detrita est, ut hae pars codicis primitus proprium volumen effecisse videatur".
- ⁴ Mommsen, *Liber Pontificalis*, cit., distingue nei fasc. 22-28 due parti: 22-24, 25-28; per questo cfr. la bibliografia ragionata all'op. nr. 7-8.

Libri e copisti nel convento di Santa Margherita di Cortona (secc. XIV-XV)*

Patrizia Stoppacci

La catalogazione dei manoscritti medievali presenti nel territorio aretino, dopo aver prodotto il catalogo del capoluogo (Arezzo), ha perfezionato il territorio cortonese¹, dando modo di isolare e identificare numerose sottoscrizioni e note di possesso lasciate dai membri della maggiore fondazione del luogo, il convento osservante di Santa Margherita di Cortona (fondato tra il 1297 e il 1304)².

Tralasciando le frequenti note di possesso, di indubbio interesse per la storia dell'ente, ma che poco ci dicono

sulla produzione libraria praticata in ambito locale³, dall'esame di sottoscrizioni e colofoni si ricava un dato significativo: la quasi totalità dell'attività di copia praticata a Cortona tra i secc. XIV e XV si concentra in ambito minoritico, in particolare nel convento di Santa Margherita. Nel pieno rispetto dei dati statistici correnti, il numero dei frati-copisti identificati cresce in rapporto all'altezza cronologica⁴, così come la tracciabilità dei loro dati biografici, fino a raggiungere la massima fioritura nel sec. XV avanzato. Ovviamente, oltre a copisti e possessori chiaramente espressi, sono state individuate anche mani anonime, attive per periodi prolungati, ma che in assenza di sottoscrizioni di valore dichiarativo non si prestano a identificazione certa.

201

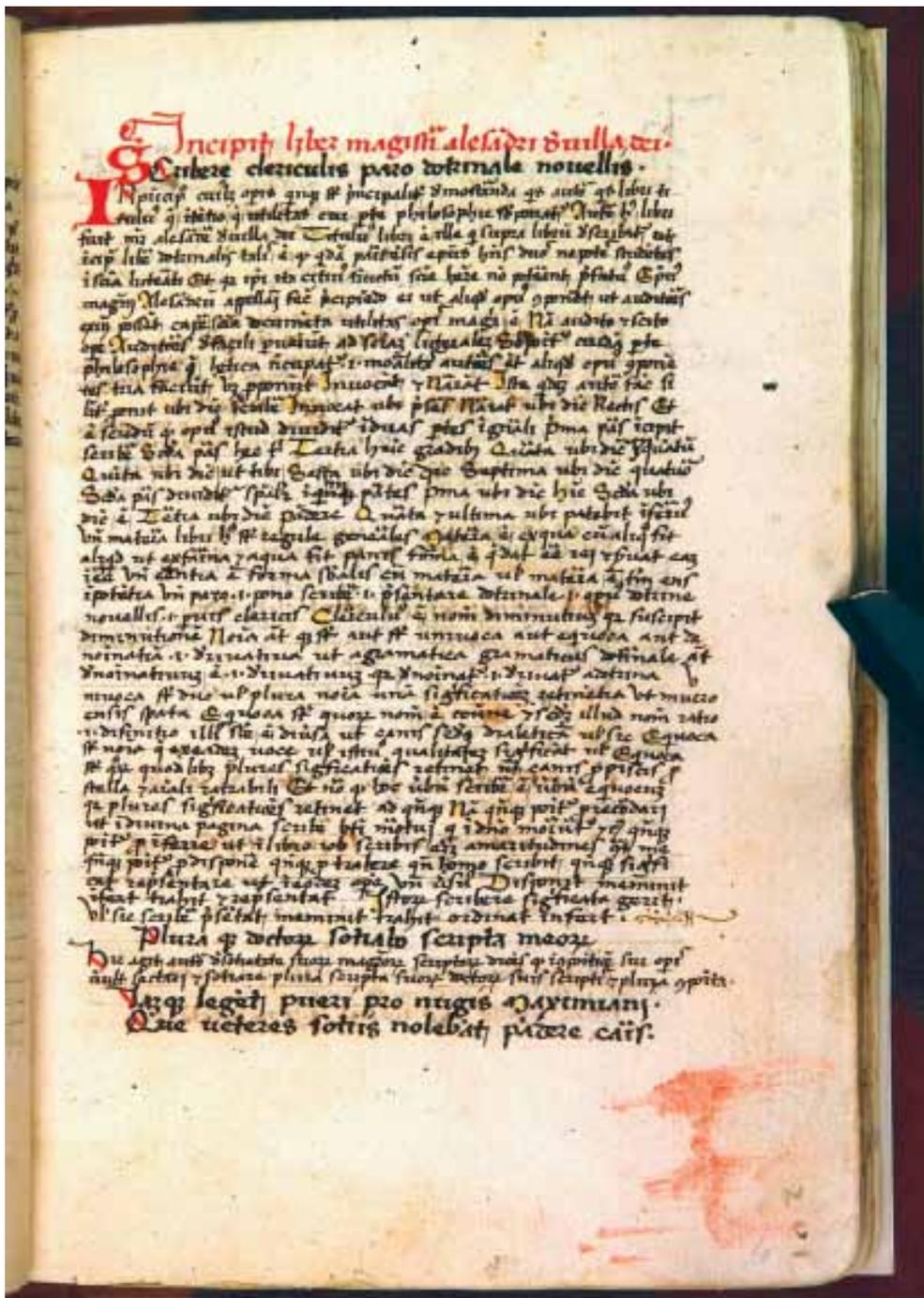
Prime attestazioni

Ai primordi della fondazione margheritiana, edificata tra il 1297 e il 1304 per volontà del Terz'Ordine sui luoghi legati alla santa patrona di Cortona⁵, si colloca la stesura della *Legenda de vita et miraculis beatae Margaritae de Cortona* (BHL, nr. 5314), che Giunta da Bevignate, padre guardiano e confessore spirituale di Margherita⁶, portò a termine in due fasi distinte, tra il 1308 (data della prima redazione in dieci capitoli) e il 1311 (data della redazione definitiva, con un undicesimo capitolo aggiunto dal titolo *De miraculis*); le più antiche testimonianze manoscritte della *Legenda* furono prodotte contestualmente, in un ambiente molto vicino a quello dell'oratorio di San Basilio e della contigua basilica di Santa Margherita (dove sono conservate ancora oggi)⁷ e dimostrano che nella neo-fondazione minoritica si praticava una minima attività scrittoria già agli albori del sec. XIV, quanto meno quella legata al culto e alla devozione locale.

Il ms. Cortona, Santuario di Santa Margherita 61 contiene la redazione definitiva della

* Si ringraziano la dott.ssa Gabriella Pomaro e la prof. Lucia Castaldi per aver rivisto ed emendato l'articolo.

Legenda ed è poco più tardo del ms. Santuario di Santa Margherita 60 (privo del capitolo *De miraculis*)⁸; a lungo ritenuto autografo, il codice è corredato a f. VIIIvb di una lunga annotazione d'autore, autografa⁹, che certifica l'autenticità dell'opera e l'approvazione rice-



202

Fig. 1. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 263, f. 31r.

vuta da vari membri dell'Ordine. Un terzo esemplare dell'opera, nella redazione primitiva, è confluito nel fondo della Biblioteca del Comune (attuale ms. 21)¹⁰.

Accanto a questi anonimi 'copisti della Leggenda', unico altro nome recuperato dalla catalogazione effettuata è stato quello di Lorenzo da Cortona, il primo minorita che si certifichi come copista in un codice di origine cortonese (il ms. BCAE 263, una copia del *Dottrinale* di Alessandro da Villadei)¹¹ scritto entro la fine del Trecento: *Scriptis et complevit frater Laurentius de Cortonio ordinis Minorum*, ma senza datazione espressa (Fig. 1). La sua figura non è restituibile nei tratti biografici essenziali¹²; in effetti non è chiaro in quale degli enti minoritici locali operasse, ma poiché nel secolo successivo il codice risulta in possesso del guardiano del convento di Santa Margherita, frate Cristoforo da Cortona¹³, sembra plausibile ipotizzare un legame con la fondazione margheritiana.

A questo codice è in qualche modo legato il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 40, esaminato recentemente da Robert Black, che lo ha datato alla prima metà del sec. XV e ne ha cautamente ricondotto l'origine a Cortona. Il manoscritto presenta contenuto analogo al ms. 263 (il *Dottrinale* di Alessandro da Villadei), ma sarebbe stato allestito circa cinquant'anni dopo da un copista laico, che verosimilmente vi avrebbe impiegato materiali di recupero provenienti dall'archivio di un notaio del posto (forse il Ludovico da Cortona citato a f. 36v)¹⁴. Black evidenzia inoltre come lo Strozzi 40 sia stato debitamente glossato e postillato sia in interlinea che a margine ad opera di un maestro di scuola (con citazioni classiche da Virgilio e Prisciano)¹⁵.

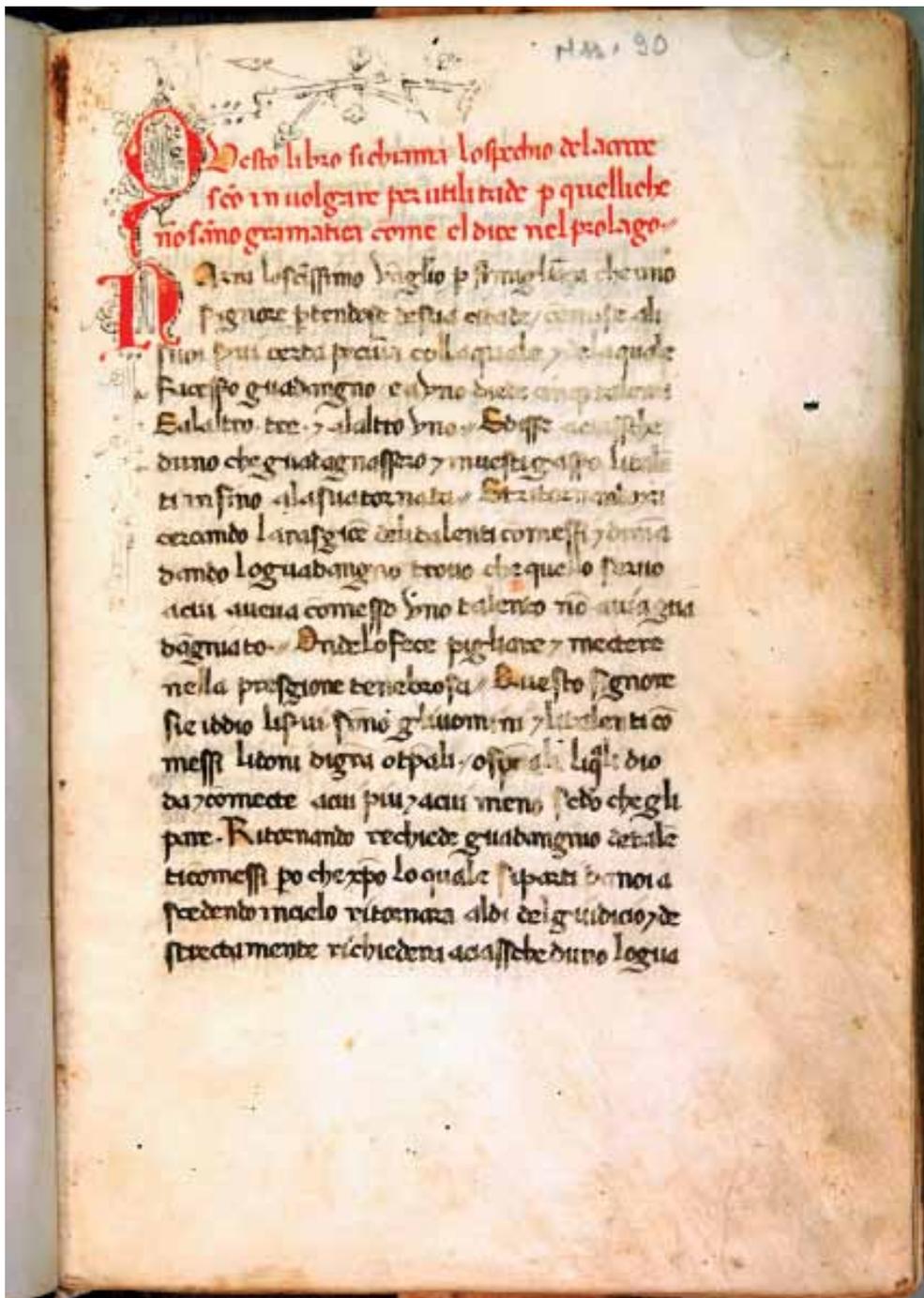
Copisti quattrocenteschi del convento di Santa Margherita

Più ricco di documentazione è ovviamente il Quattrocento, quando emergono i profili di tre copisti, che operano – talora sistematicamente, talora saltuariamente – nelle due maggiori fondazioni di Cortona: San Francesco e Santa Margherita¹⁶; si tratta in ogni caso di personaggi di rilievo, avendo due di essi ricoperto l'ufficio del guardiano.

La grafia di due manoscritti provenienti da Santa Margherita rivela l'esistenza di uno sconosciuto copista primo-quattrocentesco, qui ribattezzato 'copista dei *Fioretti*', che ha vergato in tempi strettamente sincroni la prima unità codicologica del ms. BCAE 87 (contenente i *Fioretti* di san Francesco)¹⁷ e l'intero ms. 90 (con lo *Specchio di croce* di Domenico Cavalca, in volgare)¹⁸ (Fig. 2). Su entrambi i codici ricorrono due note di possesso del convento di Santa Margherita, apposte nel 1432 da una stessa mano¹⁹, utile *ante quem* per la datazione dei due testimoni. La foggia complessiva dei due manoscritti, nonché la presenza di opere molto diffuse in ambito mendicante (domenicano e francescano), ci spingono a postulare una produzione *in loco*, cronologicamente poco distante dalla data delle note di possesso, e in subordine una fruizione limitata alle mura del convento.

I documenti antichi gettano scarsa luce sulla figura di frate Cristoforo da Cortona, che, pur essendo nativo del luogo, non è una presenza fissa nel convento di Santa Margherita,

avendo ricoperto l'ufficio del guardianato in molteplici conventi osservanti di zona aretina e fiorentina²⁰. Nel 1463-1464 è documentato come guardiano nel convento di San Francesco in Arezzo²¹; ricoprì lo stesso ufficio a Cortona negli anni 1464-1465, 1467-1468 e 1469-



204

Fig. 2. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 90 f. 1r.

1470²². Nel 1486, invece, figura come guardiano nel convento di San Francesco a Fiesole²³; infine passa nel convento della Verna (nel Casentino aretino), dove compare tra i padri guardiani che intervengono come estensori in un Giornale di entrate e uscite alvernino, segnato 'C. primo'²⁴. I quattro codici autografi di Cristoforo rimontano grosso modo alla seconda metà del sec. XV, ma grazie alla documentazione sopravvissuta e alla ricostruzione dei suoi spostamenti potrebbero esser circoscritti al periodo compreso tra il 1464 e il 1470, anni in cui egli resse l'ufficio del guardianato in Santa Margherita (pur se non continuativamente). Cristoforo si sottoscrive esplicitamente in un unico codice, il ms. BCAE 202, che conserva nel contropiatto anteriore la sottoscrizione: *Iste liber est ad usum fratris Cristofori de Cortone (sic), quem scripsit ipse propria manu* (Fig. 3), ma in lui è possibile riconoscere l'estensore di altri tre codici cortonesi (i mss. BCAE 38, 203 e 244), la cui stesura può essergli attribuita su base grafica; è inoltre possessore di un quinto codice, il ms. BCAE 263 (esemplato da *frater* Lorenzo da Cortona un secolo prima), contrassegnato da nota di possesso autografa²⁵. L'identificazione della sua mano e le attribuzioni già proposte nel Catalogo di recente pubblicazione trovano un interessante corrispettivo nelle registrazioni vergate ai ff. 16r e 67r-68r del Giornale 'C. primo' dell'Archivio del convento della Verna, nel periodo in cui Cristoforo vi ricoprì l'ufficio del guardianato (1487-1488): tali annotazioni, pur essendo di andamento più sciatto e trascurato, dato il carattere documentale del Giornale, sono dovute alla sua inconfondibile mano²⁶. I cinque codici provengono senza dubbio dal convento di Santa Margherita: il ms. 244 presenta nel contropiatto anteriore dell'antica legatura brani di una lettera (di mano di Cristoforo) in cui si fa riferimento ai *fili in loco Sanctae Margaritae de familia commorantes*; la provenienza è inoltre confortata dalla tipica segnatura settecentesca della fondazione osservante, fenomeno che si ripete anche nei mss. BCAE 38, 202 e 203²⁷. Stando ai codici superstiti, pare che Cristoforo si sia cimentato prevalentemente nella copia di testi patristici: Gregorio Magno, Agostino e Girolamo (cfr. i mss. 38, 202, 203)²⁸, mentre nel ms. BCAE 244 (una miscellanea di opere di Agostino Dati, Ambrogio Traversari, Poggio Bracciolini e Cicerone) sembrano prevalere interessi più orientati verso i classici e la cultura umanistica.

La figura di Francesco Fiorinai si distingue da quelle dei copisti fin qui esaminati, non solo per la vivace personalità, ma sostanzialmente perché operò nel convento di San Francesco di Cortona (per il quale ricoprì anche l'ufficio di padre guardiano)²⁹.

In base a un'attestazione del ms. BCAE 220 (che egli sostiene di aver copiato *tum temporis almi conventus phylosophie bachalarium Florentini...*)³⁰ nel 1464 era studente di filosofia presso lo *studium* fiorentino; in seguito conseguì la laurea dottorale nella Romana Teologica Accademia (1471)³¹ (Fig. 4). Fece quindi ritorno a Cortona, dove compare attorno al 1473 come guardiano di un convento non specificato (ms. BCAE 249)³², da identificarsi con quello di San Francesco³³: i suoi codici sono infatti privi dei consueti indizi di provenienza margheritiana e sono giunti in Accademia Etrusca seguendo un *iter a latere* non meglio ricostruibile (il ms. 249 si trovava presso l'Accademia già nel 1768, anno in cui fu esaminato dai membri durante una delle Notti Coritane)³⁴.

Rispetto ad altri frati-copisti locali, Francesco Fiorinai presenta una personalità complessa e originale: pur esercitando l'attività di predicatore³⁵ (si cimentò nella stesura di sermoni e *prothemata* in latino, conservati nel ms. 220 insieme a operette filosofiche e brevi eser-



Fig. 3. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 202 f. 49r.

cizi scolastici, tra cui una *Quaestio de subiecto theologiae*), dette prova di originali capacità espressive in lingua volgare, concretizzatesi nella composizione di ballate, canzoni e sonetti, di contenuto sacro e profano: colpiscono in modo particolare alcuni sonetti d'amore

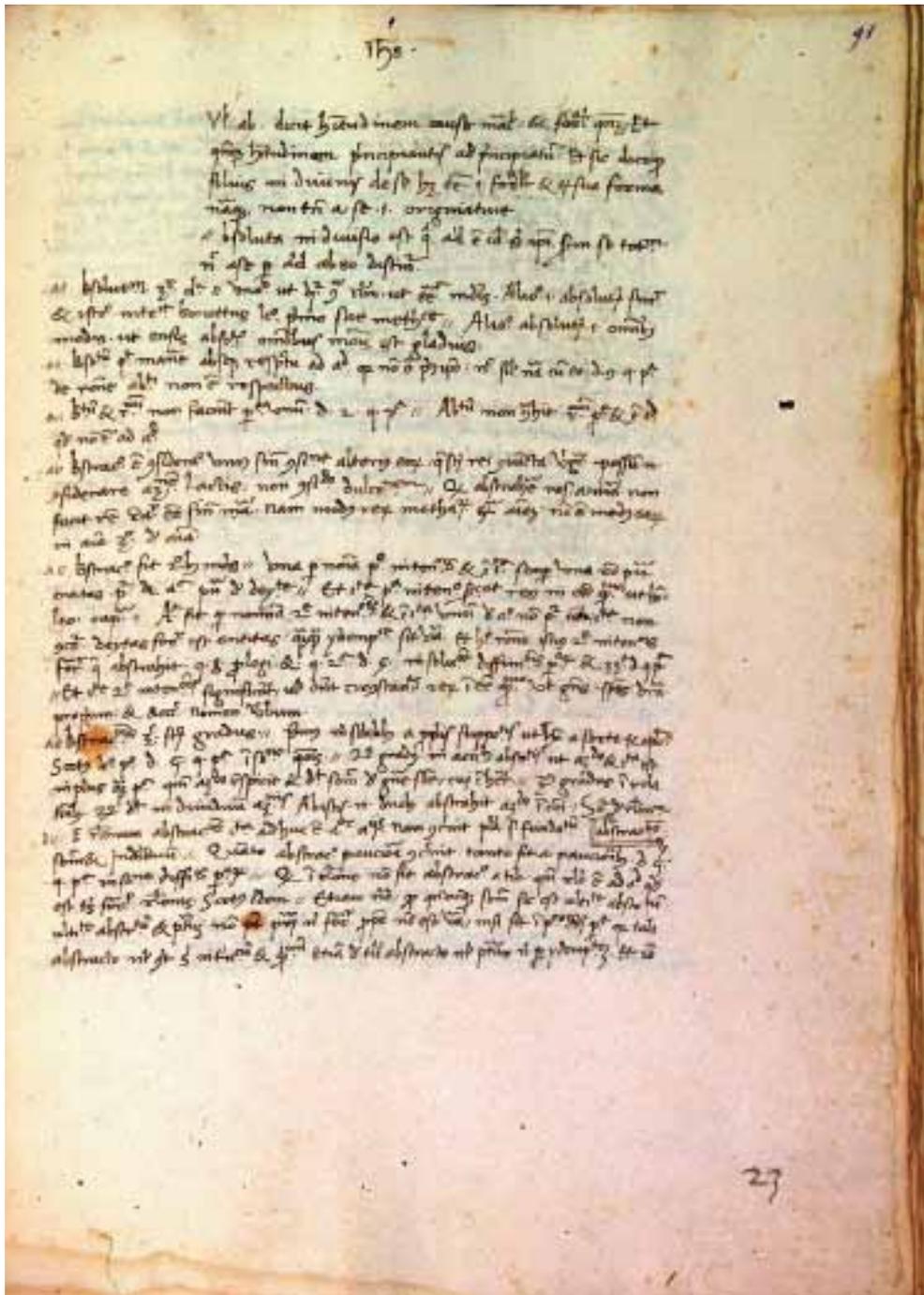


Fig. 4. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 220 f. 91r.

dedicati a una figura femminile di nome Elisabetta, conservati insieme ad altre opere di contenuto eterogeneo nel ms. BCAE 249 e siglati con l'acronimo autografo *FFF* (= *Franciscus Florenarius frater*) o con un monogramma in cui sono rifuse le lettere F ed EL. Sia il ms. 220 sia il ms. 249 presentano l'aspetto e la tipica struttura dello zibaldone, destinato ad uso personale: oltre ad essere interamente autografi, presentano chiare tracce di un allestimento prolungato nel tempo.

Per completare il quadro fin qui delineato, pare utile estendere la rassegna anche ai libri di allestimento extra-mendicante³⁶, cui si riconduce il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1484 (sec. XV¹)³⁷, che ci ha conservato una copia del *Giardinetto di devozione* dell'agostiniano Ricciardo da Cortona³⁸, copiato in un anno imprecisato dal confratello Andrea da Cortona per farne dono ad una religiosa di identità ignota (la sottoscrizione è erasa nella parte finale)³⁹. Il codice è rimasto per secoli nel monastero femminile di Santa Maria Maddalena delle Santucce⁴⁰ a Cortona (ove fu concesso in uso a tale suor Eufemia)⁴¹, da dove passò poi alla Biblioteca Riccardiana di Firenze⁴².

Il copista-bibliotecario di Santa Margherita: problemi e proposte di identificazione

208

Su 80 manoscritti provenienti dal convento di Santa Margherita, e catalogati dal progetto Codex, ben 38 presentano interventi grafici, più o meno importanti, riconducibili alla mano di un anonimo copista-bibliotecario, attivo per tutta la seconda metà del sec. XV. L'arco cronologico dei suoi interventi è fissato da due codici: il ms. BCAE 387 (che un'annotazione contestuale riconduce al 1450)⁴³ e il ms. BCAE 55 (del 1485), nel cui *colophon* è operata una revisione testuale estendibile al 1487⁴⁴.

Questo personaggio è particolarmente attivo nell'attività di trascrizione: la sua mano interviene sui manoscritti con modalità fortemente differenziate, che vanno dalla semplice aggiunta di rubriche, richiami e iniziali ornate, fino alla copia integrale della compagine; oltre a ciò si cimenta nella conservazione del patrimonio preesistente, al quale riserva cure e attenzioni specifiche: la sua mano interviene su codici acefali lacunosi o mutili per reintegrare sezioni perdute, sottopone alcune compagini a interventi di rifunzionalizzazione (anche con inversione di blocchi testuali), inserisce di suo pugno *accessus*, *prologi*, *praefationes* e *vitae* di natura propedeutica o complementare alle opere cui si accompagnano; non di rado cancella rubriche precedenti per apporne di nuove (cfr. i mss. BCAE 24, 55, 59, 81 ecc.). Infine egli ha interamente vergato (o quasi) i mss. BCAE 29 (tutto), 36 (tutto), 44 (tutto), 45 (tutto), 57 (tutto), 204 (ff. 1-140 e 160) e 221 (ff. 18-159).

Poiché molti di questi codici conservano testi che le rubriche attribuiscono al *magister* cortonese Marco di Michele Basili, gli studiosi hanno concordemente abbracciato l'ipotesi secondo cui questo bibliotecario sarebbe da identificarsi proprio con la figura del Basili⁴⁵.

Secondo le fonti Marco di Michele fu attivo attorno alla metà del sec. XV e, nonostante venga indicato nei codici più tardi come membro dell'Ordine minorita, non sappiamo con certezza se abbia vestito l'abito francescano o abbia più semplicemente insegnato nello *studium* conventuale in qualità di *professor philosophiae*; nelle rubriche premesse ai suoi testi è infatti documentato in una triplice veste (anche nella variante *Marcus Michaelis*): come *Marcus Michael presbyter Cortonensis*⁴⁶, come *Marcus Michael Cortonensis ordinis Minorum*⁴⁷ e come *Marcus Michaelis Cortonensis et ordinis Minorum professor*⁴⁸. Egli esercitò un'intensa attività pedagogico-morale, che di fatto si concretizzò nell'allestimento di un *corpus* didattico-enciclopedico destinato agli studenti del convento e nella stesura di due opere compilatorie maggiori, di contenuto bio-bibliografico e storico-filosofico: il *Liber de illustribus viris* in due libri (ms. BCAE 387, ff. 11r-60v), che rimonterebbe al 1450⁴⁹, e il *Liber de vita et moribus illustrium philosophorum* (ms. BCAE 44, ff. 71ra-133rb), dedicato all'amico e professore Giuliano Baldacchini, che muore nel giugno del 1455, termine *ante quem* per la datazione dell'opera⁵⁰.

Dai manoscritti esaminati, tuttavia, emerge un unico elemento certo: cioè l'attribuzione a Marco di Michele dei testi trasmessi; nessuna sottoscrizione, nota in chiaro o *datum* autorizza l'estensione della 'paternità' testuale a quella 'grafica'⁵¹: problema di non poco conto, dal momento che la mano di questo solerte bibliotecario presenta fortissimi punti di contatto con quella di un altro personaggio locale, tale Evangelista da Cortona, la cui figura in alcuni codici viene a sovrapporsi a quella del Basili. Fra' Evangelista lascia le sue note di possesso in nove dei 38 codici postillati o vergati dal copista-bibliotecario (cfr. i mss. BCAE 24, 26, 57, 72, 205, 207, 209, 264 e 387)⁵², quattro dei quali assegnabili al terzo e ultimo quarto del sec. XV (Fig. 5). La presenza di segnature peculiari in sei dei nove codici di Evangelista (giustapposte alle note di possesso)⁵³ suggerisce che questi avesse una propria biblioteca, separata da quella istituzionale⁵⁴, alimentando dunque l'ipotesi che fosse un *magister* e che usasse tali libri per fini didattici: i suoi codici contengono infatti testi patristici, canonistici e grammaticali, e offrono segni di un utilizzo intenso e prolungato nel tempo.

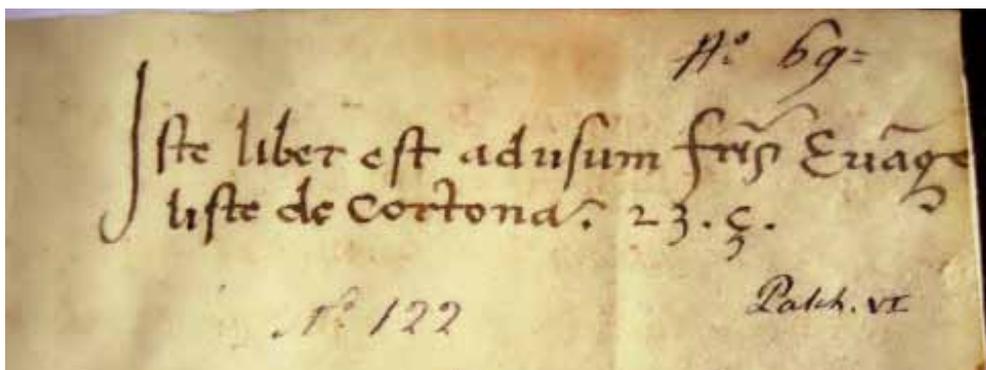


Fig. 5. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 387, f. Vr.

La vicinanza grafica tra le due mani (quella di Evangelista e quella del copista-bibliotecario, *alias* 'Marco di Michele') non è sfuggita al bibliotecario ottocentesco Girolamo Mancini, che ha tentato di risolvere il problema avanzando una teoria unificante, secondo la quale Evangelista sarebbe il nome preso da Marco di Michele dopo l'ingresso nell'ordine dei Minori⁵⁵. La proposta tuttavia, pur nella sua economicità, non è stata accolta con favore dagli studiosi che si sono occupati del Basili e resta al presente poco sostenibile in assenza di dati documentali certi. Oltre a ciò, la figura di Evangelista sembra estendersi in una fase cronologica un po' più avanzata rispetto a quella del Basili (di cui forse era allievo o segretario) e va considerato come una figura graficamente e intellettualmente autonoma rispetto a quella del *professor philosophiae*. In confronto a Marco di Michele (che si dedica in modo precipuo alle discipline storiche e filosofiche) gli interessi di Evangelista sono più orientati verso la patristica e il diritto canonico; le miscellanee riconducibili alla sua personale iniziativa denunciano un *modus operandi* inconfondibile, caratterizzato da spiccate tendenze 'monografiche', con una netta predilezione per le sillogi patristiche monotematiche (Agostino, Ambrogio, Girolamo, Cipriano, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, Bernardo di Chiaravalle, Giovanni Cassiano ecc.)⁵⁶, secondo un modello molto diffuso nella contigua area fiorentina⁵⁷.

Al momento di stendere il catalogo dei codici di Cortona – non potendo approfondire la questione – è stata fatta una scelta precisa: la figura del copista-bibliotecario è stata slegata da quella di Marco di Michele e volutamente mantenuta anonima. In questa sede, in concomitanza con il rinvenimento di nuovi codici e documenti, reso possibile dal proliferare di imprese catalografiche e banche dati *on line*, riprendiamo il discorso lasciato in sospenso allo scopo di delineare 'graficamente' e 'storicamente' la figura di Evangelista da Cortona, che ora possiamo con maggior sicurezza identificare con quella del misterioso copista-bibliotecario di Santa Margherita; parimenti è possibile connotare con maggior esattezza la figura di Marco di Michele Basili, che sembra aver goduto nella Firenze del '400 di una fortuna del tutto insospettata.

La mano di Evangelista da Cortona: caratteri grafici

I testi del Basili e le note di possesso di Evangelista rivelano caratteri comuni, tali da far pensare a qualcosa di più di una semplice vicinanza grafica, nei fatti ad una vera e propria identificazione: la sua mano presenta in effetti tratti inconfondibili, non esenti da tipizzazioni.

Si prenda per esempio il ms. BCAE 44, f. 71r (Fig. 6). La minuscola è posata, calligrafica, di piccolo modulo e andamento regolare, leggermente 'mossa' nel *ductus*, con lettere legate, piuttosto serrate le une alle altre (cui si uniscono spesso elaborate iniziali filigranate). Il tratteggio è omogeneo, specialmente nell'esecuzione delle lettere basse sul rigo: 'i', 'm', 'n'

Incipit prologus in lib-
rum de Vita & moribus
illustrium philosophorum.
editum a Marco Michaele
de Cortona se ordinis
minoru. ad Venerandum
virum Iulianum de Corto-
na. ac dicti ordinis &
professorem.



DIVINUM :
philosophorum vita & mo-
ribus locutus. Ego &
Marcus Michael Corto-
nensis. & ordinis minoru
professor. que ab anti-
quis auctoribus sine
historiographis sparsim
scripta reper. in unum ag-
gregare curavi. Sz et
plura eorum elegantia die-
ra in diuisis temporum gestis
percurrere colligens.
ad formationem morum.
utilitatemq; legentium

hunc nro opusculo Iul-
iane prestantissime pat-

tuo noi cōsecra-
to. inferenda putauit.
Nam multa ad hominum
mores q̄ uis i debite ut
liquido patet. eorum dixit
nonnulli. Vñ & socrates &
primus uniuersam phisicam
ad corrigendos cōponen-
desq; mores. flexisse me-
moratur. Socrates inq̄
primus phisicam de uocauit
ut a celo. & urbibus col-
locans. i. introduxit i domos.
que de bonis. & malis re-
bus. & de uita & moribus
hoium. q̄ solerti studio
i stantiter querere i pulit.
Et quidem i digne idip̄
nō egisse probatur. cum
phisicam in dagnitrix uirtu-
tum. dux uite. uirtu-
ex pultrix. esse digno fa-
tur. Quāobrem etiam
hoium uitā. ea remota
posse cōstare in me dixit
rim. Ipa nāq; est que ur-
bes perierit. dissipatos
hoies ad uite fortietatem
adduxit. in ter se pmo
dometicus. de inde con-
iugis. cum hūrum et
uocum coioe coniuxit.
Deniq; legum scita ipa

211

Fig. 6. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 44, f. 71r.

e 'u'; la 'a' è dritta, tonda e chiusa, eseguita in due tratti: un breve tratto verticale, dritto, a forma di 'i' e un tratto curvilineo a sinistra per la pancia.

Le forme delle lettere sono tendenzialmente regolari, fatta eccezione per la 'd' e la 'g': la 'd' è talora dritta (come nello *specimen*) e talora onciale (in altri esemplari); la 'g' talora ha l'occhiello inferiore chiuso e schiacciato, talora aperto e curvilineo (specie se cade nell'ultima riga di testo). La 't' ha spesso il tratto verticale sottile, leggermente inclinato, col taglio orizzontale basso e in legamento con le lettere successive. Le aste delle lettere alte sul rigo, poco slanciate, sono talora coronate da un sottile filamento inclinato a sinistra ('b', 'd', 'h', 'l'). La 'f' e la 's' dritta hanno il tratto superiore leggermente proteso a destra, con un andamento curvilineo (ma la 's' in fine rigo è calligrafica e con tratteggio 'serpentino'). L'abbreviazione finale per '-m' ha la forma di un piccolo '3' sul rigo; l'abbreviazione '-us' è alta e riccioluta. Il nesso 'et' è tachigrafico, a forma di '7'.

Molto particolare è anche l'aspetto delle maiuscole a inizio periodo o nelle rubriche, ritoccate e corredate di tratteggi ornamentali, secondo un gusto che diverrà imperante con la fine del sec. XV e gli inizi del successivo. Si prenda per esempio il ms. BCAE 205 f. 177r (Fig. 7). La 'A' presenta nel tratto superiore un andamento curvilineo (spesso con svolazzo a sinistra). La 'I' è spezzata a metà da un lieve filamento rivolto a sinistra e andamento ondulato, specie nel tratto inferiore. La 'S' ha il tratto intermedio discendente quasi orizzontale (a forma di seggiola). La lettera 'H' (esito minuscolo) ha un tratto orizzontale molto esteso che parte dall'estremità superiore dell'asta sinistra rivolgendosi verso sinistra e la pancia tondeggiante semichiusa. La 'M' ha le prime due aste molto ravvicinate, mentre la terza si apre formando una curva ampia ed elegante. La 'G' ha un andamento concentrico e uno svolazzo rivolto verso l'alto. La 'T' ha il tratto superiore ondulato e quello verticale legato e arricciato a destra. La 'E' molto simile ad un grande '3' rovesciato (vedi Fig. 6).

I codici copiati dalla mano di Evangelista appartengono a fasi diverse della sua vita, onde uno studio più dettagliato permetterebbe di disegnarne la stratigrafia e in parallelo l'evolversi delle forme della sua mano, che sembra talora piegarsi ai modelli grafici dei suoi più stretti collaboratori (si segnalano anche i mss. BCAE 209 e 221, nei quali la minuscola cede il passo ad una fitta corsiva, poco calligrafica). La scrittura del ms. Firenze, BML, Strozzii 18 (attribuibile alla sua mano), per esempio, appartiene ad una fase giovanile: le forme sono acerbe e mancano ancora dei tratti connotanti sopra descritti. Le note di possesso dei mss. BCAE 24, 26, 57, 72, 205, 207, 209, 264 e 387 al contrario sembrano rimandare a un fase più avanzata della sua vita. Col trascorrere del tempo, infatti, le sue note, specie quelle del ms. 264 (sec. XV t. q.) e del ms. 209 (sec. XV u. q.), si piegano ad un progressivo irrigidimento: il tratteggio si fa più pesante, seguito da una crescente stilizzazione, concretizzatasi nell'uso di svolazzi e abbellimenti vergati sopra e sotto il rigo, nell'innalzamento di 'f', 't' ed 'u' molto al di sopra del rigo, nello svolazzo sotto il rigo di 'g' di esecuzione del tutto inusuale, con occhiello inferiore aperto.

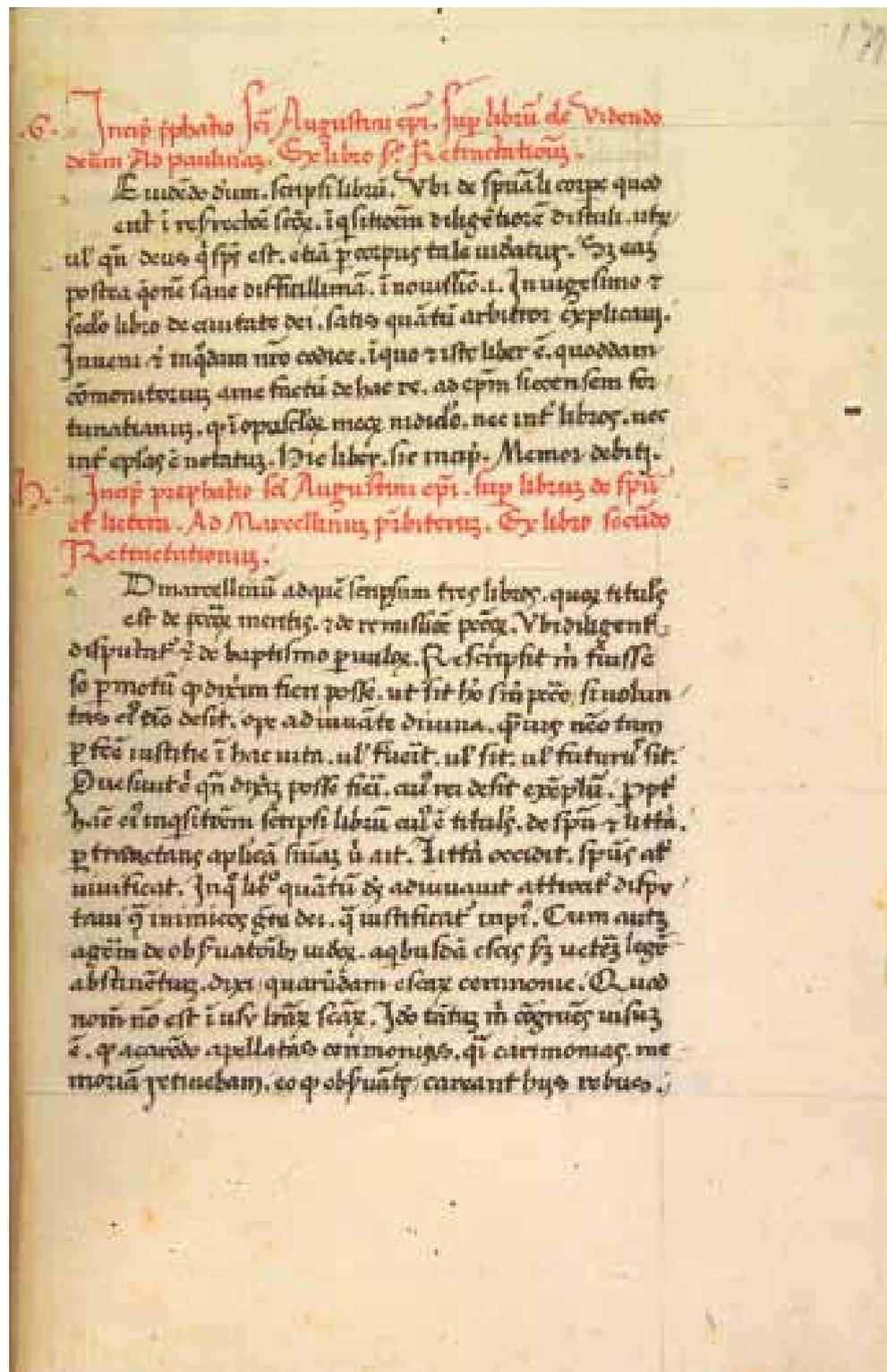


Fig. 7. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 205, f. 177r.

Le testimonianze manoscritte

I mss. BCAE 44 e 387 che veicolano le opere di Marco di Michele e che sono stati a lui attribuiti, anche come scrittura, in realtà sono – sotto l'aspetto grafico – unità complesse.

Il ms. 387 (eseguito nel 1450 ca.) consta di due nuclei ben distinguibili, materialmente eterogenei, con interventi grafici riconducibili a tre mani diverse: i ff. 11-60 (col *De illustribus viris* del Basili)⁵⁸ sono stati esemplati da una mano A, graficamente più matura; i ff. 71-124, col *De viris illustribus urbis Romae* dello ps. Aurelio Vittore, sono stati trascritti da una mano B (identificata) e risultano puliti, privi di interventi importanti, fatta eccezione per minimi ritocchi e la numerazione dei capitoli fatta da Evangelista. L'accorpamento delle due sezioni deve aver avuto luogo in tempi immediati ad opera di quest'ultimo, che vi ha premesso un fascicolo iniziale (ff. 1-10) contenente tre liste di storiografi e una tavola di contenuto, ha quindi proseguito tratteggiando i frontespizi con nota di possesso e inserendo tra le due sezioni un fascicolo di raccordo con rubriche e vite aggiunte (ff. 61-70)⁵⁹; infine ha rivisto e postillato l'intera compagine, specie la prima sezione, interessata da soventi anomalie testuali. Nel complesso, la prima unità codicologica, oltre a documentare uno stadio di lavorazione imperfetto, presenta tutti i caratteri tipici del codice di lavoro⁶⁰: tra l'altro è priva del prologo, presenta spazi riservati per iniziali e rubriche, denota forti incongruenze tra l'indice che anticipa la raccolta, di mano di Evangelista, e la reale successione dei testi; in particolare alcune *vitae* del *lib.* I non rispettano l'ordine previsto nell'indice iniziale, mentre le prime sette *vitae* del *lib.* II (pur essendo computate nell'indice) risultano omesse⁶¹.

214

Anche l'opera successiva del Basili, il *De vita et moribus illustrium philosophorum*, conservata dal ms. 44 (ff. 71ra-133rb)⁶², tutto di mano di Evangelista, denota uno stadio di lavorazione incompiuto, contando solo le vite degli autori compresi nella sezione alfabetica A-P: l'opera si interrompe infatti dopo 121 biografie alla vita di Posidonio, in contrasto con l'indice complessivo iniziale (collocato ai ff. 71vb-72vb, tra prologo e testo), che ne elenca cinquantatré in più (Platone-Zenone). Manca inoltre il secondo libro dell'opera, preannunciato nel prologo, nel quale – in base al programma dell'autore – dovevano essere confutati gli errori e le false credenze dei filosofi antichi. L'opera è dunque rimasta interrotta⁶³.

C'è comunque un elemento che consente di mettere in stretta correlazione il ms. 44 col 387; una nota lasciata da Evangelista nel ms. 387 specifica (f. 6r): *In hoc volumine continentur tres libri, videlicet duo 'De illustribus viris' et unus 'De vita et moribus phylosophorum'*, suggerendo che il progetto contemplasse la realizzazione di un'edizione completa delle opere del Basili, in volume unico, comprendente i testi del ms. 387 (sezione ai ff. 11-60) seguiti da quelli del ms. 44 (sezione ai ff. 71-133)⁶⁴, in pratica un *exemplar* completo, forse di carattere ufficiale. Tale progetto, evidentemente, non fu mai portato a termine; le due sezioni ricevettero *a posteriori* una diversa collocazione e finirono per essere assemblate a compagini di contenuto analogo, ma dai caratteri eterogenei: il *De illustribus viris* fu unito col *De viris illustribus*

urbis Romae dello ps. Aurelio Vittore (ms. 387) e il *De vita et moribus phylosophorum* con le *Sententiae* di Isidoro di Siviglia (ms. 44).

A questi codici se ne può affiancare un terzo, di contenuto e caratteri similari: si tratta del ms. BCAA 245 contenente il *De viris illustribus* di Giovanni Colonna, in due libri (sec. XV med.)⁶⁵. La collazione delle vite del Colonna e quelle del Basili (eseguita sommariamente da chi scrive) mostra che quest'ultimo attinse all'opera del primo, almeno per le parti in comune, facendone una delle sue fonti principali⁶⁶; l'opera del Basili è tuttavia più corposa, in quanto comprende – nella prima sezione – molte vite assenti nella silloge-fonte. All'interno della compagine ritroviamo le mani già viste nel ms. 387: la mano A verga i ff. 11r-60v (*lib. I, vitae 1-59: Anassimenes-Porphirius*); la mano B esegue la copia dell'unico f. 20r-v (contestuale). Ad altra mano coeva (che chiameremo C) si deve la copia in minuscola corsiva dei successivi ff. 81r-156r (*lib. II, vitae 1-54: Plato-Zeno*). Alla mano di Evangelista, che rivede e accorpa l'intera compagine, si devono le *tabulae* vergate ai ff. 6r-7r (*lib. I*) e 157r-158r (*lib. II*), le rubriche ai ff. 33r e 81r e quindi un'annotazione vergata a f. 6r, dove si rinvia ad *alio volumine*⁶⁷; allo stesso si devono le annotazioni marginali ai ff. 36v, 44v e 48r⁶⁸.

Di grande interesse risulta la mano B dei mss. 245 e 387 (che ricompare anche ai ff. 67r-88v del ms. 207), che è da identificarsi con quella di un noto copista di origine tedesca, Ormanno di Erfordia (*Ormannus de Erfordia*), molto attivo in area fiorentina, ma che lavora anche alle dipendenze di Evangelista. La fama di Ormanno, identificato da Albinia de la Mare con Ermanno/Ormanno di Giovanni della Magna, è legata in modo precipuo alla bottega di Vespasiano da Bisticci per il quale lavorò subito dopo la metà del sec. XV (1453-1455 ca.)⁶⁹, per finire poi presso la Badia Fiesolana, ove fu impiegato come bibliotecario conservatore fino al '65 (quando stese l'inventario completo dei libri presenti nella biblioteca dell'ente, preziosa testimonianza oggi conservata nel ms. Firenze, BML, Fies. 227)⁷⁰. Egli scrive in un'*antiqua* di piccolo modulo, fluida e rapida nel *ductus*, con lettere legate, piuttosto serrate, con forte presenza del sistema moderno (Fig. 8). Le lettere sono irregolari e discontinue nel tracciato, nel modulo e nelle forme, ora tondeggianti, ora strette e leggermente angolose, aste poco slanciate rispetto al *corpus* delle lettere, lievemente curvilinee e appena ingrossate all'estremità. La 'd' raramente di tipo onciale, eventualmente con asta occhiellata; 'g' con occhio inferiore a volte aperto e tondeggiantissimo, a volte chiuso e schiacciato; 's' finale spesso dritta oppure di tipo maiuscolo aperta o chiusa; tipica è anche la 'x', che ha il tratto di sinistra basso sotto il rigo e quello di destra in legamento con la lettera successiva; la 't' presenta in basso un trattino che si innalza per legarsi con le lettere successive. Altri tratti distintivi sono dati dall'abbreviazione finale per *-us*, molto simile ad un uncino basso sul rigo, e dall'abbreviazione della desinenza finale *-m*, che ha l'aspetto di un grosso '3' basso sul rigo.

In sintesi, i testimoni esaminati (mss. 44, 245 e 387) mostrano chiaramente come la copiatura delle opere del Basili (ma anche quella di Giovanni Colonna) non sia stata condotta da un unico amanuense, ma da un'équipe di tre copisti (A B C), coordinati da Evangelista. Poiché i mss. 44 e 387 presentano interventi che possono essere solo riconducibili all'autore,

Su plinii secundi Veronensis Historiographi. de uiris Illustribz. lib' incipit.

Aulus Plinius Secundus Veronensis
 historiographus et orator insignis.
 Hic liberalibus studiis operam maximam
 dedit. Unde et opuscula multa compe-
 git. Sed et in equestri militia industrius et
 solers numeravit. et praerogationes magnas
 iugiter ad integrum administravit. ad hoc
 ab imperatoribus constitutus. Videns autem
 plinius Traiano imperatore mandante
 multitudinem christianorum persequi et ad mor-
 tem ducere perducit et in manus pertrac-
 tari compassione per motus imperatori retulit
 quod uidebat. Dicebat enim. Maestati tue
 dico. piissime imperator. innumera homi-
 nium milia. quod die obtruncari prouideo. quibus
 nil omnino sceleris admissum. deprehendi
 minime potest. nec aliquid contra roma-
 nas leges gestum dictumque ab aliquo sa-
 tum. Hi namque uiri boni sunt. primo
 dulo suo. actibus suis graues et religiose
 repletos uere cognouerunt. Nam ante lu-
 cianos quos uidam christo quem deum

216

Fig. 8. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 387, f. 71r.

esibendo tracce d'incompiutezza, possiamo fare due congetture: (a) che il Basili sia morto prima di terminare le sue opere; (b) che Evangelista abbia tentato di proseguire *pro tempore* il lavoro del maestro, lasciandolo tuttavia imperfetto. In ogni caso, è più che evidente che la copia dei tre codici è stata portata avanti contestualmente, onde uno studio puntuale permetterebbe di ricostruire le fasi della loro lavorazione e di delineare in modo più esatto il *modus operandi* del gruppo di lavoro guidato da Evangelista.

Tabella riepilogativa

La situazione complessiva, ricostruita grazie alla recente catalogazione, è sintetizzata nella tabella sottostante:

Segn. attuale	Datazione	Testi del Basili	Interventi grafici di Evangelista	Note di possesso di Evangelista
24	Sec. XV t. q.		Annotazioni su tutta la compagine	Evangelista
25	Sec. XIV ¹		- <i>Excerpta</i> - <i>Vita sancti Augustini</i> ⁷¹ - <i>Explanatio</i> ⁷² - Tavola di contenuto + praefatio (ff. 211ra-214rb) Integrazioni ai ff. 1-4 e f. 5; revisione e restauro della compagine	
26	Sec. XIII u. q.		Annotazioni Integrazione (f. 209vb) Rubriche	Evangelista
27	XI ex.-XII in.		Integrazione (f. 189r-v), chiose, segni paragrafali	
28	Sec. XV ²		Integrazione (f. 194ra-rb) e correzioni	
29	Sec. XV ²	- Prologus in tractatum Augustini de decem cordis - Praefationes duae in librum Augustini de fide et symbolo - Liber adversus errores in collationibus sanctorum patrum - Vita Lactantii - Vita Petri Lombardi	Tutto il ms.	
30	Sec. XIII ex.- XIV in.		Tavola (f. 1v) Aggiunte (ff. 35v) Integrazioni (ff. 141r e 141va)	
31	Sec. XIII ²		Rubriche e postille	
33	Sec. XIII-XV		Assemblaggio Richiami Nota (f. 50v) Chiose e <i>notabilia</i>	
35	Sec. XIII-XIV		Rubriche	
36	Sec. XV ²		Tutto il ms.	
37	Sec. XI ex.- XII in.		Iniziali, rubriche, revisione	

Segn. attuale	Datazione	Testi del Basili	Interventi grafici di Evangelista	Note di possesso di Evangelista
39	Sec. XV <i>med.</i>		Integrazioni (ff. 168 e 172-172 <i>bis</i>), correzioni Testi nr. 21 e 22 (ff. 255v-256r)	
42	Sec. XIV e XII		Revisione Integrazione (f. 76v) Rubrica Excerptum (f. 76v)	
43	Sec. XII p. q.		Aggiunte, annotazioni, precisazioni	
44	Sec. XV t. q.	- De vita et moribus illustrium philosophorum	Tutto il ms.	
45	Sec. XV t. q.		Tutto il ms.	
50	a. 1453		Revisione, testi nr. 3-6 (ff. 194va-196vb)	
55	a. 1485	- Praefationes in libros Iohannis Cassiani - Vita Iohanni Cassiani - Vita Eucherii - Praefatio in «Regulae monachorum» - Praefatio in «Regulae monachorum»	Rubriche alle opere di MMB ff. 1r, 57v	
57	Sec. XV t. q.		Tutto il ms.	Evangelista 15.p
58	Sez. I: Sec. XIV Sez. II: Sec. XV <i>med.</i>	- Vita venerabilis viri Iohannis Guallensis - Prologus de poenitentia	Sez. I: Testi nr. 1-2 (ff. 1r-7v) Sez. II: Revisione e rubriche	
59	Sec. XIV ¹		Revisione finale Sez. I: rubriche integrazione (f. 155v), tavola (f. 156r) Sez. II: rubriche, prologo (f. 156v)	
63	Sec. XIII <i>in.</i>		Revisione Rubriche Prologo (f. 127v)	
71	Sec. XIV- XV		Sez. III: Annotazioni e copia (ff. 104-111)	Sez. I
72	Sec. XIV <i>med.</i>		Revisione Sez. I: Bulla (f. 2v) Sez. V: Integrazione (ff. 123-124)	Evangelista
74	Sec. XIII- XIV	- Vita Gratiani	Revisione dei testi nr. 1-6 (ff. 1r-11v) Aggiunte (ff. 302rb e 303ra)	

Segn. attuale	Datazione	Testi del Basili	Interventi grafici di Evangelista	Note di possesso di Evangelista
75	Sec. XII p. q.		Integrazioni (ff. 1-3, 83, 160) (e 161-173) Richiami, rubriche	
76	Sec. XIV		Sez. I: Integrazioni Sez. II: Annotazioni	
77	a. 1448 Roma		Annotazione (f. 60v) Chiose	
81	Sec. XIII u. q. + 1483, Firenze		Integrazioni (ff. 17ra-b e 40ra-41va) e inserimenti	
204	Sec. XV ²		Integrazioni (ff. 1-140 e 144-160) Testo ai ff. 144r-160r Revisione totale (gemello del ms. 45)	
205	Sec. XV <i>med.</i>	Altra mano	Revisione Rubriche Indice (ff. 2r) <i>Retractationes</i> e integrazioni (ff. 177r-178v)	Evangelista 18.S
207	Sec. XV t. q.		<i>Argumenta e capitula</i> (ff. 2r-6v) Integrazioni (ff. 159r-171v)	Evangelista 20.V
209	Sec. XV u. q.	- Dionysii Aeropagitae vita - Vita Ambrosii Camaldulensis - Praephatio in epistolas Dionysii	Revisione Testi nr. 2-3 (ff. 18r-24r) Testo nr. 6 <i>Capitula et correctiones</i> (ff. 54r-56r) <i>Accessus</i> e chiose (ff. 137r-138v) Testi nr. 9 e 18 (ff. 125v-126r e 195r-204r)	Evangelista 24.Z
221	Sec. XV u. q.		Quaderno di lavoro (ff. 18r-159r) Revisione globale	
245	Sec. XV <i>med.</i>		Annotazione (f. 81r), tabula, rubrica	
264	Sec. XV t. q.		<i>Numeri et breviationes nominum apud Latinos</i> (ff. 140v-142v) Integrazioni Rubriche	Evangelista 27.U
387	Sec. XV <i>med.</i>	- De illustribus viris	Elenchi e tavola (ff. 1r-7v) Annotazioni (ff. 61r-62r, 70v)	Evangelista 23.ε

Tirando le somme, all'interno del fondo di provenienza margheritiana è possibile circoscrivere un gruppo di manoscritti databili alla seconda metà del sec. XV, che per caratteri grafici e codicologici lasciano pensare all'esistenza di uno *scriptorium* organizzato, attivo fino alla fine del secolo; i copisti che vi lavorano non solo sono accomunati da peculiarità grafiche definite, tali da far pensare a un'educazione grafica comune, ma si distribuiscono organicamente il lavoro di copia, alternandosi – anche all'interno di una stessa compagine – secondo modalità di lavoro concordate *a priori*, sotto la guida di un unico 'registà', cioè Evangelista.

L'ipotesi, per quanto affascinante, è tuttavia condizionata dalla necessità di dare un volto e una dimensione storica a questo personaggio, attraverso lo spoglio di documenti d'archivio o, in via alternativa, attraverso l'identificazione di altre testimonianze disperse, che possano incrementare i dati in nostro possesso.

Altri testimoni dell'opera di Marco di Michele

Oltre alle testimonianze conservate a Cortona, sono stati individuati ulteriori dieci codici che trasmettono opere di Marco di Michele, conservati in sedi decentrate, italiane e non, e che in alcuni casi potrebbero anche avere origine o provenienza margheritiana:

- Bologna, Biblioteca Universitaria, 144 (sec. XV)⁷³ [Marco Michele, *Vita sancti Ambrosii Mediolanensis*]
- Cambridge, Fitzwilliam Museum, Fairfax Murray 10 (sec. XV t. q.; Italia) [Marco Michele, *Vita sancti Ephraem, Vita sancti Isaac de Ninive*]
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. J.7.46 (sec. XV²; cop. e poss. Leonardo di ser Uberto da Firenze) [Marco Michele, *Declaratio*]
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 23, 20 (sec. XV²; Firenze) [Marco Michele, *Vita sancti Ignatii; Vita sancti Paulini de Nola*]
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 18 (sec. XV²) [Marco Michele, *Vita sancti Ignatii; Vita sancti Paulini de Nola*]
- Firenze, Biblioteca Riccardiana, 305 (sec. XV²) [Marco Michele, *Vita Cypriani*]
- Firenze, Biblioteca Riccardiana, 410 (sec. XV², poss. Pietro Filippo Pandolfini) [Marco Michele, *Declaratio*]
- London, British Library (BL), Harley 6503 (sec. XV², Toscana; cop. Evangelista da Cortona) [Marco Michele, *Declaratio*]
- London, British Library, Harley 6515 (sec. XIII-XIV) [Marco Michele, *Accessus in «Regula pastoralis» Gregorii I papae*]
- Oxford, Magdalene College, lat. 76 (sec. XV²) [cop. Iohannes Lamberti de Rodenberga; Marco Michele, *Vita sancti Ignatii*]⁷⁴
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cod. 138 (a. 1471; Toscana; poss. Mattia Corvino) [Marco Michele, *Declaratio*].

Si segnala *in primis* il ms. Cambridge, Fitzwilliam Museum, Fairfax Murray 10, sul quale ho condotto ricerche specifiche in seguito a una segnalazione fatta da Anna Agnelli in un contributo sull'Accademia Etrusca del 1980⁷⁵. L'ultima notizia riguardante il codice ancora *in loco* risale alla prima metà del sec. XVIII, quando Giuseppe Simonio Assemani, in vista della preparazione dell'edizione critica dei *Sermones* di Ephraem Syrus (nella traduzione di Ambrogio Traversari) ispezionò

un importante testimone dell'opera conservato nella biblioteca di Santa Margherita, il cui contenuto è dettagliatamente descritto nei *Prolegomena* all'edizione del 1746⁷⁶. Del codice, scomparso poco tempo dopo, si sono perse le tracce praticamente fino ai nostri giorni, tanto da essere ormai considerato disperso in via definitiva. Di recente, grazie a vari controlli incrociati⁷⁷, è stato possibile risalire all'attuale sede di conservazione, il Fitzwilliam Museum di Cambridge, cui fu donato nel 1905 dal collezionista inglese Charles Fairfax Murray (1849-1919). La descrizione data dall'Assemani coincide dettagliatamente con quella del ms. Fairfax Murray 10 (che contiene tra l'altro una *Vita sancti Ephraem Syri* e una *Vita sancti Isaac de Ninive* di Marco di Michele)⁷⁸ e consente di identificare il codice 'inglese' con quello un tempo conservato nella libreria cortonese⁷⁹.

Oltre a questo esemplare, di indubbio interesse per la storia della fondazione cortonese, si segnala il ms. oggi Firenze, Biblioteca Riccardiana, 305 (scheda descrittiva disponibile nel sito *Manus on line*)⁸⁰, che tramanda una vasta selezione di opere di Cipriano (con corredo di *vitae* e *accessus* in piena sintonia col *modus operandi* di Evangelista, che vi copia anche una *Vita Cypriani* di Marco di Michele), postillate da una mano che lo schedatore del codice (Andrea Ferracani) identifica come quella di "Marco di Michele", cioè con il nostro Evangelista⁸¹. La provenienza del codice non è comunque chiara: di sicuro esso è entrato in Riccardiana prima del 1756, in quanto è censito e descritto nel catalogo del Lami⁸².

Anche il ms. BML, Strozzi 18, con i *Sermones* di sant'Ignazio e opere di Paolino di Nola, contiene tre *vitae* di Marco di Michele (due *Vitae sancti Ignatii* e una *Vita sancti Paulini de Nola*)⁸³; nel codice (unitario e omogeneo) si distinguono inoltre tre probabili interventi grafici (forse con qualche lieve scarto cronologico), due dei quali potenzialmente identificabili con la mano di Evangelista, a prima vista colta in una fase giovanile della sua esistenza (quelle ai ff. 116r-131v e ai ff. 131v-158v); le rubriche ai singoli testi vergate ai ff. 131v-158v sono sicuramente di sua mano. A f. VIv è vergata una segnatura moderna (N° 65 + note di contenuto), che ricorda in modo cogente quelle settecentesche ancora oggi attestate nei codici in possesso dell'Accademia Etrusca di Cortona (da cui dunque potrebbe provenire)⁸⁴. Si segnala in annesso anche il Plut. 23, 20, che è strettamente imparentato col ms. Strozzi 18, in quanto tramanda la stessa selezione di testi e le stesse *Vitae* di Marco di Michele, ma che è stato palesemente copiato da altra mano; la committenza medicea, certificata dallo stemma a f. 1r, non permette di postulare legami con Cortona, ma ne colloca senz'altro l'allestimento in zona fiorentina⁸⁵. Non è stato invece possibile effettuare controlli ragionati sulla mano che ha vergato il ms. Oxford, Magdalene College, lat. 76 (sec. XV, di origine italiana; il copista si firma col nome di *Iohannes Lamberti de Rodemberga*, collaboratore di Tommaso Parentucelli)⁸⁶. Il contenuto del codice, desumibile dal catalogo ottocentesco di Henry Coxe⁸⁷, oltre a profilare la solita tipologia di monografia patristica prodotta 'in serie' dal bibliotecario di Santa Margherita, comprende una miscellanea con la *Vita Gregorii Nazianzeni* di Gregorio prete (nella traduzione di Ambrogio Traversari), opere di Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, Basilio di Cesarea (come nel ms. BCAE 39)⁸⁸ e di una copia della corrispondenza tra sant'Ignazio e la Vergine (anche nel ms. Cortona 44 e nel Fairfax Murray 10)⁸⁹, preceduta

da notizie biografiche di Marco di Michele (*Vita sancti Ignatii*) e di Bernardo di Clairvaux⁹⁰. Infine si segnalano i mss. Firenze Conv. Soppr. J.7.46, Firenze BR 410, Harley 6503 (autografo di Evangelista)⁹¹ e Wien cod. 138, che tramandano – pur con lievi oscillazioni – una miscellanea dai caratteri spiccatamente ‘monografici’⁹², con opere bio-bibliografiche di tradizione iberica, come Braulione di Saragozza, Ildefonso di Toledo, Isidoro di Siviglia, Giuliano di Toledo e Marcellino Comite, in piena sintonia con gli interessi scolastici del Basilio. I quattro codici (tutti di origine toscana o fiorentina) appartengono ad una stessa famiglia e discendono da un unico *exemplar* forse prodotto e manipolato dallo stesso *magister*. François Dolbeau ipotizza infatti che la versione amplificata del *De viribus illustribus* di Isidoro di Siviglia tramandata dalla famiglia toscana (in 46 capitoli anziché in 33 come nella *recensio* autentica) sia il frutto di un rimaneggiamento operato da un umanista fiorentino di metà Quattrocento, probabilmente lo stesso Marco di Michele⁹³; lo proverebbe una breve *Declaratio* di Marco di Michele aggiunta alla silloge, nella quale si specifica la paternità isidoriana del *De viribus illustribus*⁹⁴. L’ipotesi di Dolbeau è confortata dagli studi condotti da José Carlos Martín: all’interno dello stemma ricostruito per l’edizione del *De viribus illustribus* di Isidoro i quattro codici toscani (siglati *a d n r*) costituiscono una famiglia a sé, accomunata da caratteri grafici, iconografici e testuali⁹⁵; il ms. Harley 6503 è quello fisicamente più vicino al compilatore Marco di Michele, essendo interamente vergato da Evangelista, mentre il ms. Wien 138 è suo diretto apografo⁹⁶.

Il ms. Harley 6515, composito, contiene la *Regula pastoralis* di Gregorio Magno (ff. 67r-105v); il testo è preceduto da un *accessus*, il cui autore, Marco di Michele, dice fra l’altro che l’opera è divisa in due libri, ma che in altri codici è ripartita in quattro (si tratta di due suddivisioni che effettivamente si incontrano nella tradizione della *Regula*, ma nessuna delle due è originaria; quindi Marco di Michele doveva avere a disposizione più codici dell’opera). Allo stesso si deve anche un intervento strutturale, cioè lo spostamento del prologo di Gregorio Magno a Giovanni di Ravenna, che qui precede la *capitulatio* (mentre di norma la segue). Non si conoscono altri manoscritti che abbiano questo *accessus* (che in effetti non è abituale per quest’opera)⁹⁷.

La scoperta di nuovi testimoni, indubbiamente, consente di ricomporre un quadro più vario e articolato della produzione letteraria di Marco di Michele, la cui figura alla luce dei dati più recenti acquista una statura intellettuale più complessa e raffinata, non esente da suggestioni fiorentine, e, al contempo, di ampliare il bacino di utenza e diffusione della sua opera, che acquisisce una dimensione meno provinciale e più universale, per lo meno in ambito toscano, area di origine di quasi tutti i testimoni della sua opera. È infatti chiaro che alcune delle miscellanee sopra descritte furono messe a punto dietro sua richiesta, se non per sua stessa iniziativa, lasciando intendere: (a) che ebbe un ruolo più attivo di quanto si possa pensare nell’organizzazione del lavoro di copiatura e (b) che lavorava all’unisono con Evangelista, cui forniva *manu propria* i materiali bio-bibliografici di corredo (si veda nello specifico la *Declaratio* scritta a corredo dell’opera di Isidoro di Siviglia).

Codici conservati in Gran Bretagna

Notizie ancora più interessanti sono emerse durante lo spoglio del catalogo *on line* della British Library⁹⁸, che ha portato alla luce altri otto codici dotati dei caratteri ormai noti (cui si unisce come nono esemplare il già citato ms. Harley 6503)⁹⁹: legami con Cortona, testi di Marco di Michele e note di possesso di Evangelista da Cortona, arricchendo così il panorama di dettagli inediti e del tutto imprevedibili (i dati riportati sono tratti dal catalogo *on line* o dalla bibliografia a stampa di riferimento)¹⁰⁰:

- London, BL, Harley 2657 (a. 1442) [cop. Giovanni di Piero da Stia + Evangelista]
- London, BL, Harley 3110 (sec. XV²) [cop. Nicholaus Berti de Gentiluzis + Evangelista]
- London, BL, Harley 3268 (sec. XV t. q.) [cop. Ormannus de Erfordia + Marco Michele, *Vita Leonis papae*]
- London, BL, Harley 3738 (a. 1455; Cortona)
- London, BL, Harley 5003 (sec. XV²)¹⁰¹ [cop. Nicholaus de Bucellis + Ormannus de Erfordia + Evangelista + Marco Michele, *Vita sancti Hieronymi*]
- London, BL, Harley 5005 (sec. XV t. q.)¹⁰² [cop. Ormannus de Erfordia + Evangelista]
- London, BL, Harley 5279 (sec. XV t. q.)¹⁰³ [cop. Ormannus de Erfordia + Evangelista]
- London, BL, Harley 6500 (sec. XV s. q.) [cop. Ormannus de Erfordia + Evangelista + Marco Michele, *Vita Leonis papae*]
- London, BL, Harley 6503 (sec. XV *med.*) [cop. Evangelista; Marco Michele, *Declaratio*]

223

Tre dei codici elencati presentano le tipiche note di possesso di Evangelista da Cortona: *Iste liber est ad usum fratris Evangeliste de Cortona*, ma con forti differenze da un codice all'altro: la nota di possesso è intatta e chiarissima nel ms. Harley 3268; inchiostrata ma leggibile nel ms. Harley 6500; erasa e sovrascritta nel ms. Harley 3738¹⁰⁴, che per inciso è stato esemplato a Cortona nel 1455 (lo comprova il *colophon* finale)¹⁰⁵ e contiene una copia della *Summa Pisana* di Bartolomeo da San Concordio (testo diffusissimo nel *corpus* cortonese)¹⁰⁶. I mss. Harley 3268 e 6500 riportano anche le signature che talora corredano le note di possesso di fra' Evangelista, rispettivamente: "10. k" e "9.j"¹⁰⁷. Tre degli Harleiani conservano, infine, materiale bio-bibliografico di Marco di Michele (mss. Harley 3268, 5003 e 6500)¹⁰⁸: i mss. Harley 3268 e 6500 tramandano la stessa opera, i *Sermones* di papa Leone Magno, preceduti da due *Vitae Leonis papae* di Gennadio e Marco di Michele¹⁰⁹; invece il ms. Harley 5003 contiene una miscellanea con opere di san Girolamo, preceduta da una lunga *Vita Hieronymi* di Marco di Michele¹¹⁰. Il ms. Harley 6503 (come abbiamo già visto) è autografo di Evangelista.

I codici Harleiani (tutti miniati) sono stati studiati da Albinia de la Mare, che li ha assegnati alla seconda metà del sec. XV e li ha ricondotti *tout court* all'Italia centrale (Firenze)¹¹¹. La studiosa, osservando i punti di contatto tra la grafia di rubriche e *marginalia* e quella delle note di possesso di fra' Evangelista, non solo non ha esitato a ricondurle entrambe alla mano

di quest'ultimo in virtù dei tratti inconfondibili, ma ha proposto di identificare Evangelista con un padre guardiano attivo in San Salvatore al Monte nella seconda metà del sec. XV¹¹². Oltre a ciò, la studiosa ha individuato su base paleografica anche l'identità dei singoli amanuensi, tutti attivi in area fiorentina, tra San Salvatore e Fiesole, attorno alla metà del Quattrocento: Giovanni da Stia¹¹³ (ms. Harley 2657), Niccolò di Berto di Martino de' Gentiluzzi¹¹⁴ (ms. Harley 3110), Ormanno di Erfordia¹¹⁵ (mss. Harley 3268, 5003, 5005, 5279 e 6500)¹¹⁶ e Niccolò Bucelli¹¹⁷ (ms. Harley 5003); tutti i copisti menzionati intervengono nei codici suddetti lavorando di 'concerto' con Evangelista, il cui *modus operandi* è puntualmente riscontrabile nei caratteri testuali dei codici: per esempio, nel ms. Harley 3268, tutto di mano di Ormanno di Erfordia, Evangelista aggiunge i testi di corredo collocati alla fine della compagine.

La mano di Ormanno inoltre interviene sui codici seguendo le prassi tipiche di Evangelista: per esempio nel ms. Harley 5003, interamente copiato da altro copista, Niccolò de' Bucelli, Ormanno scrive i testi di corredo collocati in testa e in coda alla compagine, cioè ai ff. 1r-11r e 384r-398v, contenenti biografie e testi d'apparato, in armonia con le consuetudini di Evangelista. In molti altri codici conservati nel fondo Fiesolani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, lo stesso interviene in modo sistematico per vergare le note di possesso dei codici donati alla neo-fondazione da Cosimo de' Medici e in subordinate le tavole di contenuto (mss. Fies. 69 e 105).

La situazione dei codici 'migrati' è dunque la seguente:

Segn.Attuale	Datazione	Testi di Marco di Michele Basili	Mani	Note di Evangelista
Bologna 144	Sec. XV	Vita sancti Ambrosii Mediolanensis		
FI, BML, Strozzii 18	Sec. XV ²	Vita sancti Ignatii Vita sancti Paulini de Nola		
FI, BML, Plut. 23, 20	Sec. XV ²	Vita sancti Ignatii Vita sancti Paulini de Nola		
FI, BNC, C.S.I. 7.46	Sec. XV ²	Declaratio		
Ricc. 305	Sec. XV ²	Vita Cypriani	Note di Evangelista	
Ricc. 410	Sec. XV ²	Declaratio	Note di Evangelista	
Fairfax Murray 10	Sec. XV t. q.	Vita Ephraem Syri Vita Isaac de Ninive		
Magd. Coll. lat. 76	Sec. XV ²	Vita sancti Ignatii	Giovanni di Lamberto da Rodenberga	
Harl. 2657	a. 1442		Giovanni di Piero da Stia Note di Evangelista	
Harl. 3110	Sec. XV ²		Niccolò Beri de' Gentiluzzi Note di Evangelista	
Harl. 3268	Sec. XV t. q.	Vita Leonis papae	Ormannus de Erfordia	Evangelista 10.k
Harl. 3738	Cortona, a. 1455			
Harl. 5003	Sec. XV ²	Vita Hieronymi	Niccolò de' Bucelli Ormannus de Erfordia Note di Evangelista	

Segn.Attuale	Datazione	Testi di Marco di Michele Basili	Mani	Note di Evangelista
Harl.5005	Sec. XV t. q.		Ormannus de Erfordia Note di Evangelista	
Harl.5279	Sec. XV t. q.		Ormannus de Erfordia Note di Evangelista	
Harl.6500	Sec. XV s. q.	Vita Leonis papae	Ormannus de Erfordia Note di Evangelista	Evangelista 9.j
Harl.6503	Sec. XV ²	Declaratio		
Harl.6515	Sec. XIII- XIV	Accessus in «Regula pastoralis» Gregorii I papae		
Wien 138	a. 1471	Declaratio		

Il rinvenimento di altri diciannove codici legati alle figure di Evangelista da Cortona e di Marco di Michele, nonché le attribuzioni effettuate da Albinia de la Mare, hanno arricchito in modo del tutto inatteso i termini della ricerca, aprendo strada alla possibilità di delocalizzare verso zona fiorentina alcuni dei 38 codici cortonesi postillati da Evangelista. Il *corpus* margheritano ha infatti una composizione eterogenea, ove ai codici quattrocenteschi di allestimento locale – documentato generalmente dal *datum* espresso – si sovrappongono altri codici, datati e sottoscritti, che rimandano direttamente a Firenze, come i seguenti¹¹⁸:

- Antonio di Cola Nicolai da Firenze (a. 1485, Firenze?) [ms. Cortona 55]
- Pellegrino di Milano e Parma (a. 1457, Firenze)¹¹⁹ [ms. Cortona 66 + 67-68]
- copista anonimo (a. 1483, Firenze) [ms. Cortona 81, sez. II]

Si aggiunga che Albinia de la Mare ha identificato nel fondo cortonese altre mani attive in zona fiorentina¹²⁰: nel ms. BCAE 39 (con rarissime opere di Gregorio Nazianzeno e Giovanni Crisostomo nella traduzione di Ambrogio Traversari)¹²¹ riconosce la mano di Girolamo da Matelica eremita, che per un certo periodo lavora per la badia di Fiesole (sono suoi i mss. Firenze, BML, Fies. 22, 34, 45, 62); a Giovan Francesco Marzi attivo nella bottega di Vespasiano attribuisce il ms. BCAE 80 (miscellanea di Virgilio), mentre a Francesco degli Ugolini attivo nella bottega di Vespasiano assegna la copia del ms. Cortona 62 (con il *Remediarium peccatorum* di Pietro di Blois).

La situazione si rivela dunque molto complessa e implica delicate riflessioni, relative a due questioni specifiche, oggetto di analisi nei paragrafi successivi: l'identità di fra' Evangelista da Cortona e la primitiva ubicazione/provenienza dei codici Harleiani¹²².

Un'ipotesi di identificazione

La figura di fra' Evangelista, inafferrabile e difficilmente inquadrabile se rigidamente ricondotta ad ambito cortonese, viene generalmente confusa con quella del beato Evangelista da

Cortona, che muore – secondo il *Martirologio cortonese*¹²³ – nel 1419, dopo aver trascorso tutta la vita (*sic*) nel convento di San Salvatore al Monte alle Croci (notizia assolutamente inattendibile visto che l'ente fiorentino sorse appena un anno prima, nel 1418). Chiaramente la sovrapposizione di tali dati incide pesantemente sulla dimensione 'storica' del nostro fra' Evangelista, che tende a confondersi con quella 'agiografica' del beato omonimo: in realtà non è affatto chiaro se si tratti di un unico personaggio o piuttosto di due distinti individui, accomunati dal nome e dal toponimo di appartenenza (in base a risultati emersi *a posteriori* propenderei per la prima ipotesi).

Nei repertori francescani di consultazione generale si trovano notizie su tale fra' Evangelista da Cortona, religioso di grande fede e cultura, 'definitore' dell'Ordine, confessore ed esperto di casi di coscienza, cui furono concesse varie prelature; visse e morì a Firenze nel convento di San Salvatore al Monte (le fonti confermano in modo coeso nell'anno 1419)¹²⁴. Secondo Albinia de la Mare si tratterebbe di un padre guardiano di detto convento, ma la fonte dell'informazione non è specificata e d'altra parte non trova certificazione nei repertori di uso corrente¹²⁵. Altre notizie si racimolano da pochi documenti sparsi, prodotti in area fiorentina nel '400 avanzato, dove sporadicamente è menzionato un minorita omonimo: nel 1465 tale fra' Evangelista da Cortona ricevette in dono da Alessandra de' Bardi, vedova di Lorenzo Palla Strozzi, due libri destinati alle monache del convento di San Girolamo in Firenze¹²⁶; nel 1467 lo stesso figura tra gli autori di tre lettere emesse su una delicata questione, inerente la licenza di predicazione concessa a fra' Michele Carcano da Milano¹²⁷; è inoltre presente tra i testimoni al testamento di Jacopo da Bisticci (fratello di Vespasiano e di Filippo Bisticci, guardiano del convento della Verna), morto nel 1468¹²⁸; infine, nel 1474, è presente tra i personaggi chiamati dal padre Vicario della Provincia per deliberare sulla costruzione della Chiesa e del chiostro di San Salvatore¹²⁹ (dal documento non risulta che tale Evangelista reggesse allora l'ufficio del guardianato e non se ne specifica la gerarchia all'interno dell'Ordine)¹³⁰.

Di fondamentale importanza per l'identificazione definitiva del religioso è una memoria pertinente la biblioteca del convento di San Francesco al Prato (OFM), estratta da più registri di archivio relativi agli anni 1453 e 1459¹³¹, ove si dà puntuale notizia dei prestiti librari accordati dal convento a quattordici diversi richiedenti (per lo più frati, preti secolari e professori), con un movimento complessivo di settanta volumi circa. I nomi di coloro che presero libri in prestito, per necessità di studio, magistero, apostolato o per semplice curiosità erudita, sono numerosi e comprendono quello di Evangelista da Cortona¹³².

Nel complesso si ravvisano alcuni tratti essenziali, che paiono accomunare l'Evangelista delle fonti fiorentine con il 'nostro' copista-bibliotecario: nascita e formazione in ambito cortonese (dove verosimilmente possono aver compiuto i primi studi, sotto la guida di Marco di Michele Basili), preparazione in campo canonistico e confessionale, frequentazione dell'élite culturale del tempo (le famiglie Strozzi e Bisticci), accesso a librerie conventuali ben fornite (Prato, Fiesole, San Salvatore, Santa Croce) e collaborazione con copisti di alta professiona-

lità (Ormanno di Erfordia e altri). Questi dati sembrano conciliarsi senza eccessive forzature con la statura intellettuale del copista-bibliotecario attivo a Cortona, che effettivamente si interessa di casi di coscienza (nel *corpus* cortonese ci sono almeno tre copie della *Summa de casibus conscientiae* di Bartolomeo da Pisa¹³³, una delle quali postillata e corretta dal bibliotecario¹³⁴, cui si unisce il ms. Harley 3738 copiato a Cortona nel 1455), colleziona e collaziona testi di patrologia e diritto canonico (anche di natura penitenziale), ha una cultura enciclopedica (qualità che sottende la possibilità di consultare una grande biblioteca), collabora attivamente con gruppi di copisti professionisti, con i quali organizza campagne di copiatura sistematiche e strutturate secondo modalità *sui generis*. Anche i termini cronologici della biografia di fra' Evangelista ricostruibile sulla base dei documenti d'archivio (1453-1474) si sovrappone senza difficoltà con quella del copista bibliotecario (1450-1487). C'è tuttavia un elemento che sostanzialmente complica tale identificazione: la collocazione in ambito fiorentino di questo personaggio.

I codici di Evangelista

Altra questione delicata è quella relativa alla primitiva ubicazione dei codici di Evangelista: Cortona o Firenze? I documenti sopra citati riconducono in modo evidente la vita e l'attività politica, spirituale e intellettuale del cortonese Evangelista nella città di Firenze, mentre i manoscritti cortonesi sembrano dirci tutt'altra cosa, collocando l'esistenza del copista-bibliotecario a Cortona e legandola in modo vincolante alla figura di Marco di Michele Basili (che opera e insegna nello *studium* locale). Quanto ai codici Harleiani, non si possono avanzare ipotesi di provenienza inoppugnabili, giacché – data la distanza – non è stato possibile condurre su di essi ispezioni risolutive (la bibliografia corrente ne riporta comunque l'origine a Firenze).

Un dato che accredita *tout court* la comune origine/provenienza dei codici posseduti da Evangelista è costituito dalle segnature in calce alle note di possesso, che con la loro intrinseca coerenza (in serie unica e ragionata) 'fotografano' un fondo ad uso personale ben più ampio di quello superstito e certamente facente capo a un unico deposito, verosimilmente separato dal quello comunitario:

9.j	<i>Harley</i> 6500	[poss. Evangelista]
10.k	<i>Harley</i> 3268	[poss. Evangelista]
?	<i>Harley</i> 3738	[poss. Evangelista <i>erasa</i>] ¹³⁵
15.p	BCAE 57	[poss. Evangelista]
18.s	BCAE 205	[poss. Evangelista]
20.v	BCAE 207	[poss. Evangelista]
20.U	BCAE 264	[poss. Evangelista]

23.ç	BCAE 387	[poss. Evangelista]
24.z	BCAE 209	[poss. Evangelista]

In sintesi è probabile che i codici contrassegnati stessero là dove stava Evangelista e forse con lui si spostassero, restando di fatto separati da quelli appartenenti alle raccolte istituzionali di Cortona e San Salvatore (benché dallo stesso allestiti o fatti allestire in un comune contesto)¹³⁶; il ms. Harley 3738, per esempio, è stato copiato a Cortona nel 1455, è poi passato in mano ad Evangelista (che vi ha lasciato una nota di possesso poi erasa) e in ultima istanza è finito a San Salvatore al Monte (lo certifica un'altra nota).

È tuttavia evidente che questo *corpus* personale ad un certo punto fu smembrato (o in una fase tarda della vita del possessore o subito dopo la sua morte); sul fatto che alcuni dei suoi codici siano transitati per Cortona già nei primi del '500 non ci sono dubbi: i mss. BCAE 57, 72 e 387 oltre alle note di possesso del nostro minorita hanno anche quelle primocinquecentesche di Santa Margherita (nel ms. 57 la nota dell'ente è vergata sopra quella di Evangelista, precedentemente erasa); invece il ms. Harley 3738, scritto a Cortona (1455), ha una nota di possesso di San Salvatore su precedente rasura (sotto la quale Albinia de la Mare individua quella di Evangelista)¹³⁷. I due indizi vanno oltre la semplice coincidenza e parrebbero suggerire che i libri di Evangelista furono divisi tra i due enti: quello cortonese e quello fiorentino.

Conclusioni

Si registra in definitiva una commistione di elementi che rimandano ora a Cortona ora a Firenze, in un rapporto di reciprocità il cui comune denominatore resta fra' Evangelista. In ogni caso, ciò che maggiormente salta agli occhi è che Cortona è il luogo di partenza di Marco di Michele e di Evangelista, ma nel contempo punto di approdo di tanti manoscritti di altra provenienza (Firenze e Prato)¹³⁸. Il fenomeno potrebbe trovare una naturale spiegazione nell'origine cortonese di Evangelista e in subordine nell'ascesa del suddetto all'interno dell'Ordine minoritico; da uomo di lettere, si sarà prodigato per rimpinguare il fondo margheritano, sfruttando le sue conoscenze e facilitando gli scambi tra la 'periferia' cortonese e il 'centro' fiorentino. La sua presenza o meno in Cortona è del tutto irrilevante: tra l'altro sul versante storico nulla vieta di pensare che Evangelista possa aver trascorso alcuni periodi della sua vita a Cortona (come appurato per Cristoforo da Cortona, che passa da un convento all'altro dell'Osservanza toscana)¹³⁹, e che nei suoi spostamenti abbia veicolato lo scambio di libri copiati o fatti copiare a Firenze dai suoi collaboratori¹⁴⁰. Sul piano culturale invece una figura di tale rilievo si colloca con difficoltà in un ambito ristretto come quello cortonese, mentre trova una sua ragion d'esser in un contesto cosmopolita e ricco di scambi e suggestioni culturali come quello fiorentino, "legato anche, in modo chiaro, agli ideali umanistici di

Ambrogio Traversari¹⁴¹, in cui la disponibilità di opere rare, copisti professionisti e scambi intellettuali è un dato di fatto e non una semplice ipotesi.

La prima conclusione che possiamo trarre è dunque la seguente: la produzione di libri destinati ad incrementare il patrimonio librario dell'ente cortonese (o meglio dello *studium*) non fu mono-direzionale, ma rimase legata a un doppio canale di approvvigionamento: locale e fiorentino. Non si può infatti negare l'esistenza di un flusso di libri che confluirono a Cortona dalla Toscana occidentale, in particolare da Firenze e Prato (transitando per Firenze). Senza lasciar decadere *tout court* l'idea che in Santa Margherita ci fosse uno *scriptorium* (teoria più che accettabile, viste le dimensioni raggiunte dal convento in pieno Quattrocento, l'esistenza di fenomeni di autografia locale e la presenza del *magister* Marco di Michele), bisogna però ammettere che il gruppo di lavoro cortonese si sia appoggiato a maestranze esterne, sia per l'adozione di un catalogo ragionato e funzionale ai fini della gestione di *studium* e biblioteca, sia per il prestito di *exemplaria* su cui condurre nuove trascrizioni, sia per l'acquisizione di libri già copiati e miniati (spesso di 'bottega'), e che Evangelista abbia svolto un ruolo di mediazione di fondamentale importanza, in presenza ma anche a distanza, contribuendo alla crescita e al potenziamento di entrambi.

L'ipotesi più plausibile è che Marco di Michele, da Cortona, dove viveva e operava, commissionasse al suo ex-allievo Evangelista, residente a Firenze, i libri di cui aveva bisogno e che quest'ultimo attingesse a piene mani alle biblioteche cittadine (Santa Croce e San Salvatore) ed extra-urbane (Fiesole e Prato), ma anche alla bottega di Vespasiano da Bisticci¹⁴², onde allestire un *corpus* librario adeguato alle esigenze dello *studium*. Solo uno sforzo congiunto e coordinato può spiegare la straordinaria e composita natura del fondo cortonese, incrementando nel contempo la fama di Marco di Michele e facendo sì che le sue opere riscuotessero ampio credito e diffusione anche a Firenze, travalicando i limiti geografici di Cortona e offuscando in pari misura il lavoro svolto da fra' Evangelista.

Non è dunque un caso se la biblioteca che prende vita sotto ai nostri occhi, attraverso lo spoglio di indici autori e provenienze del catalogo cortonese (integrata dalle scoperte più recenti), ricalca da vicino quella tratteggiata da Vespasiano da Bisticci nelle pagine dedicate alla vita di Cosimo de' Medici¹⁴³: Origene, sant'Ignazio, Efrem Siro, Isaac di Ninive, Basilio, Gregorio Nazianzeno, Gregorio Niceno, Giovanni Crisostomo, Lattanzio, Cipriano, Girolamo, Gregorio Magno, Paolino di Nola, san Bernardo, Ugo di San Vittore, Anselmo, Isidoro, Tommaso d'Aquino, Bonaventura, Antonino da Firenze; e ancora le opere giuridiche di Graziano, Bonifacio VIII, Clemente VI, Giovanni d'Andrea; per i classici: Plutarco, Sallustio, Cicerone, Seneca filosofo, Festo Pompeo, Virgilio, Terenzio, Ovidio, Seneca tragico e Prisciano. Tutte queste opere sono meticolosamente elencate nel canone di libri che Tommaso Parentucelli consegnò a Cosimo de' Medici come modello-prototipo di biblioteca, perché facesse realizzare una libreria che fosse completa e universale al tempo stesso; modello destinato a fare scuola e che, a prescindere dalla distanza, sembra aver influenzato e indirizzato in modo incisivo anche la 'visione' di Marco di Michele e il lavoro di Evangelista. Niente di

simile si verifica nei vicini conventi di san Francesco e delle Celle, dove l'assenza di collezioni librerie di rilievo è a dir poco sconcertante.

In ogni caso l'oblio che sembra avvolgere il nome e il lavoro di Evangelista da Cortona (a tutto vantaggio della fama di Marco di Michele) resta un fenomeno insolito e difficile da spiegare, benché pienamente allineato con lo spirito pauperistico dell'Ordine minoritico e dei suoi membri.

Note

- ¹ *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona*, a cura di E. Caldelli, F. Gallori, M. Pantarotto, M.C. Parigi, G. Pomaro, P. Stoppacci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2011 (*Biblioteche e Archivi*, 25; *Manoscritti medievali della Toscana*, 5). Le sedi censite sono le seguenti: la Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca (= BCAE); il Convento di San Francesco; il Santuario di Santa Margherita (= SSM); il Seminario Vescovile. Ricordo che alcuni anni prima il territorio era stato esplorato dalla catalogazione collegata dei 'Manoscritti datati d'Italia', che ha prodotto il volume: *I manoscritti datati della provincia di Arezzo*, a cura di M.C. Parigi, P. Stoppacci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2007 (*Manoscritti datati d'Italia*, 15).
- ² Fra il 1142 e il 1175 i camaldolesi del monastero dei Fieri (colle di Sant'Egidio) costruirono sull'altura sopra Cortona un oratorio dedicato a san Basilio. Nel 1288 Margherita si rifugiò come penitente in una cella dell'ospizio e vi rimase fino al 1297. Il restauro dell'oratorio fu finanziato da Uguccio Casali, che sovvenzionò anche la costruzione dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia, dove la santa si dedicò per sedici anni all'assistenza di poveri e malati; cfr. M. Bertagna, *Origine e sviluppo edilizio del III ordine regolare maschile in Toscana*, in *Prime manifestazioni di vita comunitaria maschile e femminile nel movimento francescano della penitenza (1215-1447)*, a cura di R. Pazzelli, L. Temperini, Roma, Commissione storica internazionale T.O.R., 1982, 359-387. Cfr. anche *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona*, cit., pp. 8-10.
- ³ Si individuano alcuni possessori, che non sembrano essersi cimentati in attività di copia e la cui personalità resta in penombra. Benedetto da Cortona lascia note di possesso nei mss. BCAE, 48 e 204 (sec. XV²); Mariano Zefferini da Cortona († 1509), vicario della Provincia negli anni 1503 e 1509, nonché guardiano a Cortona nel 1508, lascia una nota nel ms. BCAE 52 (sec. XVI), cfr. N. Fruscoloni, *Santità e cultura nel convento di Santa Margherita nel sec. XV*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 11, 18 (1979), pp. 228, 245-248. Francesco da Cortona è possessore del ms. BCAE, 70, proveniente da Santa Margherita (sec. XV).
- ⁴ Si segnala un copista trecentesco, di cui si ha notizia grazie a Girolamo Mancini: ms. Cortona 223, perduto; il codice è stato esemplato nel periodo 1383-87 da *Thomas Palavisinius a Florentia concionator OFM RerObs*; cfr. *Colophons de manuscrits occidentaux des origines aux XVI^e siècle*, voll. I-VI, Fribourg, Éditions universitaires, 1965-1982 (*Specilegii Friburgensis subsidia*, 2-7), vol. V, p. 417 nr. 17985.
- ⁵ Cfr. anche *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona*, cit., pp. 8-10.
- ⁶ Giunta di Bevignate († 1318 ca.) terminò la prima redazione della *Legenda* entro il 1308; nel 1311 concluse la stesura del *De miraculis*, undicesimo e ultimo capitolo della *Legenda* (cfr. M. Sensi, *Giunta di Bevignate*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 57, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 65-67).
- ⁷ I due esemplari più antichi della *Legenda*, i mss. 60 e 61 (cfr. *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona*, cit., p. 98, schede nr. 141-2) sono conservati nell'Archivio del Santuario; un terzo esemplare (più tardo) è confluito nel sec. XIX presso l'Accademia Etrusca (ms. 21 per cui cfr. *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona*, cit., pp. 24-5, scheda nr. 21).
- ⁸ Il ms. 61, già ritenuto da alcuni studiosi autografo di Giunta di Bevignate (per la presenza di un'annotazione autografa a f. VIIIv), ma in realtà esemplato da più mani diverse, è il testimone più vicino all'archetipo e tramanda la redazione definitiva dell'opera (col capitolo finale *De miraculis*); gli altri due testimoni, discendenti da un comune antografo, presentano invece la redazione anteriore, priva del capitolo finale; cfr. Giunta Bevegnati, *Legenda de vita et miraculis beatae Margaritae de Cortona*, ed. F. Iozzelli, trad. E. Ianuardo, Grottaferrata (Roma), Quaracchi, 1997 (*Bibliotheca Franciscana Ascetica Medii Aevi*, 13), pp. 158-159 e 163. Bibliografia generale in: E. Mariani, *Giunta Bevegnati, Leggenda della vita e dei miracoli di santa Margherita da Cortona*, Vicenza, L.I.E.F., 1978 (*Bibliotheca franciscana sanctorum*, 2), p. xxxv; E. Menestò, *Beate e sante dell'Umbria tra Duecento e Trecento: una ricognizione degli scritti e delle fonti agiografiche*, in *Sante e beate ombre tra il XIII e il XIV secolo*, a cura di G. Casagrande, Foligno, Edizioni dell'Arquata, 1986, pp. 61-87 (a p. 72); Y. Cannon - A. Vauchez, *Margherite of Cortona and the Lorenzetti. Siene Art and the Culture of a Holy Woman in Medieval Tuscany*, Pennsylvania, Penn. State University Press, 1999, p. 22 nota 3.

- ⁹ Da una nota presente nella *Legenda* si apprende che questa fu rivista da ser Badia, consigliere spirituale di Margherita, Giovanni da Castiglione, Ubaldo da Colle, Raniero e Bartolomeo Piccolomini da Siena, Tommaso da S. Omero in Casentino e Antonio da Arezzo; cfr. Giunta Bevegnati, *Legenda de vita et miraculis beatae Margaritae*, cit., p. 477.
- ¹⁰ *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona*, cit., pp. 24-5 (scheda nr. 21). Il codice è privo del cap. XI (come il ms. 60).
- ¹¹ Cfr. G. Mancini, *I manoscritti della Libreria del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, Cortona, Bimbi, 1884, p. 88; G. Mancini, *Cortona. Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca*, in *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. 18, a cura di G. Mazzatinti - A. Sorbelli, Forlì, Bordandini, 1911, p. 78; *Colophons*, cit., vol. IV, 21 nr. 12278; G.L. Bursill-Hall, *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart-Bad Cannstadt, F. Frommann-Holzboog, 1981 (*Grammatica Speculativa*, 4), p. 57 nr. 67. 4; *I manoscritti datati della provincia di Arezzo*, cit., pp. 54-5 nr. 45; *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona*, cit., pp. 92-3 (scheda nr. 134).
- ¹² G. Mancini, *Il contributo dei Cortonesi alla coltura italiana*, Firenze, G. Carnesecchi e figli, 1898, pp. 25, 39.
- ¹³ Per Cristoforo da Cortona cfr. *infra*.
- ¹⁴ Cfr. R. Black, *Education and Society in Florentine Tuscany. Teachers, Pupils and Schools, c. 1250-1500*, Leiden, Brill, 2007, p. 119. Il ms. Strozzi 40, riunisce in compagine unica carte palinseste o di reimpiego posteriore, con datazioni espresse; a f. 27 si legge: *Millesimo trecentesimo vigesimo [...]*; a f. 35r si legge: *Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo [...]* quondam Nuccii de Cortona; a f. 36v infine: *Cortone in domo [...]* ego Lodovicus quondam [...] de civitate Cortone [...] notarius [...].
- ¹⁵ Ad ambito laico rimanda lo scriba Antonino da Cortona, cui si deve una copia della *Commedia* di Dante (ms. Paris, BnF, it. 529), del sec. XIV. Cfr. *Colophons*, cit., vol. I, p. 119 nr. 928.
- ¹⁶ Appartiene forse ad ambito laico il ms. 236 (Cortona, 1450). Da un'antica carta di guardia, oggi perduta, si apprende che fu scritto dal maestro Silvestro Ristori da Cortona (cfr. *Colophons*, cit., vol. V, p. 309 nr. 17153).
- ¹⁷ Il codice è rintracciabile nell'inventario ottocentesco del convento di Santa Margherita al lemma nr. 54. Bibliografia in Mancini, *I manoscritti della Libreria del Comune*, cit., pp. 48-49; Mancini, *Cortona. Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca*, cit., p. 44; Ch. Woelfle, *Considerazioni a proposito del codice "La leggenda di Josafat" della biblioteca di Cortona*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 6, 13 (1965-1967), pp. 241-261; *La pubblica Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, a cura di G. Guerrieri, N. Fruscoloni, V. Cocchi, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 9, 16 (1977), p. 148; G. Frosini, *Il principe e l'eremita. Sulla tradizione dei testi italiani della storia di "Barlaam e Josafat"*, «Studi medievali», 37 (1996), pp. 1-63 (a p. 43).
- ¹⁸ Rintracciabile nell'inventario ottocentesco di Santa Margherita al lemma nr. 49. Cfr. Mancini, *I manoscritti della Libreria del Comune*, cit., p. 50; Mancini, *Cortona. Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca*, cit., p. 45; T. Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, voll. I-IV, Roma, Istituto Storico Domenicano, 1970-1993, vol. I, p. 309 nr. 838; *La pubblica Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca*, cit., p. 148.
- ¹⁹ A f. 157v del ms. 87 (al termine dei Fioretti) si legge: *Questo libro è ad uso de' frati di sancto Francesco e quali habitano ne luogo di Sancta Margherita da Cortona, 1432 a di ultimo de gennaio*. A f. 129v del ms. 90 si legge: *Iste liber qui nuncupatur Speculum crucis est ad usum fratrum Minorum commorantium in loco Sancte Margarete de Cortonio MCCCCXXXII*.
- ²⁰ Cfr. J.R.H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, St. Bonaventura - New York, The Franciscan Institute, St. Bonaventure University, 1983 (*Franciscan Institute Publications. History Series*, 4), pp. 29, 150 e 15.
- ²¹ Si tratta del maggior convento del territorio aretino: vi era conservato un fondo di oltre 200 codici (andato totalmente disperso).
- ²² Nell'elenco dei padri guardiani del convento cortonese il suo nome risulta attestato in una duplice forma: Cristoforo da Cortona e Cristoforo di Cristoforo (cfr. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, cit., p. 150).
- ²³ Al f. 60v del ms. Arezzo, Seminario Vescovile, Arch. XII.A.4 si legge la seguente sottoscrizione: *Expletus fuit liber qui dicitur cantarellus anno Domini M° CCCC° LXXXVI° V^a die mensis aprilis in loco Fesularum tempore guardianatus venerabilis patris fratris Christofori de Cortona per manum religiosi fratris Iuliani de Cutiliano*.
- ²⁴ La sua presenza alla Verna è documentata al f. 2r del Giornale B (che contiene un dettagliato elenco dei padri guardiani, tra la fine del '400 e gli inizi del '500): *Nel M° CCCC° LXXXVII fu guardiano frate Christophano da Cortona. La sua ragione a' libri vecchi*, per cui si veda S. Mencherini, *Memoriale di cose notabili occorse alla Verna al tempo de' Minori Osservanti (1432-1625)*, in *La Verna. Contributi alla storia del Santuario (Studi e Documenti)*, Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913, pp. 236-254 (a p. 259 nr. 17). La mano di Cristoforo da Cortona appare, inoltre, ai ff. 16r e 67r-68r del Giornale 'C. primo' del convento, limitatamente agli anni 1487-1488; A. Pierotti, *Un libro d'amministrazione del Convento della Verna degli anni 1481-1518*, in *La Verna. Contributi alla storia del Santuario (Studi e Documenti)*, Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913, pp. 156-174.
- ²⁵ Al f. 84v del ms. 263 si legge: *Iste liber est ad usum fratris Cristofori de Cortona*.
- ²⁶ Al f. 67v del Giornale 'C. primo' del convento della Verna si legge ad esempio: *Item per più spese facte per lo Convento a Firenze al tempo mio, cioè frate Christofano da Cortona l'anno 1487*. I tratti tipici della sua scrittura sono l'inclinazione a destra, gli occhielli superiori delle lettere 'p' 'q' 'g' di forma tondeggianti, svolazzo inferiore della lettera 'g' aperto.

- ²⁷ Si veda al f. Vv del ms. 38: n° 52; sul contropiatto anteriore del ms. 202: n° 78; infine, al f. 1r del ms. 203: n° 79. Il ms. 38 non è tuttavia identificabile nell'inventario ottocentesco: l'identificazione col lemma nr. 44 (*Dialogus sancti Gregorii t(omo) 1 in 8*) non pare sostenibile per la presenza iniziale di due opere agostiniane, non citate nella voce inventariale (anche se il formato sembra pertinente).
- ²⁸ Il *corpus* manoscritto allestito in Santa Margherita nel sec. XV evidenzia un grande interesse per l'opera di Agostino, oggetto di sistematiche campagne di copiatura.
- ²⁹ Cfr. N. Papini, *L'Etruria francescana o vero Raccolta di notizie storiche interessanti l'Ordine de' FF. Minori Conventuali di S. Francesco in Toscana. Opera del p.m.f. Niccolò Papini dell'Ordine stesso. Tomo 1*, Siena, dai torchi Pazzini Carli, 1797, p. 77.
- ³⁰ Nota al f. 116rb.
- ³¹ Cfr. Papini, *Etruria Francescana*, cit., p. 44 nr. 18.
- ³² Al f. 37rb del ms. 249: *1473 6a iulius die martis circa vesperam magister Franciscus Florenarius Cortbonensis tunc guardianus Cortone me confecit etsi cum tedio (ut liquet) opusculum transcripsit fero. A f. 46vb: Finis. 1473 24^o octobris.*
- ³³ *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona*, cit., p. 8.
- ³⁴ Cfr. al f. Iv del ms. 249.
- ³⁵ Cfr. Mancini, *Il contributo dei Cortonesi alla coltura italiana*, cit., p. 41.
- ³⁶ Non mancano libri prodotti in ambito laico cortonese, agli inizi del Quattrocento. Il primo è il ms. London, British Library, Egerton 1045 (a. 1438, Cortona; cop. Francisco Giovanni), che contiene opere di Leonardo Bruni e la "Vita di Dante" di Boccaccio. Cfr. *Colophons*, cit., vol. III, p. 94 nr. 8176 e N. Mann, *Petrarch Manuscripts in the British Isles*, «Italia Medievale e Umanistica», 18 (1975), pp. 139-514, pp. 256-7. L'altro è il ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, *Clm* 15774 (composito): la sez. I (con opere di Alberto da Sarteano) è datata Cortona 1430 (*Explicit Cortonae 1430*), mentre la sez. II è databile agli anni 1452-4. Cfr. *Colophons*, cit., vol. VI, p. 32 nr. 19139. Si veda anche il ms. München, BS, *Clm* 15774 il cui contenuto è identico al ms. *Clm* 5395 (probabilmente sono strettamente imparentati). È cortonese anche lo scriba del ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 878, scritto a Bologna tra il 15 luglio 1407 e il 12 maggio 1408 da Niccolò di Giovanni Masucci da Cortona, dottore in medicina.
- ³⁷ Cfr. *Colophons*, cit., vol. I, p. 87 nr. 662.
- ³⁸ G. Mancini, *Cortona nel Medioevo*, Firenze, Tip. G. Carnesecchi, 1897, p. 273. È agostiniano anche il copista del ms. Firenze, BNC, Conv. Sopp. J.V.14, Ugolino di Antonio da Cortona, studente a Padova nel 1463.
- ³⁹ *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, a cura di T. De Robertis, R. Miriello, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2006 (*Manoscritti datati d'Italia*, 14), p. 9 nr. 17 tav. 68. Al f. 71v si legge: *Explicit Viridarium devotiois editum a venerabili religioso viro fratre Ricciardo de Cortona, lectore ordinis fratrum Heremitarum sancti Augustini, anno Domini M^oCCC^oLXXVIII^o ad [sic] petitione reverendissimi domini sui domini Tessalonici de Florentia. Deo gratias, amen. Fornito il libro chiamato Giardinetto. Io frate Andrea da Cortona abbo scripto questo Giardinetto e con licentia del mio prelato io el dono [a s]uora [...] filiola [...] monasterio (segue rasura).*
- ⁴⁰ Monastero femminile benedettino della congregazione delle Santucce, fondato a Cortona intorno al 1270 dalla beata Santuccia Carabotti di Gubbio. Fu soppresso nel 1808. Cfr. Mancini, *Cortona nel Medioevo*, cit., p. 273.
- ⁴¹ Lo documenta una nota di possesso.
- ⁴² Mancini, *Cortona nel Medioevo*, cit., p. 273.
- ⁴³ Ne è autore fra' Evangelista da Cortona, di cui si parlerà a breve.
- ⁴⁴ *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona*, cit., pp. 47-8.
- ⁴⁵ Per la figura di Marco di Michele Basili si vedano i seguenti contributi: A. Agnelli, *Marco Michele Basili, un erudito cortonese del XV secolo*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», 22 (1985-1986), pp. 211-226; V. Cocchi, *Marco Michele Basili, copista e pedagogo della prima metà del sec. XV*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», 22 (1985-1986), pp. 201-10 (pp. 206-209); Fruscoloni, *Santità e cultura*, cit., pp. 251-6. Per l'opera del Basili si vedano i contributi di M. Donnini, *Sul De vita et moribus illustrium philosophorum di fra Marco Michele da Cortona*, «Studi francescani», 77 (1980), pp. 263-283; M. Donnini, *La Vita Lactantii di Fra Marco Michele da Cortona*, «Studi francescani», 78 (1981), pp. 123-131.
- ⁴⁶ Nella rubrica alla *Vita Lactantii* (ms. 29) è citato come *Marcus Michael presbyter Cortonensis* (cfr. Donnini, *La Vita Lactantii*, cit., p. 123); identica definizione nel ms. 387: *presbyter Cortonensis* (ai ff. VIv e 10v).
- ⁴⁷ La rubrica del ms. 44 riporta le seguenti parole (f. 71r): *Incipit prologus in librum de Vita et moribus illustrium philosophorum editum a Marco Michaele Cortonense ordinis Minorum...*
- ⁴⁸ Il prologo del ms. 44 si apre con le parole: *De illustrium philosophorum vita et moribus locuturus ego Marchus Michael Cortonensis et ordinis Minorum professor, que ab antiquis auctoribus sive hystoriographys sparsim scripta reperi, in unum aggregare curavi* (f. 71ra).
- ⁴⁹ La data del 1450 è documentata nel ms. 387 per due volte.
- ⁵⁰ Il *Liber de vita et moribus illustrium philosophorum* è dedicato all'amico e professore Giuliano Baldacchini da Cortona (vicario della Provincia, morto nel 1455):...*ad venerandum virum Iulianum de Cortona ac dicti ordinis professorem* (ms. 44, f. 71ra).

- ⁵¹ Le attestazioni grafiche e i codici convenzionalmente attribuiti al Basili presentano una situazione fluida e non ben definibile, mancando di elementi estrinseci – note di possesso e sottoscrizioni autografe – che ne consentano un'identificazione immediata e inoppugnabile, estendibile a una serie ragionata e omogenea di testimonianze manoscritte. In poche parole, la figura del Basili emerge con contorni chiari e netti nella sua veste di autore e maestro di scuola, nel cui contesto lascia tracce profonde per tutto il '400, ma resta inafferrabile per quanto concerne la sfera della produzione grafica, situazione inesplicabile, se si considera che egli dovrebbe essere rimasto in attività per quasi un quarantennio, dal 1450 fino al 1487.
- ⁵² In base a perizia calligrafica le note di possesso di Evangelista sono databili all'ultimo quarto del sec. XV. Nel ms. 57 la nota è stata erasa e sostituita con quella del convento di Santa Margherita, ma è comunque leggibile.
- ⁵³ Il ms. 57 ha segnatura '15.p'; il ms. 205 ha segnatura '18.s'; il ms. 207 ha segnatura '20.v'; il ms. 209 ha segnatura '24.z'; il ms. 264 ha segnatura '20.U'; il ms. 387 ha segnatura '23.ç'.
- ⁵⁴ In base alle segnature si deduce che avesse in uso almeno ventitré volumi.
- ⁵⁵ Cinque dei nove codici in possesso di fra' Evangelista (cioè i mss. 26, 205, 207, 209, 387) riportano infatti prefazioni, vite o postille attribuite dalle rubriche a Marco di Michele Basili. L'ipotesi non è però condivisa da Cocchi, *Marco Michel Basili*, cit., pp. 206-7.
- ⁵⁶ I volumi che presentano questa struttura sono i mss. BCAE 24, 28, 29, 36, 39, 40, 41, 45, 55, 204, 205, 207 e 209.
- ⁵⁷ Per farsi un'idea delle sillogi patristiche allestite a Firenze attorno alla metà del sec. XV si rimanda ai cataloghi di due recenti esposizioni: S. Gentile (a cura di), *Umanesimo e Padri della Chiesa: manoscritti e incunabili di testi patristici da Francesco Petrarca al primo Cinquecento*, Roma, Rose, 1997; M. Regoliosi - D. Coppini (a cura di), *Gli umanisti e Agostino: codici in mostra*, Firenze, Pagliai Polistampa, 2001.
- ⁵⁸ Le biografie del *De illustribus viris* del Basili sono distribuite in due libri. Il *lib. I* contiene 42 biografie (ff. 11-47), ma le vite nr. 36-39 sono state aggiunte al termine del *lib. II* (ai ff. 58r-59r), a cura della mano A; tre diverse annotazioni di Evangelista rendono conto dell'incongruenza; a f. 47v si legge: *Hic debent scribi capita infra posita, videlicet 36-39 in fine secundi libri 'De illustribus viris' a tale signum #. § 40-42 hec tria capitula require in fine secundi libri 'De illustribus viris' ad tale signum §*; a f. 58r si precisa: *Capitula sequentia ab hinc usque ad capitulum quod incipit: 'Quod autem hiis honorabilis fuit et cetera', debent scribi in fine primi libri 'De illustribus viris' ad tale signum §* (da riferirsi alle vite 36-42); a f. 59r si puntualizza: *Hic debent scribi duo capitula sequentia, videlicet 40: 'Apollonius'; 41: 'Apollonius'. Require in prima carta sequentis quaterni ad tale signum §* (con rinvio al fascicolo successivo, di aggiunta posteriore). Le vite nr. 40-42 sono state vergate dalla mano B al f. 61r-v (al termine di due aggiunte contestuali con *excerpta* da Giuseppe Flavio ed Egesippo, dovute alla mano A), dove Evangelista puntualizza in aggiunta: *Ista duo capitula sequentia debent scribi supra in fine primi libri 'De illustribus viris' post capitulum quod incipit 'Prudentius', ad tale signum §*. Della vita finale, relativa a *Benibolus* (nr. 42, al f. 61v), è stata trascritta solo la rubrica iniziale (una vita di 'Benibolo' si trova nel ms. 245 contenente le biografie di Giovanni Colonna). Al f. 57r-58r il copista A aggiunge la vita di *Gregorius Ponticus* (già scritta nel *lib. I* al nr. 24, ff. 41v-42v), ma Evangelista la cassa puntualizzando: *Non scribas hoc capitulum, quia iterum scriptum est superius in primo libro 'De illustribus viris'*. Il *lib. II* contiene solo 16 vite numerate 8-23 (ai ff. 48-57), con omissione delle vite 1-7 (queste ultime sono tuttavia computate nell'indice iniziale). Benché tra il *lib. I* e il *lib. II* non si registri una netta cesura codicologica e testuale, l'andamento della mano A lascia intuire un lieve scarto cronologico; sono gli interventi di Evangelista (che appone annotazioni, numerazione e rubriche) a evidenziare lo stacco tra il primo e il secondo libro.
- ⁵⁹ Se non fosse per i frontespizi aggiunti ai ff. VIv e 10v l'opera risulterebbe anepigrafa.
- ⁶⁰ Il *De illustribus viris* presenta tutti i caratteri del *work in progress* e sembra copiato sotto la direzione materiale di Evangelista, che – tenendo sotto gli occhi un altro codice-fonte – revisiona e corregge gli interventi dei copisti A e B. In ogni caso, durante l'allestimento, il codice viene ripetutamente 'pasticciato' e quindi lasciato incompiuto, senza raggiungere lo *status* di *exemplar* definitivo. Resta tuttavia un problema: tutte le indicazioni lasciate sul codice da Evangelista si profilano come veri e propri interventi d'autore; non potendo tuttavia identificare Marco di Michele con Evangelista, possiamo congetturare che egli fosse il suo segretario e che lavorasse a stretto contatto con il maestro.
- ⁶¹ Si segnala un'annotazione posta al principio del *lib. II* (f. 48r), riguardante le sette vite mancanti: *Hic deficiunt septem capitula, que debent scribi in principio huius secundi libri prout inferius adnotantur. In primis: Petrus Alexandrinus, Paulinus episcopus, Claudianus episcopus, Claudianus poeta, Symacus, Boetius Severinus, Beda presbyter. Predicta capitula require in volumine de pergameno, quia ibi scripta sunt ordinate nec debent iterum scribi*, ove si rinvia ad un codice-fonte, membranaceo e completo.
- ⁶² Il codice contiene ai ff. 3ra-66rb le *Sententiae* di Isidoro di Siviglia (lacunoso) e ai ff. 71ra-133rb il *De vita et moribus illustrium philosophorum* del Basili (interrotto alla lettera P).
- ⁶³ Il fatto che la tavola iniziale computi altre 53 vite suggerisce che il codice-fonte fosse completo e che la copia del ms. 44 sia rimasta interrotta per motivi contingenti. Le vite elencate ed omesse corrispondono, tuttavia, a quelle vergate ai ff. 81r-156r del ms. 245, contenente il *De viris illustribus* di Giovanni Colonna (*lib. II, vitae 1-54: Plato-Zeno*); questa sezione è inoltre preceduta dalla rubrica di mano di Evangelista (f. 81r): *Incipit liber de vita et moribus philosophorum. Liber secundus*.

- ⁶⁴ Che le due sezioni non fossero destinate all'assemblaggio lo dimostrano le misure: mm 238 × 161 = 27 [140] 71 × 22 [40 (12) 40] 47 (per il ms. 44 sez. II); mm 220 × 144 = 26 [130] 64 × 18 [78] 48 (per il ms. 387 sez. I).
- ⁶⁵ Giovanni Colonna, autore domenicano di origine francese (sec. XIII ex. - † 1332), ha scritto un *De viris illustribus* (per cui cfr. Kaeppli, *Scriptores*, cit., vol. II, nr. 2251), tuttora inedito; cfr. L. Forte, *John Colonna O. P. Life and writings (1298-c. 1340)*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 20 (1950), pp. 369-414; G.M. Gianola, *La raccolta di biografie come problema storiografico nel «De viris» di Giovanni Colonna*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio Muratoriano», 89 (1980-81), pp. 509-540.
- ⁶⁶ Un'altra importante fonte dell'opera del Basili è stata identificata da Mauro Donnini nel *De vita et moribus philosophorum* di Gualtiero Burleo; cfr. M. Donnini, *Tre fogli di Gualtiero Burleo nel codice «Asis. lat. 570»*, «Giornale italiano di filologia», 33 (1981), pp. 135-139.
- ⁶⁷ L'annotazione a f. 6r puntualizza: *In alio volumine et ideo non debet plus scribi. Hoc idem intelligas de omnibus aliis capitulis in hac fabula contentis, ubi inveneris positum §.*
- ⁶⁸ La nota a f. 36v relativa alla vita di *Benibolus* (*Hoc capitulum debet scribi in fine primi libri De illustribus viris ad tale signum § et ideo hic vacat*) rimanda chiaramente al ms. 387, ove la vita è omessa, pur essendo computata nell'indice iniziale.
- ⁶⁹ A questa fase risalgono diversi manoscritti, alcuni dei quali conservati in BAV: *Vat. lat.* 257 (a. 1453), *Vat. lat.* 3005 (a. 1454), *Vat. lat.* 9345 (a. 1455), *Vat. lat.* 5228 (cop.: *Finitum per me Hermannum de Erfordia theutonicum...*); oltre a questi si segnalano Gdansk 2388 (cop.: *Ormannus*) e Roma BNC *Farfa* 8 (cop.: *Per me Ormannum Erfordensem...*). Cfr. de la Mare, *New research*, cit., p. 524.
- ⁷⁰ Il codice, formato da soli 22 fogli, è stato esaminato direttamente da chi scrive.
- ⁷¹ Questa vita non corrisponde a quella del ms. 387.
- ⁷² Anonima, ma forse del Basili.
- ⁷³ Socii Bollandiani, *Bibliotheca Hagiografica Latina antiquae et mediae aetatis*, I-II, Bruxellis, s. n., 1898-190, Suppl., pp. 48, 946; A. Poncelet, *Catalogus Codicum Hagiographicorum Latinorum Bibliothecae Universitatis Bononiensis*, «Analecta Bollandiana», 42 (1924), pp. 320-70 (a p. 323). Il codice contiene una vita di sant'Ambrogio da Milano).
- ⁷⁴ Cfr. A. Manfredi, *Codici di Tito Livio nella biblioteca di Niccolò V*, «Italia Medievale e Umanistica», 34 (1991), pp. 277-292 (p. 290).
- ⁷⁵ Cfr. Agnelli, *Marco Michele Basili*, cit., p. 213.
- ⁷⁶ Cfr. *Sancti Patris Nostri Ephraem Syri Opera Omnia... in sex tomos distributa*, voll. I-VI, ed. Giuseppe S. Assemani, Romae, ex Typographia Vaticana Jo. Mariae Henrici Salvioni typog., 1737-1743, vol. III, pp. xxxvii-xxxviii.
- ⁷⁷ All'indirizzo www.fitzmuseum.cam.uk.
- ⁷⁸ Descrizione in F. Wormald, Ph. M. Giles, *A descriptive catalogue of the additional illuminated manuscripts in the Fitzwilliam Museum*, Cambridge, Cambridge University Press, 1982, pp. 18-9. Il codice conserva la nota di possesso: *Est prior Gaetano Antinori*, patrizio fiorentino, morto nel 1821, termine *ante quem* del trafugamento del codice.
- ⁷⁹ La descrizione del codice desumibile dalla scheda *on line* è la seguente. Codice membranaceo; sec. XV t. q. (Italia, Firenze); ff. 217; mm 230 x 155. Il codice contiene: notizie biografiche su Ephraem Syrus di Marco di Michele, san Girolamo e Anfiochio (ff. 1r-4v); epistola dedicatoria di Ambrogio Traversari a Cosimo de' Medici, inc. *Peregrinum nuper offendi* (ff. 6r-7v); Ephraem Syrus, *Sermones* nella traduzione latina di Ambrogio Traversari (ff. 8r-129v); notizie biografiche su Isaac de Ninive di Gregorio, Gennadio e Marco di Michele (ff. 131r-135r); Isaac de Ninive, *Sermones* in traduzione latina (ff. 139r-217r); *Sententiae* attribuite a Isaac de Ninive (f. 217r-v), ma probabilmente di san Girolamo o di Isidoro di Siviglia (inc. *Nunquam de ore monachi turpis aut lascivus sermo egrediatur*).
- ⁸⁰ <http://manus.iccu.sbn.it>. Cfr. anche G. Lami, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur...*, Liburni, Ex typographio Antonii Sanctinii & Sociorum, 1756, p. 156. Il codice presenta interventi grafici di Evangelista.
- ⁸¹ Codice cartaceo; sec. XV²; ff. XI, 112, III¹; mm 218 x 158.
- ⁸² Cfr. Lami, *Catalogus codicum manuscriptorum*, cit., p. 156.
- ⁸³ Cfr. nel sito www.manusonline.it. Cfr. anche S. Prete, *The Textual Tradition of the Correspondence Between Ausonius and Paulinus*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. card. Albareda a Bibliotheca Apostolica edita*, voll. I-II, Città del Vaticano-Biblioteca Apostolica Vaticana, 1962 (*Studi e testi*, 220), pp. 309-330.
- ⁸⁴ Il codice non risulta descritto nell'elenco di versamento di inizio '800, forse perché fuori serie.
- ⁸⁵ Il codice riporta a f. 1r lo stemma della famiglia Medici. Cfr. R. E. Guglielmetti, *I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2007 (*Quaderni di «Hagiographica»*, 5), pp. 656-659.
- ⁸⁶ *Johannes Lamberti de Rodenberga* ha vergato anche il ms. *Vat. Lat.* 1801 (copia di Tucidide). Fu attivo in zona fiorentina, dove conobbe Tommaso Parentucelli. Cfr. Manfredi, *Codici di Tito Livio*, cit., p. 290; *Colophons*, cit., vol. III, nr. 10215-6; E. Caldelli, *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma, Viella, 2006 (*Scritture e libri del Medioevo*, 4), pp. 118-119.
- ⁸⁷ Cfr. H.O. Coxe, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, voll. I-II, Oxonii, Typographeo Academico, 1852, vol. II, (sez. II) pp. 43-44.

- ⁸⁸ La successione delle opere nei due codici non è la stessa, ma nella parte iniziale vi sono punti di contatto.
- ⁸⁹ L'epistolario è un'aggiunta seicentesca. L'opera si trova anche nei mss. Oxford, Lincoln College, 101, f. 48b (sec. XV), per il quale cfr. Coxe, *Catalogus codicum manuscriptorum*, cit., vol. I, (sez. VIII) p. 48, e Oxford, Bodleian, *Laud. Misc.* 171, f. 140a (sec. XIII ex.), per il quale cfr. H.O. Coxe, *Bodleian Library Quarto Catalogues. II: Laudian manuscripts*, a cura di R.W. Hunt, Oxford, Bodleian Library, 1973, p. 156.
- ⁹⁰ Le epistole sono accompagnate da notazioni biografiche di san Bernardo e Marco di Michele, come nei mss. Firenze, BML, *Strozzi* 18 (di mano di Evangelista) e *Plut.* xxxiii, 20. Si segnala anche il ms. *Vat. Lat.* 257 (di contenuto analogo, ma privo dei testi di Marco di Michele) copiato da Ormanno di Erfordia nel 1453.
- ⁹¹ <http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/ILLUMIN.ASP?Size=mid&IllID=25783>.
- ⁹² Per la loro descrizione cfr. H.J. Hermann, *Die Handschriften und Inkunabeln der italienischen Renaissance. III: Mittelitalien: Toskana, Umbrien, Rom (Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich. VI: Die illuminierten Handschriften und Inkunabeln der Nationalbibliothek in Wien)*, Leipzig, Verlag von Karl W. Hiersemann, 1932, pp. 36-38; J. C. Martín, *La «Renotatio librorum domini Isidori» de Braulio de Zaragoza (+ 651)*. Introducción, edición crítica y traducción, Logroño, Fundación San Millán de la Cogolla, 2002, pp. 124-129, 134-136, 164-165; J. C. Martín, *Scripta de vita Isidori Hispalensis episcopi Braulionis Caesaraugustani episcopi renotatio librorum domini Isidori. Redempti clerici Hispalensis obitus beatissimi Isidori Hispalensis episcopi. Vita sancti Isidori ab auctore anonymo saeculis XI-XII exarata*, Turnhout, Brepols, 2006 (CCSL, 113 B), pp. 101-104 nota 22, 109-110, 127-128. Del testo fa menzione anche F. Dolbeau, *Une refonte wisigothique du «De viris illustribus» d'Isidore*, in *De Tertullien aux Mozarabes. II: Antiquité tardive et Christianisme ancien (VIe-IXe siècles). Mélanges offerts à Jacques Fontaine*, a cura di L. Holtz [et alii], Paris, IRHT-Institut d'études augustiniennes 1992 (*Collection des études augustiniennes. Série Moyen Age et Temps Modernes*, 26), pp. 41-56. A questa famiglia appartengono quattro mss. del sec. XVI avanzato: *Ott. Lat.* 1720, *Reg. lat.* 349, Roma Vallicelliana C.19 e C. 23.
- ⁹³ La versione autentica del *De viris illustribus* di Isidoro è di 33 capitoli; la versione rimaneggiata in 46 capitoli è stata allestita a Firenze attorno alla metà del sec. XV e potrebbe essere opera di Marco di Michele, che avrebbe utilizzato come testo base un manoscritto un tempo conservato in Santa Croce (oggi Firenze, BML, *Plut.* 22 dex. 12 del sec. XIII), già interpolato, ricollazionato con un altro codice più vicino alla versione autentica (ne sarebbe quindi uscita una nuova versione, amplificata e contaminata). La storia redazionale del testo è ripercorsa in C. C. Merino, *Isidorus Hispalensis. De viris illustribus*, in *Te.Tra I. La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Medieval latin texts and their Transmission*, a cura di P. Chiesa, L. Castaldi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2005 (*Millennio Medievale*, 59), pp. 299-307 (stemma a p. 307).
- ⁹⁴ Il breve testo si intitola *Declaratio Marci Michaelis presbiteri Cortonensis super capitulo ultimo prefati operis* (inc. *Quia vero a quampluribus minus capacibus*), edito in H. Koeppler, *De viris illustribus and Isidore of Sevilla*, «The Journal of Theological Studies», 37 (1936), pp. 16-34 (a p. 24) e in Martín, *La «Renotatio librorum domini Isidori»*, cit., pp. 135-136. Per la disamina della redazione manipolata cfr. Dolbeau, *Une refonte wisigothique*, cit., pp. 41-56.
- ⁹⁵ I testi sono: Braulio Caesaraugustanus, *Renotatio librorum divi Isidori*; Gennadius Massiliensis, *De viris illustribus*; Ildephonsus Toletanus, *De virorum illustrium scriptis*; Isidorus Hispalensis, *De ortu et obitu Patrum*; Isidorus Hispalensis, *De viris illustribus*; Iulianus Toletanus, *Beati Ildephonsi elogium*; Marcellinus Comes, *Chronicon*. Per Ildefonso cfr. C.C. Merino, *Ildephonsus Toletanus. De viris illustribus*, Turnhout, Brepols, 2007 (CCSL, 114A), pp. 578-579.
- ⁹⁶ Non si specifica se i codici contengano note di possesso esplicite. Martín, *Scripta de vita Isidori Hispalensis*, cit., p. 127. L'equivoco è dovuto al fatto che il ms. *Harley* 6503 è tutto di mano di Evangelista (quindi, secondo gli studi progressi, di Marco di Michele). Il ms. *Wien* 138 è apografo del ms. *Harley* 6503.
- ⁹⁷ Ringrazio il prof. Paolo Chiesa per avermi fornito le notizie qui riportate.
- ⁹⁸ www.bl.uk/catalogue/illuminatedmanuscripts/welcome.htm.
- ⁹⁹ C.E. Wright, *Fontes Harleiani: a Study of the Sources of the Harleian Collection of Manuscripts preserved in the Department of Manuscripts in the British Museum*, London, The Trustees of the British Museum, 1972, p. 162.
- ¹⁰⁰ Indicazioni essenziali in *A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum*, voll. I-II, London, printed by George Eyre and Andrew Strahan, 1808, vol. II, nr. 2657; nr. 3110; nr. 3268; nr. 3738; nr. 5003; nr. 5005; nr. 5279; nr. 6005. Notizie più complete sono offerte nel sito sopra indicato.
- ¹⁰¹ Cfr. anche J.L. Feiertag, *S. Hieronymi presbyteri Opera. III: Opera polemica 5: Adversus Vigilantium*, Turnhout, Brepols, 2005 (CCSL, 79 C), p. XLIX.
- ¹⁰² Cfr. anche L. Dolezalová, *Reception and Its Varieties. Reading, Re-Writing, and Understanding Cena Cypriani in the Middle Ages*, Trier, Wissenschaftlicher Verlag Trier, 2007 (*Bochumer Altertumswissenschaftliches Colloquium*, 75), pp. 378-9.
- ¹⁰³ Negli anni 1591-1762 il codice si trovava presso il Collegio Gesuitico di Agen (Lot-en-Garonne, Francia).
- ¹⁰⁴ Albinia de la Mare vi riconosce al di sotto la nota di fra' Evangelista; cfr. A. de la Mare, *New research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento 1440-1525. Un primo censimento*, I, a cura di A. Garzelli, Firenze, Giunta Regionale Toscana-La Nuova Italia Editrice, 1985 (*Inventari e cataloghi toscani*, 18), pp. 395-600 (a p. 524). La precedente dicitura è stata sostituita con la seguente nota: *Iste liber est ad usum fratrum... comorantium in loco Sancti Salvatoris in monte Sancti Miniati prope Florentiam*.

- ¹⁰⁵ A f. 226v si legge il seguente *colophon*: *Atque scriptum et finitum anno Domini MCCCCLV XX die mensis decembris in civitate Cortoniensi.*
- ¹⁰⁶ Il contenuto è lo stesso dei mss. Cortona 48, 49 o 50, copiati attorno alla metà del sec. XV, da mani diverse.
- ¹⁰⁷ Cfr. Wright, *Fontes Harleiani*, cit., pp. 147, 163; C. E. Wright, *Manuscripts of Italian Provenance in the Harleian Collection in the British Museum: they sources, associations and channels of acquisition*, in *Cultural Aspects of the Italian Renaissance*, a cura di C.H. Clought, Manchester, Manchester University Press, 1976, pp. 462-484 (a p. 468). I due codici sono stati comprati e donati da John Gibson (1720-1726). Nel ms. *Harley* 3738 la nota di Evangelista è stata cancellata, per cui non possiamo dire se fosse corredata da una segnatura peculiare.
- ¹⁰⁸ I mss. *Harley* 3268 e 6500 ci hanno conservato una vita di papa Leone Magno di Marco di Michele Basili; il ms. *Harley* 5003 invece conserva una vita di san Girolamo di Marco di Michele Basili.
- ¹⁰⁹ La *Vita* nel ms. *Harley* 3268 (f. 1r) è preceduta dalla seguente rubrica: *Illustrissimi viri Leonis Romane urbis episcopi ac universalis Ecclesie pontificis summi vita incipit, quam Marcus Michael presbiter Cortonensis prosequens stilo brevior compegit*. Il ms. *Harley* 6500 ha identico contenuto, ma lo spazio per la rubrica è rimasto in bianco (f. 1r). Si nota inoltre che la decorazione dei due manoscritti è molto simile, fatta eccezione per l'iniziale figurata che apre il ms. *Harley* 3268, sostituita nel ms. *Harley* 6500 da un'iniziale a bianchi girari.
- ¹¹⁰ La rubrica premessa alla *Vita* di Girolamo è di Evangelista (f. 1ra): *Eusebii Ieronimi viri illustrissimi Romane Ecclesie presbiteri cardinalis dignissimi ac doctoris eximii vita incipit, quam Marcus Michael presbiter Cortonensis prosequens stilo brevior compegit, quibusdam additis et permutatis Ystorie veritate servata*.
- ¹¹¹ Cfr. de la Mare, *New research*, cit., pp. 498, 500, 514, 517, 524.
- ¹¹² Cfr. de la Mare, *New research*, cit., pp. 457-458: "Finally a simple but clearly learned Franciscan friar, fra Evangelista da Cortona, who spent many years at San Salvatore outside Florence, seems to have commissioned a whole series of volumes of the church fathers in Florence. These he heavily annotated himself, adding haelings, and extracts from others texts, especially from the works of fra' Marco di Michele of Cortona".
- ¹¹³ Giovanni da Stia (1406-1474) fu notaio fiorentino. Ha copiato anche il ms. Firenze, BML, *Plut.* 65, 4 con Leonardo Bruni, *Historiae Florentinae*; cfr. de la Mare, *New research*, cit., pp. 499-500 nr. 28.
- ¹¹⁴ Niccolò di Berto di Martino de' Gentiluzzi da San Gimignano (1389-1468); cfr. de la Mare, *New research*, cit., pp. 516-518 nr. 50.
- ¹¹⁵ Ormannus de Erfordia (*flor.* 1450-1467) secondo Albinia de la Mare sarebbe identificabile con Hermannò di Giovanni della Magna (cfr. de la Mare, *New research*, cit., pp. 436, 524-5 nr. 56).
- ¹¹⁶ Il ms. *Harley* 3268 contiene i *Sermones* di papa Leone Magno, il ms. 5003 le *Epistolae* di Girolamo (ma solo con interventi parziali), il ms. 5005 le *Epistolae* di Cipriano, il ms. 5279 Giustino e il ms. 6500 i *Sermones* di Leone Magno. Si noti come il contenuto di questi codici rifletta gli interessi peculiari di Evangelista.
- ¹¹⁷ Niccolò di Anastasio di Niccolò de' Bucelli (cfr. de la Mare, *New research*, cit., pp. 514-515 nr. 48).
- ¹¹⁸ Nel *corpus* cortonese sono presenti anche codici di provenienza senese (sono di ambito universitario i mss. 219, 268), mentre da zona umbra viene il ms. 218.
- ¹¹⁹ I mss. 66-67-68 tramandano una copia completa della *Pantheologia* di Ranieri Giordani da Pisa; i tre tomi, di produzione coeva e omogenea, sono stati copiati da tre mani diverse.
- ¹²⁰ Cfr. de la Mare, *New research*, cit., pp. 434, 498 nr. 26 (ms. Cortona 39 citato a p. 498 nr. 1A): si tratta dello stesso eremita cui Vespasiano da Bisticci dedica un capitolo delle sue *Vitae*. Cfr. de la Mare, *New research*, cit., pp. 459, 501-503 nr. 29 (ms. Cortona 80 citato a p. 501 nr. 10). Cfr. de la Mare, *New research*, cit., pp. 464, 495-496 nr. 22 (ms. Cortona 62 citato a p. 495 nr. 1).
- ¹²¹ Altri codici contenenti quest'opera sono: Firenze *Fies.* 45, Firenze *Ashb.* 990, London *Harley* 4923, Milano F 18 sup., Oxford Magd. Coll. 76, *Paris lat.* 5578, BAV *Ross.* 50, *Urb. lat.* 389, *Vat. lat.* 2950, *Vat. lat.* 4279.
- ¹²² Si pone questo problema: i codici appartenuti a fra' Evangelista sono stati copiati a Cortona per poi emigrare a Firenze e infine in GB? Oppure sono stati *tout court* copiati a Firenze, come sottintende Albinia de la Mare?
- ¹²³ *Martirologium franciscanum, auctore P. Arturo a Monasterio recognitum et auctum a PP. Ignatio Beschin et Juliano Palazzolo*, Romae 1938, p. xxx; *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco Institutorum auctore A.R.P. Luca Waddingo Hiberno*, voll. I-XXXII, Prope Florentiam, Ad Claras Aquas (Quaracchi), 1931-, a. 1419 nr. XIII (*Evangelista a Cortonio peccatoribus convertendis et in sacramento penitentiae singulariter instruendis, peculiari virtute donatus*); A. Tognocchi Terrinca, *Genealogicum et honorificum theatrum etrusco-minoriticum*, Florentiae, ex typographia sub signo Stellae, 1682, p. 274; A. Tognocchi Terrinca, *Historia chronologica provinciae etrusco-minoriticae ab. an. MDXLI ad MDCLXXX a P. Antonio Tognocchi de Terrinca in decades XIV distributa primum nunc edita*, Florentiae, Rinaldi, 1935, pp. 2 nr. 6, 174 nr. 15; Fruscoloni, *Santità e cultura*, cit., pp. 233-234. La notizia della morte è ribadita da un dipinto appeso nella sacrestia di Santa Margherita di Cortona.
- ¹²⁴ "In questo luogo giace il corpo di f. Vangelista da Cortona huomo religiosissimo et osservantissimo della regola, al quale concorrevano tutti li religiosi... perchè nel consigliare era molto prudente e risoluto. [...] Fu definitor e quasi sempre hebbe qualche prelatura. [...] Visse molti anni nella religione, ne' quali quasi sempre dimorò in San Salvatore, dove anco doppo haver finito il corso di sua vita fu sepolto" (cfr. *Delle Croniche Dell' Ordine De' Frati Minori Institu-*

tio dal P. S..., vol. 2, p. 864). Altrove è definito «acuto e risoluto nei casi di coscienza, copioso per cultura, chiaro e maturo e grave in tutte le opere»; cfr. D. Pulinari, *Cronache dei frati Minori della provincia Toscana secondo l'autografo d'Ognissanti*, a cura di p. S. Mencherini, Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913, pp. 205 nr. 38, 219 nr. 79, 325 nr. 10, 344 nr. 6, 522 nr. 522 (a p. 522 viene indicato come prelado ad Anghiari).

¹²⁵ Cfr. de la Mare, *New research*, cit., pp. 457-458 nota 292-293.

¹²⁶ Firenze, Archivio di Stato, Corporazioni religiose soppresse dal Governo Francese, 78 filza 245, f. 37.

¹²⁷ P.M. Sevesi, *Beato Michele Carcano, O.F.M. Obs., 1427-1484*, «Archivum Franciscanum Historicum», 34 (1941), pp. 95-114 (a pp. 106-107); M. Bihl, *Documenta. Statuta generalia ordinis edita in Capitulo generali an. 1354 Assisii celebrato*, «Archivum Franciscanum Historicum», 35 (1942), pp. 82-112, 177-221 (p. 59).

¹²⁸ G.M. Cagni, *Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1969, p. 27 nota 5.

¹²⁹ Tra i convocati figurano Filippo da Bisticci guardiano della Verna, fra' Leone da Firenze guardiano di San Salvatore, Francesco da Firenze guardiano di Fiesole, frate Benedetto da Firenze vicario di San Salvatore, quindi Evangelista da Cortona, Leonardo da Potenza e Leone da San Gimignano; cfr. M. Bertagna, *La basilica di S. Bernardino all'Osservanza di Siena. Note storico-artistiche*, «Archivum Franciscanum Historicum», 56 (1963), pp. 284-331 (a p. 287); F. Capecci, *Le vicende del complesso conventuale di San Salvatore al Monte di Firenze*, «Archivum Franciscanum Historicum», 89 (1996), pp. 469-536 (a p. 483).

¹³⁰ Nel 1470 anche il convento di Santa Margherita subì un ampliamento, dovuto all'aumento dei religiosi *intra moenia*; cfr. Bertagna, *Origine e sviluppo edilizio*, cit., 125-132; M. Bertagna, *Sviluppo edilizio del convento di S. Margherita a Cortona nel sec. XV*, «Accademia Etrusca di Cortona. Annuario», n.s. 11, 18 (1979), pp. 63-72; A. M. Amonaci, *Conventi toscani dell'Osservanza Franciscana*, Regione Toscana-Giunta regionale, Milano, Silvana Editoriale, 1997, p. 105.

¹³¹ Cfr. G. Savino, *I libri della biblioteca e della sacrestia di San Francesco al Prato*, in *San Francesco. La chiesa e il convento in Pistoia*, a cura di L. Gai, Pisa, Pacini Editore, 1993, pp. 293-294.

¹³² Cfr. RICABIM, *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali dal secolo VI al 1520. Repertory of Inventories and Catalogues of Medieval Libraries from VI Century to 1520*, a cura di G. Fiesoli, vol. I, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2009, vol. I, p. 239 nr. 1390 (Firenze, Archivio di Stato, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, 188, 1, 196, f. 1r-v. rubr. *Registri de' libri che si truovono accesi in più vacchette a più persone. È dal convento di Pistoia*); Savino, *I libri della biblioteca di San Francesco al Prato*, cit., pp. 293-4. Le relazioni di prestito-scambio tra Evangelista e il convento di San Francesco al Prato ci ricordano che a Cortona sono conservati due codici copiati in zona pratese (procurati per acquisto diretto o previa committenza): Tommaso di Paolo Leontini da Prato (a. 1451, Prato) = ms. Cortona 49; Niccolò d Lapi Dietaiuti (a. 1452, Prato) = ms. Cortona 50. A questi due libri si può aggiungere un altro manoscritto, oggi in Gran Bretagna, che attesta la presenza a Cortona di Niccolò degli Inghirami (flor. 1470-1471, la cui identità ci riporta alla cerchia familiare del giurista e copista pratese Geminiano degli Inghirami: Oxford, Bodleian Library, Holkham Hall 368 (27 febbraio 1470 - 3 maggio 1471, Cortona; cop. Nicholas de Inghiramis de Prato). Cfr. S. de Ricci, *Handlist of Manuscripts in the Library of the Earl of Leicester at Holkham Hall*, Oxford, University Press for the Bibliographical Society, 1932, pp. 31-33.

¹³³ Mss. Cortona 48, 49, 50.

¹³⁴ Ms. Cortona 50.

¹³⁵ La nota di possesso d'origine è stata erasa e sostituita con una del convento di San Salvatore al Monte di Firenze.

¹³⁶ I mss. Harley 3268 e 6500, di identico contenuto, entrambi di mano di Ormanno di Erfordia e con notazioni di Evangelista lasciano perplessi. Hanno la stessa *mise en page*, stessa decorazione e sono palesamente legati l'uno all'altro. Difficile capire perché Evangelista avesse nella sua raccolta personale due libri identici.

¹³⁷ Cfr. de la Mare, *New research*, cit., p. 524.

¹³⁸ Altri codici vengono da Roma, Siena e dall'Umbria.

¹³⁹ Cfr. Pulinari, *Cronache dei frati Minori*, cit., p. 522 nr. 522, ove risulta che fra' Evangelista da Cortona sia stato prelado anche ad Anghiari.

¹⁴⁰ Molti dei codici del fondo cortonese presentano caratteri materiali di natura seriale: non sono codici universitari o di lavoro, e tanto meno libri prodotti in contesto di austerità francescana; al contrario sono oggetti preziosi, dai caratteri nitidi ed eleganti, esemplati da copisti professionisti e corredati da miniature di scuola fiorentina (o comunque toscana). Quest'ultimo elemento non è da sottovalutare, perché gli studi condotti da Rosella Mancianti sui codici rinascimentali di Cortona hanno confermato che la maggior parte di essi va ricondotta a botteghe fiorentine di fama conclamata. I mss. 17, 24, 28, 39, 40, 41, 49 e 55 sono di scuola fiorentina (cfr. R. Mancianti, *I codici miniati del Rinascimento nella Biblioteca comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, Firenze, Istituto di storia dell'arte della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, 1981, p. 13). In dettaglio: i mss. 17 46 68 alla scuola di Antonio di Niccolò; il ms. 45 alla bottega di Attavante degli Attavanti; i mss. 52 54 a Bartolomeo Varnucci; il ms. 53 all'ambiente di Filippo Torelli e Antonio di Niccolò; il ms. 62 alla cerchia di Gherardo di Giovanni di Miniato; i mss. 66-67 alla cerchia di Francesco d'Antonio del Chierico; il ms. 69 alla bottega di Francesco d'Antonio. Anche la presenza di spazi riservati per stemmi, rimasti in bianco nei mss. Cortona 41 e 53 (ma anche nei mss. *Harley* 5279 e 3110), o ancora

l'asportazione di uno stemma nel ms. Cortona 30 fanno pensare che questi codici siano stati acquisiti in centri d'eccellenza, estranei a Cortona, in un contesto di produzione 'seriale', ma in evidente assenza di committenze signorili o riconducibili ad orbita minoritica.

¹⁴¹ *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona*, cit., p. XIII.

¹⁴² Quasi tutti i copisti identificati finora, ossia Ormanno di Erfordia, Girolamo da Matelica, Giovan Francesco Marzi, Francesco degli Ugolini, Giovanni di Piero da Stia, Niccolò Bucelli e Niccolò de' Gentiluzzi sono accomunati da un dato ben documentato: fanno parte dell'équipe di copisti (45 secondo le fonti ufficiali) che Vespasiano da Bisticci istituì per realizzare i 200 codici commissionatigli da Cosimo de' Medici, seguendo le indicazioni bibliografiche fornite allo stesso da Tommaso Parentucelli.

¹⁴³ Viene ommesso Agostino, che pure fu oggetto di campagne di copia sistematiche, come dimostra il catalogo della mostra: Regoliosi-Coppini (a cura di), *Agostino e gli umanisti*, cit.

Bibliografia

A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum, vol. II, London 1808.

Agnelli A., *Marco Michele Basili, un erudito cortonese del XV secolo*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», 22 (1985-1986), pp. 211-226.

Amonaci A.M., *Conventi toscani dell'Osservanza Franciscana*, Regione Toscana-Giunta regionale, Milano, Silvana Editoriale, 1997.

Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco Institutorum auctore A.R.P. Luca Waddingo Hiberno, voll. I-XXXII, Prope Florentiam, Ad Claras Aquas (Quaracchi), 1931.

238

Assemani G.S.(ed.), *Sancti Patris Nostri Ephraem Syri Opera Omnia... in sex tomos distributa*, voll. I-VI, ed., Romae, ex Typographia Vaticana Jo. Mariae Henrici Salvioni typog., 1737-1743.

Bénédictins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines aux XVI siècle*, voll. I-VI, Fribourg, Éditions universitaires, 1965-1982 (*Specilegii Friburgensis subsidia*, 2-7).

Bertagna M., *Intorno all'origine del convento di S. Margherita a Cortona*, «Studi Francescani», 72 (1975), pp. 125-132.

Id., *La basilica di S. Bernardino all'Osservanza di Siena. Note storico-artistiche*, «Archivum Franciscanum Historicum», 56 (1963), pp. 284-331.

Id., *Origine e sviluppo edilizio del III ordine regolare maschile in Toscana*, in *Prime manifestazioni di vita comunitaria maschile e femminile nel movimento francescano della penitenza (1215-1447)*, a cura di R. Pazzelli, L. Temperini, Roma, Commissione storica internazionale T.O.R., 1982, pp. 359-387.

Id., *Sviluppo edilizio del convento di S. Margherita a Cortona nel sec. XV*, «Accademia Etrusca di Cortona. Annuario», n.s. 11, 18 (1979), pp. 63-72.

Bihl M., *Documenta. Statuta generalia ordinis edita in Capitulo generali an. 1354 Assisii celebrato*, «Archivum Franciscanum Historicum», 35 (1942), pp. 82-112, 177-221.

Black R., *Education and Society in Florentine Tuscany. Teachers, Pupils and Schools, c. 1250-1500*, Leiden, Brill, 2007.

Bursill-Hall G.L., *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart-Bad Cannstadt, F. Frommann-Holzboog, 1981 (*Grammatica Speculativa*, 4).

Cagni G.M., *Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1969.

Caldelli E., *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma, Viella, 2006 (*Scritture e libri del Medioevo*, 4).

- Cannon Y. - Vauchez A., *Margherite of Cortona and the Lorenzetti. Sieneese Art and the Culture of a Holy Woman in Medieval Tuscany*, Pennsylvania, Penn. State Univerity Press, 1999.
- Capecchi F., *Le vicende del complesso conventuale di San Salvatore al Monte di Firenze*, «Archivum Franciscanum Historicum», 89 (1996), pp. 469-536.
- Cocchi V., *Marco Michele Basili, copista e pedagogo della prima metà del sec. XV*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», 22 (1985-1986), pp. 201-210.
- Codoñer Merino C. (ed.), *Ildephonsus Toletanus. De viris illustribus*, Turnhout, Brepols, 2007 (*Corpus Christianorum. Series Latina*, 114A), pp. 473-616.
- Id. (ed.), *Isidorus Hispalensis. De viris illustribus*, in Te.Tra I. *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Medieval latin texts and their Trasmision*, a cura di P. Chiesa, L. Castaldi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2005 (*Millennio Medievale*, 59), pp. 299-307.
- Coxe H.O., *Bodleian Library Quarto Catalogues. II: Laudian manuscripts*, a cura di R.W. Hunt, Oxford, Bodleian Library, 1973.
- Id., *Catalogus codicum manuscriptorum qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, voll. I-II, Oxonii, Typographeo Academico, 1852.
- de la Mare A., *New research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento 1440-1525. Un primo censimento*, I, a cura di A. Garzelli, Firenze, Giunta Regionale Toscana-La Nuova Italia Editrice, 1985 (*Inventari e cataloghi toscani*, 18), pp. 395-600.
- de Ricci S., *Handlist of Manuscripts in the Library of the Earl of Leicester at Holkham Hall*, Oxford, University Press for the Bibliographical Society, 1932.
- Dolbeau F., *Une refonte wisigothique du «De viris illustribus» d'Isidore*, in *De Tertullien aux Mozarabes. II: Antiquité tardive et Christianisme ancien (VIe-IXe siècles). Mélanges offerts à Jacques Fontaine*, a cura di L. Holtz [et alii], Paris, IRH-Institut d'études augustiniennes 1992 (*Collection des études augustiniennes. Série Moyen Age et Temps Modernes*, 26), pp. 41-56.
- Dolezalová L., *Reception and Its Varieties. Reading, Re-Writing, and Understanding Cena Cypriani in the Middle Ages*, Trier, Wissenschaftlicher Verlag Trier, 2007 (*Bochumer Altertumswissenschaftliches Colloquium*, 75).
- Donnini M., «*La Vita Lactantii*» di Fra Marco Michele da Cortona, «Studi francescani», 78 (1981), pp. 123-131.
- Donnini M., *Sul «De vita et moribus illustrium philosophorum» di fra Marco Michele da Cortona*, «Studi francescani», 77 (1980), pp. 263-283.
- Donnini M., *Tre fogli di Gualtiero Burleo nel codice «Asis. lat. 570»*, «Giornale italiano di filologia», 33 (1981), pp. 135-139.
- Feiertag J.L. (ed.), *S. Hieronymi presbyteri Opera. III: Opera polemica 5: Adversus Vigilantium*, Turnhout, Brepols, 2005 (*Corpus Christianorum. Series Latina*, 79 C).
- Forte S.L., *John Colonna O. P. Life and writings (1298-c. 1340)*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 20 (1950), pp. 369-414.
- Frosini G., *Il principe e l'eremita. Sulla tradizione dei testi italiani della storia di "Barlaam e Josafas"*, «Studi medievali», 37 (1996), pp. 1-63.
- Fruscoloni N., *Santità e cultura nel convento di Santa Margherita nel sec. XV*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 11, 18 (1979), pp. 227-256.

Gentile S. (a cura di), *Umanesimo e Padri della Chiesa: manoscritti e incunaboli di testi patristici da Francesco Petrarca al primo Cinquecento*, Roma, Rose, 1997.

Gianola G.M., *La raccolta di biografie come problema storiografico nel «De viris» di Giovanni Colonna*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio Muratoriano», 89 (1980-81), pp. 509-540.

Giunta Bevegnati, *Leggenda della vita e dei miracoli di santa Margherita da Cortona*, trad. E. Mariani, pref. E. Mariani, Vicenza, L.I.E.F., 1978 (*Bibliotheca franciscana sanctorum*, 2).

Guglielmetti R.E., *I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2007 (*Quaderni di «Hagiographica»*, 5).

Hermann H.J., *Die Handschriften und Inkunabeln der italienischen Renaissance. III: Mittelitalien: Toskana, Umbrien, Rom (Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich. VI: Die illuminierten Handschriften und Inkunabeln der Nationalbibliothek in Wien)*, Leipzig, Verlag von Karl W. Hiersemann, 1932.

I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze, a cura di T. De Robertis, R. Miriello, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2006 (*Manoscritti datati d'Italia*, 14).

I manoscritti datati della Provincia di Arezzo, a cura di M. C. Parigi, P. Stoppacci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2007 (*Manoscritti datati d'Italia*, 15).

I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona, a cura di E. Caldelli, F. Gallori, M. Pantarotto, M.C. Parigi, G. Pomaro, P. Stoppacci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2011 (*Biblioteche e Archivi*, 25; *Manoscritti medievali della Toscana*, 5).

240

Iozzelli F. (ed.), *Giunta Bevegnati, Legenda de vita et miraculis beatae Margaritae de Cortona*, trad. Elena Ianuaro, Grottaferrata (Roma), Quaracchi, 1997 (*Bibliotheca Franciscana Ascetica Medii Aevi*, 13).

Kaeppli T., *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, voll. I-IV, Roma, Istituto Storico Domenicano, 1970-1993.

Koeppler H., *De viris illustribus and Isidore of Sevilla*, «The Journal of Theological Studies», 37 (1936), pp. 16-34.

La pubblica Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona, a cura di G. Guerrieri - N. Fruscoloni - V. Cocchi, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 9, 16 (1977).

Lami G., *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur...*, Liburni, Ex typographio Antonii Sanctinii & Sociorum, 1756.

Manciati R., *I codici miniati del Rinascimento nella Biblioteca comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, Firenze, Istituto di storia dell'arte della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, 1981.

Mancini G., *Cortona. Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca*, in *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, 18, a cura di G. Mazzatinti - A. Sorbelli, Forlì, Bordandini, 1911.

Id., *I manoscritti della Libreria del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, Cortona, Bimbi, 1884.

Id., *Il contributo dei Cortonesi alla coltura italiana*, Firenze, G. Carnesecchi e figli, 1898.

Manfredi A., *Codici di Tito Livio nella biblioteca di Niccolò V*, «Italia Medievale e Umanistica», 34 (1991), pp. 277-292.

Mann N., *Petrarch Manuscripts in the British Isles*, «Italia Medievale e Umanistica», 18 (1975), pp. 139-514.

Martín J.C. (ed.), *La «Renotatio librorum domini Isidori» de Braulio de Zaragoza (+ 651)*. Introduzione, edizione critica e traduzione, Logroño, Fundación San Millán de la Cogolla, 2002.

Id., *Scripta de vita Isidori Hispalensis episcopi Braulionis Caesaraugustani episcopi renotatio librorum domini Isidori. Redempti clerici Hispalensis obitus beatissimi Isidori Hispalensis episcopi. Vita sancti Isidori ab auctore anonymo saeculis XI-XII exarata*, Turnhout, Brepols, 2006 (*Corpus Christianorum. Series Latina*, 113 B).

Martirologium francescanum, auctore P. Arturo a Monasterio recognitum et auctum a PP. Ignatio Beschin et Juliano Palazzolo, Romae 1938.

Mencherini S., *Memoriale di cose notabili occorse alla Verna al tempo de' Minori Osservanti (1432-1625)*, in *La Verna. Contributi alla storia del Santuario (Studi e Documenti)*, a cura della redazione de «La Verna», Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913, 236-254 [rist. da «La Verna», 11 (1913), pp. 175-192].

Menestò E., *Beate e sante dell'Umbria tra Duecento e Trecento: una ricognizione degli scritti e delle fonti agiografiche*, in *Sante e beate ombre tra il XIII e il XIV secolo*, a cura di G. Casagrande, Foligno, Edizioni dell'Arquata, 1986, pp. 61-87.

Moorman J.R.H., *Medieval Franciscan Houses*, St. Bonaventura - New York, The Franciscan Institute, St. Bonaventure University, 1983 (*Franciscan Institute Publications. History Series*, 4).

Papini N., *L'Etruria francescana o vero Raccolta di notizie storiche interessanti l'Ordine de' FF. Minori Conventuali di S. Francesco in Toscana. Opera del p.m.f. Niccolo Papini dell'Ordine stesso. Tomo 1*, Siena, dai torchi Pazzini Carli, 1797.

Pierotti A., *Un libro d'amministrazione del Convento della Verna degli anni 1481-1518*, in *La Verna. Contributi alla storia del Santuario (Studi e Documenti)*, a cura della redazione de «La Verna», Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913, pp. 156-174.

Poncelet A., *Catalogus Codicum Hagiographicorum Latinorum Bibliothecae Universitatis Bononiensis*, «Analecta Bollandiana», 42 (1924), pp. 320-370.

Prete S., *The Textual Tradition of the Correspondence Between Ausonius and Paulinus*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. card. Albareda a Bibliotheca Apostolica edita*, vol. 2, Città del Vaticano-Biblioteca Apostolica Vaticana, 1962 (*Studi e testi*, 220), pp. 309-330.

Pulinarì D., *Cronache dei frati Minori della provincia Toscana secondo l'autografo d'Ognissanti*, edite a cura del padre S. Mencherini, Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913.

Regoliosi M. - Coppini D. (a cura di), *Gli umanisti e Agostino: codici in mostra*, Firenze, Pagliai Polistampa, 2001.

RICABIM. *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali dal secolo VI al 1520. Repertory of Inventories and Catalogues of Medieval Libraries from VI Century to 1520*, a cura di G. Fiesoli, vol. I, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2009.

Savino G., *I libri della biblioteca e della sacrestia di San Francesco al Prato*, in *San Francesco. La chiesa e il convento in Pistoia*, a cura di L. Gai, Pisa, Pacini Editore, 1993, pp. 293-4.

Sensi M., *Giunta di Bevignate*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 65-67.

Sevesi P.M., *Beato Michele Carcano, O.F.M. Obs., 1427-1484*, «Archivum Franciscanum Historicum», 34 (1941), pp. 95-114.

Socci Bollandiani: *Bibliotheca Hagiografica Latina antiquae et et mediae aetatis*, I-II, Bruxellis, s. n., 1898-1901.

Tognocchi Terrinca A., *Genealogicum et honorificum theatrum etrusco-minoriticum*, Florentiae, ex typographia sub signo Stellae, 1682.

Id., *Historia chronologica provinciae etrusco-minoriticae ab. an. MDXLI ad MDCLXXX a P. Antonio Tognocchi de Terrinca in decades XIV distributa primum nunc edita*, Florentiae, Rinaldi, 1935.

Woelfle Ch., *Considerazioni a proposito del codice "La leggenda di Josafat" della biblioteca di Cortona*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 6, 13 (1965-1967), pp. 241-261.

Wormald F. - Giles Ph. M., *A descriptive catalogue of the additional illuminated manuscripts in the Fitzwilliam Museum*, Cambridge, Cambridge University Press, 1982.

Wright C.E., *Fontes Harleiani: a Study of the Sources of the Harleian Collection of Manuscripts preserved in the Department of Manuscripts in the British Museum*, London, The Trustees of the British Museum, 1972.

Id., *Manuscripts of Italian Provenance in the Harleian Collection in the British Museum: they sources, associations and channels of acquisition*, in *Cultural Aspects of the Italian Renaissance*, a cura di C.H. Clought, Manchester, Manchester University Press, 1976, pp. 462-484.

*Il Catalogo de' testi
a penna di lingua
italiana dei secoli
XIII. XIV. e XV. di
Luigi De Angelis e la
catalogazione Codex
nella Biblioteca
Comunale degli
Intronati di Siena*

Maria Luisa Tanganelli

Luigi De Angelis (Città della Pieve 1761 - Siena 1833), francescano, fu superiore nel Convento di San Francesco di Siena negli anni della dominazione francese; in quel Convento era entrato nel 1775, dopo essere rimasto orfano di entrambi i genitori. Dal 1803 ricoprì il ruolo di docente di Teologia dogmatica all'Università di Siena. Nel 1810 venne nominato responsabile della Pubblica Biblioteca di Siena, ormai svincolata dall'Università, e mantenne l'incarico di bibliotecario fino alla sua morte.

La nascita della Biblioteca è legata alla donazione dell'arcidiacono Sallustio Bandini, che destinò a uso pubblico la sua ingente raccolta nel 1758; i volumi furono sistemati in alcune stanze dell'antica Casa della Sapienza e nell'attuale salone centrale della Biblioteca. A questa fecero seguito altre donazioni di libri e manoscritti, tra le quali quella di Giovanni Sansedoni nel 1760, di Adelagia Benvoglianti, che nel 1769 donò la raccolta e i carteggi del padre, dell'abate Giuseppe Ciaccheri, primo bibliotecario della Biblioteca Pubblica; altri cospicui incrementi si ebbero con l'ingresso dei manoscritti dell'Opera Metropolitana e delle varie fondazioni soppresse da Pietro Leopoldo nel 1783. La Biblioteca venne chiusa nel 1808, insieme all'Università, e riaperta nel 1810, in tempo per accogliere un migliaio di manoscritti provenienti dalle soppressioni di conventi, di compagnie religiose e istituti ecclesiastici. E a quell'anno risale la nomina a bibliotecario dell'abate De Angelis. La sua attività principale fu per anni quella di trovare degna sistemazione ai manoscritti e ai volumi posseduti dalla Biblioteca, oltre a quelli provenienti dai conventi soppressi, occupandosi nel contempo di seguire i lavori di manutenzione e ristrutturazione dei locali, senza dimenticare il restauro del materiale librario più antico e prezioso, il lavoro di amministrazione e la distribuzione dei libri agli utenti nei giorni di apertura. Gli furono assegnati come collaboratori Giacomo Chigi, sottobibliotecario, e il custode Lorenzo Ilari, che si occupò anche del restauro di libri e manoscritti.

Il patrimonio librario fu incrementato continuamente dal De Angelis, non solo con le donazioni ricevute, ma anche con scambi e acquisti, per effettuare i quali mantenne rapporti epistolari con i più famosi librai dell'epoca, in Italia e in Europa. Egli stesso donava regolarmente alla Biblioteca copia delle sue pubblicazioni.

Tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento, la Biblioteca aveva modificato per tre volte le segnature dei manoscritti, come testimoniano i relativi inventari: il primo, alla fine del Settecento, fu l'ordinamento per materie dell'abate Giuseppe Ciaccheri, contenuto nei manoscritti Z.I.15 e 16¹; le successive, cospicue acquisizioni della Biblioteca, spinsero il De Angelis a darle un nuovo ordinamento, a cui corrisposero, ovviamente, nuove segnature, registrate nell'*Indice dei codici manoscritti*², a partire dal 1810. Un primo inventario a stampa si avrà alla metà del secolo, con il *Catalogo* di Lorenzo Ilari³, e i manoscritti cambiano di nuovo segnatura, assumendo quella definitiva, almeno per la maggior parte di essi.

Traccia di questi cambiamenti si trova ancora su numerosi manoscritti: la segnatura De Angelis è quasi sempre presente, e spesso l'attuale è stata trascritta nello stesso cartellino cartaceo sul quale era stampata. Di quella Ciaccheri, invece, se ne trova solo una parte, costituita dalla cifra arabica; dai rari manoscritti in cui si conserva, si capisce che la segnatura De Angelis l'ha sostituita o vi è stata sovrapposta⁴.

Il De Angelis aveva pubblicato nel 1818 un lavoro sui manoscritti più antichi della Biblioteca⁵; nella prefazione ai *Capitoli*⁶ veniva spiegata la volontà di far conoscere i manoscritti in volgare dei secoli XIII, XIV e XV posseduti dalla Biblioteca; la Compagnia dei Disciplinati era lodata per aver raccolto tanti preziosi manoscritti.

Così dice il De Angelis: “I Codici sono citati secondo l'ordine da me tenuto nella distribuzione di essi nella Sala dei manoscritti”⁷: conservando quindi l'ordine stabilito per l'*Indice*⁸ che sta portando a termine, cioè la suddivisione per materie. “Ogni scaffale viene indicato con una lettera, della quale sono segnati tutti i Codici, che in esso si contengono, distribuiti in vari gradini, ed in ogni gradino, ciascun libro tiene il suo posto per numero [...]. In ogni gradino si principia sempre a contare dal numero uno. I gradini si contano dall'infimo al supremo”⁹. Aggiungeva inoltre di aver datato tutti i codici per quanto possibile, di aver segnalato l'eventuale numerazione dei fogli e lo stato di conservazione dei manoscritti, oltre a trascrivere ogni memoria e ogni notizia che avrebbe potuto risultare utile per gli studiosi.

All'inizio del secondo ventennio del XIX secolo ci fu la necessità di fornire la Biblioteca di nuovi strumenti catalografici, approntando indici aggiornati. L'incarico fu affidato dal bibliotecario De Angelis al custode Lorenzo Ilari, il cui immenso lavoro, durato per oltre venti anni, dovette far fronte a problemi di ogni genere.

Il *Catalogo* fu pubblicato tra il 1844 e il 1848 in nove volumi¹⁰; vi sono elencate tutte le opere a stampa e i manoscritti, contraddistinti questi da un asterisco e seguiti dalla collocazione, che è stata mantenuta fino a oggi. Tuttora è un prezioso strumento di lavoro, nonostante le indubbie mancanze e i limiti che possono rendere difficili le ricerche.

Questa catalogazione fu compiuta seguendo l'ordinamento dato in quel periodo alla Biblioteca, col materiale sistemato dal De Angelis nelle nuove scaffalature secondo le materie: si ebbero così i manoscritti relativi alla storia di Siena (scaffali A, B, C, D, E), quelli di argomento religioso (F, K), i giuridici (H, I), quelli di argomento letterario (K) e quelli di argomento scientifico (L).

Il metodo provocò purtroppo la scomposizione di intere raccolte provenienti dalle donazioni (Bandini, Sansedoni, Benvoglianti, Ciaccheri) o dalle soppressioni conventuali. Questo smembramento e le frequenti rilegature successive hanno fatto perdere l'esatta cognizione della provenienza di molti manoscritti.

Le collocazioni dell'Ilari non corrispondono più per i manoscritti sostituiti con altri, particolarmente quelli dello scaffale A, i cui volumi, restituiti all'Archivio di Stato fra il 1859 e il 1860, furono rimpiazzati con altri di argomento senese, di varia provenienza. Inoltre, in

tempi più recenti, la collocazione per materie non è stata sempre rispettata, e spesso i manoscritti sono stati collocati semplicemente in base allo spazio sui palchetti¹¹.

Il fondo manoscritti della Biblioteca è attualmente stimato in oltre seimila volumi e trentatremila autografi.

È sembrato utile approntare una tavola di concordanza tra le segnature dei manoscritti segnalati dal De Angelis¹² e quelle attuali della Biblioteca Comunale degli Intronati, con l'intenzione di rendere maggiormente fruibile il *Catalogo dei testi a penna* a studiosi e catalogatori. La ricerca è stata effettuata sul *database Codex*, frutto di un lavoro di catalogazione ormai decennale sui manoscritti senesi, che ha censito oltre settecento manoscritti nell'ambito del progetto della Regione Toscana di catalogazione informatizzata di manoscritti medievali, cioè datati o databili entro l'anno 1500. Le identificazioni sono state formulate non soltanto sulla base dell'identità del contenuto, ma anche tenendo conto della materia scrittoria, dei possessori e dei copisti, laddove tali indicazioni fossero fornite dal De Angelis. Ovviamente nel *database* non è stato possibile trovare una rispondenza per tutti i manoscritti citati nel *Catalogo*, alcuni dei quali, presumibilmente, non rientrano negli estremi temporali previsti per la catalogazione *Codex*.

Nella prima colonna (1) abbiamo riportato le segnature attuali dei manoscritti; nel caso di manoscritti compositi, qualora il De Angelis segnali soltanto una parte dei contenuti, si sono indicati fra parentesi tonde la sezione o i fogli corrispondenti. La seconda colonna (2) riporta la data stabilita dalla catalogazione *Codex*; nella terza (3), la segnatura De Angelis: quando la segnatura antica è ancora presente sul manoscritto, ne è stata indicata tra parentesi tonda l'ubicazione; tra parentesi quadre si sono riportate le pagine del *Catalogo* nelle quali è descritto il codice; con un asterisco si segnalano i (rari) casi di assenza nel *Catalogo* della segnatura. Nella colonna successiva (4) si segnala la datazione offerta dal De Angelis. Nelle ultime due colonne sono stati segnalati i testi contenuti nei manoscritti (5), i copisti, indicati con la sigla C, e i possessori, indicati con la sigla P, qualora siano stati evidenziati nella catalogazione (6).

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
C.III.25 (I)	XIV primo quarto	C.III.3 [p. 221]	XIV	Seneca, <i>Ad Lucilium epistulae morales</i> (volg. Andrea Lancia)	
C.V.14 (II)	XV primo quarto	A.IV.8 [pp. 246-7]	1410	Niccolò di Giovanni Ventura, <i>La sconfitta di Montaperti</i> ; Pietro Cantarino da Siena, <i>Poesie</i> ; Marco Polo, <i>Il Milione</i> (mutilo)	Uberto Benvoglianti (P)
F.III.4	XIV seconda metà	F.I.4 [pp. 237-8]	XIV	<i>Biblia Sacra - Vetus Testamentum</i> (volg.)	Compagnia dei Disciplinati di Santa Maria della Scala (Siena) (P)
G.VIII.35	XV ex.-XVI in.	B.VIII.31 (dorso) [p. 198]	XIV	<i>Pregliere</i>	
H.VI.30 (I)	XV prima metà	H.IV.I [pp. 257-8]	XV	Francesco Petrarca, <i>Trionfi</i>	
H.VI.30 (II)	XV ultimo quarto	H.IV.I [pp. 257-8]	XV	<i>Poema sulla falconeria</i>	
H.VI.31 (I)	XV ex.	H.IV.4 [pp. 190-1]	XIV	Dante Alighieri, <i>Rime</i>	Cosimo de' Medici (P)
H.IX.7 (III)	XIV med.	I.IV.6 [pp. 176-7]	1290	<i>Esempi di santità</i>	
I.II.1	1458 marzo 31	I.IV.2 (dorso) [pp. 269-70]	1458	<i>Vitae Patrum</i> (volg. Domenico Cavalea)	Tommaso di Pietro di Moco (C) Paolo di Tommaso di Moco (P)
I.II.3	XV seconda metà	B.VII.12 (dorso) [pp. 174-75]	1282	Iacobus de Varagine, <i>Legenda aurea</i> (selezione, volg.)	Accursio Baldi (P)
I.II.6 (I, ff. 49r-62r) (?)	1504 giugno 17	E.VII.2 [pp. 256-7]	1443	Niccolò di Giovanni Ventura, <i>La sconfitta di Montaperti</i>	suor Doradea delle "Povere di Camollia" (forse del convento francescano di Santa Petronilla nelle Masse) (C)
I.II.7	XIV prima metà	R.V.6 [p. 194]	XIV	<i>Fior di virtù; De doctrina loquendi</i> (volg.); <i>Orazioni</i>	

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
I.II.8	XV seconda metà	C.VII.6 (dorso) [pp. 252-3]	1436	Composito I: Gregorius de Alexandria, <i>Confessionale generale</i> ; Augustinus, <i>Sermo</i> II: Hugo de Balma, <i>Mistica Theologia</i> (volg.); Iohannes Climacus, <i>Scala Paradisi</i> (volg.); <i>De gastrimargia</i> (volg.); Ps. Augustinus, <i>Scala del Paradiso</i> III: <i>Miracula beatae Mariae Virginis</i> (in volg.)	Antonio Borgognini (P) Giuseppe Ciaccheri (P)
I.II.9	XIV ultimo quarto	B.X.3 [pp. 185-6]	XIV	Gregorius I papa, <i>Dialogi</i> (volg. Domenico Cavalca)	
I.II.11	XV prima metà	L.VII.9 [p. 193]	XIV	Isaac de Stella, <i>Liber de accessu animae ad Deum</i> (volg.); <i>Sermoni</i>	Giuseppe Ciaccheri (P)
I.II.13	1440	L.VII.12 [pp. 255-6]	1440	Francesco Pontano, <i>Opuscoli morali</i> ; Id., <i>Trattato</i> ; Id., <i>Canzoni e ballate</i>	Fabiano di Angelo (C) Giuseppe Ciaccheri (P)
I.II.14	XIII ex. – XIV in.	V.25 [p. 235]	XIV	Girolamo da Siena, <i>Adiutorio</i>	Giovanni di Francesco (P) Monastero di San Benedetto O.S.B. Oliv. (Siena) (P)
I.II.17	XV med.	B.VIII (B.VIII.10 dorso) [p. 250]	1415	<i>Trattato sulla confessione</i> ; <i>Testi di argomento religioso</i>	Carlo di Palla (P) Raffaello Aquilani (P)
I.II.18	XV terzo quarto	I.IV.10 (dorso) [p. 266]	XV	Antoninus Florentinus, <i>Confessionale "Omnis mortalium cura"</i> (volg., <i>Trattato dei sette vizi capitali</i>)	Abbazia di San Galgano O. Cist. (Siena) (P)
I.II.20	XV ex.	R.V.20 (dorso) [p. 269]	XV	<i>Tractatus de confessione</i> (volg.)	Nicola Oliva O.E.S.A (P) Convento di Sant'Agostino O.E.S.A. (Siena) (P)
I.II.22	XV med.	I.IV.11 (dorso) [p. 266]	XV	Antoninus Florentinus, <i>Confessionale "Curam illius habe"</i> (volg., <i>Trattato del modo di confessare</i>)	Pompilio Marchi (P)
I.II.23	XIV ex.	R.V.22 [p. 200]	XIV	<i>Leggenda di S. Agostino</i> ; Ps. Athanasius, <i>Symbolum "quicumque"</i> (volg.)	Celso Cittadini (P)
I.II.25	XV prima metà	R.VII.6 [pp. 185, 199-200]	XIV	Augustinus, <i>Soliloquia</i> (volg.)	Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, O.S.B. Oliv. (Asciano) (P)

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
I.II.26	XV seconda metà	An.VII.27 [p. 251]	XV	Augustinus, <i>Sermones</i> (volg.); Domenico Cavalca, <i>Trattato delle trenta stolizie</i> ; Id., <i>Volgarizzamento delle vite dei santi Padri</i>	Lorenzo da Vercelli (P) Giovannbattista da Vercelli (P) Onorio da Lecceto, O.E.S.A. (P) Giuseppe Ponzio da Siena, O.E.S.A. (P) Eremo di San Salvatore, O.E.S.A. (Lecceto) (des.) (P)
I.II.27	XV seconda metà	R.I.24 [p. 193]	XIV	<i>Sermoni</i> ; Domenico Cavalca, <i>Disciplina degli Spirituali</i> ; Id., <i>Trattato delle trenta stolizie</i>	Scipione Venturi (P) Alfonso Venturi (P)
I.II.29	XIV ultimo quarto	C.VII.12 (dorso) [pp. 192-3]	XIV	Hugo Ripelin de Argentina, <i>Spina Rosa</i> ; <i>Sette principali virtù della Messa</i> ; <i>Opuscoli morali</i>	
I.II.30	XIV seconda metà	B.VIII.29 (dorso) [p. 219]	XIV	Niccolò da Osimo, <i>Compendio di salute</i> ; Bianco Gesuato, <i>Lauda dell'orazione</i>	
I.II.31	XIV prima metà	I.II.36 [pp. 176-7]	1290	<i>Epistola di san Paolo</i> (volg.; fram.)	
I.II.35	XV ex.-XVI in.	Q.VII.18 [p. 274]	1563 (sic)	Niccolò Angelo da Bucine, <i>Poesie in lode di Francesca Benassai</i>	Celso Cittadini (P) Annibale Bichi (P) Giuseppe Ciaccheri (P)
I.II.37	XV primo quarto	A.VII.1 (dorso) [p. 269]	XV	<i>Passione di Cristo in terza rima</i> ; <i>Vite di santi</i>	
I.II.39	XV seconda metà	R.VIII.11 [p. 200]	XIV	<i>Dodici articoli di fede cristiana</i> ; <i>Precetti morali</i>	
I.V.1	1335 agosto 27	C.IV.18 [pp. 187-8]	1325	Laurentius Aurelianensis, <i>Somme le Roi</i> (volg. Parigi dei Lombardi); Guido dall'Ulivera, <i>Serventese</i> ; <i>Laudi</i>	Giacomo dei Lombardi (C) Compagnia dei Disciplinati di Santa Maria della Scala (Siena) (P)
I.V.2	1395 aprile 8 – giugno 18	C.III.35 [p. 238]	XIV	Daniel Raitheus, <i>Vita Iohannis Climaci</i> (volg. Gentile da Foligno); Id., <i>Epistula ad Iohannem Climacum</i> (volg.); Iohannes Climacus, <i>Epistula responsiva</i> ; Id., <i>Scala Paradisi</i> (volg. Gentile da Foligno)	Compagnia dei Disciplinati di Santa Maria della Scala (Siena) (P) Uberto Benvoglienti (P)
I.V.4 (?)	XV med.	R.III.20 [p. 210]	XIV	<i>Biblia Sacra - Novum Testamentum. Evangelia</i> (volg. con glossa)	

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
I.V.8	XIII ex.	I.V.1 [pp. 177-8]	1290	Iohannes Cassianus, <i>Conlationes Patrum</i> (volg.)	Compagnia dei Disciplinati di Santa Maria della Scala (Siena) (P; des.)
I.V.9 (I)	XIV med.	G.IV.19 [p. 213]	1360	Composito <i>Concordanze dei Vangeli</i>	
I.V.10	XIV ex.	I.IV.9 [pp. 195, 217-8]	XIV	Filippo degli Agazzari, <i>Assempro</i> ; Simon de Cassia, <i>Evangelia</i> (volg. Giovanni da Salerno)	Filippo degli Agazzari O.E.S.A. (C) Filippo degli Agazzari O.E.S.A. (P) Eremo di San Leonardo al Lago O.E.S.A. (Siena) (P)
I.V.11	1450 novembre 4 - 1451 aprile 2	R.II.13 (dorso) [pp. 263-4]	1450	Domenico Cavalca, <i>Volgarizzamento della vita de' santi Padri - Vita di san Girolamo</i> ; Ps. Augustinus, <i>Epistula ad Cyrillum de vita, obitu et miraculis Hieronymi</i> ; Iacobus de Benevento, <i>Viridarium consolationis</i> (volg. Bono Giamboni); Hieronymus, <i>Ad Eustochium</i> ; Iacobus de Varagine, <i>Vita di san Martino</i> (volg.); <i>Epistole e Vite di san Martino</i>	Bartolomeo (C) Compagnia dei Disciplinati di Santa Maria della Scala (Siena) (P; des.)
I.V.11 (ff. 80va-82vb)	1450 novembre 4 - 1451 aprile 2	Q.I.12 (è la segnatura del ms. I.VI.25) [p. 257]	XV	Bernardus Claraevallensis, <i>Epistula Raymondo de Castello</i> (volg.)	
I.V.12	XV prima metà	R.V.8 [p. 183]	XIV	<i>Leggendario dei santi</i>	
I.V.13	XV seconda metà	I.IV.6 (parziale sul dorso) [p. 196]	XIV	Domenico Cavalca, <i>Vite dei santi Padri</i> ; Iacobus de Varagine, <i>Vite di alcuni santi</i> (volg.)	
I.V.14	XV med.	I.IV.1 [pp. 173-4]	XIII	Domenico Cavalca, <i>Vite dei santi Padri</i>	
I.V.15	XV prima metà	I.IV.5 [pp. 200-201]	XIV	Iacobus de Varagine, <i>Legenda aurea</i> (volg.); Domenico Cavalca, <i>Vite dei santi Padri</i>	Tommaso Padovano (C)
I.V.19	XV ex.	C.VI.35 [pp. 191-2]	XIV	Ps. Anselmus Cantuariensis, <i>Sermo de conceptione beatae Mariae Virginis</i> (volg.); <i>Leggendario di santi e sante</i>	Bernardino Angeli (C)
I.V.20	XV prima metà	R.VIII.15 [p. 194]	XIV	<i>Vite di santi e sante</i> (volg.)	

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
I.V.24	XIV ex.	R.I.24 [p. 220]	XIV	Domenico Cavalca, <i>Specchio di Croce</i> ; Id., <i>Serventesi</i> ; Id., <i>Medicina del cuore</i> ; Id., <i>Disciplina degli Spirituali</i>	Giuseppe Ciaccheri (P)
I.V.27	1445 agosto 1	I.IV.14 [pp. 265-6]	XV	<i>Tractatus moralis</i> (volg.); <i>Carmi</i>	Francesco di Giovanni (P) Compagnia di Sant'Onofrio (Siena) (P)
I.V.29	XV ultimo quarto	R.IV.6 [pp. 197, 233]	XIV	Gregorius I papa, <i>Dialogi</i> (volg. Domenico Cavalca); <i>Sette salmi penitenziali</i>	P.D.T.C. (C)
I.V.30 (I)	XV prima metà	PI.23 [p. 193]	XIV	Gregorius I papa, <i>Dialogi</i> (volg. Domenico Cavalca)	
I.V.30 (II)	XV prima metà	R.I.23 [pp. 193-4]	XIV	<i>Tractatus iuris canonici</i> (volg.)	
I.VI.1	XIV ultimo quarto	R.I.19 [pp. 211-2]	XIV	Bartholomaeus de Sancto Concordio, <i>Liber de documentis antiquorum</i> (volg.); <i>Fior di virtù</i> ; Bono Giamboni, <i>Trattato della miseria dell'uomo</i> ; Domenico Cavalca, <i>Specchio dei peccati</i> ; Id., <i>Trattato dello Spirito Santo</i>	Niccolò de' Leoni da Montalcino (P) Convento di San Francesco O.F.M. (Montalcino) (P)
I.VI.2	XV prima metà (I) XIV terzo quarto (II)	R.V.27 (parziale sul dorso) [p. 197]	XIV	Composito I: Domenico Cavalca, <i>Medicina del cuore</i> II: <i>Esposizione dei Vangeli</i>	
I.VI.4	XIV primo quarto	C.IV.26 [pp. 156-7, 163-5, 191]	1238; XIV	Albertanus Brixiensis, <i>De amore et dilectione Dei et proximi [...]</i> (volg. Andrea da Grosseto); Martinus Bracarenensis, <i>Formulae vitae honestae</i> (volg.)	
I.VI.6	XV terzo quarto	R.22 [p. 220]	1370	Domenico Cavalca, <i>Specchio di Croce</i>	
I.VI.7	XV primo quarto	R.III.21 [pp. 196-7]	XIV	<i>Meditationes vitae Christi</i> (volg.); Origenes, <i>Homilia de sancta Maria Maddalena</i> (volg.)	Giulio Cesare Colombini (P)
I.VI.8	1452 agosto 19	L.V.21 [pp. 266-7]	1452	<i>Libro di Sidrac</i> (volg.); <i>Epistula Iohanni presbyteri ad Federicum regem</i> (volg.)	

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
I.VI.9 (II)	XIV secondo quarto	R.I.15 [p. 195]	1330	Iacopone da Todi, <i>Laude</i> (47)	Compagnia dei Disciplinati di Santa Maria della Scala (Siena) (P)
I.VI.11	XV med.	E.II.10 [p. 216]	1364	Niccolò Cicerchia, <i>Cantare sulla Passione di Cristo</i>	suor Francesca (P) suor Ginevra (P) Antonio Guerrini (P)
I.VI.16	XIV seconda metà	E.IV.5 [p. 201]	XIV	Giovanni Colombini, <i>Lettere</i> ; Feo Belcari, <i>Vita del beato Giovanni Colombini</i>	Monastero dei Santi Abbondio e Abbondanzio, O.S.B. (Siena) (P)
I.VI.20	XV terzo quarto	R.IV.24 (dorso) [p. 194]	XIV	Cicero, <i>De officiis</i> (volg.); Id., <i>Pro Ligario</i> (volg. Brunetto Latini)	Giuseppe Ciaccheri (P)
I.VI.22	XIV terzo quarto	Q.IV.16 (dorso) [p. 185]	XIV	<i>Sentenze di vari autori</i>	
I.VI.24	XIV terzo quarto	R.I.20 [pp. 183-4]	XIV	Boethius, <i>De consolatione philosophiae</i> (volg. Alberto della Piagentina)	Abbazia di Monte Oliveto Maggiore O.S.B.Oliv. (Asciano) (P)
I.VI.25 (ff. 1r-29v)	XV terzo quarto	R.I.8 [pp. 260-1]	XV	Stefano Porcari, <i>Orazioni e risposte</i>	
I.VI.25 (ff. 29v-32v; 76r-81r; 181r-186r)	XV terzo quarto	Q.I.12 [pp. 267-8]	XV	Leonardo Bruni, <i>Orazione a Niccolò da Tolentino</i> ; Id., <i>Novella di Antioco</i> ; Id., <i>Risposta agli ambasciatori del Re d'Aragona</i>	
I.VI.25 (ff. 33r-57r)	XV terzo quarto	Q.I.12 [p. 236]	XIV	Giovanni delle Celle, <i>Lettere a Guido del Palagio</i> ; Id., <i>Lettere</i>	
I.VI.25 (ff. 57r-65r)	XV terzo quarto	Q.I.12 [p. 220]	1374	Luigi Marsili, <i>Lettere</i>	
I.VI.25 (ff. 69v-76r; 81r-96r; 179r-181r)	XV terzo quarto	Q.I.12 [p. 233]	XIV	Giovanni Boccaccio, <i>Novella di Tancredi</i> (<i>Decameron</i> , IV, 1); Id., <i>Consolatoria a Pino de' Rossi</i> ; Id., <i>Lettera a Giovanni de' Bardi</i>	
I.VI.25 (ff. 96r-102v)	XV terzo quarto	Q.I.12 [p. 234]	XIV	Francesco Petrarca, <i>Lettera a Niccolò Acciaiuoli</i> (<i>Familiars</i> , 1, XII, ep. 2)	
I.VI.25 (ff. 102v-104r; 174v-178v)	XV terzo quarto	Q.I.12 [p. 256]	1440	Giannozzo Manetti, <i>Lettera alla Signoria di Firenze</i> ; Id., <i>Lettera al Senato di Roma</i>	

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
I.VI.25 (ff. 119r-128r)	XV terzo quarto	Q.I.12 [p. 257]	XV	Marsilio Ficino, <i>Epistola ai fratelli</i>	
I.VI.25 (ff. 132r-143v)	XV terzo quarto	Q.I.12 [p. 269]	XV	Cicero, <i>Epistula ad Quintum fratrem</i> (volg.)	
I.VI.25 (ff. 143v-165r)	XV terzo quarto	[pp. 164-168] *	1270	Volgarizzamento di orazioni ciceroniane attribuito a Brunetto Latini; Sallustius, <i>De coniuratione catilinae</i> (volg.; attr. a Brunetto Latini)	
I.VI.25 (ff. 166v-170r)	XV ultimo quarto	Q.I.12 [p. 263]	XV	Francesco Filelfo, <i>Orazioni in lode di Dante</i>	
I.VI.26 (I)	XV in.	I.IV.7 [pp. 215-6]	XIV	<i>Vitae Sanctorum Patrum</i> (pars IV eapp. 63-69, volg.); <i>La vendetta di Cristo</i> ; <i>Leggenda di santo Iosafat</i>	
I.VI.27	XIV med.	Q.I.6 [p. 189]	XIV	Dante Alighieri, <i>Commedia</i> (lacunoso e mutilo)	
I.VI.28	XV prima metà	Q.I.11 [p. 190]	1453	Dante Alighieri, <i>Commedia, Inferno</i> (acefalo; integrato da mano più tarda)	
I.VI.29	XIV seconda metà	Q.I.8 [p. 190]	XIV	Dante Alighieri, <i>Commedia, Inferno</i> (lacunoso e mutilo)	Andrea Piccolomini (P) Opera del Duomo (Siena) (P; des.)
I.VI.30	1439	Q.I.9 [p. 190]	1439	Dante Alighieri, <i>Commedia</i>	
I.VI.31	XIV ultimo quarto	Q.I.10 [p. 190]	XIV	Dante Alighieri, <i>Commedia</i> (acefalo, lacunoso e mutilo); Graziolo Bambaglioli, <i>Commento all'Inferno</i>	Abbazia di Monte Oliveto Maggiore O.S.B.Oliv. (Asciano) (P)
I.VI.32	XV prima metà	Q.I.7 [pp. 189-190]	XIV	Dante Alighieri, <i>Commedia, Paradiso</i> ; Iacopo della Lana, <i>Commento</i>	Giuseppe Ciaccheri (P)
I.VI.33	XV med.	Q.III.6 [p. 257]	XV	Fazio degli Uberti, <i>Il Dittamondo</i>	Bogino di Niccolò di Bogino Panilini (P)
I.VI.34	XIV seconda metà	Q.III.5 [p. 251]	XV	Fazio degli Uberti, <i>Il Dittamondo</i>	
I.VI.35	XV seconda metà	[p. 276] *	XV	<i>Caccia di Belfiore; Geta e Birria</i> ; Benedetto Dei, <i>Storia di Firenze</i>	Giovanni di Mariano Bicchieraio (C) Ambrogio Landucei O.E.S.A. (P)

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
I.VI.36	1451 febbraio 16 (da fonte indiretta, prima della lacuna)	B.III.17 [pp. 264-5]	1451	Vergilius, <i>Aeneis</i> (compendio volg. in ottava rima) (lacunoso e mutilo)	Matteo da Corneto (C)
I.VI.37	1438 novembre 15	C.I.15 [p. 254]	1438	Domenico da Montecchiello, <i>Il Troiano</i>	Domenico da Montecchiello (C)
I.VI.38	1387	I.IV.3 [pp. 235-6]	1387	Iohannes Cassianus, <i>Conlationes</i> ; Id., <i>De institutis coenobiorum</i> (volg.); Gregorius I papa, <i>Dialogi</i> (volg. Domenico Cavalca)	Gerardus de Falleris (P) Abbazia di Monte Oliveto Maggiore O.S.B.Oliv. (Asciano) (P)
I.VII.1	XV secondo quarto	Q.I.17 [p. 274]	XV	Iustinus, <i>Epitomae historiarum Philippicarum Pompei Trogi</i> (volg.)	Cinzio Marescotti (P)
I.VII.6	XIV prima metà	A.III.9 [p. 185]	XIV	<i>I fatti di Cesare</i>	
I.VII.7	XV prima metà	Q.VII.2 [pp. 216-7]	1366	Domenico da Montecchiello, <i>Pistole d'Ovidio</i>	Giuseppe Ciaccheri (P)
I.VII.8	XV seconda metà	R.II.23 (dorso) [p. 269]	XV	Palladius, <i>De re rustica</i> (volg.)	
I.VII.9	XV seconda metà	L.V.20 [p. 199]	XIV	Vegetius Renuat, <i>De mulomedicina</i> (volg.)	
I.VII.10	1345	K.IV.26 [p. 199]	1345	Lorenzo Rusio, <i>Trattato di mascaleia</i>	
I.VII.12	1403	[pp. 244-245] *	1403	Guido de Columnis, <i>Historia destructionis Troiae</i> (volg.)	Nicola Venturi (P)
I.VII.14	XV in.	B.III.30 [p. 266]	XV	Iohannes Boccaccius, <i>De mulieribus claris</i> (volg. Donato Albanzani)	
I.VII.17	XV seconda metà	I.IV.15 (parziale sul dorso) [p. 211]	XIV	Maestro Dardi da Pisa, <i>Aliabra argibra</i> (volg.)	
I.VII.18	1419 gennaio 19	Q.III.7 [p. 251]	1419	Iacobus de Cessolis, <i>Libellus de moribus hominum et de officiis nobilium super ludo scaccorum</i> (volg.)	Bernardo Bragadini (C)
I.VII.21 (I)	XIV ex.	B.III.25 [p. 214]	1363	<i>Leggendario delle Vergini</i>	Ginoccio da Siena (C) Antonio Bonafè (P)

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
I.VII.22	1415 agosto 5	R.IV.12 [p. 250]	1415	<i>Sonetti</i> ; Guido da Pisa, <i>Libro della Fiorita</i> ; Niccolò Folcherani, <i>Sonetto</i> ; Iohannes Gualensis, <i>Breviloquium de virtutibus antiquorum principum et philosophorum</i> (volg.)	Niccolò Folcherani (C; des.) Giuseppe Ciaccheri (P)
I.VIII.3	XV seconda metà	C.VIII.8 [p. 268]	XV	Antoninus Florentinus, <i>Confessionale</i> "Omnis mortalium cura" (volg.); Id., <i>Confessionale</i> "Curam illius habe"	Antonio di Agnolo Pepi (P) frate Antonio Maria (P) Filippo Franceschi (P)
I.VIII.7 (II)	XV primo quarto	C.VIII.9 (dorso) [pp. 248-9]	XV	<i>Meditazione su Cristo</i> ; <i>Componimenti religiosi</i>	Giuseppe Ciaccheri (P)
I.VIII.9	XIV seconda metà	R.IX.16 (dorso) [p. 193]	XIV	Gregorius I papa, <i>Dialogi</i> (volg. Domenico Cavaleca)	
I.VIII.10	XV ultimo quarto	B.VIII.32 (dorso) [p. 245]	XV	<i>Regula et vita Fratrum Minorum</i> ; <i>Ordinazioni di San Giovanni da Capestrano</i>	Convento di San Francesco al Palco O.F.M. (Prato) (P) Angelo Carletti (P) Giuseppe Ciaccheri (P)
I.VIII.11	1439 dicembre 2	R.IX.3 (dorso) [p. 254]	1439	<i>Breviarium</i> (in lat. e in volg.); <i>Proprium de tempore</i> (in volg.); <i>Kalendarium</i> (in volg.); <i>Commune Sanctorum</i> (in volg.); <i>Officium Mortuorum</i> (in volg.); <i>Rubricae</i> (in volg.)	Giovanni di Benedetto di Francesco (C) Giovanni di Benedetto di Francesco (P)
I.VIII.12	XV seconda metà	B.VIII.37 [p. 245]	XV	Franciscus de Platea, <i>De defectibus missae</i> (volg.); Bonaventura de Balneoregio, <i>Regola dei novizi</i> ; <i>Regole per monaci e novizi</i>	
I.VIII.13	XIV seconda metà	R.IX.24 [p. 185]	XIV	<i>Laudi</i>	
I.VIII.20	XV ex.	A.IX.26 [p. 214]	1363 (?)	Tommasuccio da Foligno, <i>Profezie</i> ; <i>Epistula Fulginatis cuiusdam ad concivem suum</i> [...]; <i>Inventio prophetiae beati Cataldi</i> (volg.)	
I.VIII.22	XVI primo quarto	[p. 211] *		<i>Rime</i>	

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
I.VIII.26	XIV ex. – XV in.	I.IV.12 (dorso) [p. 221]	XIV	Guillelmus de Sancto Theodorico, <i>Epistula ad fratres de Monte Dei</i> (volg.; attr. Bernardus Claraevallensis); <i>Dei sette peccati capitali</i> ; Birgitta Suecica, <i>Revelationes</i> (volg., <i>excerptum</i>)	Monastero di San Benedetto O.S.B.Oliv. (Siena) (P)
I.VIII.27	XIV prima metà	C.VIII.21 [p. 186]	XIV	Ps. Hieronymus, <i>Regula monacharum</i>	
I.VIII.28 (I)	1450 maggio 21	C.VIII.10 [pp. 249-50]	XV	Nicolaus IV papa, <i>Bulla "Supra montem"</i> (volg.); Bernardus Claraevallensis, <i>De conscientia</i> (volg.); Giovanni Tavelli, <i>De perfectione religionis</i> (volg.); Antoninus Florentinus, <i>Epistula</i> ; Franciscus Assisiensis, <i>Amastramenti e salimenti di pervenire alla gloria eterna [...]</i>	Monastero di Santa Petronilla nelle Masse (Siena) (P)
I.VIII.34	XV primo quarto	R.VI.31 [pp. 195-6, 223]	1335 (XIV)	Leonardo Dati, <i>La sfera</i> ; <i>Fiore di virtù</i> ; Iacobus de Varagine, <i>Vita Margaritae dicta Pelagius</i>	Giovanni di ser Piero da Firenze (C)
I.VIII.36	XV ultimo quarto	H.II.26 [p. 246]	XV	<i>Florilegium Poeticum</i>	
I.VIII.38	XV ex.	Q.VIII.18 [p. 265]	XV	Gambino d'Arezzo, <i>Fantastica visione</i> (lacunoso)	Giuseppe Ciaccheri (P)
I.VIII.39	1452 giugno 22	H.II.15 [p. 267]	1452	Mariano di Matteo, <i>Libro dell'imperatore Federico</i>	
I.VIII.40 (I)	XV ex.	R.VIII.21 [p. 252]	XV	Bartholomaeus Facius, <i>De origine belli inter Gallos et Britannos</i> (volg. Iacopo Bracciolini)	Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, O.S.B.Oliv. (Asciano) (P)
I.VIII.41	1476 febbraio 27	E.II.59 [p. 277]	1475	Leonardo Bruni, <i>De bello punico</i> (volg.)	Niccolò Bulgarini (C)
I.VIII.42	XV prima metà	R.VII.30 (parziale sul dorso) [p. 269]	XV	Giovanni Boccaccio, <i>Elegia di madonna Fiammetta</i>	Giovanni di Luigi (C) Matteo Pacini (P)
I.XI.24	XVI in.	R.IV.10 [p. 222]	1376	Bernardo Lapini, <i>Canzoniere</i>	abate Paolo Maria Vallesi (P)
L.IV.18	XV prima metà	L.V.22 [pp. 268-9]	XV	Euclide, <i>Trattato di geometria pratica</i>	Mattia Amidei (P)

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
L.IV.29	XV secondo quarto	L.III.3 [pp. 247-8]	1413	Iohannes de Sacro Bosco, <i>Tractatus de Sphaera</i> (volg. Zuccherò Bencivenni); Goro Dati, <i>La Sfera</i>	
L.V.29	XV seconda metà	K.V.22 [pp. 270-1]	1460	Guillelmus Hebraeus Pisauriensis, <i>De pratica seu arte tripudiū vulgare opusculum</i> (volg.)	famiglia Luti (P)
L.VI.2	XIV in.	L.IV.20 [pp. 173, 223]	XIII-XIV	<i>Pratica d'Ipocras</i> ; Petrus Hispanus, <i>Thesaurus pauperum</i> (volg.); <i>Ricettari</i>	Giuseppe Ciaccheri (P)
L.VI.11	XV prima metà	L.V.23 [pp. 171-2]	XIII	Petrus de Abano, <i>De venenis</i> ; Petrus Hispanus, <i>Thesaurus pauperum</i> (volg.)	
L.VI.12	XV med.	L.VI.13 [p. 207]	1352	Petrus de Abano, <i>De venenis</i> (volg.)	Luigi da Ferrara (C)
L.VI.13	XIV secondo quarto	L.III.17 [pp. 222-3]	XIV	Vegetius Renatus, <i>De mulomedicina</i>	Giovambattista di mastro Grazia (Siena) (P)
L.VI.15	XV prima metà	L.VI.12 [pp. 157-8]	1240	Iordanus Ruffus, <i>Liber mascalciae</i> (volg.); <i>Ricette</i>	
L.VI.46	XV terzo quarto	L.VI.15 [p. 252]	XV	<i>Trattato di aritmetica e geometria</i>	
L.VI.47 (I)	XIV ex.	D.VII.22 [p. 208]	XIV	<i>Trattato di aritmetica mercantile</i>	
L.VII.13	1485	L.III.8 [p. 278]	1485	Vegetius Renatus, <i>De mulomedicina</i> (volg.); ps. Hippocrates, <i>Liber mariscaltiae equorum</i> (volg. Maestro Mosè da Palermo)	Tommaso Villani (C)
L.VII.14	XV prima metà	L.III.18 [p. 222]	XIV	Petrus de Crescentis, <i>Opus ruralium commodorum</i> (volg.)	
L.IX.15 (II)	XV med.	L.VI.14 [pp. 251-2]	XV	<i>Trattato medico sulla pestilenza</i> ; <i>Ricette</i>	Giuseppe Ciaccheri (P)
L.X.17	XV in.	L.VIII (dorso) [p. 251]	XV	<i>Ricettario</i>	
L.X.37	XV seconda metà	L.VII.3 [p. 278]	XV	Composito I: <i>Trattato di farmacia</i> II: <i>Trattato di astrologia</i> ; <i>Sermo ad iurandum sponsam</i> (volg.)	
L.X.41	XV prima metà	L.V.7 [p. 198]	XIV	<i>Trattato d'astrologia</i>	Corradino di Pietro (C) Corradino di Pietro (P)

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
S.IV.11	XIV prima metà	[pp. 168-170] *	1280	Vergilius, <i>Aeneis</i> (volg. Ciampolo degli Ugurgieri); <i>Commento all'Eneide</i>	famiglia Colonna (P)
T.II.1	XV in.	T.III.8 [pp. 279-80]	1490	Raymundus Capuanus, <i>Legenda sanctae Catharinae Senensis</i> (volg. Neri di Landoccio Pagliaresi e anonimo piacentino)	Convento di San Domenico O.P. (Siena) (P) famiglia Gherardi Piccolomini (P) Maria Francesca Gherardi Piccolomini (P) famiglia Placidi Della Ciaia (P) Maria Angela Placidi Della Ciaia (P)
T.II.3	XV prima metà	T.II.6 [pp. 226-232]	1378	Catharina Senensis, <i>Lettere</i>	Convento di San Domenico O.P. (Siena) (P) famiglia Savini (P) famiglia Gori Pannilini (P)
T.II.6	XV prima metà	T.III.7 [pp. 280-1]	1491	<i>Legenda sanctae Brigidae</i> (volg.); <i>Miracula sanctae Brigidae</i> (volg.); Thomas Antonii Naccii, <i>Legenda sanctae Catharinae Senensis pro praedicatoribus abbreviata</i> (volg. Stephanus de Maconibus); Id., <i>Sermo de sancta Catharina</i> (volg. Stephanus de Maconibus)	Convento di San Domenico O.P. (Siena) (P) famiglia Piccolomini (P) Livia Piccolomini (P) famiglia Ballati Nerli (P)
T.II.7 (II)	XV in.	[pp. 242-244] *	1400	Iacobus Scalza Urbevetanus, <i>Legenda beatae Vannae de Urbeveteri</i> (volg. Tommaso Caffarini); <i>Legenda beatae Margaritae de Civitate Castellii</i> (volg. Tommaso Caffarini); Thomas Antonii Naccii de Senis, <i>Legenda beatae Mariae de Venetiis</i> (volg.); Catharina Senensis, <i>Orationes</i> (volg.); <i>Legenda sanctae Mariae de Oignies</i> (volg. Giovanni Dominici)	Convento di San Domenico O.P. (Siena) (P) Tommaso Antonio Nacci (P) Stemmi delle famiglie Fortini e Tegliacci, che sovvenzionarono la rilegatura del manoscritto

1. Segnatura attuale	2. Datazione	3. Segnatura De Angelis	4. Datazione De Angelis	5. Contenuto	6. Annotazioni
U.I.5	1463 gennaio 11	X.III.1 [pp. 271-3]	1463	Bernardino da Siena, <i>Prediche volgari</i>	Leonardo Castellani di Utinello (C) Bernardino Castellani (P) Compagnia dei Disciplinati di Santa Maria della Scala (Siena) (P)
U.III.13 (ff. 254v-259r)	XV seconda metà	T.IV.7 [p. 234]	XIV	<i>Scala di San Francesco</i>	Convento di San Domenico O.P. (Siena) (P)
U.III.13 (ff. 264r-315v)	XV seconda metà	T.IV.7 [p. 234]	XIV	Ps. Bernardus Claraevallensis, <i>Della cognizione dell'uomo</i>	
U.III.13 (ff. 392r-398rv)	1447 settembre 2	T.IV.1 [pp. 262-3]	XV	<i>Trattato sul digiuno</i>	Bartolomeo da Montecchiello (C)

Note

- ¹ G. Ciaccheri, *Indice dei manoscritti nella Biblioteca di Siena* (BCS, mss. Z.I.15-16).
- ² L. De Angelis, *Indice dei codici manoscritti e degli editi nel sec. XV che si conservano nella Biblioteca Comunale di Siena* (BCS, mss. Z.II.1-10).
- ³ *La Biblioteca Pubblica di Siena disposta secondo le materie da Lorenzo Ilari. Catalogo che comprende non solo tutti i libri a stampa e manoscritti, che in quella si conservano [...]*, Siena, Tipografia All'insegna dell'Ancora, 1844-1848.
- ⁴ E. Mecacci, *L'ordinamento della Biblioteca di Monte Oliveto Maggiore (secc. XV-XVIII)*, in *Conoscere il manoscritto: esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del progetto Codex in Toscana*, a cura di M. Marchiaro e S. Zamponi, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 353-363.
- ⁵ L. De Angelis, *Catalogo dei testi a penna dei secoli XIII, XIV e XV che si conservano nella Pubblica Biblioteca di Siena in Capitoli dei Disciplinati della Venerabile Compagnia della Madonna sotto le volte dell'I. e R. Spedale di S. Maria della Scala di Siena [...]*, Siena, dai torchi di Onorato Porri, 1818, pp. 153-282.
- ⁶ L. De Angelis, *Capitoli dei Disciplinati della Venerabile Compagnia della Madonna sotto le volte dell'I. e R. Spedale di S. Maria della Scala di Siena [...]*, Siena, dai torchi di Onorato Porri, 1818, pp. 1-12.
- ⁷ De Angelis, *Capitoli dei Disciplinati*, cit., p. 10.
- ⁸ De Angelis, *Indice dei codici manoscritti*, cit.
- ⁹ De Angelis, *Capitoli dei Disciplinati*, cit., p. 11.
- ¹⁰ *La Biblioteca Pubblica di Siena disposta secondo le materie da Lorenzo Ilari*, cit.
- ¹¹ *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Siena*, a cura di Gino Garosi, Firenze, Giunta Regionale Toscana, 1978, vol. I, pp. VII-X.
- ¹² De Angelis, *Catalogo dei testi a penna*, cit., pp. 153-282.

Bibliografia

<http://www.bibliotecasiena.it> (per la storia della Biblioteca, del fondo manoscritti e di Luigi De Angelis)

De Angelis L., *Catalogo dei testi a penna dei secoli XIII. XIV e XV che si conservano nella Pubblica Biblioteca di Siena in Capitoli dei Disciplinati della Venerabile Compagnia della Madonna sotto le volte dell'I. e R. Spedale di S. Maria della Scala di Siena. Testo a penna de' secoli XIII. XIV e XV che si conserva nella Pubblica Biblioteca della stessa città [...]*, Siena, dai torchi di Onorato Porri, 1818, pp. 153-282.

Id., *Capitoli dei Disciplinati della Venerabile Compagnia della Madonna sotto le volte dell'I. e R. Spedale di S. Maria della Scala di Siena [...]*, Siena, dai torchi di Onorato Porri, 1818.

Fрати C., *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, a cura di A. Sorbelli, Firenze, Olschki, 1933, pp. 192, 279.

Garosi G. (a cura di), *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Siena*, Firenze, Giunta Regionale Toscana, 1978, 1980, 1986, voll. I-III.

La Biblioteca Pubblica di Siena disposta secondo le materie da Lorenzo Ilari. Catalogo che comprende non solo tutti i libri a stampa e manoscritti, che in quella si conservano, ma vi sono particolarmente riportati ancora i titoli di tutti gli opuscoli, memorie, lettere, lettere inedite e autografe, Siena, Tipografia All'insegna dell'Ancora, 1844-1848.

Manetti R. - Savino G., *I libri dei Disciplinati di Santa Maria della Scala di Siena*, «Buletтино senese di storia patria», XCVII (1990), pp. 122-192.

Mecacci E., *L'ordinamento della Biblioteca di Monte Oliveto Maggiore (secc. XV-XVIII)*, in *Conoscere il manoscritto: esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del progetto Codex in Toscana*, a cura di M. Marchiaro e S. Zamponi, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 353-363.

Risani S., *Un doveroso riconoscimento: l'abate Luigi De Angelis e l'Istituto delle Belle Arti di Siena*, in «Studi di Storia dell'Arte», 10 (1999), pp. 231-246.

Id., *I luoghi e la storia. Luigi De Angelis bibliotecario alla Sapienza*, in «Buletтино senese di storia patria», CXI (2004), pp. 216-249

Savino G., *Per un inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Siena*, «Buletтино senese di storia patria», XC (1983), pp. 169-175.

Elenco delle illustrazioni in ordine di sede

[incluse le illustrazioni
parziali; esclusi i particolari
estratti e utilizzati per le
analisi grafiche

Bagno a Ripoli, Pieve di San Pietro a Ripoli, <i>Graduale</i> , f. 1r	120
Bagno a Ripoli, Pieve di San Pietro a Ripoli, <i>Graduale</i> , f. 13r	119
Bagno a Ripoli, Pieve di San Pietro a Ripoli, <i>Graduale</i> , f. 104r	119
Bagno a Ripoli, Pieve di San Pietro a Ripoli, <i>Graduale</i> , f. 116v	120
Bagno a Ripoli, Pieve di San Pietro a Ripoli, <i>Graduale</i> , f. 154v	120
Bagno a Ripoli, Pieve di San Pietro a Ripoli, <i>Graduale</i> , f. 214r	120
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 44, f. 71r	211
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 90, f. 1r	204
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 202, f. 49r	206
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 205, f. 177r	213
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 220, f. 91r	207
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 263, f. 31r	202
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 387, f. Vr	209
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 387, f. 71r	216
Firenze, ms. Simonetta, f. 16r	6
Firenze, ms. Simonetta, f. 16v	7
Firenze, ms. Simonetta, f. 18v	8
Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 21, f. 154v	165
Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 490, f. 17r	156
Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 490, f. 30r	163
Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 490, f. 49r	145

Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 490, f. 71r	146
Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 490, f. 126v	154
Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 490, f. 171r	157
Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 490, f. 232v	159
Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 490, f. 349r	145
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.I.1, f. 47v	60
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.I.2, f. 143r	48
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.II.1, f. 40r	50
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.II.2, f. 89r	49
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.II.2, f. 90r	61
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.II.4, f. 84r	50
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.II.12, f. 303r	51
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.III.1, f. 5r	38
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.III.2, f. 36v	38
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.III.2, f. 37r	51
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.III.2, f. 58v	46
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.III.2, f. 59r	62
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.V.3, f. 99v	63
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.V.3, f. 100r	52
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.V.4, f. 19v	55
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.V.7 ⁴ , f. 220r	56, 64
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.V.7 ⁴ , f. 230r	55
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.V.7 ⁶ , f. 310v	65
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.V.7 ⁶ , f. 311r	54
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.V.8, f. 90r	57, 66
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.V.10, f. 41r	58, 67
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.VI.6, f. 14r	53

Indice dei manoscritti citati

Sono esclusi le citazioni presenti nell'apparato dell'articolo Boccia, *Raccolta di poesia volgare* e i mss. citati nella tavola di concordanze alle pp. 246-258; sono indicate in *corsivo* le pagine contenenti l'illustrazione dei manoscritti; sono indicate in **grassetto** le pagine con descrizione codicologica del manoscritto.

AREZZO

Seminario Vescovile

Arch. XII.A.4 231 n. 23

BAGNO A RIPOLI

Pieve di San Pietro a Ripoli

Vesperale s.s. 110, 117, **117-118**
Graduale s.s. 110, 117, **118-121**, *119, 120*, 134 n. 12

263

BAGNO A RIPOLI, ANTELLA

Pieve di Santa Maria

Antifonario notturno s.s. 111, 117, **124-125**, 135 n. 23 e 24

BAGNO A RIPOLI, OSTERIA NUOVA

Chiesa di San Giorgio a Ruballa

Graduale s.s. 113, 117, **125-126**, 135 n. 32
Salterio-Innario s.s. 113, 117, **126-127**, 135 n. 32
Antifonario s.s. 113, 117, **127-129**, 135 n. 32

BAGNO A RIPOLI, OSTERIA NUOVA

Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta a Ruballa

Graduale s.s. 114, 117, **129-130**, 135 n. 38

BAGNO A RIPOLI, PATERNO

Chiesa di Santo Stefano

Corale s.s.

110, 117, **121-124**, 134-135 n. 18

BAGNO A RIPOLI, QUARTO

Chiesa di Santa Maria

Liber Capitolarum s.s.

114, 117

BOLOGNA

Biblioteca Universitaria

144

220, 224

BUDAPEST

Eötvös Loránd Tudomány Egyetemi Könyvtár [University Library]

Lat. 102

36, 101 n. 10

264

CAMBRIDGE

Fitzwilliam Museum

Fairfax Murray 10

220, 221, 224

CAVA DE' TIRRENI

Biblioteca statale del Monumento nazionale della Abbazia Benedettina della Ss. Trinità,

2

180 n. 21

CHIUSI DELLA VERNA

Archivio del convento

Giornale C primo

205, 231 n. 24 e 26

Giornale B

231 n. 24

CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana

Chig. C.VI.143	35, 72, 79, 101 n. 9, 102 n. 28
Ottob. lat. 1720	235 n. 92
Reg. lat. 349	235 n. 92
Ross. 40	35, 77, 101 n. 9, 102 n. 21
Ross. 50	236 n. 121
Urb. lat. 389	236 n. 121
Vat. lat. 257	234 n. 69, 235 n. 90
Vat. lat. 1045	35, 101 n. 9
Vat. lat. 1801	234 n. 86
Vat. lat. 2950	236 n. 121
Vat. lat. 3005	234 n. 69
Vat. lat. 4279	236 n. 121
Vat. lat. 5228	234 n. 69
Vat. lat. 9345	234 n. 69
Vat. lat. 11308	102 n. 26

CORTONA

Archivio del Santuario di Santa Margherita

60	202, 230 n. 7, 231 n. 10
61	201, 230 n. 7 e 8

Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca

17	237 n. 140
21	203, 230 n. 7
24	208, 209, 212, 217, 233 n. 56, 237 n. 140
25	217
26	209, 212, 217, 233 n. 55
27	217
28	217, 233 n. 56, 237 n. 140
29	208, 217, 232 n. 46, 233 n. 56
30	217, 238 n. 140
31	217
33	217
35	217
36	208, 217, 233 n. 56
37	217

38	205, 232 n. 27
39	218, 221, 225, 233 n. 56, 236 n. 120, 237 n. 140
40	233 n. 56, 237 n. 140
41	233 n. 56, 237 n. 140
42	218
43	218
44	208, 209, 210, 211, 214, 215, 217, 218, 221, 232 n. 47, 49, 50, 233 n. 63, 234 n. 64
45	208, 218, 233 n. 56, 237 n. 140
46	237 n. 140
48	230 n. 3, 236 n. 106, 237 n. 133
49	236 n. 106, 237 n. 132 e 133, 237 n. 140
50	218, 236 n. 106, 237 n. 132, 133 e 134
52	230 n. 3, 237 n. 140
53	237 n. 140
54	237 n. 140
55	208, 218, 225, 233 n. 56, 237 n. 140
57	208, 209, 212, 218, 227, 228, 233 n. 52 e 53
59	208, 218
62	225, 236 n. 120, 237 n. 140
63	218
66	225, 236 n. 119, 237 n. 140
67	225, 236 n. 119, 237 n. 140
68	225, 236 n. 119, 237 n. 140
69	237 n. 140
70	230 n. 3
71	218
72	209, 212, 218, 228
74	218
75	219
76	219
77	219
80	225, 236 n. 120
81	208, 219, 225
87	203, 231 n. 19
90	203, 204
202	205, 206, 232 n. 27
203	205, 232 n. 27
204	208, 213, 219, 230 n. 3, 233 n. 56

205	209, 212, 219, 227, 233 n. 53, 233 n. 55 e 56
207	209, 212, 215, 219, 227, 233 n. 53, 55 e 56
209	209, 212, 219, 228, 233 n. 53, 55 e 56
218	236 n. 118
219	236 n. 118
220	205, 206, 207, 208
221	208, 212, 219
223	230 n. 4
236	231 n. 16
244	205
245	215, 219, 233 n. 58 e 63
249	205, 208, 232 n. 32
263	202, 203, 205, 231 n. 25
264	209, 212, 219, 227, 233 n. 53
268	236 n. 118
387	208, 209, 209, 212, 214, 215, 216, 217, 219, 228, 232 n. 46, 233 n. 53, 55, 234 n. 64, 68 e 71

FIESOLE

Archivio Capitolare

XXII.1 180 n. 20

Archivio Vescovile

II.B.1 180 n. 20

FIRENZE

Archivio di Stato

Corporazioni religiose soppresse dal Governo Francese

78 filza 245 237 n. 126

Archivio Storico della Provincia di San Francesco Stigmatizzato

Siena S. Bernardino Osservanza, 27 100 n. 29

Biblioteca Medicea Laurenziana

Ashb. 990 236 n. 121

Strozzi 18 212, 220, 221, 224, 235 n. 90

Strozzi 40 203, 231 n. 14

Fies. 22 225

Fies. 34	225
Fies. 45	225, 236 n. 121
Fies. 62	225
Fies. 69	224
Fies. 105	224
Fies. 227	215
Pl. 22 dext. 12	235 n. 93
Pl. 23.20	220, 221, 224, 235 n. 90
Pl. 65.4	236 n. 113

Biblioteca Nazionale Centrale

Conv. soppr. J.5.14	232 n. 38
Conv. soppr. J.7.46	220, 222, 224

Biblioteca Riccardiana

305	220, 221, 224
410	220, 222, 224
878	232 n. 36
1094	26 n. 6
1484	208

268

Collezione privata Simonetta

s.s.	1-27, 6-8
------	-----------

GDANSK

Biblioteca Gdanska Polskiej Akademii Nauk

2388	234 n. 69
------	-----------

LONDON

British Library

Egerton 1045	232 n. 36
Harley 2657	223, 224
Harley 3110	223, 224, 237 n. 140
Harley 3268	223, 224, 227, 236 n. 108, 109 e 116, 237 n. 136
Harley 3738	223, 224, 227, 228, 236 n. 107
Harley 4923	236 n. 121
Harley 5003	223, 224, 236 n. 108 e 116
Harley 5005	223, 224, 225, 236 n. 116

Harley 5279	223, 224, 225, 236 n. 116, 237 n. 140
Harley 6500	223, 224, 225, 227, 236 n. 108, 109 e 116, 237 n. 136
Harley 6503	220, 222, 223, 225, 235 n. 96
Harley 6515	220, 222, 225

LUCCA

Archivio Arcivescovile

27	164
----	-----

Biblioteca Capitolare Feliniana

8	164
13	164, 183 n. 56 e n. 57
14	183 n. 57 e n. 59
19	165, 183 n. 56 e n. 59
21	165, 183 n. 56
23	164, 183 n. 57
32	166, 183 n. 59
58	183 n. 59
65	183 n. 56
88	180 n. 20
123	165, 183 n. 56 e n. 57
124	166
125	164, 183 n. 59
490	139-199, 145, 146, 154, 156, 157, 159, 163
593	166

269

Biblioteca Statale

296	183 n. 56
1382	183 n. 56
1389	183 n. 56

MILANO

Biblioteca Ambrosiana

F 18 sup.	236 n. 121
-----------	------------

Biblioteca Trivulziana

Triv. 970	1, 5, 17, 26 n. 1 e 3
-----------	-----------------------

MONTALCINO

Archivio Storico Comunale

Fondo s. Antimo 2 180 n. 20

MÜNCHEN

Bayerische Staatsbibliothek

Clm 5395 232 n. 36

Clm 15774 232 n. 36

NAPOLI

Biblioteca Nazionale di Napoli “Vittorio Emanuele III”

VI.A.19 36, 101 n. 10

OXFORD

270

Bodleian Library

Can. ital. 81 5, 13, 19

Holkham Hall 368 237 n. 132

Laud. Misc. 171

Lincoln College

101 235 n. 89

Magdalene College

lat. 76 220, 221, 224, 236 n. 121

PARIS

Bibliothèque nationale de France

it. 529 231 n. 15

lat. 5578 236 n. 121

PONTASSIEVE, LE SIECI

Pieve di San Giovanni Battista a Remole

Graduale s.s. 115, 117, **132-133**

Ordinamenti s.s. 115, 117, **130-132**

POPPI

Biblioteca Comunale Rilliana

8 180 n. 20

ROMA

Biblioteca Nazionale Centrale

Farfa 8 234 n. 69

Biblioteca Vallicelliana

C.19 235 n. 92

C. 23 235 n. 92

SIENA

Archivio di Stato

Concistoro 470 100 n. 6

Concistoro 482 101 n. 20

Concistoro 1352 101 n. 29

Concistoro 2316, Leone 110 100 n. 6, 102 n.28

271

Biblioteca Comunale degli Intronati

F.II.20 29, 100 n. 2

F.III.12 180 n. 20

I.I.V 180 n. 20

U.I.1 30, 33, 40, 41, 42, 43, 44, 60, **68-69**, 73, 103 n. 45

U.I.2 30, 32, 33, 40, 41, 42, 43, 44, 48, **69-70**, 70, 71, 103 n. 45

U.II.1 30, 32, 33, 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 50, 69, **70-71**, 70, 71, 81, 102 n. 20

U.II.2 30, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 49, 61, **71-72**, 72, 103 n. 45

U.II.4 30, 33, 37, 41, 42, 43, 44, 50, **72-73**, 73, 103 n. 45

U.II.5 30, 33, 41, 42, 43, 44, **73-75**, 101 n. 20, 102 n. 31, 103 n. 45

U.II.10 31, 32, 33, 101 n. 18

U.II.12 30, 32, 34, 40, 41, 42, 43, 44, 51, 59, **75-76**

U.III.1 30, 32, 34, 38, 38, 39, 44, **76-80**, 90

U.III.2 30, 32, 34, 38, 38, 39, 44, 46, 51, 62, **80-81**, 81, 90, 102 n. 22

U.III.3	30, 32, 34, 37, 41, 42, 44, 72, 82
U.III.6	30, 34, 41, 42, 44, 83 , 103 n. 45
U.IV.7	31, 101 n. 13
U.IV.8	101 n. 13, 102 n. 23
U.IV.9	32, 34, 101 n. 18
U.IV.10	35
U.V.1	32, 34, 101 n. 18
U.V.2	34, 101 n. 18
U.V.3	30, 32, 34, 37, 40, 41, 44, 52, 63, 83-84
U.V.4	30, 32, 34, 37, 38, 41, 42, 43, 44, 55, 84-85
U.V.5	30, 31, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 59, 85-88
U.V.6	30, 31, 32, 34, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 45, 59, 88-91
U.V.7	30, 32, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 45, 54, 55, 56, 59, 64, 65, 91-96 , 94, 101 n.17 e 18, 102 n. 41
U.V.8	30, 32, 35, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 57, 59, 66, 96-97
U.V.10	30, 31, 32, 35, 38, 41, 42, 43, 45, 58, 59, 67, 97-98
U.VI.1	30, 32, 35, 37, 38, 39, 41, 42, 45, 59, 98-99
U.VI.4	32, 35, 101 n. 4
U.VI.6	30, 32, 35, 37, 40, 41, 43, 45, 53, 99-100
Z.I.15	243, 258 n. 1
Z.I.16	243, 258 n. 1
Z.II.1-Z.II.10	258 n. 2

WIEN

Österreichische Nationalbibliothek

138

220, 222, 225, 235 n. 96

Gli Autori

Alessandro Boccia è dottore di ricerca in Filologia Italiana (Università per Stranieri di Siena) e in Filologia Mediolatina (Fondazione Franceschini di Firenze). Ha compiuto ricerche sulla letteratura italiana delle Origini, sulla tradizione della *Divina Commedia* e su quella dell'epistolario di Pier della Vigna.

Rossella De Piero si è laureata in Codicologia presso l'Università di Viterbo. È bibliotecaria, addetta al settore manoscritti, della Biblioteca comunale degli Intronati di Siena. Svolge, su incarico della SISMEL, sia attività di catalogazione dei manoscritti nell'ambito dei progetti *Codex* e *ABC – Antica Biblioteca Camaldolese* sia attività di ricerca nel settore di afferenza

Francesca Mazzanti si è laureata in Codicologia all'Università di Firenze, dove ha conseguito anche il dottorato di ricerca in Filologia Dantesca. È attiva come catalogatrice di manoscritti medievali e moderni presso numerose biblioteche e istituti culturali; collabora, su incarico della SISMEL, ai progetti di catalogazione *Codex* e *ABC - Antica Biblioteca Camaldolese*.

273

Patrizia Stoppacci è dottore di ricerca in Filologia e Letteratura Latina Medievale (Fondazione Franceschini, Firenze); è stata docente di Letteratura Latina Medievale e Umanistica' (Università di Siena) e assegnista di ricerca presso le Università di Siena, Molise e Sassari. Svolge attività di ricerca per la SISMEL, presso la quale ha al suo attivo diverse pubblicazioni.

Maria Luisa Tanganelli si è laureata in Codicologia all'Università di Firenze. Lavora come catalogatrice di manoscritti medievali e moderni presso numerose biblioteche e collabora a progetti di catalogazione per la SISMEL (*Codex* e *ABC - Antica Biblioteca Camaldolese*) e per altri istituti culturali.

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2014
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300
www.pacineditore.it

